

COLLEZIONE "LUCIS"

11

TRATTATO DEI SETTE RAGGI

VOLUME SECONDO

PSICOLOGIA ESOTERICA

di

ALICE A. BAILEY

EDITRICE NUOVA ERA
ROMA

Altre opere d'Alice A. Bailey:

Iniziazione umana e solare.
Lettere sulla Meditazione Occulta.
La coscienza dell'atomo.
Trattato sul Fuoco cosmico.
La luce dell'Anima.
L'Anima e il suo meccanismo.
Trattato di Magia bianca.
Da Betlemme al Calvario.
Il Discepolato nella Nuova Era (2 voll.).
Fra guerra e pace.
I problemi dell'umanità.
Il Ritorno del Cristo.
Il destino delle Nazioni.
Trattato dei Sette Raggi (5 Voll.).
VOL I° Psicologia esoterica
VOL II° Psicologia esoterica
VOL III° Astrologia esoterica
VOL IV° Guarigione esoterica
VOL V° I Raggi e le Iniziazioni
L'illusione quale problema mondiale.
Telepatia e il Veicolo eterico.
L'esteriorizzazione della Gerarchia.
Dall'Intelletto all'Intuizione.
Autobiografia incompiuta.
L'educazione nella Nuova Era.

TRATTATO DEI SETTE RAGGI

VOLUME SECONDO

PSICOLOGIA ESOTERICA

di

ALICE A. BAILEY

EDITRICE NUOVA ERA
ROMA

Titolo originale

A TREATISE ON THE SEVEN RAYS

II ESOTERIC PSYCHOLOGY

Prima edizione inglese 1942
Prima edizione italiana 1969
Seconda edizione italiana 1984

© *Copyright by the Lucis Trust, New York*

Edizione LUCIS Ginevra
Casa Editrice NUOVA ERA – Roma

NOTA

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del “Tibetano” e di Alice A. Bailey.

È controllato dal Lucis Trust, che è un Ente a carattere religioso ed educativo. Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un’organizzazione che non ha scopo di lucro e appartiene al Lucis Trust.

Per questo libro non si reclamano diritti d’autore.

LA GRANDE INVOCAZIONE

**Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.**

**Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.**

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno, né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale, la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio, la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore, la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere, la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio, e infine l'evidente verità che solo per mezzo *dell'umanità* stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

(pubblicata nell'agosto del 1934)

...basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, ed in certi periodi — dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono — presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi io sono, e mi riconosce sotto entrambi i nomi.

Sono vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei maestri, pure non sono giovane, né privo d'esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere, e sto facendolo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a, quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritte sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere, corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'ispirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita una risposta della mente illuminata e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studioso non accetti quanto vi si dice.

QUADRO SINOTTICO
DEL TRATTATO DEI SETTE RAGGI

VOLUME I - (Psicologia esoterica).

PARTE PRIMA

- I. Introduzione.
- II. Alcune domande e risposte.
- III. Dieci proposizioni fondamentali.

PARTE SECONDA

- I. I sette costruttori creativi - i sette Raggi.
- II. I raggi ed i regni della natura.
- III. I raggi e l'uomo.

VOLUME II - (Psicologia esoterica).

- I. Il raggio egoico.
- II. Il raggio della personalità.
- III. L'umanità attuale.

VOLUME III - (Astrologia esoterica).

- I. Lo zodiaco ed i raggi.
- II. La natura dell'astrologia esoterica.
- III. La scienza dei triangoli.
- IV. I pianeti sacri e non sacri.
- V. Le tre costellazioni principali.
- VI. Le tre croci.
- VII. I raggi, le costellazioni ed i pianeti.

VOLUME IV - (Guarigione esoterica).

- I. Le cause fondamentali della malattia.
- II. I requisiti fondamentali per la guarigione.
- III. Le leggi fondamentali della guarigione.

VOLUME V - (Raggi e Iniziazioni).

- I. Stanze per i discepoli.
- II. Le quattordici regole per discepoli e iniziati.
- III. I raggi e le iniziazioni.

INDICE

I. IL RAGGIO EGOICO	Pag. 3
A. <i>Sviluppo dell'influsso dell'Anima</i>	“ 3
1. I tre stadi di sviluppo egoico	“ 8
a. L'individualizzazione ed i sette tipi di raggio	“ 36
b. I raggi e l'iniziazione	“ 44
2. I due cicli di appropriazione egoica	“ 49
a. I punti di crisi	“ 51
b. Alcune premesse fondamentali	“ 62
c. I metodi di appropriazione dei sette raggi	“ 76
B. <i>Le sette leggi della vita di gruppo o dell'anima</i> ”	“ 85
1. La Legge di Sacrificio	“ 87
a. Significato della Legge di Sacrificio	“ 88
b. La Legge di Salvezza	“ 96
c. L'abbandono dei profitti	“ 103
2. La Legge di Impulso magnetico	“ 109
3. La Legge del Servizio	“ 118
a. Alcune domande a proposito del servizio	“ 123
b. Metodi di servizio caratteristici dei raggi	“ 138
4. La Legge di Ripulsa	“ 147
a. La Legge di Ripulsa e desiderio	“ 154
b. La Legge di Ripulsa sul Sentiero del discepolato e dell'iniziazione	159
c. La Legge di Ripulsa e il Pellegrino sulla Via della Vita	Pag. 163
d. Le sette direzioni della Legge di Ripulsa	“ 165
5. La Legge del Progresso di Gruppo	“ 174
a. Il legame dei gruppi mondiali	“ 178
b. Le caratteristiche dei nuovi gruppi	“ 183
c. La natura sperimentale dei gruppi	“ 188
d. L'astrologia e i nuovi gruppi	“ 194
6. La Legge di Risposta espansiva	“ 198
7. La Legge del Quattro inferiore	“ 200
C. <i>I cinque gruppi d'anime</i>	“ 201
D. <i>Regole per indurre il dominio dell'anima</i>	“ 214
1. Scopo di queste regole	“ 216
2. Le sette regole	“ 220
a. La tendenza alla sintesi	“ 231
b. La facoltà della Visione celata	“ 237
c. L'impulso a formulare un Piano	“ 241
d. L'impulso alla vita creativa	“ 246
e. L'analisi	“ 250
f. La facoltà innata nell'uomo di idealizzare	“ 254
g. Il mutuo rapporto delle grandi dualità	“ 255
II. IL RAGGIO DELLA PERSONALITÀ	Pag. 259
Introduzione	“ 259
1. <i>L'appropriazione dei corpi</i>	“ 268
a. Costruzione dei corpi	“ 290
b. Sviluppo e allineamento dei corpi	313

c. Correlazioni nella vita della personalità	“ 325
2. <i>Il Coordinamento della Personalità</i>	“ 342
a. Sette tecniche d'integrazione	“ 345
b. Le tecniche di fusione e di dualità	“ 378
3. <i>Problemi di psicologia</i>	“ 401
Introduzione	“ 401
a. Problemi di scissione	“ 415
b. Problemi di integrazione	“ 437
c. Problemi di stimolazione	“ 448
Problemi mentali	“ 453
Problemi derivanti dalla meditazione e dal suo effetto: l'illuminazione	“ 463
Problemi di guida, sogni e depressione	“ 480
4. <i>Malattie e problemi dei discepoli e dei mistici</i>	“ 520
a. Problemi derivanti dal risveglio e dalla stimolazione dei centri	“ 520
b. Sviluppo dei poteri psichici	“ 555
Sviluppo della visione mistica	“ 598
Rivelazione di Luce e Potere e difficoltà attinenti	“ 606
c. Disturbi connessi a condizioni di gruppo	“ 615
Disturbi e problemi evocati dal pensiero di gruppo	“ 617
Disturbi respiratori dei mistici	Pag. 621
d. Problemi dei mistici in rapporto agli attuali influssi di raggio	“ 622
III. <i>L'UMANITÀ OGGI</i>	“ 629
1. <i>La situazione mondiale</i>	“ 629
2. <i>Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo</i>	“ 649
a. Obiettivi e ideali	“ 652
b. Attività e tecniche immediate	“ 660
c. Funzioni	“ 668
d. Norme di procedura	“ 679
e. I Servitori del Mondo e il plenilunio di maggio	“ 683
3. <i>I Grandi Approcci</i>	“ 701
a. L'anima dell'umanità	“ 701
b. Precipitazione della crisi	“ 712
c. La discesa dei metodi gerarchici	726
d. La necessità urgente e come risolverla	“ 733
e. Il piano immediato della Gerarchia	“ 744

I numeri di pagina del testo inglese sono riportati a margine sinistro del testo italiano.

I. — IL RAGGIO EGOICO.

- A. Sviluppo dell'influsso dell'Anima.
- B. Le sette leggi della vita di gruppo o dell'Anima.
- C. I cinque gruppi d'anime.
- D. Regole per indurre il dominio dell'Anima.

Capitolo I

IL RAGGIO EGOICO

A. Sviluppo dell'influsso dell'Anima.

- 3** Prima di trattare il soggetto del presente volume, di cui ho esposto le linee generali alla fine del precedente, vorrei accennare al simbolismo che userò per discutere il controllo egoico e della personalità. Tutto quanto si dice a tale proposito è un tentativo di definire e considerare ciò che in realtà è indefinibile e così sottile ed elusivo che anche i termini d'energia o forza mal si adattano alla vera idea. Dobbiamo perciò tenere ben presente che, leggendo e studiando questo trattato di psicologia, parliamo per simboli. Non se ne può fare a meno perché trattiamo dell'espressione della divinità nel tempo e nello spazio, e fino a quando l'uomo non sia *coscientemente* consapevole della sua divinità e in grado di dimostrarla, non se ne potrà parlare se non per parabole e metafore con intento simbolico, da verificarsi con la percezione mistica e la saggezza dell'uomo illuminato. Come si dice spesso con leggerezza e scarsa comprensione del significato delle parole usate, noi trattiamo di forze e d'energie. Procedendo ciclicamente nel loro corso, esse si mescolano ad altre energie e potenze e le influenzano, producendo quelle forme nella materia e nella sostanza che costituiscono l'apparenza ed esprimono la qualità delle grandi Vite onnipervadenti e della Vita in cui tutto "ha vita, movimento ed essere".
- 4** Lo sviluppo della coscienza umana è contraddistinto sequenzialmente dal riconoscimento attuato una vita dopo l'altra, un essere dopo l'altro, e dalla comprensione che tutte le vite in sé sono la somma di tutte le potenze e le energie, il cui volere è creare e manifestare. Tuttavia trattando di quest'energie e forze è impossibile esprimerne l'apparenza, la qualità e lo scopo se non in forma simbolica; perciò sarà bene ricordare quanto segue:
1. La coscienza della personalità è quella del terzo aspetto della divinità, l'aspetto creatore. Esso agisce nella materia e nella sostanza per creare forme, mediante cui la qualità possa esprimersi e così mostrare la natura della divinità sul piano delle apparenze.
 2. La coscienza egoica è quella del secondo aspetto della divinità, dell'anima, che si esprime come qualità e come "colore" soggettivo, determinante, delle apparenze. Naturalmente varia con la capacità dell'anima in ogni forma di padroneggiare il suo veicolo, la materia, e d'esprimere la qualità innata mediante la forma esteriore.
 3. La coscienza monadica è quella del primo aspetto della divinità, che *incarna* il proposito di vita e l'intento divini, e usa l'anima per dimostrare l'inerente proposito di Dio. È questo che determina la qualità. L'anima *incarna* quel proposito e volere di Dio che si esprime in sette aspetti. La monade esprime lo stesso proposito, quale esiste, unificato, nella Mente di Dio. Queste sono parole praticamente prive di significato per il pensatore comune.

5 Via via che l'uomo sul livello fisico realizza queste tre espressioni dell'Unica Grande Vita, incomincia ad armonizzarsi coscientemente con il Piano emergente della Divinità, *e tutta la storia del processo creativo diventa la storia del proposito di Dio realizzato.*

Dapprima l'uomo, sviluppando consapevolmente il terzo aspetto, perviene a conoscere la materia, la sostanza e l'attività creativa esterna. Quindi passa a realizzare le qualità fondamentali che la forma ha lo scopo di rivelare, e si identifica con l'ego, l'anima o angelo solare. Lo riconosce come il vero sé, il vero uomo spirituale. In seguito comprende il proposito che si attua mediante le qualità espresse con la forma. I paragrafi precedenti sono soltanto un compendio di quanto detto prima, ma è indispensabile che vi sia gran chiarezza di pensiero. Si fa evidente, a mano a mano che si studia, che tutto il graduale processo di realizzazione si impernia sulla *manifestazione della forma*, ed è in relazione con la qualità e il proposito della Mente divina. Ciò sarà chiaro a chi ha studiato il *Trattato del Fuoco Cosmico*, che riguarda il processo creativo e la manifestazione. Verte in effetti sull'espressione esteriore della personalità della grande *Vita* onnipervadente che, in mancanza di un termine più adeguato, chiamiamo Dio. È bene ricordare che il nostro universo (come la coscienza umana più elevata può concepirlo finora) si trova sui sette sottopiani del piano fisico cosmico, e che il nostro più alto tipo d'energia, che per noi rappresenta la più pura espressione dello Spirito, non è che manifestazione di forza del primo di quei sottopiani. Per quanto riguarda la coscienza, ci occupiamo quindi di ciò che potrebbe essere simbolicamente considerato come la reazione e risposta cerebrale al proposito cosmico, la reazione cerebrale di Dio stesso.

6 Nell'uomo, il microcosmo, la meta del disegno evolutivo del quarto regno è di metterlo in grado di manifestarsi come anima nel tempo e nello spazio, e armonizzarsi con il proposito dell'anima e il piano del Creatore, come conosciuto ed espresso dai Sette Spiriti dinanzi al Trono, i sette Logoi planetari. Giunti a questo punto possiamo soltanto alludere a un grande mistero, cioè che la massima comprensione possibile per i più eletti Figli di Dio sul nostro mondo planetario è una realizzazione parziale del proposito e del piano del Logos Solare, così come è compreso, appreso ed espresso da uno dei Logoi Planetari, il quale (nella Sua posizione e funzione) è condizionato e limitato dal Suo particolare livello evolutivo. La nostra particolare Vita planetaria manifesta una settima parte del Piano evolutivo, e poiché Essa non è una delle sette Vite sacre e per conseguenza non si esprime attraverso uno dei sette pianeti sacri, lo sviluppo del Piano sulla Terra fa parte di un proposito duale, cosicché potrà maturare nella sua interezza soltanto quando un altro pianeta non-sacro sarà pervenuto al compimento. Ciò non è facile da comprendere perché, ripeto, solo gli iniziati possono afferrare parzialmente il senso di quest'affermazione: "I due saranno uno, e insieme esprimeranno il divino". Oggi l'umanità ha soprattutto bisogno di sviluppare regolarmente la capacità di rispondere coscientemente alla rivelazione evolutiva e comprendere per gradi il Piano, che consentirà all'uomo di:

- a. Operare con coscienza e intelligenza.
- b. Comprendere il rapporto tra forma, qualità e vita.
- 7 c. Compiere quella trasmutazione interiore che porterà in manifestazione il quinto regno della natura, il regno delle Anime.

Tutto ciò deve compiersi nella sfera della consapevolezza o risposta cosciente, per mezzo del costante perfezionamento dei veicoli o meccanismi di risposta, e con l'aiuto della comprensione e dell'interpretazione spirituali.

Non ci occuperemo delle questioni più vaste. Non studieremo la coscienza della Vita di Dio che si esprime nei tre regni subumani. Tratteremo solo questi tre argomenti:

1. La coscienza esclusivamente umana, che inizia con il processo d'individualiz-

zazione e culmina con il dominio della personalità.

2. La coscienza egoica, quella dell'Angelo solare, che inizia con la preparazione all'iniziazione sul Sentiero del Discepolato e culmina nel Maestro perfetto.
3. La realizzazione monadica. Questa frase è priva di significato per noi, perché concerne la coscienza del Logos planetario. Inizia alla terza iniziazione, dominando l'anima, e si estrinseca mediante la personalità.

L'uomo, l'essere umano medio, è un complesso di tendenze separative, forze incontrollate ed energie sconnesse che lentamente e per gradi si coordinano, fondono e uniscono nella personalità separativa.

L'uomo, l'Angelo Solare, è il complesso delle energie e delle forze che sono unificate, fuse e dominate da quella "tendenza all'armonia" che è effetto dell'amore ed è qualità precipua del divino.

8 *L'uomo, la Monade vivente*, è la realtà velata, nascosta dall'Angelo della Presenza. È l'espressione sintetica del proposito di Dio, simboleggiato dalla qualità divina rivelata e manifestato dalla forma. Ci troviamo ancora di fronte all'antica triplicità: apparenza, qualità, vita. Simbolicamente può essere studiato come:

- | | | |
|---------------|----------|---------------|
| 1. L'uomo | l'Angelo | la Presenza. |
| 2. La radice | il loto | la fragranza. |
| 3. Il rovetto | il fuoco | la fiamma. |

L'opera dell'evoluzione, come parte della determinazione divina di esprimersi mediante la forma, ha perciò necessariamente il compito di *rivelare*, e per quanto riguarda l'uomo questa rivelazione si compie come sviluppo evolutivo dell'anima, suddiviso in tre stadi:

- | | |
|------------------------|--------------|
| 1. Individualizzazione | Personalità. |
| 2. Iniziazione | Ego. |
| 3. Identificazione | Monade. |

1. I TRE STADI DI SVILUPPO EGOICO.

Le affermazioni che seguono devono imprimersi chiare nella mente.

La personalità è una triplice combinazione di forze, che impronta e domina in modo totale il suo quarto aspetto, il corpo fisico denso. Le tre energie della personalità sono il corpo eterico, veicolo dell'energia vitale, il corpo astrale, veicolo dell'energia sensibile o forza senziente, il corpo mentale, veicolo dell'energia intelligente della volontà, destinato ad essere l'aspetto creativo dominante. È la verità cui la *Scienza Cristiana* ha dato il massimo rilievo. Queste forze costituiscono l'uomo inferiore. L'angelo solare è una duplice combinazione d'energie, quelle dell'amore e della volontà o proposito, che sono le qualità del filo della vita.

9 Quando dominano la terza energia della mente, esse producono l'uomo perfetto. Illustrano il problema dell'uomo; ne indicano la meta; giustificano e spiegano l'energia dell'illusione, ed infine additano la via dello sviluppo psicologico che porta l'uomo (dal triangolo della triplicità e della differenziazione) all'unità, attraverso il dualismo.

Queste sono verità pratiche, e per questa ragione fra gli esoteristi si dà oggi tanta importanza alla comprensione del Piano; è pure per questo motivo che gli psicologi tentano d'interpretare l'uomo ed inoltre ne differenziano l'apparato, sì che l'uomo è visto come sezio-

nato nelle sue parti componenti. Si sta ormai per riconoscere che la qualità determina esteriormente il posto di un uomo sulla scala evolutiva, ma la psicologia moderna della scuola materialistica estremista suppone a torto che la qualità dell'uomo sia determinata dall'organismo, mentre il fattore determinante è invece l'inverso.

Compito dei discepoli è d'esprimere la dualità d'amore e volontà mediante la personalità. Questa frase afferma in modo preciso la loro meta. Scopo dell'iniziato è d'esprimere la Volontà di Dio mediante l'amore già sviluppato e con l'uso saggio dell'intelligenza. Questo preambolo è la base per definire i tre stadi dello sviluppo egoico.

Che cosa è dunque *l'individualizzazione* dal punto di vista dello sviluppo psicologico dell'uomo? È il focalizzarsi dell'aspetto inferiore dell'anima, quello dell'intelligenza creativa, per esprimersi tramite la forma. È il primo aspetto divino a manifestarsi in tal modo. È l'emergere in manifestazione della qualità specifica dell'angelo solare che si appropria di uno o più involucri, che ne costituiscono così l'apparenza.

10 È l'iniziale imposizione di un'energia applicata e diretta su quel triplice aggregato di forza che chiamiamo la natura formale dell'uomo. L'individuo, avviato alla completa coordinazione ed espressione, compare sulla scena della vita. L'entità autoconsapevole entra in incarnazione fisica. L'attore impara la sua parte; esordisce e si prepara al giorno della piena enfasi della personalità. L'anima scende nella forma densa e sul piano più basso. Il sé inizia quella parte della sua carriera che si esprime mediante l'egoismo, e si conclude con la definitiva liberazione dal sé personale. L'entità separativa si appresta a realizzare il gruppo. Un Dio incede in terra, velato dalla forma carnale, dalla natura emotiva e dalla mente mutevole. È preda temporanea dell'illusione dei sensi, e dotato di una mentalità che dapprima ostacola e imprigiona, ma che alla fine libera.

Sul soggetto dell'individualizzazione molto è contenuto ne *La dottrina Segreta* e nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Si può definire semplicemente come il processo per cui le forme di vita del quarto regno di natura pervengono:

1. All'individualità cosciente, tramite l'esperienza di vita dei sensi.
2. Ad asserire l'individualità, mediante l'uso della mente discriminante.
3. A sacrificarla infine al gruppo.

Oggi le masse umane lavorano al compito di acquisire coscienza di se stesse e sviluppano quello spirito o senso d'integrità o interezza personale che sfocerà in un'accresciuta autoaffermazione, primo atto della divinità. Ciò è giusto e conveniente, nonostante le complicazioni e le conseguenze immediate nella coscienza e nell'esistenza terrena.

11 Ciò comporta inoltre la necessità di guidare da vicino i discepoli d'ogni popolo e di esercitarli a vivere una *corretta* aspirazione, cui segue la preparazione all'iniziazione. Compito odierno del genitore intelligente e del saggio insegnante è di plasmare, nell'attività del mondo, individui coscienti che affermino se stessi nelle faccende contemporanee. La psicologia di massa che accetta indiscriminatamente ogni notizia, che obbedisce prontamente alle limitazioni della libertà personale senza ben comprenderne le ragioni sottostanti, e quindi segue ciecamente i capi, avrà termine soltanto educando con intelligenza il singolo a riconoscere la propria individualità e a rivendicarla nell'espressione delle proprie idee. Uno dei concetti fondamentali alla base d'ogni condotta umana e individuale, è la necessità di pace e d'armonia per compiere il proprio particolare destino. È una profonda persuasione basilare dell'umanità. La prima dimostrazione della comparsa dell'autoaffermazione nelle masse deve perciò svilupparsi in questa direzione, che è la linea di minor resistenza. Ne seguiranno la scomparsa delle guerre e lo stabilirsi delle condizioni di pace che consentiranno uno sviluppo accurata-

mente coltivato. Il dittatore è un individuo che, nel corso del processo, ha maturato conoscenza e potere ed è un esempio efficace dell'efficacia del carattere divino, quando lo scopo è lecito e quale prodotto dell'evoluzione. Egli manifesta molte delle potenzialità divine dell'uomo. Ma un giorno sarà un anacronismo, perché quando i molti saranno consapevoli di sé quali individui e della loro potenza e cercheranno di esprimerla con pienezza, il dittatore scomparirà. Egli oggi indica la meta del sé inferiore, la personalità.

12 Prima, tuttavia, che gli uomini possano giungere in massa all'autoaffermazione senza pericolo, deve aumentare il numero di coloro che hanno superato tale stadio, e di coloro che sanno, insegnano e dimostrano, affinché i molti che costituiscono il gruppo intelligente, composto di individui consapevoli di sé, possano identificarsi con discernimento con il proposito comune e sommergere le loro identità separative nell'attività e nella sintesi organizzate del gruppo. Questo è il compito principale del nuovo gruppo di servitori del mondo. Dovrebbe costituire l'aspirazione dei discepoli odierni. L'educazione degli individui al proposito di gruppo deve svolgersi in tre modi:

1. Mediante l'identificazione personale e voluta con il gruppo, tramite la comprensione, il servizio e il sacrificio. Può veramente essere un utile esperimento auto-imposto.
2. Educando le masse ai principi che sono alla base dell'azione di gruppo, e coltivando quei concetti in un'opinione pubblica illuminata.
3. Preparando molti del nuovo gruppo di servitori del mondo alla gran transizione di coscienza che chiamiamo iniziazione.

Che cosa è dunque l'Iniziazione? Potrebbe essere definita in due modi. Anzitutto è l'ingresso in un mondo nuovo e di dimensioni più ampie, mediante l'espansione della coscienza, affinché l'uomo possa includere e abbracciare ciò che prima esclude e da cui normalmente si distacca, quando pensa e agisce. Secondariamente, è la penetrazione nell'uomo dell'energie che caratterizzano l'anima e soltanto l'anima: le forze dell'amore intelligente e della volontà spirituale. Sono energie dinamiche, che muovono tutte le anime liberate. Questo processo di penetrazione e di essere penetrato dovrebbe essere simultaneo e sintetico, un avvenimento d'importanza primaria. Quando è alterno o consecutivo, indica uno sviluppo irregolare e mancanza d'equilibrio.

13 Sovente si conosce la teoria dello sviluppo, e si ha una comprensione mentale dei processi iniziatici, assai prima di sperimentarli nella vita quotidiana e così integrarli psicologicamente nell'espressione pratica dell'esistenza fisica. Ciò presenta molti pericoli e difficoltà, e perdita di molto tempo. La comprensione mentale dell'individuo è sovente molto maggiore del suo potere d'esprimere la conoscenza, e ne conseguono quei fallimenti palesi e quelle situazioni difficili che hanno screditato il soggetto intero dell'iniziazione. Molti, considerati iniziati, stanno invece solo sforzandosi di esserlo. In verità non lo sono. Si tratta di quei bene intenzionati, la cui comprensione mentale oltrepassa il potere esecutivo delle loro personalità. Sono in contatto con forze che non sono ancora in grado di manipolare e dominare. Essi hanno compiuto buona parte del necessario lavoro di contatto interiore, ma non ancora plasmato la natura inferiore. Perciò non sono in grado d'esprimere ciò che comprendono interiormente e che realizzano in parte. Sono quei discepoli che parlano troppo e troppo presto, in modo troppo egocentrico, e che presentano al mondo un ideale per il quale, in effetti, operano, ma che non sanno ancora concretare, per l'insufficienza delle loro doti. Proclamano le loro convinzioni in termini di fatti acquisiti e provocano molte perplessità fra i "piccoli". Ma al tempo stesso avanzano verso la meta. Intellettualmente sono in contatto con l'ideale e il Piano. Sono consapevoli di forze e d'energie del tutto sconosciute alla maggioranza. Sbagliano solo di

14

tempo, poiché affermano prematuramente ciò che un giorno saranno.

Allorché l'iniziazione diviene possibile, significa che due grandi gruppi d'energie (quelle della triplice personalità integrata e quelle dell'anima, o angelo solare) incominciano a fondersi e unirsi. L'energia dell'anima comincia a dominare e controllare le forze inferiori e dipende dal raggio dell'anima in quale corpo il suo governo inizia a farsi sentire. Questo argomento sarà elaborato più avanti nella parte dedicata all'azione dei raggi sui vari corpi: mentale, emotivo e fisico. Si ricordi che per la prima iniziazione non è richiesto un dominio egoico molto avanzato. Essa indica semplicemente che il germe di vita dell'anima ha vivificato e portato in esistenza attiva il corpo interiore spirituale, l'involucro dell'uomo spirituale interiore, che alla terza iniziazione gli consentirà di estrinsecarsi come "uomo fatto adulto in Cristo", e offrire allora alla Monade l'opportunità di quella completa espressione di vita che è possibile, quando l'iniziato si è coscientemente identificato con la Vita Una. Fra la prima e la seconda iniziazione, come si è spesso affermato, può intercorrere molto tempo, e si devono operare numerosi cambiamenti durante i molti stadi del discepolato. Ci diffonderemo su quest'argomento studiando le sette leggi dello sviluppo egoico.

L'individualizzazione, pienamente compiuta, si realizza come personalità integrata, che si esprime come un'unità in tre aspetti. Ciò implica:

1. Il libero uso della mente, in modo da poter focalizzare l'attenzione su tutto ciò che riguarda il sé personale e le sue mete. Ciò procura successo personale e prosperità.
2. Il potere di controllare le emozioni pur serbando il pieno uso dell'apparato sensorio per avvertire condizioni e reazioni, e stabilire il contatto con gli aspetti emotivi d'altre personalità.
3. La capacità di toccare il piano delle idee e introdurle nella coscienza. Anche se esse vengono poi subordinate a mire e interpretazioni egoistiche, si può tuttavia avere contatto con ciò che è spiritualmente percettibile. Il libero uso della mente presuppone la crescente sensibilità all'impressione intuitiva.
4. La dimostrazione di molte risorse e capacità, e l'estrinsecarsi del genio, e l'accentuata inclinazione di tutta la personalità ad esprimere qualcuna di quelle tre facoltà. È frequente un'estrema versatilità e l'abilità di compiere molte cose rilevanti in modo eccellente.
5. L'uomo fisico è sovente un meraviglioso strumento sensibile ai sé interiori, emotivo e mentale, dotato di grande potere magnetico, ha spesso una costituzione resistente, ma mai robusta, gran fascino e doti personali esteriori.

15

Uno studio degli individui notevoli in tutti i settori del mondo contemporaneo, anche a prescindere dai concetti più elevati di gruppo e dalla costante aspirazione spirituale a servire l'umanità, mostrerà quale sia la natura dell'individualità compiuta e il successo di questa parte del piano divino. È da notare con attenzione che la felice dimostrazione dell'individuo preminente costituisce un successo divino, a suo tempo e luogo, tanto quanto la comparsa dei grandi Figli di Dio. L'uno, tuttavia, è l'espressione del terzo aspetto della divinità in quanto vela e nasconde l'anima, mentre l'altro lo è di due aspetti divini (il secondo e il terzo) che velano e nascondono l'aspetto vita della Monade. Quando ciò sia compreso, la valutazione del successo terreno subirà un mutamento, e vedremo la vita più esattamente e senza l'illusione che altera la visione nostra e delle grandi Personalità.

16

Tenete inoltre presente che il successo individuale separativo è di per sé una dimostrazione dell'attività dell'anima, poiché ogni individuo è un'anima vivente che muove gli involucri inferiori dei corpi, mirando a:

1. Costruire un involucro dopo l'altro, una vita dopo l'altra, sempre più adeguati alla propria espressione.
2. Produrvi quella sensibilità, dapprima sequenziale e infine simultanea, che consenta di rispondere ad una sfera o misura d'influenza divina sempre più ampia.
3. Integrare i tre involucri in un'unità che per tre e talvolta sette vite (in qualche caso anche undici) sarà una personalità dominante in qualche vasto campo d'espressione, usando a tal fine l'energia dell'ambizione.
4. Riorientare il sé individuale inferiore in modo che il complesso dei suoi desideri e la soddisfazione del successo personale siano relegati al giusto posto.
5. Stimolare l'uomo autoaffermativo verso nuovi conseguimenti che dirigeranno i suoi passi sul Sentiero del discepolato e infine su quello dell'Iniziazione.
6. Sostituire all'ambizione passata, necessariamente egocentrica e personale, le necessità di gruppo e il servizio mondiale.

Tutto ciò non è forse sufficientemente pratico?

L'iniziazione, portata al massimo compimento, per quanto riguarda l'umanità, produce il Maestro di Saggezza, libero dalle limitazioni dell'individuo, che raccoglie i frutti del processo d'individualizzazione ed agisce sempre maggiormente come angelo solare, perché focalizzato principalmente nel corpo spirituale interiore. In tal modo si sviluppa progressivamente la consapevolezza della Presenza. Questo fatto merita di essere studiato e meditato profondamente da tutti i discepoli.

17

Via via che i tre raggi che governano la triplicità inferiore si fondono e sintetizzano producendo la personalità vitale, e a loro volta dominano il raggio del corpo fisico denso, l'uomo inferiore entra in un prolungato conflitto. In modo graduale e crescente, il raggio dell'anima, "il raggio della presa persistente e magnetica", com'è detto in senso occulto, diviene più attivo; nel cervello dell'uomo ora divenuto una personalità sviluppata, si stabilisce una crescente consapevolezza della vibrazione. Questa esperienza comprende molti gradi e stadi, che si estendono per molte vite. Il raggio della personalità e quello egoico dapprima sembrano in contrasto, e più tardi ne nasce una guerra continua, dove il discepolo è spettatore e attore insieme. Arjuna compare sul campo di battaglia. Sta fra le due forze, piccolo punto cosciente di percezione consapevole e di luce. Intorno a lui, in lui e attraverso lui, le energie dei due raggi si riversano e combattono. Gradatamente, mentre la battaglia infuria, egli diventa più attivo, e abbandona l'atteggiamento d'osservatore distaccato e indifferente. Quando è consapevole in modo preciso della posta in gioco e getta il peso della sua influenza, dei suoi desideri e della sua mente dalla parte dell'anima, può conseguire la prima iniziazione. Quando il raggio dell'anima si focalizza pienamente attraverso lui e domina tutti i suoi centri, egli diviene l'Iniziato trasfigurato e passa la terza iniziazione. Il raggio della personalità è occultamente "estinto" o assorbito da quello dell'anima, e tutti i poteri e gli attributi dei raggi inferiori diventano sussidiari di quello dell'anima e da esso colorati. Il discepolo è allora un "uomo di Dio", una persona i cui poteri sono governati dalla vibrazione dominante del raggio egoico, e il cui meccanismo sensibile interiore vibra in accordo con esso, che, a sua volta, si riorienta verso il raggio monadico che lo controlla.

18

Allora il processo si ripete:

1. I vari raggi che costituiscono l'uomo inferiore separativo si fondono e uniscono nei tre raggi della personalità.
2. Questi a loro volta si fondono nell'espressione sintetica dell'uomo dominante che si

autoafferma, il sé personale.

3. I raggi della personalità divengono un unico raggio, subordinato a sua volta al duplice raggio dell'anima. Ancora una volta dunque, tre raggi si fondono e unificano.
4. I raggi dell'anima dominano la personalità e i tre diventano nuovamente l'uno, poiché il duplice raggio dell'anima e il raggio unificato della personalità vibrano secondo il ritmo del più alto dei raggi dell'anima, quello del gruppo egoico, che è sempre considerato come il vero raggio egoico.
5. Col tempo, il raggio dell'anima (alla terza iniziazione) comincia a fondersi con quello della Monade, il raggio della Vita. L'iniziato superiore non è più un'espressione triplice, ma duplice.
6. Infine anche questa dualità realizzata cede a quel misterioso, indescrivibile processo chiamato *identificazione*, stadio finale dello sviluppo dell'anima. È inutile dirne di più perché soltanto coloro che si preparano alla quarta iniziazione potrebbero capirlo, e questo trattato è scritto per discepoli e iniziati del primo grado.

In questi stadi successivi possiamo intravedere ciò che siamo e che possiamo essere. Il proposito in costante sviluppo delle nostre anime (“gli angeli d'amore persistente e immortale”) deve assumere un dominio sempre più completo e profondo in ognuno di noi, e tale deve essere il nostro fermo proposito, a costo di qualsiasi sacrificio personale. Questo è lo scopo cui dobbiamo tendere realmente e con sincerità.

19

Abbiamo così accennato alle tre grandi suddivisioni che segnano il progresso dell'anima verso la meta. Con il processo d'*Individualizzazione* essa perviene alla vera autocoscienza e consapevolezza nei tre mondi della sua esperienza. L'attore del dramma della vita impara a perfezione la parte. Tramite il processo d'*Iniziazione* l'anima diventa consapevole della natura essenziale della divinità. La partecipazione pienamente conscia al gruppo, e l'assorbimento di ciò che è personale e individuale nel Tutto, caratterizzano questo stadio del sentiero dell'evoluzione. Sopravviene infine quel misterioso processo in cui l'anima è talmente assorbita, mediante l'*Identificazione*, nella Realtà e nella Sintesi supreme, che anche la coscienza di gruppo svanisce (tranne se deliberatamente recuperata per servizio). Allora nulla si conosce all'infuori della Divinità: nessuna separazione di parti, né sintesi minori, né divisioni o differenze. Si può affermare che, nel corso di questi processi, sulla coscienza dell'uomo che si risveglia agiscono tre correnti d'energia:

- a. L'energia della materia stessa, che influenza la coscienza dell'uomo spirituale interiore che usa la forma per esprimersi.
- b. L'energia dell'anima, o angelo solare, che si riversa nei veicoli e produce l'energia reciproca nella forma solare.
- c. L'energia della vita stessa, frase senza senso per chi non abbia superato la terza iniziazione, perché neppure le scoperte della scienza moderna danno l'idea della sua vera natura.

La vita o energia essenziale è più dell'attività dell'atomo, o di quel principio vivente che produce l'autoconservazione, la riproduzione, il moto, la crescita e quel “quid” che chiamiamo “vitalità”.

20

Nei laboratori scientifici si riuscirà forse a “creare” o produrre il terzo aspetto della vita, il basso, ma riprodurre o creare gli altri aspetti essenziali che operano come risposta cosciente, l'intelligente proposito embrionale che sembra animare tutte le sostanze, questo non è possibile. Alla terza iniziazione l'uomo comprende perché ciò è impossibile. È inutile aggiungere al-

tro, perché prima di quell'esperienza non sarebbe compreso.

Per chiarire ulteriormente l'argomento della triplice espansione di coscienza (poiché tutte queste crisi non sono che aspetti di un solo gran proposito in atto) che chiamiamo individualizzazione, iniziazione e identificazione, è bene tener presente che questi termini oggi hanno un certo significato per noi, in base al nostro attuale grado evolutivo, all'insegnamento e alla mentalità ereditati, ed infine secondo la conoscenza e la terminologia moderne. In seguito, quando avremo maggiore conoscenza e l'umanità sarà più progredita, ci appariranno in una luce totalmente diversa. Ma nella luce che fluisce da quella sintesi più ampia, e nella prospettiva di Coloro la cui coscienza è più elevata, grande ed inclusiva di quell'umana, il significato di queste parole può essere completamente diverso. Una definizione non è che l'espressione della comprensione immediata di una mente umana. Ma dopo un certo tempo può risultare imperfetta e anche falsa, alla luce di una conoscenza più ampia e di una comprensione più inclusiva degli *insiemi* (proprio come avviene per i fatti). Per cui ogni definizione e infine ogni fatto saranno considerati provvisori; l'utilità di qualsiasi esegesi non è che transitoria. Le verità oggi fondamentali in seguito potranno essere considerate semplici aspetti di verità maggiori, e quando queste sono comprese, il significato e l'interpretazione di quella parte prima ritenuta importante risultano assai diversi dal supposto.

21

Ciò non deve mai essere dimenticato da chi legga questo *Trattato dei Sette Raggi*. L'iniziato che legge le tre parole che consideriamo ne ricava un concetto completamente diverso da quello di un discepolo o di una persona che non ha mai pensato o studiato queste materie, ai quali la nostra terminologia suona nuova e strana, trasmette poco significato, e quel poco di solito in modo tutt'altro che esatto.

Nell'individualizzazione, la vita di Dio che è stata sottoposta ai processi di crescita, stimolazione e sviluppo nei tre regni inferiori, si focalizza nel quarto regno della natura, l'umano, per effetto di un "ciclo di crisi" e si assoggetta all'energia dell'anima, in uno dei sette aspetti di raggio. La qualità della forma, incarnata nella personalità ed espressa dalla frase "il raggio della personalità", si assoggetta alla *qualità* del raggio egoico. Queste due grandi influenze, con una mutua azione che perdura per tutto il processo, s'influenzano reciprocamente, producendo modifiche e cambiamenti, fino a quando, lentamente e per gradi, il raggio della personalità cessa di prevalere, e quello dell'anima acquista sempre maggior dominio. Alla fine sarà questo il raggio che troverà espressione e non quello della forma. Quest'ultimo allora non è altro che il mezzo perciò la qualità dell'anima può estrinsecarsi in piena potenza. L'antico detto occulto "il fuoco minore deve essere spento dalla luce più grande" trasmette in parte l'idea di questo processo. Ne è simbolo la forza del sole che pare spegnere un piccolo fuoco quando lo raggiunge con il suo calore.

Dicemmo prima che si possono usare convenientemente le parole — Vita, Qualità, Apparenza — in luogo di — Spirito, Anima e Corpo — perché esprimono la stessa verità. La qualità della materia, costruita in forma umana e abitata dall'anima o angelo solare, è ciò che normalmente caratterizza l'apparenza. In un secondo tempo questa sua qualità inerente muta e viene sostituita dalla *qualità* della Divinità (così come si palesa nell'anima), che estingue quella delle forme.

22

Nella fase in cui la qualità della materia esercita l'influenza capitale, la radiazione materiale si rivela in forma triplice. Questa, dal canto del corso generale dell'evoluzione e per quanto riguarda la personalità umana, qualifica l'aspetto materia con tre presentazioni principali, che appaiono successivamente:

1. *La qualità della sostanza fisica*. Durante questo stadio l'uomo è quasi esclusivamente fisico nelle sue reazioni, e completamente dominato dal raggio del corpo fisico. Nell'uomo corrisponde all'epoca Lemure e al periodo dell'infanzia.

2. *La qualità del corpo astrale.* Governa l'individuo per un tempo lunghissimo, e domina tuttora le masse, in misura più o meno grande. Corrisponde al periodo dell'Atlantide e all'adolescenza. Il raggio del corpo astrale è potentissimo.
3. *La qualità del corpo mentale.* Per quanto riguarda l'umanità, proprio ora comincia a sviluppare il suo potere nella razza Ariana, cui appartiene quest'epoca. Nell'individuo corrisponde alla maturità. Il raggio della mente ha una strettissima relazione con l'angelo solare ed esiste una singolare affinità fra l'Angelo della Presenza e l'uomo mentale. L'unificazione fra l'anima e il suo meccanismo, l'uomo nei tre mondi, è prodotta da quest'azione reciproca profondamente radicata e coltivata anche se spesso ignorata.

Secondo queste tre influenze di raggio, nella vita dell'aspirante si ricapitola il triplice processo che potremmo definire "gli sviluppi della coscienza Lemure, Atlantidea e Ariana".

23

Sul Sentiero della Prova il raggio del corpo fisico deve subordinarsi alle potenze emananti dai raggi dell'anima che fluiscono dalla corona esterna di petali del loto egoico (Vedi il *Trattato del Fuoco Cosmico*). Sono i petali della conoscenza. Sul Sentiero del Discepolato il corpo astrale è dominato dal raggio dell'anima, che fluisce dalla seconda corona di petali, dell'amore. Sul Sentiero dell'Iniziazione, fino alla terza, il raggio del corpo mentale è soggiogato dalla forza dei petali del sacrificio, che si trovano nella terza corona di petali. Così i tre aspetti della personalità sono sottomessi dall'energia che emana dai nove petali del loto egoico. Dopo la terza iniziazione l'intera personalità nei suoi tre aspetti diventa sensibile all'energia del fuoco elettrico puro, o vita, che affluisce dal "bocciolo chiuso nel cuore del loto egoico".

Questa informazione ha valore in quanto dà, simbolicamente, un quadro sintetico dello sviluppo e delle relazioni superiori dell'uomo. Può essere pericolosa, data la capacità dell'intelletto umano di separare e dividere, per cui il processo viene considerato svolgersi in fasi successive, mentre in realtà spesso vi sono attività parallele e un gran sovrapporsi di aspetti, raggi e processi che si fondono e si collegano a vicenda, nel tempo.

Questo è il programma per l'umanità, per ciò che riguarda lo sviluppo della coscienza. L'accento dell'intera evoluzione verte in ultima analisi sullo sviluppo di una coscienza, intelligente consapevolezza della vita che anima le forme. Il preciso stato di consapevolezza dipende dall'età dell'anima, anche se questa non ha età temporale, così come l'intende l'umanità. L'anima è senza tempo ed è eterna.

24

Le passa dinanzi il caleidoscopio dei sensi, e il dramma ricorrente dell'esistenza fenomenica esterna; ma per tutte queste contingenze di tempo e luogo essa conserva sempre l'atteggiamento dello Spettatore e dell'Osservatore. Guarda e interpreta. Nei primi stadi, quando la "coscienza Lemure" caratterizza l'uomo fenomenico, quell'aspetto frammentario dell'anima che dimora nella forma umana, e dà all'uomo quel tanto di coscienza che vi si trova, è inerte, rudimentale e non organizzato; è privo di mente, come la s'intende, e si distingue solo per la completa identificazione con la forma fisica e le sue attività. È il periodo delle lente reazioni tamasiche alla sofferenza, alla gioia, al dolore, allo stimolo e alla soddisfazione del desiderio, e al greve impulso subcosciente al miglioramento. Le vite si susseguono e lentamente cresce l'identificazione cosciente, mentre aumenta il desiderio di altri appagamenti; l'anima immanente e vivifica è sempre più profondamente nascosta, prigioniera della forma. Tutte le forze della vita sono concentrate nel corpo fisico e i desideri sono di natura fisica; ma al tempo stesso cresce la tendenza per desideri più sottili, ispirati dal corpo astrale. Gradatamente l'identificazione dell'anima con la forma si sposta dal fisico all'astrale. In questo periodo, nulla vi è che si possa chiamare personalità. Vi è solo un corpo fisico vivente e attivo, con i suoi bisogni, desideri, appetiti, accompagnati da un lentissimo ma sempre maggiore spostamento della coscienza dal veicolo fisico a quello astrale.

Quando questo trasferimento, col tempo, sia compiuto, la coscienza non è più identificata esclusivamente con il veicolo fisico, ma si accentra nel corpo astrale-emotivo.

25 Allora il fulcro d'attenzione dell'anima, operante nell'uomo in lenta evoluzione, si stabilisce nel mondo del desiderio, ed essa s'identifica con un altro apparato di risposta, il corpo astrale o del desiderio. La sua coscienza diventa allora "Atlantidea". I suoi desideri non sono più così vaghi e rudimentali; finora riguardavano gli impulsi o appetiti fondamentali: in primo luogo l'istinto di conservazione; poi l'istinto di riproduzione mediante l'impulso a procreare; infine l'appagamento economico. Questo è lo stadio di consapevolezza del bambino e del selvaggio. Gradatamente tuttavia si nota una costante, crescente realizzazione interiore del desiderio vero e proprio, mentre scema l'interesse per le soddisfazioni fisiche. La coscienza incomincia lentamente a rispondere allo stimolo della mente e alla capacità di discriminare e di scegliere fra diversi desideri; affiora la facoltà di usare il tempo con una certa intelligenza. Piaceri più sottili esercitano il loro richiamo; i desideri si fanno meno rudi e fisici; si fa strada il desiderio di bellezza, e un vago senso dei valori estetici. La sua coscienza diviene sempre più astrale-mentale o kamamanasica, e la tendenza degli atteggiamenti quotidiani o modi di vivere, e del carattere, si allargano, sviluppano, migliorano. Benché sia ancora prevalentemente preda di desideri irragionevoli, tuttavia il campo delle sue soddisfazioni e degli impulsi sensoriali è meno spiccatamente animale e più decisamente emotivo. Affiorano umori e sentimenti, e compaiono un confuso desiderio di pace e l'impulso a trovare quella cosa vaga chiamata "felicità". Questo periodo corrisponde all'adolescenza e allo stato di coscienza atlantidea. È la condizione odierna delle masse. La maggioranza degli esseri umani sono tuttora Atlantidei, con reazioni e modi di affrontare la vita puramente emotivi. Sono ancora prevalentemente dominati dai desideri egoistici e dai richiami della vita istintiva.

26 L'umanità terrena è ancora nello stadio atlantideo, mentre gli intellettuali, i discepoli e gli aspiranti stanno rapidamente superandolo, perché giunsero all'individuazione sulla catena lunare e furono gli Atlantidei del passato.

Coloro che oggi operano nel mondo devono tener presente questi fatti e sequenze, se vogliono valutare correttamente il problema mondiale ed offrire guida e insegnamento corretti. Dovrebbero comprendere che, parlando in senso lato, nelle masse non evolute difetta un vero fattore mentale su cui agire; che bisogna guidarle verso ciò che è veramente desiderabile, più che verso il ragionevole, e lo sforzo di tutti coloro che insegnano dovrebbe tendere a dare la giusta direzione all'energia del desiderio, come si esprime nelle masse prive di istruzione, facilmente influenzabili.

Nelle persone più evolute il corpo mentale è attivo, specie nella civiltà occidentale. L'energia del raggio mentale comincia ad affluire e lentamente si afferma. Quando ciò avviene, la natura del desiderio viene sottomessa, ciò che consente a quella fisica di essere strumento sempre migliore degli impulsi mentali. La coscienza cerebrale comincia ad organizzarsi, e la focalizzazione delle energie si sposta per gradi dai centri inferiori ai superiori. Il genere umano sta sviluppando la "coscienza ariana" e sta per raggiungere la maturità. Negli individui più progrediti inoltre, la personalità è integrata e passa sotto il preciso dominio del suo raggio, che ha una presa sintetica e coerente sui tre corpi, e ne risulta la loro fusione in un'unità operante. Successivamente la personalità diviene lo strumento dell'anima che vi dimora.

Quanto precede è la descrizione semplice e schematica di un lungo e difficile sviluppo evolutivo. Dalla sua stessa semplicità appare chiaro che l'argomento è stato trattato per sommi capi, sorvolando gli innumerevoli dettagli del processo.

27 Esso inizia con l'Individualizzazione e prosegue attraverso i due stadi finali dell'Iniziazione e dell'Identificazione. Questi tre stadi segnano il progresso della coscienza dell'anima dal suo immedesimarsi con la forma all'identificazione con il Sé. Le tre parole —

individualizzazione, iniziazione e identificazione — descrivono tutto il cammino dell'uomo dal momento in cui entra nel regno umano fino a quando n'esce alla terza iniziazione per vivere libero nel quinto, il regno di Dio. Egli sa allora che la coscienza è libera e senza limiti, e può operare nella forma o fuori di essa secondo il comando dell'anima, o per servire il Piano nel modo migliore. L'anima allora non è più condizionata dalla forma. Come l'uomo può esprimersi in quella che è chiamata esistenza tridimensionale, così dal momento in cui supera la terza iniziazione può essere attivo e cosciente in quattro dimensioni, e negli stadi finali del Sentiero dell'Iniziazione diviene attivo in cinque dimensioni.

Studiando le varie espansioni di consapevolezza è importante tenere presente che vi si svolge un unico, costante e progressivo sviluppo. La vita dell'anima, nel gran ciclo di esistenza che chiamiamo incarnazione umana, attraversa il piano fenomenico in tutte le sue fasi conservando la stessa direzione, lo stesso potere, la stessa regolarità di crescita e di adattamento della forma alle circostanze ed all'ambiente, come fa la vita di Dio che fluisce attraverso i vari regni della natura di età in età. Il filo della coscienza in sviluppo si può seguire chiaramente in ogni cosa. Le forme vengono costruite, usate e infine scartate. Cicli di esistenza le portano in certe fasi di sviluppo, necessarie alla coscienza sempre più inclusiva.

28 In seguito altri cicli mostrano i precisi e specifici effetti di tale espandersi della coscienza, poiché alcune esistenze producono in prevalenza cause (paradosso che ha un significato profondo), altre soprattutto n'elaborano gli effetti. Questo è punto che raramente si mette in rilievo. Ulteriori cicli di esistenza stabiliscono poi un rapporto ancora più stretto fra questi due aspetti, coscienza e forma producendo un tipo di vita totalmente diverso. Si può osservare la corrispondenza di questi cicli nella vita e nella coscienza del Logos planetario che cerca espressione per mezzo dei quattro regni della natura.

Tuttavia (e questo è di suprema importanza) tutta quest'attività, questo sviluppo preordinato, questo proposito e vitalità in evoluzione, tutti gli eventi in tutti i regni della natura, e tutte le fasi che condizionano la vita della famiglia umana, più il caleidoscopio degli eventi, la comparsa di caratteristiche e tendenze, l'apparire di forme distinte da qualità e attività particolari, le sintesi e le fusioni, gli impulsi, gli istinti e le aspirazioni, gli amori e gli odi manifesti (espressioni della gran legge di attrazione e repulsione), le civiltà, le scienze e le arti in tutto il loro splendore e la loro bellezza, tutto ciò non è che l'espressione della volontà di essere di certe Vite. La Loro coscienza tanto trascende quell'umana, che solamente un iniziato di alto grado può penetrare nel loro vero Piano. Ciò cui oggi assistiamo non è che l'espressione delle Loro energie durante la costruzione delle forme e l'evoluzione della coscienza. Il Piano, qual è percepito dai discepoli che tentano di operarvi e collaborare non è che la porzione che concerne la coscienza umana. Fino ad ora non siamo riusciti a cogliere nemmeno un barlume della vastità del Piano sintetico delle evoluzioni diverse dall'umana, sia superumane che subumane; e neppure possiamo afferrare la struttura dell'ideale divino che è alla base del complesso dei processi manifestati, non fosse che sul nostro piccolo pianeta. Tutto ciò che sappiamo è che esiste un Piano, e che è ottimo, che vi siamo inclusi e soggetti.

29 In ciò sta forse un indizio del difficile problema del libero arbitrio. Si può dire che, nella sfera di attività del regno umano, il libero arbitrio *esiste* entro i limiti della condotta intelligente dell'uomo. Dove non esiste attività mentale e manca la facoltà di discriminare, analizzare e scegliere, non vi è libero arbitrio. Ma entro i più vasti processi del Piano, che include l'intera evoluzione planetaria, per quella minuscola unità che è l'uomo il libero arbitrio non esiste. Ad esempio egli è soggetto a ciò che chiamiamo "gli atti di Dio", di fronte ai quali è impotente. Non ha scelta né scampo. Questo è un accenno a come opera il karma nel regno umano; karma e responsabilità intelligente sono inestricabilmente intessuti.

Per concludere lo studio delle tre fasi d'Individualizzazione, Iniziazione e Identificazione

che segnano il progresso dell'anima dalla sua identificazione con la forma fino a quando perde se stessa e la propria identità in una superiore identificazione con l'Assoluto, pensiamo a quel punto nel tempo e nello spazio in cui la coscienza spirituale si libera da tutte le categorie di consapevolezza e differenziazione, persino dall'ultimo senso d'identità personale, e si fonde in quello stato sublime in cui l'accentramento in sé stessi (così come l'intendiamo) scompare. Considereremo più avanti gli stadi in cui l'anima, stimolata a ciò dalle qualità proprie del suo raggio, s'impadronisce (a scopo di esperienza) di forme capaci d'esprimere e di rispondere ai diversi tipi di consapevolezza divina.

Qui dobbiamo notare che nella lunga esperienza dell'anima esistono, letteralmente, due punti d'identificazione. Uno segna la fase in cui forma, materia, sostanza, tempo e spazio sono fattori dominanti, e imprigionano l'anima entro i loro tipi di coscienza.

30 È l'identificazione con la vita della forma. Caratteristica dell'altro è l'identificazione con tutto ciò che è esterno all'espressione formale e n'è libero. Cosa sia, supera la comprensione dell'umanità attuale, ed il suo vero significato è noto soltanto alle grandi Esistenze, quali il Cristo, il Buddha, e altri di analoga elevatezza nella Gerarchia di Vite. Le qualità generate e sviluppate attraverso la prima di queste identificazioni perdurano e colorano la realizzazione cosciente, e si deve ricordare che l'ultima identificazione è il risultato dell'esperienza ottenuta mediante la prima. Queste qualità variano secondo il prevalere dell'una o dell'altra energia di raggio, ma negli stadi finali non esiste coscienza della qualità o del tipo di raggio, ma soltanto uno stato di Essere o di vita che realizza l'identificazione con il Tutto, e che al tempo stesso mantiene in soluzione (se è lecito usare un termine simile) tutti i risultati delle identificazioni minori, le distinzioni e differenziazioni, e i molti istinti, impulsi e intuizioni di raggio. Le qualità accumulate ed espresse, e ogni specie d'azione, reazione e consapevolezza, sono del pari eternamente presenti, e suscettibili di essere riprese a volontà, ma sono tutte mantenute sotto la soglia della coscienza. Vitalità, Essere, Interezza e Unità sono le caratteristiche di questo stadio di evoluzione più elevato, che a sua volta è la base del ciclo ancora più alto di cui nulla sappiamo, cui si allude nel *Trattato del Fuoco Cosmico* e in tutti i riferimenti ai Sette Sentieri che si schiudono all'adepto della quinta iniziazione. La natura di tale elevato stato di coscienza è l'assorbimento nella Vita Una.

31 Esso si distingue principalmente per la liberazione da tutto ciò che è implicito nei termini Forma ed Ego, perciò molte antiche Scritture, nel tentativo di esporre e spiegare questo stato superlativo e supernormale, sono costrette a ricorrere all'uso di negazioni e alla cosiddetta "dottrina della negazione". Solamente indicando ciò che questo stato di consapevolezza non è, si può suggerire un'idea di ciò che è in essenza. Le negazioni che in tal modo s'incontrano (spesso fraintese dal lettore occidentale), sono dunque il risultato della futilità e incapacità del linguaggio a esprimere la Realtà che vi si conosce.

Dopo le iniziazioni maggiori lo stato di coscienza dell'adepto libero e illuminato, è tale che il linguaggio serve solo a oscurare e impedire la vera comprensione. È così elevato che può essere descritto soltanto in termini di liberazione, di negazione, e insistendo su ciò che esso non è. È uno stato di Nulla e di Non-Ego, poiché qualsiasi coscienza egoica è sostituita da uno stato di Essere e di coscienza che si comprende ed esprime soltanto quando la vita della forma non è più utile alla vita spirituale perfetta. È uno stato di non-individualità, che conserva tuttavia la conoscenza subconscia e i frutti dell'esperienza individuale. Il centro di coscienza è tanto distante da qualsiasi identità individuale separata che questo fattore particolare è del tutto svanito, e sola permane la realizzazione senziente della vita macrocosmica. Secondo l'attuale nostra prospettiva è uno stato di non attività, poiché sono cessate tutte le reazioni individuali all'attività della materia o a quella condizione di esistenza che chiamiamo egoica, e Vita e Mente non possono più essere mosse da nessuno dei fattori che finora hanno prodotto

ciò che chiamiamo attività dell'anima e esistenza della forma.

Nondimeno, sebbene la coscienza sia totalmente diversa da ciò che finora si è conosciuto, e la si possa esprimere soltanto in termini di negazione, si deve sempre ricordare che la consapevolezza maggiore deve sempre includere le minori.

32 Per conseguenza qualsiasi azione e reazione, identificazione e polarizzazione, coscienza e contatto, impulso di raggio, accostamento e ritiro, e qualsiasi espressione delle attività e qualità divine, fenomeniche o no, sono incluse nello stato di Essere che è ora la condizione naturale dell'esistenza spirituale libera e illuminata. Con la volontà, o in caso di necessità, tutte possono essere recuperate, ma l'Essere spirituale non ne è più trattenuto né s'identifica con esse. Tutti gli stadi del grande Sentiero di Liberazione o Illuminazione di cui abbiamo trattato — Individualizzazione, Iniziazione e Identificazione — hanno condotto la Vita o uomo spirituale interiore, di livello in livello, di qualità in qualità, da una realizzazione a un'altra, dall'apparenza fenomenica all'esistenza spirituale, dalla consapevolezza fisica all'emotiva e senziente, e da questa alla differenziazione e separatività mentali. Egli è stato condotto dall'inferno al cielo, da questo al Nirvana; dalla vita condizionata dell'Ego personale a quella dell'anima di gruppo, e quindi alla libera condizione della pura vita intuitiva. È passato dal complesso delle esperienze della forma alla perfetta libertà da qualsiasi impressione vibratoria, che l'Essere puro (scisso dall'esistenza fenomenica) per natura dimostra. Ma al tempo stesso nulla è perduto di capacità, o qualità, o consapevolezza senziente. Ciò è mirabilmente espresso nelle parole dell'Antico Commentario che si trovano negli archivi dei Maestri:

“La qualità della vita s'affievolisce. Vacilla e scompare. Ma i Beati la rivelano a volontà. Il puro colore rimane.

La natura della vita nella forma non appare più. Brilla per breve tempo e poi svanisce. I Beati prendono forma a volontà, ma senza essere la forma.

33 I sette grandi raggi scorrono nella vita manifesta. Sono, e poi non sono. Tutto è, e tutto non è. Ma i Beati in qualsiasi istante possono incedere nella luce manifesta. Allora convogliano le forze dello spirito a sopperire la necessità. La Luce non Li trattiene; il Loro proposito non è prigioniero; la Loro Volontà non è soggiogata. Appaiono e scompaiono a volontà”.

(Una dimostrazione di questa verità si produce ogni plenilunio di maggio, quando il Buddha appare splendente in manifestazione per compiere il Piano e per ordine incalzante della Sua volontà spirituale).

“Nulla trattiene i Beati. Né le divinità né la forma; né il desiderio né la mente; né qualità alcuna della vita. Pura vita, essi sono; puro essere e pura volontà; puro amore e puro intento; questo è tutto ciò che l'uomo non illuminato può comprendere, e solo in parte.

I Beati non sono, eppure sono.

I Beati non conoscono nulla, pure sanno tutto.

I Beati non amano, pure offrono amore divino.

I Beati non ricordano, pure sono memori di tutto.

I Beati rimangono in puro isolamento; ma prendono forma a volontà.

I Beati dimorano sempre in Luogo alto e sublime, eppure sovente camminano sulla terra nella luce fenomenica.

I Beati non si manifestano con la forma; pure sono tutte le forme, e tutti gli intenti”.

L'Antico Commentario prosegue a lungo indicando che i Beati sono nulla e sono tutto ciò

che esiste; non posseggono nulla, ma in Se stessi sono l'espressione di ogni realtà; non dimorano in alcun luogo e sono dovunque; sono scomparsi eppure splendono con intensa radiosità e si possono vedere. Le negazioni si ammucchiano solo per essere prontamente contraddette nel tentativo di mostrare come la vita dei Beati sia separata dalla forma e nello stesso tempo l'includa. Termina con la mirabile ingiunzione:

34 “Gioisci dunque, o Pellegrino sulla Via che porta all'Essere illuminato, perché guadagno e perdita sono una cosa sola; tenebre e luce rivelano eternamente il Vero; amore e desiderio invocano eternamente la Vita. Nulla scompare, fuorché il dolore. Nulla perdura fuorché la beatitudine: quella della vera conoscenza, del contatto reale della luce divina, della Via a Dio”.

Tale è la vera meta, che ancora non possiamo comprendere. In che consiste ciò che cerchiamo di fare? Percorriamo la *Via della Liberazione*, e ogni cosa ci cade dalle mani; ogni cosa c'è tolta e siamo inevitabilmente costretti al distacco dal mondo della vita fenomenica e dell'individualità. Seguiamo la *Via della Solitudine* per imparare che essenzialmente non siamo né ego né non-ego. Il distacco completo e la discriminazione, debbono portarci a una condizione di solitudine così totale che infine saremo avvolti dall'orrore della gran tenebra. Ma quando quel velano oscuro si alza e la luce risplende di nuovo, il discepolo vede che tutto ciò che fu afferrato e accumulato, e poi perduto e tolto, viene restituito, ma con questa differenza, — che non imprigiona più la vita con il desiderio. Marciamo sulla *Via che porta sulla vetta dell'Isolamento*, e la troveremo piena di terrore. Su quella cima combatteremo la battaglia finale con il *Guardiano della Soglia*, solo per scoprire che anch'esso è un'illusione. Quel culmine di isolamento e la battaglia stessa non sono che illusioni e finzioni; sono l'ultima fortezza dell'antico annebbiamento e della grand'eresia di separazione. Allora noi, i Beati, ci fonderemo infine con tutto ciò che esiste, in amore e comprensione. L'isolamento, stadio necessario, non è che illusione. Percorriamo la *Via della Purificazione*, e poco alla volta c'è tolto tutto ciò che c'è caro: brama di vivere nella forma, desiderio di amore, e il gran miraggio dell'odio. Tutto scompare e siamo purificati e vuoti.

35 L'angoscia del vuoto è il primo effetto; ci afferra e ci pare che il prezzo della santità sia troppo elevato. Ma, persistendo sulla Via, d'improvviso tutto l'essere è inondato di luce e amore, e il vuoto appare come ciò che permette alla luce e all'amore di fluire in un mondo che ne ha bisogno. Il purificato dimora allora ove risiedono i Benedetti e da quel luogo procede a “illuminare il mondo degli uomini e degli dei”.

Quattro vie si aprono dinanzi ai discepoli del Signore del Mondo. Devono essere percorse tutte prima che l'Essere interiore sia svincolato, e il Figlio di Dio, ormai libero, possa varcare a volontà quelle che sono simbolicamente chiamate “le quattro porte di Shamballa” - la città dell'Altissimo, eternamente percorsa dalla Vita di Coloro Che hanno raggiunto la libertà attraverso la solitudine, il distacco, l'unità isolata e la purificazione. Comprendere la meta e la via per giungervi è oggi opportuno, e gli istruttori dell'umanità cercano di stimolare i Figli di Dio verso questa realizzazione.

La reazione della vita ai tre grandi stadi di Individualizzazione, Iniziazione e Identificazione, è conforme al tipo o alla qualità di raggio. Esotericamente è cosa risaputa ma degna di molta considerazione e riflessione. Ricordiamo sempre che stiamo considerando qualità che governano le apparenze ed esprimono la vita. Il termine di “Beato”, proprio della letteratura orientale, si riferisce a chi esprime in modo perfetto una qualità di raggio mediante una determinata apparenza fenomenica, assunta a volontà per scopi di servizio, che però non costituisce alcuna limitazione e non tiene prigioniero il Beato, poiché la Sua coscienza non è in alcun modo identificata né con l'apparenza fenomenica né con la qualità che essa esprime.

a. L'INDIVIDUALIZZAZIONE E I SETTE TIPI DI RAGGIO

36 Descriveremo la reazione dei sette tipi di raggio al processo di Individualizzazione (che è il processo di identificazione con la forma) con sette enunciazioni occulte che, se comprese correttamente, saranno la nota fondamentale della nuova psicologia. Esse definiscono l'impulso principale, la qualità innata e la tecnica di sviluppo.

Primo Raggio.

“Il Beato vola come un dardo nella materia. Distrugge (o devasta) la via per cui potrebbe tornare. Scende profondo negli abissi della forma.

Egli afferma: “Tornerò. Il mio potere è grande. Distruggerò tutti gli ostacoli. Nulla può arrestare il mio cammino. Intorno a me sta ciò che ho distrutto. Che devo fare?”.

Giunge la risposta: “Ordine dal caos, o Pellegrino sulla strada della morte; ecco la tua via. Devi imparare l'amore. Hai il volere dinamico. Il giusto uso della distruzione per lo sviluppo del Piano, questa deve essere la tua via. L'adesione al ritmo del pianeta libererà il Beato nascosto e farà ordine”.

Secondo Raggio.

“Il Beato costruì un'arca. La fabbricò a pezzo a pezzo e la pose a galleggiare sulle acque. Si nascose nel profondo e la sua luce scomparve, non rimase che la sua arca galleggiante.

Si udì la sua voce: “Ho costruito, e solidamente, ma sono prigioniero della mia opera. La mia luce è nascosta. Solo la mia parola risuona. Le acque mi circondano. Posso ritornare? La parola è tanto forte da spalancare la porta? Che devo fare?”.

Giunse la risposta: “Costruisci un'arca trasparente che riveli la luce, o Costruttore dell'arca. È con la luce rivelerai la via illuminata. Il potere di ricostruire il giusto uso della Parola e l'impiego della luce libereranno il Beato profondamente nascosto nell'arca”.

Terzo Raggio.

37 Il Beato raccolse le forze, Si nascose dietro un velo. Si avvolse in esso e celò il volto. Nulla si vedeva fuorché il velo, e un moto attivo. Dentro il velo vi era pensiero latente.

Il pensiero si espresse: “Dietro questo velo di maya io rimango, Beato, ma non rivelato. La mia energia è grande e con la mente posso mostrare la gloria della divinità. In che modo, dunque, dimostrare questa verità? Che fare? Vago nell'illusione

Risuonò la parola: “Tutto è illusione, o Abitante dell'ombra. Esci alla luce del giorno. Mostra la gloria nascosta del Beato, la gloria dell'Unico e Solo. La gloria e la verità distruggeranno rapidamente ciò che ha nascosto il vero. Il prigioniero è libero. Squarciando il velo, proclamando chiara la verità, agendo rettamente il Beato ritroverà il filo d'oro che trae dal labirinto dell'esistenza terrena”.

Quarto Raggio.

Il Beato si gettò a combattere. Vide l'esistenza come due forze in contrasto e le combatté entrambe. Carico di armi rimase nel mezzo, guardando nelle due direzioni. Il fragore della battaglia, le diverse armi che imparò a usare, il desiderio di non lottare, la sorpresa di vedere che gli avversari altri non erano che suoi fratelli e se stesso, l'angoscia della disfatta, il canto della vittoria, tutto ciò lo tratteneva.

Il Beato si fermò e chiese: “Dove vengono la sconfitta e la vittoria? Non sono io il Beato stesso? Chiamerò gli angeli in mio aiuto”.

Squillò una tromba: “Sorgi e combatti, e riconcilia le armate del Signore. Non vi è batta-

glia. Fa cessare il conflitto; invoca la pace di tutti; fa dei due un solo esercito del Signore; la vittoria coroni l'opera armonizzante del Beato. Dietro le energie in conflitto sta la pace".

Quinto Raggio.

38 "Il Beato avanzò nell'ignoranza. Vagò in una profonda oscurità di spirito. Non vide nessuna ragione per questo modo di vivere. Cercò fra i molti fili della veste esteriore del Signore, e trovò le tante vie che portano al centro della rete eterna. Le forme che l'intessono nascondono la realtà divina. Si smarrì. La paura lo colse.

Si disse: "Bisogna tessere un altro disegno, fare un'altra veste. Che farò? Mostrami un altro modo di tessere".

La Parola per lui risuonò in triplice forma. La sua mente rispose alla chiara visione evocata: "La verità è celata nella Via sconosciuta. L'Angelo della Presenza la custodisce. La mente rivela l'Angelo e la porta. Resta in quella Presenza. Leva gli occhi. Entra per la porta d'oro. Così l'Angelo, che è l'ombra del Beato, rivelerà la porta aperta. Anche l'Angelo deve scomparire. Il Beato rimane e, attraverso quella porta, si inoltra nella luce sublime".

Sesto Raggio.

Il Beato colse una visione della Via e la seguì senza discrezione. La furia distinse i suoi sforzi. La via lo condusse nel mondo della vita duplice. Si stabilì fra le coppie di opposti, e oscillando fra esse vide fugaci bagliori della meta. Restò sospeso a metà cielo. Cercava di lanciarsi verso il radioso luogo di luce, ove stava la Porta della *Via* superiore. Ma sempre oscillava fra le coppie di opposti.

Infine così parlò fra sé: "Sembra ch'io non possa trovare la via. Tento questa, percorro con ardore quell'altra e sempre col desiderio più intenso. Tento tutte le vie. Che fare per trovare *la Via*"?

Risuonò un grido. Sembrava scaturire dal profondo del suo cuore: "O Pellegrino della Via dei sensi, prendi la luminosa via di mezzo. Quella che corre dritta fra i due mondi. Trova la stretta via di mezzo. Ti porta alla meta. Cerca quella stabilità percettiva che consente di resistere. Aderire alla Via scelta, ignorando gli opposti, porterà questo Beato sulla Via illuminata, nella gioia del successo dimostrato".

Settimo Raggio.

39 Il Beato cercò il sentiero che porta nella forma, ma si tenne saldo alle mani del Mago. Tentò di conciliare il Pellegrino, che era lui stesso, con la vita nella forma. Tentò di mettere un certo ordine nel mondo di disordine in cui si trovava. Si spinse fino nei recessi più profondi, e s'immerse nel caos e nella confusione. Non poteva comprendere, tuttavia teneva sempre la mano del Mago. Cercava di produrre l'ordine che la sua anima bramava. Parlò con tutti quelli che incontrava, ma la sua confusione cresceva.

Così disse al Mago: "Le vie del Creatore devono essere buone. Dietro tutte le apparenze deve esistere un Piano. Insegnami lo scopo di tutto ciò. Come posso lavorare, immerso nella materia più densa? Dimmi, che devo fare"?

Il Mago rispose: "Tu che lavori nel mondo più lontano, ascolta il ritmo dei tempi. Nota la pulsazione nel cuore di ciò che è divino. Ritirati nel silenzio e mettiti in sintonia con il tutto. Poi riprendi il cammino. Stabilisci il giusto ritmo, introduci ordine nelle forme di vita che devono esprimere il Piano divino".

La liberazione di questo Beato si attua nel lavoro. Egli deve mostrare di conoscere il Piano risuonando le parole che evocano i Costruttori delle forme, e in tal modo creano il nuovo”.

Sarà utile riassumere queste strofe esoteriche in termini più semplici e meno occulti, esprimendone il vero significato in poche frasi succinte e limpide. Esse sono infatti inutili se non suggeriscono agli studiosi di questo Trattato, appartenenti all’uno o all’altro raggio, un significato che consenta loro di vivere in modo più vero.

Lo Spirito individualizzato si esprime mediante i diversi raggi in questo modo:

Primo Raggio.

Unità d’intento dinamica.

Energia distruttiva.

Potere realizzato in modo egoistico.

Assenza d’amore.

Isolamento.

Desiderio di potere e autorità.

Brama di dominio.

Espressione di forza e ostinazione,

che conducono a:

Uso dinamico dell’energia per promuovere il Piano.

Uso delle forze distruttive per spianare la via ai Costruttori.

Volontà di potere per cooperare.

Potere inteso come prima arma dell’amore.

Identificazione con il ritmo del Tutto.

Fine dell’isolamento.

40

Secondo Raggio.

Potere di costruire per fini egoistici.

Capacità di percepire il Tutto e rimanere appartati.

Coltivazione di uno spirito separativo.

Realizzazione del desiderio egoistico.

Brama di benessere materiale.

Egoismo, e subordinazione di tutti i poteri dell’anima a questo fine,

che conducono a:

Costruire saggiamente, in rapporto con il piano.

Inclusività.

Desiderio di saggezza e di verità.

Sensibilità al *Tutto*.

Rinuncia alla grande eresia della separazione.

Rivelazione della luce.

Vera illuminazione.

Retta Parola grazie alla saggezza acquisita.

Terzo Raggio.

Manipolazione della forza mediante desiderio egoistico.

Uso intelligente della forza con movente errato.

Intensa attività materiale e mentale.

Realizzazione dell’energia come fine a sé stessa.

Brama di gloria, bellezza e mete materiali.
Immersione nell'illusione, nell'annebbiamento e nella maya,
che conducono a:

- 41 Manipolare l'energia per rivelare bellezza e verità.
Uso intelligente delle forze per promuovere il Piano.
Attività ritmica e ordinata in cooperazione con il *Tutto*.
Desiderio di rivelare correttamente la divinità e la luce.
Adesione alla retta azione.
Rivelazione della gloria e della buona volontà.

Quarto Raggio.

Lotta confusa.
Realizzazione di ciò che è alto e ciò che è basso.
Oscurità che precede l'espressione della forma.
Intuizione ottenebrata.
Percezione della disarmonia, e cooperazione con la parte
anziché con il *Tutto*.
Identificazione con l'umanità, la quarta Gerarchia creativa.
Indebito riconoscimento di ciò che il linguaggio produce.
Sensibilità anormale a ciò che è il Non-Sé.
Crisi continue,

che portano a:

Unità e armonia.
Evocazione dell'intuizione.
Retto giudizio e ragione pura.
Saggezza che opera mediante l'Angelo della Presenza.

Notate ora un errore di concetto molto frequente fra gli esoteristi. Il quarto raggio di Armonia, Bellezza e .Arte *non* è, di per sé, il raggio dell'artista creativo. Costui può appartenere a tutti i raggi, senza eccezione.

- 42 Questo è il raggio dell'intuizione e che armonizza tutto ciò che si è ottenuto mediante l'attività della vita formale, più tardi, assorbito e sintetizzato dall'angelo solare; è destinato a manifestarsi come tutto ciò che può essere evocato e sviluppato dal potere della Vita Una (la Monade), operante tramite la forma. È il punto di incontro di tutte le energie fluenti attraverso la triade spirituale superiore e la triplicità inferiore.

Quinto Raggio.

L'energia dell'ignoranza.
Criticismo.
Il potere di razionalizzare e distruggere.
Separazione mentale.
Desiderio di conoscenza. Conduce all'attività materiale.
Analisi dettagliata.
Materialismo intenso e temporanea negazione della Divinità.
Intensificazione del potere di isolare.
Le implicazioni di un'enfasi mal collocata.
False opinioni sulla verità.
Devozione mentale alla forma e alla sua attività.

Teologia,

che portano a:

Conoscere il reale.

Realizzare l'anima e le sue potenzialità.

Capacità di riconoscere l'Angelo della Presenza e stabilire il contatto con esso.

Sensibilità al divino, alla luce e alla saggezza.

Devozione spirituale e mentale.

Potere di conseguire l'iniziazione.

(Ciò è un fattore molto importante).

Sesto Raggio.

Violenza. Fanatismo. Adesione inflessibile a un ideale.

Miopia.

Militarismo e tendenza ad entrare in conflitto con altri e altri gruppi.

Facoltà di vedere soltanto la propria opinione.

Sospetto per i moventi altrui.

Pronta reazione all'annebbiamento e all'illusione.

Devozione emotiva e idealismo confuso.

Attività vibratoria fra le coppie di opposti.

43 Grande capacità di essere personale e di insistere sulle
personalità,

che conducono a:

Idealismo inclusivo e diretto.

Costanza di percezione grazie all'espandersi della coscienza.

Rispondenza e simpatia per i punti di vista altrui.

Compiacimento per il progresso del lavoro altrui svolto nel
modo da essi scelto.

La scelta della via di mezzo.

Pace e non guerra. Il bene del *Tutto* e non della parte.

Settimo Raggio.

Magia nera, ossia l'uso di poteri magici per fini egoistici.

La capacità di "restare sulla breccia" finché affiorino i valori egoistici.

Disordine e caos per incapacità di comprendere correttamente il Piano.

Cattivo impiego della parola per raggiungere gli obiettivi prescelti.

Falsità.

Magia sessuale. Perversione egoistica dei poteri dell'anima,

che conducono a:

Magia bianca, o uso dei poteri dell'anima per fini spirituali.

Identificazione di sé stessi con la realtà.

Retto ordine mediante la retta magia.

Capacità di cooperare con il *Tutto*.

Comprensione del Piano.

Il lavoro magico di interpretazione.

Manifestazione del divino.

L'attento studio delle proposizioni precedenti, che indicano le principali espressioni, corrette ed errate, della forza di raggio, aiuterà a comprendere giustamente la natura del proprio raggio, ed inoltre a stimare il livello del proprio sviluppo. Uno dei più gravi errori in cui incorrono oggi i discepoli è di prestare eccessiva attenzione ai difetti e agli errori ed alle attività degli altri discepoli, mentre trascurano il proprio adempimento della legge di amore, il loro dharma e il loro lavoro.

44 Altra mancanza (comune a molti discepoli accettati oggi attivi nel mondo) è il linguaggio scorretto, di senso ambiguo, spesso motivato dalla critica o dal desiderio individuale di farsi notare. Un tempo il neofita era costretto ad osservare un lungo periodo di silenzio. La parola non gli era concessa. Ciò per inculcargli di non pronunciare parole e idee scorrette, frutto di conoscenza incompleta. Oggi il neofita deve imparare la stessa lezione di badare al suo perfezionamento ed al suo lavoro, mediante quel silenzio interiore che lo avvolge, costringendolo ad attendere alle sue mansioni, lasciando liberi gli altri di fare lo stesso, e quindi imparare dall'esperienza. Oggi buona parte dell'attività necessaria è ritardata dai rapporti verbali fra i discepoli, e molto tempo è perduto in discussioni sul lavoro e sulle attività di altri discepoli. Oggi come non mai l'umanità nel suo insieme ha bisogno di silenzio, di tempo per riflettere e percepire il ritmo universale. Ai discepoli moderni, se vogliono lavorare nel modo auspicato e cooperare correttamente con il Piano, occorre quella quiete riflessiva interiore che non esclude affatto l'intensa attività esterna, ma che libera dal criticismo verbale, dalle discussioni febbrili e dalla costante preoccupazione del dharma, dei moventi e metodi dei condiscipoli.

b. I RAGGI E L'INIZIAZIONE

Non posso darvi una spiegazione chiara delle reazioni, secondo i raggi, al processo finale che abbiamo succintamente considerato, ossia la fase di liberazione dello spirito che chiamiamo Identificazione.

45 Anche trattando dell'Iniziazione è possibile soltanto riportare quei brani antichi che descrivono al discepolo accettato qualcuno dei significati della prima iniziazione. Per quanto riguarda l'Identificazione, le reazioni dell'iniziato illuminato sono rese accessibili alla sua intelligenza in forma simbolica, ma se li descrivessimo, questi simboli sarebbero intesi in modo completamente errato. Al momento della terza iniziazione, quando dinanzi al candidato apparirà la porta spalancata, egli scoprirà il significato di quel tipo di realizzazione cui (in mancanza di un termine migliore) diamo il nome di Identificazione.

Primo Raggio.

“L'Angelo della Presenza sta nella luce divina: centro e punto d'incontro di molte forze.

Queste s'incrociano e si fondono. Si focalizzano nella testa di chi sta dinanzi all'Angelo.

Stanno faccia a faccia, gli occhi negli occhi, mano nella mano. La volontà rafforza la volontà, e l'amore incontra l'amore. La volontà di potere si unisce con la volontà di amare, la forza con la saggezza. I due sono uno solo. Da quel punto elevato di unità Colui che è liberato si mostra e dice:

“Io ritorno donde venni; dal mondo senza forma a quello della forma, mi apro la via. Voglio essere. Voglio lavorare. Voglio servire e salvare. Voglio elevare il genere umano. Io servo il Piano con la volontà, e il *Tutto* con il potere”.

Secondo Raggio.

“L’Angelo della Presenza attira a sé il viandante. L’Amore divino attrae il cercatore sulla Via. È raggiunto il punto di fusione. Bocca contro bocca, il respiro viene esalato, il respiro viene inalato. Cuore contro cuore, il pulsare di quei gemelli è fuso in uno solo. Piede contro piede, la forza è trasmessa dal maggiore al minore, e così la Via è percorsa.

La forza ispira la Parola, il Respiro. L’Amore ispira il cuore, la vita. L’attività controlla il percorrere la Via. I tre producono fusione. Tutto allora è perduto e ritrovato.

46

Risuona la Parola: “Percorro la Via dell’Amore. Amo il Piano. A esso dedico tutto ciò che possiedo. Al Tutto offro l’amore profondo del cuore. Io servo il Piano; servo il *Tutto* con amore e comprensione”.

Terzo Raggio.

“L’Angelo della Presenza sta nel centro delle forze turbinanti. Per lunghe età così è rimasto, centro di tutte le energie dall’alto e dal basso.

Con intelligenza l’Angelo opera perché *Colui* che è sopra e colui che è sotto si uniscano e siano uno solo. Con dodici limpide note, risuona l’ora e i due sono uno. L’Angelo è in estasi.

Orecchio contro orecchio, petto contro petto, la mano destra nella sinistra, i due (che sono i tre) fondono le loro vite. La gloria sfolgora. La verità è rivelata. L’opera è compiuta.

Allora l’uomo, che è l’anima, proclama con forza: — “Io comprendo la Via — la Via interiore, la Via silente, la Via manifesta, perché le tre sono una sola. Il Piano procede sulla Via esterna; si palesa. Il *Tutto* sarà rivelato. Conosco quel Piano. *Voglio* servirlo con l’amore e la mente”.

Quarto Raggio.

“L’Angelo della Presenza sta nella sua rara bellezza sulla Via illuminata. La gloria della Presenza si diffonde sul campo di battaglia e la lotta termina nella pace.

Il guerriero si rivela. La sua opera è finita. Dorso contro dorso, l’Angelo e il Guerriero stanno, e le loro aure si fondono in una radiosa sfera di luce. I due sono uno.

La voce risuona: “L’Armonia è ristabilita e la bellezza del Signore dell’Amore risponde. Tale è il Piano. Così il Tutto è rivelato. Il superiore e l’inferiore si incontrano; forma e senza forma si uniscono e riconoscono di essere una cosa sola. In armonia con tutte le anime unite, io servo il Piano”.

Quinto Raggio.

“L’Angelo della Presenza serve i tre — Colui che è sopra, colui che è sotto e Colui che è sempre. (Ciò si riferisce al fatto che sul quinto piano s’incontra l’Angelo e lo si riconosce in modo preciso, e che i tre aspetti della triade superiore, buddhi, mente astratta e spirito, più l’ego nel corpo causale e la mente inferiore si uniscono e fondono).

47

Il grande Triangolo incomincia a roteare e i suoi raggi si estendono in tutte le direzioni permeando il *Tutto*.

L’uomo e l’Angelo sono di fronte, e riconoscono di essere la stessa cosa. La luce che irradia dal cuore, dalla gola e dal centro a mezza via si incontrano e si fondono. I due sono uno.

Si ode allora la Voce che parla nel silenzio: “Il potere che s’irradia dal punto più alto ha raggiunto il più basso. Ora il piano può essere conosciuto. Il Tutto può essere rivelato. L’amore che si effonde dal cuore, la vita che emana da Dio, hanno servito il Piano. La mente che riunisce tutto con saggezza entro i limiti del Piano ha raggiunto i confini esterni della sfera d’attività di Dio. Quel potere informa la mia vita. Quell’amore ispira il mio cuore. Quella mente illumina il mio mondo. Io dunque servo il Piano”.

Sesto Raggio.

“L’angelo della Presenza discende e, giunto a metà strada, squarcia la nebbia dell’annebbiamento. Il Sentiero appare nettamente.

Colui che percorre il Sentiero e si ferma a combattere, che lotta ciecamente contro i due che tentano d’ostacolarlo e ingannarlo, vede la Via libera. La Via è rivelata. Egli desiste dal clamore e dalla lotta. Avanza fino alla Presenza. Ginocchio contro ginocchio, piede contro piede essi stanno. Eccoli mano nella mano, petto contro petto, fronte contro fronte. Così si uniscono e fondono.

Squilla la tromba: “La guerra è finita. La battaglia è conclusa. L’illusione e le nebbie sono scomparsi. Ecco la luce e la gloria del *Giorno*. Quella luce rivela il Piano. Il Tutto è ora con noi. Il proposito è rivelato. Con tutto ciò che possiedo io servo quel Piano”.

Settimo Raggio.

“L’Angelo della Presenza alza una mano nell’azzurro del cielo. Affonda l’altra nel mare delle forme. Così collega il mondo della forma e la vita senza forma. Porta il cielo in terra; la terra al cielo. Questo sa l’uomo che sta davanti all’Angelo.

48 Egli comprende il senso del simbolo dipinto che l’Angelo tiene levato. (Segue a questo punto una frase intraducibile in un linguaggio moderno. Allude a quella completa fusione che il mistico cerca d’esprimere con la frase: “lo sposalizio nei cieli”, e che è stata distorta nel falso insegnamento della magia sessuale. Questa frase, espressa da un simbolo dipinto, simboleggia la completa unità fra esteriore e interiore, fra oggettivo e soggettivo, fra spirito e materia, e fra il fisico e l’essenziale).

I due sono uno. Nulla più resta da comprendere. La Parola è manifesta. L’opera è ultimata. *Si ha la visione del Tutto*. Il lavoro magico è fatto. Ancora una volta i due sono uno. Il Piano è servito. Non occorre dire altro”.

Queste frasi vogliono esprimere alcune delle realizzazioni cui perviene il vero iniziato quando, alla terza iniziazione, sta davanti all’Angelo, e lo vede svanire anch’esso, cosicché null’altro rimane che conoscenza e realizzazione cosciente. Benché ciò significhi ben poco per noi allo stato attuale, nondimeno è utile per dimostrare la futilità di trattare i segreti dei misteri e dell’iniziazione servendosi di parole. Quando ciò sarà meglio compreso, le vere rappresentazioni massoniche saliranno all’altezza della necessità.

Questa sezione descrive alcune delle verità fondamentali in via di rivelazione che saranno comprese dai discepoli anziani e dagli iniziati che attualmente lottano al servizio del Piano. Essi sono oggi nel mondo e la loro opera fruttifica, ma a volte fa loro bene ricordare la gloria futura, che li aiuta a proseguire.

Questo trattato è perciò alquanto astruso e del tutto simbolico. Può sembrare difficile da comprendere, può significare poco per taluni, nulla per altri. Ma se i discepoli lottano veramente e se applicano effettivamente l’insegnamento impartito, per quanto sta in loro, col passare del tempo e con il risvegliarsi della loro ragione ed intuizione comprenderanno sempre più chiaramente queste enunciazioni simboliche che trasmetteranno l’insegnamento voluto.

49 Mentre ciò avviene, l’Angelo della Presenza si avvicina illuminando il discepolo sul suo cammino. Il senso di separatività diminuisce e infine la luce irrompe nelle tenebre e l’Angelo domina la vita.

2. I DUE CICLI DI APPROPRIAZIONE EGOICA.

Ci accingiamo ora a considerare in modo relativamente tecnico il rapporto fra l'Ego e il suo raggio con gli involucri o veicoli mediante i quali deve esprimersi, e prendere contatto con certe fasi d'esperienza divina. Le basi di ciò che qui è detto in rapporto ai cicli di appropriazione sono succintamente elencate nel *Trattato del Fuoco Cosmico* (pagg. 733-736) e le affermazioni seguenti, tratte da quelle pagine, saranno successivamente spiegate.

1. Quando l'ego o anima si appropria di un veicolo a scopo d'espressione ed esperienza, certe crisi sono inevitabili:
 - a. Una di queste corrisponde al passaggio ad un piano particolare a scopo d'incarnazione. Ciò include tanto la discesa a un piano inferiore, quanto l'ascesa a uno più elevato. L'importanza cruciale di tale transizione è indicata da certe formule usate in Massoneria nei passaggi di grado, come nel passaggio del lavoro di Loggia da un grado inferiore ad uno superiore.
 - b. Un'altra crisi avviene quando il corpo mentale è stimolato all'attività e quello eterico viene analogamente vitalizzato.
- 50 2. Il rapporto fra l'ego o anima e il corpo fisico denso si stabilisce quando:
 - a. La materia dei tre sottopiani inferiori del piano fisico è organizzata nel corpo eterico, prima dell'incarnazione fisica, e vengono stabiliti i canali potenziali di comunicazione e di uscita. Essi costituiscono il principale canale o la linea di comunicazione tra il centro alla base della spina dorsale e quello della testa, passando attraverso la milza.
 - b. Un'attività corrispondente ha luogo durante il processo di liberazione sul Sentiero del Ritorno, in cui si getta il ponte o antahkarana fra il corpo mentale inferiore, quello causale e i mondi mentali superiori.

Quando il lavoro della prima categoria è ultimato sul piano fisico e la sua tecnica è compresa, l'uomo è in grado di uscire dal corpo fisico in piena e desta continuità di coscienza. Quando un lavoro analogo è stato compiuto sul piano superiore e il "ponte" costruito in modo soddisfacente, "l'iniziato" può sottrarsi alle limitazioni della vita formale ed entrare nello stato di coscienza che i Buddisti chiamano *Nirvana*. Anche questo stato elevato deve essere raggiunto in perfetta continuità di coscienza. Entrambe queste grandi crisi della vita dell'anima (l'una che la conduce all'incarnazione e l'altra che la libera da quello stato) sono, e devono sempre essere, risultato di vibrazione di gruppo, di impulso, incentivo e impeto di gruppo. Il primo origina nel gruppo di anime di cui l'ego che si incarna è parte integrante; l'altro è effetto dell'attività dei gruppi di atomi vibranti in risposta (ma non all'unisono) a quell'impulso egoico.

- 51 Questa frase riassume l'opera e l'opportunità dell'anima, che tende a rigenerare la materia e non a conseguire la propria salvezza. Si può affermare che la sua liberazione avviene quando l'opera di salvare la materia (utilizzandola e incorporandola nelle forme) è giunta a un punto stabilito. Non dipende dunque soprattutto dal conseguimento, da parte dell'uomo, di una certa statura e di certe qualità spirituali. Queste sono manifeste quando i veicoli sono stati "occultamente salvati", e quindi la materia è stata trasformata, trasmutata e simbolicamente "assunta in cielo". Quando i veicoli vibrano all'unisono con l'anima, la liberazione è conseguita.

a. I PUNTI DI CRISI.

Come nella vita dell'uomo avviato all'iniziazione si contano cinque crisi (che chiamiamo le cinque Iniziazioni), così nel processo di assumere forma nei tre mondi troviamo cinque crisi analoghe, di cui tre d'importanza maggiore: la prima, la terza e la quinta. Quando (simbolicamente parlando) un'anima, per impulso divino, s'incarna e si sottopone all'esperienza umana per sviluppare certe qualità manifestate, si verificano cinque crisi. Intendo con ciò riferirmi all'umanità intesa come un tutto, in quanto esprime ciò che chiamiamo "stato di coscienza umano". Non parlo dell'anima individuale, se è lecito un termine così improprio. Questi cinque punti di crisi segnano il trasferimento della vita egoica da una razza all'altra. Ogni qualvolta ciò accade, la razza subisce uno sviluppo e, più o meno coscientemente, si appropria di un altro veicolo d'espressione.

52 Questo elenco mostra le appropriazioni che segnano le cinque crisi:

- | | |
|------------------------------|--|
| 1. Nella civiltà Lemure | l'appropriazione del corpo fisico con i suoi cinque sensi. |
| 2. Nella civiltà Atlantidea | l'appropriazione del corpo astrale. |
| 3. Nell'attuale mondo Ariano | l'appropriazione del corpo mentale, con il conseguente sviluppo intellettuale. |
| 4. Nella prossima razza | l'appropriazione e l'integrazione coscienti della triplice personalità. |
| 5. Nella razza finale | la piena espressione dell'anima e dei suoi veicoli, più un certo grado di manifestazione spirituale. |

Nella vita dell'individuo abbiamo quindi cinque crisi, connesse con il tutto: il primo stadio (chiamato individualizzazione) nell'epoca Lemure, il terzo stadio nella nostra razza, e il quinto alla fine dei tempi. Questi stadi si protraggono a lungo, e sono così interconnessi, che dall'uno dipende la realizzazione del successivo, e soltanto una mente analitica vi scorge o vi cerca la distinzione. Il riflesso di quest'esperienza quintuplicata nella vita dell'aspirante intelligente che risponde alla civiltà e all'educazione attuale e ne trae profitto, avviene in questo ordine:

- 53**
1. Appropriazione dell'involucro fisico.
Ciò avviene fra il quarto e il settimo anno, quando l'anima, fino allora soltanto adombrante, s'impossessa del veicolo fisico.
 2. Una crisi durante l'adolescenza, quando l'anima si impadronisce del veicolo astrale. Non è riconosciuta dal pubblico in genere e viene solo confusamente percepita dallo psicologo per le palesi anomalie temporanee. Se ne constata l'effetto senza conoscerne la causa.
 3. Un'altra crisi del genere ha luogo fra il ventunesimo e il venticinquesimo anno, quando avviene l'appropriazione del veicolo mentale. L'uomo dovrebbe incominciare allora a rispondere alle influenze egoiche, e ciò accade sovente se è progredito.
 4. Una crisi fra il trentacinquesimo e il quarantaduesimo anno in cui si stabilisce il contatto cosciente con l'anima; allora la triplice personalità comincia a rispondere come unità all'impulso dell'anima.
 5. Negli anni successivi si dovrebbe verificare un rapporto sempre più stretto fra l'anima

e i suoi veicoli, sfociante in un'altra crisi fra il cinquantaseiesimo e il sessantatreesimo anno d'età. Da quest'ultima dipende la futura utilità della persona, ossia se l'ego continuerà ad usare i veicoli fino in tarda età o se invece andrà gradatamente ritirandosi.

Nella lunga storia della vita dell'anima vi sono altri cicli di crisi corrispondenti, ma con la visione superiore le cinque crisi principali di cui abbiamo trattato possono essere tracciate con chiarezza.

Uno dei sistemi per registrare negli archivi dei Maestri la storia dell'anima (nell'attuale esperimento planetario) è l'uso di grafici che indicano queste crisi, sia razziali che individuali. Talvolta, nel caso degli aspiranti più avanzati, vengono registrate anche le crisi fisiologiche più importanti.

54 Tutta la storia del rapporto di un'anima con i diversi veicoli d'espressione nei tre mondi, è quella di vari tipi d'energie in rapporto magnetico fra loro e temporaneamente subordinati a mutevoli aspetti di forza, per formare campi d'attività magnetica in cui si possono stabilire determinate frequenze vibratorie. Dal punto di vista degli Iniziati della Saggezza eterna, la storia dell'uomo, l'aspirante, è quella della risposta alle energie applicate o alla loro repulsione. Il fatto che l'interazione fra i diversi tipi d'energia formi quegli aggregati o condensazioni di forze che chiamiamo corpi, involucri o veicoli (materiali o immateriali), è secondario rispetto all'effetto principale, cioè lo sviluppo della risposta cosciente alla vita di Dio.

Piccole unità d'energia, in senso relativo, sono spinte in contatto con grandi campi di forza, che chiamiamo piani. Dall'ampiezza del contatto (determinata, in senso simbolico, dal potere della volontà originaria, la cosiddetta età dell'anima, dall'intensità dell'attività di gruppo, e dal karma di gruppo o planetario) dipende la reazione fra l'unità d'energia e il campo contatto, nonché la qualità e l'attività vibratoria degli atomi di materia attratti e tenuti assieme. In tal modo essi costituiscono una forma provvisoria che si può considerare come esteriorizzata e relativamente tangibile, in grado di funzionare come modo o mezzo con cui l'anima può stabilire un contatto con forme sempre più grandi di vita ed espressione divina. Quanto più complessa l'organizzazione della forma, e più complesso e perfetto l'apparato di risposta, tanto più chiaramente appaiono l'età dell'anima e l'intento perfezionato o la potenza della sua volontà, e tanto più essa sarà libera dal karma limitante di un veicolo condizionante e imperfetto.

55 Non è possibile approfondire ora questo soggetto. L'appropriazione da parte di un'anima delle unità d'energia che ne costituiranno il corpo o involucro, mentre passa da un piano all'altro e da uno stato di coscienza a un altro, è argomento tanto astruso e complicato che può essere prontamente compreso solo da quegli iniziati che per sviluppo e interesse sono adatti e stimolati a studiare l'applicazione della legge del karma (che si identifica nel tempo e nello spazio con sostanza e forza).

Nella terminologia della psicologia moderna oggi si usano due parole aventi uno stretto rapporto con questa difficile legge; esse indicano due idee fondamentali di cui si occupano appunto questi iniziati. Le idee di *modello* e di *condizionamento* racchiudono precise implicazioni occulte. Chi opera in questo settore esoterico si occupa principalmente del mondo dei modelli sottostanti a tutte le attività della Superanima e delle anime individuali. Non dimenticate che "anime individuali" è una frase che limita, usata dalla mente separativa per indicare aspetti di una realtà unica.

Sono modelli, in ultima analisi, soltanto quei tipi d'energia che lottano per emergere in espressione materiale e che finiscono per subordinare le energie più superficiali ed evidenti (che nel processo di manifestazione si sono aperte le vie fino alla superficie) al ritmo più nuovo da essi imposto. In tal modo trasformano i tipi, producono forme nuove, note, toni e apparenze diverse. Questi modelli sono letteralmente le idee divine che emergono dalla coscienza

di gruppo soggettiva ed assumono quelle forme mentali che possono essere comprese e fatte proprie dalla mente e dal cervello umano in un'epoca determinata. Si potrebbe quindi pensare che questi modelli o idee fondamentali che prendono forma e sembrano governare il "cammino dell'uomo sulla terra", come si dice esotericamente, siano la causa del condizionamento menzionato. Invece, letteralmente e stranamente, *non* è così.

56 Secondo il concetto esoterico, il condizionamento, se giustamente compreso, concerne la risposta, innata e inerente, della materia o sostanza al modello. Si può dire che il modello evoca e risveglia la risposta, ma che il condizionamento dell'attività risultante è determinato dalla qualità dell'apparato di risposta. Tale qualità è inerente alla sostanza stessa, e gli scambi fra il modello e il materiale condizionato producono il tipo d'involucro di cui l'anima s'appropria nel tempo e nello spazio per sperimentare e acquisire esperienza. Sarà quindi sempre più evidente, per chi approfondisce questo studio e medita su ciò che implica, che via via che un uomo evolve e si avvicina alla condizione d'iniziato, il condizionamento della forma, innato e inerente, si avvicinerà sempre più ai requisiti del modello. Si può inoltre affermare che questo è relativamente immutabile nella sua natura inerente, sia che provenga dalla mente della Divinità macrocosmica o dal pensatore microcosmico, ma che il processo di condizionamento interiore della materia è mutevole e in stato di flusso continuo. Quando, alla terza iniziazione, si raggiunge l'unione fra il modello e la forma condizionata, avviene la Trasfigurazione dell'iniziato, che conduce alla crisi finale in cui i due sono riconosciuti come uno, e la natura della forma (ivi inclusi tanto il corpo causale che i veicoli inferiori) si disperde e scompare.

I primi stadi dello sviluppo umano, come in tutta la natura, sono apparentemente rudimentali e senza forma in rapporto al vero modello, che esiste eterno nei Cieli. Vi è una forma fisica, ma la natura soggettiva, interiore, fluida, emotiva e mentale non è per nulla conforme al modello e, per conseguenza, anche la forma esterna è inadeguata. Ma le crisi si susseguono e la natura interiore della forma risponde in modo più definito e preciso all'impatto esteriore dell'impulso dell'anima (notate la frase paradossale), fino a che il veicolo astrale e il corpo mentale sono coscientemente appropriati e altrettanto consciamente usati.

57 Non si deve mai dimenticare che l'evoluzione (quale da noi intesa e come deve essere studiata dall'intelletto umano) è la storia dell'evoluzione della coscienza e non della forma. Quest'ultima è implicita nell'altra e di secondaria importanza dal punto di vista occulto. La coscienza è letteralmente la reazione dell'intelligenza attiva al modello. Oggi per noi è come se rispondessimo in modo cosciente, con intento sempre più intelligente, al disegno tracciato dal Maestro Costruttore. Per ora non penetriamo e non possiamo penetrare in quella Mente Cosmica e vibrare coscientemente all'unisono con l'Idea divina, né comprendere il Piano come è sentito e visto dal Pensatore cosmico. Dobbiamo lavorare con il disegno, con il modello, e con il Piano, poiché ci troviamo soltanto in procinto di esservi iniziati e ignoriamo ancora il vero significato delle grandi *Identificazioni* che permisero al Falegname di Nazareth di dire: "Io e il Padre mio siamo uno".

Ma si deve inoltre ricordare (e in ciò sta la chiave dello sviluppo del mondo e del mistero del passato, presente e futuro) che trattiamo di materia-sostanza e di forme già condizionate, e che lo erano fin dall'inizio del processo creativo. Simbolicamente, il materiale delle cave del proposito manifesto è *Marmo*, ed è condizionato come tale. Non argilla o ardesia. È con questo marmo, e con tutti gli attributi suoi propri che si deve costruire il Tempio del Signore, in conformità al disegno o modello. Bisogna accettare questa sostanza condizionata quale esiste e trattarla per ciò che è. Tale è la parabola delle età. Fra il disegno, il materiale e il tempio futuro esiste un rapporto soggettivo che l'anima conosce.

58 Poiché essa è Colui che si appropria il materiale (già condizionato e qualificato) e per intere età lotta con esso, costruendo forme sperimentali, scartandole a suo giudizio, riunendo

di nuovo il materiale occorrente e ricomponendolo senza posa in modelli sempre più adeguati, a mano a mano che il disegno è percepito. Un giorno tutte quelle forme saranno scartate e il modello apparirà quale è realmente, e l'artista, l'anima, comincerà a edificare coscientemente il Tempio del Signore con il materiale condizionato che, per lunghe età, ha preparato nella cava della vita formale, la vita personale.

Qui dunque sono indicate due crisi della vita soggettiva dell'anima:

1. Quella in cui essa, accecata, limitata e ostacolata dalla forma, comincia a lavorare nella cava dell'esperienza, lontana dalla patria, con strumenti inadatti, nella totale, temporanea ignoranza autoimposta del disegno o modello.
2. La crisi, che subentra nell'esperienza dell'anima molto più tardi, quando essa conosce con maggior chiarezza il disegno ed ha preparato molto materiale. Non è più cieca ed ora, in collaborazione con altre anime, può predisporre il materiale per il Tempio definitivo del Signore. Incarnata nella forma umana, pone in quel Tempio il suo particolare contributo al tutto, che si potrebbe simbolicamente descrivere come:
 - a. Una pietra nelle fondamenta, emblema della vita fisica consacrata.
 - b. Una colonna nel Tempio stesso, emblema del desiderio o della vita d'aspirazione.
 - c. Un disegno sulla tavola da disegno, che s'innesta nel Grande Piano, ed è quel particolare di esso che l'individuo deve fornire e per la cui ricerca si è incarnato.
 - d. Una radianza o luce, che accresce la Shekinah, ossia la luce "che sempre splende all'Oriente".

59

Connessi al compito dell'anima mentre si appropria un involucro dopo l'altro a scopo di manifestazione, appaiono tre fattori:

1. La condizione della sostanza degli involucri, che determina l'insieme delle qualità.
2. La rispondenza al modello, che dipende dal livello di sviluppo cosciente.
3. La capacità di lavorare in rapporto al Piano, dipendente dal numero e dalla qualità delle crisi attraversate.

Tutto ciò avviene mentre l'anima vive, una volta dopo l'altra, l'esperienza dell'incarnazione fisica; più tardi il progresso da un piano all'altro è cosciente e intrapreso con intento preciso. Il lavoro si fa più agevole e progredisce con maggiore rapidità a mano a mano che l'anima opera in modo attivo, intelligente e intuitivo con il modello e trasmette a ogni crisi (corrispondenti ad altrettante espansioni di coscienza) uno sviluppo più ampio e una nuova comprensione del grande Disegno, uniti a un insieme di doti migliori e più adeguate a proseguire il lavoro.

Studiando la seconda parte dell'argomento di questo libro, che tratta del rapporto fra l'anima e il suo strumento — il meccanismo per cui o con cui esprime la qualità, l'attività e infine la divinità (qualunque cosa significhi questo vago termine) — dobbiamo esaminare il soggetto in due modi:

60

Primo, l'utilizzazione del meccanismo sul Sentiero dell'Allontanamento.

Secondo, il suo uso sul Sentiero del Ritorno.

Nel primo caso trattiamo quello che si potrebbe considerare l'aspetto fisiologico, poiché la coscienza dapprima si focalizza nella natura fisica; nel secondo ci interessiamo dell'apparato puramente mentale, anche se il termine "apparato" non è adatto.

A questo punto sarà bene soffermarci a considerare i concetti di meccanismo e divinità, perché, specialmente in Occidente, si prestano a una interpretazione materialistica dell'idea di

divinità. Quella del Cristo, per esempio, è spesso spiegata sulla base dei Suoi miracoli e dei poteri supernormali che mostrò di possedere. Tuttavia questi poteri non costituiscono di per sé alcuna prova di divinità. I grandi esponenti del male possono compiere gli stessi miracoli e dimostrare la stessa capacità di creare e trascendere le facoltà normali dell'uomo. Quei poteri sono inerenti all'aspetto creatore della Divinità, il terzo, o della materia, e connessi alla comprensione intelligente della materia e al potere della mente di dominare la sostanza. Questo potere perciò non è né divino né non-divino. È una dimostrazione della capacità della mente, e può essere usato altrettanto bene da un Figlio di Dio incarnato quale Salvatore del Mondo o Cristo, quanto da quegli Esseri sul Sentiero della distruzione, detti (da chi non sa meglio definirli) Maghi Neri, Forze del Male e Diavoli.

Il termine divinità (usando la parola nel suo significato separativo) esprime le qualità del secondo aspetto, costruttore, di Dio: magnetismo, amore, inclusività, assenza di separazione, sacrificio per il bene del mondo, altruismo, comprensione intuitiva, cooperazione con il Piano di Dio, e così via.

61 Il meccanismo, dopo tutto implica la costruzione di una forma con la materia e l'infondervi un principio vitale che si mostrerà nel potere di crescere, riprodursi, conservare una certa identità, determinare certe reazioni istintive, e mantenere la propria specifica natura qualitativa. La vita è paragonabile al combustibile che, congiunto al meccanismo, fornisce il principio motivante e rende possibile l'attività e il moto necessario. Ma la manifestazione non è soltanto di forme animate da un principio vitale. Ma nella natura vi è diversità e un principio qualificante che differenzia i meccanismi; esistono una sintesi e un proposito generali che invano le forze dell'uomo si sforzano di emulare creativamente, e che sono le caratteristiche principali del divino. Esse si esprimono nel colore e nella bellezza, nella ragione e nell'amore, nell'idealismo e nella saggezza, e nelle numerose qualità e nell'intento che, per esempio, animano l'aspirante. Ecco in modo conciso e inadeguato, cosa è la Divinità. Si tratta comunque di una espressione relativa. Quando saremo dove si trovano i Maestri e il Cristo, vedremo tutta la questione da un altro punto di vista. Sviluppare le virtù, coltivare la comprensione, il buon carattere e le mire elevate, e le opinioni etiche e morali sono fondamenti indispensabili che precedono certe precise esperienze che immettono l'anima in mondi di realizzazione così lontani dalla nostra prospettiva attuale, che definirli sarebbe senza senso. Ora siamo impegnati a sviluppare le qualità e le virtù che ci "schiariranno la visione", perché esse purificano i veicoli al punto che il vero significato di divinità può cominciare ad affiorare nella nostra coscienza.

b. ALCUNE PREMESSE FONDAMENTALI.

- 62** Esaminiamo ora il meccanismo e ciò che gli trasmette vita e intelligenza. Certe premesse fondamentali sono accettate e perciò le menzioniamo concisamente:
1. L'anima penetra nel meccanismo in due modi e mediante due punti di contatto nel corpo:
 - a. Il "filo della vita" è ancorato nel cuore. Qui si trova il principio vitale, e da questo punto pervade tutto il corpo per mezzo della corrente sanguigna, poiché "il sangue è la vita".
 - b. Il "filo della coscienza" o dell'intelligenza è ancorato nella testa presso la ghiandola pineale, e da questo punto di percezione ordina o dirige le attività fisiche per mezzo del cervello e del sistema nervoso.
 2. L'attività dirigente dell'anima, ossia la sua autorità sul meccanismo del corpo, dipende

dal grado di sviluppo, o dalla cosiddetta “età dell’anima”. Dal punto di vista umano l’anima è eterna, e ciò che si intende è in realtà il lasso di tempo da quando un’anima ha adottato il metodo dell’incarnazione fisica.

3. Effetto di questa duplice presa sul meccanismo è stato, per il passato, il condizionamento del materiale, congiunto alla sua propria natura già condizionata. Il prodotto è una forma adeguata alle esigenze temporanee dell’anima e riflettente, nel tempo e nello spazio, la sua “età relativa” o grado di sviluppo.

63

Ne risultano il tipo di cervello, la conformazione del corpo, la condizione del sistema endocrino, e di conseguenza l’insieme delle qualità, il tipo di reazione mentale e il carattere di cui è dotato chiunque compaia sul piano fisico. Da questo punto il lavoro procede. Lo si potrebbe considerare come lo sforzo per intensificare la presa che il divino Pensatore ha sul meccanismo. Ciò porta a una condotta più saggia, a una comprensione più profonda del proposito, e a spianare la via dell’anima istituendo le pratiche che tendono al retto comportamento, alla retta parola e al buon carattere. Il concetto fondamentale di questo paragrafo collega le conclusioni della scuola materialista degli psicologi con quelle della scuola introspettiva e di quelli che postulano un sé, un’anima o un’entità spirituale, e dimostra che entrambi i gruppi trattano fatti reali ed entrambi hanno un ruolo comune nell’educazione dell’aspirante nella nuova era.

4. Seguendo il metodo introspettivo e studiando il soggetto umano scopriamo che sottostante a tutte le parti del corpo umano, e costituente una parte definita del suo apparato, vi è un veicolo chiamato “corpo eterico”, composto interamente di fili di forza che, a loro volta, sono i canali lungo i quali fluiscono energie ancora più sottili e svariate. Anche questi, durante la manifestazione, sono “condizionati” dallo stato dell’anima. Questi fili sottostanno a tutto il corpo e al sistema nervoso e li interpenetrano, e sono in realtà la forza stimolatrice del sistema nervoso. La loro rispondenza agli stimoli interni ed esterni è incredibilmente grande. Le reazioni nervose del discepolo e dell’uomo molto evoluto, il cui corpo eterico è in stretto rapporto con il sistema nervoso, superano la comprensione ordinaria.

64

5. La totalità dei nervi, con i milioni di “nadi” o “fili corrispondenti” del corpo eterico, formano una unità e questa, secondo l’insegnamento della Saggezza Eterna, contiene punti in cui si focalizzano tipi differenti d’energia. Sono detti “centri di forza” e da essi, e non dal corpo, dipendono l’esperienza di vita dell’anima e la sua espressione. Sono i fattori che condizionano il sistema ghiandolare.
6. Questo sistema soggettivo e oggettivo governa la manifestazione dell’anima sul piano fisico. A coloro che sanno vedere veramente esso indica quale sia la presa o la stretta che l’anima ha sul suo strumento; mostra se è occasionale e parziale, oppure piena e completa. Ciò è indicato nel migliore dei modi in una certa presa in uso fra i Massoni, che segna un culmine nell’esperienza del candidato ai Misteri.

Ho già menzionato il principale canale di comunicazione fra l’anima e il suo meccanismo, così composto:

- a. Il centro alla base della spina dorsale.
- b. Il centro al sommo della testa, il più importante per l’anima. È il suo punto di ingresso e di uscita; è la grande stazione ricevente e direttiva.
- c. La milza. Centro e organo sussidiario connesso al centro del cuore.

Attraverso la milza il principio vitale (situato nel cuore) si collega al sistema della coscienza, connettendo gli organi materiali e la sostanza atomica del corpo fisico.

65

Ciò significa che nella regione in cui si trovano la milza e il corrispondente centro soggettivo di forza, s’incrociano due grandi correnti d’energia: la vitalità fisica o vita,

e la coscienza degli atomi che compongono la forma. Si osservi che si allude alla vita di gruppo sub-cosciente e non alla vita cosciente e all'autocoscienza. La milza è l'organo che riceve e trasmette il prana planetario o vitalità. Esso penetra per la "porta aperta" di quel centro di forza e perviene al cuore. Qui si unisce al principio di vita individuale. Attraverso il centro della milza passa anche la vita cosciente della totalità delle cellule corporali che sono, a loro volta, recipienti dell'energia dell'aspetto o principio di coscienza di tutti gli atomi e le forme del quarto regno della natura. Non si pretende che ciò sia compreso per ora, ma col progredire dell'umanità se ne risconterà l'esattezza. Però vi si può trovare una spiegazione della eccessiva sensibilità del centro del plesso solare agli impatti e alle impressioni ambientali di tipo astrale. Fra il centro della milza e il plesso solare esiste uno stretto rapporto, come con il cuore.

- 66
7. Queste due correnti d'energia soggettiva e subconscia si incontrano nella regione della milza, ove formano una croce, poiché le rispettive linee di forza s'attraversano. Ciò corrisponde, nel corpo umano, alla croce della materia di cui si parla in relazione alla Divinità. Coscienza e vita formano una croce. La corrente di vita affluente dal cuore e quella d'energia datrice di vita proveniente dalla milza (dopo essersi incrociate formando un vortice di forza) proseguono fino alla regione del plesso solare; da questo punto, a un certo stadio nella vita dell'aspirante avanzato, esse confluiscono formando un'unica corrente. Qui si fondono con la totalità delle energie, usando i tre punti di cui abbiamo detto — la testa, la base della spina dorsale e la milza — come definito sistema di comunicazione, distribuzione e controllo, e infine come via di ritiro definitivo, cosciente o no, al momento della morte oppure nella tecnica che produce lo stadio di controllo chiamato *Samadhi*.
 8. Quando l'Agente direttivo situato nella testa, deliberatamente e con un atto di volontà, fa salire le energie accumulate alla base della spina dorsale, le attira nel campo magnetico dei centri lungo la colonna vertebrale e le fonde con la duplice energia emanante dalla milza. La spina dorsale con i suoi cinque centri diventa allora attiva ed infine tutte le forze sono riunite, mescolate e fuse in un unico flusso d'energia. A questo punto si verificano tre cose:
 - a. Il fuoco di Kundalini ascende e brucia all'istante tutti i tessuti eterici costituenti barriere protettive che separano i vari centri.
 - b. La vitalità del corpo eterico s'intensifica e di conseguenza il fisico è potentemente vitalizzato, stimolato e ravvivato.
 - c. Tutta l'aura è coordinata e illuminata e l'anima può allora ritirarsi a volontà dal fisico in piena coscienza di veglia o rimanervi come un Figlio di Dio incarnato, dotato di coscienza completa sui livelli fisico, astrale e mentale, come nei tre aspetti di mente inferiore, coscienza causale e realizzazione nirvanica. Questo processo giunge a compimento alla terza iniziazione.

67

Nella vita dell'aspirante, il potere di determinare questo straordinario evento dipende dall'esecuzione dell'opera soggettiva e spirituale già descritta come la "costruzione del ponte sul piano mentale", per collegare i tre aspetti summenzionati. Per la razza umana considerata *nel suo insieme* quest'opera cominciò a metà ciclo della razza Ariana, e oggi procede con grande celerità. Per l'aspirante individuale è sempre stato possibile ed è il compito principale dei discepoli d'oggi. Si può aggiungere che il nuovo gruppo di servitori del mondo è composto di quanti sono impegnati in quest'opera per l'umanità, e chiunque costruisce il suo ponte si unisce a questo gruppo di occulti "pontieri". Vi è perciò qualcosa di simbolico nell'opera

dei moderni costruttori di ponti che superano gli abissi e varcano le acque e rappresentano in modo concreto ciò che l'umanità avanzata sta compiendo.

Ora è possibile considerare il processo per cui l'uomo (in senso simbolico) supera il varco fra il sé personale inferiore e il Sé superiore, operante nel suo proprio mondo. Ciò deve essere compiuto se si vuole pervenire all'unificazione e alla completa integrazione dell'uomo. Per comprendere chiaramente ciò che avviene, sarà utile definire meglio la natura superiore e in cosa consista.

Abbiamo studiato che, per quanto riguarda il suo rapporto temporaneo con il suo meccanismo, l'anima è una fusione di due energie: della vita e della mente. La loro fusione nel meccanismo umano produce ciò che chiamiamo coscienza: autocoscienza prima e coscienza di gruppo poi.

68 Il meccanismo, nella sua natura, è anch'esso una mescolanza o fusione d'energie: l'energia della sostanza stessa che prende la forma della struttura atomica del corpo fisico, più la vitalità che lo anima, e in secondo luogo l'energia del corpo che chiamiamo astrale, contraddistinto dalla sensibilità, dall'attività emotiva, e dalla forza magnetica detta desiderio. Infine vi è l'energia della mente. Queste quattro energie formano il sé personale inferiore, ma è l'aspetto superiore della mente che congiunge, soggettivamente, personalità e anima. È la coscienza inferiore che (quando sia sviluppata) consente di stabilire il contatto cosciente con la superiore. Prima che la mente superiore possa divenire il mezzo per conoscere le realtà del regno di Dio occorre risvegliare, comprendere e usare con precisione quella inferiore concretizzante. Si deve sviluppare l'intelletto prima di poter evocare correttamente l'intuizione.

Nell'uomo vi sono quindi due gruppi d'energie principali dominanti, frutto di una lunga esperienza d'incarnazione nella forma: l'energia della natura astrale o del desiderio, e quella della mente. Quando sono unite e fuse, compiutamente organizzate e usate, si ha una Personalità potente in azione. A queste energie cerca d'imporsi, per subordinarle a mire più elevate e diverse, quella fusione d'energie che è l'anima. Le sue due energie (mente e amore, quest'ultima duplice anch'essa) sono ancorate in senso simbolico ed esoterico, nel cervello umano, mentre il principio vitale, come si è visto, è ancorato nel cuore. Le quattro energie del sé inferiore — atomica, vitale, senziente e mentale — più le due dell'anima, formano le sei energie usate dall'uomo nel corso della sua esperienza di vita; ma l'energia dell'atomo generalmente non viene annoverata come energia umana essendo comune a tutte le forme di vita di ogni regno, e perciò l'uomo è considerato una totalità di cinque energie, anziché di sei.

69 L'anima umana (per distinguerla dall'anima operante nel proprio regno, libera dalle limitazioni della vita umana) per la maggior parte della sua esperienza è imprigionata dalle energie inferiori e ad esse sottomessa. Più tardi, sul Sentiero della Prova, la sua duplice energia si fa più attiva e l'uomo cerca coscientemente di usare la mente e d'esprimere amore-saggezza sul piano fisico. Ecco una enunciazione semplice della meta di tutti gli aspiranti. Quando le cinque energie cominciano ad essere impiegate con coscienza e saggezza nel servizio, fra personalità e anima si stabilisce un ritmo. È come se si stabilisse un campo magnetico, e queste due unità vibranti e magnetiche cominciano ad oscillare nei rispettivi raggi d'influenza. Negli stadi iniziali ciò avviene solo occasionalmente e raramente. In seguito accade più regolarmente e si stabilisce infine una via di contatto che diviene la linea di minor resistenza, o come viene talvolta definita in senso esoterico, "la via normale d'approccio". In tal modo è costruita la prima metà del "ponte" o antahkarana. Alla terza iniziazione questa via è completata e l'iniziato "può trasferirsi a volontà nei mondi superiori allontanandosi dagli inferiori, oppure ritornare e percorrere la via che porta dalle tenebre alla luce, dalla luce alle tenebre, e dai bassi mondi inferiori nei regni della luce".

Così i due sono uno, e il primo grande unisono sul Sentiero del Ritorno è compiuto. Si presenta allora un altro stadio che conduce ad una seconda unione, ancora più importante in quanto porta alla completa liberazione dai tre mondi. Si deve inoltre ricordare che l'anima è a sua volta l'unione di due energie, più quella dello Spirito, di cui le tre inferiori sono il riflesso

70

È una sintesi dell'energia della vita stessa (che si manifesta nel mondo delle forme come principio vitale), dell'intuizione o amore-saggezza o comprensione spirituale (che si manifesta come sensibilità e sentimento nel corpo astrale) e della mente spirituale, il cui riflesso nella natura inferiore è la mente o principio intelligente del mondo formale. Queste tre energie sono atma-buddhi-manas della letteratura teosofica. Sono la triplicità superiore che si riflette nel tre inferiore e si focalizza mediante il corpo egoico sui livelli superiori del piano mentale prima di essere "precipitata in incarnazione" come si dice in senso esoterico.

Per esprimere il concetto in modo più moderno, potremmo dire che le energie che animano il corpo fisico e la vita intelligente dell'atomo, gli stati emotivi e la mente intelligente, infine dovranno fondersi e trasmutarsi nelle energie che animano l'anima. Queste sono la mente spirituale, che trasmette illuminazione; la natura intuitiva, che conferisce la percezione spirituale, e la vitalità divina.

Dopo la terza iniziazione, la "Via" è proseguita con grande celerità, e si completa il "ponte" che congiunge in modo perfetto la Triade spirituale e il riflesso materiale inferiore. I tre mondi dell'anima e i tre mondi della personalità diventano un solo mondo in cui l'iniziato vive ed opera senza distinzione considerando l'uno come fonte d'ispirazione, e l'altro come campo di servizio, ma formanti un solo mondo di attività. Di questi due mondi il corpo eterico soggettivo (o corpo d'ispirazione vitale) e il fisico denso sono i simboli esteriori.

71

Come si costruisce l'antahkarana? Che deve fare il discepolo? Qui non consideriamo il Sentiero della Prova, in cui si dovrebbero eliminare i difetti principali ed acquisire le maggiori virtù. Gran parte dell'insegnamento spirituale del passato ha stabilito le regole per coltivare le virtù e le caratteristiche del discepolato, e la necessità dell'autocontrollo, della tolleranza e dell'altruismo. Ma sono stadi elementari che dovrebbero essere ritenuti ovvi da chi studia questo Trattato. È presumibile che tali studiosi non si occupino più soltanto di curare il carattere richiesto per il discepolato, ma dei requisiti più astrusi e difficili di coloro la cui meta è l'iniziazione.

Qui ci occupiamo del lavoro dei "costruttori di ponti". In primo luogo sia ben chiaro che la vera costruzione dell'antahkarana avviene solo quando il discepolo comincia a focalizzarsi in maniera precisa sui livelli mentali, cioè quando la sua mente funziona con intelligenza e coscienza. A questo stadio deve cominciare ad avere un'idea un poco più esatta di prima della distinzione esistente fra il Pensatore, l'apparato del pensiero e il pensiero stesso, cominciando dalla sua duplice funzione esoterica che è:

1. Riconoscere le *idee* e rispondervi.
2. Creare coscientemente forme-pensiero.

Ciò implica necessariamente forte attitudine mentale e il riorientamento della mente verso la realtà. Quando il discepolo comincia a focalizzarsi sul piano mentale (primo scopo della meditazione) inizia a lavorare con quella materia, e s'esercita nei poteri e negli usi del pensiero. Conseguisce un certo grado di dominio mentale; sa proiettare la luce della mente in due direzioni: nel mondo dell'attività umana e in quello dell'anima. Come questa si fa strada proiettandosi in un filo o corrente d'energia nei tre mondi, così il discepolo comincia a proiettarsi coscientemente nei mondi superiori.

72 La sua energia si inoltra, per mezzo della mente dominata e diretta, nel mondo della mente spirituale superiore e nel campo dell'intuizione. In tal modo si stabilisce un'attività reciproca. Questo rapporto fra la mente superiore e l'inferiore è descritto simbolicamente in termini di luce, e la "via illuminata" (termine molto usato) si forma fra la personalità e la Triade spirituale, tramite il corpo dell'anima, esattamente come l'anima stabilì un definito contatto con il cervello, tramite la mente. La "via illuminata" è il ponte di luce. Lo si costruisce con la "meditazione", con lo sforzo costante di suscitare l'intuizione, con l'osservanza e l'obbedienza al Piano (che si comincia a riconoscere non appena intuizione e mente sono in rapporto) e l'incorporazione cosciente nel gruppo per servire e assimilarsi nel Tutto. Queste qualità e azioni sono basate su un buon carattere e sulle qualità sviluppate sul Sentiero della Prova. Suscitare l'intuizione richiede una meditazione occulta indirizzata (non aspirazionale). Ci vuole un'intelligenza disciplinata per distinguere nettamente la linea di demarcazione fra la realizzazione intuitiva e le forme di psichismo superiore. Occorrono una disciplina costante della mente, perché possa "mantenersi ferma nella luce", e una esatta ed esperta facoltà interpretativa per rivestire la conoscenza intuitiva di forme-pensiero corrette.

L'obbedienza al Piano implica qualche cosa di più che il vago e nebuloso concetto che Dio ha un Piano e che noi vi siamo inclusi. È ben diverso che nascondersi all'ombra della volontà di Dio. Comporta sapere ben differenziare fra:

- 73
1. La prospettiva generale e il grande Piano relativo al pianeta.
 2. Gli stadi immediati di esso che richiedono, ora e nell'immediato futuro, una cooperazione intelligente.

Può essere interessante speculare sulle ultime razze-radici o sulla vita in altri pianeti, ma è relativamente inutile; alimenta indebitamente l'immaginazione e l'amore per cose secondarie non verificabili, fa perdere tempo in aride congetture e suscita le chimere dell'intelletto non illuminato. È invece interessante e utile quella parte del Piano d'immediata applicazione. Il vero discepolo si distingue appunto per l'obbedienza al proposito e al dovere immediati. Coloro che conoscono il Piano molto meglio di noi, non permettono alle Loro menti di soffermarsi sulle ipotesi, indimostrabili anche se possibili, riguardanti lo sviluppo umano futuro. Si concentrano su ciò che è necessario nell'immediato presente. Esorto tutti i discepoli a fare altrettanto, poiché così potranno gettare il ponte che congiunge le sponde dei due stadi di coscienza, superiore e inferiore, la vecchia era e la nuova, i regni di Dio e degli uomini, e in tal modo prender posto nel nuovo gruppo di servitori del mondo, il cui arduo compito richiede volontà di sacrificio. La cosciente incorporazione nel gruppo impone la fine della vita personale e la subordinazione del piccolo sé al lavoro d'insieme. È facile scrivere e leggere queste parole; ma racchiudono il dovere di tutti i discepoli d'oggi. Se questo incentivo e questa realizzazione mancano, si è ancora molto lontani dalla meta.

74 Si può anche affermare che la costruzione del ponte, per cui la coscienza può operare con facilità tanto nei mondi superiori che inferiori, si compie soprattutto con un preciso e diretto orientamento della vita che miri stabilmente al mondo delle realtà spirituali, e con certi moti dinamici di focalizzazione, accuratamente predisposti e regolati. In quest'ultimo processo si tiene il giusto conto del *profitto* degli ultimi anni o mesi; se ne studia con attenzione l'*effetto* sulla vita quotidiana e sui meccanismi del corpo, e la *volontà-di-vivere* quale essere spirituale è elaborata nella coscienza con una chiarezza e una determinazione che favoriscono il progresso immediato.

I discepoli di taluni Maestri (non tutti) sono invitati a farlo ogni sette anni, assoggettandosi a ciò che esotericamente è detta una "crisi di polarizzazione". È come un esame, simile

all'esame di coscienza serale, con la differenza che considera un periodo di anni anziché di ore. Ecco un pensiero che merita attenta considerazione.

La costruzione dell'antahkarana procede con certezza quando l'aspirante è consacrato. Se il lavoro è fatto con intelligenza e piena consapevolezza dello scopo voluto, e l'aspirante non soltanto riconosce il processo, ma è alacre e attivo nell' eseguirlo, l'opera procede rapida e il ponte è ultimato.

Aggiungo una sola cosa per completare questo soggetto, e cioè l'affermazione importante che quanto maggiore sarà il numero di coloro che riusciranno a stabilire questa congiunzione fra l'aspetto superiore e l'inferiore della natura umana, tanto più rapida sarà la salvezza del mondo. Con quanta maggior cura e persistenza procede il lavoro, tanto più presto la Gerarchia riprenderà nel mondo il compito e lo stato che in antico erano suoi, e tanto più presto saranno ristabiliti i Misteri e il mondo tornerà a funzionare più coscientemente in accordo con il Piano.

75 Ogni successo riportato sul Sentiero del Discepolato da una singola unità umana è, per se stesso, relativamente poco importante. Ma molte unità messe insieme hanno un'enorme potenza. Vi dico ora per consolarvi e incoraggiarvi che il numero dei discepoli cresce di molto. La sofferenza e le angustie, i timori ed i processi che impongono distacco e imparzialità stanno compiendo l'opera loro. Qua e là nel mondo, in ogni nazione e praticamente ogni settimana, uomini e donne passano dal Sentiero della Prova a quello del Discepolato. In ciò sta la speranza del mondo. Ciò dimostra che l'attività dei Maestri si è intensificata.

Questo evento, o transizione, non si verifica se il primo sottile filo d'energia (simile al primo cavo di acciaio di un ponte sospeso) non sia ancorato sull'altra riva; in tal modo un delicato e (inizialmente) alquanto tenue canale di comunicazione congiunge la natura superiore e l'inferiore, il mondo dell'anima e quello delle imprese umane. Ogni mese, nel periodo del plenilunio, i Maestri intensificano i Loro sforzi, e ovunque uomini e donne vengono preparati all'Iniziazione, quanto più rapidamente è possibile senza pericolo. Ricordate che la comprensione deve sempre accompagnarsi con l'assimilazione intellettuale del soggetto, ed è questo fatto che impedisce a parecchi discepoli il grande passo.

76 L'adempimento del dovere immediato, la vita consacrata, orientata verso la Realtà, disperdere l'illusione, e servire in amore e comprensione, così deve avanzare il lavoro. È troppo per voi? Sono cose che superano la vostra comprensione? Non lo credo.

c. I METODI DI APPROPRIAZIONE DEI SETTE RAGGI.

Come abbiamo visto, il processo d'appropriazione è duplice, o piuttosto comporta una duplice attività: prendere e dare, afferrare e rinunciare, possesso di ciò che si è desiderato e distacco da ciò che si è preso. I diversi tipi di esseri umani appartenenti all'uno o all'altro dei raggi hanno un modo specifico di farlo. Li indicherò. Bisogna però tener presente che il vero significato di ciò che avviene possono essere compresi soltanto da chi si trova già in fase di distacco. L'appropriazione è intrapresa in modo cieco e inconscio. L'uomo non sa ciò che fa. Solo quando è prossimo al termine del suo pellegrinaggio e del processo d'appropriazione si accorge quanto è stanco di attaccarsi al materiale e al non essenziale, e di essere ormai pronto al distacco. Questo duplice processo è simbolicamente discernibile nella vita di ogni essere umano che abbia vissuto con pienezza e sia avanzato negli anni. In gioventù, per spensieratezza (comune a tutti perché così è la natura) s'attacca alla vita, immemore del momento in cui dovrà abbandonare l'esistenza fisica. Il giovane dimentica, giustamente, l'inevitabilità di quel distacco simbolico finale che chiamiamo Morte. Ma quando la vita gli ha dato quel che doveva e l'età gli ha tolto interesse e forza, l'uomo stanco e tediato del mondo non teme più il

distacco e non cerca più d'aggrapparsi a quanto aveva prima desiderato. Accoglie di buon grado la morte, e lascia volentieri ciò che prima attraeva la sua attenzione.

77 Considerando i processi d'appropriazione sarà bene studiare le definizioni che seguono, poiché ne illuminano i diversi stadi sotto diversi aspetti:

1. Concretizzazione e materializzazione. L'anima attira a sé quanto le occorre e desidera per costruire la forma.
2. Incarnazione, che in questo stadio avviene alla cieca.
3. Il periodo in cui lo scopo principale è la soddisfazione dei desideri. Questi vanno dal desiderio fisico a uno generico e indefinito di liberazione.
4. I processi dettagliati di appropriarsi:
 - a. Un corpo o dei corpi.
 - b. Un involucro o degli involucri.
 - c. Un veicolo o dei veicoli.
 - d. Una forma o delle forme.
5. Immersione nelle tenebre. Questo fu effetto del desiderio. Fu scelta la tenebra dell'ignoranza e, mediante il desiderio, l'uomo si accinse a passare dalle tenebre alla luce, dall'ignoranza alla conoscenza, dall'irreale al reale. È il grande lavoro simbolico della Massoneria. Esso illustra la Via dell'Abbandono.
6. Il Sentiero che conduce all'esterno per possedere.
7. Egoismo, la caratteristica principale del sé in relazione al non-sé, con cui s'identifica.
8. Amore di possesso, prostituzione dell'amore spirituale.
9. Avidità, l'illusione delle necessità materiali.
10. Il periodo che la Bibbia definisce "l'esistenza dissoluta" del Figliol Prodigio.
11. Applicazione e uso dell'energia per fini egoistici e personali.
- 78 12. Vita personale, con tutto ciò che implica: ambizione, scopi egoistici, e così via.
13. Attaccamento alle forme oggettive esterne viste, conosciute e consuete.
14. Lo stadio della costruzione di forme-pensiero, prima inconsapevolmente poi con deliberato egoismo.
15. Il periodo contrassegnato dalla passione per le cose terrene.
16. Il mondo, la carne, e il diavolo.

Le frasi seguenti descrivono progresso e intento dal canto dell'anima, governata dal distacco:

1. Lo stadio in cui si spiritualizza e smaterializza. L'anima mira alla liberazione e non ad altre esperienze fisiche.
2. L'abbandono della vita nella forma.
3. Sazietà; i desideri sono stati talmente dominanti e tanto sovente soddisfatti che non attraggono più.
4. Il processo dettagliato di liberazione da:
 - a. Un corpo o dei corpi.
 - b. Un involucro o degli involucri.
 - c. Un veicolo o dei veicoli.
 - d. Una forma o delle forme.
5. L'emergere alla luce, modo simbolico d'esprimere l'inverso dell'immersione nelle tenebre.
6. Il Sentiero del Ritorno, in cui prevale il desiderio di non appropriare nulla per il sé

79

- separato. L'inizio della coscienza di gruppo e del lavoro di gruppo.
7. Altruismo, prima caratteristica dell'Anima, o Sé.
 8. Liberazione dal desiderio di possedere e acquisire, e per conseguenza assenza di desiderio.
 9. Il senso della realtà si stabilisce come principio dominante della vita.
 10. Il ritorno del Figliol Prodigio alla Casa del Padre.
 11. Applicazione e uso dell'energia per scopi di gruppo e per collaborare con il Piano a favore del tutto.
 12. La vita dell'anima, con tutto ciò che implica.
 13. Amore rivolto a Dio, anziché a sé.
 14. Attaccamento all'invisibile, al vero, al soggettivo e al Reale, possibile solo se si è conseguito il distacco dal visibile, dal falso, dall'oggettivo e dall'irreale.
 15. Completa liberazione dal dominio della mente inferiore.
 16. Il periodo in cui il centro dell'interesse è il regno di Dio e dell'anima.
 17. Realtà. Assenza di forma. Dio.

Quando si considerano i metodi di appropriazione dei sette raggi e gli stadi inversi occorre ricordare che trattiamo di energie. Gli studiosi di occultismo devono pensare e agire sempre più in termini di energie. Esotericamente si dice che esse hanno "effetti di propulsione, attrazione magnetica e attività focalizzate". Le correnti o emanazioni d'energia esistono, come sapete, in sette aspetti o qualità principali. Sospingono i figli degli uomini in incarnazione e li ritraggono. Ciascuna ha qualità e caratteristiche specifiche, che determinano la natura delle forme costruite, la qualità della vita espressa in un determinato periodo o incarnazione, la durata del ciclo di vita, la comparsa e la sparizione di ciascuno dei tre aspetti della forma. Poche frasi basteranno a definire gli stadi di appropriazione. Essi sono già stati descritti nel *Trattato di Magia Bianca*.

80

Primo raggio. Energia di Volontà o Potere.

Aspetto Distruttore.

Delle anime di questo raggio si dice in occultismo che "irrompono nell'incarnazione". Si impadroniscono con dinamismo di quanto abbisognano. Non tollerano ostacoli alla soddisfazione dei loro desideri. Si appartano in un isolamento orgoglioso, gloriandosi della loro forza e spietatezza. Sono caratteristiche che si devono trasformare nell'uso intelligente del potere, che ne dà dei fattori efficienti al servizio del Piano, e centri magnetici capaci di attirare a sé altri collaboratori e altre forze. Ne è un esempio l'opera del Maestro Morya che è il centro di attrazione magnetica, di tutti i gruppi esoterici, cui conferisce, con il Suo potere, la capacità di distruggere ciò che non è desiderabile nella vita dei discepoli. Non dimenticate che il lavoro di stimolare ciò che è necessario, è uno dei compiti principali di un Maestro, e in un discepolo è indispensabile il potere di distruggere ciò che lo limita. Le anime di questo raggio, venendo in incarnazione per desiderio, *afferrano*. Ciò esprime la natura della manifestazione di forza impiegata. Il loro metodo ha un certo grado di violenza. Esse finiscono per "conquistare il regno dei cieli con la forza".

Secondo raggio. Energia di Amore-Saggezza.

Le anime di questo raggio usano il metodo di “riunire” o “tirar dentro”. L’anima stabilisce una vibrazione (poco possiamo capire sinora del vero senso di questo termine) che agisce sull’ambiente, e al punto centrale d’energia sono attirati atomi di sostanza dei tre piani. Il metodo è più blando di quello del primo raggio, e il processo un poco più lungo, mentre la fase di adombramento (che precede l’ingresso nei tre mondi per apparirvi) è molto più lunga.

81 Questo si riferisce all’adombramento della sostanza da erigere in una forma, e non a quello della forma ultimata, per esempio il bimbo nel grembo materno. Si potrebbe dire che nel primo caso le anime di primo raggio sono subitanee e rapide nel loro desiderio d’incarnarsi e per i metodi impiegati. Le anime di secondo raggio pervengono più lentamente a quella azione “d’impulso” (inteso come impulso all’azione e non in senso di tempo) che porta alla fabbricazione occulta di un’apparenza con la quale manifestarsi.

Le anime di questo raggio, incarnandosi mediante il desiderio, *attraggono*. Sono più magnetiche che dinamiche; sono costruttive e operano secondo la linea che, per tutte le vite e le forme, è quella di minor resistenza nel nostro universo.

Terzo raggio. Energia di Intelligenza attiva.

Come i termini ‘presa’ e ‘attrazione’ s’adattano ai metodi dei due primi raggi, così si può definire “manipolazione selettiva” il processo caratteristico del terzo raggio. Questo metodo differisce totalmente nella tecnica dai precedenti. Si potrebbe dire che il suono che genera l’attività delle anime di questo raggio è tale che gli atomi dei diversi piani sono mossi come se rispondessero coscientemente a una selezione. L’attività vibratoria dell’anima si impone, e gli atomi si raccolgono da punti molto diversi in risposta a una certa sua qualità. Essa è molto più selettiva di quella del secondo raggio.

Mentre le anime del primo sembrano *afferrare* senza discriminare quanto loro abbisogna, e forzare la sostanza così afferrata nella forma o apparenza voluta, dotandola della qualità necessaria in modo dinamico ed energico, e le anime del secondo stabiliscono un moto che raccoglie il materiale dall’ambiente circostante, imponendovi la qualità desiderata, mediante *l’attrazione magnetica*, nel caso delle anime di terzo raggio il materiale richiesto è scelto qua è là, ma ha già la qualità desiderata (notate la differenza) e quindi non subisce alcuna imposizione.

82 È quindi evidente che la sostanza stessa esiste in tre categorie principali, e che queste corrispondono alle tre Persone della Trinità, o ai tre corpi dell’uomo incarnato. Esse sono pure l’analogia, nel terzo aspetto divino (la vita della terza Persona della Trinità), della qualità dei tre veicoli periodici mediante i quali si produce la manifestazione.

Una suddivisione o tipo di sostanza è *elettrificata dinamicamente* e da essa tutti gli ego di primo raggio scelgono il materiale necessario nei tre mondi. Il secondo tipo è *elettrificato magneticamente*, e da esso gli ego di secondo raggio scelgono, nel tempo e nello spazio, quanto loro occorre per la manifestazione. Il terzo è *elettrificato diffusamente* (non trovo un termine migliore) ed è quello da cui gli ego di terzo raggio prendono il necessario per costruire le forme.

I metodi, le tecniche e i tipi di sostanza usati dalle anime dei quattro raggi minori sono necessariamente qualificati dalle caratteristiche del terzo, che ne è la sintesi.

La seguente tabella tenta di descrivere ciò che è quasi impossibile far comprendere a parole. Secondo l’occultista illuminato, ancor più che per lo studioso comune, non ha senso, perché il mistero dell’elettricità e della vera natura dei suoi fenomeni (poiché non esiste altro)

è tuttora segreto anche per il più avanzato degli scienziati moderni.

83	Raggio Energia	Tecnica	Qualità	Sorgente
	1. Potere o Volontà.	Afferrare .	Proposito dinamico .	Forme elettrificate dinamicamente.
	2. Amore-Saggezza.	Attrarre.	Amore.	Forme elettrificate magneticamente.
	3. Attività Intelligente -	Selezionare.	Intelletto.	Forme elettrificate per diffusione.
	4. Bellezza o Arte .	Unificare.	Unificazione.	Forme elettrificate per armonia.
	5. Scienza.	Differenziare.	Discriminazione.	Forme elettrificate cristallizzando.
	6. Idealismo .	Rispondere.	Sensibilità.	Forme fluide elettrificate.
	7. Organizzazione.	Coordinare.	Apparenza.	Forme fisiche elettrificate.

Che esista l'elettricità, che probabilmente essa sia all'origine di tutto ciò che vediamo, sentiamo e conosciamo, e che l'universo intero sia una manifestazione di potere elettrico lo possiamo affermare, ed oggi sta per essere ammesso. Detto questo, il mistero permane, e non sarà svelato neppure in parte fino a metà del prossimo secolo. La rivelazione sarà allora possibile perché nel mondo vi saranno più iniziati, e la vista e l'udito interiori saranno più diffusi e riconosciuti. Quando l'uomo comprenderà meglio il corpo eterico e i suoi sette centri di forza (tutti in relazione con i sette raggi, ed esprimenti le sette caratteristiche tecniche che abbiamo ora elencato), sarà possibile gettare maggiore luce sulla natura dei sette tipi di fenomeni elettrici che chiamiamo i sette raggi.

84 I brani che seguono, estratti dal *Trattato di Magia Bianca*, descrivono chiaramente la tecnica richiesta sul sentiero del ritorno in rapporto al processo di distacco, che segna il progresso dell'anima verso la liberazione e la fine del periodo d'appropriazione.

Primo raggio: "Le Forze si uniscano. Salgano al Luogo elevato, e da quell'altezza l'anima guardi un mondo distrutto. Sia allora emanata la Parola: "Io persisto!"".

Secondo raggio: "Tutta la vita sia tratta al Centro ed entri così nel cuore dell'Amore divino. Da quel punto di Vita senziente, l'Anima realizzi la coscienza di Dio. Sia emanata la Parola, risonante nel silenzio: "Nulla esiste all'infuori di Me!"".

Terzo raggio: "L'armata del Signore responsiva alla parola, sospenda l'azione. La conoscenza muti in saggezza. Il punto vibrante divenga quiescente, e per tutte le linee si raccolga nell'Uno. L'Anima realizzi l'Uno nei Molti, e in comprensione perfetta sia emanata la Parola: "Io sono il Lavoratore e il Lavoro. Colui che È".

Quarto raggio: "Svanisca la gloria esterna e la bellezza della Luce interiore riveli l'Uno. La dissonanza ceda all'armonia, e dal centro della Luce nascosta l'Anima parli; si diffonda la Parola: "Bellezza e gloria non Mi velano. Sono rivelata. Io sono" ".

Quinto raggio: "Le tre forze d'energia elettrica salgano al Luogo di Potere. Le forze della testa e del cuore e tutti gli aspetti inferiori si fondano. Poi l'Anima guardi al mondo interiore di luce divina. Sia emanata la Parola trionfante: "Ho padroneggiato l'energia poiché Io sono

l'energia stessa. Il Padrone e ciò che è padroneggiato sono Uno””.

Sesto raggio: “Cessi ogni desiderio. Termini l'aspirazione. La ricerca è finita. Sappia l'Anima che ha raggiunto la meta, e dalla soglia della Vita eterna e della Pace cosmica risuoni la Parola: “Io sono il cercatore e la cosa cercata. Io riposo””.

85

Settimo raggio: “I costruttori sospendano il lavoro. Il Tempio è ultimato. L'Anima entri nel suo retaggio e dal Luogo Sacro ordini la fine di ogni lavoro. Quindi nel silenzio che segue intoni la Parola: “Il lavoro creativo è finito. Io, il Creatore, sono. Null'altro rimane all'infuori di Me””.

B. *Le sette leggi della vita dell'anima o di gruppo.*

Eccoci a una sezione dello studio dell'anima e della sua vita, di vera importanza per tutti coloro che vivono (o incominciano a vivere) e agiscono come anime *coscienti*, mediante allineamento e unificazione precisi. Per coloro invece che vivono accentrati nella personalità sarà piuttosto astrusa. Tutte le sacre scritture del mondo e i loro interpreti e commentatori di ogni epoca, si sono preoccupati di far comprendere agli uomini la natura delle qualità e delle caratteristiche che dovrebbero distinguere tutti i veri credenti, i veri aspiranti e i discepoli sinceri, siano essi Cristiani o altro. L'insegnamento è sempre stato impartito in termini di buona condotta e di retta azione e perciò di *effetti* prodotti da cause interiori non sempre specificate. In sostanza tali virtù, buone inclinazioni, solide e provate qualità, testimoniano che sul piano fisico cominciano ad esprimersi alcune energie e tendenze proprie dell'anima. Queste, a loro volta, sono governate da *energie e leggi di natura diversa da quelle che reggono la personalità*. È una precisazione molto importante ed è necessario ricordare che i poteri dell'anima, come appaiono oggi nel mondo, costituiscono (nel loro operare) un corpo di fenomeni che alcuni secoli fa sarebbero stati considerati magici, impossibili e sovrumani.

86

Le scoperte scientifiche, l'applicazione delle leggi della materia e della sua energia al servizio delle sempre crescenti necessità umane, il sottile e delicato apparato del corpo e la sensibilità sempre crescente del meccanismo umano, hanno prodotto una coscienza mondiale e una civiltà che, nonostante i difetti palesi, originati dagli atteggiamenti separativi ed egoistici delle personalità tramite cui l'anima deve ancora operare, sono garanzia dell'innata divinità dell'uomo, in tutta la pienezza del termine.

Ciò che non si è ancora compreso è che queste qualità “divine”, queste benefiche caratteristiche e le virtù umane che lentamente compaiono, sono soltanto indizi di potenzialità nascoste che non si sono ancora studiate in modo scientifico. Sono chiamate qualità della “bontà” perché in essenza sono le energie che governano i rapporti di gruppo; i poteri detti sovrumani sono in sostanza quelli che esprimono l'attività di gruppo, e le virtù non sono che effetti della vita di gruppo, correttamente impostata, che cercano espressione fisica. La nascente scienza dei rapporti e delle responsabilità sociali o della vita civica coordinata, dell'economia e dei mutui rapporti umani, il senso d'internazionalismo, di unità religiosa, d'interdipendenza economica in costante sviluppo, sono tutte indicazioni d'energie vitali dell'anima sul piano fisico e nel genere umano. Ciò spiega l'odierno conflitto di ideali, il dualismo serrato che causa tanta confusione, i compromessi e le incompatibilità. In ciò risiede la causa delle divergenze nel mondo degli ideali civili, dei moventi antitetici e così diversi che spingono persone benpensanti, bene intenzionate e di elevati principi, a schierarsi in attività antagonistiche.

87

La vita umana è dominata da due serie di principi: l'egoismo e l'altruismo, il bene individuale e quello del gruppo, il fine oggettivo e il soggettivo, l'incentivo materiale e l'impulso spirituale, il patriottismo nazionale e l'idealismo mondiale, la fede religiosa separativa e la federazione delle religioni, e tutte le dualità che semplicemente indicano il realismo

di individui che sono personalità (integrate e separative) oppure d'anime (allineate e con coscienza di gruppo). Qui sta la maggiore divergenza odierna; il potere pesa dalla parte separativa, poiché è la linea di minor resistenza e a favore delle differenziazioni critiche. A poco a poco fra le due parti si stabilirà un equilibrio, e l'idealismo gradatamente si sposterà verso il regno di unificazione dell'anima, fino al momento in cui (ma non troppo presto) l'enfasi del pensiero mondiale sarà "dalla parte degli angeli" in modo definito e permanente. Notate la verità occulta di questa frase familiare. Perciò dobbiamo far sì che le nuove leggi, che reggono la vita dell'anima, che è vita di gruppo, comincino ad operare e ad imporsi.

Ciò dapprima aumenterà le difficoltà generali; per cui è necessario render chiaro il significato di queste leggi, semplici i loro scopi, e comprensibili i loro poteri.

1. *La legge di sacrificio.*

L'argomento che ci accingiamo a studiare è arduo e controverso. Ciò che ci guiderà fuori dall'intricato labirinto di pensiero in cui ci dobbiamo addentrare, è l'aureo filo dell'amore di *gruppo*, della comprensione di *gruppo*, dei rapporti di *gruppo* e della condotta di *gruppo*.

Denominazione xoterica:	e- Denominazione terica	eso- Simbolo	Energia di raggio
Legge di Sacrificio.	La legge di coloro che scelgono di morire.	Una Croce rosa con un uccello d'oro.	Effusione d'energia unificante di quarto raggio.

88

La Legge di Sacrificio, la prima che l'intelligenza umana deve comprendere, e dunque la più facile per l'uomo (in quanto è già governato da essa e ne è quindi consapevole), pervenne alla sua prima espressione maggiore durante l'epoca che ora declina, l'era dei Pesci. E sempre stata in vigore e attiva nel mondo, perché è una delle prime leggi soggettive a manifestarsi coscientemente e come ideale attivo nella vita umana. Tema di tutte le religioni è stato il sacrificio divino, l'immolarsi della Divinità cosmica nel processo della creazione universale, e dei Salvatori del Mondo la cui morte e il cui sacrificio sono stati i mezzi di salvezza e di liberazione finale.

La cecità e l'influenza contaminatrice dell'uomo inferiore separativo sono tali che questa legge divina è considerata per l'egoistico intento della salvezza personale e individuale. Ma la verità camuffata rimane verità immacolata sul suo piano, e questa legge dominante regola la comparsa e la scomparsa degli universi, dei sistemi solari, delle razze e delle nazioni, dei capi e dei dominatori, degli esseri umani che s'incarnano e dei Figli di Dio che si rivelano.

Cerchiamo ora d'interpretare o definire il suo vero significato che in realtà è l'espressione di un impulso divino verso un'attività precisa, con risultati ed effetti conseguenti e successivi. Fu l'aspetto sacrificio che portò alla creazione dei mondi e alla manifestazione del Creatore divino. Si può forse comprenderla meglio se si ricorre a parole e termini sinonimi.

a. SIGNIFICATO DELLA LEGGE DI SACRIFICIO.

Significa *impulso a dare*. Il segreto della dottrina del “perdono dei peccati” e “della espiazione” è tutto racchiuso in questa semplice frase. È la base della dottrina cristiana dell’amore e del sacrificio. Da ciò l’enfasi particolare posta, durante l’era dei Pesci e per l’influenza del Cristianesimo, su questi due fattori: perdono ed espiazione.

89 Ma l’uomo, come sempre, deformò e interpretò erroneamente l’insegnamento e la verità e cadde, come ogni altra cosa attualmente, sotto l’annebbiamento astrale e l’illusione del piano astrale, oltre che sotto l’influenza del segno dei Pesci. Il pensiero umano si impadronì dell’ideale, lo deformò e produsse la perversa dottrina del designato da Dio, dell’eletto del Signore, o del singolo popolo che beneficia del sacrificio e della morte del grande Figlio di Dio, e che passa, per i meriti di quella morte, a uno stato di beatitudine in cielo soltanto in virtù di una scelta emotiva, che ignora i milioni di uomini che non la fecero o non ne ebbero mai l’occasione. L’attività simbolica del grande Maestro di Nazareth sarà veramente compresa e il suo significato inteso per quel che vale solo quando si studieranno con più attenzione le implicazioni di gruppo, quando il significato del sacrificio e della morte occuperà il giusto posto nella coscienza umana, e la legge del dare, con tutto ciò che include, sarà compresa ed applicata in modo corretto. Coloro che si sacrificano in tal modo sono:

90 *La Divinità Solare che diede la Sua vita all’universo*, al sistema solare, al pianeta e ai mondi che apparvero di conseguenza. La Divinità cosmica fece altrettanto, ma che senso ha ciò per noi? Nessuno, fuorché di un simbolo. Fu il Suo impulso, la Sua volontà, il Suo desiderio, il Suo incentivo, la Sua idea e il Suo proposito d’apparire. Si ebbe allora l’atto creatore e il processo di manifestazione iniziò la sua esistenza ciclica evolutiva. Il Cristo Cosmico fu crocifisso sulla croce della materia, e mediante quel grande sacrificio fu offerta occasione a tutte le vite che si evolvono in tutti i regni della natura e in tutti i mondi creati. Così ebbero modo di progredire. Nel tempo e nello spazio ebbero inizio il lavoro e la meravigliosa marcia degli esseri viventi verso una meta non ancora realizzata. Non possiamo spiegare perché la Divinità scelse di agire in tal modo. Non ne conosciamo il piano o proposito finale, e alla mente illuminata cominciano ad apparire solo aspetti della Sua tecnica e del Suo metodo. Coloro che sanno molto più di noi, per il più lungo ciclo di vita e la maggiore esperienza, hanno accennato che un barlume di quell’Intento cosmico ed eterno albeggia nella coscienza di chi ha superato certe iniziazioni superiori. La sua natura deve per forza restare incomprensibile al genere umano. Tutto ciò che l’uomo intelligente può capire se si volge a considerare la storia del pianeta (per quel che la storia moderna gli può offrire) è che vi è stato:

1. Un progresso nella facoltà umana di essere cosciente.
2. Un crescente e parallelo raffinarsi delle forme di vita nei vari regni della natura.
3. Un intensificarsi dell’attività cosciente, in un modo di esistere sempre più rapido, che tende di continuo a trascendere il tempo, così come lo intendiamo.
4. La crescente comprensione di un progresso che s’espande da una dimensione a un’altra, che ci permette oggi di parlare in termini di uno stato di coscienza a quattro dimensioni e di comprendere che cinque o sei dimensioni sono senz’altro possibili.
5. Un dominio scientifico sempre migliore sugli elementi in cui viviamo, e sulle forze della natura. Oggi parliamo di dominio dell’aria come cinquecento anni fa (quando una cosa siffatta era ritenuta impossibile) si parlava di dominio degli oceani. Stiamo bilanciando il campo di gravitazione della terra per poter “volare in faccia al sole”.
6. Dalla vita istintiva della coscienza sensoria in forme materiali siamo progrediti alla vita intellettuale di esseri umani coscienti di sé, e alle realizzazioni intuitive di chi comincia ad agire come entità sovrumana.

91

Tutto ciò si è ottenuto come effetto della precisa, condizionata attività di una Grande Vita, che scelse di compiere un grandissimo sacrificio ed essere inchiodata sulla Croce cardinale del Cielo, e con ciò passare per una iniziazione cosmica; secondo la nostra visione ristretta e relativamente ignorante, Essa è oggi sulla Croce fissa del Cielo e nondimeno, mediante la Croce mobile, sta trasformando il ciclo evolutivo per sviluppare la coscienza, affinare sempre meglio la forma, e ottenere quell'intensificarsi della vita che distingue la Sua creazione.

Lo studio di questi obiettivi:

1. sviluppo della coscienza,
2. affinamento delle forme,
3. intensificazione della vita realizzata,

non darà che una modesta comprensione degli aspetti inferiori del proposito divino. La grandiosità del concetto sbalordisce l'immaginazione umana. Se questa è l'enunciazione di fatti reali, e se queste idee non sono che l'espressione di disegni cosmici ancora più profondi e mirabili, non è probabile che la meta superi di molto ogni valutazione umana, se la sua *espressione più bassa* implica i massimi concetti intuitivi e astratti di cui è capace la più elevata coscienza umana? Vi chiedo di riflettere attentamente su questo pensiero.

Sarà quindi chiaro perché l'energia del quarto raggio sia connessa con la Legge di Sacrificio, e perché in questo quarto schema planetario, e nel nostro quarto globo (la Terra) s'annetta tanta importanza a questa "Legge di Coloro che scelgono di morire".

92

Il quarto raggio, del conflitto (conflitto mirante all'armonia finale) non è attualmente in manifestazione pur essendo, nella luce di un ciclo maggiore, uno dei principali fattori di governo nell'evoluzione terrestre e del sistema solare, che è del quarto ordine. Comprendendo ciò, capirete perché questo pianeta, la Terra, rivesta un'importanza così palese nel sistema solare. Non è semplicemente per presunzione che pensiamo così, ma perché il quarto raggio, di conflitto, e questa prima legge, nel tempo e nello spazio sono fattori dominanti nel quarto regno della natura, l'umano. Il nostro pianeta, quarto nella serie d'espressione divina cui siamo associati, ha una relazione particolare con la posizione del sistema solare nella serie di sistemi solari che sono il corpo d'espressione di Colui del Quale nulla si può dire.

Non si dimentichi che le energie di questo quarto raggio, correttamente applicate e comprese, producono armonia e unificazione. Effetto di questa armonizzazione è la bellezza, ma che si ottiene lottando. Così la vita è prodotta mediante la morte, l'armonia mediante la lotta, e l'Unione mediante la diversità e il contrasto.

Il sacrificio degli angeli solari produsse il quarto regno della natura. I "nirvana ritornanti" (così chiamati nella letteratura esoterica) deliberatamente e con piena comprensione, presero corpi umani per elevare quelle forme inferiori e avvicinarle alla meta. Quelli fummo e siamo noi stessi. I "Signori di Conoscenza e Compassione, e di Devozione perseverante e continua" (noi stessi) scelsero di morire affinché esistenze minori vivessero, e questo sacrificio permise l'evolversi della coscienza immanente della Divinità.

93

Questa coscienza, che si era aperta la strada attraverso i regni subumani della natura, non poteva progredire senza l'attività degli angeli solari. Ciò racchiude:

- a. Il nostro servizio a Dio, mediante il sacrificio e la morte;
- b. Il nostro servizio alle altre anime, mediante un deliberato proposito d'autosacrificio;
- c. Il nostro servizio alle forme di vita degli altri regni della natura.

Tutto ciò implica la morte e il sacrificio di un Figlio di Dio, un angelo solare, perché dal

punto di vista della Divinità la discesa nella materia, la manifestazione formale, l'assunzione di un corpo, l'estendersi della coscienza mediante incarnazione, sono occultamente considerati come morte. Ma gli angeli "scelsero di morire, e morendo, vissero". Tramite il loro sacrificio la materia è assunta in Cielo. E il tema principale de *La Dottrina Segreta*, ripreso ed elaborato nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Il sacrificio degli angeli, la morte dei Figli di Dio, l'immolazione del Cristo mistico, la crocifissione nel tempo e nello spazio di tutte le entità viventi dette anime, ecco l'argomento di quei libri. È il mistero cui alludono le sacre Scritture, il segreto di tutti i tempi, che è scoperto dalle anime degli uomini solo quando fra uomo e anima si stabilisce una relazione cosciente, si scopre ciò che si è gioiosamente compiuto in passato, e si comprende il supremo sacrificio celebrato deliberatamente all'alba dei tempi e che, in qualche momento dell'esistenza come anima in terra, nuovamente si compirà in coscienza e simbolicamente a beneficio di altre anime per accelerarne il progresso. Sopravviene allora una vita in cui, in una forma o in un'altra, si opera o rappresenta entro di sé, ma anche di fronte al mondo che osserva, il grande dramma simbolico che chiamiamo: *Il Sacrificio di un Salvatore del Mondo*.

94 Questo è il tema della vicenda storica di tutti i grandi Figli di Dio che nel corso delle epoche compresero il significato del divino proposito, del *Verbo* incarnato in un pianeta, degli angeli solari che sono anch'essi il *Verbo* incarnato in forma umana. Che essi vivano questo dramma, come fece il Cristo, in modo da presentare all'uomo il simbolismo della morte e del sacrificio, o che lo rappresentino, come fece il Buddha, in modo da dimostrare il sacrificio e la morte del desiderio personale (per citare due soli dei Figli di Dio manifestati) il tema rimane invariato: la morte di ciò che è inferiore per liberare ciò che è superiore oppure, su scala più vasta, la morte di ciò che è superiore nell'ordine e nella progressione degli esseri, per liberare ciò che è inferiore.

Ma è necessario imparare la lezione (e l'uomo lo sta facendo) che la morte, come intesa dalla coscienza umana, dolore e sofferenza, sventura e calamità, gioia e miseria, sono tali soltanto perché l'uomo s'identifica ancora con la vita della forma e non con la vita e la coscienza dell'anima, l'angelo solare, la cui consapevolezza è potenzialmente quella della Divinità planetaria, che (a Sua volta) ha potenzialmente una consapevolezza pari a quella della Divinità solare. Nell'istante in cui l'uomo s'identifica con l'anima e non più con la forma, comprende il significato della Legge di Sacrificio; ne è spontaneamente governato; e con intento deliberato *sceglierà di morire*. Ma ciò non implica dolore, né sofferenza, né vera morte.

Questo è il mistero dell'illusione e dell'annebbiamento astrale. I Salvatore sono liberi da questi due fattori di limitazione. Non sono più ingannati. E bene a questo punto notare che nella nuova era il concetto di *Salvatore del Mondo* verrà ampliato. Finora lo applichiamo in prevalenza alle anime che appaiono sul raggio dell'insegnamento, il secondo o del Cristo.

95 Esse vivono il dramma della salvazione. Ma è un errore dovuto alla potente illusione emotiva dell'era dei Pesci. Quest' influenza astrale ha le sue radici nella civiltà dell'Atlantide, che precedette la nostra. Allora il corpo astrale era il fulcro dell'attenzione. Molto di ciò che avviene ora e potrà accadere in futuro ha le radici in quell'aspetto dell'energia. I semi gettati allora danno i loro frutti. Ciò è benefico e necessario anche se l'esperienza è penosa.

Ma l'avvento dei Salvatore si deve ravvisare nel suo aspetto di servizio all'umanità, comportante un sacrificio, in campi e forme diverse. Essi possono essere grandi governanti o dittatori, uomini politici e capi di stato, scienziati e artisti. Il loro è un compito di salvazione, di riparazione, o di rinnovamento e rivelazione, compiuto mediante il sacrificio di sé. Pertanto devono essere riconosciuti per quello che sono. Attualmente sono incompresi, male interpretati, e giudicati più in base ai loro errori che alle loro mete. Ma sono anime consacrate. Salvano, elevano, integrano, illuminano, e l'effetto finale della loro opera, dal punto di vista della storia

definitiva, è *buono*.

In ogni regno della natura si può rintracciare l'espressione di questa Legge di Sacrificio e dell'impulso a dare. È simboleggiata dai sacrifici fondamentali che avvengono fra i vari regni. Un esempio calzante è fornito dalle qualità essenziali degli elementi minerali e chimici. Esse sono necessarie ad altre forme di vita, e sono donate all'uomo tramite il regno vegetale e l'acqua che beve, e così anche nel primo e più denso dei regni (la cui coscienza è tanto estranea alla nostra) il *processo di dare* resta valido.

96

Ma non è questo il luogo opportuno per seguire questa legge nei regni subumani, e limitiamo l'attenzione al mondo dell'esistenza e della coscienza umana.

b. L'OPERA DI SALVEZZA.

La Legge di Sacrificio ha anche un significato di salvazione e sottostà a tutti i processi evolutivi, il che è particolarmente chiaro nel genere umano. L'istinto di migliorare, l'impulso a progredire (fisico, emotivo e intellettuale), lo sforzo per migliorare le condizioni, la tendenza alla filantropia che si diffonde rapida ovunque, e il senso di responsabilità per cui gli uomini si riconoscono protettori dei loro fratelli, sono tutte espressioni di quest'intento al sacrificio. Anche se la psicologia moderna non lo ammette, ciò ha un'importanza ben maggiore che non si creda. Questa tendenza istintiva è la stessa che governa la Legge della Rinascita. È l'espressione di un fattore ancora maggiore nel processo creativo. È l'impulso principale che spinse l'Anima di Dio stesso a vivere nella forma; che sollecita la vita, sull'arco involutivo, a scendere nella materia, attuando l'immanenza di Dio. E pure ciò che spinge l'umanità nella sua corsa sfrenata al benessere fisico. È lo stesso infine che sollecita l'uomo a voltare le spalle "al mondo, alla carne e al diavolo" come è detto nel Nuovo Testamento, per volgersi alle cose dello spirito. Il figliol prodigo sacrificò la casa del Padre quando scelse d'avventurarsi nelle contrade remote. Sperperò e sacrificò le sue sostanze con l'uso che fece dell'esperienza terrena, finché esaurì le sue risorse e non gli rimase che sacrificare ciò che teneva in sì gran conto ma che infine l'aveva deluso. Per cose da poco aveva sacrificato i valori più alti e dovette tornare dove era partito. Questa è la vita di tutti i figli di Dio scesi nella carne, come descritta simbolicamente dalla Bibbia. Ma il tema è lo stesso in tutte le Bibbie del mondo.

97

Quest'impulso a sacrificare, a rinunciare a questo per quello, a scegliere una strada o una condotta piuttosto che un'altra, a lasciare per prendere, è la storia fondamentale della evoluzione. Richiede comprensione psicologica. È un principio che regge la vita stessa, e scorre come un aurea struttura di bellezza nell'oscuro materiale di cui è fatta la storia umana. Quando l'impulso a sacrificare per vincere, conquistare o salvare ciò che si ritiene desiderabile sarà capito, si potrà spiegare lo sviluppo dell'uomo. Questa tendenza o questo impulso è diverso dal desiderio, come oggi inteso e studiato. Ciò che comporta in realtà è l'affiorare di ciò che di divino è nell'uomo. È un aspetto del desiderio ma ne è il lato attivo e dinamico e non il sensuale e sentimentale. È la caratteristica predominante della Divinità.

Per gli studiosi d'esoterismo è interessante osservare che questo stimolo a salvare e a sacrificare a scopo di redenzione, opera in maniera diversa nei diversi schemi planetari. Ogni Signore di raggio di uno schema, manifestantesi mediante un pianeta, lo esprime in modi diversi, e ciascuno tanto differisce dagli altri, che l'essere umano riesce appena a percepire il metodo seguito sul nostro pianeta. Gli iniziati sanno che le varie caratteristiche psicologiche delle Vite di raggio condizionano nel modo più peculiare il metodo per cui si esprime il sacrificio, durante la manifestazione. La grande corrente d'energia vivente che si manifesta nello schema evolutivo della Terra è condizionata da un temperamento, un atteggiamento e un orientamento propri di un "Ribelle divino". Solo la ribellione produce pena e dolore, ma essa è

inerente e innata nella Divinità stessa del nostro pianeta, “Colui in Cui viviamo, ci muoviamo e siamo”.

98 È perciò una tendenza più potente di quella dell'unità individuale. Questa sorprendente verità relativa alla vita planetaria non può essere espressa che sotto un velo di simbologia e con immagini di pensiero umano. Ma in ciò è sempre insito un pericolo, perché gli uomini interpretano tutto ciò che leggono, odono e provano, in termini personali.

Dice il Vecchio Commentario:

“Egli discese nella vita e seppe che era morte.

“Prese forma e sofferse di trovarla oscura.

“Lasciò il luogo segreto per cercare il luogo di luce, e questa gli rivelò ciò che meno cercava.

“Implorò il permesso di tornare.

“Cercò il Trono in alto e Colui che vi era assiso. Disse:

“Non cercavo questo. Cercavo pace, luce, uno scopo per servire, per mostrare il mio amore e rivelare il mio potere. Non c'è luce. Non trovo pace. Lasciatemi tornare”.

“Ma Colui che era assiso sul Trono non volse il capo. Parve che neppure ascoltasse né udisse. Ma dalla bassa sfera di oscurità e dolore si levò un lamento: ‘Qui noi soffriamo. Cerchiamo la luce. Ci occorre la gloria di un Dio che scenda. (Non mi è possibile trovare un'altra frase per descrivere l'antico simbolo che sto traducendo). Innalzaci al Cielo. Entra, signore, nella tomba. Innalzaci alla luce e compi il sacrificio. Abbatti il muro della prigione e vieni nel colore.

“Il Signore di Vita ritornò. Non gli piacque, onde il dolore”.

Le stesse condizioni che associano la Legge di Sacrificio alla sofferenza, al dolore e alle difficoltà, esistono anche su Marte e Saturno. Non esistono sugli altri pianeti. Chi ha letto e compreso *La Dottrina Segreta* e *il Trattato del Fuoco Cosmico* sa che la Terra non è un pianeta sacro.

99 Tuttavia Saturno, Marte e la Terra, in un curioso modo esoterico, costituiscono la personalità di una stupenda Vita, la cui energia è del terzo raggio. Come già detto altrove, esistono sette pianeti sacri e dieci schemi planetari, e in tre casi (quelli dei tre raggi maggiori) tre pianeti formano la personalità di ogni Vita di raggio. Alcuni esoteristi suppongono dodici pianeti nel nostro sistema solare, il che non è infondato. La personalità di questa Vita di terzo raggio opera tramite i tre pianeti in questo modo:

1. Il corpo mentale per mezzo di Saturno.
2. Il corpo astrale attraverso Marte.
3. Il corpo fisico attraverso la Terra.

La Sua potenza è tale da richiedere tre schemi completi per esprimersi, tutti e tre intimamente uniti e interdipendenti. Urano, Giove, e Venere sono associati in modo analogo per manifestare un'altra grande Vita.

Questi fatti sono un mistero insondabile e non contraddicono la verità che esiste un intimo e particolare rapporto tra Venere e Terra. Ciò che voglio far rilevare è difficile da esprimere, ma molto importante. Sarò più esplicito, con queste affermazioni:

1. Soltanto tre schemi planetari hanno coscienza del dolore e della sofferenza nel senso

in cui noi li intendiamo e nessuno lo conosce o sente tanto quanto il nostro Logos planetario.

100

2. Dolore e sofferenza sono l'effetto della ribellione e dello scontento divini. L'istinto di migliorare, basato sull'insoddisfazione, ha implicato di necessità il temperamento o atteggiamento planetario che riconosce le dualità.
3. La coscienza umana è destinata a raggiungere uno stadio in cui potrà e dovrà riconoscere ciò che sta oltre le dualità: l'unità essenziale.
4. Quando ciò avverrà, la coscienza umana si fonderà con quella fondamentale del tutto, che non conosce né dolore né sofferenza, ed è perciò sfuggita alla realizzazione che predomina nella coscienza delle tre grandi Vite del nostro sistema solare.
5. Questa verità oscuramente percepita è alla base del pensiero metafisico superiore come quello della "Scienza Cristiana", dell'"Unità", della "scienza Divina", nonché dell'importanza data dal Cristianesimo e dalle scuole esoteriche all'unificazione.

In questo istinto al miglioramento mediante il sacrificio esistono due distinzioni.

Vi è anzitutto l'istinto al miglioramento individuale che porta all'egoismo, alla cupidigia e, per chi ha mentalità materialistica, all'inclinazione per i possessi materiali.

Segue l'istinto a migliorare le condizioni altrui, mosso dapprima da un movente egoistico (sottrarsi alla sofferenza personale suscitata dalle miserie altrui), e in seguito dal servizio puro e disinteressato, che è una qualità dell'anima.

Infine, l'applicazione attiva e il sacrificio completo del sé separato inferiore realizzato mediante la capacità di "stare nell'essere spirituale", ciò che necessariamente implica il raggiungimento dello stato di coscienza che trascende ciò che si può simbolicamente chiamare la coscienza "della Terra, di Saturno e di Marte".

101

Non si dimentichi tuttavia che il contributo a queste tre grandi Vite planetarie, che incarnano soprattutto la Legge di Sacrificio, mediante il dolore e la ribellione, è uno dei maggiori offerti al tutto, e molto arricchisce il complesso totale. Le unità di vita divina e gli atomi d'energia elettrica che passano per questi tre schemi planetari vi sono soggetti per acquisire quella sensibilità psichica che altrimenti sarebbe impossibile. Soltanto le unità di vita in cui predomina il terzo raggio d'attività li attraversano per qualche tempo. Ciò spiega il prevalere delle Monadi di terzo raggio fra i figli degli uomini. Il raggio d'intelligenza attiva, che si esprime tramite i sette tipi di raggio, è soprattutto quello cui attualmente appartiene la maggioranza delle Monadi umane. La gran parte dell'umanità è perciò colorata dai seguenti tipi psicologici, e il raggio d'intelligenza attiva si manifesta tramite:

1. Volontà, che evoca il proposito divino.
2. Amore, esprime qualità divina.
3. Intelletto, riflettore dell'intuizione.
4. Conflitto, che produce armonia.
5. Conoscenza o scienza, che provoca irradiazione.
6. Idealismo, che fissa il modello divino.
7. Organizzazione o rituale, che manifesta il divino.

Perciò, psicologicamente parlando, quando si conosceranno meglio le energie che determinano il tipo di un uomo, un individuo la cui Monade sia di terzo raggio, l'ego di quarto e la personalità di settimo, sarà descritto come un Tre IV, 7. Questa semplice formula comprende differenziazioni, poiché una personalità di settimo raggio può avere il corpo mentale del primo, l'astrale del quinto e il fisico del terzo.

102 La sua formula sarebbe in questo caso:

1
Tre, IV, 7{ 5
3

che interpretata significa:

Monade	terzo raggio
Ego	quarto raggio
Personalità	settimo raggio
Corpo mentale	primo raggio
Corpo astrale	quinto raggio
Corpo fisico	terzo raggio.

Gli studiosi ricaveranno profitto se indagheranno se stessi e altri secondo quanto precede per stabilire le loro formule personali. Ciò dovrebbe esser fatto assieme alla consultazione dell'oroscopo. Ne tratteremo più diffusamente dopo aver studiato le implicazioni astrologiche dei raggi, nel volume seguente.

È chiaro quindi che la Legge di Sacrificio non si può mai eliminare dallo schema terrestre per quanto riguarda le reazioni umane e sub-umane al dolore e alla sofferenza, né dai pianeti Saturno e Marte. E invece relativamente sconosciuta altrove. Beatitudine e Sacrificio sono sinonimi per il nostro Logos Solare, come per la maggioranza dei Logoi planetari. Ricordatelo. Un tanto di questa libertà dalle limitazioni del dolore e della sofferenza si trova fra gli uomini più progrediti della Terra, che conoscono l'estasi del mistico, l'esaltazione dell'iniziato e l'agonia del sacrificio, o di qualsiasi sentimento elevato fino alla sublimazione.

103 Quando questo punto è raggiunto, il meccanismo della sofferenza e la capacità di registrare le percezioni sensorie sono trascese e momentaneamente l'uomo evade sul piano dell'unità. Qui non esiste dolore, né sofferenza, né ribellione, né pena. Quando il ponte vivente e vibrante, l'antahkarana, è costruito, questa "via di salvezza" è il normale sentiero di vita. E allora automatico sottrarsi al dolore perché il centro della coscienza è altrove. Negli esempi che precedono, e quando l'antahkarana non è ancora una realtà compiuta e accertata, il tenue filo della "via di salvezza" parzialmente costruito, sospinto da tremenda pressione ed eccitazione, si proietta come una tremula striscia luminosa, e tocca temporaneamente la luce che è il Sé. Ciò produce l'estasi e l'esaltazione. Ma non dura e non lo si può recuperare *coscientemente* prima della terza iniziazione. Dopo, la "via di salvezza" diventa la "via del vivere quotidiano" (traduzione inadeguata dell'antica frase occulta). Allora il dolore è stabilmente trasceso, e le paia di opposti — piacere e dolore — non hanno più presa sul discepolo.

Tutto ciò costituisce l'argomento della psicologia esoterica, e quando sarà ben compreso spiegherà:

1. L'influenza di Saturno sulla vita umana.
2. La fine della ribellione, o la fine dell'influenza di Marte.
3. La costruzione dell'antahkarana, che libera l'uomo dal dominio della vita personale.
4. L'evocazione della coscienza di gruppo.
5. La conseguente negazione del dolore e della sofferenza.
6. L'ingresso nel Nirvana, e l'inizio della *vera Via*.

La legge del Sacrificio significa anche:

c. L'ABBANDONO DEI RISULTATI.

È il tema fondamentale della Bhagavad Gita. In quel trattato dell'anima e del suo sviluppo si insegna ad "agire senza attaccamento", gettando così le basi per successive rinunce che saranno allora compiute senza dolore né rimpianto, perché si sarà conseguito il potere, latente in ognuno, di staccarsi dai possessi acquisiti.

104 Questa legge opera in diverse maniere ed è possibile indicare solo alcuni dei significati generali che rappresentano le principali lezioni che il discepolo deve apprendere.

Per prima cosa l'anima deve abbandonare la personalità. Per epoche intere si è identificata con essa, e per suo mezzo ha acquisito esperienza e molto sapere. Deve giungere il momento in cui l'anima "non tiene più" a quella mediazione e le rispettive posizioni si invertono. L'anima non si identifica più con la personalità, ma quest'ultima si identifica con l'anima e perde la propria qualità e posizione separate. Tutto ciò che è stato acquisito in lunghe epoche di lotta, di dolore e di piacere, di sconfitte e di desideri appagati, tutto ciò che la ruota della vita, che non si è mai fermata, ha dato in possesso all'anima: *tutto* deve essere abbandonato. Per il discepolo la vita diventa allora una serie di distacchi, fino a quando non ha imparato la lezione della rinuncia.

Nell'ordine abbiamo dapprima *l'indifferenza*, poi la *discriminazione*, e infine il *distacco*. Tutti i discepoli devono meditare su queste tre parole, se vogliono cogliere un giorno i frutti del sacrificio.

"Avendo pervaso i mondi con un frammento di Me, Io rimango". Ecco il tema di condotta dell'anima, e tale è lo spirito che deve animare ogni lavoro creativo. Ciò spiega il simbolo della Legge di Sacrificio: una croce rosa sorvolata da un uccello. E la croce amata (il rosa è il colore dell'affetto) e l'uccello (simbolo dell'anima) che vola libero nel tempo e nello spazio.

In secondo luogo l'anima deve abbandonare non solo il legame e il profitto ricavato dal contatto con il sé personale, ma anche in modo assoluto i legami con altri sé personali.

105 Deve imparare a conoscere e incontrare gli altri soltanto sul livello dell'anima. E una dura lezione per molti discepoli. Molti infatti non si preoccupano per se e sono giunti ad un notevole distacco personale, curandosi poco del contatto con il sé personale. Imparano a trascendere tutto ciò, forse l'hanno ampiamente trasceso, ma l'amore per i figli, la famiglia, gli amici e gli intimi conserva per loro grandissima importanza e li imprigiona nei mondi inferiori. Non riflettono che quell'amore è soprattutto rivolto alle personalità, e solo secondariamente alle anime. Molti fanno naufragio per molte vite su questo scoglio, finché per il dolore, la sofferenza e la perdita continua di ciò che prediligono tanto, il loro amore entra in una nuova fase, più vera ed elevata. Superati i fattori personali, dopo aver provato sofferenza e perdita, ritrovano coloro che amano ora come anime. Constatano di aver guadagnato anziché perduto e che è scomparso soltanto ciò che era illusorio, effimero e irreali. Il vero Uomo è stato raggiunto e non potrà essere mai più perduto.

È il problema frequente di genitori che si trovano sul Sentiero del Discepolato, ed è tramite i loro figli che imparano la lezione che può liberarli per conseguire l'iniziazione. Essi trattengono i figli per sé, e ciò essendo contrario alla legge di natura, dà risultati disastrosi. È il culmine dell'egoismo, eppure se potessero sapere e vedere giusto capirebbero che per tenere bisogna staccarsi e per conservare bisogna lasciare. Così è la legge.

L'anima deve anche imparare ad abbandonare i frutti del servizio e servire senza tenere ai risultati, ai mezzi, alle persone o alle lodi. Ne riparlerò in seguito.

106 In quarto luogo l'anima deve abbandonare anche il senso di responsabilità per ciò che altri discepoli fanno. Molti servitori sinceri non sanno staccarsi dai compagni e dalle loro attività sul piano oggettivo. E un errore sottile perché si maschera dietro un senso di giusta re-

sponsabilità, come l'adesione ai principi quali appaiono al singolo, e all'esperienza accumulata, che per forza di cose è incompleta. Il rapporto fra i discepoli è egoico e non personale. E un vincolo d'anima e non di mente. Ogni personalità ha un suo metodo, ha responsabilità da assumere, svolge il suo dharma e soddisfa il suo karma, e così risponde di sé al suo Signore e Maestro, l'Anima. E la risposta verrà. Vi sembra forse che questo significhi separazione e solitudine? Sì, per quanto riguarda le circostanze esterne. Soltanto se i servitori collaborano secondo il vincolo soggettivo interiore si può compiere un lavoro d'insieme.

In questa fase della storia del mondo e del salvataggio periodico delle condizioni che minacciano la civiltà odierna, gli aspiranti devono comprendere che la salvezza deve compiersi secondo la Legge di Sacrificio e che oggi è possibile soltanto una unità esterna relativa. I molti che servono non hanno ancora una chiarezza di visione sufficiente per lavorare in perfetta unanimità di proposito e di mete, di tecnica e metodo, né la completa comprensione e unità d'approccio. Quella collaborazione perfetta, fluida, appartiene ancora al futuro. Esiste tuttavia una splendida possibilità di relazione e contatto interiori, basati sulla realizzazione dell'unità di proposito e d'amore dell'anima, per la quale i discepoli sono tenuti a lottare. Sul piano oggettivo non è possibile un accordo completo di metodi, di dettagli e d'interpretazione dei principi, per la separatività mentale propria dell'epoca e del momento.

107 Tuttavia, nonostante le divergenze esteriori delle opinioni, si devono stabilire e sviluppare le relazioni e la collaborazione interiori. Quando il vincolo interiore è tenuto nell'amore, e i discepoli abbandonano il senso d'autorità reciproco e la responsabilità per le attività altrui, pur procedendo affiancati nell'Opera Una, le divergenze, le differenze e i disaccordi sono automaticamente superati. Tre sono le regole capitali per il discepolo d'oggi.

Primo, che nessuna incrinatura turbi le reciproche relazioni interiori. L'integrità della schiera dei servitori deve serbarsi intatta.

Secondo, fate il vostro dovere e il vostro compito, assumete le vostre responsabilità, e lasciate che i condiscipoli facciano altrettanto, senza la pressione del vostro pensiero e della vostra critica. Le vie e i mezzi sono tanti; i punti di vista variano per ogni individuo. Il principio cui si ispira il lavoro è l'amore per tutti gli uomini e il servizio all'umanità, conservando nello stesso tempo un amore interiore più profondo per coloro con i quali siete chiamati a lavorare. Ogni anima progredisce nella via della luce mediante il servizio reso, l'esperienza ottenuta, gli errori commessi e le lezioni imparate. Ciò è necessariamente una questione individuale e personale. Ma il lavoro in sé è uno solo. Il Sentiero è uno solo. L'amore è uno solo. La meta è una sola. Ecco le cose che contano.

Terzo, nel lavoro conservate sempre l'atteggiamento mentale che risulta dall'osservanza fedele delle due regole precedenti. Punto di vista e coscienza sono vostri, e quindi per voi sono giusti. Ma ciò che vi sembra così chiaro e importante può non esserlo per i vostri fratelli.

108 Un principio che per voi è vitale può apparire a una mente più acuta e a un discepolo più avanzato come aspetto di un principio maggiore, come l'interpretazione di un principio, giusta e appropriata in un certo momento, ma suscettibile di diversa applicazione in un altro tempo e da un'altra mente. Secondo la Legge di Sacrificio queste tre regole si possono così interpretare:

1. Abbandona o sacrifica l'antichissima tendenza a criticare e correggere l'operato altrui, e conserva in tal modo l'integrità interiore del gruppo. Più numerosi sono i progetti di servizio falliti e i lavoratori ostacolati dalla critica che da qualsiasi altro fattore.
2. Sacrifica o abbandona il senso di responsabilità per le azioni altrui, specialmente se discepoli. Cura che la tua attività sia all'altezza della loro, e lottando con gioia e sulla via del servizio le differenze spariranno, e sarà raggiunto il bene generale.
3. Abbandona l'orgoglio mentale che vede giusti e veri i propri metodi e la propria inter-

pretazione, falsi ed errati quelli altrui. Questa è la via della separazione. Aderisci alla via dell'integrazione, che è dell'anima e non della mente.

Sono parole ardue, ma queste regole guidano le azioni e i pensieri dei Maestri sul lato interiore, quando lavorano insieme e con i discepoli. Per Essi l'integrità interiore è necessariamente un fatto dimostrato. Non è così per il discepolo. I Maestri interiori abortiscono le divergenze esterne. Essi si lasciano reciprocamente liberi nel servire il Piano. Educano i discepoli (di qualunque grado) a servirlo in libertà, perché il lavoro riesce nel migliore dei modi quando è compiuto nella libertà, nella gioia e nella forza dell'amorevole cooperazione interiore. Cercano la sincerità.

109 Cercano la disposizione a sacrificare l'inferiore quando viene percepito ciò che è superiore, sacrificare il secondario al primario, una volta scoperto. La spontanea rinuncia di ideali lungamente perseguiti allorché altri si presentano, maggiori e più inclusivi, è la Loro guida. Il sacrificio dell'orgoglio e della personalità quando si comprende l'ampiezza dell'opera e l'urgenza della necessità, li sprona a cooperare. È indispensabile che i discepoli imparino a sacrificare i fattori non essenziali affinché l'opera proceda. Per difficile che sia capirlo, le varie tecniche, i metodi e i mezzi, sono cose secondarie di fronte alla suprema esigenza del mondo. Molti sono i modi e i punti di vista, gli esperimenti e gli sforzi infruttuosi o riusciti, e tutti transitori. Ma l'umanità resta. Ognuno di essi dimostra la molteplicità delle menti e delle esperienze, ma la meta non cambia. La divergenza è sempre della personalità. Quando la Legge di Sacrificio governa la mente, induce inevitabilmente i discepoli ad abbandonare ciò che è personale per ciò che è universale e dell'anima, che non conosce separazione né divergenze. Allora né orgoglio né ristrettezza di vedute, né il piacere d'interferire (così caro a tanti), né incomprendimento del movente, ostacoleranno la cooperazione fra i discepoli e il loro servizio al mondo.

2. La legge di impulso magnetico.

Denominazione exoterica	Denominazione esoterica	Simbolo	Energia di raggio
Legge di impulso magnetico	Legge di Unione Polare	Due globi di fuoco e un triangolo	Manifestazione d'energia di Secondo Raggio

110 È bene precisare che non stiamo considerando l'aspetto del secondo raggio che riguarda specialmente la forma e che ne costituisce l'agente coesivo e magnetico, sia essa un atomo, un uomo o un sistema solare. Né trattiamo della relazione fra le forme, anche se dovuta (come è propriamente il caso) all'energia del secondo raggio. E neppure la relazione dell'anima con la forma, sia quella dell'Anima Una con le forme molteplici, o dell'anima individualizzata con la forma che l'imprigiona. Le leggi che consideriamo riguardano esclusivamente il rapporto fra anima e anima, e le sintesi sottostanti le forme. Esse governano il contatto cosciente fra i molti aspetti dell'Anima Una. Ho scelto queste parole con cura.

La legge di Impulso Magnetico governa il rapporto, l'azione reciproca, lo scambio e l'interpretazione fra i sette gruppi d'anime sui livelli superiori del piano mentale, che costituiscono la prima delle maggiori differenziazioni *formali*. Possiamo studiarle proficuamente soltanto dal punto di vista dei sette gruppi di raggio, che compongono l'aspetto spirituale del genere umano. Questa legge regola anche i rapporti fra le anime, che mentre si manifestano tra-

mite la forma, sono in relazione fra loro. Essa riguarda perciò la mutua relazione di tutte le anime presenti nell'ambito di quello che i Cristiani chiamano il "Regno di Dio". La retta comprensione di questa legge dà all'uomo la conoscenza della propria vita interiore; egli può esercitare un potere soggettivo e in tal modo operare coscientemente nella forma e con essa pur mantenendo polarizzazione e coscienza in un'altra dimensione, e agendo *dietro le scene*. Questa legge concerne quelle attività interiori esoteriche non primariamente in relazione con la vita della forma.

Essa è di importanza suprema perché la Divinità stessa è di secondo raggio; perché questo è un sistema solare di secondo raggio, e quindi tutti i raggi e i vari stati o raggruppamenti di coscienza, e tutte le forme, in manifestazione fisica o no, ne sono colorati e dominati e per conseguenza sottoposti a questa legge.

111 La Legge di Impulso Magnetico è, nel regno dell'anima, ciò che quella di Attrazione è nel mondo del fenomeno. In realtà ne è l'aspetto soggettivo. E la Legge di Attrazione operante nel regno delle anime, ma poiché su quei livelli non esiste la "grande eresia della separatività" con la nostra mente attiva e discriminante ci è difficile comprenderne le implicazioni e il significato. Questa legge governa il regno delle anime; gli Angeli Solari vi rispondono, e sotto il suo stimolo sbocciano i loti egoici. Forse la si può comprendere meglio se considerata come:

- a. La reciproca azione d'impulso fra le anime nella forma e fuori della forma.
- b. La base del riconoscimento egoico.
- c. Il fattore che produce il riorientamento nei tre mondi.
- d. La causa della relazione magnetica fra un Maestro e il Suo gruppo, o fra Maestro e discepolo.

Ha un nome occulto: "La Legge di Unione Polare". Ma se vi dico che ciò implica la fusione delle coppie di opposti, delle dualità, e lo sposalizio delle anime, sono parole prive di senso, o nel migliore dei casi esprimono un ideale così strettamente legato alle cose materiali nella mente dell'aspirante, e tanto connesso ai processi di distacco (che così strenuamente impegna i discepoli!), che dispero di presentare la verità quale concerne le anime e i loro mutui rapporti.

Questa legge governa anche la relazione fra l'anima di un gruppo e quella di altri gruppi. Regge l'azione reciproca, d'importanza vitale ma non ancora compresa come potenza, fra l'anima del quarto regno della natura, l'umano, e quelle dei tre regni subumani, e dei tre superumani.

112 In considerazione del ruolo di primo piano riservato all'umanità in quel grande disegno che è il Piano di Dio, essa è la legge determinante della razza umana. Ma ciò sarà solo quando la maggioranza degli esseri umani comprenderà cosa significa vivere come anime. Allora, obbedendovi, l'umanità trasmetterà luce, energia e potenza spirituale ai regni subumani, e sarà un canale di comunicazione fra "ciò che è sopra e ciò che è sotto". Tale è l'alto destino degli uomini.

Come alcuni, con la meditazione, la disciplina e il servizio hanno stabilito un preciso contatto con l'anima, e possono quindi essere canali per esprimerla e mezzi per distribuirne nel mondo l'energia, così coloro che nel loro complesso sono orientati alla vita dell'anima, *formano un gruppo di anime* in rapporto con la sorgente degli afflussi spirituali. Infatti, come gruppo e dal punto di vista della Gerarchia, hanno stabilito un contatto con il mondo delle realtà spirituali. Come il discepolo individuale stabilisce tale contatto, impara ad allinearsi rapidamente e allora, e solo allora, entra in rapporto con il Maestro del suo gruppo e risponde con

intelligenza al Piano, così questo gruppo d'anime allineate entrano in contatto con certe Vite e Forze di Luce superiori, quali il Cristo e il Buddha. La totalità dell'aspirazione, della consacrazione e della devozione intelligente del gruppo, eleva gli individui che lo compongono ad altezze che isolatamente non sono raggiungibili.

113 La stimolazione collettiva e lo sforzo d'insieme trascinano tutto il gruppo a una intensità di realizzazione altrimenti impossibile. Come la Legge di Attrazione, operante sul piano fisico, li ha riuniti come uomini in un unico sforzo comune, così quella di Impulso Magnetico comincia a governarli quando, sempre in gruppo e soltanto come gruppo, si dispongono come canali di servizio in puro oblio di sé stessi.

Questo concetto incorpora l'opportunità attuale che si pone a tutti i gruppi d'aspiranti e agli uomini di buona volontà loro associati. Possono fare molto se lavorano insieme come un gruppo d'anime. Ciò illustra anche l'importanza di questa legge che *produce l'unione polare*. Ma bisogna comprendere che questo lavoro esclude qualsiasi ambizione personale, anche se di natura spirituale, e qualsiasi ricerca di unione personale. Non è l'unione mistica delle scritture o della tradizione. Non è l'allineamento e l'unione con il gruppo di un Maestro, o la fusione con il gruppo di discepoli consacrati cui si appartiene soggettivamente, e neppure con la vita del proprio raggio. Queste sono tutte implicazioni preliminari, e applicate in modo individuale. Vi invito a riflettervi. E un'unione più grande e più vitale *perché è un'unione di gruppo*.

Quello che stiamo cercando di promuovere è un'attività di gruppo tanto efficiente da produrre, al momento giusto, nel suo impeto crescente, un impulso magnetico così potente da raggiungere le Vite che vegliano sull'umanità e sulla civiltà, e agiscono tramite i Maestri di Saggezza e la Gerarchia riunita. Questo sforzo di gruppo evocherà da Essi un impulso di rispondenza magnetica che, per mezzo di tutti i gruppi di aspiranti, riunirà le *Forze* adombranti benefiche. Lo sforzo concentrato dei gruppi oggi esistenti (che costituiscono soggettivamente *un solo* gruppo) può far sprigionare una tale ondata di luce, d'ispirazione e di rivelazione spirituali da produrre mutamenti definiti nella coscienza umana e condizioni migliori in questo mondo travagliato.

114 Aprirà gli occhi degli uomini alle realtà fondamentali che, finora, sono percepite solo confusamente da quelli che pensano. Sarà l'umanità stessa ad apportare le necessarie correzioni, convinta di poterlo fare per la saggezza e la forza che ha scorto in se stessa; ma dietro le scene staranno sempre gli aspiranti, congregati, operanti silenziosamente all'unisono fra loro e con la Gerarchia, per mantenere aperti i canali di afflusso della saggezza, della forza e dell'amore necessari.

In questo grande compito esistono dunque i rapporti e i raggruppamenti che seguono. Si devono studiare, e sono:

1. Le Forze della Luce e lo Spirito di Pace, Vite incorporate di grandiosa potenza di gruppo.
2. La Gerarchia planetaria.
3. Il Buddha.
4. Il Cristo.
5. Il nuovo gruppo di servitori del mondo.
6. L'Umanità.

Notate che il Buddha focalizza in Sé le forze discendenti, mentre il Cristo focalizza in Sé l'invocazione e le aspirazioni spirituali ascendenti di tutto il pianeta. Ciò produce un allineamento planetario di grande potenza. Se si farà quanto occorre, ne seguiranno gli assestamenti

di cui il mondo ha bisogno. Il successo o il fallimento dipendono largamente da quegli uomini spiritualmente orientati, lontani fra loro ma spiritualmente congiunti, che compongono il nuovo gruppo di servitori del mondo.

L'elenco precedente tratteggia il significato delle parole "Legge di Unione Polare". Tutto il processo concerne la coscienza e i risultati in essa ottenuti, con gli eventi fisici che ne derivano dipendenti dalle coscienti realizzazioni degli uomini di buona volontà, membri o no del nuovo gruppo di servitori del mondo.

115 Il successo di quest'opera, svolta con intelligenza, dovrebbe permettere d'inaugurare una nuova relazione fra la Gerarchia e l'umanità. Potrebbe segnare (e speriamo sia così) l'inizio di un nuovo genere d'azione mediatrice, condotta da un complesso di servitori che si preparano ad istituire il gruppo che è destinato a salvare il mondo osservando la Legge di Sacrificio. Tale opera mediatrice implica tuttavia il riconoscimento della Legge di Impulso Magnetico, e il desiderio di comprenderla e di cooperare con Coloro che la applicano. Per suo mezzo e con la giusta comprensione della legge, dovrebbe essere possibile stabilire l'unione necessaria fra le anime liberate (che in sostanza sono il simbolo dell'Anima presente in tutte le forme) e quelle ancora imprigionate. Gran parte del successo di questo programma dipende dalla capacità dei membri del nuovo gruppo di servitori del mondo di comprendere la tecnica da impiegare. Dipende inoltre dalla loro disposizione ad accettare l'idea dell'occasione, e dalla prontezza a lavorare nel senso indicato. Essi non hanno alcuna garanzia che le affermazioni sull'importanza di questo periodo siano accurate, né conoscono personalmente la situazione come è qui descritta. Alcuni ignorano persino l'esistenza di una Gerarchia che vigila, ma sono anime consacrate e altruiste, e come tali appartengono al nuovo gruppo di servitori del mondo. Se aspirano, pregano, meditano e servono, sempre focalizzati all'unisono con tutti gli altri, la salvazione dell'umanità procederà più spedita che mai, e molti risponderanno a questo appello.

116 Per il discepolo singolo, l'importanza della Legge di Impulso Magnetico, e i rapporti corrispondenti nella sua vita, si possono anche elencare così:

1. Il mondo delle anime sui livelli mentali superiori.
2. Il Maestro del suo gruppo.
3. L'angelo solare.
4. Il discepolo che aspira sui livelli mentali inferiori.
5. La personalità integrata e che spesso causa turbamenti.
6. Gli associati nell'ambiente dell'aspirante.

È utile che gli studiosi tengano presenti queste analogie, perché possono sovente giungere a liberarsi dalle limitazioni delle loro esistenze e a comprendere più esattamente dati maggiori, se constatano che le loro vite, piccole e insignificanti, non sono che il riflesso di fattori maggiori e più importanti.

È da ricordare sempre che sul piano dell'anima non esiste separazione, non esiste "la mia anima e la tua". E soltanto nei tre mondi dell'illusione e di maya che si pensa in termini di anime e di corpi. Ciò è risaputo in occultismo, ma riproporre all'attenzione verità familiari serve a convincere della loro esattezza.

Altra illustrazione che forse chiarirà il significato e il proposito di questa legge e che interesserà profondamente gli esoteristi, è in relazione al simbolo che la raffigura nei sacri archivi della Loggia. Sono due globi di fuoco e un triangolo. Non ha solo un senso planetario e cosmico, ma anche una precisa relazione con lo sviluppo (nel corpo fisico) della vita spirituale del discepolo singolo. Lo dirò in forma semplicissima. Gli studiosi sanno che nella testa esistono due centri, l'ajna e quello al sommo della testa: due globi di fuoco, simboli della co-

scienza ignea dell'anima, e non della coscienza animale del corpo.

117 Questi due centri (esteriorizzati nella ghiandola pineale e nel corpo pituitario) si fanno vibranti, vivi e intensamente attivi con il servizio, la meditazione e la giusta aspirazione. Si finisce per stabilire e mantenere con potenza sempre crescente una linea di contatto fra loro. Presso la sommità della colonna vertebrale vi è pure un'altra emissione d'energia ignea. Via via che la vita dell'anima s'intensifica, la radiazione di quei centri aumenta e si stabilisce una periferia della loro sfera d'influenza, con la formazione di un duplice campo magnetico. In senso esoterico essi sono "magneticamente sospinti l'uno verso l'altro" e verso l'energia accumulata nella spina dorsale, e localizzata nei suoi cinque centri. L'influenza reciproca diviene poi tale che appare un triangolo di forza nel campo magnetico, e questo triangolo di luce, di fuoco vivente, congiunge i tre "centri laya". Allora il simbolo è completato, e sta a indicare che il discepolo è ora governato dalla sua natura soggettiva. Egli è retto dalla Legge di Impulso Magnetico (come mostra il legame fra i centri della testa) e i due aspetti della sua natura, superiore e inferiore, che sono i suoi poli, sono uniti. L'unione polare è un fatto compiuto.

Questa mutua influenza magnetica offre materia di riflessione, e indica il modo del servizio individuale e di gruppo. A mano a mano che gli aspiranti perdono di vista il sé inferiore nel servizio, e divengono indifferenti alle pretese e agli eventi personali, essi imparano a coltivare fiducia, gioia e amore profondo e duraturo l'un per l'altro; imparano a lavorare insieme in perfetta cordialità per aiutare il mondo e assecondare la Gerarchia.

118 3. *La legge del servizio*

Denominazione exoterica	Denominazio- ne esoterica	Simbolo	Energia di raggio
Legge del servizio	Legge dell'acqua e dei pesci	Un uomo con una brocca d'acqua	Emanazione d'energia di sesto raggio. Vita vivificante

Siamo giunti alla terza Legge dell'Anima, che ne regola ogni attività. E la Legge del Servizio. Ma prima di trattarne, tre fattori meritano tutta la nostra attenzione.

Il primo è il fatto che il risultato di ogni contatto ottenuto in meditazione e la portata del nostro successo sono determinati dal servizio che ne segue prestato all'umanità. Se c'è retta comprensione vi sarà necessariamente anche retta azione.

Si è detto che le tre grandi scienze che emergeranno nella nuova era, a guidare l'umanità dall'irreale al reale e dall'aspirazione alla realizzazione, sono:

1. La Scienza della Meditazione, la futura scienza della mente.
2. La Scienza dell'Antahkarana, o del collegamento fra la mente superiore e l'inferiore.
3. La Scienza del Servizio, vera e propria tecnica di unificazione.

Di quest'ultima studieremo gli aspetti generali, perché nella vita del discepolo è il principale fattore di liberazione.

Il secondo è che nessuno può sfuggire a questa Legge del Servizio. Ogni evasione, se è cosciente, comporta la sua punizione. La capacità di servire segna un ben definito stadio di progresso sul Sentiero, e non è possibile servire in modo spontaneo, amorevole e saggio prima di aver raggiunto questo stadio. Fino allora si tratta solo di buone intenzioni, di moventi inde-

finiti e spesso di fanatismo. Ne tratteremo più avanti.

119 Questa legge è l'imposizione sul ritmo planetario di certe energie e impulsi che emanano dal segno zodiacale verso cui procediamo. Quindi non vi si sfugge. E per effetto di questa forza che in talune nazioni si è introdotto un regime di massa, per cui l'individuo serve il gruppo con l'imposta negazione del sé personale. Le sue idee, il benessere personale e la sua stessa individualità sono subordinati alla collettività, ed egli è relativamente futile in quanto a sviluppo egoico. E costretto a conformarsi, lo voglia o no, alle condizioni sociali. Questa è una delle manifestazioni più basse dell'influsso di questa legge sulla coscienza umana. La sua espressione più elevata è invece il servizio che la Gerarchia dei Maestri presta sul pianeta in tutti i regni della natura. Fra questi due estremi vi è un'ampia distinzione, ma entrambe sono prodotte dalla risposta alla Legge del Servizio (l'una offerta coscientemente e l'altra diretta inconsciamente).

Il terzo fattore è che la Legge del Servizio fu espressa nella sua pienezza per la prima volta dal Cristo duemila anni fa. Egli fu il precursore dell'era dell'Acquario, e perciò insistette sul fatto di essere "l'acqua di vita" e "l'acqua viva" necessaria agli uomini. Ciò spiega la definizione esoterica di questa legge: "dell'acqua e dei pesci". Lentamente, molto lentamente, l'era dei Pesci ha preparato la via all'espressione divina del servizio, che sarà la gloria dei secoli futuri. Oggi il mondo sta rendendosi conto che "nessuno vive per se stesso", e che solo quando l'amore, di cui tanto si è scritto e detto, trova sbocco nel servizio, l'uomo sale all'altezza delle sue capacità innate.

120 L'Era dell'Acquario è raffigurata da un uomo recante sulle spalle una giara così ricolma che l'acqua trabocca, senza scemare di livello. Il simbolo della Legge del Servizio è molto simile, con una sola differenza: l'uomo sta in perfetto equilibrio, le braccia aperte in croce e la giara sul capo. Questa differenza è di significato profondo. La giara d'acqua sulle spalle simboleggia il peso del servizio. Non è facile servire. L'uomo oggi comincia solo a imparare come farlo. La giara sulla testa dell'uomo, inchiodato sulla croce del sacrificio per tanto tempo che la posizione gli è divenuta naturale, indica che la croce, che l'ha sostenuto per tanto tempo, è scomparsa. Egli raffigura la forza regolata, la calma, l'equilibrio. La comprensione della Legge dell'Impulso Magnetico lo ha preparato a raggiungerli. E la Legge dell'Unione Polare, il cui simbolo ha dato origine al segno zodiacale della Bilancia: equilibrio e servizio. Ecco le due espressioni della Divinità che oggi rappresentano il prossimo grande obiettivo.

Si è soliti interpretare il servizio come sommamente desiderabile, e raramente si capisce quanto sia arduo in essenza. Comporta un grave sacrificio di tempo, di interessi e finanche delle proprie idee, costringe a un lavoro veramente arduo perché richiede sforzo deliberato, saggezza cosciente e capacità di lavorare senza attaccamento. Non sono qualità facilmente acquisibili dall'aspirante medio, eppure oggi la tendenza a servire è atteggiamento naturale di gran parte degli uomini. Il che comprova il successo dell'evoluzione.

121 Molte volte s'intende per servizio il tentativo di indurre a condividere le stesse opinioni di colui che serve, perché ciò ch'egli ha trovato buono, giusto e utile, deve per forza esserlo per tutti. Si considera servizio l'aiuto offerto ai poveri, agli afflitti, agli ammalati e agli infelici, e si pensa a soccorrerli senza riflettere che lo si fa per il disagio suscitato in noi da quelle condizioni miserevoli, e che si vuole migliorarle per riacquistare il nostro benessere. Un simile aiuto libera dalla propria sofferenza, anche se non riesce a sollevare chi ha bisogno.

Spesso il servizio è segno di un temperamento indaffarato e iperattivo, o di una disposizione all'autocompiacimento, che spinge a far di tutto per mutare le situazioni secondo come si pensa dovrebbero essere, costringendo altri a conformarsi alle nostre opinioni.

O anche può nascere da un fanatico desiderio di calcare le orme del Cristo, il grande Figlio di Dio, che "andava intorno beneficando", esempio da imitare. In questo caso si serve so-

spinti da un senso di obbedienza, e non per impulso spontaneo. Manca quindi la qualità essenziale del servizio, e fin dall'inizio non si fanno che gesti a vuoto. Il servizio può anche essere dettato da un desiderio profondamente radicato di perfezione spirituale. E considerato come requisito indispensabile del discepolo, e quindi se si vuole essere tali bisogna servire. La teoria è corretta, manca la sostanza vitale del servizio. L'ideale è giusto, vero e meritorio, il movente è del tutto sbagliato.

122 Sovente si segue il costume sempre più diffuso d'occuparsi di qualche forma di servizio. La marea dilaga. Tutti servono attivamente nei movimenti di beneficenza, nelle imprese filantropiche ed educative, nella Croce Rossa, e per migliorare le miserevoli condizioni generali. Servire è in un certo senso alla moda. Dà un senso di potenza; procura degli amici; è un'attività collettiva e spesso avvantaggia maggiormente (in senso mondano) chi serve che chi è servito.

Ma nonostante ciò, indizio di moventi erronei e di falsa aspirazione, costantemente e con prontezza si pratica una certa forma di servizio. L'umanità è avviata a comprenderlo; comincia a rispondere a questa nuova legge, e impara a reagire alla volontà sempre più imperativa della grande Vita che informa la costellazione dell'Acquario così come il Logos solare anima il Suo sistema e il Logos planetario la Terra.

Il servizio è, attualmente, l'idea principale da comprendere poiché, se compresa, ci apre completamente alle nuove influenze. La Legge del Servizio esprime l'energia di una grande Vita che, in cooperazione con "Colui in Cui viviamo, ci muoviamo e siamo" sta assoggettando il genere umano a influenze e correnti d'energia, destinate a produrre tre effetti:

1. Risvegliare il centro del cuore in tutti gli aspiranti e discepoli.
2. Mettere in grado chi è polarizzato in senso emotivo di focalizzarsi con intelligenza nella mente.
3. Trasferire nel cuore l'energia del plesso solare.

Lo sviluppo di ciò che si potrebbe chiamare "la coscienza del cuore" o del vero sentimento, è il primo passo verso la coscienza di gruppo.

123 Questa coscienza, e l'identificazione con l'aspetto senziente di tutti i gruppi, portano al servizio che si deve prestare come fanno i Maestri, e come ci mostrò il Cristo in Galilea.

a. ALCUNE DOMANDE A PROPOSITO DEL SERVIZIO.

Dunque il servizio prestato attualmente è quello che è, perché gli uomini rispondono alle nuove influenze dell'Acquario nel loro corpo astrale e lo esprimono mediante il plesso solare. Ciò spiega perché oggi il servizio è in gran parte di natura emotiva; esso è responsabile dell'odio suscitato da coloro che reagiscono sensibilmente alla sofferenza e che, essendo identificati emotivamente con essa, attribuiscono a persone o a gruppi di persone la colpa delle miserie incontrate. E anche per questo che quanto si fa per migliorare le condizioni dà risultati insoddisfacenti. Insoddisfacenti dall'elevato punto di vista dell'anima.

Tuttavia, quando il servizio reso si basa su una risposta mentale alle necessità umane, tutto il problema s'innalza al di sopra dell'illusione e della valle dell'annebbiamento astrale. Gli impulsi a servire sono allora registrati nel centro del cuore e non nel plesso solare; quando ciò avverrà più in generale, le manifestazioni di servizio saranno più felici ed efficaci.

In questo Trattato cerco di essere molto pratico, perché la nuova scienza del servizio deve poggiare su basi corrette e sana comprensione. Forse il modo migliore di trattare un tema così nuovo, eppur tanto comune, è formulare delle domande e quindi rispondervi nel modo più

completo e conciso possibile.

124

1. Come definire il “servizio”?
2. Qual è il campo di questa scienza, e perché la chiamiamo una scienza?
3. Quali sono le caratteristiche del vero servitore?
4. Che effetti produce il servizio?
 - a. Sulla mente?
 - b. Sulle emozioni?
 - c. Sul corpo eterico?
5. Dimostra questa scienza che i sette tipi di raggio hanno un loro metodo caratteristico nel servire?

L'esame di queste domande mi consente di:

1. Mostrare con le risposte a ogni quesito che il servizio non è un sentimento o un ideale, bensì un effetto e al tempo stesso una procedura scientifica.
2. Indicare la necessità attuale di comprendere correttamente una tecnica che, una volta applicata dal nuovo gruppo di servitori, porterà l'umanità nel mondo del vero significato e dei valori reali. Cercherò di descrivere il procedimento usato da quel gruppo.
3. Delucidare il servizio prestato da alcuni gruppi dei Maestri di Saggezza ai giorni nostri.

Risponderò alle domande a una a una.

Come definire il “Servizio”?

Non è facile farlo. Troppi sono stati i tentativi di definirlo dal punto di vista della personalità. Lo si può descrivere brevemente come l'effetto spontaneo del contatto con l'anima. Questo contatto è così preciso e stabile che la vita dell'anima può fluire nello strumento che è costretta ad usare sul piano fisico. È il modo in cui la natura dell'anima può manifestarsi nel mondo delle vicende umane.

125

Il servizio non è una qualità o un azione; non è una attività verso cui si debba tendere strenuamente, né un sistema per salvare il mondo. Questa distinzione deve essere chiaramente compresa, altrimenti si falsa tutto l'atteggiamento verso questa importantissima dimostrazione di successo evolutivo. Il servizio è una manifestazione di vita. E un impulso dell'anima, come l'istinto di conservazione e di riproduzione è una manifestazione dell'anima animale. Questa è una affermazione molto importante. E un istinto dell'anima, per usare un'espressione molto inadeguata, innato e peculiare del suo sviluppo. E la sua caratteristica principale, come il *desiderio* lo è della natura inferiore. È desiderio di gruppo, equivalente in quest'ultima al desiderio personale. È l'impulso al bene di gruppo. Perciò non lo si può insegnare o imporre a una persona come dimostrazione auspicabile d'aspirazione, operante dall'esterno e basata su una teoria del servizio. E semplicemente il primo vero effetto, sul piano fisico, dell'incipiente espressione esteriore dell'anima.

Né teoria né aspirazione fanno di un uomo un vero servitore. Per quale ragione allora è tanto intensa l'attività di servizio nel mondo odierno?

Soltanto perché la vita, le parole e le azioni del primo Grande Servitore, che venne per dimostrare l'essenza del servizio, hanno prodotto il loro effetto inevitabile, e gli uomini sinceramente tentano d'imitarlo, senza rendersi conto tuttavia che l'imitazione non dà risultati effettivi, ma indica soltanto una possibilità che cresce.

126

Tutte le leggi dell'anima (e quella del Servizio non fa eccezione) si manifestano inevitabilmente in due modi. In primo luogo, con l'effetto sull'individuo. Ciò si verifica quando si è stabilito un preciso contatto con l'anima e il suo meccanismo comincia a risponderci. Se ne dovrebbe vedere oggi l'effetto fra tutti gli studiosi d'esoterismo perché hanno raggiunto un livello tale che dalle loro file il vero servitore può sorgere, e dimostrare uno stabile contatto con l'anima. In secondo luogo, queste leggi incominciano a produrre un effetto collettivo sull'umanità, influenzandola nel suo complesso. E una specie di riflesso nella natura inferiore, di una coscienza superiore, e perciò oggi si assiste ad una corsa verso il servizio e ad un impulso alla filantropia. Ma tutte queste attività sono profondamente tinte di personale, e sono spesso dannose, poiché si cerca d'imporre le proprie idee di servizio e tecniche personali su altri aspiranti. Forse si è sensibili all'impressione, ma spesso si interpreta male la verità e si è influenzati da fini personali. Si deve imparare a insistere sul contatto con l'anima e su un'attiva domestichezza con la vita egoica e non sulla forma di servizio. Posso pregare quanti di voi rispondono a queste idee e all'impressione dell'anima (sovente male interpretando la verità perché ostacolati da scopi personali) di dare la massima importanza al contatto con l'anima anziché alla forma di servizio. L'attività formale mette in risalto l'ambizione della personalità, velandola con l'illusione di servire. Se ci si preoccupa del fattore essenziale — il contatto con l'anima — il servizio prestato fiorirà spontaneo secondo giuste direttive e darà molti frutti. Se ne è avuta una dimostrazione nel servizio impersonale e nell'ampio flusso di vita spirituale registrati in questi ultimi tempi, ed è cosa di buon auspicio.

127

Quale è il campo di questa scienza, e perché la chiamiamo una scienza?

Consideriamo ora il campo del servizio, e la sua natura di scienza. Anzitutto il campo del servizio appare come la vita dello Spirito operante nella sfera della natura umana. La prima cosa che l'anima ha da fare, quando il contatto è stabilito e l'uomo lo sa nella sua coscienza cerebrale e a causa dell'impressione attiva della mente, è rendere l'uomo consapevole di essere un principio vivente della divinità, e poi preparare la triplice natura inferiore all'osservanza spontanea della Legge di Sacrificio. Così non sarà d'ostacolo alla vita che deve e vuole fluire attraverso essa. E il primo e più difficile compito, e impegna oggi tutti gli aspiranti. Non indica il punto evolutivo raggiunto dalla maggioranza? Quando il ritmo di questa legge sia imposto, e l'impulso naturale dell'uomo incarnato sia d'esprimere l'anima e quel ritmo, sia una naturale manifestazione giornaliera, l'uomo incomincia a "stare nell'essere spirituale", e la vita che scorre in lui, ordinata e naturale, può influire sull'ambiente e su chi lo circonda. Questo effetto può essere chiamato una "vita di servizio".

Troppo rilievo si è dato al *processo* tramite il quale assoggettare la natura inferiore alla Legge del Servizio, e si è sviluppata l'idea del sacrificio nel senso peggiore. Questo concetto insiste sul conflitto necessario e inevitabile fra la natura inferiore, operante secondo le proprie leggi, e gli aspetti superiori regolati dalle leggi spirituali.

128

Il sacrificio dell'inferiore al superiore assume grandi proporzioni e il termine finisce per essere del tutto appropriato. Il sacrificio esiste. Esiste sofferenza. Vi è un doloroso processo di distacco. Occorre uno sforzo prolungato perché la vita fluisca, mentre la personalità solleva, uno dopo l'altro, barriere e ostacoli. Stadio e atteggiamento che si possono guardare con benevolenza e comprendere, poiché alcuni sono così pieni di teorie sul servizio e la sua pratica, che trascurano di servire, e neppure sanno capire quel periodo doloroso che sempre prelude a un servizio più vasto. Le loro teorie bloccano la giusta espressione, e chiudono la porta alla vera comprensione. La mente è troppo attiva.

Quando il sé inferiore è subordinato ai ritmi superiori e osserva la Legge del Servizio, la vita dell'anima fluisce attraverso l'uomo e raggiunge altri, ed ha per effetto di dimostrare vera comprensione e utilità nell'ambiente familiare e sociale. A mano a mano che quel flusso di vita diventa più potente, mediante l'applicazione, l'effetto si estende dal piccolo cerchio familiare a uno più vasto. Diviene possibile una più ampia sfera di contatti, fino a quando (sempre ché alcune esistenze siano spese osservando la legge del Servizio) l'influsso della vita emanata assume un carattere nazionale e mondiale. Ma non sarà progettato né perseguito come fine a se stesso. Sarà un'espressione naturale della vita dell'anima, che prende forma e direzione secondo il raggio dell'uomo e le sue vite passate; sarà regolato e colorato dalle condizioni ambientali — dal tempo, dal periodo, dalla razza e dall'epoca. Sarà un flusso vivente, un donare spontaneo, e la vita, il potere e l'amore dimostrati, emanando dai livelli dell'anima, avranno una potente attrazione sulle unità di gruppo con cui il discepolo verrà in contatto nei tre mondi d'espressione dell'anima.

129 Non vi sono altri mondi in cui essa possa manifestarsi così in questo periodo. Nulla può arrestare la potenza di questa vita di servizio amorevole e spontaneo, a meno che la personalità interferisca. In questo caso il servizio, quale inteso dai Maestri interiori, risulta distorto e alterato in un darsi da fare. Si trasforma in ambizione, nello sforzo di far sì che gli altri servano secondo le nostre idee e nell'amore del potere, che lo ostacola, anziché essere amore per i propri simili. In ogni vita esiste un pericolo quando la teoria del servizio viene compresa, e la legge superiore è riconosciuta; allora la qualità scimmiesca della personalità e l'ardore di un alto grado d'aspirazione, possono facilmente scambiare la teoria per la realtà, e gli atti esteriori di una vita di servizio per il flusso spontaneo e naturale della vita dell'anima attraverso il suo strumento.

È sempre necessario migliorare la sottigliezza della discriminazione, e tutti gli studiosi di esoterismo sono oggi esortati a esaminarsi scrupolosamente. Essi fronteggiano un nuovo ciclo di servizio e devono saper sfruttare le opportunità del domani. Grande è la necessità di stare nell'essere spirituale; se questo equilibrio è saldo, è superfluo qualsiasi incitamento da parte di altri a servire. Lasciate che le "Forze della Luce" fluiscono, e le schiere dei servitori saranno presto colmate. Che lo "Spirito di Pace" usi la natura inferiore come suo strumento, e pace e armonia regneranno nel campo personale di servizio. Che lo "Spirito di Buona Volontà" domini le menti e non vi sarà posto per lo spirito critico e il diffondersi della discussione distruttiva. Perciò, e per dar vita a un gruppo di servitori capaci d'operare secondo autentiche direttive spirituali, si deve insistere sulla necessità *dell'Innocuità*. Essa favorisce l'afflusso di vita; dissipa le ostruzioni al libero flusso dell'amore, permette alla natura inferiore di sottrarsi alla presa dell'illusione e al potere dell'esistenza fenomenica.

130 Abbiamo espresso la persuasione che una delle principali scienze dell'avvenire baserà sull'attiva prestazione del servizio. Abbiamo usato la parola "Scienza" perché il servizio, essendo una qualità spirituale, sarà rapidamente riconosciuto come espressione fenomenica di una realtà interiore, e comprendendolo rettamente si otterrà molta rivelazione sulla natura dell'anima. Il servizio è un metodo per produrre risultati esterni e tangibili sul piano fisico; questa è una prova della sua facoltà creativa, su cui richiamo la vostra attenzione. Per questo sarà di diritto annoverato fra le scienze. È uno stimolo, un impulso, una poderosa energia creativa. La creatività del servizio è già stata vagamente riconosciuta nel mondo delle vicende umane sotto vari nomi, come per esempio la scienza dell'educazione vocazionale. Non manca il riconoscimento né lo studio dell'impulso derivante dalla giusta comprensione dei rapporti sociali. Molto anche si studiano, seguendo questa direttrice, la criminologia e l'educazione della gioventù di tutte le nazioni e gruppi etnici.

Il servizio è, per eccellenza, la tecnica delle giuste relazioni di gruppo, sia che si tratti

dell'educazione familiare di un fanciullo antisociale, della saggia assimilazione, in una collettività, di un elemento perturbatore, di come trattare i gruppi antisociali nelle grandi metropoli, della guida dell'infanzia nei centri educativi, o dei rapporti fra religione e politica, e fra nazione e nazione. Tutto ciò fa parte della nuova e crescente scienza del Servizio. L'imposizione di questa legge dell'anima proietterà luce in un mondo distratto, e libererà delle energie umane in giuste direzioni. Non posso descrivere queste cose che sommariamente.

131 Il tema è troppo vasto, poiché include il risveglio della coscienza spirituale con le sue responsabilità, e la saldatura dell'individuo a un gruppo risvegliato; implica anche l'imposizione di un ritmo più elevato e nuovo sulle vicende del mondo. Si tratta dunque di un lavoro decisamente scientifico che merita l'attenzione delle menti migliori. Infine dovrebbe evocare anche lo sforzo consacrato dei discepoli esistenti nel mondo.

Quali sono le caratteristiche del vero servitore?

È facile elencarle in breve. Non sono precisamente quelle che si è forse indotti a credere. Non parlo delle qualificazioni richieste per il Sentiero del Discepolato o quello della Prova. Queste sono ben note. Sono le cose comuni della vita spirituale, che costituiscono il campo di battaglia, o Kurukshetra, della maggior parte degli aspiranti. Qui trattiamo delle qualità che affiorano nell'uomo quando opera sotto l'impulso della Legge del Servizio. Esse appaiono quando egli è un vero e proprio canale per la vita dell'anima. Le sue caratteristiche principali sono tre:

1. Anzitutto lo distingue *l'innocuità*, e la deliberata astensione dalle azioni e parole che potrebbero offendere o provocare malintesi. Egli non nuoce al gruppo con nessuna parola, suggerimento, insinuazione, allusione maligna o esplicito dissenso. Osservate che non ho detto "non nuoce ad alcun individuo". A chi osserva la Legge del Servizio non occorre ricordare di non nuocere ad alcun individuo. Sovente invece bisogna rammentargli, nell'esuberanza dello stimolo spirituale e dell'aspirazione, di essere innocuo verso il gruppo.
- 132** 2. La seconda caratteristica è la *disposizione a lasciar liberi gli altri di servire come meglio credono*, sapendo che la vita che fluisce nel servitore deve trovare i suoi canali di sbocco, e che volerla dirigere può essere pericoloso e ostacolare il servizio progettato. Egli cerca dunque di:
 - a. Aiutare altri a "stare nell'essere spirituale" così come l'impara egli stesso.
 - b. Aiutare l'individuo a servire nel campo da lui prescelto nel modo da lui desiderato e non come vorrebbe chi lo sta a guardare.

A questo proposito è necessario un chiarimento. Il compito di quanti operano secondo la Legge del Servizio non si esplica primariamente nell'ambito del gruppo cui ho accennato, oggi attivo per effetto di una risposta generale. In genere le sue attività si raggruppano nelle iniziative filantropiche, negli esperimenti educativi o sociali nella vita della comunità. Il numero di coloro che rispondono in questo senso non si conta, e la volontà di servire in questo modo non richiede di essere stimolata. La notevole rispondenza alle recenti numerose campagne per la buona volontà ne fu dimostrazione palese. Ma il nuovo servitore si volge a chi sta per stabilire il contatto con l'anima, e che perciò può operare secondo la veniente Legge dell'Acquario. Ciò verte sulla capacità di stare, non solo nell'essere spirituale, *ma insieme con altri*, lavorando con essi in modo soggettivo, telepatico e sintetico. Distinzione che merita attenzione, perché è fa-

cile sprecare gli sforzi entrando in un settore già ben governato dal punto di vista della crescita delle unità in quel campo.

- 133 3. La terza caratteristica è la *gioia*. Sostituisce la critica (triste portatrice d'afflizione) ed è il *silenzio che risuona*.

Sarebbe bene riflettere su quest'ultimo concetto, perché il suo significato non si può tradurre in parole, ma solo in una vita dedicata ai ritmi nuovi e al servizio del tutto. Allora la "gioia sonora" e il "suono di gioia" rivelano il loro vero significato.

Che effetto ha il servizio sulla mente, sulle emozioni e sul corpo eterico?

È da ricordare che proprio dai suoi effetti lo scienziato del futuro dedurrà l'esistenza effettiva di una causa o realtà interiore, di un sé o anima. Si è visto che il servizio non è semplicemente un'attività di qualche persona o gruppo che fa qualche cosa a favore di un'altra persona o gruppo. Il servizio è per se stesso il preciso risultato di uno straordinario evento interiore, e quando è conseguito, si risconterà che ha dato origine a numerose cause creative secondarie. Sono, soprattutto, un cambiamento nella coscienza inferiore, la tendenza a distogliersi dalle cose personali a favore delle più vaste mire di gruppo, un riorientamento effettivo ed espressivo e la capacità di mutare le condizioni (mediante l'attività creativa), ciò che manifesta qualcosa di dinamicamente nuovo. Via via che questo evento soggettivo si stabilizza in una salda condizione interiore, i mutamenti suddetti si producono in modo più regolare e meno spasmodico, e gli effetti delle nuove forze fluenti nella personalità, destinate a essere poi usate in modo creativo, sono visibili in tutti e tre i corpi. Così ci si impossessa degli strumenti di servizio, e da allora in poi il lavoro creativo secondo il Piano procede su tre livelli.

- 134 Dio, nella Sua saggezza, ha scelto di limitare Se stesso così, e l'evoluzione si svolge esclusivamente per mezzo dei costruttori da Lui prescelti e sotto la direzione, sul nostro pianeta, di uomini, le cui vite stanno trasformandosi mediante il contatto con l'anima e il servizio creativo, e che costituiscono la Gerarchia planetaria.

Quando l'allineamento è compiuto, l'unificazione completa, e l'antahkarana (il ponte fra il superiore e l'inferiore) sicuramente in via di costruzione, la vera natura del servizio, *non più praticato da un individuo*, comincia ad affiorare. Il primo effetto dell'afflusso di forza dell'anima, che è il fattore principale che determina il servizio, è l'integrarsi della personalità e l'unirsi dei tre aspetti inferiori in un solo complesso che serve. E uno stadio preliminare e difficile per chi è nell'Aula della Saggezza. Egli acquista consapevolezza della propria forza e capacità e, essendosi consacrato al servizio, vi si dedica con ardore; crea questo e quel canale per esprimere la forza che incalza; demolisce e distrugge con la stessa rapidità con cui crea. Temporaneamente egli costituisce un serio problema per gli associati, perché non scorge altra visione che la propria; l'aura critica dell'ambiente e il premere della forza assertiva in lui fa inciampare i "piccoli", per cui i discepoli più anziani ed esperti devono continuamente riparare gli errori (per suo conto). Temporaneamente egli è vittima della propria aspirazione a servire e della forza che scorre in lui. Questo stadio in certi casi brucia i semi latenti dell'ambizione. Essa non è che il desiderio personale di perfezione e, a tempo e luogo, è una dote divina, ma la si deve sradicare quando la personalità diventa strumento dell'anima.

- 135 In altri casi il servitore ha una visione più ampia e amorevole, distoglie gli occhi dalle proprie realizzazioni, e lavora in silenzio concorde con tutti i gruppi di veri servitori. Sommerge le tendenze personali, le sue idee e ambizioni nel bene maggiore del tutto, e perde di vista il sé. Forse non c'è suggerimento migliore, per chi vuole comportarsi da vero servitore,

dell'invito a ripetere giornalmente, con tutta la forza del cuore e della mente, la consacrazione che conclude il Catechismo Esoterico, incluso al termine di *Iniziazione Umana e Solare*. Vorrei ricordare che se si sente ribellione o ripugnanza per le idee trasmesse da quelle parole vuol dire forse che la coscienza ha gran bisogno di essere impressionata da questo scopo di vita:

“Assolvo il mio compito con ferma risoluzione; con sincera aspirazione; guardo in alto, aiuto in basso non sogno né riposo; lavoro; servo; colgo i frutti del lavoro; prego; sono la Croce; sono la Via; passo oltre il lavoro compiuto; calpesto il sé ucciso; uccido il desiderio, e lotto, dimenticando ogni ricompensa. Rinuncio alla pace; perdo il riposo, e nella tensione del dolore, perdo me stesso, trovo Me stesso ed entro nella pace. A tutto ciò solennemente m'impegno, invocando il Sé superiore

Via via che s'impara a servire ed il contatto interiore si afferma, la prima cosa che avviene è l'approfondirsi della vita di meditazione, e si fa più frequente l'illuminazione della mente da parte dell'anima. Con ciò il Piano si rivela. Non è l'effondersi di quella luce sui propri progetti, sia che riguardino la vita personale o il campo di servizio prescelto. Questo deve essere ben capito. Indicherebbe (se ciò sembrasse accadere) agilità mentale per giustificare le ambizioni personali.

136 È invece il riconoscimento, nella mente, del Piano di Dio relativo al periodo in cui si vive, e la parte che ci è riservata per secondare coloro su cui grava la responsabilità di adempierlo. Allora ci si sente disposti ad essere una minuscola parte di un più grande Tutto, e tale atteggiamento non varia più, neppure quando si è ormai Maestri di Saggezza. Si dispone allora di una concezione del Piano ancora più elevata, ma umiltà e senso delle proporzioni restano immutati.

Una personalità intelligente e integrata è adatta a compiere la parte che le spetta di lavoro attivo, purché la visione non sia macchiata dall'ambizione personale e l'attività non degeneri in una corsa o in un febbrile affaccendarsi. L'anima stessa rivela la mossa successiva nell'opera evolutiva alla mente calma e stabile, impartendo idee. Tale è il Piano per l'umanità.

La forza che si riversa nella personalità, dando al servitore la necessaria visione e il senso di potenza che lo mette in grado di collaborare, scende nel corpo astrale o emotivo. Anche qui l'effetto è duplice, secondo la condizione del corpo astrale e l'orientamento interiore. Può accrescere e intensificare l'illusione, gettando il servitore in balia degli effetti psichici illusori che vi si trovano. Quando ciò si verifica, egli si illuderà per esempio, di avere sorprendenti contatti personali, mentre ha percepito solo qualche forma-pensiero collettiva dei Grandi Esseri. Sarà convinto di essere stato prescelto come strumento e portavoce della Gerarchia, ma è ingannato dalle molte voci, poiché la Voce del Silenzio è stata sopraffatta dai clamori del piano astrale: s'illude che non vi sia altra via che la sua.

137 Oggi tale inganno e illusione è comune ovunque fra istruttori e operatori, perché molti sono sul punto di stabilire un preciso contatto con l'anima e sono trascinati dal desiderio di servire; tuttavia non sono esenti da ambizione, e tendono ancora soprattutto ad esprimere la personalità, e non a fondersi con il gruppo dei servitori del mondo. Ma se riescono a evitare l'annebbiamento astrale e distinguere il Reale dall'irreale, la forza che affluisce inonderà le loro vite di vero amore altruistico e devozione al Piano, a coloro serviti dal Piano e a Coloro che servono il Piano. Notate la sequenza di queste attitudini e regolatevi in conformità. Allora non vi sarà posto per interesse e affermazione personali, né ambizione egoistica. Si considerano soltanto le esigenze altrui e la necessità impellente delle iniziative immediate da prendere per provvedervi, quali si presentano agli occhi del servitore.

Se il cuore e la mente operano all'unisono (sia in coalizione egoistica per la presentazione di una personalità attiva, sia in consacrazione altruistica e subordinazione all'anima) la forza fluente nel servitore ne elettrizza il corpo eterico. Automaticamente il corpo fisico risponde. E

quindi sommamente necessario ch'egli sostì sul piano astrale e, in sacro e controllato silenzio, attenda prima di permettere alla forza di fluire nei centri eterici. *Questa pausa di silenzio è uno dei misteri dello sviluppo spirituale.* Una volta che la forza o energia dell'anima ha raggiunto il corpo eterico (nella sua purezza originaria, o contaminata e sviata nella sua discesa in manifestazione fisica) il discepolo medio non può fare altro. Raggiunto quel punto, il risultato è inevitabile ed effettivo. Il pensiero interiore e la vita di desiderio determinano l'attività fisica.

138 Quando la forza discende in purezza, attiva gradualmente i centri sopra il diaframma; quando contaminata da inclinazioni personali usa principalmente il plesso solare e quindi spinge in manifestazione tutte le illusioni astrali, i grandiosi ingannevoli fenomeni e miraggi dell'egoismo, inteso nel suo significato mondano e psicologico. Questo oggi può essere facilmente notato fra i capi dei diversi gruppi.

b. METODI DI SERVIZIO CARATTERISTICI DEI RAGGI.

Dimostra questa scienza che i sette raggi hanno metodi di servizio caratteristici?

Col passare del tempo ciò sarà senza dubbio dimostrato, e si vedrà che ognuno opera nel servizio secondo precise e specifiche direttive determinate da un raggio. Sono le linee di minor resistenza per ciascuno e di conseguenza le più efficaci. Tali tecniche e metodi costituiranno la struttura interiore della futura Scienza del Servizio e verranno scoperte ammettendo l'esistenza dei raggi, e osservando i metodi impiegati dai diversi tipi e gruppi, isolati e classificati secondo i raggi. Questi diversi modi di servire sono tutti conformi al Piano, e formano nel loro insieme un tutto sintetico. Il raggio o i raggi in manifestazione in un dato momento determineranno l'orientamento generale del servizio, ed i servitori il cui raggio egoico è manifesto e cercano di operare in senso giusto, saranno agevolati se capiranno che il corso delle cose è loro favorevole e che stanno seguendo la linea di minor resistenza per quel periodo. Il loro compito sarà più facile che per gli aspiranti e i discepoli il cui raggio egoico non sia manifesto. Questo riconoscimento comporterà lo studio attento dei periodi e dei tempi, così da evitare spreco di forze, ricavando vero profitto dalle caratteristiche e attitudini di chi serve.

139 Tutto ciò sarà fatto in conformità al Piano. L'esame dei raggi manifesti o no, e il riconoscimento dei servitori e discepoli presenti sul piano fisico in un dato momento fanno parte dei compiti dei Maestri della Gerarchia.

L'odierna comparsa del nuovo gruppo di servitori del mondo indica che esiste in manifestazione fisica un numero sufficiente di raggi egoici e di personalità che rispondono al contatto dell'anima, in modo da permettere la formazione di un gruppo capace di essere chiaramente *impressionato come gruppo.* E la prima volta che si verifica una situazione del genere. Prima di questo secolo fu possibile impressionare soltanto singoli individui, in diverse parti del mondo e a grande distanza di tempo. Ma oggi *interi gruppi possono rispondere,* e il loro numero è relativamente grande, tanto da permettere la formazione sul pianeta di un gruppo composto di persone di tale attività irradiante che le loro aure possono stabilire un contatto. Così può essere operante un unico gruppo, soggettivo ed oggettivo.

Sparsi in ogni parte del mondo, oggi vi sono centri di luce, discepoli e aspiranti in numero sufficiente da formare una rete, prodotta dall'incrociarsi dei sottili fili o raggi di luce che (simbolicamente) si irradiano da ognuno di essi. Questa rete costituisce l'aura magnetica del nuovo gruppo di servitori del mondo. Ogni suo membro è sensibile al Piano, sia per conoscenza diretta, tramite il contatto con l'anima, sia perché l'intuizione gli suggerisce che quanto il gruppo, che lo attrae, accetta come compito immediato, è per lui giusto e vero, e che vi

può cooperare con quanto ha di più alto e migliore. Ogni membro sarà attivo nel suo ambiente particolare secondo il suo raggio e le sue qualità. Il tutto colorato dalla razza e dalla nazione cui appartiene.

140 Ma il lavoro procede meglio se i membri provvedono alle necessità del loro ambiente nel modo più semplice e migliore per loro, poiché vi appartengono per tradizione e educazione. Ricordatelo.

Elencherò ora i metodi di lavoro dei sette tipi di raggio in termini concisi, perché altrimenti potrei limitare l'espressione di chi non sa abbastanza per discriminare fra le loro caratteristiche, e indebitamente qualificare e colorare l'esperienza di chi invece (ve n'è qualcuno) sa riconoscere il suo raggio. Questi potrebbero, in perfetta buona fede, cercare di forzare il predominio delle qualità del raggio dell'anima prima di conoscere e saper controllare quello della personalità. Altri confondono i due raggi e ritengono d'appartenere ad un certo raggio egoico, mentre si conformano soprattutto al raggio della personalità che ancora predomina e li governa. Non è forse possibile vedere a questo proposito con quale prudenza devono procedere i Maestri di queste verità, custodi della rivelazione futura? Devono salvaguardare gli aspiranti da una conoscenza prematura, che potrebbero afferrare in teoria senza essere pronti a praticarla.

Primo raggio. I servitori di questo raggio, se sono discepoli esperti, operano mediante ciò che si potrebbe chiamare l'imposizione della Volontà di Dio sulle menti umane. Lo fanno per mezzo di un potente impatto di idee sulle menti umane, e mettendo in risalto i principi capitali che l'umanità deve assimilare. Queste idee, una volta comprese dall'aspirante, producono due sviluppi. Inaugurano un periodo di distruzione e smembramento di ciò che è vecchio e ostacola, seguito dal rifulgere della nuova idea, afferrata allora dalle menti intelligenti.

141 Queste idee incarnano principi fondamentali e sono quelle della nuova era. Questi servitori operano quindi come angeli di Dio, che distruggono le vecchie forme, ma spinti dall'impeto dell'amore.

L'aspirante medio di primo raggio non agisce però in modo così intelligente. Pur comprendendo l'idea che occorre all'umanità, tenta soprattutto d'imporla come una sua idea, qualcosa che ha visto e sentito e che vuole imporre con impazienza ai suoi simili, per il loro bene, così come l'interpreta. Inevitabilmente distrugge con la stessa rapidità con cui costruisce, e infine distrugge se stesso. Molti meritevoli aspiranti e discepoli che si preparano a servire, lavorano attualmente in questa triste maniera. Oggi alcuni Maestri di Saggezza, con i Loro gruppi di discepoli, sono impegnati attivamente per imprimere sull'umanità certe idee fondamentali e necessarie, e buona parte del Loro lavoro è compiuto da un gruppo di Discepoli Distruttori e da uno di Discepoli Enunciatori, poiché le due cose procedono come un'unità. L'uno proclama a voce e per iscritto l'idea destinata a prevalere in futuro, l'altro l'accoglie e distrugge le vecchie forme per far posto alla nuova idea che si rivela.

Secondo raggio. I servitori appartenenti a questo raggio riflettono, meditano e assimilano le nuove idee associate al Piano, e con il potere del loro amore attrattivo riuniscono gli individui evolutivamente maturi per rispondere alla misura e al ritmo del Piano. Possono selezionare ed educare chi è adatto a "portare" l'idea più profondamente nella massa dell'umanità. Non dobbiamo dimenticare che l'opera della Gerarchia, e il compito del nuovo gruppo di servitori del mondo, oggi riguardano principalmente le idee.

142 I discepoli e servitori di secondo raggio sono "intenti a costruire dimore per le entità dinamiche la cui funzione è sempre stata di caricare i pensieri degli uomini, inaugurando così l'era nuova e migliore, che permetterà la crescita delle anime degli uomini". Così dice *l'Antico Commentario*, se tradotto in linguaggio moderno. Essi operano con comprensione magnetica e simpatia accattivante, con il saggio uso dell'azione lenta, basata sull'amore. Oggi

il loro potere diviene dominante.

Terzo raggio. I servitori di questo raggio hanno attualmente la particolare funzione di stimolare l'intelletto umano, rendendolo più acuto e ispirato. Essi manipolano le idee per renderle più comprensibili alle moltitudini di tutto il mondo, intelligenti ma non ancora intuitive. E da notare che i veri servitori si occupano soprattutto delle nuove idee, e non dell'organizzazione e della critica (che vanno di pari passo). Le idee sono captate dall'aspirante di terzo raggio, così come emergono dall'elevata coscienza di Coloro per cui opera il primo raggio, rese attraenti (in senso esoterico) dagli operatori del secondo, e quindi adattate alle esigenze immediate ed enunciate dalla forza del tipo intellettuale del terzo. In ciò sta un richiamo per molte personalità di questo raggio, oggi attive nei vari campi di servizio.

Quarto raggio. Attualmente questo raggio non è in incarnazione e perciò gli ego di quarto raggio disponibili per il servizio sono pochi. Molte sono invece le personalità di questo raggio, e possono apprendere molto studiando l'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo. Compito principale di questi aspiranti è di armonizzare le nuove idee con le vecchie, in modo che non si producano pericolose scissioni.

143 Sono i creatori del "giusto compromesso" e adattano il nuovo al vecchio in modo da serbare il modello originale. Sono impegnati a collegare, perché sono i veri intuitivi e posseggono la facoltà di sintesi, cosicché concorrono in modo preciso a presentare in modo assai fedele il vero modello divino.

Quinto raggio. I servitori di questo raggio stanno assumendo rapidamente una posizione di primo piano. Essi indagano la forma per scoprire l'idea in essa nascosta, la forza che le muove, e a tale scopo operano con le idee dimostrandole vere o false. Essi riuniscono intorno a sé le personalità di quinto raggio e le istruiscono all'arte dell'indagine scientifica. Procedendo dalla percezione delle idee spirituali sottostanti l'aspetto forma della manifestazione, dalle scoperte delle vie di Dio relative all'uomo e alla natura, dalle invenzioni (che non sono che idee materializzate) e dalla testimonianza del Piano rappresentato dalla legge, essi preparano il nuovo mondo in cui gli uomini lavoreranno e condurranno una vita spirituale più profondamente cosciente. I discepoli che oggi seguono queste direttive in ogni paese, sono più attivi di quanto si sia mai verificato prima nella storia. Consapevolmente o meno, essi guidano gli uomini nel mondo del significato e le loro scoperte porteranno alla fine dell'odierna disoccupazione; le loro invenzioni e i loro perfezionamenti, insieme all'idea sempre più diffusa dell'interdipendenza collettiva (che è il messaggio capitale del nuovo gruppo di servitori del mondo), infine tanto miglioreranno le condizioni umane, da permettere che un'era di pace e serenità possa instaurarsi. Notate che non dico "si instaurerà", perché neppure il Cristo stesso può predire con esattezza il limite di tempo entro cui si produrranno questi cambiamenti, né la reazione umana ad ogni grado di rivelazione.

Sesto raggio. L'attività di questo raggio, durante gli ultimi duemila anni ha educato l'umanità a riconoscere gli ideali, che sono le copie delle idee.

144 Compito principale dei discepoli di questo raggio è di sfruttare l'acquisita tendenza umana a riconoscere le idee e, evitando gli scogli del fanatismo e le secche pericolose del desiderio superficiale, educare i pensatori a desiderare tanto ardentemente il buono, il vero e il bello che l'idea, destinata a materializzarsi, scenda dal livello mentale a rivestirsi di una forma in terra. Essi operano coscientemente con il desiderio umano; lavorano scientificamente ad evocarlo in modo corretto. La loro tecnica è scientifica perché basata sulla giusta comprensione del materiale umano con cui devono operare.

Alcuni hanno bisogno di essere stimolati all'azione da un'idea. In questo caso è efficace l'opera del discepolo di primo raggio. Altri possono essere influenzati più facilmente da un ideale, cui subordinano esistenza e desideri.

Con questi lavora facilmente il discepolo di sesto raggio e dovrebbe cercare di farlo insegnando agli uomini a riconoscere la verità, mantenendo l'ideale davanti a loro e trattenendoli da un interesse troppo energico e fanatico per resistere ad una tensione prolungata. Si ricordi che quando il sesto raggio costituisce la personalità di un uomo o di un gruppo, può essere molto più distruttivo del primo raggio, in quanto meno provveduto di saggezza, e poiché agisce mediante qualche tipo di desiderio asseconda la linea di minor resistenza per le masse, e quindi produce tanto più facilmente effetti fisici. Gli uomini di sesto raggio sono da trattarsi con cautela, perché troppo unilaterali e pieni di desiderio personale, e perché troppo l'onda evolutiva è stata per molto tempo colorata di questo raggio. Tuttavia il metodo di evocare il desiderio per materializzare l'ideale è indispensabile, e fortunatamente oggi gli aspiranti e i discepoli di questo raggio sono numerosi.

145

Settimo raggio. Attualmente esso fornisce una congregazione attiva e necessaria di discepoli ansiosi di collaborare al Piano. La loro opera si svolge naturalmente sul piano fisico. Sanno organizzare l'ideale evocato che incarna quel tanto dell'idea di Dio che il periodo e l'umanità possono dimostrare e produrre in una forma in terra. La loro opera è potente e necessaria e richiede molta abilità. È il raggio che ora sta assumendo il dominio. Nessuno dei partecipanti alla crociata della Gerarchia può lavorare con efficacia senza l'aiuto di tutti gli altri, e nessun gruppo può procedere da solo. La differenza tra i metodi della vecchia era e quelli della nuova sta nell'idea della guida da parte di un singolo o di un gruppo. Sta fra l'imposizione ai propri simili della risposta individuale ad un'idea, e la risposta ad essa da parte di un gruppo, ciò che produce idealismo di gruppo e la focalizza in forma definita, permettendo all'idea d'affermarsi senza il dominio di un individuo qualsiasi. È il compito principale del discepolo di settimo raggio, e a questo fine deve tendere ogni energia. Deve pronunciare le Parole di Potere che sono una parola di gruppo, ed incarnare una aspirazione di gruppo in un *movimento* organizzato, cosa ben diversa, notate, da una organizzazione. Esempio notevole dell'uso di una simile Parola di Potere enunciata da un gruppo è quello della Grande Invocazione, che ha prodotto considerevoli effetti. Occorre continuarlo, perché è il mantram inaugurale del settimo raggio in arrivo. E la prima volta che un mantram del genere è stato proposto all'attenzione dell'umanità.

Tutti i raggi oggi operano per una specifica idea di gruppo di sette Maestri i quali, tramite servitori scelti allo scopo, partecipano attivamente all'opera iniziale del settimo raggio. Esso si collega pure all'influenza incipiente dell'Acquario. I Maestri, affiancati dal grande gruppo dei Loro discepoli, operanti su tutti i cinque piani dello sviluppo umano, hanno studiato minuziosamente i discepoli accettati, quelli sotto osservazione e non ancora accettati, e gli aspiranti. Ne hanno scelto un certo numero da saldare in un gruppo sul piano fisico. La base di questa selezione è:

146

- a. Sensibilità all'influenza dell'Acquario.
- b. Disposizione a lavorare come parte integrante di un gruppo, senza nutrire alcuna ambizione personale né alcun desiderio di comando. Qualora quest'ultimo sussista, il discepolo è automaticamente (sebbene solo per qualche tempo) estromesso da questo tentativo particolare. Potrà lavorare utilmente, ma in linea secondaria e associato più alla vecchia era che al nuovo gruppo di servitori del mondo.
- c. Dedizione, che non trattiene niente che si possa *giustamente* dare.
- d. Innocuità, anche se non ancora perfetta, ma presente come ideale che l'aspirante si sforza costantemente di raggiungere.

A ciò, molti possono partecipare. La legge del Servizio è stata delineata in questo modo per chiarire un poco una delle influenze più esoteriche del sistema solare. Vi chiamo a servire,

ma vi ricordo che il servizio qui discusso è possibile solo se si ha una visione più chiara dello scopo della meditazione, e si impara a conservare durante il giorno un orientamento spirituale interiore. Quando si è appreso a cancellare dalla coscienza noi stessi come figura centrale del dramma della vita, allora e soltanto allora si è all'altezza delle nostre reali capacità di servitori del Piano.

147

4. La legge di ripulsa

È fra le più interessanti. E una delle principali leggi divine che riguardano da vicino il Pellegrino nel suo faticoso e lunghissimo viaggio di ritorno al Centro. E la quarta legge che governa la vita dell'anima.

Denominazione exoterica	Denominazione esoterica	Simbolo	Energia di raggio
Legge di ripulsa	Legge degli Angeli Distruttori	L'Angelo dalla spada fiammeggiante	Energia repulsiva di primo raggio

Anzitutto è bene comprendere alcune caratteristiche e gli effetti fondamentali di questa legge che brevemente elenco come segue:

1. L'energia spiegata dissipa. Questa legge agisce come mezzo per disperdere.
2. Quando è attiva provoca la dispersione o il rigetto degli aspetti della vita formale.
3. Produce un contatto discriminante, destinato a sfociare in quella che esotericamente è detta "la Via del divino rifiuto".
4. Ciò nonostante è un aspetto della legge di Amore, dell'aspetto Vishnu o Cristo, e riguarda un atteggiamento dell'anima, la cui essenza è amore.
5. Si estrinseca mediante la natura mentale, e quindi può agire e influire soltanto sul Sentiero del Discepolato.
6. È il principale dei requisiti preliminari alla vera conoscenza di sé. Divide, disperde e al tempo stesso rivela.
7. Opera per mezzo dell'amore e nell'interesse dell'unità - la forma e l'esistenza che infine ripudia la forma.
8. È un aspetto di una delle massime leggi cosmiche, la Legge dell'Anima, ossia la Legge cosmica di Attrazione perché ciò che è attratto nel tempo, infine è automaticamente respinto dall'agente stesso dell'attrazione iniziale.

148

Essa soprattutto comincia a imprimere il proposito divino sulla coscienza dell'aspirante, e gli detta quegli impulsi elevati e quelle decisioni spirituali che ne segnano il progresso sul Sentiero. È dimostrazione di qualità del primo raggio (influenza di sotto raggio del secondo), poiché è bene ricordare infatti che respingere una forma, una situazione o uno stato può dimostrare amore spirituale in chi lo compie. Questo concetto è ben raffigurato nell'antico simbolo dell'Angelo con la spada fiammeggiante che sta all'ingresso del Paradiso per allontanare chi cerca l'immaginaria sicurezza di quel rifugio e condizione. Quell'Angelo agisce per amore, e così ha fatto nei millenni, poiché lo stato di realizzazione che chiamiamo Paradiso è di grave pericolo per chi non ha meritato il diritto di soggiornarvi. L'Angelo protegge l'aspirante inesperto (e non il luogo dove vuole entrare) e lo salvaguarda dai rischi e dai pericoli dell'i-

niziazione cui occorre sottoporsi prima di passare per le cinque suddivisioni del Paradiso fino al luogo di luce ove vivono e lavorano i Maestri di Saggezza. Questo concetto sottostà alla procedura Massonica secondo cui il Copritore sta fuori della Loggia, la spada sguainata, per difendere i segreti della Fratellanza da chi non è pronto.

Vorrei ricordarvi anche che questa legge, essendo un aspetto di quella fondamentale dell'Amore, riguarda la psiche o anima, e quindi la sua funzione consiste nel promuovere gli interessi spirituali del vero uomo, e dimostrare il potere del secondo aspetto, la coscienza critica e della divinità.

149 Essa “rigetta ciò che non è desiderabile per trovare ciò che il cuore brama e così conduce lo stanco pellegrino da un rifiuto all'altro finché con scelta infallibile prende la Grande Decisione”. Così dice l'Antico Commentario.

Suddividiamo quanto abbiamo da dire sul funzionamento e l'effetto della Legge di Ripulsa in tre parti:

- a. La Legge di Ripulsa, e la funzione e la qualità del desiderio.
- b. La Legge di Ripulsa come si manifesta, sul Sentiero del Discepolato e dell'Iniziazione.
- c. La Legge di Ripulsa mentre “trascina in sette direzioni e costringe tutto ciò con cui viene a contatto a tornare nel seno dei sette Padri spirituali”.

Questa legge opera tramite l'anima di tutte le forme. In senso stretto non influisce sulla materia, salvo per quanto la concerne allorché l'anima “si ritira” o occultamente “ripudia”. E ovvio quindi che la comprensione della sua attività dipende in gran parte dal grado di potere dell'anima di cui individualmente si è consapevoli e dall'ampiezza del contatto stabilito con essa. È il livello evolutivo che regola l'impiego (se così posso dire) di questa legge e determina la sensibilità al suo impulso. La stessa incapacità di rispondere al suo influsso basta a indicare il grado di sviluppo. Se la mente non è attiva e non si comincia ad usarla con intelligenza, manca il mezzo o canale per cui possa fluire e operare. Non si dimentichi mai che questa influenza, o legge dell'essere spirituale, rivela la volontà, il piano o proposito della vita divina, quale si esprime nell'individuo o nell'umanità quale un tutto.

150 Né che ove un filo di luce non funga da canale, ciò che essa può trasmettere resta sconosciuto, incompreso e inutile. Le leggi di cui trattiamo governano in modo predominante la Triade spirituale, la triplicità divina che si esprime per mezzo dell'anima, come i tre aspetti di questa a loro volta si riflettono tramite la personalità.

Qualsiasi insegnamento impartito circa questa legge può quindi essere compreso soltanto dall'uomo che si stia destando allo spirito. Le tre leggi già considerate riguardano le influenze spirituali specifiche emananti dal triplice ordine di petali del loto egoico (vedi pag. 764 del *Trattato del Fuoco Cosmico*).

- | | |
|--------------------------------|---|
| 1. Legge di Sacrificio. | Petali del Sacrificio.
Volontà di sacrificio dell'anima. |
| 2. Legge di Impulso Magnetico. | Petali dell'Amore. |
| 3. Legge del Servizio. | Petali della Conoscenza.- |

La quarta Legge, di Ripulsa, opera tramite la prima, di Sacrificio, e trasmette all'aspirante la qualità, la tendenza e l'influsso della Triade Spirituale, triplice espressione della Monade. È sentita appieno soltanto dopo la terza iniziazione, quando il potere dello Spirito è percepito

coscientemente la prima volta. Fino allora si è avvertito soprattutto il crescente dominio dell'anima.

Abbiamo perciò:

- | | |
|---|---|
| 1. Legge di Ripulsa.
Quarta Legge | Atma. Volontà spirituale. Fluisce attraverso i petali egoici del sacrificio e la Legge sussidiaria di Sacrificio. |
| 2. Legge del Progresso di Gruppo.
Quinta Legge | Buddhi. Amore spirituale. Giunge tramite i petali dell'amore del loto egoico e la Legge sussidiaria di Impulso Magnetico. |
| 3. Legge di Risposta Espansiva.
Sesta Legge. | Manas. Mente spirituale superiore. Giunge attraverso i petali della conoscenza e la Legge sussidiaria del Servizio.- |

151 Queste leggi spirituali superiori si riflettono nelle tre inferiori, e scendono nella coscienza inferiore attraverso il loto egoico e l'antahkarana. E questo il secondo postulato fondamentale dello studio della Legge di Ripulsa; il primo è l'affermazione precedente, che "ove un filo di luce non funge da canale, ciò che essa può trasmettere resta sconosciuto e incompreso".

Le sei leggi sono la chiave dell'intero problema psicologico di ogni essere umano, e non esiste condizione che non sia prodotta dalla sua risposta, cosciente o inconscia, a queste influenze fondamentali: le leggi naturali e spirituali. Se gli psicologi ammettessero le tre leggi fondamentali dell'universo e le sette tramite le quali esse esprimono la loro influenza, giungerebbero molto più rapidamente a comprendere meglio l'essere umano.

Come già detto altrove, le tre leggi maggiori sono:

1. *Legge di Economia.* Governa principalmente la natura istintiva dell'uomo.
2. *Legge di Attrazione,* che governa l'aspetto anima nell'uomo e in tutte le forme di vita, dall'atomo al sistema solare.
3. *Legge di Sintesi,* che governa l'uomo pervenuto al Sentiero dell'Iniziazione, ma fino a quel momento ha ben poco significato per il suo sviluppo.

152 Vi sono poi le sette leggi minori che producono lo sviluppo evolutivo dell'uomo, persona, e dell'uomo, anima. Sono:

1. Legge di Vibrazione, legge atomica del sistema solare.
2. Legge di Coesione, un aspetto della Legge di Attrazione.
3. Legge di Disintegrazione.
4. Legge di Controllo Magnetico, che governa il dominio della personalità da parte della natura spirituale, attraverso l'anima.
5. Legge di Fissazione. Per suo mezzo la mente domina e stabilizza.
6. Legge d'Amore, tramite cui si trasmuta la natura inferiore del desiderio.
7. Legge di Sacrificio e Morte. (*Trattato del Fuoco Cosmico*, p. 569).

Queste 7 riguardano il lato formale della vita. A queste dieci dobbiamo aggiungere le sette dell'anima, di cui ci occupiamo. Queste cominciano ad agire sull'uomo e a produrre uno sviluppo spirituale più rapido dopo che si è sottoposto alla disciplina del Sentiero della Prova o della Purificazione. E allora pronto per gli stadi finali del Sentiero.

Queste sette leggi sono la base di ogni vera comprensione psicologica, e quando la loro influenza sarà meglio compresa, l'uomo conoscerà veramente se stesso. Allora sarà pronto per la quarta iniziazione che lo libera dalla necessità di reincarnarsi. Questa è la verità contenuta nell'insegnamento massonico impartito dal simbolismo dei primi diciotto gradi. Che possono essere divisi in quattro gruppi: Apprendista, Compagno, Maestro, e infine il gruppo dei gradi del Rito Scozzese, dal quarto al diciassettesimo. Questi ultimi preparano al quarto grado fondamentale, *di cui è investito chi è Maestro Massone*.

153 Lo si può conferire soltanto quando il Maestro è in possesso della vera Parola Perduta. Allora è risorto da morte; è stato accettato, promosso ed elevato ed ha raggiunto la perfezione. Ciò racchiude un grande mistero. I diciassette gradi che introducono al primo grande passo (compiuto dal Maestro risorto) sono soggettivamente collegati alle diciassette leggi che abbiamo considerato. Esiste un parallelismo degno di nota fra:

1. Le diciotto leggi:
 - a. Le tre leggi principali dell'universo;
 - b. Le sette minori del sistema solare;
 - c. Le sette fondamentali dell'anima,
più quella che potremmo chiamare la grande legge della Divinità stessa, la legge del proposito sintetico di Dio.
2. I diciotto sottopiani attraverso cui l'uomo avanza:
 - a. I sette sottopiani fisici.
 - b. I sette sottopiani astrali, detti anche emotivi o del desiderio.
 - c. I quattro sottopiani mentali inferiori.
3. I diciotto gradi della Massoneria, dal grado di Apprendista a quello di perfetto iniziato del Capitolo Rosa Croce.
4. I diciotto centri di forza dell'uomo spirituale:
 - a. Sette nel corpo eterico.
 - b. Sette nel corpo astrale.
 - c. I tre ordini di petali del loto egoico.
 - d. Il "Gioiello nel Loto" nel cuore del "fiore dell'anima" che è il diciottesimo centro.

La comprensione di questi rapporti simbolici chiarirà ampiamente la via seguita dall'anima in un corpo, ed è la base di ogni serio studio psicologico esoterico.

154 a. LA LEGGE DI RIPULSA E DESIDERIO.

Questa parte riguarda in modo specifico il problema maggiore dell'umanità. Non lo tratteremo tuttavia che molto brevemente, per esaminare in modo particolare quell'aspetto di esso che esula dal problema dell'aspirante e concerne quello del discepolo. Sottostante all'intero problema psicologico dell'umanità nel suo insieme sta quella fondamentale attitudine verso l'esistenza che indichiamo come *desiderio*. Tutte le complessità minori sono basate su questo impulso fondamentale, o vi sono subordinate o ne derivano. Freud lo chiama "sesso", ma questo non è che un altro nome per quell'impeto di attrazione verso il non-sé. Altri psicologi parlano di quest'attività dominante come della "vita di desiderio" dell'umanità, e spiegano tutte le tendenze caratteristiche associate, tutte le reazioni emotive e la vita mentale in termini di desideri, brame e aspirazioni acquisitive sottostanti, quali "mezzi di difesa" o "vie di evasione" dall'ineluttabilità delle circostanze. A queste brame, a questi desideri e alle fatiche occorrenti per appagarle, tutti gli uomini dedicano la vita; e tutto ciò che si fa tende a soddisfare le esigenze, a fronteggiare la sfida dell'esistenza con la richiesta di felicità, di un paradiso, della de-

finitiva realizzazione dello stato ideale sperato.

155

Ogni cosa è dominata da qualche forma di *istanza alla soddisfazione*, caratteristica dell'uomo a qualsiasi livello di sviluppo, sia essa l'impulso istintivo di conservazione, visibile nel selvaggio in caccia di cibo, quanto nei problemi economici dell'uomo civile moderno; sia l'impulso alla riproduzione e all'appagamento di quell'appetito che oggi causa la complessa vita sessuale dell'umanità; sia la brama di essere popolare, rispettato e stimato; sia il desiderio di godimento intellettuale e di conquista mentale del vero, o quel bisogno profondamente radicato di paradiso e di pace che è proprio del cristiano, o l'aspirazione alla luce del mistico, o l'anelito a identificarsi con la realtà che è il "desiderio" dell'occultista. Sono tutte forme di desiderio, che governano e dominano l'umanità; direi proprio che la dominano in modo totale, poiché è una constatazione di fatto.

L'aver compreso questa tendenza fondamentale, questo fattore dominante dell'uomo è implicito nell'insegnamento impartito dal Buddha, contenuto nelle Quattro Nobili Verità della filosofia buddista, che possono essere così riassunte:

Le quattro nobili verità.

- a. L'esistenza nell'universo fenomenico è inseparabile dal dolore e dalla sofferenza.
- b. La causa della sofferenza è il desiderio di esistere nell'universo fenomenico.
- c. Alla cessazione della sofferenza si perviene sradicando il desiderio per l'esistenza fenomenica.
- d. La Via che conduce alla cessazione della sofferenza è il nobile, ottuplice sentiero.

L'aver compreso l'impellente esigenza, per l'uomo, di esser liberato dalla sua propria natura di desiderio, condusse il Cristo a insistere sulla necessità di cercare il bene del prossimo anziché il proprio, e a invitare a una vita di servizio, di sacrificio di sé e di amore per tutti gli esseri. Solo così la mente e "l'occhio del cuore" possono essere distolti dalle proprie necessità e soddisfazioni, e rivolti alle più profonde esigenze dell'umanità.

156

Fino a quando l'uomo non poggia saldo sul Sentiero della Perfezione non può veramente comprendere la perentoria richiesta dell'anima di essere liberata dalla ricerca di soddisfazioni esterne, tangibili e materiali, e dal desiderio. Per quella ricerca essa dovette incarnarsi e vivere, per un certo periodo, sotto la Legge della Rinascita. Ma procedendo sul Sentiero della Purificazione, la richiesta di liberazione si fa più forte e distinta, e quando l'uomo raggiunge il Sentiero del Discepolato, la Legge di Ripulsa può, per la prima volta, cominciare a controllarne le reazioni. Dapprima ciò avviene a sua insaputa, ma in seguito si fa più forte ed è percepito dalla coscienza, a mano a mano che il discepolo consegue le varie iniziazioni, con comprensione sempre più acuta.

Non intendo trattare lo sviluppo dell'uomo non evoluto in relazione a queste Leggi dell'Anima. Mi limito ad aprire la strada all'uomo d'elevata intelligenza, agli aspiranti e ai discepoli. Il progresso dell'uomo non evoluto e ordinario si compendia con queste enunciazioni, che descrivono gli stadi successivi raggiunti e superati sotto l'incalzare del desiderio:

1. L'impulso all'esperienza di esistere e soddisfare la natura istintiva.
2. Esperienza, cupidigia, esistenza, seguite da nuove richieste di maggiori condiscendenze del destino.
3. I cicli si susseguono, si alternano periodi di richieste di appagamento e altri di soddisfazione provvisoria. Questa è la storia dell'umanità.
4. Esperienza, costantemente cercata e perseguita sui tre piani dell'evoluzione umana.

157

5. Ancora la stessa esperienza, ma ora vissuta come personalità integrata.
6. Desiderio appagato fino a sazietà, perché gli uomini finiscono per ottenere ciò che chiedono.
7. Sopravviene la richiesta di felicità e beatitudine spirituali e interiori. Il “desiderio celeste” si fa potente.
8. Realizzazione vaga di due necessità; purificazione e capacità di giusta scelta, ossia corretta discriminazione.
9. Visione delle coppie degli opposti.
10. Realizzazione dello stretto sentiero che procede fra le coppie degli opposti.
11. Discepolato e ripudio del non-sé (esteso su un lungo periodo di tempo).

Questa è la storia, detta in modo sommario e inadeguato, dell'uomo e della sua ricerca di felicità, gioia e beatitudine o (per esprimerla in termini di realizzazione) del suo progresso dalla vita degli istinti a quella dell'intelletto, e da questo all'illuminazione e all'identificazione ultima con la realtà, quando infine è libero dalla Grande Illusione.

Due cose determinano la rapidità con cui, sul Sentiero del Discepolato, può far agire la Legge di Ripulsa. Una è la qualità del movente. Soltanto il desiderio di *servire* è adeguato per determinare il necessario riorientamento e a sottometerlo ad un nuovo metodo di vita. L'altra è la ferma volontà di *obbedire* a tutti i costi alla luce che è in lui e attorno a lui. Servizio e obbedienza sono grandi mezzi di liberazione, e sono le cause fondamentali che mettono in gioco la Legge della Ripulsa, aiutandolo a conseguire la liberazione tanto sospirata. Il servizio lo libera dalla preoccupazione per se stesso e dalla tendenza egocentrica.

158

L'obbedienza all'anima lo integra nel tutto maggiore dove i suoi desideri e impulsi sono negati a favore della vita più ampia dell'umanità e di Dio stesso. Dio è il Grande Servitore ed esprime la Sua vita con l'Amore del Suo cuore per il genere umano.

Eppure, quando si enunciano queste semplici verità, e si esorta a servire i nostri fratelli e obbedire all'anima, tutto ciò sembra così comune e di scarso interesse che non suscita risposta. Se si dicesse che seguendo una certa forma di meditazione, praticando una precisa tecnica di respirazione e con la concentrazione su un centro determinato ci si libera dalla ruota della vita per identificarsi con il sé spirituale e il suo mondo, le istruzioni verrebbero seguite volentieri, con gioia e fedeltà. Ma l'esortazione a servire e obbedire, in termini d'occultismo, non suscita interesse. Eppure il servizio è il metodo *per eccellenza* per risvegliare il centro del cuore, e l'obbedienza è ugualmente potente nell'evocare la risposta dei due centri della testa all'influsso della forza dell'anima, e unificarli in un solo campo di riconoscimento egoico. Gli uomini capiscono così poco la potenza dei loro impulsi! *Se l'impulso a soddisfare il desiderio è fondamentale della forma umana, quello a servire è altrettanto fondamentale dell'anima.* Ecco una delle affermazioni più importanti di questo studio. Finora è raramente osservato. Tuttavia se ne trovano indizi anche negli uomini peggiori; è evocato nei momenti più cruciali, di bisogno immediato o di estrema difficoltà. Il cuore dell'uomo è sano, ma spesso dorme.

Servi e obbedisci! Sono le parole d'ordine del discepolo. Sono state deformate in termini di propaganda fanatica, producendo le formule filosofiche e teologiche; ma queste velano, nondimeno, una verità.

159

Sono state presentate all'uomo in termini di devozione personale e d'obbedienza ai Maestri e ai capi, anziché di servizio e obbedienza all'anima in ogni cosa. Ma la verità si fa strada e il suo trionfo è inevitabile. Quando l'aspirante sul Sentiero della Prova ne percepisce una visione, anche soltanto vaga, lentamente ma con certezza la legge del desiderio che lo ha governato per età intere viene sostituita da quella di Ripulsa che, col tempo, lo libererà dalla schiavitù del non-se. Essa lo guiderà alla discriminazione e all'atteggiamento imparziali che distinguono

no l'uomo in procinto di liberarsi. Ma ricordate che una discriminazione basata sulla volontà di essere libero, ed una indifferenza che sia indizio di durezza di cuore, imprigionano l'aspirante in un guscio cristallizzato, ben più difficile da rompere che la prigione del comune egoista. L'egoismo spirituale è spesso il peccato principale dei cosiddetti esoteristi e deve essere accuratamente evitato. Perciò, chi è saggio si applica a servire e obbedire.

b. LA LEGGE DI RIPULSA SUL SENTIERO DEL DISCEPOLATO E DELLA INIZIAZIONE.

Quando il senso della discriminazione (corrispondenza spirituale dell'olfatto, l'ultimo dei cinque sensi che compare nell'umanità) è sufficientemente sviluppato, e l'aspirante *conosce* le coppie degli opposti ed ha una visione di ciò che non è nessuno dei due, passa sul Sentiero del Discepolato, ove intraprende l'arduo compito di cooperare con le leggi spirituali e in particolare con quella della Ripulsa. Difficilmente ne avverte l'influenza agli inizi. Comprenderne le implicazioni e valutarne i possibili effetti è altrettanto arduo per lui quanto lo sarebbe, per una persona comune di mediocre cultura e ignorante d'esoterismo, capire il senso di una verità occulta come questa: “La costruzione dell'antahkarana fra il manas superiore e l'inferiore da parte del divino Agnishvatta, l'angelo solare, operante tramite il loto egoico, è compito da svolgere nello stadio contemplativo nella meditazione”. Una frase del genere, abbastanza comprensibile in senso teorico per uno studioso d'esoterismo, non ha alcun significato per l'uomo comune. Così è della Legge di Ripulsa per il discepolo ai primi passi sul Sentiero. Per prima cosa deve apprendere a riconoscerne l'influenza; poi imparare a fare tre cose:

160

1. Mediante il servizio, a decentrarsi di continuo e in tal modo cominciare a “respingere” occultamente la personalità. Deve badare che il movente sia l'amore per tutte le creature, e non il desiderio della propria liberazione.
2. Mediante la comprensione delle coppie d'opposti, comincia ad “isolare”, in senso esoterico, il “nobile sentiero di mezzo” indicato dal Buddha.
3. Mediante la comprensione delle parole del Cristo: “la loro luce risplenda...”, comincia a costruire il “sentiero di luce” che porta al centro della vita, e lo guida dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale, e dalla morte all'immortalità. E il vero sentiero dell'antahkarana, che il discepolo estrae da sé (simbolicamente parlando) come il ragno tesse il suo filo.

Servire, comprendere la Via e costruire la vera linea d'evasione, ecco il compito da assolvere sul Sentiero del Discepolato.

161

Tale è l'obiettivo proposto a tutti gli studiosi d'esoterismo dei giorni nostri, purché lo vogliano e imparino a lavorare in modo impersonale per i loro simili. A mano a mano che riescono a farlo e si avvicinano a ciò che *non* è gli opposti (e imboccano la “Via centrale”), la Legge di Ripulsa comincia ad operare. Dopo la terza iniziazione essa predomina nella condotta della vita.

Il termine “ripulsa” ha un significato poco attraente per molti, e quest'avversione indica il pregiudizio spirituale innato dell'uomo. La ripulsa, il desiderio di ripudiare e gli atteggiamenti, le parole e le azioni repulsive evocano alla mente tutto un complesso di cose spiacevoli. Eppure il termine “ripulsa” considerato spiritualmente e in senso scientifico, indica semplicemente “l'atteggiamento verso ciò che non è desiderabile”. Ciò, a sua volta (mentre si cerca di determinare ciò che è desiderabile) attiva nel discepolo le virtù della discriminazione, del distacco imparziale e della disciplina, nonché la capacità di decentrarsi. Questi termini sono lo stimolo a svalutare ciò che è irreale e indesiderabile, a disciplinare la natura inferiore per operare, con prontezza e facilità, quelle scelte che permettono di scartare ciò che imprigiona od

ostacola l'anima. I concetti principali sono la via o il processo scelti con decisione e con cura, che liberano l'anima dal mondo delle forme, e l'identificano dapprima con se stessa (liberandola dall'illusione), poi con il mondo delle anime, che è la coscienza della Superanima.

Non occorre diffondersi ora sulla tecnica per pervenire a questa scelta. Il metodo della discriminazione, del distacco imparziale e della disciplina di vita è stato spiegato e reso accessibile dagli insegnamenti degli ultimi due millenni, e dai molti libri scritti per dare rilievo a quelli del Cristo e del Buddha.

162 Interpretandoli in modo corretto si può fare la giusta scelta e “respingere” ciò che non dovrebbe essere amato o desiderato. Molti seri studiosi (come i lettori di questo trattato) trovano utile annotare per proprio uso l'interpretazione personale dei quattro termini:

1. Discriminazione.
2. Spassionatezza (dispassion).
3. Disciplina.
4. Decentramento.

È sufficiente anche una sola pagina per ogni definizione, se veramente contiene il concetto più alto di cui si è capaci. Sarà chiaro che praticando queste quattro virtù, caratteristiche principali di un discepolo, automaticamente si attiva la Legge di Ripulsa che, sul Sentiero dell'Iniziazione, porta rivelazione e capacità di comprendere. Ma la sua espressione su questo Sentiero è troppo avanzata per chi non è ancora versato nelle discriminazioni fondamentali, ed è lungi dall'essere passionato. E dunque necessario dilungarsi sui suoi effetti nella vita dell'iniziato? Credo di no. Il discepolo cerca d'acquisire senza passione, dolore o sofferenza, la distinzione esistente fra:

1. Giusto ed errato.
2. Bene e male.
3. Luce e tenebra, in senso spirituale.
4. Prigione e libertà.
5. Amore e odio.
6. Introversione ed estroversione. Riflettete su questa dualità.
7. Vero e falso.
8. Conoscenza mistica e occulta.
9. Sé e non-sé.
10. Anima e corpo.

163 Moltissime altre dualità si potrebbero ancora elencare. Scoperta la realtà di queste coppie di opposti, si deve scoprire *ciò che non è nessuno dei due*. Questa via intermedia e centrale è rivelata all'iniziato dalla Legge di Ripulsa, che occultamente gli consente di “respingere con entrambe le mani, lontano dalla sua strada, ciò che ostruisce e vela la via centrale di luce. Perché né a destra né a sinistra vi è salvezza per l'uomo che cerca quella via illuminata”. Ha un senso questa frase per qualcuno di noi? Definiamo a noi stessi le qualità e il nome della terza via, o via di mezzo, che, ad esempio, non è né luce né tenebre, né amore né odio. Non possiamo vedere con chiarezza cosa sia, né ci riusciremo fino a quando l'azione stimolatrice liberata in noi sulla via dell'Iniziazione non avrà compiuto la sua opera. Potremo tuttavia percepirne, anche solo confusamente, il senso studiando la terza sezione.

c. LA LEGGE DI RIPULSA E IL PELLEGRINO SULLA VIA DELLA VITA.

Formuleremo il nostro pensiero in base alle parole precedentemente citate:

“La Legge di Ripulsa trascina in sette direzioni e costringe tutto ciò con cui viene in contatto a tornare nel seno dei sette Padri spirituali”.

Eccoci allo studio vero e proprio della Via della Ripulsa, governata dalla legge omonima, che è la via o la tecnica per ogni raggio. Benché nei sette casi e nelle sette direzioni la legge sia la stessa, i risultati sono diversi perché molto diverse sono la qualità e l'apparenza fenomenica su cui la legge della volontà divina agisce e per conseguenza s'imprime. Perciò la complessità del problema è grande.

164 Le sette leggi dell'anima sono alla base di tutte le presentazioni della verità, impartite dai Maestri in ogni epoca. Tuttavia al discepolo di media evoluzione occorre una notevole dote di visione interiore per scoprire, ad esempio, la corrispondenza o affinità di concetto fra:

1. Le beatitudini (enunciate dal Cristo) e queste sette leggi.
2. Gli stadi del Nobile Ottuplice Sentiero e queste potenze dell'anima.
3. Gli otto mezzi dello Yoga o di unione dell'anima e questo settenario d'influenze.
4. I Dieci Comandamenti della religione semitica e queste sette leggi spirituali.

Farebbero bene gli studiosi a verificare la loro comprensione dei rapporti esoterici esistenti fra queste dottrine, cercando di descrivere, a se stessi, i loro significati basilari. Per illustrare, indichiamo la relazione fra le sette leggi e gli otto mezzi dello Yoga, poiché in tal modo vedremo la differenza fra la comprensione che ne ha l'esoterista o lo yogi ordinario, e quella del discepolo esperto o dell'iniziato.

165

- | | |
|--|--|
| 1. I cinque Comandamenti. | |
| Forza del secondo raggio..... | Legge di impulso Magnetico. |
| Il dovere universale. | Inclusione. Attrazione. |
| 2. Le Regole di autodisciplina. | |
| Forza di quarto raggio..... | Legge di Sacrificio. “Io muoio ogni giorno”. |
| 3. La Posizione. | |
| Forza del sesto raggio..... | Legge del Servizio. Giusti rapporti e giusti ideali. |
| Atteggiamiento di equilibrio verso il mondo. | |
| 4. Pranayama. | |
| Forza di settimo raggio..... | Legge del Progresso di Gruppo. La Legge dello Sviluppo spirituale. |
| La legge della vita ritmica. | |
| 5. Astrazione. | |
| Forza di primo raggio..... | Legge di Ripulsa. Il ripudio del desiderio. |
| Pratyahara. Ritiro dal desiderio. | |
| 6. Attenzione. | |
| Forza di terzo raggio..... | Legge di Risposta Espansiva. |
| Corretto orientamento. | |
| 7. Meditazione. | |
| Forza di quinto raggio..... | Legge dei Quattro Inferiori. “L'anima è in meditazione profonda”. |
| Retto uso della mente. | |
| 8. Risultato: | |
| La Contemplazione..... | Il completo distacco spirituale. |

Lo studio attento di queste relazioni offrirà molti suggerimenti al discepolo e molta luce

all'iniziato. Non confondete però l'illuminazione con una idea nuova o brillante! Sono cose ben diverse. Sono diverse come la luce di una stella e quella di un sole crescente. L'una rivela il fatto della notte. L'altra, il mondo della luce diurna e dell'Esistenza cosciente.

d. LE SETTE DIREZIONI DELLA LEGGE DI RIPULSA.

E opportuno ricordare che questa legge, che è quella degli Angeli distruttori, opera in sette direzioni; produce effetti su sette differenti categorie di esseri e di uomini, e induce il figliol prodigo a tornare alla casa del Padre. Essa lo fa decidere di "alzarsi e partire". Ma ricordiamo che quando il Cristo narrò questa parabola, spiegò chiaramente che quel pellegrino lontano non avvertì l'impulso a tornare che quando ebbe ripreso coscienza di sé, avendo appagato il desiderio con un'esistenza dissoluta.

166 Ne seguirono sazieta e scontento, e un'intensa sofferenza che ne frantumò la volontà di vagare o desiderare. Lo studio di questa parabola porterà molta rivelazione. In nessuna Scrittura la sequenza degli eventi (riguardanti l'esistenza e la vita del pellegrino nella contrada lontana e il suo ritorno) sono esposti con altrettanta concisione e bellezza. Cercatela nel Vangelo, studiatela e applicatela a voi stessi.

L'effetto della Legge di Ripulsa che nel mondo del discepolo distrugge tutto ciò che gli è d'ostacolo, incalza senza posa il pellegrino a risalire coscientemente al centro seguendo uno dei sette raggi. Ora non è possibile discuterne i particolari. Il compito immediato è di percorrere il Sentiero della Prova o del Discepolato, e imparare la disciplina, il distacco imparziale e le altre due virtù indispensabili sulla Via: discriminazione e decentramento. Ma si possono indicare la meta e le forze cui si è sempre più soggetti, via via che si passa, come alcuni stanno facendo, sul Sentiero del Discepolo Accettato. Le indicheremo in sette stanze che all'aspirante suggeriscono la tecnica cui sottoporsi; per chi è più avanzato sono un comando cui obbedire, quale discepolo dotato di percezione spirituale e risvegliato; nell'iniziato infine suscitano questo commento: "E così, lo so".

La direzione del primo raggio.

"Il giardino appare, Fiori e alberi vivono in ordinata bellezza. Ovunque si odono ronzare api e insetti in rapido volo. L'aria è carica di profumi. I colori contrastano vivaci con l'azzurro del cielo...

167 Il vento di Dio, il Suo alito divino, spazza il giardino... I fiori reclinano. Curvi, gli alberi sono devastati dal vento. Poi su tanta bellezza devastata, piove. Il cielo è nero. Tutto rovina. Poi, la morte...

Ecco poi un altro giardino! Ma il tempo sembra remoto. Chiamate un giardiniere. L'anima, il giardiniere, risponde. Chiamate la pioggia, il vento, il sole che arde. Chiamate il giardiniere. Poi lavorate. La distruzione precede sempre la bellezza. La rovina precede il reale. Giardino e giardiniere si devono svegliare. Il lavoro prosegue".

La direzione del secondo raggio.

"Lo Studioso sa la verità. Tutto gli è chiaro. Circondato da libri e rifugiato nel mondo del pensiero, scava come una talpa, e avanza nelle tenebre; giunge a conoscere il mondo delle cose naturali. Ha l'occhio chiuso. Ha gli occhi aperti. Se ne sta contento nel suo mondo.

Il mondo del suo pensiero si riempie di dettagli. Accumula grani di conoscenza del mon-

do, come lo scoiattolo noci. Ora le riserve sono colme... Improvvisa una vanga affonda, perché il pensatore cura il giardino del suo pensiero, e distrugge i corridoi della mente. Ecco la rovina, che distrugge rapida il magazzino della mente, la salda sicurezza, le tenebre e il calore della ricerca contenta. Tutto è sconvolto. La luce estiva penetra nei recessi oscuri della mente... Nulla è rimasto, tranne la luce, ma non si può usarla. Gli occhi sono accecati e l'occhio singolo non vede ancora...

L'occhio della sapienza deve schiudersi lento. Lento l'amore del vero, del bello e del buono deve scendere nelle tenebrose gallerie del pensiero terreno. La torcia della luce, il fuoco del giusto, devono bruciare lentamente i tesori accumulati nel passato, e tuttavia mostrarne l'utilità...

Le sette vie della luce debbono distogliere l'attenzione dello Studioso da tutto ciò che ha scoperto, accumulato e usato. Egli lo ripudia, e si apre la via all'Aula della Saggezza, costruita su un colle e non nelle viscere della terra. Soltanto l'occhio aperto la trova".

La direzione del terzo raggio.

"Avvolto da una moltitudine di fili, sepolto sotto cumuli di tessuti sta il Tessitore. La Luce non penetra ove egli siede. Vede al fioco lume di una piccola candela che regge sul sommo della testa.

168 A manciate raccoglie fili su fili, per tessere il tappeto dei suoi pensieri e sogni, desideri e mire. I suoi piedi si muovono di continuo; le mani lavorano alacri; la voce, senza posa, canta: "Intesso il disegno che cerco e amo. Ordito e trama sono disposti dal mio desiderio. Qui metto un filo e qui un colore. Ne aggiungo un altro. Mischio i colori e intreccio i fili. Ancora non vedo il disegno, ma sarà come lo voglio".

Alte voci si odono, e un moto, dall'esterno della camera tenebrosa dove siede il Tessitore; crescono di volume e potenza. Si spalanca una finestra, e mentre il Tessitore grida accecato dalla luce improvvisa, il sole risplende sul tappeto intessuto. Se ne vede la bruttura...

Una voce proclama: "Affacciati alla finestra, o Tessitore, e guarda il modello che è in cielo, il disegno del Piano, il colore e la bellezza del tutto. Distruggi ciò che hai intessuto per epoche intere. Non è quel che ti occorre... Ricomincia, o Tessitore. Ma alla luce del giorno. Tessi guardando il Piano".

La direzione del quarto raggio.

"Io prendo, mescolo, fondo, riunisco quanto desidero. Armonizzo il tutto".

Così parlò il Mescolatore nella sua stanza buia. "Io capisco la bellezza nascosta del mondo. Conosco colore e suono. Odo la musica delle sfere, di cui ogni nota e accordo mi dicono il pensiero. Le voci che odo mi affascinano e attirano, e lavoro con le loro sorgenti sonore. Cerco di dipingere e mischiare le tinte che mi occorrono. Devo creare la musica che m'attraiga coloro cui piacciono i quadri che faccio, i colori che impasto, la musica che evoco. Allora piacerò loro e mi adoreranno...

Ma una nota fragorosa, un grande accordo ridusse al silenzio il Mescolatore di dolci suoni. Questi svanirono nel Suono, e si udì solo il grande accordo di Dio.

169 La luce penetrò a fiotti. I colori impallidirono. Intorno a lui altro non era che oscurità, ma lontana splendeva la luce di Dio. Rimase fra le tenebre del fondo e la luce abbagliante. Intorno, le rovine del suo mondo, gli amici scomparsi. Anziché armonia, dissonanza. Invece di bellezza, le tenebre del sepolcro...

Allora la voce intonò queste parole: "Torna a creare, figlio mio, costruisci, dipingi e me-

scola i toni della bellezza, ma per il mondo, non per te”. Il Mescolatore ricominciò, riprese a lavorare.

La direzione del quinto raggio.

“Nella massa di una piramide di pietra, nel buio profondo di quel luogo stupendo, una mente e un cervello (incorporati in un uomo) erano intenti al lavoro. Fuori, il mondo di Dio si affermava. Il cielo era azzurro; il vento fresco; alberi e fiori si aprivano al sole. Ma nell’oscuro laboratorio della piramide un Artefice faticava. Con maestria adoperava provette e fragili strumenti. Allineate in lunghe file su fuochi ardenti stavano le storte per fondere, per cristallizzare e per ciò che voleva esser diviso. Il calore era grande. Il lavoro, severo...

Gallerie senza luce in continua salita portavano in vetta alla piramide. Qui un’ampia finestra si apriva sul cielo azzurro e un limpido raggio scendeva sull’Artefice sepolto... Lavorava e faticava. Voleva realizzare il suo sogno, la visione di una scoperta definitiva. Talvolta trovava quel che cercava. Talvolta falliva lo scopo; ma ciò che gli avrebbe dato la chiave per tutto il resto gli sfuggiva. Disperato invocò il Dio che aveva dimenticato: “Dammi la chiave. Da solo non riesco a fare di più. Dammi la chiave”. Regnava il silenzio...

Per l’apertura al sommo della piramide, dal cielo azzurro cadde una chiave ai suoi piedi. Era d’oro purissimo; lo stelo era di luce; e recava una scritta di parole azzurre: “Distruggi quel che hai fatto e ricomincia. Ma soltanto dopo aver scalato la via che sale, attraversato la galleria di tribolazione, ed esser penetrato nella luce della camera del re. Edifica dalle vette, così proverai il valore degli abissi”.

170 Allora l’Artefice distrusse gli oggetti della sua fatica, conservando tre tesori che sapeva buoni e su cui la luce poteva splendere. Arrancò verso la camera del re. E sale ancora”.

La direzione del sesto raggio.

“Io amo, vivo, e ancora amo” esclamò il Seguace fanatico, accecato dal desiderio del maestro e della verità, null’altro vedendo che quanto gli stava sotto gli occhi. Portava i paraocchi d’ogni fanatica avventura divina. Soltanto una lunga e stretta galleria era sua dimora e luogo del suo alto sforzo. Non vedeva altro che lo spazio davanti a sé. Il suo sguardo non spaziava — né vette, né abissi, né ampiezze. Aveva una sola via. La seguiva da solo o trascinando chi gli chiedeva il cammino. Una visione si spostava con lui, assumendo forme diverse; e ciascuna era il simbolo dei suoi sogni più arditi, la vetta del suo desiderio.

Correva lungo la galleria per raggiungere ciò che gli stava innanzi. Poche cose vedeva, e una sola alla volta: una persona, una verità, un libro sacro o un’immagine del suo Dio, una brama, un sogno, ma uno soltanto! Talvolta le sue braccia circondavano la visione ma non stringevano nulla. Talvolta raggiungeva la persona amata, ma invece della bellezza intravista la trovava simile a lui. E continuava. Stanco della ricerca; pronto a cercare ancora.

La luce che filtrava dall’apertura impallidì. Sembrò chiudersi un’imposta. La visione si spense. Il Seguace incespicò nel buio. La vita finiva e il mondo del pensiero era perduto... Sembrava sospeso. E così rimase senza nulla sotto, né sopra, né davanti, né dietro. Nulla più esisteva, per lui.

Dalla profondità del tempio del suo cuore udì una Parola. Diceva chiara e con forza: “Guarda, nel profondo, da ogni parte. La luce è ovunque, nel tuo cuore, in Me, in tutto ciò che respira, in tutto ciò che è. Distruggi la tua galleria, che per tanto tempo hai costruito. Sii libero, a custodia del mondo”. Il Seguace rispose: “Come farò a demolire la galleria? Come troverò la via?” Non ebbe risposta...

171

Nelle tenebre un altro pellegrino, brancolando, l'incontrò. "Guida me e gli altri alla Luce", gridò. Il Seguace non trovò parola, né Guida, né formule di verità, né forme o cerimonie. Scoprì di essere una guida e trascinò altri verso la luce — la luce che splendeva ovunque. Lottò con tutte le forze per avanzare. Le sue mani sorreggevano altri, e per amor loro nascose la sua vergogna, la paura, lo scoraggiamento e la disperazione. Disse parole di certezza, di fede nella vita, nella luce, in Dio, nell'amore e nella comprensione...

La galleria scomparve. Non s'accorse di perderla. Sulla scena del mondo stava con molti attori come lui, nella gran luce del giorno. Lontana si profilava un'alta montagna azzurra e dalla sua vetta una voce disse: "Vieni, sali sulla vetta a impararvi l'invocazione di un Salvatore". Il Seguace, divenuto una guida, tese ogni energia per quel grande compito. E ancora prosegue...".

La direzione del settimo raggio.

"Sotto una volta fra due stanze stava il settimo Mago. Una era piena di luce, di vita, di potenza, di una calma che era proposito, e di una bellezza che era spazio. L'altra era piena di moto, sonante di attività, di caos informe, di opere senza scopo. Gli occhi del Mago erano fissi sul caos. Lo detestava. Alle spalle aveva la stanza del silenzio di vita. Non la conosceva. La volta sul suo capo vacillava...

Mormorò disperato: "Per lunghe età ho voluto risolvere il problema di questa stanza; riordinare il caos per far splendere la bellezza, e la meta del mio desiderio. Ho voluto tessere questi colori in un sogno di bellezza e comporre un'armonia di molti suoni. Non sono riuscito. Non vedo che il mio insuccesso. Eppure so che esiste una differenza fra ciò che ho davanti agli occhi e ciò che incomincio a sentire alle spalle. Che fare?

Sul suo capo, e proprio alle sue spalle, eppure nella stanza d'ordinata bellezza, un grande magnete prese a oscillare... Lo costrinse a girarsi sotto l'arco che vacillava prossimo a cadere. Il magnete lo fece voltare, finché fece fronte alla scena ed alla stanza fino allora ignorata...

172

Attraverso il centro del suo cuore, il magnete riversò la sua attrazione. Riversò la sua repulsione. Ridusse il caos fino a farne sparire le forme. Emersero aspetti di una bellezza mai vista. E dalla stanza rifulse una luce che con i suoi poteri e la sua vita costrinse il Mago a muovere nella luce e lasciare l'arco del pericolo".

Questi pensieri, tradotti da un'antica composizione metrica, possono illuminare il dualismo della personalità ed il compito che attende gli esseri di ciascuno dei sette raggi. Sapete dove siete? Sapete cosa dovete fare? Non pensate che il costo della rivelazione sia troppo grande quando lottate per entrare nella luce.

Abbiamo considerato una serie interessante di leggi. *Nella prima* emergono tre idee principali:

La prima, che l'Eterno Pellegrino scelse di sua spontanea volontà di morire "occultamente", ed assunse un corpo o una serie di corpi, per elevare le vite delle forme che incorporava. Nel farlo egli stesso "mori", nel senso che, per un'anima libera, la morte e l'assumere forma, con il conseguente immergersi in essa, sono sinonimi.

La seconda, che così facendo l'anima ricapitola, in piccola scala, ciò che hanno fatto e fanno i Logoi solare e planetario. Queste grandi Vite sono soggette alle leggi dell'anima durante le manifestazioni, anche se non sono governate o controllate da quelle del mondo che diciamo naturale. La loro coscienza non è identificata con il mondo dei fenomeni, al contrario della nostra, che lo è fino a quando non obbediamo alle leggi superiori. Per la "morte" di quelle grandi Vite, le minori possono vivere e sperimentare.

173

La terza, che mediante la morte si attua un grande processo d'unificazione. La "caduta di una foglia", che poi s'identifica con il terreno che l'accoglie, è un pallido esempio di questo grande ed eterno processo di unificazione, che si svolge attraverso il divenire, e il morire per effetto del divenire.

Nella *seconda legge*, "l'unità che si sacrifica sempre liberamente e per scelta spontanea, si sottopone al metodo per cui questa morte si compie. Per l'urto delle coppie di opposti, fra i quali sta "sospesa", conosce le tenebre esteriori, come il Cristo le conobbe infine sulla Croce quando "pendeva", simbolicamente, fra cielo e terra, con la potenza del Suo magnetismo e della Sua vibrazione interiore trasse e sempre trarrà a Sé tutti gli uomini. Ecco la prima grande idea che nasce da questa legge. La seconda riguarda l'equilibrio delle forze padroneggiate. Ne sono accurato simbolo la bilancia, e le tre Croci sul Golgota. Libra governa questa legge, e quando la coscienza dell'anima cade sotto il suo influsso, è possibile percepire delle forze provenienti da quella costellazione. Sono quiescenti per quanto concerne la personalità; il loro effetto non viene registrato, sebbene sia presente.

Nella *terza legge* il Dio che si sacrifica e il Dio delle dualità sono sottoposti a influssi dagli effetti più facilmente individuabili. Con la morte e la sua vittoria sulle coppie d'opposti, il discepolo diventa tanto magnetico e vibrante che può servire l'umanità divenendo ciò che sa di essere. Immerso fisicamente, per quanto riguarda la personalità, nelle acque dell'esistenza terrena, e al tempo stesso consapevole, in coscienza, di altre condizioni, del suo proposito essenziale di morire per altre vite, e del metodo d'adottare per raggiungere e serbare l'equilibrio liberatore. Quando questi concetti ne dominano la mente, è pronto a servire i suoi simili.

174

Le leggi producono questo effetto solo quando affiorano nella coscienza dell'uomo che costruisce l'antahkarana e procede secondo la Scienza di Unione.

Allorché la *quarta legge*, di Ripulsa, comincia a dare effetti, il discepolo diviene consapevole dell'Angelo dalla Spada Fiammeggiante, Che custodisce la porta dell'iniziazione. Tramite questo prodigio, sa che ne può varcare la soglia; non come candidato oscuro e cieco, ma come iniziato ai misteri del mondo. Nell'inno che s'intonava anticamente nell'anticamera dei Templi si compendia questa verità. Eccone alcune parole:

"Entra libero chi ha conosciuto i muri della prigione. Avanza ad occhi aperti chi per lunghi anni ha brancolato nel corridoio oscuro. Procede per la sua via chi per lunghe età ha sostato dinanzi a una porta sprangata.

Dice con potere il *Comando (Word)* che spalanca i Cancelli della Vita. Sta davanti all'Angelo e gli toglie la spada, lasciandolo così libero per un compito più alto. Egli stesso custodisce l'ingresso al Luogo Sacro.

Morì. Iniziò la lotta. Imparò la via del servizio. È dinanzi alla porta".

5. La Legge del Progresso di Gruppo.

Denominazione exoterica	Denominazione esoterica	Simbolo	Energia di raggio
La Legge del Progresso di Gruppo.	La Legge di Elevazione.	La Montagna e la Capra	Energia progressiva. Settimo raggio. Fattore di evoluzione.

Questa legge comincia ad agire ed essere percepita nella coscienza personale quando

l'aspirante ha conseguito certe realizzazioni e sperimentato la realtà di certi ideali. Lì si potrebbe elencare in maniera molto semplice, e indicherebbero allo studioso superficiale che il Sentiero della Prova è molto semplice.

175 Ma sarà bene comprendere con chiarezza che questa semplice formulazione dei requisiti, e il loro conseguimento nella coscienza dell'aspirante, si manifestano come reazioni esteriori e velate della sua mente a qualche verità cosmica profondamente esoterica. Questa affermazione contiene l'essenza stessa della conoscenza esoterica. La necessità di vivere amando, e dell'istintivo auto-sacrificio quotidiano sono così di frequente ricordate che finiscono per essere dei luoghi comuni, ma se solo ce ne rendessimo conto, non sono che l'orlo estremo delle più profonde verità universali. Sono l'abc dell'esoterismo e per loro mezzo, e soltanto per loro mezzo, giungeremo a parole e a proposizioni che a loro volta sono la chiave per la più alta conoscenza.

Un breve esempio basta a illustrarlo, e poi vedremo alcuni semplici fatti indicanti che l'aspirante comincia a condursi come anima ed è pronto a vivere coscientemente nel regno di Dio.

Il discepolo che si prepara a queste realizzazioni superiori viene sollecitato a praticare la *discriminazione*. Anche voi siete stati esortati a farlo. La prima e normale interpretazione e l'effetto immediato è che impara a distinguere fra coppie di opposti. Ma proprio come il discepolo all'inizio della sua preparazione scopre che ciò non ha nulla a che fare con la scelta fra un (cosiddetto) bene riconosciuto e un (cosiddetto) male, ma riguarda coppie di opposti d'ordine più sottile, quale il silenzio giusto o no, la parola giusta o errata, la vera comprensione e giusta indifferenza con i relativi opposti, così chi reagisce a queste leggi superiori scopre che la discriminazione che deve mostrare è ancor più sottile ed è tuttora, per la maggioranza degli aspiranti, una meta non percepita. Non è ancora neppure evocata.

176 È quella di cui deve dar prova in rapporto a questi sottili contatti:

1. La vibrazione dell'anima stessa.
2. La vibrazione del gruppo interiore cui è affiliato, anche se non ne è conscio.
3. La vibrazione del Maestro come punto focale del gruppo.
4. La vibrazione del proprio raggio, come percepita tramite l'anima e il Maestro.
5. La vibrazione risultante dal mutuo rapporto fra l'anima e la personalità.
6. Le tre differenti vibrazioni del corpo vitale, dell'emotivo e del mentale.
7. La vibrazione del gruppo o dei gruppi con cui deve lavorare sul piano esteriore.
8. La vibrazione egoica delle persone con cui viene in contatto.
9. La vibrazione di un gruppo quale il nuovo gruppo di servitori del mondo.

Questi sono soltanto pochi esempi delle discriminazioni richieste. Il discepolo impara a distinguerle istintivamente quando è più evoluto. Vi ricordo che quando si cerca di discriminare in modo puramente mentale, il problema sembra insuperabile. Quando invece il dominio e il riconoscimento dell'anima sono fermamente stabiliti, esse diventano istintive. Per *risposta intuitiva* s'intende la vita istintiva dell'anima, corrispondenza superiore della vita istintiva del corpo umano. I paragrafi che precedono sono un semplice elenco dei significati più profondi dell'ingiunzione: "Impara a discriminare". In che misura l'abbiamo compresa veramente? In senso intellettuale, la mente forse consente. In pratica sovente quelle parole non dicono nulla.

177 Significano veramente per noi il potere dell'anima di separare le vibrazioni di categorie diverse? Pure ci è stato insegnato che essa non conosce separazione! Tali sono gli apparenti paradossi dell'esoterismo per il non iniziato.

La Legge del Progresso di Gruppo comincia ad essere percepita coscientemente solo dal

discepolo consacrato e accettato. Quando ha stabilito certi ritmi, quando opera secondo precise direttive di gruppo e si appresta in modo definito e con cosciente comprensione alle espansioni dell'iniziazione, allora questa legge comincia a governarlo ed egli impara ad obbedirvi per istinto, intuito e in modo intellettuale. Osservando questa legge il discepolo si dispone all'iniziazione. Quest'ultima frase è formulata così, perché è importante che tutti si rendano conto della necessità di iniziarsi da sé all'iniziazione. Lo comprendiamo? Possiamo ora enumerare alcuni degli effetti cui si è accennato all'inizio, in relazione alla quinta legge. Non se ne dimentichino i significati esoterici e celati.

178

1. Il discepolo impara in effetti a decentrarsi. Ciò significa che:
 - a. Non chiederà nulla per il sé separato. Si comprenderà quindi facilmente perché agli aspiranti s'insegna a obbedire al Sé Superiore e ripudiare le pretese del sé separato. È comprensibile anche perché molti vi si ribellano. Non sono pronti, e quell'impegno agisce come grande mezzo di selezione. Coloro per i quali la rinuncia al sé è un livello troppo elevato non lo comprendono né lo desiderano. Perciò lo criticano. Più tardi si ricredono e tornano per assumere quest'obbligo nella luce.
 - b. Volge gli occhi alla luce, e non al desiderio di contatto con il Maestro. Cade così l'egoismo spirituale espresso dal desiderio, innato e profondo, di essere riconosciuto da uno dei Grandi Esseri. Quando questa libertà da ciò che è personale è conseguita, il Maestro può arrischiare un contatto e stabilire un rapporto con il discepolo. Riflettetevi.
2. Egli avrà imparato a servire per istinto. Forse, come sovente accade, dovrà apprendere a discriminare nel servizio; ma il suo atteggiamento verso la vita e gli uomini è slancio divino di aiutare, elevare, amare e soccorrere.
3. Avrà imparato a usare la mente in due direzioni, in modo crescente, all'istante e a volontà:
 - a. Proiettandola nel mondo dell'anima, per sapere e riconoscere le verità che devono diventare, per lui, conoscenza sperimentata.
 - b. Dirigendola nel mondo dell'illusione per disperdere i miraggi astrali di ciò che è personale. Quando è in grado di farlo comincia a disperdere i miraggi mondiali, poiché si avvicina all'iniziazione.

a. IL LEGAME DEI GRUPPI MONDIALI.

Si potrebbe continuare a elencare gli sviluppi che segnalano alla Gerarchia vigilante che un discepolo, o un gruppo di essi, è pronto a ricevere "più luce". Ma il segno più importante è la loro reazione alla Legge del Progresso di Gruppo. È questa la futura nuova legge cui dovranno essere sensibili i discepoli, e la cui potenza cresce d'efficacia anche se l'umanità non se ne renderà conto ancora per lungo tempo. Essa determinerà l'opera dei gruppi mondiali.

179

Molti gruppi, in passato, si costituirono per mutuo interesse, beneficio e studio. Fu il loro vanto, ma anche la loro sventura, perché, per elevati e buoni che fossero i loro moventi, furono fondamentalmente e soprattutto egoisti, caratterizzati da una forma d'egoismo spirituale fra le più difficili da vincere, e mancanti della vera discriminazione cui ho accennato. Furono sempre campi di battaglia, dove i meno capaci e i meno integrati erano assorbiti e modellati in uno schema fisso, mentre i più potenti comandavano e gli altri erano eliminati o ridotti al silenzio. Il gruppo ben riuscito finiva per essere composto d'anime affini, governate dallo stesso

pensiero, perché nessuno era capace d'intuizione, perché dominato da qualche scuola di pensiero o perché nel gruppo una figura emergeva, ipnotizzando le altre in una condizione statica, quiescente e istintiva. Questo poteva essere a gloria del maestro o del gruppo, ma certamente non di Dio.

Oggi, lentamente e progressivamente, i nuovi gruppi nascono e sono governati dalle leggi dell'anima. Faranno perciò squillare una nota diversa e saranno saldamente uniti da aspirazione e obiettivo comuni. Saranno composti d'anime libere, individuali e progredite, che non riconosceranno altra autorità se non quella della propria anima, e subordineranno i loro interessi all'intento dell'anima del complesso. Come nelle epoche trascorse il conseguimento del singolo servì ad elevare l'umanità, così un analogo conseguimento ottenuto in gruppo la innalzerà ancora più rapidamente. Perciò questa legge è detta anche d'elevazione.

I tempi sono ormai maturi per cominciare a sperimentare questo metodo d'elevazione. Coloro che sono entrati sul Sentiero della Prova hanno tentato di innalzare l'umanità e non vi sono riusciti.

180 Coloro che sono passati al Sentiero del Discepolato hanno tentato anch'essi senza successo. Coloro che hanno dominato le circostanze e l'illusione della morte, e quindi sono stati innalzati alla vita, ora possono tentare in gruppo. Riusciranno certamente. È risuonata la parola che richiede questa attività concorde e l'impulso a tendere ogni sforzo per risollevare il corpo morto dell'umanità. Si profila imminente l'eventualità di un grande conseguimento della Loggia dei Maestri, e tutti gli aspiranti e i discepoli possono essere volti ad un riconoscimento sintetico di forza e opportunità.

L'insegnamento sul nuovo gruppo di servitori del mondo fu diffuso a tal fine. È il primo tentativo di formare un gruppo disposto a lavorare come tale e ad intraprendere un compito mondiale. Può fungere da intermediario fra gli uomini e la Gerarchia. Esso sta fra ciò che in senso occulto è chiamato il "Maestro morto" e i "Maestri vivi". I Massoni comprenderanno, come pure i veri esoteristi, sia pure da un punto di vista diverso.

Ora vorrei indicarvi alcuni concetti relativi ai nuovi gruppi che divengono operanti sotto la Legge del Progresso di Gruppo. Considerandoli si ricordi sempre che sono soprattutto un esperimento di *attività di gruppo* e non vengono formati allo scopo di perfezionare i loro membri individualmente. Ciò è fondamentale ed essenziale per la giusta comprensione degli obiettivi. I membri di questi gruppi si integrano e rafforzano reciprocamente, e con il complesso delle loro qualità e capacità alla fine costituiranno dei gruppi spiritualmente capaci, attraverso i quali l'energia spirituale possa scorrere senza ostacoli per aiutare l'umanità. Il lavoro deve svolgersi soprattutto sui livelli mentali. La sfera del servizio quotidiano dei singoli membri rimane quella dettata sul piano fisico dal destino o da un impulso interiore; ma, ai diversi campi di sforzo individuale si aggiungerà (e questo è l'importante) una attività di gruppo che li colleghi in un unico servizio.

181 Ogni singolo componente deve imparare a lavorare in stretta collaborazione mentale e spirituale con tutti gli altri, e ciò richiede tempo, dato l'attuale livello evolutivo degli aspiranti. Ognuno deve effondere amore su tutti e non è facile. Ognuno deve imparare a subordinare le idee e il progresso personali alle esigenze di gruppo, perché alcuni dovranno affrettare il loro cammino in talune direzioni, altri rallentarlo a beneficio altrui. Questo processo sarà automatico a mano a mano che l'identità e l'integrazione di gruppo diverranno il pensiero dominante nella coscienza collettiva, e il desiderio di sviluppo personale e di soddisfazione spirituale sarà relegato in secondo piano.

L'unione d'insieme così intesa, avrà le sue basi nella meditazione di gruppo, o nella vita contemplativa (in cui l'anima riconosce di essere una con tutte le altre). Ciò produrrà forme di attività di gruppo che saranno il contributo particolare dato da ogni singolo gruppo

all'elevazione esoterica del genere umano. Nell'ambito della vita di gruppo l'individuo non sarà trattato come tale da coloro che cercano d'educare, istruire e fondere il gruppo in uno strumento di servizio. Ciascuno sarà considerato come trasmettitore dell'energia di raggio predominante, della personalità o egoica. Col tempo ognuno imparerà a trasmettere al gruppo la qualità del raggio della propria anima, stimolando i fratelli a maggior coraggio, visione più chiara, movente più puro, e amore più profondo, pur evitando di vitalizzare le caratteristiche della personalità. Questa è la difficoltà maggiore. Per farlo in modo corretto ed efficace dobbiamo imparare a pensarci reciprocamente come anime e non come esseri umani.

182 Come Affermazione preliminare, nel lavoro di gruppo della nuova era abbiamo perciò i seguenti obiettivi, che attualmente appaiono per tentativi. Altri scopi più propriamente esoterici appariranno via via che saranno realizzati i primi:

1. *Unità di Gruppo.* Deve essere conseguita con la pratica dell'amore, che fa parte della pratica della Presenza di Dio, subordinando la vita della personalità a quella del gruppo, e con il servizio costante, amorevole e vivente.
2. *Meditazione di Gruppo.* Questi gruppi saranno infine radicati nel regno delle anime, e l'opera svolta sarà motivata ed effettuata e sospinta dai livelli mentali superiori a dimostrazione della vita contemplativa. Ciò comporta l'attività duplice del discepolo, cosciente come personalità e come anima. La vita della personalità dovrà essere improntata a un'attività intelligente; quella dell'anima alla contemplazione amorevole.
3. *Attività di gruppo.* Ogni gruppo si distinguerà per una sua caratteristica particolare, dedicata a qualche forma di servizio specifica.

Quando tali gruppi saranno ben costituiti (e ciò è imminente), e dopo che i membri avranno lavorato assieme soggettivamente per il tempo necessario (dipendente dalla qualità della loro vita, dal loro altruismo e servizio) essi cominceranno ad operare esternamente e ad influire con la loro vita. Quando la vibrazione di gruppo sarà abbastanza forte da produrre una precisa impressione sulla coscienza dell'umanità, vedremo distintamente delinearci le loro varie linee d'attività. È dunque chiaro che i primi e principali requisiti sono l'integrità e la coesione di gruppo.

183 Senza questi, ogni tentativo è vano. Gli obiettivi più importanti per i prossimi decenni sono il collegamento soggettivo fra i membri d'ogni gruppo e l'affiorare di una coscienza di gruppo. Verrà così a formarsi in seno al gruppo una circolazione o trasmissione d'energia, che avrà grande efficacia nella salvazione del mondo. Per il singolo componente, sono fondamentali la purezza del corpo, il dominio delle emozioni e il controllo della mente, che devono essere lo scopo della pratica quotidiana. Si deve sempre ritornare a questi requisiti essenziali del carattere, e per quanto tedioso sia il ripeterlo, vi esorto ancora a coltivarli. Mediante questi gruppi si potranno ristabilire alcuni degli antichi Misteri, e fra i gruppi della nuova era vedremo alcuni di quelli citati in *Lettere sulla meditazione occulta*.

b. LE CARATTERISTICHE DEI NUOVI GRUPPI.

Questo breve riassunto permetterà d'indicare i requisiti elementari, e con ampie linee generali, le ragioni che giustificano la formazione dei gruppi. Possiamo forse allargare la prospettiva della visione, e nello stesso tempo considerare i gruppi in modo più particolare.

Una delle caratteristiche che distinguono i gruppi di servitori e di conoscitori mondiali è che l'organizzazione sul piano esteriore, che li mantiene integrati, sarà così fluida e sottile da sembrare inesistente a chi osserva dall'esterno. Il gruppo sarà tenuto insieme da una struttura

interiore di pensiero e da uno stretto rapporto telepatico. I Grandi Esseri che noi tutti cerchiamo di servire sono collegati fra loro in questo modo, e alla minima necessità possono comunicare con il minimo dispendio di forze. Sono tutti sintonizzati su una vibrazione particolare, e questi gruppi dovranno sintonizzarsi in modo analogo. Riuniranno così persone che dimostrano grande diversità esistente in natura, diverse per raggio, nazionalità, ambiente e tradizione.

184 Oltre a questi fattori, che si notano immediatamente, diverse saranno anche le esperienze delle anime interessate. La complessità del problema cresce ancora grandemente se si pensa alla lunga via che ciascuno ha percorso, i molti elementi e le caratteristiche che originano in un passato remoto, che hanno fatto di ciascuno quello che è. Se si considerano dunque le difficoltà e i probabili ostacoli, è logico e giusto chiedersi: cosa consente questi mutui rapporti di gruppo? Cosa fornisce il terreno d'incontro? La risposta è d'importanza capitale ed è necessario esprimerla con franchezza.

Nella Bibbia si legge: "In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo". Questa è l'affermazione di una legge fondamentale della natura ed enuncia la base della relazione fra l'unità anima, vivente in corpo umano, e Dio. Inoltre determina, *nella misura in cui è realizzato*, il rapporto tra anima e anima. Viviamo in un oceano d'energie. Noi stessi siamo congerie d'energie, le quali sono tutte in stretto rapporto e formano il corpo sintetico d'energia del pianeta.

Tenete presente che il corpo eterico di ogni forma della natura è parte integrante della forma sostanziale di Dio stesso, non la forma fisica densa, bensì ciò che gli esoteristi considerano come la sostanza che fa le forme. Per "Dio" intendiamo l'espressione unica della Vita Una che anima ogni forma sul piano oggettivo. Il corpo eterico o d'energia di ogni essere umano è perciò parte integrante di quello del pianeta e per conseguenza del sistema solare. Per suo tramite ogni uomo è fundamentalmente collegato a ogni altra espressione della Vita divina, minuscola o immensa.

185 La funzione del corpo eterico è di accogliere gli impulsi d'energia o le correnti di forza emananti da qualche sorgente, che lo sospingono all'azione. In realtà esso non è altro che energia. È composto di miriadi di fili di forza o minuscole correnti d'energia, tenuti in relazione con i corpi emotivo e mentale e con l'anima dal loro effetto coordinatore. Queste correnti d'energia a loro volta producono un effetto sul corpo fisico e lo spingono a qualche tipo di attività, secondo la natura e la forza dell'energia che governa il corpo eterico in quel momento.

Attraverso il corpo eterico circola perciò l'energia proveniente da una mente. L'umanità nel suo insieme risponde inconsciamente ai dettami della Mente Universale; ciò attualmente è complicato dalla crescente rispondenza alle idee di massa, detta talvolta pubblica opinione, della mentalità umana che rapidamente evolve. Nella famiglia umana si trovano pure coloro che rispondono al gruppo interiore di Pensatori i quali, operando con la sostanza mentale, dal lato soggettivo della vita, controllano l'emergere del grande Piano e il manifestarsi del proposito divino.

Questo gruppo di Pensatori si suddivide in sette categorie principali ed è presieduto da tre grandi Vite o Entità supercoscienti. Sono il Manu, il Cristo e il Mahachohan. Essi operano soprattutto per mezzo del metodo d'influenzare le menti degli adepti e degli iniziati. Questi, a loro volta, influenzano i discepoli del mondo i quali, ciascuno al proprio posto e sotto propria responsabilità, elaborano un loro concetto del Piano e cercano d'esprimerlo per quanto possono.

186 Finora questi discepoli hanno lavorato per lo più da soli, salvo quando rapporti karmici li hanno posti in contatto fra loro, e il rapporto telepatico è stato fundamentalmente limitato alla Gerarchia d'adepti e iniziati, incarnati o no, e alle relazioni individuali con i Loro discepoli.

Quindi i gruppi che fino a questo momento hanno operato soltanto soggettivamente, possono essere costituiti anche sul piano esterno, e così sarà, ed i nuovi gruppi che si formeranno

saranno in gran parte come una esteriorizzazione, per ora sperimentale, di quelli che hanno operato dietro le scene, mossi dal gruppo centrale, la Gerarchia dei Maestri.

L'esperimento riguarda per ora soprattutto l'integrazione di gruppo e il metodo per realizzarla. Il concetto di gruppo è una tendenza precisa della nuova era, e ciò spiega il tentativo operato da Coloro che vivono sul lato interiore. Cercano di utilizzare la crescente inclinazione dell'uomo alla coesione e integrazione. È bene tuttavia ricordare, e sempre, che ove manchi la coesione soggettiva, le forme esterne sono destinate a disintegrarsi o a non connettersi del tutto. Il successo dipende esclusivamente dai vincoli e dal lavoro soggettivi, e questi (specialmente nel nuovo lavoro di gruppo) devono essere basati su rapporti egoici e non su attaccamenti o simpatie personali. Quest'ultimi servono solo dove esista anche il riconoscimento del rapporto egoico. In questo caso è possibile formare qualcosa d'immortale e duraturo come l'anima stessa.

Una questione pratica è da chiarire. Per un determinato periodo i nuovi gruppi avranno il ruolo di "gruppi modello", e dovranno quindi essere formati lentamente e con molta cura. Ogni membro sarà sottoposto a prove ed esami, e soggetto a grande pressione.

187 Ciò è indispensabile in vista delle difficoltà di questo periodo di transizione. Non sarà facile ai discepoli comporre questi gruppi. I metodi e le tecniche sono così diversi da quelli del passato. Alcuni avranno vero desiderio di partecipare alla vita di gruppo e alla sua attività, ma sarà difficile per loro conformare l'esistenza e la vibrazione personale alla vita e al ritmo del gruppo. Per seguire lo stretto sentiero di tutti i discepoli (e agli inizi i gruppi saranno principalmente formati da coloro che sono sul Sentiero della Prova o su quello del Discepolato) bisogna obbedire a certe istruzioni pervenuteci da un passato remotissimo. Bisogna seguirle spontaneamente e ad occhi aperti, ma non si richiede o si attende una rigida adesione alla lettera della legge. È sempre necessaria una certa flessibilità entro dei limiti autoimposti, purché essa non sia dettata dall'inerzia della personalità o dagli interrogativi della mente.

Questo grande esperimento in formazione di gruppo, iniziato adesso sulla terra da una nuova attività della Gerarchia, mostrerà alle Guide dell'umanità fino a che punto i discepoli e gli aspiranti sono disposti a subordinare gli interessi personali al bene di gruppo; la loro sensibilità, come gruppo, alle istruzioni e alla guida interiore; la purezza dei canali di comunicazione fra i gruppi esterni e il Gruppo Interiore, e fra quelli e le moltitudini che infine dovranno raggiungere. Interiormente il gruppo di discepoli di un Maestro forma un organismo integrato, caratterizzato dall'amore reciproco e da una vita interdipendente. Le relazioni sono esclusivamente mentali e astrali, e per conseguenza non sono avvertite le limitazioni del corpo eterico, del cervello e del corpo fisico. La comprensione e gli scambi sono quindi facilitati. Si ricordi però che la potenza astrale è percepita in modo molto più forte che sui livelli fisici, e per questo motivo tutti i trattati sul discepolato e sul modo di pervenirvi insistono tanto sul dominio del desiderio e delle emozioni.

188 L'esperimento in atto tende a verificare la possibilità di realizzare anche sul piano fisico una attività e dei rapporti di gruppo di questo genere, includenti l'apparato del corpo fisico e il cervello. Le difficoltà sono dunque grandi. Quale tecnica impiegare in una situazione così complessa, resa possibile solo dalla grande efficacia che ha avuto l'opera dei gruppi dei Maestri? Molto potrebbe dipendere dalla vostra reazione a questi rapporti e dal peso che avranno nella vostra vita. Ciò comporta un metodo di lavoro occulto molto pratico. Le reazioni astrali e fisiche del cervello devono essere considerate come inesistenti, e lasciate cadere sotto la soglia della coscienza di gruppo, a morirvi per mancanza di attenzione. L'accento è mantenuto costantemente sui rapporti mentali ed egoici.

c. LA NATURA SPERIMENTALE DEI GRUPPI.

Ho detto che questi gruppi costituiscono un esperimento. È di natura quadruplica, e a titolo di chiarimento posso riassumerlo brevemente come segue:

- I. *Fondare o istituire punti focali* nella famiglia umana per diffondere determinate energie in tutti gli uomini. Queste energie sono dieci.
- II. *Inaugurare nuove tecniche di lavoro e nuovi modi di comunicare.* Le ultime tre parole racchiudono il nocciolo della questione. Questi gruppi sono destinati a facilitare i rapporti reciproci o la comunicazione nel modo seguente:

189

1. Tentando di agevolare le comunicazioni fra individui in modo da far conoscere i metodi e le regole che permettono di trascendere il linguaggio e usare nuove vie di scambio.

La comunicazione infine avverrà:

- a. Da anima ad anima, sui livelli superiori del piano mentale. Comporta un allineamento perfetto, o completa unificazione fra anima, mente e cervello.
- b. Da mente a mente, sui livelli inferiori del piano mentale. Comporta la totale integrazione della personali o sé inferiore, ossia l'unificazione fra mente e cervello.

Gli studenti rammentino la distinzione fra questi due contatti, tenendo presente che quello superiore non include necessariamente il minore. La comunicazione telepatica fra i diversi aspetti dell'uomo è perfettamente possibile a vari gradi di sviluppo.

2. I gruppi tenderanno a stabilire una comunicazione fra il piano dell'illuminazione e della ragione pura (il buddhico) e quello dell'illusione, che è l'astrale. Non dimentichi che il nostro gran compito è di disperdere l'illusione del mondo riversando illuminazione o luce. Quando vi sarà un numero sufficiente di gruppi intenti a realizzare quest'obiettivo, sul piano fisico si disporrà dei canali di comunicazione che fungono da mediatori fra il mondo della luce e quello dell'illusione. Essi trasmetteranno l'energia capace di distruggere maya, o l'illusione esistente, e disperdere le antichissime forme-pensiero. Per loro mezzo la luce e la pace illumineranno il piano astrale dissipando la natura illusoria della sua vita.

190

3. Altri gruppi trasmetteranno un altro tipo d'energia producendo un altro genere di rapporto e comunicazione. Essi opereranno nel senso di guarire le personalità in tutti i loro aspetti. Si tratta dell'intelligente trasmissione d'energia alle varie parti della natura mentale, astrale e fisica dell'essere umano, mediante la giusta circolazione e organizzazione della forza. La guarigione dovrà essere operata da gruppi intermediari fra il piano dell'energia spirituale (sia essa dell'anima, dell'intuizione o della volontà) e il paziente o un gruppo di pazienti. Notate quest'ultimo punto. L'idea di *gruppo* deve sempre essere ricordata, in quanto distingue i metodi della nuova era da quelli del passato; sarà un lavoro d'insieme per un insieme. I membri agiranno come anime e non come individui. Impareremo a trasmettere l'energia sanatrice dalla riserva di forza vitale ai pazienti.

4. Altri gruppi trasmetteranno due aspetti dell'energia divina: conoscenza e saggezza. Aspetti che sono da intendersi in termini d'energia. Essi si dedicheranno a educare le masse, in diretta mediazione fra la mente superiore e l'inferiore, e a costruire l'antahkarana; loro compito è di collegare i tre punti importanti del piano mentale: mente superiore, anima e mente inferiore, per costruire un antahkarana di gruppo fra il regno delle anime e il mondo degli uomini.

5. Altri gruppi si occuperanno di politica in modo molto più specifico di altri. Essi trasmetteranno la “qualità dell’imposizione” e un’autorità che manca in molte altre branche di questa divina attività di gruppo. Questo è in gran parte lavoro di primo raggio. Incarna il metodo per cui la *Volontà* divina agisce nella coscienza delle razze e dei popoli. I membri di questo gruppo avranno una costituzione molto colorata prevalentemente dal primo raggio. Saranno canali di comunicazione fra il dipartimento del Manu e l’umanità. È nobile essere canali del *Volere* di Dio.

6. Alcuni gruppi saranno spiccatamente canali fra l’attività del secondo raggio, quello dell’Istruttore del Mondo (che oggi è il Cristo) e gli uomini. L’energia di secondo raggio deve fluire attraverso tali gruppi di studiosi, credenti, pensatori e lavoratori, che saranno numerosi. Notatelo. Ve ne saranno molti. Dovranno costruire le basi della nuova religione mondiale.

7. Pochi altri svolgeranno un compito interessante, ma che non potrà concretarsi ancora per molto tempo, almeno finché non si comprenderà meglio come agiscono le forze costruttrici dell’universo. Ciò coinciderà con lo sviluppo della visione eterica. Questi gruppi agiranno da canali di comunicazione o intermediari fra le energie che costituiscono le forze che costruiscono le forme, i fabbricanti del manto esterno di Dio, e gli spiriti umani. È da notare perciò che il lavoro iniziale riguarderà soprattutto la reincarnazione. Questa questione concerne l’assunzione di un rivestimento o di una forma esteriore secondo la Legge della Rinascita. Perciò, una volta organizzati, questi gruppi dovranno dapprima occuparsi di questo soggetto. Studieranno quella legge in modo diverso e più profondo di quanto sia stato fatto finora.

8. Alcuni gruppi, trasmettitori e comunicatori d’energia, diffonderanno illuminazione nei gruppi di pensatori. Sono *illuminatori di pensieri di gruppo*. Trasmettono energia da un centro di pensiero ad un altro. Trasmettono soprattutto l’energia delle idee. Questa è la loro funzione principale. Il mondo delle idee è un mondo di centri di forza dinamica. Ricordatelo. Le idee devono essere captate e registrate. Se ne deve assimilare e trasmettere l’energia, e tale è il compito dei centri di forza che si esprimeranno in questo modo.

9. Un’altra categoria di gruppi si applicherà a stimolare le menti degli uomini affinché possa verificarsi un allineamento. Essi agiranno in modo precipuo quali canali di comunicazione fra l’anima dell’uomo e l’anima in ogni forma. Saranno i grandi psicometri, poiché tale è colui la cui anima è sensibile a quella delle altre forme di vita, umane o non umane. Evocheranno soprattutto l’anima del passato, collegandola al presente, e scoprendovi anche indizi del futuro.

10. I membri d’altri gruppi fungeranno da comunicatori fra il terzo aspetto della Divinità, esprimendosi nel processo creativo, e il mondo del pensiero umano. Collegheranno o fonderanno creativamente la vita e la forma. Già oggi, inconsapevolmente e senza vera comprensione, gruppi del genere concretizzano l’energia del desiderio, che a sua volta concretizza il denaro. Ciò per conseguenza esige il materializzarsi d’*oggetti*. Il loro compito è uno dei più difficili, e perciò la scienza della finanza mondiale è nata solo da un secolo e mezzo. Si occuperanno dell’aspetto divino del denaro. Lo vedranno come un mezzo per attuare il proposito divino. Lo tratteranno come uno strumento di cui le forze che costruiscono l’universo si possono avvalere; ed esse saranno sempre più impegnate (qui sta la chiave) a edificare il Tempio soggettivo del Signore, piuttosto che a materializzare ciò che esaudisce il desiderio umano. Riflettete su questa distinzione.

III. *I gruppi sono l’esteriorizzazione di uno stato interiore esistente*. Si deve compren-

dere che questi gruppi non sono una causa, bensì un effetto. È vero, senza dubbio, che sul piano fisico possano avere effetti iniziatori, ma essi stessi sono il risultato di un'attività interiore e di un aggregarsi soggettivo di forza che deve oggettivarsi. I membri devono mantenersi, *come gruppo*, in stretto rapporto con i gruppi interiori che nell'insieme compongono un unico grande insieme attivo. Questa forza centrale di gruppo si riverserà allora attraverso i gruppi nella misura in cui i membri, *quale gruppo*:

- a. Si manterranno in relazione con le fonti interiori di potere.
- b. Non perderanno mai di vista gli obiettivi di gruppo, quali che siano.
- c. Coltiveranno la duplice capacità d'applicare le leggi dell'anima alla vita individuale, e le leggi del gruppo a quella di gruppo.
- d. Useranno nel servizio tutte le forze che affluiscono nel gruppo, imparando perciò a registrarle e applicarle correttamente.

Enuncerò ora alcuni fatti, con frasi per nulla simboliche, se non nel senso che tutte le parole sono simboli inadeguati di verità interiori. Quanto sto per dire trasmetterò qualcosa alle vostre menti, a proposito di quest'argomento?

1. Ogni gruppo ha la sua controparte interiore.
2. Quest'ultima è un tutto completo. Il risultato esteriore è soltanto parziale.
3. Ognuno di questi gruppi interiori, che ne formano uno solo, esprime le leggi, o n'è governato, che rappresentano i fattori dominanti nel lavoro di gruppo. Una legge non è che un'espressione o manifestazione di forza, applicata con il potere del pensiero da un pensatore o da un gruppo di pensatori.
4. Questi gruppi interiori, incarnanti diversi tipi di forza, e operanti sinteticamente ad esprimere certe leggi, sono un tentativo di produrre condizioni nuove e diverse, e di conseguenza una nuova civiltà. È la nuova era, di cui l'Età dell'Acquario vedrà il compimento.
5. I gruppi esteriori sono un tentativo ed un esperimento per valutare in che misura l'umanità sia pronta per seguire tale comportamento.

IV. *I gruppi sono anche un esperimento mirante a manifestare certe energie* che produrranno coesione, o unificazione, sulla terra. Le attuali penose condizioni del mondo, la confusione internazionale, l'insoddisfazione religiosa, lo sconvolgimento sociale ed economico degli ultimi decenni, sono effetti d'energie così potenti, per la loro immensa forza d'impulso, che si possono ridurre ad un'attività ritmica soltanto con l'imposizione d'energie più forti e rigorosamente dirette. Quando i gruppi operino in modo conveniente e abbiano realizzato non soltanto l'unità interiore, ma anche l'armonia fra gruppo e gruppo, si potrà compiere un'opera esoterica vera e propria.

Tali sono alcuni programmi che la Gerarchia cerca d'attuare e a cui possono partecipare tutti i veri discepoli e aspiranti. Sono stati sottoposti alla vostra attenzione per evocare in voi una collaborazione durevole.

d. L'ASTROLOGIA E I NUOVI GRUPPI.

La Legge del Progresso di Gruppo incarna una delle energie che furono gradualmente liberate negli ultimi duemila anni. Nel maggio 1936, al tempo del plenilunio, ne fu emessa un'ondata maggiore, e ora si profila imminente lo sviluppo dell'idea di gruppo, nel suo duplice

aspetto, buono e cattivo.

195 Com'è stato più volte ripetuto, questa legge si ricollega ad un certo impulso realizzato nelle menti umane, a sua volta prodotto da varie energie che agiscono sulla terra. Gli esseri umani hanno chiamato "Legge del Progresso di Gruppo" un tipo particolare d'energia che produce "*coesione delle unità di un gruppo*" facendone un solo organismo vivente. Ciò comporta il riconoscimento dell'affinità, del proposito e della meta di gruppo. Si tratta in ultima analisi dell'affiorare nella coscienza soggettiva della stessa energia che produce quella coesione sfociante nelle unità nazionali, di tribù o di razza. In questo caso tuttavia il fattore determinante non è fisico, né questi gruppi hanno base fisica. Si reggono su un idealismo di gruppo che può essere percepito coscientemente solo quando i membri cominciano ad operare sul piano mentale e sviluppano la capacità di "riflettere a fondo", ossia registrare nel cervello ciò che l'anima ha trasmesso alla mente. Ciò definisce la meditazione, come dovrebbe praticarla chi, con l'allineamento, ha stabilito un certo contatto con l'anima. Questi gruppi operano esclusivamente in base ad un rapporto soggettivo, che produce integrazione e attività soggettive.

Quando si studiano le implicazioni astrologiche connesse a queste leggi, si scopre che le energie dei segni zodiacali hanno un effetto specifico sull'energia di un Essere, il cui proposito si manifesta per mezzo di queste leggi, che noi consideriamo grandi e inevitabili leggi naturali, e al tempo stesso spirituali. Questo effetto è una fusione d'energie tanto equilibrante quanto stimolante.

196 Nel dicembre del 1935 le energie del Capricorno furono intensificate dall'afflusso di forze da una costellazione ancora maggiore, che è per il nostro zodiaco ciò che questo è per la Terra. Questo incremento di forza si ripeterà nel 1942. È bene ricordare che, sotto certi punti di vista, il circolo dei dodici segni, o costellazioni, costituisce un'unità particolare che ruota entro il nostro universo spaziale come il nostro pianeta ruota al centro del nostro cerchio d'influenze. Grazie a quest'intensificazione, nel prossimo ciclo zodiacale dell'Acquario, i gruppi sulla terra potranno avvalersi della corrente d'influenze del Capricorno che penetrano nell'ambito della nostra percezione ogni sette anni. L'ultimo afflusso verificatosi diede un enorme impulso all'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo, e suscitò ovunque una reazione assai soddisfacente al suo particolare impulso. In ogni nazione e in ogni gruppo si palesò sotto forma di una spiccata propensione alla buona volontà. Nel 1942 vi sarà un altro afflusso di cui dovremo avvalerci, e al quale siamo chiamati a prepararci. Questa settimana di "impatto di gruppo", che ricorre ogni sette anni, va dal 21 al 28 dicembre, e se coincide con il plenilunio, l'opportunità acquista gran significato. È una possibilità da tener d'occhio. Quella settimana dovrà essere considerata soprattutto come "festa" del nuovo gruppo di servitori del mondo, e a partire dal 1942 bisognerà avvalersene, predisponendo un'adeguata preparazione. È cosa che merita l'attenzione di tutti.

I nuovi gruppi compaiono ovunque. Quelli sul piano esteriore, nella loro diversità in quanto a nome e mete prefissate, non sono collegati al gruppo interiore che li promuove o "proietta", a meno che non abbiano con esso un nesso preciso anche se indistinto. Ciò è sempre possibile quando un gruppo exoterico annovera almeno tre membri del nuovo gruppo di servitori del mondo; in tal modo è collegato a questo mediante "un triplice filo di luce d'oro" e può essere impiegato in una certa misura. Questa gran congregazione spirituale di servitori, sul piano fisico ha legami molto tenui.

197 Sull'astrale i vincoli sono più forti, e si basano sull'amore per l'umanità; il collegamento più importante, per quanto riguarda il complesso dei tre mondi, avviene sul piano mentale. È quindi evidente che l'individuo deve aver raggiunto un determinato sviluppo prima di poter diventare un membro attivo e cosciente del nuovo gruppo di servitori del mondo, il principale

gruppo che attualmente opera in modo preciso secondo la Legge del Progresso di Gruppo.

1. Il suo centro del cuore deve essere risvegliato e il suo “comportamento” così estroverso da consentire un rapido collegamento con i centri del cuore di almeno altre otto persone. Gruppi di nove aspiranti risvegliati possono essere allora occultamente assorbiti nel centro del cuore del Logos planetario. La Sua vita può fluire attraverso quel centro, e i membri del gruppo possono contribuire con la loro quota d’energia ai flussi vitali circolanti in tutto il Suo corpo. Questa informazione interessa solo chi è spiritualmente desto, e poco o nulla chi è in letargo.
2. Anche il centro della testa deve essere in via di risveglio, ed è necessaria una certa capacità di “tenere la mente ferma nella luce”.
3. Il servitore deve inoltre dar prova d’attività creativa in qualche settore: umanitario, artistico, letterario, filosofico o scientifico.

198

Tutto ciò richiede una personalità integrata e allineata e quell’attrazione magnetica che, in una forma o in un’altra, distingue tutti i discepoli. In questo modo, dal punto di vista esoterico, nell’individuo e per conseguenza sempre più nell’umanità, si costituiscono grandi triangoli d’energia. Inoltre, anche le “forze della vita creativa” circolano dal “punto entro la testa” (il centro della testa) lungo “la linea che porta al cuore” e quindi formano un “triangolo di luce ardente” con il centro della gola. Questa è la Via del Progresso di Gruppo la cui realizzazione permette alla relativa legge di agire e dominare. Ritengo interessante elencare gli effetti riconosciuti delle cinque leggi di cui abbiamo trattato.

Legge	Effetto	Effetto fisico generale	Reazione	Qualità
1. Sacrificio. Unità sul piano fisico.	Salvatori del Mondo. Il Cristo.	Morte deliberata. “Io muoio ogni giorno”.	Amore per il Salvatore. Desiderio di seguire. Le moltitudini.	Altruismo.
2. Impulso Magnetico. Unità eterica o vitale.	Religione Mondiale. Scuole di pensiero.	Organizzazioni ecclesiastiche.	Amore per le idee. Filosofia. Gli aspiranti.	Devozione Idealismo.
3 Servizio. Unità astrale.	Attività umanitaria.	La Croce Rossa e attività affini.	Amore dell’umanità. Gli aspiranti in prova.	Simpatia Compassione.
4. Ripulsa. Unità mentale.	La lotta contro il male.	Crociate d’ogni specie.	Amore del bene. I discepoli.	Discriminazione.
5. Progresso di Gruppo. Unità dell’Anima.	I nuovi gruppi.	Il nuovo gruppo di servitori del mondo.	Amore della sintesi. Gli iniziati.	Inclusività.

6. La Legge di Risposta Espansiva.

199 Consideriamo ora, sia pur brevemente, la sesta e settima legge, che tratteremo insieme. Le cinque leggi precedenti si sono risolte in una precisa attività sul piano fisico. L'effetto o le conseguenze degli impulsi ad esse sottostanti danno esecuzione al proposito dell'Altissimo, e si possono individuare sul piano dei fenomeni. Questi possono essere tutti riconosciuti, ma attualmente la consapevolezza dell'umanità è tale, che gli effetti di queste leggi possono essere rilevati solo in cinque casi, e soltanto dagli aspiranti più avanzati. Il discepolo e l'iniziato cominciano debolmente a riconoscere anche gli effetti della sesta e settima legge, ma attualmente nessun altro.

Queste due ultime non sono suscettibili d'interpretazione, come le altre, perché solo l'iniziato o chi si prepara per esserlo, può cominciare a comprenderle. Prima di sfiorare l'idea sottostante a queste espressioni di proposito occorre l'illuminazione conferita dall'iniziazione. Perciò, in relazione alla *Legge di Risposta Espansiva* e di quella del *Quattro Inferiore*, ci limiteremo ad indicare due stanze antiche ricche di senso per l'iniziato, ma incomprensibili e astruse per il lettore comune.

“Il Sole è sorto in tutta la sua gloria, e lancia raggi obliqui nel cielo di levante. L'unione degli opposti produce, nei cicli del tempo e dello spazio, nuvole e nebbie. Queste velano una conflagrazione immane...

Viene l'inondazione. L'arca galleggia libera., le fiamme divorano. I tre sono liberi; di nuovo scendono le nebbie.

Sopra le nubi della terra, splende un segno... Solo l'occhio della visione lo scorge. Solo il cuore in pace ode il tuono della Voce che esce dal seno oscuro della nube. Solo la comprensione della legge che eleva insegna “all'uomo del fuoco e figlio dell'acqua” ad entrare nella nebbia. Donde sale in vetta al monte e torna ad essere libero.

200 La triplice libertà raggiunta non ha a che fare con la terra, l'acqua, o il fuoco. Triplice per natura, arride all'uomo che passa dalla sfera terrestre nell'oceano di quella acqua, e da questa al campo ardente del sacrificio. Il sole aumenta il fuoco, dissipa la nebbia e asciuga la terra. L'opera è così compiuta”.

7. La Legge del Quattro Inferiore.

“Quattro figli di Dio uscirono. Uno solo fece ritorno. Quattro Salvatori si fusero in due, e i due divennero l'Uno.

Queste antiche scritture, l'una mistica e l'altra occulta, dicono poco alla maggioranza delle menti, lo si vede facilmente. Sarebbe quindi inutile volerne approfondire il significato. Non è ancora il momento. Questi brani sono trasmessi perché hanno un potere magnetico che ne stimola la comprensione.

Grandi cose sono imminenti. L'umanità avanza con impeto rinnovato. Ha superato il bivio, ha preso decisioni irrevocabili, e segue un sentiero che la porterà nella luce e nella pace. Troverà la via verso la “pace che supera ogni comprensione”, perché sarà indipendente dalle condizioni esterne e totalmente diversa da come ora la s'intende. È la pace della serenità e della gioia, una serenità basata sulla comprensione spirituale; una gioia che le circostanze non turbano. Esse non sono uno stato astrale, ma una reazione dell'anima. Non sono prodotte dalla disciplina imposta alla natura emotiva, ma sono una reazione spontanea e naturale dell'anima. Sono la ricompensa dell'allineamento conseguito con esattezza. Queste due qualità dell'anima — serenità e gioia — indicano che essa, l'ego, Colui che è solo, controlla o domina la perso-

nalità, le circostanze e tutte le condizioni ambientali della vita nei tre mondi.

C. *I cinque gruppi d'anime.*

201 Studiamo ora i cinque gruppi d'anime. A scopo di classifica e di confronto, suddividiamo l'umanità nei gruppi seguenti:

1. Ego della Lemuria..... Umanità terrestre vera e propria.
2. Ego apparsi..... sull'Atlantide.
3. Ego della catena lunare..... provenienti dalla Luna.
4. Ego..... provenienti da altri pianeti.
5. Ego rari e progrediti..... nell'attesa d'incarnarsi.

Tratteremo ora brevemente un soggetto che apparirà fantastico e irrazionale allo psicologo comune e allo studente non abituato agli insegnamenti e ai termini occulti. Consideriamo, infatti, *l'origine* delle anime che si esprimono tramite esseri umani, dei sé che operano attraverso la forma, che quindi sono intangibili e, scientificamente parlando, non verificabili. L'arguisce soltanto chi è disposto ad accettare illazioni, deduzioni e conclusioni non suscettibili di prova, date le qualità di cui dispone attualmente l'umanità. La psicologia moderna, in generale, considera l'anima in uno dei modi seguenti:

1. Inesistente, reputando il meccanismo intelligente la sola cosa ovvia e dimostrabile.
2. Come la somma delle reazioni coscienti delle cellule del corpo, in altre parole la sensibilità dell'organismo.
3. Come un sé in graduale evoluzione, trasmettitore di vita e, con il tempo, di consapevolezza; un sé condizionato dal corpo e risultato della sua evoluzione attraverso le età. Non esiste nei tipi umani inferiori e, se anche fosse immortale, non lo si può dimostrare né ammettere come un dato di fatto.
4. Come un Sé definito, un'entità animante un corpo, a vari livelli di coscienza umana, continua, immortale e potenziale.

202

L'occultismo accetta come vere tutte queste ipotesi, ma come relative nel tempo e nello spazio, e riferite a forme diverse della vita divina ed ai loro vari aspetti. Al presente noi ci occupiamo di quest'insegnamento, giusto o sbagliato che sia, e le nostre premesse e conclusioni si possono così enunciare:

1. Ogni essere umano, incarnato o no, è un "frammento di divinità", un avamposto della coscienza divina, attivo nel tempo e nello spazio per esprimersi.
2. Tutte queste anime, o sé, o esseri umani, appartengono, come abbiamo visto, ad una delle sette energie spirituali, emanate da Dio al principio di un'era d'attività creatrice. Quando quel ciclo ha termine, ritornano alla sorgente d'emissione.
3. Nell'intervallo fra l'emanazione e il riassorbimento, attraversano varie esperienze fino al momento in cui possono "risplendere in tutta la loro esattezza di verità".
4. Come affermato nel *Trattato del Fuoco Cosmico* (pag. 855) sono chiamate:
 - a. Loti di rivelazione.
 - b. Loti con profumo.
 - c. Loti radiosi.
 - d. Loti in procinto di sbocciare.
 - e. Loti chiusi e suggellati.
 - f. Loti incolori.

203

g. Loti in boccio.

5. Queste anime, che si manifestano ciclicamente tramite forme di vita diverse nel lungo processo evolutivo, pervengono infine all'esistenza perfettamente autocosciente. Con ciò intendiamo che sono autodeterminate, autocondizionate e autoconsapevoli. Hanno pure coscienza del loro ambiente e capacità di rispondervi.
6. Conseguita tale consapevolezza, il progresso si accelera. Si tenga presente che molti uomini non la possiedono. I raggruppamenti che derivano da tale consapevolezza (limitandoci a quelli nell'ambito della famiglia umana) possono essere così definiti:
 - a. Anime che vivono, ma la cui coscienza è sopita. Alludo ad esseri umani dall'intelligenza così modesta, e dalla consapevolezza di sé e della vita così tenue e nebulosa, che solo le forme infime dell'esistenza umana rientrano in questa categoria. Non esistono come razza, tribù o nazione, ma se ne incontra qualcuno nei bassifondi delle grandi metropoli. Sono come una "regressione" e non compaiono mai fra i selvaggi allo stato naturale, né fra i contadini.
 - b. Anime consapevoli soltanto della vita e delle sensazioni fisiche. Sono persone lente, inerti, indistinte, sconcertate *dall'ambiente*, ma mai (come capita a tipi più progrediti ed emotivi) *dagli eventi*. Prive del senso del tempo e dello scopo, raramente possono essere educate a qualche indirizzo mentale, e assai di rado mostrano qualche abilità. Dirette, sanno fare solo lavori di fatica; mangiano, dormono, procreano seguendo gli istinti naturali del corpo animale. Emotivamente sono del tutto inerti, e mentalmente in completo letargo. Sono anch'esse piuttosto rare, sebbene sul pianeta ve ne siano molte migliaia. Sono individuabili per l'incapacità di rispondere a qualsiasi educazione e cultura emotiva o mentale.
 - c. Anime in via d'integrazione, emotivamente e psichicamente vive. In esse la natura animale è sveglia e il desiderio in via di sviluppo. Sono presenti in tutte le razze in misura modesta, ma più numerose fra i negri, la cui razza annovera in buon numero individui allo stato infantile. Sono anime bambine le quali, sebbene provviste di qualità mentale che in alcuni casi può essere educata ed usata, vertono in preminenza sull'attività fisica, stimolata dal desiderio di qualche appagamento, e da una superficiale "vita di desiderio", quasi del tutto rivolta a cose fisiche. Sono la corrispondenza moderna delle antiche culture della Lemuria.
 - d. Anime prevalentemente emotive. La natura mentale è debole e agisce di rado, mentre il corpo fisico sfugge costantemente nel regno dell'inconscio. Ne esistono a milioni in ogni razza e nazione. Possono essere considerate come gli Atlantidei odierni.
 - e. Anime che ora possiamo classificare come esseri umani intelligenti, capaci d'applicare la mente se educati a farlo, e di pensare in caso di necessità. Ma l'emozione vi predomina ancora. Costituiscono la gran parte dell'umanità attuale. Sono i cittadini medi del mondo moderno — buoni, bene intenzionati, intensamente emotivi, dai sentimenti fin troppo sviluppati, oscillanti fra la vita dei sensi e quella della mente. Oscillano fra le polarità dell'esperienza. La loro vita trascorre in un tumulto astrale, con interludi sempre più frequenti, in cui la mente si desta e, in caso di necessità, prende importanti decisioni. Sono la gente per bene, sempre influenzati tuttavia dalla coscienza di massa perché pensano relativamente. Possono essere facilmente irreggimentati e livellati dalle religioni e dai governi ortodossi, e sono le "pecore" della famiglia umana.
 - f. Anime che pensano, e che sono menti. Il loro numero è in costante aumento e la loro potenza cresce a mano a mano che i processi educativi e le scoperte scientifiche fruttificano ed espandono la consapevolezza umana. Sono il fior fiore dell'umanità, e brillano in qualche settore della vita. Sono scrittori, artisti, pensatori nei vari campi di conoscen-

204

205

206

za e aspirazione, uomini politici, religiosi, scienziati, artigiani e operai abili e, insomma, tutti coloro che pur trovandosi in prima linea, sanno cogliere le idee e lavorare con esse per il bene comune. Sono gli aspiranti e coloro che cominciano a cogliere nella coscienza l'ideale del servizio.

- g. Anime la cui consapevolezza sul piano fisico è tale da permettere loro di seguire il Sentiero della Prova. Sono i mistici, consci della dualità, dilaniati fra le coppie d'opposti, eppure incapaci di desistere finché non sono polarizzati nell'anima. Sono le persone sensibili, inquiete, che lottano bramando la liberazione dagli errori e dall'esistenza del mondo odierno. La loro mente è viva e attiva, ma non sanno ancora dominarla come dovrebbero, e l'illuminazione superiore rimane tuttora una bella speranza e una possibilità lontana.
- h. Anime la cui intelligenza e la cui natura d'amore si stanno destando e integrando in modo tale da permettere loro di calcare il Sentiero del Discepolato. Sono i mistici pratici, o gli occultisti, dei tempi moderni.
- i. Anime iniziate ai misteri del regno di Dio. Non solo sono conscie del loro veicolo d'espressione, la personalità integrata, e di se stesse come anime, ma sanno pure senza alcun dubbio che non esiste "la mia anima e la tua", ma semplicemente "l'Anima". Lo sanno come realtà della loro coscienza, e non soltanto come una proposizione mentale o una percezione della realtà.
- l. Anime liberatesi da tutte le limitazioni della forma e che dimorano eternamente nella coscienza dell'Anima Una non più identificate con qualsiasi aspirazione di vita nella forma, per quanto perfetta. Possono usare, e usano la forma a volontà, ai fini del bene comune. Sono i Maestri di Vita, gli adepti perfetti.

Non occorre andare oltre, se non per deduzione. Le limitazioni della mente umana non permettono un'analisi dettagliata. Queste suddivisioni sono ampie e generiche, e i vari gruppi sfumano gli uni negli altri in modo da confondere. Gli stadi intermedi variano a miriadi, ma questa analisi sommaria serve come struttura di base per procedere.

7. Nello sviluppo attuale dell'umanità si possono studiare i tipi e le qualità di queste anime, l'apparato di risposta che devono usare e il meccanismo di contatto da esse costruito per agire nel mondo che conosciamo. Scienza e religione insieme stanno generando la più recente delle scienze, la psicologia. I tempi sono maturi per fare questo.
8. Tutte queste anime che si manifestano sono state emanate da una Sorgente in qualche momento della loro espressione ciclica. Per il pensatore odierno tutto ciò è pura speculazione, e probabilmente è considerato di scarsa utilità; interessante forse, ma immaginario. Mi sia lecito ricordare a questo proposito che per l'occultista tutte le affermazioni precedenti costituiscono una scienza esatta e dimostrata, anche se presentata in forma simbolica alle considerazioni della mente umana. Gli esoteristi e i teosofi lo ricordino, e comprendano che le loro suddivisioni e classi, le affermazioni e le dichiarazioni relative alle dottrine occulte, le precise asserzioni di tempo e luogo sono in gran parte simboliche, e come tali si devono considerare.
9. Il processo per cui si attua il contatto e la fusione dell'anima con la forma è chiamato *Individualizzazione*:
- a. *L'individualizzazione* è l'emergere dell'anima sul sentiero dell'esternazione, tramite una forma. Così è possibile l'espressione nei tre mondi.
- b. *L'iniziazione* è il processo per cui un'anima, esaurite le risorse della vita formale, e acquisita maestria ed espressione, torna alla sorgente. Per far ciò passa per cinque stadi, fasi, o iniziazioni, corrispondenti, nella sua vita interiore, ai cinque che segnano lo sviluppo espressivo nelle razze strettamente umane, a cominciare dallo stadio della Lemu-

ria, passando per quelli dell'Atlantide e ariano, fino alle due ultime razze di questo ciclo mondiale.

Riguardo all'individualizzazione ricordate quanto segue:

1. L'individualizzazione sulla catena lunare avvenne nella quinta razza della terza ronda.
2. Ai tempi della Lemuria avvenne perché quella era la terza razza radicale e la quarta ronda.
3. In Atlantide si aprì la porta dell'iniziazione, e l'iniziazione forzata divenne la meta degli esponenti più avanzati della famiglia umana. Coloro che la conseguirono, o la conseguono in tal modo, sono le "luci che irradiano sempre". Ai tempi della Lemuria apparvero invece le "luci che ardono sempre".
4. Nella nostra razza abbiamo le "luci che splendono sempre". Questa è l'individualizzazione dei tipi della sesta razza, apparsi nella seconda ronda.

210

È bene rammentare che l'anima incarnatasi nell'antica Atlantide si individualizzò nella catena chiamata lunare. Tale periodo di tanto precede quello della nostra terra, che non ne sappiamo nulla. Questi ego perciò non si individualizzarono affatto sulla terra, ma entrarono in questo ciclo evolutivo già come esseri umani, di livello inferiore al più basso dell'umanità attuale ma un poco superiore a quello degli ego individualizzatisi nell'antica Lemuria.

È ora interessante notare che il Cristo fu il primo esponente dell'umanità terrestre a raggiungere la meta, mentre il Buddha fu l'ultimo di quella lunare. A proposito dello sviluppo di questi due Figli di Dio, quello del Cristo fu così rapido che nei giorni dell'Atlantide era sul Sentiero della Prova al pari del Buddha. Quest'ultimo, sceso nella carne dalla catena lunare (essendo stato trattenuto fino allora nella condizione che la dottrina occulta chiama "pralaya") precedette di poco il suo Fratello. Dal punto di vista dell'evoluzione, il rapido sviluppo del Cristo *non ebbe mai precedenti*. Non si è più ripetuto, benché oggi sul pianeta vi siano degli individui che cominciano, *ora*, ad evolvere con pari celerità (ma non così prima; il loro sviluppo antecedente fu lento e soltanto ora si accelera). Tuttavia, in questo caso la questione è totalmente diversa, perché molti dei discepoli d'oggi pervennero all'evoluzione terrestre da quella lunare in cui avevano già conseguito molto. Non si sono elevati alla condizione presente dall'età della Lemuria, come il Cristo. Egli quindi resta senza confronti.

211

La ragione e il modo per cui gli ego giungono nella nostra evoluzione planetaria da cicli precedenti e da altri sistemi planetari è un argomento molto interessante, ma senza utilità per i lettori di questo Trattato. Quindi non ne parleremo. È di natura speculativa e molto al di là della loro possibilità di provarlo o verificarlo. Non esistono termini di paragone, né essi sarebbero in grado di dedurre ciò che importa. Si può soltanto dire che i tre principali tipi di monadi, gli stessi che determinano molto di ciò che oggi traspare, vennero dalla catena lunare o si individualizzarono ai tempi della Lemuria. I pochi cenni al riguardo sono per chiarire i concetti e colorire il pensiero generale, ma è impossibile controllarli o accettarli se non come saranno maggiori e adeguati allo scopo.

I tre tipi maggiori sono, come è noto, quelle della volontà o potere, dell'amore-saggezza e dell'intelligenza attiva. È quindi necessario ricordare che:

1. Durante la catena lunare si individualizzarono ego di tutti i tipi, ma quelli d'intelligenza attiva furono il 75%, e gli altri due il 25% del totale.
2. Ai tempi della Lemuria predominarono gli ego di amore-saggezza, nella proporzione anch'essi del 75% e il rimanente furono ego d'intelligenza attiva. Il numero degli ego di volontà o potere che si individualizzarono in quel periodo fu davvero modesto, e

praticamente trascurabile.

3. Nei primi tempi dell'Atlantide si individualizzarono moltissimi ego, quasi tutti di volontà o potere. Si potrebbe affermare che l'80% di quelli che entrarono nell'evoluzione umana a quel tempo furono ego esponenti l'aspetto volontà del divino, e che gli altri furono ego di amore-saggezza.

212

Tutti questi ego, più quelli individualizzati sulla catena lunare che continuarono ad entrare a mano a mano che le condizioni planetarie lo permettevano, fino agli stadi finali dell'Atlantide, costituiscono la maggioranza dell'umanità moderna, a cui si aggiungono alcuni rari ego pervenuti per qualche ragione nella nostra evoluzione, e che non si sono mai completamente adeguati o inseriti nella nostra vita planetaria. Essi sono tuttora un fatto che esula dalla normalità.

Fra non molto accadranno due eventi della massima importanza. Si aprirà la porta per ammettere anime rare e singolari, che introdurranno nella nostra civiltà nuovi aspetti e nuove rare qualità del divino, ma non quella per l'individualizzazione ordinaria. Queste anime rare e inattese susciteranno molto imbarazzo fra gli psicologi. Notate che *l'individualizzazione è una crisi e non uno sviluppo*. Ciò è molto importante, e lo si deve sempre tenere presente quando si studia un soggetto così arduo. È risultato dello sviluppo, ma questo non conduce necessariamente a quella crisi particolare. La sua causa nella vita delle anime è tuttora un mistero, celato nella coscienza del Logos Planetario, e svelato soltanto all'iniziazione. Vi sono caratteristiche e qualità del Logos Planetario che ci rimangono incomprensibili.

Quando il regno animale, considerato nel suo insieme e non nelle sue specie, ebbe raggiunto un particolare sviluppo, nella vita del pianeta irruppe un afflusso simultaneo d'energia di tutti i sette raggi. Ciò accade molto raramente e la tremenda stimolazione subita dalle forme di vita (quella animale era allora la più sensibile) produsse una nuova forma, l'umanità bambina. La reazione di quel regno, espressa mediante la vita immanente, l'Essere animale (che informa di sé quel regno) produsse l'individualizzazione nell'uomo-animale più progredito di quel tempo.

213

Le affermazioni di alcune opere di occultismo secondo le quali i cani e altri animali risposero all'impulso divino attivando la volontà o l'amore, possono avere basi simboliche, ma non sono da prendere alla lettera come fanno tanti studiosi devoti. Quelle forme di vita specifiche non esistevano a quei tempi remotissimi, tanto meno sulla luna. Considerare le specie e i tipi non ha senso; è inutile spreco di tempo. Ciò che veramente accadde fu una reazione, attraverso tutto il regno animale, all'afflusso delle tre energie principali che si espressero nelle consuete sette diversificazioni ed evocarono una risposta dalle forme di vita vivificate tramite i tre centri principali — cuore, testa e gola — dell'Essere che le informa di Sé. La conseguenza fu un'immensa elevazione, cui seguì come risposta un'effusione che consentì al nuovo regno d'emergere.

Un atto creativo è sempre risultato di un'ispirazione afferrata, riconosciuta per ciò che è, sviluppata nella forma, compresa e nutrita dal cervello e dal cuore dell'uomo. In tal modo si produce qualcosa di nuovo. Ciò non riguarda l'istintivo atto di creazione fisica. Fu così, in risposta ad un'ispirazione, che apparve il regno umano. In primo luogo vi fu l'afflusso d'energia stimolante e ispiratrice; seguì il riconoscimento della forma che rispondeva, e l'inizio della conseguente attiva, ed infine la nascita di ciò che prima non esisteva. Così comparve un nuovo regno della natura.

Oggi sta succedendo la stessa cosa. Affluisce energia spirituale, vitalizzante, trasformatrice, che rende creativa l'umanità. L'opera iniziatrice diviene possibile ed un nuovo regno più elevato può apparire sulla terra. Ma tutto ciò è dovuto, come allora, all'afflusso di una triplice

214

energia in sette modi. La potenza di queste forze sottostà all'attuale sconvolgimento, ma nascerà un nuovo regno di natura.

Tutto ciò, in senso psicologico, non interessa per la storicità dei fatti descritti, ma perché oggi sulla terra appaiono ovunque uomini più elevati. Gli ego di volontà sono relativamente e naturalmente pochi, quelli d'amore crescono di numero; gli ego d'intelligenza sono diffusi dovunque. Fra queste due ultime categorie di ego si stabilirà presto un equilibrio, e insieme essi dovranno inaugurare la nuova civiltà, base per la cultura del regno di Dio in terra. L'avvento di questo regno sarà tanto la precipitazione di una realtà interiore, quanto un fattore invisibile, simile a un germe che opera nel corpo umano. È ciò che sta lentamente producendosi.

D. Regole per indurre il dominio dell'anima.

Nel considerare le norme che inducono il dominio da parte dell'anima, non intendo ricapitolare le molte regole che l'aspirante deve osservare mentre persevera sul sentiero che riporta alla fonte, il sentiero verso ciò che i Buddisti chiamano Nirvana. Esso non è, infatti, che l'inizio della Via superiore che porta a una vita incomprensibile anche al più avanzato degli Esseri della Gerarchia planetaria. Né occorre insistere sulle regole di vita che devono governare chi cerca di vivere come anima che domina la personalità. Esse sono già state adeguatamente descritte e tradotte in molte parole dai discepoli di tutti i tempi. Ne ho trattato in precedenza nel *Trattato di Magia Bianca* e in altri libri. Il nostro problema immediato è l'applicazione di queste regole del discepolato ed il costante progresso nel metterle in pratica. Ciò che mi propongo ora è ben più arduo, in quanto scrivo per gli studiosi di domani, più che per quelli d'oggi. Cerco d'indicare le regole fondamentali che determinano il governo gerarchico e perciò condizionano le vicende del mondo. Considero dunque le attività sottili d'energie che, interiormente, animano quelle esterne e producono gli eventi che costituiranno la storia dell'uomo.

215

Il problema per la Gerarchia è duplice e lo si può esprimere sotto forma di domande:

1. Come espandere la coscienza dell'umanità in modo che si sviluppi, dall'autocoscienza embrionale (come era all'individualizzazione) fino alla completa coscienza e identificazione di gruppo proprie dell'ultima iniziazione?
2. Come connettere l'energia ascendente del quarto regno della natura in così stretta relazione con quella discendente dello spirito, in modo che un'altra grande espressione divina — un'espressione di gruppo — si manifesti tramite l'uomo?

Qui occorre rilevare due fatti: in primo luogo che l'attenzione dei membri della Gerarchia attualmente operanti con il genere umano, non si concentra sull'aspirante individuale in modo che possa interpretarsi come interesse personale. La Gerarchia se ne interessa nella misura in cui egli si occupa di ciò che riguarda il bene di gruppo. Il secondo fatto è noto, e vi ho ripetutamente accennato anche di recente. Attraversiamo un periodo d'occasioni e di crisi senza precedenti, e di conseguenza l'attenzione della Gerarchia si focalizza sugli uomini in maniera straordinaria, per sfruttare al massimo tale opportunità a loro vantaggio. Ciò comporta responsabilità, ma è anche motivo di speranza.

216

Le regole che stiamo per considerare non sono dunque le leggi dell'anima o quelle che governano gli stadi dello sviluppo umano sul Sentiero. Hanno un fine più vasto, e si inseriscono nell'ampia portata del ciclo evolutivo riguardante la famiglia umana nel suo insieme, specie in relazione al suo contributo alla totalità dello schema evolutivo. Tuttavia, data la

mancanza di vera comprensione, ci limiteremo a considerarle solo per quanto concerne lo sviluppo umano.

Cerchiamo di rivelare (se possibile) qualcuno dei fattori che governano l'opera che la Gerarchia di Governo e i Custodi del Piano svolgono usando i fattori già presenti nell'uomo e le energie già oggettive sul pianeta. Il soggetto non è semplice, perché è arduo anche per il discepolo avanzato discernere lo scopo di alcuni di questi fattori. Soltanto ulteriori eventi, previsti per il prossimo secolo, e certi sviluppi scientifici e spirituali permetteranno di comprendere le implicazioni celate in quanto qui esposto. Se vi sembrerà chiaro e semplice, diffidate dell'interpretazione ovvia. L'argomento è astruso. È bene riflettere su questi pensieri, ma senza voler comprendere in fretta. L'opera della Gerarchia può essere espressa in molti modi e l'interpretazione dipende dal tipo di mente.

1. *Scopo di queste regole.*

217 Ai nostri fini è sufficiente elencare quattro obiettivi, ognuno dei quali può essere tuttavia riespresso in molti modi. Essi indicano semplicemente i quattro scopi principali che si sono proposti gli Esecutori del Piano. Li esporremo succintamente, ed in seguito potremo elaborarli maggiormente:

1. Primo e principale scopo è stabilire, per mezzo dell'umanità, un avamposto della Coscienza di Dio nel sistema solare. Ciò corrisponde, in senso macrocosmico, al rapporto fra un Maestro e il Suo gruppo di discepoli. Se vi rifletterete, avrete un indizio del significato del nostro lavoro planetario.
2. Fondare sulla terra (come già detto) una centrale di tale potenza e un punto focale di tale energia, da fare dell'umanità, nel suo insieme, un fattore nel sistema solare capace di causare cambiamenti ed eventi di natura impareggiabile nella vita e nelle vite del pianeta (e quindi anche nel sistema) e di indurre un'attività interstellare.
3. Sviluppare una stazione di luce, per mezzo del quarto regno della natura, destinata a servire non soltanto il pianeta e questo sistema solare, ma anche i sette sistemi di cui il nostro fa parte. Questo problema di luce, connesso come è ai colori dei sette raggi, è ancora una scienza embrionale ed è inutile diffondersi ulteriormente.
4. Stabilire nell'universo un centro magnetico, di cui il regno umano e quello delle anime, uniti o unificati, costituiscono il punto di massima potenza, e servano le Vite sviluppate nella sfera d'irradiazione di *Colui di Cui nulla si può dire*.

218 Con queste affermazioni abbiamo cercato di descrivere le più ampie possibilità e le occasioni secondo le prospettive odierne della Gerarchia. I suoi progetti ed intenti mirano a finalità e conseguimenti che oltrepassano la visione di cui è capace l'uomo normale. Se così non fosse, la meta principale dell'evoluzione planetaria sarebbe lo sviluppo dell'anima nell'uomo. Ma non è così. Può esserlo dal punto di vista dell'uomo stesso, considerato come unità in assenza separabile e identificabile nel grande schema cosmico. Ma *non* è così per il tutto maggiore di cui l'umanità è soltanto una parte. I grandi figli di Dio che hanno superato il livello dei Maestri operanti esclusivamente per il regno umano, hanno piani ancora più vasti ed estesi, che lo riguardano soltanto come un settore del Piano della Grande Vita "*in Cui viviamo, ci muoviamo e siamo*".

Si può domandare (a ragione) a che servono queste informazioni per chi si trova in mezzo alle confusioni e alle angustie del mondo. Per ovvie ragioni, una visione del Piano, per quanto necessariamente nebulosa, dà un senso di proporzione e anche di stabilità. Porta al riordina-

mento dei valori, cosa estremamente necessaria, poiché indica che in tutte le difficoltà della vita quotidiana sono celati un *proposito* ed un fine. Con lo studio del grande volume della vita planetaria, dalla piccola e rifinita struttura dell'uomo al maggiore complesso generale, con le rispettive relazioni con il Tutto, si allarga ed espande la coscienza. Ciò è molto più importante del minuto dettaglio della capacità individuale di comprendere il proprio posto nel quadro più vasto. Per l'uomo è facile e naturale accentuare gli aspetti dell'opera gerarchica che lo riguardano. I Maestri di Saggezza, tanto avanzati da potersi occupare di più ampie sfere del piano spirituale, spesso sorridono dell'importanza che discepoli e aspiranti attribuiscono loro, e del modo in cui li sopravvalutano. Non vi rendete conto che esistono Membri della Gerarchia dotati di una conoscenza della verità e del Piano divino che supera di tanto quella dei Maestri a noi noti, quanto questi superano l'uomo selvaggio e non evoluto? Pensateci.

219

Non è tuttavia inutile, per i discepoli e gli aspiranti, cercare di afferrare gli incerti contorni della struttura, del proposito e del destino che risulteranno dal compimento e dalla fruizione del Piano. Ciò non deve evocare alcun senso d'impotenza, di lotta senza fine o conflitto quasi permanente. Data la limitazione dell'uomo e della sua vita, dato l'immane perimetro del cosmo e la minuscola natura del nostro pianeta, data la vastità dell'universo e la certezza che non è che uno fra innumerevoli (dico innumerevoli) altri universi maggiori e minori, esistono tuttavia nell'uomo e in questo globo un fattore e una qualità per cui tutto ciò può essere visto e realizzato come parte di un tutto, e che consentono all'uomo (sfuggendo, come può, dalla sua autocoscienza umana) d'espandere consapevolezza e identità fino a che gli aspetti formali della vita non costituiscono più barriere per il suo spirito che tutto include. Scrivere queste cose e proporre queste idee serve anche perché stanno per incarnarsi coloro che potranno comprenderle, quando i lettori d'oggi saranno morti e sepolti. Voi ed io passeremo a un altro lavoro, ma sulla terra vi saranno uomini in grado di vedere il Piano con una chiarezza, comprensione e inclusività ben superiore alla nostra. La visione è prerogativa divina. L'espansione è un potere vitale e caratteristica divina. Cerchiamo dunque di comprendere quanto è possibile a questo livello di sviluppo e lasciamo che l'eternità riveli i suoi segreti reconditi.

220

Sette sono i fattori che determinano questo particolare processo dell'opera gerarchica e che quindi sono le regole principali della vita divina che evolve nella famiglia umana. Se così posso dire, essi determinano l'attività gerarchica, lasciando all'iniziativa individuale largo campo d'azione, pur provvedendo gli orientamenti attivi e vitali, oltre i quali nessun collaboratore del Piano può osare avventurarsi. Dobbiamo renderci conto che vi sono energie e forze tenute in riserva, per cosciente interposizione della Gerarchia. Possiamo capire che esistono vite e attività che non hanno potuto manifestarsi (per buona sorte di questo pianeta) da quando la Gerarchia fu stabilita sul pianeta. La Gerarchia d'anime perfette non esiste da sempre, e questo concetto schiude prospettive nei regni dell'espressione immatura (dal punto di vista umano) altrettanto difficili da comprendere quanto quelle intraviste, in una coscienza imprecisa, confusa e immaginativa, quando si oltrepassa il settore della Gerarchia. preposto alle vicende umane e si colgono barlumi di altre sezioni che operano in campi ancor più vasti e inclusivi.

2. Le sette regole.

I sette fattori, o "Regole per indurre il dominio dell'anima" sono:

1. *La tendenza, innata e non sradicabile, a fondere e sintetizzare.* È una legge, o regola, della vita stessa.
 - a. Dal lato forma produce distruzione e rovina, con il dolore e la pena che ne derivano.

221

- Dal lato vita ne risultano sprigionamento, liberazione, e conseguente espansione.
- b. È la causa fondamentale d'ogni iniziazione: individuale, di razza, planetaria e sistemica.
 - c. È il risultato di un atto della volontà, ed è causata dall'impulso del proposito di Dio, innato e percepito. Tuttavia (e spesso lo si trascura) questa tendenza è motivata dal fatto che il Logos Planetario riconosce che il Suo piano è a sua volta condizionato, e parte integrante di un altro ancor più vasto: quello della Divinità solare. Dio, il Logos Solare, è del pari condizionato da un proposito vitale ancora più elevato.
2. *La qualità della visione nascosta.*
- a. Essa produce, dal punto di vista della forma, la vista fisica, l'illusione astrale e la conoscenza concreta. Dal lato della vita produce illuminazione. Ciò include la diffusa illuminazione riflessa dal pianeta nei cieli, come pure quella che fa di un uomo un portatore di luce, e un giorno farà dell'umanità (nel suo complesso) una stazione di luce in terra.
 - b. È la causa fondamentale di tutte le percezioni sensorie, l'impulso istintivo verso la coscienza stessa in tutte le sue fasi. La Gerarchia deve occuparsi di questa qualità, intensificandola e conferendole potere magnetico.
 - c. È il nobile frutto del desiderio, esso stesso intrinsecamente fondato sulla volontà di formare un piano e un proposito.
3. *L'istinto di formulare un piano.* Governa tutte le attività che, nel processo evolutivo, si suddividono in istintiva, intelligente, intuitiva o intenzionale, e in attività illuminata per quanto concerne l'umanità. Ciò include anche il settore della Gerarchia che opera per l'umanità. Le fasi superiori d'attività pianificata sono molte e diverse, e tutte sintetizzate nell'attività del terzo raggio, attualmente focalizzato nel settimo.

222

- a. Vista dal lato della forma, la facoltà di formulare un piano porta all'azione separativa ed egoistica. Vista dal lato della vita, porta alla collaborazione armoniosa che trascina ciascuna unità d'energia di ogni forma in tutti i suoi aspetti soggettivi e unificati, al compito d'unificare. Oggi ciò si sta verificando in modo potente nel mondo. È la tendenza all'unificazione che porta l'essere umano, anzitutto allo sviluppo di una personalità integrata, e quindi a subordinarla al bene del tutto maggiore.
- b. È la causa fondamentale dell'evoluzione stessa: individuale, planetaria e sistemica.
- c. Questo istinto è l'effetto dello sviluppo di manas, o mente, e dell'affiorare dell'intelligenza. È la qualità particolare, o natura istintiva, per il cui mezzo l'umanità esprime il primo raggio dell'Intento Voluto, alimentato dal desiderio e trasmutato in attività intelligente.

223

4. *L'impulso alla vita creativa, mediante la divina facoltà dell'immaginazione.* Si riconosce facilmente che tale impulso è strettamente connesso con il quarto raggio di Armonia, che produce unità e bellezza tramite conflitto.
- a. Dal lato della forma, porta alla guerra, alla lotta e a costruire forme destinate a essere più tardi distrutte. Dal lato della vita, conduce alla qualità, all'irradiazione vibratoria e a rivelare sulla terra il *mondo del significato*.
 - b. È quindi la causa fondamentale della sottile essenza o rivelazione che cerca espressione mediante ogni forma in ciascun regno della natura. Non sembrano esservi parole migliori che *rivelazione del significato* per esprimere la meraviglia nascosta destinata a essere palesata. Oggi ciò comincia a verificarsi.
 - c. È l'effetto della facoltà, a volte adeguata e a volte no, della coscienza interiore di rivelare in quale misura sia governata dal Piano e capace di rispondere al proposito

più vasto. I membri della Gerarchia fanno assegnamento su questa risposta, mentre tentano di fare affiorare nella coscienza dell'uomo il senso nascosto.

- 224
5. *L'analisi.* Questo fattore sorprenderà probabilmente quanti soffrono per il cattivo uso del potere di discriminare, d'analizzare e criticare. Ma anch'esso è una qualità divina fondamentale, che determina saggia partecipazione al Piano, e abilità d'azione.
- Dal lato della forma si manifesta come tendenza a separare, dividere e contraddire. Dal lato della vita induce capacità d'intendere, che porta all'identificazione attraverso scelte e comprensione più vaste.
 - È la causa e l'impulso fondamentali destinati a far apparire il regno superiore all'umano, che è propriamente il regno dell'anima e che manifesterà sulla terra il quinto regno, il regno degli dei. Notate questa frase.
 - È il risultato dell'attività dei figli di Dio, i figli della mente, loro contributo al totale del pianeta, quale parte del grande Piano sistemico. La Gerarchia stessa è la manifestazione esteriore ed interiore del sacrificio dei divini Manasaputra (così chiamati nella *Dottrina Segreta*), ed i suoi membri rispondono alla visione da Essi percepita del Piano generale. La Gerarchia è in essenza il germe o il nucleo del quinto regno.
6. *La qualità, innata nell'uomo, di idealizzare.* È basata sul successo del Piano. Questo Piano inizialmente cercò di risvegliare nell'uomo queste reazioni: retto desiderio, retta visione e retta attività creativa, basate sulla retta interpretazione degli ideali. Questo triplice proposito merita di essere considerato con attenzione.
- Dal lato della forma si è espresso come desiderio materiale, fino alla crudeltà e sovente all'estremo del sadismo. Dal lato della vita ha indotto capacità di sacrificio, unità d'intento, progresso sul sentiero e devozione.
 - È la causa fondamentale di qualsiasi organizzazione e della cooperazione. L'ideale perseguito dalla Gerarchia è il compimento del Piano. Esso è proposto all'umanità sotto forma di idee che col tempo divengono ideali, da desiderare e per cui combattere. Per materializzarli nasce la tendenza a organizzare.
 - È l'effetto, cosa singolare, dell'opera di un certo gruppo di operatori, noti all'umanità come Salvatori del mondo. Sono i Fondatori delle forme per cui le idee divine divengono gli ideali delle masse, in tutti i campi del pensiero. Ogni grande guida mondiale è necessariamente un "Salvatore sofferente".
- 225
7. *La settima regola* o forza dominante con cui la Gerarchia opera è *l'azione reciproca delle grandi dualità*. Tramite l'attività che ne nasce e i risultati conseguiti (sempre produttori un terzo fattore) tutto il mondo manifesto è spinto ad allinearsi con il Proposito divino. L'uomo che distingue solo le minuzie della vita non se ne accorge, ma se potessimo vedere la vita planetaria come la vedono i Maestri, ne scorgeremmo il disegno che emerge in tutta la sua bellezza, e vedremmo apparire la struttura del pensiero di Dio relativo all'universo, oggi più chiara che mai e in una sintesi e bellezza di dettagli ancora maggiore.
- Dal lato della forma, il risultato è la sensazione di essere incarcerati dal tempo, vittime della velocità e delle forze implacabili di tutta la vita, agenti sull'uomo imprigionato. Dal lato della vita, si ha l'esistenza ritmica e il cosciente adattamento dell'energia alla meta e al proposito immediati.
 - È di necessità la causa fondamentale dell'apparire e scomparire delle forme, umane e costruite dall'uomo.
 - È il risultato d'unificazioni sul piano fisico, con le conseguenti unioni inferiori, così come quelle finora elaborate nella coscienza umana l'hanno unite con l'anima. Le unificazioni superiori, finora compiutesi sui livelli della mente, dovranno esprimere-

si sul piano fisico.

226

In questa breve introduzione abbiamo considerato le regole che possono indurre sulla terra il dominio dell'anima meta immediata del processo evolutivo. Vedete che non stiamo trattando di semplici esercizi o di disciplina, né dello sviluppo delle caratteristiche che precedono la fase tecnica dell'Iniziazione. In realtà ci occupiamo delle inclinazioni fondamentali e innate dell'espressione divina, destinate a manifestare la Superanima su questo pianeta. Abbiamo visto inoltre che queste tendenze cominciano già ad esprimersi e realizzarsi e che il quarto regno, l'umano, in questo sviluppo ha un ruolo impareggiabile. Nel flusso ascendente e discendente della vita divina, che si palesa con gli impulsi involutivi ed evolutivi, l'umanità costituisce uno dei fondamentali "centri originali di forza", che può formare e formerà un avamposto della Coscienza divina, un'espressione della Psiche divina, manifestandone infine le tre principali caratteristiche: Luce, Energia e Magnetismo. Nell'essere umano, riflesso microcosmico del macrocosmo, queste qualità sono espresse dai termini: Illuminazione o Saggezza, Attività intelligente, e Attrazione o Amore. Riflettete su questo tentativo di tradurre in parole le potenze divine, e così indicare come possono esprimersi in un veicolo umano e per suo mezzo.

Ora possiamo ampliare un poco le affermazioni precedenti per chiarire due argomenti:

1. Il rapporto di queste qualità divine, come l'uomo può apprenderle e svilupparle.
2. La responsabilità futura di un'umanità illuminata, quale sarà nella nuova era. Così poniamo le basi per l'insegnamento impartito in seguito in questo stesso trattato.

227

Uno dei fattori che ho cercato di chiarire in tutti i miei scritti già pubblicati, è che le Leggi dell'Universo, le Leggi di Natura ed i fattori fondamentali dominanti che determinano tutta la vita e le circostanze, restando per noi fissi e immutabili, sono espressione, per quel tanto che l'uomo può capirli, della *Volontà* di Dio. Le regole o fattori viventi che ora studiamo e che (se comprese e applicate) produrranno il dominio dell'anima tanto nell'individuo che nell'universo, sono invece espressioni della *Qualità* o Natura di Dio. Alla fine condurranno alla piena espressione della Psiche divina. Paleseranno la natura istintiva e emotiva della Divinità, se queste parole umane possono esprimere le divine potenze qualitative.

Le Leggi dell'Universo esprimono la Volontà divina, manifestano il Proposito divino. Questo è saggezza. Esse preparano e alimentano il Piano.

Le Regole per indurre il dominio dell'Anima esprimono la qualità divina e rivelano la Natura di Dio, che è amore.

Le Leggi di Natura, o leggi fisiche, esprimono lo stadio della manifestazione, ossia il punto raggiunto nell'espressione divina. Riguardano la molteplicità, ossia l'aspetto qualità. Governano o esprimono ciò che lo Spirito divino (che è volontà operante nell'amore), ha compiuto congiuntamente alla materia, per produrre la forma. Questa rivelazione emergente farà riconoscere la bellezza.

228

Alla prima categoria, le Leggi dell'Universo, ho accennato nel *Trattato del Fuoco Cosmico* e incidentalmente in altri libri. La scienza moderna ha fatto molto per la conoscenza delle leggi della Natura, e certo lo fa perché l'anima dirige tutto alla conoscenza. Qui cerco di porre le basi per la nuova scienza della psicologia, che deve poggiare sull'ampia e generale comprensione della Psiche divina che cerca d'esprimersi mediante il Tutto manifestato, il sistema solare e, per i nostri scopi, il pianeta con tutto ciò che esiste su di esso.

Quando la potenza della psicologia divina, con le sue tendenze e caratteristiche principali, saranno riconosciute, e la psicologia moderna sposterà l'attenzione dall'angusto studio della psiche del singolo (e quasi sempre dell'anormale) alla considerazione concentrata degli attributi psicologici del Tutto maggiore di cui siamo solo una parte, si perverrà a comprendere

meglio la Divinità e la relazione fra il micro e il Macrocosmo. Questo in passato è stato tema esclusivo della filosofia, ma è tempo che se ne occupi lo psicologo. Questo evento auspicabile avverrà quando si capirà il vero senso della storia, l'ampio corso dello sviluppo umano nelle grandi epoche, e quando si vedrà l'anima operante in ogni parte di tutte le forme. Attualmente si attribuisce un'anima soltanto all'uomo, e quella di tutte le cose è ignorata. Eppure l'uomo non è che il macrocosmo degli altri regni di natura.

Le sette regole che ora studiamo hanno quindi enorme importanza, perché incorporano le idee chiave che rivelano la Divinità in azione come Anima di tutte le cose; svelano la natura e il metodo d'attività del Cristo Cosmico, e indicano le tendenze qualitative dominanti che determinano la vita psichica di tutte le forme, da un universo a un atomo, nel corpo di ogni cosiddetta rivelazione materiale di vita. Si tengano presenti questi concetti mentre si procede nello studio.

229

Queste regole si esprimono con uguale potenza in tutti i sette raggi, e manifestano sulla terra la coscienza in tutte le forme senza eccezione. Ci occuperemo dapprima del Tutto maggiore senza dar risalto alla differenziazione nei vari raggi. I sette raggi, come detto più volte, colorano o qualificano gli istinti e i poteri divini, ma ciò non è tutto. A loro volta sono determinati e governati da questi poteri. Non si dimentichi che i raggi sono le sette espressioni principali della qualità divina allorché circoscrive (come fa) i propositi della Divinità. Dio stesso opera secondo un modello, stabilito per Sé in una visione ancora più remota. Questo proposito, o volontà determinata, è condizionato dalla Sua qualità, o psiche, istintiva, esattamente come il proposito di vita di un essere umano è sia limitato che condizionato dalle caratteristiche psicologiche di cui è dotato quando si manifesta. Ho già affermato che questo soggetto è astruso e difficile, e che gran parte di quanto espongo supera forse l'immediata comprensione concreta. Tuttavia l'affermazione precedente è relativamente semplice, se interpretata in termini di proposito e di qualità della propria vita.

Prima di continuare lo studio delle sette tendenze psicologiche della Divinità sarà bene soffermarci su un argomento.

Abbiamo parlato di Dio in termini di *Persona*, e quindi usato il pronome e l'aggettivo Egli e Suo. Se ne deve per conseguenza dedurre che trattiamo di una Personalità meravigliosa chiamata Dio, e che quindi seguiamo la scuola di pensiero detta antropomorfica? La dottrina Buddista non ammette alcun Dio o Persona. È dunque errato o giusto questo modo d'impostare la questione? Soltanto il comprendere l'uomo come espressione divina nel tempo e nello spazio può spiegare questo mistero.

230

Entrambe le scuole di pensiero sono nel giusto e non si contraddicono. La verità comincia ad apparire quale è, sia pure vagamente, nella loro sintesi e fusione. Vi è un Dio Trascendente, il quale, "avendo pervaso l'intero universo con un frammento di Sé", può dire ugualmente: "Io permango". Vi è un Dio Immanente la cui Vita è la sorgente dell'attività, dell'intelligenza, dello sviluppo e dell'attrazione di ogni forma in tutti i regni della natura. Allo stesso modo esiste in ogni uomo un'anima trascendente che, quando il ciclo di vita sulla terra ha fatto il suo corso e il periodo di manifestazione è finito, torna a essere il non manifesto e il senza forma, e può dire anch'essa: "Io rimango". Nella forma e durante la manifestazione l'unico modo in cui la mente e il cervello umano possono esprimere il riconoscimento della vita divina condizionante è di ricorrere ai termini di Persona, di Individualità. Ecco perché parliamo di Dio come Persona, della Sua volontà, della Sua natura e della Sua forma.

Tuttavia oltre l'universo manifesto sta l'Uno senza forma, *Quello* che non è un individuo, perché libero dalle limitazioni dell'esistenza individualizzata. Perciò i Buddisti a ragione affermano che la natura della Divinità è non-individuale, e rifiutano di personalizzarla. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo della teologia cristiana, che incarnano le trinità di tutte le teologie,

scompaiono anch'esse nell'Uno quando il periodo di manifestazione è concluso. Rimangono come Uno, con Qualità e vita indifferenziate e intatte, come lo sono durante la manifestazione.

Avviene qualcosa d'analogo quando l'uomo muore. I suoi tre aspetti — mente o volontà, emozione o amore, e apparenza fisica — svaniscono. Non vi è più una persona. Eppure, se si accetta l'ipotesi dell'immortalità, l'essere cosciente rimane; la sua qualità, il proposito e la vita si riuniscono all'anima immortale. La forma esterna, differenziata in una trinità manifesta, è scomparsa — e non tornerà mai più nel tempo e nello spazio in forma ed espressione uguali.

231

L'azione reciproca fra anima e mente produce l'universo manifestato, con tutto ciò ch'esso include. Fintanto ch'essa perdura, sia in Dio che nell'uomo, noi usiamo (e in che altro modo potremmo esprimerci con chiarezza?) termini d'origine umana e perciò limitatori; è il nostro stadio d'illuminazione attuale, o dovremmo forse dire di non-illuminazione? Così si costruisce l'idea d'individualità, di personalità e di forma. Quando l'azione reciproca e la manifestazione cessano, questi termini non sono più adatti; non hanno più senso. Ma l'uno immortale, sia esso Dio o uomo, permane.

Così nel pensiero umano, preservatoci dal Grande Maestro dell'Oriente, il *Buddha*, abbiamo il concetto della Divinità trascendente, distinta dalle triplicità, dualità e molteplicità della manifestazione. Non vi è che vita, senza forma, senza individualità, ignota. Invece la dottrina dell'Occidente, preservata e formulata dal *Cristo*, conserva il concetto di Dio immanente: Dio in noi e in tutte le forme. Con la sintesi delle due dottrine e la fusione di quelle due grandi scuole di pensiero, qualche cosa del Tutto supremo si può percepire, ma percepire soltanto, non conoscere.

a. LA TENDENZA ALLA SINTESI.

Il primo fattore che rivela la natura divina e il primo grande aspetto psicologico di Dio è la *tendenza alla sintesi*. Essa è presente in tutta la natura e in tutta la coscienza, ed è la vita stessa. L'impulso motore di Dio, il Suo desiderio primo, è per l'unione e l'unificazione. Fu questa tendenza all'unione e all'unificazione, o qualità, che il Cristo volle rivelare e impersonare per l'umanità. Per quanto riguarda il quarto regno, i Suoi potentissimi moniti, contenuti nel Vangelo di S. Giovanni (XVII), sono inviti alla sintesi e ci sospingono alla meta:

232

“E adesso io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre Santo, conserva nel tuo nome quelli che m'hai dati, affinché siano uno, come noi *siamo*.

Ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati perché non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che li preservi dal male. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

E non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per la loro parola;

Che siano tutti uno; come tu, Padre, *sei* in me, e io in te, anch'essi siano uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E ho dato loro la gloria che tu mi hai dato; affinché siano uno, come noi siamo uno.

Padre, voglio che dove sono io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché vedano la gloria che tu m'hai data; poiché m'hai amato da prima della fondazione del mondo”.

Qui è additata la sintesi d'anima e spirito, e anche quella d'anima e materia, a completare

l'auspicata unificazione.

Ma la sintesi della Divinità, la Sua tendenza ad unire e fondere, è ancora più inclusiva e universale di qualsiasi espressione possibile nel regno umano che, dopo tutto, non è che una piccola frazione del tutto maggiore. L'uomo non è tutto il possibile, né il compimento del pensiero di Dio. La portata di quest'istinto alla sintesi si estende a tutti gli universi, costellazioni, sistemi solari, pianeti, e regni di natura, come pure all'aspetto attività e alla realizzazione dell'uomo, quale individuo. È il principio primo della coscienza stessa, che è la psiche o anima, che produce la vita psichica; è consapevolezza: sub-umana, umana e divina.

Riguardo all'uomo si sono postulate queste espressioni psicologiche:

233

1. *Istinto*, che sta sotto il livello della coscienza, ma al tempo stesso protegge e regola la maggior parte delle abitudini e della vita dell'organismo. La vita emotiva è in gran parte così governata. L'istinto esercita il suo controllo mediante il plesso solare e i centri inferiori.
2. *Intelletto*, che è autocoscienza intelligente, che guida e dirige l'attività della personalità integrata, tramite mente e cervello, e opera mediante il centro della gola e l'ajna.
3. *Intuizione*. Riguarda soprattutto la coscienza di gruppo, e governerà in futuro tutti i mutui rapporti, quando si agirà in unità di gruppo. Opera mediante il cuore e il suo centro, ed è l'istinto superiore che permette all'uomo di riconoscere l'anima, e sottomettersi al suo dominio e alle sue impressioni vitali.
4. *Illuminazione*. Questo termine dovrebbe in realtà designare la coscienza super-umana. È l'istinto divino che consente all'uomo di riconoscere il tutto di cui è parte. Agisce tramite l'anima, utilizzando il centro della testa ed infine inonda di luce o energia tutti i centri, collegando così l'uomo nella coscienza con le parti corrispondenti del Tutto divino.

Dunque la tendenza alla sintesi è un istinto inerente a tutto l'universo, e l'uomo oggi comincia solo ad accorgersi della sua immediatezza e potenza.

234

È questo divino attributo che fa del suo corpo fisico una parte integrante del mondo fisico; che lo rende psichicamente socievole e disposto ad associarsi (spontaneamente o per forza) con i suoi simili. È questo principio, operante o funzionante nella coscienza umana, che ha portato alla formazione delle enormi metropoli moderne, simboli della futura civiltà superiore cui diamo il nome di regno di Dio, in cui le relazioni fra gli uomini saranno psichicamente molto strette. Questo istinto ad unificare è alla base di tutto il misticismo e delle religioni, perché l'uomo cerca un'unione sempre più perfetta con Dio e nulla può impedirgli di raggiungerla (in coscienza). Esso è la base del suo senso d'immortalità, e garanzia della sua unione con il polo opposto della personalità: l'Anima.

Poiché è un attributo e un istinto divino, e quindi parte della vita subcosciente di Dio stesso, è evidente che, ammessa l'esistenza di un Dio trascendente e immanente non c'è motivo di temere o di preoccuparsi. Gli istinti di Dio sono più forti, vitali e puri di quelli umani e alla fine dovranno trionfare e mostrarsi nella pienezza della loro espressione. Tutti gli istinti inferiori contro cui l'uomo combatte non sono che distorsioni (nel tempo e nello spazio) della realtà, donde il valore dell'insegnamento occulto secondo cui, meditando sul buono, sul bello e sul vero si trasmutano gli istinti inferiori in qualità divine superiori. Il potere d'attrazione della natura istintiva di Dio, con la sua capacità di sintetizzare, attirare e fondere, coopera con i fattori latenti della natura umana, e fa dell'unificazione finale con Dio, nella vita e nel proposito, un evento inevitabile e irresistibile.

Questo istinto, o inclinazione, alla sintesi e all'unificazione può essere studiato in connes-

sione alle leggi dell'universo e della natura. È strettamente connesso alla Legge d'Attrazione e al Principio di coesione. In seguito questi rapporti saranno attentamente indagati. La serie di testi sull'occultismo e sulle forze occulte che ho scritto è da intendersi come un seguito di segnali indicatori, o di fari sulla via della conoscenza. Contengono indicazioni e suggerimenti ma devono essere interpretati da chi studia secondo la luce che è in lui. Esamini ciò che accade intorno a lui alla luce del Piano e della conoscenza impartita in queste pagine, e poi rintracci per suo conto l'apparire della natura psichica istintiva di Dio nelle vicende del mondo e nella sua propria vita, poiché ciò avviene di continuo. E ricordi che egli stesso è dotato di una natura psichica che è parte di un tutto maggiore, e quindi soggetta ad impressioni dalle sorgenti divine. Coltivi in sé la tendenza alla sintesi; il proposito: "non sarò separativo nella mia coscienza" sia dominante nella sua vita giornaliera.

235

A questo punto è opportuno notare che l'istinto alla sintesi (concernente appunto la natura psichica divina) non ha attinenza con l'espressione fisica del sesso. Questa è governata da leggi diverse e controllata dalla natura fisica. Non dimenticate che H.P.B. ha detto (ed è vero) che il corpo fisico non è un principio. Le sette tendenze fondamentali che consideriamo sono esclusivamente di natura psichica o psicologica.

La comprensione di questi irresistibili attributi psichici di Dio dovrebbe indurre l'uomo a spostare tutta la sua aspirazione psichica verso queste qualità emergenti. Per esempio, nella sua vita quotidiana dovrebbe cercare l'unificazione con tutti gli esseri, e penetrare nel cuore del proprio fratello, tentare d'unificarsi con la vita di tutte le forme, respingere ogni reazione separativa, perché sa che riguardano la psiche ereditaria innata degli atomi di materia e sostanza che costituiscono la sua forma. Sono elementi raccolti, riuniti e ricostituiti nelle forme dell'attuale manifestazione di Dio. Hanno in sé i germi della vita psichica materiale provenienti da un universo precedente. Non esiste altro male.

236

Molto si è insegnato circa la grand'eresia della separatività; essa viene compensata, quando l'uomo lascia che "la tendenza alla sintesi" si riversi in lui come una potenza divina, e condizioni in tal modo il suo comportamento. Sin dall'alba dell'evoluzione queste divine tendenze sono state gli impulsi fondamentali, subcoscienti. Oggi l'umanità può assecondarli consapevolmente per affrettare l'avvento del regno della verità, della bellezza e della bontà.

I discepoli e il nuovo gruppo di servitori del mondo, e tutti gli aspiranti intelligenti e attivi, hanno oggi la responsabilità d'individuare queste tendenze, e in particolare quella all'unificazione. Noi tutti dobbiamo scoprirla, alimentarla e coltivarla dovunque appaia, affiancandoci alla Gerarchia, oggi particolarmente impegnata in quest'opera. Il livellamento e il conformismo attuale dei popoli non sono che aspetti di questo moto verso la sintesi, male applicati e prematuramente imposti. Tutti i movimenti tendenti a sintesi nazionali e mondiali sono buoni e giusti, sempre che intrapresi in modo conscio e spontaneo da uomini e donne intelligenti, e i metodi impiegati non violino la legge dell'amore. Anche l'odierna propensione all'unità religiosa fa parte di questo meraviglioso processo, e benché le forme siano destinate a scomparire (perché cause di separazione) la sintesi spirituale interiore deve svilupparsi. Questi due esempi evidenti della tendenza divina, che emergono nella coscienza umana, sono stati menzionati affinché lì si riconosca, e tutte le anime in procinto di destarsi devono operare a tali fini. L'uomo diventa responsabile nel momento stesso in cui ha un lampo di conoscenza e di comprensione.

237

Si studino dunque le tendenze oggi prevalenti che rivelano la presenza attiva di quest'inclinazione, e la si alimenti dovunque possibile. Il compito è difficile ma attuabile. L'imporre alla vita formale (con le sue abitudini psichiche) un divino attributo psichico percepito, metterà alla prova il potere d'ogni discepolo. Siamo tutti chiamati a farlo, per amore del Tutto maggiore.

b. LA FACOLTÀ DELLA VISIONE CELATA.

La tendenza emergente di cui tratteremo ora è molto difficile da esprimere. Non è facile trovare le parole adatte a definirne il significato. È *la qualità della visione interiore*. Non è semplice esprimerla in termini comprensibili all'uomo, perché non si allude alla visione che l'uomo ha di Dio, ma a quella che Dio ha del Suo proposito. Uomini di tutti i tempi hanno percepito una visione, l'hanno contemplata e vi si sono immersi dopo molte lotte e fatiche, poi sono passati oltre i limiti della vita umana, nel silenzio dell'ignoto. Sia il mistico che l'occultista ne hanno reso testimonianza, e n'è una conferma silenziosa tutta l'armoniosa e multiforme bellezza del mondo della natura e del pensiero. Ma cos'è? Come descriverla? Gli uomini non si accontentano più di chiamarla Dio, e a ragione, perché in ultima analisi, è *ciò verso cui Dio dirige tutte le forze*.

238 Eppure la qualità e la natura della visione propria di Dio, il Suo sogno e pensiero, ne hanno sostenuto costantemente il Proposito durante gli eoni, e ispirati i processi creativi. Grandi Figli di Dio si sono succeduti ad esortarci a seguire la luce, a cercare la visione della realtà, ad aprire gli occhi per vederla qual è. Nel corso dei millenni gli uomini hanno cercato di farlo, e dato nomi diversi al metodo della loro ricerca: esperienza di vita, ricerca scientifica, indagine filosofica, storia, avventura, religione, misticismo, occultismo, e tanti altri applicati alle escursioni avventurose della mente umana, ansiosa di conoscenza, di realtà, di Dio. Alcuni sono finiti in un labirinto di fenomeni astrali, e dovranno proseguire la ricerca quando risaliranno, purificati, dagli abissi della Grande Illusione. Altri hanno vagato fino a cadere nei meandri oscuri di un marcato materialismo, del fenomenalismo, e anch'essi dovranno risalire e orientarsi di nuovo, o piuttosto completare il circolo, perché chi può dire che Dio è qui o là, o da qual punto si può contemplare la Sua visione? Alcuni si perdono in processi di pensiero e immaginazioni autoispirate, e la visione è celata da una moltitudine di parole, dette o scritte. Altri ancora si perdono nelle nuvole della loro devozione e della consapevolezza di sé o nelle confuse speculazioni create dalle loro menti e dai loro desideri. Sono ad un punto morto, immersi nelle nebbie di ciò che sognano essere la visione, che così li elude.

Altri, i teologi di tutte le scuole di pensiero, hanno tentato di definire la visione, e ridurre la meta e l'intento nascosti di Dio in forme e rituali, per affermare solennemente: "Noi sappiamo". Ma non hanno mai sfiorato la realtà, e la verità è tuttora ignota a loro. La possibilità della *Visione* che sta dietro od oltre a quella del mistico, giace dimenticata nelle forme costruite nel tempo, e i simboli degli insegnamenti dei Figli di Dio che *hanno visto* la realtà, si perdono nei riti e nelle cerimonie, che (pur avendo importanza e valore istruttivo) sono per rivelare e non per nascondere.

La visione è sempre innanzi a noi, elude la comprensione, tormenta i nostri sogni e i momenti di più alta aspirazione. Soltanto quando un uomo può vivere come anima, e volgere l'occhio interiore ormai sviluppato verso l'esterno, nel mondo dei fenomeni, e verso l'interno, in quello della realtà, può cominciare a percepire il vero scopo e proposito di Dio, e cogliere un fugace frammento del modello e del Piano, a cui Egli condiziona spontaneamente la Sua vita, e per cui è essenziale il Sacrificio Eterno del Cristo Cosmico.

239 La Gerarchia oggi si occupa principalmente di queste due tendenze divine (verso la sintesi e la visione). Le parole d'ordine sono: *unificazione e visione*. Per l'umanità questi sviluppi determineranno l'integrazione d'anima e personalità, ed il risveglio della visione interiore che farà penetrare nella coscienza umana un bagliore della Realtà. Non si tratta della propria divinità, o della percezione di Dio come Creatore. È un barlume della divinità inerente al Tutto, che attua uno schema evolutivo molto più esteso di qualsiasi altro finora compreso o percepito dalle menti più acute. È la visione concessa a chi ha raggiunto il Nirvana, ed entra nel primo

stadio del Sentiero infinito che porta ad una bellezza, ad una comprensione e ad uno sviluppo finora mai sfiorati neppure dalla più eccelsa intuizione umana.

Ora è bene far notare che oltre lo stadio dell'illuminazione raggiungibile dall'uomo sta quella che potremmo chiamare la divina *Visione Interiore*. Esistono quindi gli sviluppi e le evoluzioni seguenti, ciascuno dei quali è un'espansione della coscienza e ammette l'uomo più accosto al cuore e alla mente di Dio:

Istinto	}	
Intelletto	}	I quali tutti conducono alla <i>Visione Interiore</i>
Intuizione	}	
Illuminazione	}	

La sequenza di questi termini mostra forse più chiara la realtà della visione propria di Dio. Non è possibile dire di più, fino a, quando ognuno di essi non abbia un significato pratico nell'esperienza interiore.

La qualità della visione interiore che la Gerarchia cerca di attivare e sviluppare nelle anime degli uomini (riflettete su questa frase, che presenta un aspetto dell'opera della Gerarchia mai trattato finora nei libri d'occultismo) è un'espressione del Principio di Continuità, male rispecchiato dal termine spesso usato dai discepoli: *Perseveranza*.

240 Esso costituisce la capacità divina di persistere e "permanere". È un attributo del raggio cosmico d'Amore, al pari di tutti i principi che consideriamo a proposito delle regole, o fattori, dell'anima: tendenze della divinità e della sua vita. Non dimenticate che i sette raggi sono tutti sottoraggi di quello cosmico d'Amore. Vediamo quindi perché questi principi determinano le attività dell'anima, e possono agire solo quando il regno di Dio, o delle anime, comincia a materializzarsi sulla terra.

Il principio di Continuità è basato sulla visione chiara della Divinità e sulla conseguente continuità di piano e proposito che Dio ha, quando scorge la meta con chiarezza e la svolge in contorni definiti e precisi. È la corrispondenza macrocosmica della continuità dell'uomo che, dopo una notte di sonno e incoscienza, riprende le occupazioni quotidiane e riassume coscientemente le attività che ha in programma.

Da ciò che precede appare come l'opera della Gerarchia riguardante l'umanità è suddivisa in due parti: il lavoro con i singoli esseri umani, per risvegliarli alla coscienza dell'anima, e in un secondo tempo il lavoro con essi, come anime, affinché (quali unità coscienti del regno di Dio e a livello dell'anima) possano cominciare a contemplare la meta di Dio stesso. La seconda parte diventa possibile su vasta scala soltanto ora, perché gli uomini cominciano a rispondere alla tendenza alla sintesi ed a reagire al divino principio di coesione, per cui (stimolati dal rapporto di gruppo) possono congiuntamente percepire la visione e rispondere al principio di continuità.

241 Quanto vi ho detto contiene un accenno al vero e futuro proposito della meditazione di gruppo. Non è possibile dire altro su quest'argomento.

c. L'IMPULSO A FORMULARE UN PIANO.

Il terzo istinto divino, o tendenza interiore celata, è *l'impulso a formulare un piano*. È ovvio che esso deriva o dipende dalle due tendenze precedenti. Ne sono un riflesso microcosmico gli innumerevoli piani e progetti dell'uomo finito, che vive la sua piccola esistenza, e corre per il mondo per le sue piccole faccende personali. Questa capacità universale di lavora-

re e progettare garantisce che nell'uomo esiste la facoltà di rispondere, e in gruppo, al piano di Dio, fondato sulla Sua visione. Tutti questi istinti ed espressioni fondamentali che si stanno sviluppando nella coscienza e nella consapevolezza di Dio sono riflessi in embrione nell'umanità moderna. Non intendo mostrarvi come io comprendo il Piano di Dio. Ciò è naturalmente secondo i limiti della mia capacità. Lo percepisco confusamente, e solo occasionalmente nella mia mente balena un profilo della stupenda meta di Dio. Il Piano può essere percepito, contemplato e conosciuto qual è solo dalla Gerarchia, e ancora in gruppo e dai Maestri capaci di perfetta coscienza monadica. Essi soli cominciano a comprendere cosa sia. Gli altri membri della Gerarchia, gli iniziati e i discepoli nei loro ordini e gradi, si accontentino di collaborare con l'aspetto immediato del Piano che comprendono e che perviene loro tramite le menti ispirate dei loro Direttori in tempi stabiliti e anni specifici. Uno di questi fu il 1933. Un altro sarà il 1942. In quei periodi, quando la Gerarchia si riunisce in silenzioso conclave, viene rivelata per un ciclo di nove anni una parte della visione di Dio, formulata per l'immediato presente.

242 In perfetta libertà e cooperazione reciproca, Essi tracciano allora i Loro piani per realizzare le mete volute dai Capi della Gerarchia, che a Loro volta collaborano con Forze e Conoscitori ancora più elevati.

Queste parole desteranno forse l'interesse degli studiosi non ancora sintonizzati con i valori superiori. Per tutti i lettori, se solo potessero capirlo, questa è proprio la parte meno importante del capitolo, e di poca utilità. Vedete, non consente un'applicazione pratica. Qualcuno avrebbe ragione di domandare: perché pubblicarla? Perché questo Trattato è scritto per i discepoli e gli iniziati di domani, e quanto è qui esposto fa parte di una rivelazione del vero che si desidera diffondere. Oggi vi giunge attraverso molti canali e da molte sorgenti, tale è il prodigioso potere che regola gli attuali mutamenti del mondo!

L'istinto della Divinità è strettamente connesso alla Legge d'Economia, ed è un'espressione del Principio di Materializzazione. L'uomo, deve studiarlo, comprenderlo e attuarlo usando in modo corretto il corpo mentale, operante sotto l'influenza d'Atma, o Spirito. Il Principio di Continuità deve essere elaborato in sapere cosciente mediante l'uso corretto della natura astrale, o desiderio, operante sotto l'influenza di Buddhi. La Tendenza alla Sintesi infine deve essere elaborata nella coscienza del cervello fisico, sotto l'influenza della Monade, ma la sua vera espressione e la vera risposta umana a quest'impulso sono possibili solo dopo la terza iniziazione. Vedete dunque che questo Trattato è davvero scritto per il futuro.

243 Qui abbiamo molto su cui riflettere, pensare e meditare. Cerchiamo il filo d'oro che ci guiderà, in coscienza di veglia, nel sacrario dell'anima, dove potremo imparare ad unificarci con tutto ciò che respira, a percepire, per quanto possibile, la visione del tutto, e ad operare all'unisono con il piano di Dio, per quanto rivelato da Coloro Che sanno.

Queste antiche regole, o fattori determinanti (leggi essenziali che condizionano la vita dell'Anima) sono fondamentalmente psicologiche. Per questo vale la pena studiarle. Sul suo livello, l'anima non conosce separazione, e tutte le sue relazioni sono governate dalla sintesi. Essa non si occupa soltanto della forma che la visione della sua meta può assumere, ma anche della qualità o del significato che quella visione vela o nasconde. L'anima conosce il Piano; la sua forma, i suoi contorni, i metodi e lo scopo. Usando l'immaginazione, essa crea; costruisce forme-pensiero sul piano mentale, ed esterna il desiderio sull'astrale. Procedo quindi ad esprimere i suoi pensieri e desideri sul piano fisico applicando forza, creativamente attuata dall'immaginazione del veicolo vitale o eterico. E poiché l'anima è intelligenza, motivata dall'amore, può (nell'ambito della sintesi raggiunta che ne regge l'attività) analizzare, discriminare e dividere. Aspira parimenti a ciò che è più grande di lei, e si protende verso il mondo delle idee divine, assumendo così una posizione intermedia fra il mondo dell'ideazione e

quello delle forme. In ciò consiste il suo problema e la sua opportunità.

In questo modo la vita dell'anima si afferma in termini dei fattori che la condizionano. Ciò è importante in quanto sul Sentiero del Discepolato essi devono cominciare ad agire nella vita della personalità.

244 Devono condizionare l'uomo inferiore in modo che la sua vita, le abitudini, i desideri e pensieri si allineino con gli impulsi superiori, procedenti dall'anima. Non è che un modo diverso di considerare le espressioni della vita spirituale, che ogni iniziato deve dimostrare.

Ogni aspirante, col passare del tempo, deve sviluppare la facoltà di vedere l'insieme e non soltanto la parte, e considerare la sua vita e sfera d'influenza in termini delle relazioni che questa comporta, anziché del sé separato. Non solo deve contemplare la visione (cosa che i mistici hanno sempre fatto), ma deve penetrare fino alle qualità essenziali che le infondono significato. L'istinto di formulare piani, proprio di tutti e dominante nei più evoluti, deve cedere alla tendenza a formulare piani in armonia con quello divino espresso tramite la Gerarchia planetaria. Col tempo, ciò produrrà l'impulso a creare le forme, cariche di significato, che trasmuteranno il male in bene e trasfigureranno la vita.

Ma per farlo nell'ambito del Piano e al tempo stesso riconoscere la sintesi fondamentale in cui viviamo e muoviamo, il discepolo deve imparare ad analizzare, discriminare e discernere gli aspetti, le qualità e le forze da usare creativamente per materializzare il Piano intuito, basato sulla visione percepita. Sarà utile riflettere sul rapporto fra l'uomo e la Gerarchia, tramite l'anima. La Gerarchia esiste per rendere possibile nella forma il Piano e la divina Visione percepiti. Per fare emergere la verità, anche l'uomo è in una posizione intermedia, e operando con le grandi dualità della vita, deve produrre il nuovo mondo.

Studiando le regole del controllo egoico non dovrebbe essere necessario ripetere di continuo le tre relazioni fondamentali dell'anima:

- 245**
1. La relazione con altre anime entro la vita più grande della Superanima. Soltanto la comprensione di questa relazione consente di conoscere praticamente che tutte le anime sono un'Anima sola.
 2. La relazione con la Gerarchia delle anime dirigenti. Benché questa Gerarchia abbia in sé i sette elementi che costituiscono la differenziazione primaria cui la Vita Una come coscienza si sottopone, si deve tener presente che essa incarna essenzialmente l'aspetto volontà del Logos, la volontà di bene, la volontà d'amare, la volontà di conoscere, la volontà di creare. Questa volontà è servita dalla Mente divina universale, ma esprime una coscienza ancora superiore cui questa partecipa. Questo concetto per forza di cose è incomprendibile per noi, ma ripeto che questa parte del Trattato è destinata al futuro e non solo alla capacità di capire odierna.
 3. La relazione con il Piano di Dio, nella fase d'attuazione presente.

Questi concetti servono a impostare ciò che sto per spiegare. È utile di tanto in tanto ritrarre la coscienza al centro, se l'orbita che la mente percorre è molto estesa. La sintesi del concetto divino, la visione del suo telaio strutturale e il piano per materializzarlo, ecco i fattori che governano le anime sul loro piano, che ne condizionano l'attività e che, entro la sfera in cui operano (nel tempo e nello spazio) qualificano e limitano la Divinità, secondo il Suo stesso Volere. Considerando l'insieme del soggetto secondo un altro aspetto, queste regole di contatto egoico stabiliscono il ritmo e determinano la pulsazione della vita di Dio, che costantemente percuote i ritmi inferiori fino a obliterarli.

246 Ciò avviene ai singoli esseri umani; avverrà un giorno all'umanità intera; e infine determinerà la vita, il proposito e l'attività di tutte le forme, nel pianeta e su di esso.

d. L'IMPULSO ALLA VITA CREATIVA.

Questa realizzazione ci conduce a considerare in modo più particolareggiato il quarto punto, ossia *l'impulso alla vita creativa mediante l'uso divino dell'immaginazione*. Come si è visto, è necessario che l'umanità ammetta l'esistenza di un mondo del significato retrostante a quello delle apparenze e delle forme, dietro a ciò che è chiamato il "mondo delle sembianze". La rivelazione di questo mondo interiore del significato è infatti imminente. Come umanità, finora ci siamo occupati di simboli, e non di ciò che rappresentano e di cui sono l'apparenza esteriore. Ma oggi l'interesse per il simbolo tangibile è in gran parte esaurito e si cerca, sempre come umanità, ciò che il mondo dell'apparenza dovrà esprimere.

Oggi si parla molto della nuova era, della rivelazione prossima, dell'imminente progresso a riconoscere per intuizione ciò che finora è stato solo vagamente percepito dai mistici, dai veggenti, dai poeti ispirati, dagli scienziati intuitivi e dagli indagatori dell'occulto, che hanno saputo superare le tecniche e le attività accademiche della mente inferiore. Ma in questa grande attesa una cosa è spesso trascurata. Non è affatto necessaria una grande tensione verso l'alto o un troppo intenso guardare avanti, per usare termini comprensibili al consueto intendimento. Ciò che sta per essere rivelato è in noi e attorno a noi. È il significato di tutto ciò che è incarnato in una forma, il senso dietro l'apparenza, la realtà velata dal simbolo, la verità espressa nella sostanza.

Due cose sole consentiranno all'uomo di penetrare in questo regno interiore di cause e di rivelazione. Sono:

247

Primo, lo sforzo costante, basato su un impulso soggettivo, a creare forme capaci d'esprimere una verità percepita; in questo modo l'attenzione si sposterà progressivamente dal mondo esterno delle sembianze dei fenomeni al mondo interno. Per tale mezzo la coscienza si focalizzerà in modo sempre più stabile e si ritrarrà dall'attuale sua intensa esteriorizzazione. Iniziato è essenzialmente chi possiede una consapevolezza di contatti e influssi soggettivi, e non si occupa in prevalenza delle percezioni sensorie esterne. Tale interesse rivolto al mondo interiore del significato, non avrà solo un effetto profondo sullo stesso ricercatore spirituale, ma finirà per imprimere nella coscienza cerebrale dell'umanità che il mondo del significato è per essa il solo reale. Ciò, a sua volta, avrà due effetti:

1. Il fedele adattarsi della forma ai fattori significativi che ne hanno prodotta l'esistenza esteriore.
2. La creazione di una bellezza più vera, e perciò una maggiore approssimazione del mondo delle forme create alla verità interiore che emerge. Si può dire che la divinità è velata e nascosta nella molteplicità delle forme, con i loro innumeri dettagli, e che nella semplicità delle forme che infine appariranno si raggiungerà una bellezza più fresca, un senso di verità maggiore, una rivelazione del significato e del proposito di Dio in tutto ciò che Egli ha compiuto in ogni epoca.

Secondo, lo sforzo assiduo per divenire sensibili al mondo delle realtà del significato e di produrre, per conseguenza, forme esteriori fedeli all'impulso nascosto. A ciò si perviene coltivando l'immaginazione creativa. Finora questa qualità latente in tutti è quasi sconosciuta all'umanità.

248

Un lampo di luce sfolgora nella mente che aspira; un senso di splendore senza veli pervade per un attimo l'aspirante, teso alla rivelazione; un'improvvisa realizzazione di colori, bellezza, saggezza e gloria inesprimibili si schiude alla coscienza armonizzata dell'artista in un istante solenne d'intensa applicazione, e per un attimo la vita è vista quale è in essenza. Ma la

visione scompare, il fervore si smorza e la bellezza svanisce. L'uomo rimane con un senso di vuoto, di inutilità, ma certo di ciò che ha conosciuto e con un desiderio d'esprimerlo, mai prima d'allora provato. Deve ritrovarlo; comunicarlo a chi non ha avuto quell'istante segreto di rivelazione; deve esprimerlo in qualche forma e rivelare ad altri il significato che ha colto dietro l'apparenza fenomenica. Ma come fare? Come ritrovare ciò che ha posseduto una volta soltanto, e che sembra svanito, ritirato dalla sfera della sua coscienza? Deve rendersi conto che ciò che ha visto e toccato è ancora presente, ed è la realtà; che non la visione si è ritirata, ma egli stesso. La sofferenza che accompagna tutti i momenti d'intensità deve essere sopportata e rivissuta più e più volte, fino a quando il meccanismo di contatto non si abitui alla vibrazione più alta, e possa non solamente percepire e stabilire un contatto con il mondo interiore di bellezza, ma anche mantenerlo a volontà. Per coltivare questo potere di penetrare, mantenere e trasmettere occorrono tre fattori:

1. La disposizione a sopportare la sofferenza della rivelazione.
 2. La capacità di persistere sull'elevato livello di coscienza della rivelazione.
 3. Focalizzare l'immaginazione sulla rivelazione, o sulla parte di essa che la coscienza del cervello può trasferire nell'area illuminata della conoscenza esteriore.
- L'immaginazione, cioè la facoltà di creare immagini, congiunge mente e cervello, esteriorizzando così lo splendore velato.

249

Se l'artista creativo riflette su questi tre requisiti, perseveranza, meditazione e immaginazione, svilupperà in se stesso la capacità di rispondere alla quarta regola del controllo dell'anima, e riconoscerà che l'anima è il segreto della persistenza, la rivelatrice delle ricompense della contemplazione, e la creatrice di tutte le forme fisiche.

L'uso dell'immaginazione creativa e i frutti del suo esercizio si elaboreranno nei molteplici campi dell'arte umana secondo il raggio dell'artista. Non si deve dimenticare che questi può essere di qualsiasi raggio; nessun raggio in particolare produce più artisti degli altri. L'espressione della forma appare spontanea, quando la vita interiore dell'artista è armonizzata e determina l'organizzazione esteriore delle sue forme di vita. La vera arte creativa è una funzione dell'anima; perciò il compito primo dell'artista è allinearsi, meditare e focalizzare l'attenzione sul mondo del significato. A ciò segue il tentativo d'esprimere le idee divine in forme adeguate, secondo la capacità innata e le tendenze del suo raggio in qualsiasi campo prescelto per meglio estrinsecare il suo sforzo. Questo processo procede di pari passo con lo sforzo costante sul piano fisico, di corredare, istruire ed esercitare il cervello, la mano e la voce attraverso i quali l'ispirazione deve fluire, per esprimere ed esternare correttamente la realtà interiore.

Ciò richiede una grande disciplina, e qui molti artisti cedono. Il loro fallimento dipende da svariati fattori: dal timore che l'uso della mente paralizzi l'azione, e che l'arte creativa sia, e debba essere, soprattutto emotiva e intuitiva e non deformata e ostacolata da troppo esercizio mentale.

250

È basato sull'inerzia che interpreta il lavoro creativo come la linea di minor resistenza, e che non cerca di comprendere come nasce l'ispirazione o come si può esternare la visione, o quali siano le tecniche delle attività interiori, e preferisce abbandonarsi all'impulso. Anche ciò è indizio di sviluppo irregolare e non equilibrato dipendente dal fatto che, a causa della specializzazione e di un interesse concentrato e intenso protrattosi per un certo numero d'esistenze, nasce la capacità di stabilire il contatto egoico *lungo una sola linea*, ma non quella di essere in contatto con l'anima. Ciò è secondato dal fatto che l'artista, per molte vite, subisce l'influsso di uno stesso raggio della personalità. Donde il paradosso occulto precedentemente

citato, degno dell'attenzione degli artisti. Altro fattore d'insuccesso sono l'alta opinione di sé e l'ambizione d'eccellere in qualche campo, dove sono nettamente superiori all'uomo normale. Ma non sanno vivere come anime e la pretesa supremazia vale in una sola direzione. Spesso non hanno disciplina né autocontrollo, bensì lampi di genio e successi mirabili nel campo prescelto, e vivono in contraddizione con la divinità che esprimono con le realizzazioni artistiche. La comprensione del significato e della tecnica del genio è uno dei compiti della nuova psicologia. Il genio è sempre espressione dell'anima in qualche attività creativa, a rivelare il mondo del significato, della divinità e della bellezza che il mondo fenomenico comunemente vela, ma che un giorno mostrerà nella sua verità.

e. L'ANALISI.

251 La quinta qualità o attività condizionante dell'anima è l'*analisi*. È una legge che governa l'umanità. Non lo si deve dimenticare. Analisi, discriminazione, differenziazione e capacità di distinguere sono attributi divini. Se producono un senso di separazione e diversità è perché stimolano reazioni della personalità e sono perciò usati e applicati in modo personale. Quando invece conservano un senso di sintesi, e sono impiegati per applicare il Piano per il tutto, sono leggi e qualità dell'anima, essenziali per il retto svolgersi del proposito divino. Il Piano di Dio si manifesta mediante il *giusto uso dell'enfasi*, e quando si dà risalto a un solo aspetto, o qualità, se ne escludono o trascurano temporaneamente altri. È la parte principale dell'attività della legge dei cicli, con cui operano i Maestri. Essa comporta da parte Loro l'uso costante della facoltà d'analizzare e discriminare.

Il fatto che nel tempo e nello spazio le coppie d'opposti prevalgano e siano usate dai Maestri per tessere la rete della vita, dimostra la differenziazione primaria dell'Uno nei due, dei due nei tre, dei tre nei sette fondamentali, e di questi nei molti. L'opera procede dall'unità alla diversità e si compie interamente secondo la legge dell'anima, che è la legge di analisi entro la sintesi.

I "semi della diversità", come sono detti, sono importanti fattori che producono il mondo fenomenico. La Gerarchia li manipola come il giardiniere e da essi risultano le forme differenziate volute, le quali, a loro volta, danno luogo a ulteriori distinzioni. Seminarli, coltivarli e nutrirli fa parte del compito oggettivo della Gerarchia, specialmente all'inizio di una nuova era, come oggi. I Maestri anzitutto devono comprendere quale significato la volontà di Dio voglia esprimere in un determinato ciclo mondiale.

252 Devono penetrare il significato degli impulsi emananti da sorgenti più alte del Loro campo d'espressione e di dharma, e badare che i semi delle nuove forme siano adeguati all'intento voluto. Devono valutare la natura della realtà che una data epoca deve rivelare nel progressivo svolgersi del proposito divino; hanno quindi la responsabilità d'operare in modo che la realtà esteriore si approssimi (per apparenza e qualità) alla verità interiore. Tutto ciò è reso possibile dalla comprensione del fattore o regola dell'analisi, considerato come legge che governa o produce il dominio dell'anima, tanto sui livelli egoici che dell'apparenza. Questo è uno dei compiti principali della Gerarchia, che richiede il grado più acuto di controllo mentale, di comprensione intuitiva e di desiderio analitico. Riflettete su questi termini.

È opportuno ricordare che l'analisi governa l'emergere del quinto regno, di Dio, sul piano fenomenico. Questa comparsa presuppone una distinzione fra il quinto regno e gli altri quattro. È tuttavia una distinzione in una sola direzione, e precisamente in quella della coscienza. In ciò risiede la sua maggiore importanza, poiché sotto questo profilo il quinto regno si distingue dagli altri. Questi ultimi hanno tipi fenomenici separati e gruppi di forme differenziati. I

fenomeni del regno vegetale, per esempio, e di quello animale, differiscono di molto fra loro. Nel quinto regno invece si manifesterà un nuovo stato di cose. L'apparenza fenomenica esteriore sarà conservata in quanto forma, anche se di qualità migliore e più fine. Il regno di Dio si materializza nell'umanità, e per suo tramite. Ma nell'ambito della coscienza le cose saranno molto diverse.

Un Maestro di Saggezza è per apparenza simile a un essere umano. Ha gli attributi, le funzioni, le abitudini e il meccanismo fisici del quarto regno, ma entro la forma la coscienza è totalmente mutata.

253 Perciò l'analisi di cui trattiamo in queste pagine si riferisce a una distinzione di coscienza e non di forma. Benché più perfetto, il simbolo esterno resta immutato, ma la qualità e la consapevolezza differiscono da quelli di un essere umano, quanto questi da un vegetale. Questo concetto è alquanto nuovo ed ha implicazioni stupende. È il segreto di tutta l'attuale traslazione verso il mondo del significato, ed involve nuova consapevolezza e nuova valutazione, da parte umana, di un mondo di valori più vasto. Ma, e ciò è interessante, si tratta di una consapevolezza trasportata in un nuovo regno della natura, pur rimanendo parte del vecchio. Qui si produce la nuova sintesi e la fusione.

Il Piano di Dio non prevede la continua comparsa ciclica, all'infinito, di forme nuove e imprevedibili. L'umanità continuerà a migliorare il suo meccanismo per mantenersi all'altezza dello sviluppo della coscienza divina nell'uomo, ma poiché in esso si incontrano e fondono le tre linee della divinità, non è necessario che nel mondo fenomenico continuino ad apparire altre drastiche distinzioni, via via che si realizzano ulteriori stati di coscienza. In passato, ogni grande sviluppo di coscienza ha precipitato nuove forme. Non sarà più così. La coscienza di Dio operante nella e sulla sostanza minerale produsse forme completamente diverse da quelle che la stessa coscienza, agendo su una sostanza superiore, produsse in quello animale e umano. Secondo il piano divino per questo sistema solare, tale differenziazione di forma ha dei limiti e non può superare un certo grado. Lo si è raggiunto nel regno umano per questo ciclo mondiale. In futuro, *l'aspetto coscienza della Divinità continuerà a perfezionare le forme del quarto regno tramite coloro che possiedono la coscienza del quinto.*

254 Tale è il compito della Gerarchia dei Maestri. È la missione affidata al nuovo gruppo di servitori del mondo che, sul piano fisico, può farsi strumento della Loro volontà. Tramite questo gruppo, le qualità divine interiori di buona volontà, pace e amore, possono svilupparsi ed esprimersi mediante esseri umani, viventi nelle forme del quarto regno.

Ho considerato questi argomenti interessanti perché è essenziale comprendere in una certa misura l'analisi nell'ambito della sintesi. Troppo spesso la si scambia con la separatività. Il problema è complesso e difficile, ma a mano a mano che l'umanità sviluppa saggezza e conoscenza comprenderà le implicazioni che nasconde. Qui consideriamo il Piano secondo la comprensione che ne hanno gli iniziati.

f. LA FACOLTÀ, INNATA NELL'UOMO, DI IDEALIZZARE.

Siamo alla sesta regola, o legge, che è la facoltà — innata, inerente e spiritualmente istintiva — d'idealizzare, ed è interessante notare come vi siamo pervenuti in modo spontaneo e automatico, guidati dai fattori che determinano il dominio dell'anima. Istinto, intelletto, intuizione, ideazione e illuminazione, non sono che differenziazioni, o aspetti diversi di un'unica, grande facoltà propria dell'uomo, ed esistono, a vari livelli, in tutte le forme di tutti i regni. Tanto la capacità del minuscolo seme, profondamente celato nella terra oscura, d'attraversare

le barriere che lo circondano e d'emergere alla luce, quanto il potere di un essere umano di risorgere dalla morte nella materia alla vita di Dio, e passare dall'irreale al Reale, non sono che un solo fattore basilare d'idealismo.

255 L'antropologia e la storia spiegano l'evolversi dell'individuo e dei popoli, e le loro attività sul piano delle apparenze. Ma esiste un'altra storia, che oggi lentamente si formula, quella del seme di coscienza nella natura, e dello sviluppo della facoltà di riconoscere le idee e di procedere a realizzarle. Questa è la nuova storia che, come prevedibile, ci sta portando nel mondo del significato, e rivela progressivamente la natura degli impulsi e delle tendenze che senza posa hanno sospinto il genere umano dalla vita più materiale e primitiva al mondo della percezione sensibile.

I Maestri operano in questa sfera e invitano i discepoli a fare altrettanto. Soltanto oggi si comincia a capire il potere delle idee. La potenza dell'ideazione, le forme che le idee devono assumere, e promuovere il culto di quelle giuste, sono i problemi maggiori della nuova era.

g. IL MUTUO RAPPORTO DELLE GRANDI DUALITÀ

La settima regola — *il mutuo rapporto delle grandi dualità* — è una delle regole fondamentali per il dominio dell'anima, e tutt'altro che facile da comprendere. È basilare per la vita dell'anima. È tanto arduo comprendere il paradosso dell'unità dell'anima tramite la dualità perché in passato, parlando di coppie d'opposti, si è insistito soprattutto su quelle astrali e sulla necessità, per il genere umano, di scegliere lo stretto sentiero che corre fra esse. L'uomo sta sul campo di battaglia delle dualità e deve trovare il sentiero, sottile come filo di rasoio, che gli si apre dinanzi e lo guiderà all'iniziazione. Ma essenzialmente le coppie d'opposti non sono che i riflessi di una superiore corrispondenza divina. La legge che consideriamo è quella che governa i rapporti fra vita e forma, fra spirito e materia.

256 Ma non possiamo diffonderci ulteriormente, perché soltanto gli iniziati che nella loro vita hanno trasceso il riflesso inferiore delle dualità, cominciano appena a comprendere il vero significato spirituale di questa regola nel suo senso più ampio ed essenziale. Non è quindi il caso di discutere un soggetto così astruso in questo Trattato.

Nostro compito è piuttosto pervenire ad una saggia comprensione della visione, nella misura possibile a ciascuno. Soltanto così conseguiremo non solo la liberazione, ma anche la forza di vivere nel mondo, e servire il prossimo.

II. IL RAGGIO DELLA PERSONALITÀ.

1. L'appropriazione dei corpi.
2. La coordinazione della personalità.
3. Problemi di psicologia.

4. Malattie e problemi dei discepoli e dei mistici.

CAPITOLO II.

IL RAGGIO DELLA PERSONALITÀ

Introduzione

259 Affrontando questo nuovo capitolo del vostro studio, consideriamo l'uomo quale è sul piano fisico nella maggioranza dei casi. Generalizzando, si può dire che gli esseri umani possono essere raggruppati in quattro categorie:

1. Un numero limitato di uomini suscettibili all'influsso dell'anima, o che stanno per esserlo.
2. Personalità, oggi molto numerose.
3. Moltissimi in cui la coscienza mentale è in via di risveglio.
4. La grande massa dei non risvegliati, che è la gran parte della popolazione del mondo.

In ogni fase della storia umana, l'unica cosa che può essere in qualche modo condizionata dalla Grande Loggia Bianca è la *qualità* della civiltà. I Membri della Loggia sono autorizzati a lavorare soltanto con gli aspetti qualitativi affioranti della natura divina. Ciò, a sua volta, condiziona lentamente la vita della forma, e così l'aspetto forma gradatamente cambia e si adegua via via che procede verso la perfezione.

260 Questo condizionamento si compie tramite le anime che si reincarnano, perché dal grado del loro risveglio dipende la possibilità per la Gerarchia di persuaderle o influenzarle a considerare il tempo come questione d'importanza determinante per quanto riguarda l'incarnazione.

La maggioranza delle anime del genere umano si incarna obbedendo all'impulso, o desiderio, di sperimentare, e l'attrazione magnetica del piano fisico è l'elemento decisivo finale. Come anime, sono orientate alla vita terrena. In numero sempre maggiore, anime in via di risveglio, o quelle che (in senso esoterico) "stanno tornando in sé", entrano nell'esperienza della vita fisica solo vagamente consapevoli di un'altra e più sottile "trazione". Quindi non hanno un orientamento così marcato verso il piano fisico, come la gran parte dei loro simili. Queste anime in risveglio possono talvolta essere influenzate a ritardare o posporre l'accesso alla vita fisica, al fine di condizionare i processi della civiltà. O, al contrario, si può indurle ad affrettare l'incarnazione fisica per avvalersene come di agenti di quel processo. Esse non lo promuovono con un'attività determinata, o valutata con intelligenza, ma naturalmente, per il semplice fatto di vivere nel mondo e perseguirvi i loro scopi. Condizionano l'ambiente con la bellezza, o la potenza, o l'influsso delle loro esistenze, e spesso ignorano totalmente l'effetto prodotto. È quindi evidente che le trasformazioni necessarie nella nostra civiltà si potranno ottenere rapidamente o con lentezza, secondo il numero di coloro che vivono come *anime in fase di preparazione*.

261 Agli inizi del diciottesimo secolo, dopo il gran raduno centennale della Gerarchia del 1725, fu deciso d'influire in modo più definito su un gruppo d'anime in attesa d'incarnarsi, perché si affrettassero a scendere nella vita fisica. Lo si fece, e ne risultò la civiltà moderna, con i suoi frutti buoni e cattivi. La cultura che caratterizzò l'epoca Vittoriana, i grandi movimenti che destarono la coscienza umana a riconoscere la sua essenziale libertà, la reazione al dogmatismo della Chiesa, i grandi e meravigliosi progressi scientifici degli anni scorsi, le attuali rivoluzioni sessuali e proletarie, sono effetto delle accelerazioni "impulsive" che indussero all'incarnazione delle anime prima del loro tempo, ma la cui influenza condizionante era necessaria se si volevano rimuovere certe difficoltà (esistenti sin dal 1525). I cattivi effetti menzionati mostrano gli ostacoli dovuti allo sviluppo prematuro e agli indesiderabili progressi di ciò che si può chiamare (ma imprudentemente) male.

Quelle anime hanno spesso operato disastri in varie direzioni con la loro gran capacità di comprendere e la loro "potenza ostinata". Tuttavia, se si vedessero le cose come Coloro che le vedono dall'interno, e si fosse in grado di confrontare la "luce" dell'umanità odierna con quella di due o trecento anni fa, si riconoscerebbero gli enormi progressi compiuti. Ciò è dimostrato dal fatto che una schiera di "anime condizionanti", il nuovo gruppo di servitori del mondo, ha potuto apparire fin dal 1925. La loro venuta è ora possibile grazie all'opera già compiuta dalle anime che affrettarono l'incarnazione per impulso della Gerarchia. "Condizionare" e "condizionamento" sono termini che qui impiego spesso, perché appropriati ad indicare la funzione.

262 Per il loro livello evolutivo, lo stadio di sviluppo e la capacità di rispondere alle idee di gruppo e al Piano, tali anime possono scendere nella carne e cominciare, in maggiore o minor misura, ad attuare quel Piano ed evocare nella coscienza umana una rispondenza ad esso. In tal modo possono "preparare la via per l'avvento del Signore". Quest'ultima è una frase simbolica che indica un certo livello di cultura spirituale dell'umanità. Talvolta esse hanno una vaga coscienza di questo compito meraviglioso, ma per lo più sono del tutto ignare del loro destino di "qualificare". Come anime, sotto guida della Gerarchia e prima d'incarnarsi, sono coscienti dell'impulso di "scendere ad aiutare il pianeta dolente per liberare i prigionieri tenuti in dura cattività dal basso desiderio" (così dice *l'Antico Commentario*), ma, assunto il rivestimento di carne, quella coscienza svanisce e nel cervello fisico non sono consapevoli dello scopo che avevano stabilito come anime. Rimane soltanto l'impulso ad attività specifiche. Ma l'opera procede ugualmente.

Un numero esiguo d'anime invece s'incarna per libera decisione e di propria iniziativa; operano con chiara conoscenza e assolvono il compito del momento. Sono gli individui chiave d'ogni epoca e, psicologicamente, i fattori determinanti d'ogni periodo storico. Impongono il ritmo e vivono all'avanguardia. Focalizzano in sé l'odio e l'amore del mondo; operano come Costruttori o Distruttori, e ritornano donde erano venuti con i trofei della vittoria, cioè la libertà conquistata per sé o per altri. Hanno le ferite, psicologicamente parlando, inferte dagli avversari e la certezza di aver intrapreso e svolto con successo il compito loro assegnato.

263 La prima categoria d'esseri incarnati si è notevolmente accresciuta nel secolo scorso, ed è per questo motivo che ci si può attendere un rapido sviluppo delle caratteristiche dell'imminente era dell'Acquario.

La seconda categoria d'esseri umani, che ho designato come *personalità*, si fa potente anch'essa. Confluisce sia nel primo che nel terzo gruppo.

Oggi esistono nel mondo i seguenti tipi di personalità:

1. Quelle che si stanno rapidamente trasferendo nella categoria delle "anime condizionanti".

2. Personalità che sono uomini e donne integrati e coordinati, ma non ancora sotto l'influsso dell'anima. La loro "volontà personale e l'amore di sé" sono fattori tanto potenti nella loro vita da determinare un'influenza sull'ambiente. È bene notare la differenza esoterica fra *condizionare e determinare*. Il primo lascia il soggetto libero (sia esso un uomo, una razza o una civiltà). Semplicemente fornisce l'influenza e le condizioni in cui il meglio della razza possa fiorire in uno stato di perfezione. Il secondo non lascia libero il soggetto, ma "determina" mediante il potere egoisticamente applicato e utilizzato a fini personali, la via che un individuo, una razza o una civiltà dovrà seguire.
3. Personalità in via di risveglio. Si fondono con la terza categoria, di cui sono il fiore, o la migliore espressione.

264 In questo capitolo trattiamo soprattutto di questi tre gruppi di personalità. Il termine personalità è usato in modo molto generico, ed è bene elencare alcune definizioni, tanto in senso comune che strettamente spirituale. È importante (non è vero?) che gli studenti ne conoscano le diverse connotazioni, corrette o meno. Procediamo dunque:

Una personalità è un essere umano separato. Si potrebbe dire altrettanto bene *separativo*. Questa è la definizione più povera e generica; serve nel linguaggio comune, e riguarda ogni uomo in quanto persona. Quindi *non è esatta*. Molti non sono che animali con vaghi impulsi superiori, che restano solo impulsi. Vi sono quelli che sono né più né meno che *medium*. Con ciò alludo a tutti quelli che avanzano impotenti e alla cieca, dominati dalla densa natura inferiore del desiderio, di cui il loro corpo fisico è la semplice espressione o il mezzo. Sono influenzati dalla coscienza, dalle idee e reazioni di massa, e quindi completamente incapaci d'essere qualcosa d'autonomo perché modellati sui complessi di massa. Pertanto sono *medium* delle idee di massa; sono trascinati dalle sollecitazioni di predicatori e demagoghi, e ricettivi — senz'ombra di pensiero o ragionamento — ad ogni scuola di pensiero (spirituale, occulto, politico, religioso o filosofico). Ripeto che sono semplicemente dei *medium*, ricettivi a idee che non sono loro, né da loro raggiunte.

Personalità è chi agisce in modo coordinato, tanto per doti proprie che per la relativa stabilità della natura emotiva e il sano equilibrio del sistema ghiandolare. Ciò è favorito dal suo impulso ad acquisire potere e da condizioni ambientali favorevoli.

265 È un complesso di fattori che può manifestarsi in tutti i campi e fare di un uomo tanto un bravo caporeparto di fabbrica quanto un dittatore, secondo il karma, le circostanze e le opportunità. Non mi riferisco a quell'auspicabile coordinazione d'anima e corpo, che è uno sviluppo ulteriore. Suppongo semplicemente un fisico ben dotato, un buon controllo delle emozioni e sviluppo della mente. È possibile essere interiormente molto evoluti, e al tempo stesso disporre di uno strumento fisico così misero che la coordinazione risulta impossibile. In questi casi raramente si influenza l'ambiente in maniera durevole o potente. Non si può trasmettere o irradiare la forza interiore perché bloccati in ogni iniziativa dal fisico. Un uomo molto meno sviluppato interiormente, ma dotato di un fisico più responsivo e di ghiandole ben funzionanti, può di frequente influenzare l'ambiente in modo più efficace.

Personalità è l'uomo che ha un senso del destino. Un uomo del genere ha forza di volontà sufficiente per disciplinare la sua natura inferiore in modo da compiere il destino di cui è consapevole nel subconscio. Questi uomini si dividono in due gruppi:

- a. Coloro che non hanno alcun contatto con l'anima. Sono sospinti al loro destino da un senso di potere, dall'amor proprio, da una grande ambizione, da un complesso di superiorità, e dalla determinazione di raggiungere la loro vetta particolare.

- b. Coloro che hanno un contatto minimo con l'anima. Questi pertanto hanno metodi e moventi che sono un miscuglio d'egoismo e di visione spirituale. Il loro problema è complesso, perché quel contatto provoca, in effetti, un afflusso di forza che stimola la natura inferiore, pur accrescendo il dominio dell'anima. Questa tuttavia non è forte abbastanza da subordinare completamente la natura inferiore.

Una personalità è un essere umano perfettamente integrato. In questo caso si ha un uomo le cui nature fisica, emotiva e mentale si possono fondere, e di conseguenza possono agire come una sola e produrre un meccanismo sottomesso al volere della personalità. Ciò può verificarsi con o senza un preciso contatto con l'anima, ed è in questo stadio che si affaccia la predisposizione al sentiero della mano destra o sinistra. La coordinazione procede nel modo seguente:

- a. Coordinazione della natura astrale o emotiva con il corpo fisico. Per l'umanità nel suo insieme ciò accadde al tempo dell'Atlantide; oggi si attua nei gruppi etnici inferiori. Dovrebbe essere la meta dell'educazione dei fanciulli dai sette ai quattordici anni.
- b. Coordinazione delle nature fisica, astrale e mentale in un unico complesso. Ciò avviene oggi nell'insieme della razza Ariana, e sarà completato (per la maggioranza) quando il sole entrerà nel segno zodiacale del Sagittario, come ora sta entrando nell'Acquario. Si sta attuando rapidamente fra i più progrediti, e dovrebbe essere lo scopo dell'educazione degli adolescenti fra i quattordici anni e i ventuno.
- c. Coordinazione successiva fra personalità o anima, l'attenzione di quest'ultima essendo focalizzata sulla natura astrale, o del desiderio. È il compito immediato degli aspiranti d'oggi, e sarà la meta della razza che succederà all'Ariana.
- d. Coordinazione fra anima, mente e cervello, con esclusione del corpo dell'illusione, l'astrale. È la meta particolare dei discepoli mondiali.
- e. Coordinazione fra anima, personalità purificata e Gerarchia. È la meta degli iniziati oggi presenti nel mondo, e di tutti coloro che si preparano alla prima, seconda e terza iniziazione. La sua completa consumazione avviene all'iniziazione della Trasfigurazione.
- f. Coordinazione fra anima, personalità e spirito. Si produce tramite la Gerarchia delle Anime, frase che soltanto gli iniziati possono interpretare e comprendere. Questo processo segue la terza iniziazione.

Un uomo può essere considerato vera e propria personalità quando l'aspetto forma e la natura egoica sono unificati. Allorché l'anima influenza la personalità e pervade tutta la manifestazione inferiore, allora, ed allora soltanto, la personalità raggiunge pienamente il suo scopo, che è di essere la maschera dell'anima, la parvenza esterna delle forze spirituali interiori. Queste sono espressioni dell'anima, che è l'identità centrale o il punto focale fondamentale, sul piano mentale, della vita di Dio stesso. Essenza, coscienza e apparenza sono i tre aspetti della divinità e dell'uomo; la personalità, quando pienamente sviluppata, è "l'apparenza di Dio in terra". La stessa triplicità è espressa dai termini: vita, qualità e forma.

Sono definizioni semplici ed esternamente concise. Le definizioni intricate non garantiscono necessariamente l'esattezza, ed è facile smarrire i contorni netti di una verità in un mare di parole.

1. *L'Appropriazione dei corpi.*

268 L'ultima delle definizioni date ci conduce a considerare l'argomento dei raggi. *La personalità è la fusione di tre forze maggiori, sottoposte (alla fine, e dopo che la fusione sia compiuta) all'incidenza dell'energia dell'anima.* Questa si attua in tre tempi diversi occultamente detti "tre movimenti impulsivi" — usando quest'ultima parola nel suo vero significato, e non in quello solito, emozionale ed entusiastico. Essi sono:

- a. L'incidenza dell'anima nello studio dell'evoluzione umana che definiamo individualizzazione. In quel momento la forma diviene consapevole per la prima volta del tocco dell'anima. In linguaggio esoterico questo è detto "*Tocco d'Appropriazione*". L'anima allora si appropria il suo veicolo. Questo stadio è seguito da un lungo periodo d'adattamento, sviluppo ed espansione graduale. Ciò accade sulla via dell'esperienza, e in questo lasso di tempo l'anima rafforza la presa sul suo strumento, la natura inferiore.
- b. L'incidenza dell'anima è provocata dalle perplessità e congiunture critiche di fasi successive del sentiero dell'esperienza. In questo stadio, l'urgenza della necessità ed i dilemmi posti in giuoco dalle forze d'opposizione, inducono l'uomo a sottomettersi all'influenza superiore. Egli invoca allora disperatamente l'anima e le risorse spirituali latenti nella sua natura divina, fino a quel momento rimaste inutilizzate. Questa incidenza è detta "*Tocco d'Accettazione*", e indica che l'anima accoglie la supplica della personalità, che chiede soccorso e luce. L'anima accetta l'istanza della personalità, che vuol essere guidata.

269 Si noti che qui si tratta dell'atteggiamento assunto dall'anima verso la personalità, e non quello di quest'ultima verso l'anima, che di solito si considera. In questo trattato ci occupiamo principalmente delle reazioni e dell'attività dell'anima, tramite la sua energia di raggio, e della sua risposta alle richieste delle forze, focalizzate, combinate e integrate, della personalità.

- c. L'incidenza dell'anima nel momento delle varie e successive iniziazioni cui il discepolo alla fine è sottoposto, mentre passa dal quarto al quinto regno di natura. È lo stadio detto "*Tocco di Illuminazione*", e con la riunione delle forze della personalità purificata e quelle dell'anima che "si avvicina", "si accende una luce non si spegne".

In queste tre incidenze:

1. tocco d'appropriazione sul piano fisico;
2. tocco d'accettazione sul piano astrale;
3. tocco d'illuminazione sul piano mentale, è riassunto in modo chiaro e conciso l'atteggiamento dell'anima nei riguardi del suo strumento che rapidamente si prepara.

Il grande Tocco d'Appropriazione, per l'umanità come insieme, è cosa del passato. Il Tocco d'Accettazione accade sul campo di battaglia della natura emotiva, e quello d'Illuminazione si effettua tramite la mente.

Le prime tre iniziazioni esprimono queste tre fasi, o incidenze, e si può anche affermare che la razza Lemure, l'Atlantidea e l'Ariana sono espressioni delle reazioni umane a questi tre accostamenti dell'anima.

270 La terza iniziazione vede l'anima e la personalità perfettamente fuse, sì che la luce

splende, ed i grandi Approcci tra anima e forma trovano compimento.

Oggi, in questo ciclo particolare, e nella razza Ariana, la Gerarchia (quale espressione del regno delle anime) ricapitola quei tre passi inevitabili, e compie certe aperture, o approcci, verso il genere umano. Possiamo dunque suddividere l'umanità in tre gruppi, in relazione ai tre principali approcci:

- a. *L'Approccio d'Appropriazione esprimerà l'effetto, sulle masse non evolute*, della stimolazione attuale. Migliaia e migliaia di uomini sono in procinto di destarsi, e nei prossimi anni perverranno alla coscienza dell'anima, poiché l'anima d'ogni individuo intensifica l'appropriazione iniziale della crisi lemurica d'individualizzazione, e quell'antico evento è di nuovo inscenato quale ricapitolazione necessaria. Tutto ciò giace oggi quasi del tutto nell'ambito della coscienza. La grande appropriazione avvenne milioni di anni or sono. Oggi, nella coscienza, si produrrà un gran risveglio al significato di ciò che fu, in quel tempo, un evento soprattutto fisico, e moltitudini di uomini ne diverranno consapevoli, nella loro coscienza cerebrale. Ciò avviene grazie ad un rinnovato approccio dell'anima, e da un passo che questa compie verso il suo riflesso, la personalità, e col tempo determina il conseguente riconoscimento da parte dell'uomo.
- b. *L'Approccio d'Accettazione* sarà altrettanto ben riconosciuto *dagli uomini intelligenti e più evoluti*. Essi si desteranno al rapporto esistente fra personalità e anima, e fra le forze della natura inferiore e l'energia dell'anima. È il compito particolare del nuovo gruppo di servitori del mondo, se vediamo le loro attività dal punto di vista della Gerarchia. L'opera loro è di facilitare l'accesso d'energia dell'anima, che si esprime come amore e buona volontà. Ciò a sua volta causa la pace — individuale, collettiva e planetaria — e il grande aspetto di gruppo dell'approccio sarà compiuto, ed è oggi in fase di attuazione.
- c. *L'Approccio d'Illuminazione* sospinge il discepolo oltre la porta dell'iniziazione, ed è l'effetto della stessa energia sulle personalità dei discepoli, che trasforma il loro spirito d'aspirazione nella luce dell'iniziazione.

271

I misteri del mondo, della carne e del diavolo (per usare la terminologia simbolica e formale della cristianità) si stanno per trasmutare con rapidità nei Misteri del Regno di Dio, dell'energia dell'anima, e della rivelazione della divinità. Il segreto del loto rovesciato (il mondo) sta per essere rivelato dal loto aperto del regno delle anime. Il segreto della carne, che è la prigione dell'anima, è rivelato dal profumo del loto dell'anima che si schiude. Il mistero del diavolo sarà infine visto come quello della luce del cospetto di Dio, che rivela ciò che è indesiderabile e deve essere mutato e abbandonato, e che così trasforma la vita con la luce che emana dalla natura di Dio.

È utile studiare questi tre accostamenti dell'anima — individuali o gerarchici — meditarli e prepararci ai necessari riconoscimenti. Riflettiamo inoltre sulle seguenti triplicità:

1. Coscienza di massa. Autocoscienza. Coscienza di gruppo.
A tempo debito conducono alla:
2. Appropriazione ... Accettazione ... Illuminazione.
Attraverso i seguenti processi collettivi:
3. Esperienza Lemure ... Esperienza Atlantidea ... Esperienza Ariana.
E queste fasi individuali:
4. Esperienza ... Discepolato ... Iniziazione.

272

Producenti a loro volta:

5. Prova collettiva ... Discepolato collettivo ... Iniziazione collettiva.

E individualmente:

6. Aspirante ... Discepolo ... Iniziato.

E infine:

7. Il nuovo gruppo di servitori del mondo ... La Gerarchia.... Il Regno di Dio.

Lo studio comparato di questi stadi o fasi rivela come emerge la relazione fra ego e personalità, e che la caratteristica che li distingue per quel che riguarda l'aspirante, è il punto focale o la concentrazione dell'aspetto vita. Nella personalità il fuoco della coscienza è la *Forma*. Nell'individualità si trasferisce *nell'Anima*. È tutta questione del punto ove converge l'attenzione. Gli "accostamenti" fra anima e personalità sono i processi del loro rapporto nei periodi di transizione. Per quel che riguarda l'umanità sono chiamati i Grandi Accostamenti della Gerarchia, e rappresentano l'anima dell'umanità entro la forma di razza. Il nuovo gruppo di servitori del mondo è composto di uomini che hanno risposto a uno di essi. Ciò fatto, essi diventano un gruppo che collega la Gerarchia all'umanità, e quindi asseconda i compiti della Gerarchia planetaria.

Soltanto ora è possibile rivelare questi Approcci nel periodo in cui avvengono. Quando si verificò il primo al tempo della Lemuria, n'erano a conoscenza solo i Membri della Gerarchia. Coloro che ne furono oggetto registrarono vagamente un impulso più intenso a elevarsi a cose migliori. Nacque l'aspirazione, aspirazione cosciente, se così può dirsi quel vago anelito dell'uomo animale.

273

Oggi il progresso evolutivo è stato tale che molti registrano coscientemente l'influenza dell'anima e il futuro approccio della Gerarchia. Tale capacità di registrare il Tocco di Illuminazione, è in massima parte dovuto al successo dell'opera del Cristo compiuta in terra duemila anni or sono. Egli rese familiare il concetto di divinità, cosa totalmente nuova per l'uomo. In tal modo spianò la via dell'accostamento successivo, in vaste proporzioni, del Regno delle Anime, tramite la Gerarchia e il suo agente, il nuovo gruppo di servitori del mondo. Ciò rivela in parte un aspetto spesso trascurato dell'opera del Cristo.

Oggi, con l'avvento del settimo raggio, gli accostamenti fra i due regni superiori, degli uomini e delle anime, saranno facilitati di molto, perché il lavoro magico di produrre e attuare il loro rapporto comincia a procedere come si desidera. È opera del raggio di Ordine Magico, ottenere la sensibilità a uno dei Grandi Accostamenti che ora si tenta. Soltanto dalla storia l'umanità saprà quanto sia meravigliosa l'epoca che attraversa, e potrà apprezzare il significato dell'opera della Gerarchia, e la grandiosità e il successo di quanto questa ha realizzato dal 1925 a oggi, per effetto dell'impulso promosso nel 1875.

Non rimane altro da dire a questo proposito, salvo osservare che i primi indizi dell'opera compiuta durante il Wesak del 1936 e la risposta suscitata nell'umanità dovrebbero garantire il successo.

274

Stiamo calmi e pronti, saldi e senza timore, così proteggendo i risultati del passato, e (insieme a tutti i veri servitori sparsi nel mondo) costituiremo un punto focale positivo per trasmettere energia spirituale.

Prima di continuare lo studio del raggio della Personalità sarà utile aggiungere una considerazione a quanto esposto circa i tre grandi Accostamenti dell'anima, ossia i tre Tocchi, agenti di trasformazione o iniziazione nella vita della personalità. Gli studiosi devono ricordare che nella vita del piccolo sé esiste sempre un'analogia, o una corrispondenza, riflesso delle attività del Sé superiore. Come l'anima compie tre approcci verso il suo strumento o riflesso, l'essere umano, anche la personalità integrata si accosta all'unione con l'anima mediante tre

tocchi simili. Sarà bene delucidare maggiormente quest'argomento.

L'attività personale che corrisponde all'*Accostamento di Appropriazione*, è l'effetto del riorientamento e del riassetto che hanno luogo nella vita della personalità sul sentiero della prova. L'aspirante, dopo molte lotte e tentativi, "tocca" d'improvviso per un istante il livello dell'anima, e comprende il significato delle parole "contatto con l'anima". Esso non è più un desiderio, una visione, una credenza teorica o una speranza. È un'esperienza e un fatto. "Contatto con l'anima" e "percezione della vibrazione dell'anima" sono frasi spesso usate. Sarebbe utile per gli studenti imparare a valutare il fatto che quando "in meditazione profonda" si stabilisce un rapporto improvviso e riconosciuto, la personalità ha risposto per la prima volta in maniera tale che "l'appropriazione" da parte dell'anima del suo strumento (chiamata individualizzazione) è ripetuta dalla personalità che si appropria dell'anima ispiratrice e adombrante. Questa esperienza segna un evento significativo nella vita d'entrambe, e l'uomo non è più lo stesso. Ha preso parte a un'attività dell'anima.

275 Questo grande evento, se guardato da questo canto, dovrebbe portare nuova luce e rinnovata iniziativa nella meditazione dell'aspirante. Come l'anima, mediante un'azione preordinata, si è individualizzata in una forma umana, così l'aspirante, sempre per un'attività predisposta, muove il primo passo per individualizzarsi in una forma spirituale, e la coscienza si trasferisce da una natura corporea in un corpo "non fatto con mano, eterno nei cieli". Il piccolo sé ripete l'attività del grande. L'evento sul sentiero dell'ascesa rivela il significato di quanto accade sul sentiero discendente.

Si insegna che fra la prima iniziazione (in cui culmina la crisi di appropriazione sul Sentiero dell'Ascesa) e la seconda passa molto tempo. Anche ciò ha la sua corrispondenza in eventi remoti, poiché molto tempo è trascorso da quando ebbe luogo l'individualizzazione, in senso tecnico. Questo primo avvicinamento dell'anima avvenne al tempo della Lemuria, oppure in una crisi ancora più remota, su quel pianeta morto che è la luna. Come allora la forma dell'uomo animale dovette raggiungere un certo livello di sviluppo, oggi la forma umana deve pervenire all'integrazione della personalità, prima che si riproduca coscientemente l'Approccio di Appropriazione.

Nella vita dell'aspirante sopravviene poi il passaggio dal sentiero della prova a quello del discepolato. Ciò è il risultato di un'attività che riflette l'Accostamento di Accettazione nella sua vita personale. Avviene sul campo di battaglia del piano astrale. Qui il discepolo accetta coscientemente l'inevitabile processo di trasmutazione che fa della personalità uno strumento idoneo per l'anima.

276 Stando fra le coppie d'opposti, impara il segreto della dualità, e come Arjuna (fermo nel punto di mezzo) cerca la via d'uscita, e infine acconsente al compito che l'attende. È lo stadio di sottomissione cui ogni discepolo si assoggetta.

Per mezzo dell'*accettazione* l'aspetto astrale della personalità si allinea con il proposito divino dell'anima immanente. Non è una sottomissione negativa, debole, né il consenso, cosiddetto triste e mansueto, al volere di Dio, ma l'assunzione positiva e dinamica di una certa posizione, o atteggiamento, nella battaglia della vita. Essa riconosce correttamente, come fece Arjuna, le pretese d'entrambi gli eserciti (del Signore e della Personalità), e pur accettando i fatti del caso, il discepolo si erge e combatte come meglio per il privilegio della retta comprensione e della retta attività. Come l'anima nel remoto passato, con il tocco d'accettazione, accondiscese all'obbligo assunto al momento dell'appropriazione, e le pretese della personalità nei suoi confronti si definirono sempre meglio, ora la personalità inverte il processo e riconosce le richieste dell'anima. Ciò segna, è chiaro, uno stadio ben preciso nella vita dell'aspirante, e causa quell'infelice senso di dualismo che produce angoscia e dolore nella vita di tutti i discepoli. È a questo punto della *Via* che molti discepoli ben intenzionati cadono.

Invece di tenersi saldi nell'essere spirituale e assumere una ferma posizione al centro fra le coppie d'opposti, così intensificando il tocco d'appropriazione, e sforzarsi di realizzare l'accettazione, piombano nelle illusioni dell'autocompatimento. Ciò blocca il processo d'appropriazione. Ne consegue allora una lotta furiosa nel tentativo di cambiare il tema della loro vita, e scordano che esso incarna la Parola dell'anima in ogni singola incarnazione e che nessun tema — poiché chiama in esistenza condizioni particolari — può fornire le circostanze adatte al pieno e completo sviluppo. Tanto si preoccupano del tema che ne dimenticano l'autore.

La riedizione drammatica che la personalità fa del Tocco d'Illuminazione (inscenato dall'anima), ha luogo sul Sentiero dell'Iniziazione. Il Buddha la rappresentò per noi quando raggiunse l'illuminazione e divenne l'Illuminato.

Vi è una questione di particolare interesse che si può forse illustrare. Dio, o qualsiasi termine si usi per esprimere l'Origine di tutto ciò che esiste, riproduce costantemente questi approcci drammatici per le Sue creature. Così facendo, nel corso della storia sono emerse o devono inevitabilmente comparire due grandi classi di Avatar. Vi sono, in primo luogo, Coloro che incarnano in Sé i grandi accostamenti dell'anima. E vi saranno (notate il cambiamento di tempo) coloro che incerneranno gli accostamenti umani, cioè le attività personali che corrispondono a quelli dell'anima. In linguaggio esoterico sono detti "gli Avatar della discesa logica sul sentiero radiante di..." e "gli Avatar della discesa divina sulla Via della Rivendicazione". Non posso tradurre più chiaramente, né trovare un termine adeguato per la frase che descrive il sentiero radiante.

Sulla Via degli Approcci discendenti, il *Buddha* dal piano mentale e a quel livello incarnò in Sé l'illuminazione splendente, che è effetto di un raro avvenimento — un *Tocco Cosmico*. Offerse agli uomini il Sentiero della Luce, di cui conoscenza e saggezza sono due aspetti. Questi, quando in reciproca relazione, producono la luce. Il Buddha, con un singolare procedimento esoterico, incarnò dunque in Sé la forza e l'attività del terzo raggio, ossia del terzo aspetto della divinità: il divino principio cosmico di Intelligenza.

278 Fondendolo con il raggio del nostro sistema solare (quello dell'Amore) espresse alla perfezione il significato della luce nella materia, del principio intelligente nella forma, e fu l'Avatar che recò in Sé i semi perfettamente maturati del sistema solare precedente. Non dimenticate che questo sistema è il secondo di una serie di tre, come detto nel *Trattato del Fuoco Cosmico*.

Gli successe l'altro grande Avatar, il Cristo, il Quale, sviluppando in Sé tutta la luce e la saggezza del Buddha (essendo pienamente illuminato in senso occulto e spirituale) sulla Via dell'Accostamento Discendente, incarnò pure la pace dell'inclusività, che proviene dal *Tocco di Divina Accettazione*. Fu la forza incarnata della sottomissione, e trasferì l'approccio divino al piano astrale, del sentire.

In tal modo i due grandi Figli di Dio stabilirono due grandi stazioni d'energia e di luce, e ne fu grandemente facilitata la *discesa* in manifestazione della vita divina. La *Via* è ora aperta, cosicché *l'ascesa* dei figli degli uomini è del tutto possibile. La nuova religione futura dovrà essere edificata proprio su questi due concetti: discesa divina e corrispondente ascensione dell'uomo.

Esistono altre centrali di potere, frutto dell'opera di vari Salvatori. Con l'andar del tempo l'umanità dovrà stabilire il contatto con esse, riproducendo individualmente (su scala ridotta) gli accostamenti cosmici, o i tocchi divini, drammaticamente rappresentati dagli Avatar cosmici, il *Buddha* e il *Cristo*. Questi è il Primo Iniziatore, appunto perché si è maggiormente accostato all'umanità, focalizzando l'energia divina sul piano astrale mediante la Sua divina accettazione.

279 Questi due centri di forza si possono considerare i Templi dell'Iniziazione per cui tutti i discepoli sono destinati a passare. Tale transizione è il tema della religione futura.

Il genere umano fece ingresso nei Templi al primo grande *Accostamento* cosmico di *Appropriazione* all'epoca della Lemuria. Alcuni uomini, più progrediti, vi entrarono ai tempi dell'Atlantide e più numerosi vi entreranno nell'immediato futuro, mentre un certo numero di essi sarà elevato all'immortalità, ma dal canto di tutto il complesso umano è l'iniziazione dell'ingresso quella cui è destinata la maggior parte, e non quella dell'elevazione. Non alludo alle cinque iniziazioni maggiori, bensì a certi eventi di gruppo di natura eminentemente cosmica. Quelle che costituiscono la meta dell'umanità, sono di natura individuale, e, per così dire, sono un periodo preparatorio d'espansioni di coscienza. Vi furono, se così posso esprimermi, sette passi, o approcci, da parte della vita di Dio ai regni sub-umani, prima dell'*Accostamento di Appropriazione*, quando l'umanità s'individualizzò. Come sapete, cinque iniziazioni attendono i discepoli, e sono altrettante tappe verso l'*Accostamento di Accettazione* che diverrà possibile fra non molto. Dopo queste sette e cinque tappe, altre tre ve ne sono da superare prima che abbia luogo, in un remoto futuro, l'*Approccio* cosmico di *Illuminazione*. Così l'umanità entra nella Corte esterna dell'amore di Dio, passa nel Luogo Sacro, ed è elevata nel luogo Segreto dell'Altissimo.

In seguito, verrà l'Avatar che incarna in Sé tutta l'illuminazione del Buddha e l'amore accettante del Cristo.

280 Egli però incarna anche l'energia che produsse l'*Accostamento di Appropriazione* ed al Suo apparire l'umanità s'impossesserà della sua propria divinità riconosciuta, e sulla terra si formerà una stazione di luce e di potere che consentirà d'esternare i Misteri iniziatici. Gran parte del turbamento attuale è provocato proprio da quest'approccio, perché quell'Avatar sta giungendo.

I lettori che ancora non sono discepoli accettati non capiranno molto di questo soggetto. Si tratta di alcuni dei più grandi misteri. Ma un mistero è tale fintanto che perdurano ignoranza e incredulità. Non esistono misteri quando vi è conoscenza e fede. L'avvento dell'Avatar che fonderà in Sé tre principi della divinità è un avvenimento futuro inevitabile e quando apparirà "si vedrà la luce che è sempre stata; si capirà l'amore che mai cessa, e irromperà la radianza celata nel profondo". Avremo allora un mondo nuovo che esprimerà la luce, l'amore e la sapienza di Dio.

Questi tre Templi dei Misteri (due già esistenti, il terzo futuro) sono rispettivamente connessi a uno dei tre aspetti divini, e vi scorre l'energia dei tre raggi maggiori. Negli approcci corrispondenti, da parte umana, sul sentiero dell'ascesa, è l'energia dei quattro raggi minori di Attributo che dà il potere di compierli. Il quinto regno si manifesterà tramite l'opera attiva e la guida dei "guardiani tutelari" di quei templi. Il *Buddha* presiede al Tempio che è sul piano mentale, e quivi terminerà l'opera Sua incompiuta. Il *Cristo* presiede al Tempio che è sul livello del sentimento senziente e dell'aspirazione amorevole, poiché quello è il luogo dove si svolgono i più ardui processi iniziatici.

281 La ragione di tale difficoltà e dell'importanza di questo Tempio è che il nostro solare è un sistema di *Amore*, di risposta senziente all'amore di Dio, che si sviluppa mediante l'innata facoltà di sentire. Ciò richiede la collaborazione di un Figlio di Dio che incarni due principi divini. In futuro verrà un Avatar che, senza raggiungere la perfetta illuminazione del Buddha né la pienezza dell'amore divino del Cristo, sarà tuttavia largamente dotato d'amore e saggezza, congiunti al "potere di materializzare" che gli permetterà d'istituire una centrale di forza divina sul piano fisico. Sotto molti aspetti il Suo compito è assai più difficile di quello dei due Avatar precedenti, in quanto racchiuderà in Sé non solo le energie dei due principi divini già "debitamente ancorati" in terra dai Suoi due grandi Fratelli, ma pure buona parte di un terzo,

mai prima usato sul pianeta. Egli manifesterà il volere di Dio, di cui finora invero non sappiamo nulla. Il Suo compito è tanto arduo che il nuovo gruppo di servitori del mondo è preparato a collaborare con Lui. Così un aspetto del principio del primo raggio sarà ormeggiato in terra per opera Sua.

282

Ciò che lo studente può comprendere è che il *Piano* sarà l'impulso dinamico di questa terza energia vitale che pervaderà la corte esterna del Tempio, stabilendo un Tempio iniziatico sul piano fisico, ed esternando per certi aspetti possibili le attività della Gerarchia. Allora la prima iniziazione avverrà sulla terra. Non sarà più un segreto. È l'iniziazione della corte esterna, dell'approccio dell'anima sulla Via che discende in manifestazione, e della conseguente appropriazione, da parte della personalità sulla Via Ascendente, dell'energia divina elargita.

Il Luogo Sacro è quello della seconda iniziazione, che sarà assunta un giorno sul piano astrale, quando l'illusione quivi imperante sarà un poco dissipata. Il Cristo vi presiede e, ripetuto, per noi è la più difficile e la più trasformatrice. Vi si conclude il processo d'accettazione, da parte dell'anima, delle richieste di vita spirituale della personalità e la sottomissione di questa all'anima.

Giunge infine l'iniziazione della Trasfigurazione, in cui si sprigiona la luce, si dà il *Tocco d'Illuminazione*, e anima e personalità si ergono come una cosa sola. Ciò richiede l'aiuto del Buddha e l'ispirazione del Cristo, ed è "occultamente sorvegliato" dall'Avatar del piano fisico.

Queste informazioni alludono a ciò che accadrà quando le personalità umane saranno attive e in fase di crescente risveglio. L'avvento dell'Avatar che fonderà la stazione di luce e potere sul piano fisico dipende dal rapido sviluppo e dalla comparsa di personalità integrate, capaci d'amare, di pensare e disposte a servire. Questo è un nuovo accenno ad uno degli aspetti più esoterici dell'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo, e al tempo stesso del perché è stato scritto questo *Trattato dei Sette Raggi*. La comprensione dei raggi e delle forze stimolatrici, nelle quali, mediante le quali e con le quali la personalità deve lavorare è essenziale perché sia possibile l'opera di questo terzo Avatar, di provenienza cosmica.

Abbiamo tratteggiato per sommi capi alcuni problemi della personalità dal punto di vista di finalità più grandi. Secondo i dettami della legge occulta, abbiamo cominciato dal rapporto tra forma e anima, dalla discesa della vita e dall'ascesa dei figli di Dio, e siamo avanzati col pensiero fino alla realtà della Gerarchia, operante sotto la stessa legge, e alla sua relazione con il nuovo gruppo di servitori del mondo.

283

Quanto si è scritto finora a proposito dell'iniziazione riguarda soprattutto i rapporti dell'individuo con l'anima e la Gerarchia. Qui sono presentate alcune *implicazioni di gruppo*. Il nuovo gruppo di servitori del mondo è collegato alla Gerarchia come il corpo all'anima, ed essi a loro volta sono similmente collegati come gruppo d'anime al genere umano. Abbiamo quindi:

- | | |
|---|--------------------------------------|
| 1. Anima..... | Corpo. |
| 2. Quinto regno..... | Quarto regno. |
| 3. Gerarchia..... | Nuovo gruppo di servitori del mondo. |
| 4. Nuovo gruppo di servitori del mondo..... | Umanità. |
| 5. Un'anima..... | Una Personalità. |

Ciascuna unità discende verso l'unità collegata in ascesa (in termini di un approccio da due direzioni). Ciò avviene per impulso divino e aspirazione umana, ugualmente sottoposti alla:

1. Legge del Karma.

2. Legge di Necessità.
3. Legge dei Cicli.
4. Legge di Attrazione.

Torniamo ora a un livello di comprensione pratica. Se pure ci volgiamo talvolta a questi grandiosi argomenti, si ricordi che non sono discussioni destinate alla presente generazione di lettori, ma a quelli che stanno per incarnarsi, che le capiranno meglio dell'aspirante di media evoluzione che ora le studia. Nella personalità, come già detto, s'incontrano e fondono tre energie, che si esprimono mediante una forma esterna tangibile, essa stessa colorata, motivata e condizionata da una quarta: l'energia della materia fondamentale.

284

Questa materia è il prodotto del primo sistema solare, per cui l'energia di cui è costituita non appartiene affatto a questo sistema, se non per un atto d'appropriazione compiuto dal Logos planetario agli albori dell'attività creatrice di Dio. L'energia dell'anima dimorante nella forma cerca di stimolare e motivare questo gruppo di quattro energie. Quel quinto tipo d'energia è in sé di natura duplice, quale archetipo trascendente sia della mente che dell'emozione, o volontà e amore. Le sei energie a loro volta sono animate o stimolate dalla vita di Dio, così formando le sette ora in manifestazione. Tutto ciò è ben noto, poiché la teoria è l'ossatura del corpo occulto della verità, e in quest'enunciazione è formulata la struttura essenziale su cui l'esoterismo è costruito. L'ho presentata in termini d'energia, e non di principi o di corpi, per allineare la Saggazza Antica con la verità e le conclusioni scientifiche moderne.

Abbiamo dunque:

La Personalità.

1. *L'energia della mente.* La forza di manas. Il riflesso della volontà e del proposito divini. Motivazione. L'impulso a formulare piani, secondo la Legge di Sintesi.
2. *L'energia del sentire.* La capacità di rispondere. Il sentimento emotivo, l'energia astrale. Il riflesso dell'amore. La forza del desiderio. L'impulso ad aspirare. Lo stimolo evolutivo divino. La tendenza ad attrarre, a essere magnetico, secondo la Legge di Attrazione.
3. *L'energia della vita.* La capacità d'integrare, di coordinare. La forza del corpo eterico o vitale. Il riflesso dell'attività intelligente o moto divino. L'impulso ad agire, a essere dinamico, secondo la Legge di Economia.
4. *L'energia della materia densa.* L'attività esteriorizzata. Le reazioni automatiche dell'involucro esterno. Il più denso punto di unità. L'aspetto più basso della sintesi.

285

L'Anima.

5. *L'energia di buddhi.* La forza dell'amore divino raziocinante. L'intuizione. È parte del fiore d'energia attrattiva, e si focalizza nei "petali d'amore del loto egoico". Si riflette nella coscienza senziente, astrale, emotiva, della personalità.
6. *L'energia di Atma.* La forza della volontà divina. L'incarnazione del proposito divino. Si focalizza nei "petali del sacrificio del loto egoico". Il suo riflesso si trova nella natura mentale della personalità.

Lo Spirito.

7. *L'energia della vita stessa.*

Queste energie costituiscono l'essere umano, una unità d'energia. Esse ne fanno

essenzialmente un essere attivo dotato d'intelligenza, amore e vitalità. Si sviluppano successivamente nel tempo e nello spazio e, per effetto del grande esperimento evolutivo, lo portano infine al pieno fiorire della sua natura, e alla completa espressione delle sette energie che lo condizionano.

A questo punto sorge la domanda: l'uomo, quando diventa consapevole, nella sua coscienza personale e separata (quale percepita nel cervello allo stato di veglia) della vera esistenza di queste sette energie? Risponderei:

286

1. L'uomo non evoluto, e quello di basso livello, sono consapevoli degli stimoli della natura fisica automatica e degli impulsi del corpo eterico o vitale.
2. Gli esseri umani in via di risveglio si coordinano e diventano consapevoli tanto degli impulsi e degli stimoli primitivi suddetti, quanto delle reazioni senzienti ed emotive del corpo astrale.
3. L'umanità intelligente è, a tempo debito, condizionata dagli stimoli, dagli impulsi e dalla sensibilità delle tre energie inferiori, più quella della mente. Quando ciò sia realmente raggiunto, l'uomo può dirsi certamente un aspirante sul sentiero della prova.
4. Gli aspiranti diventano ora consapevoli della quinta energia fondamentale, dell'anima. La risposta ad essa e l'attività riunita delle energie dell'anima (buddhi-atma) sviluppano la corona esterna dei petali del loto, quelli della conoscenza, formati da tre tipi di forza:
 - a. Manasica. È l'energia dei livelli astratti del piano mentale, inerente all'anima.
 - b. Mentale. È l'energia dei livelli concreti del piano mentale, ed è un vero contributo dello stesso essere umano.
 - c. L'energia della mente presente nella materia stessa. Si tratta della mente inerente, ereditata da un sistema solare precedente.

287

- Questi tre aspetti d'energia mentale sono così fusi, e sono la sintesi della forza intelligente della divinità. Incorporano quel tanto della mente di Dio che un essere umano può contenere nel tempo e nello spazio, in quanto sono:
- a. L'energia della vita intelligente, proveniente da Dio Padre.
 - b. L'energia dell'anima intelligente, o coscienza, proveniente da Dio Figlio.
 - c. L'energia della materia intelligente, proveniente da Dio Spirito Santo.
5. I discepoli lavorano ad integrare la personalità con l'anima, ossia alla sintesi delle prime cinque energie, mentre riconoscono in modo cosciente i petali dell'amore del loto, e l'intuizione lentamente si ridesta. Quei petali, forme simboliche per esprimere l'energia, hanno una duplice attività: attirano verso l'alto le energie planetarie e proiettano in basso quelle della Triade spirituale, espressione della Monade.
 6. Gli iniziati stanno per pervenire alla coscienza della sesta energia, quella di atma, l'aspetto volontà dello Spirito. Ciò li induce a collaborare con il Piano e, tramite i petali del sacrificio a estrarre il loro servizio. Questa è sempre la meta dei membri iniziati della Gerarchia. Essi comprendono, esprimono e lavorano al Piano.
 7. Dopo la terza iniziazione, il discepolo comincia ad operare con lo Spirito ed a comprenderne il significato, e la sua coscienza passa per gradi dalla sfera dell'Anima alla Monade, proprio come quella della personalità si trasferì dalla consapevolezza inferiore a quella dell'anima.

Questo è il secondo pannello, se possiamo dire così, del trittico disegnato in queste pagine, della vita divina quale si esprime tramite la coscienza umana. Cerco di descriverla in mo-

do accessibile. Il primo pannello conteneva implicazioni universali. Fu elaborato nel *Trattato del Fuoco Cosmico*.

288 Il secondo, delineato in questo *Trattato dei Sette Raggi*, offre una prospettiva dello sviluppo sintetico dell'uomo. Il terzo riguarda il campo del lavoro di sintesi, ed è incorporato nel *Trattato di Magia Bianca*.

Sarà bene ora tornare a quanto detto in precedenza:

1. Il corpo mentale è governato dal 1°, 4° e 5° raggio.
2. Il corpo astrale, dal 2° e 6° raggio.
3. Il corpo fisico, dal 3° e 7° raggio.

Spesso lo si trascura, ma si dovrà riordinare le idee in proposito. Infatti la comprensione di queste forze predominanti, che condizionano i vari veicoli, metterà in luce il vero problema della psicologia, e avvierà a risolverlo. Ricordate che l'affermazione e l'elenco precedenti sono fra i più importanti di questo Trattato, per quanto concerne la psicologia.

Gradualmente si vedrà che certe meditazioni di raggio possono evocare l'influenza dell'anima, e ne tratterò più avanti. Saranno date alcune formule di meditazione, semplici ma potenti, ad uso di chi ha una personalità integrata, per allineare l'uno o l'altro dei veicoli e quindi controllarli.

Avrete osservato che fra i raggi che governano la mente uno la collega a quello del sistema solare, che è il raggio cosmico dell'amore. Si tratta del raggio di Armonia, il quarto, ma è anche Armonia tramite Conflitto. È importantissimo, in quanto può spiegare tutto il problema del dolore e della sofferenza. Sarà bene rivolgere l'attenzione a quel raggio e alla natura mentale che gli è connessa. La comprensione di tale relazione indica la via d'uscita, o l'uso della forza che condurrà l'uomo oltre i suoi limiti.

289 Chiunque sia pervenuto all'integrazione della personalità, quando è sul sentiero deve evocare questa quarta energia per condizionare in modo corretto la mente e, tramite questa, la personalità.

Considerando la personalità e i suoi raggi, si deve dunque studiare:

- a. La loro costruzione psicologica, ossia la loro struttura coerente.
- b. Il loro sviluppo e l'allineamento finale.
- c. Il loro rapporto reciproco nella vita della personalità.

La coordinazione della personalità.

- a. I metodi d'integrazione, che sono sette.
- b. La tecnica di fusione, che fa emergere il raggio della personalità.
- c. La tecnica della dualità, divinamente intesa, ossia la relazione fra il raggio della personalità e quello dell'anima.

Alcuni problemi di psicologia, derivanti dal livello d'evoluzione della personalità.

- a. La tecnica d'appropriazione. Integrazione fisica ed eterica.
- b. La tecnica d'accettazione. Guarigione psichica o astrale.
- c. La tecnica d'illuminazione. Educazione mentale.

Abbiamo molto su cui riflettere. Questi argomenti sono profondi e difficili. Però l'attenta

lettura, la quieta riflessione e l'applicazione pratica della verità percepita e dell'idea intuita, porteranno gradualmente illuminazione e condurranno ad accettare le tecniche dell'anima, e ad assimilare l'insegnamento.

a. COSTRUZIONE DEI CORPI.

Nella letteratura teosofica si parla dei vari elementali, o signori lunari, che compongono, costituiscono e dominano la natura inferiore. Nel loro triplice insieme formano la personalità. Sono creazioni proprie dell'uomo e la base del problema che sempre lo assilla, come anima, fino alla liberazione finale. L'elementale della mente, dell'astrale e del fisico hanno una vita propria ben definita, caratterizzata dai raggi cui questi elementali o corpi appartengono, finché l'uomo sia giunto a un grado evolutivo relativamente elevato.

Gli elementali che compongono il corpo mentale sono così descritti *nell'Antico Commentario*:

“Il Signore della Volontà prese ad esistere. Il Suo debole riflesso ne seguì le orme. Il piccolo signore di forza manasica apparve in terra.

Il Signore in cerca d'armonia prese forma. Il piccolo signore che amava lottare per ottenere quel che cercava, ne seguì rapidamente le tracce.

Il Signore che in questo mondo conosceva mente e pensiero, scese in incarnazione. Prima non era, poi fu. Il piccolo signore di sostanza mentale prese forma anch'esso. Ebbe inizio il travagliato viaggio dell'uomo”.

Queste antiche frasi confermano quanto già detto, che il corpo mentale d'ogni essere umano è composto di sostanza governata dal primo, quarto e quinto raggio. Eccezioni si riscontrano talvolta sul Sentiero del Discepolato, per effetto dell'azione diretta e intelligente dell'Anima prima dell'incarnazione. Essa costruisce un corpo di sostanza mentale, ossia vi attrae quella particolare energia mentale che le consentirà di possedere (durante l'incarnazione) il tipo di veicolo adatto per una esperienza *prescelta*.

Tale libertà di scelta non esiste se non nel caso di un discepolo in via di risveglio. Ne scopriremo il perché se capiremo che quando l'energia dei tre raggi suddetti è focalizzata in una personalità, fornisce esattamente il giusto impulso per governare la vita inferiore, sia che si tratti di un essere umano non evoluto che di un uomo ai primi stadi del discepolato e dell'aspirazione. Sarà opportuno elaborare un poco questo soggetto con le seguenti tabelle:

IL CORPO MENTALE

Le possibilità che offre (per l'uomo non evoluto o per l'uomo molto progredito) sono le seguenti:

Primo raggio

NELL'UOMO NON EVOLUTO

1. Volontà di vivere o manifestarsi sul piano fisico.
2. Impulso che, per conseguenza, si esprime come istinto d'autoconservazione.
3. Capacità di resistere, ad onta di tutte le difficoltà.
4. Isolamento individuale. L'uomo è sempre “Colui che è solo”.

NELL'UOMO PROGREDITO

1. Volontà di liberazione, o di manifestarsi coscientemente sul piano dell'anima.
2. Capacità di reagire al piano, o di rispondere alla riconosciuta volontà di Dio.
3. Il principio d'immortalità.
4. Perseveranza o resistenza sulla *Via*.

Quarto raggio

NELL'UOMO NON EVOLUTO

292

1. Aggressività, e la spinta necessaria verso la meta percepita che distingue l'essere umano in via di sviluppo. Negli stadi iniziali la meta è di natura materiale.
2. Lo spirito combattivo, ossia quello spirito di conflitto destinato a trasformarsi in forza ed equilibrio, e a produrre l'integrazione finale con l'aspetto di primo raggio della divinità.
3. La forza coesiva che fa di un uomo un centro magnetico, sia come forza predominante in ogni collettività, come il padre, o un governante, o un Maestro rispetto al suo gruppo.
4. Il potere creativo. Nei tipi inferiori è connesso con l'impulso, o istinto di riproduzione, che porta alla relazione sessuale; o conduce a costruire forme pensiero, o forme creative di qualsiasi tipo, non fosse che la capanna di un selvaggio.

NELL'UOMO PROGREDITO

1. Lo spirito di Arjuna. È la spinta alla vittoria, il mantenersi fra le coppie di opposti, ed infine la percezione della via di mezzo.
2. l'impulso alla sintesi (impulso di primo Raggio) combinato con la tendenza del secondo raggio ad amare ed includere.
3. La qualità attrattiva dell'anima, che si esprime nel rapporto fra il sé superiore e l'inferiore. Si conclude con lo "sposalizio dei Cieli".
4. Il potere di creare forme, l'impulso artistico.

Vedete quanto era esatto affermare che l'artista può appartenere a qualsiasi raggio, e non solo al raggio d'Armonia o Bellezza. Il corpo mentale di ogni essere umano, prima o poi, è di quarto raggio, e generalmente quando si avvicina al sentiero della prova. Ciò significa che esso è governato da un elementale di natura o qualità di quarto raggio, e che quindi l'attività artistica, creativa, è quella di minor resistenza. Si ha allora l'uomo di tendenze artistiche, o il genio in qualche settore dell'opera creativa. Se poi l'anima o la personalità è di quarto raggio, si ha un Leonardo da Vinci o uno Shakespeare.

293

Quinto raggio

NELL'UOMO NON EVOLUTO

1. Il potere di sviluppare il pensiero.
2. La disposizione a imprese materialistiche, l'impulso divino, come si manifesta nei primi stadi.
3. La tendenza a informarsi, investigare e scoprire. È l'istinto di ricerca e di progresso che, in ultima analisi, è l'impulso a evolvere.
4. La tendenza a cristallizzarsi, irrigidirsi, "all'idea fissa". Si vedrà che quando un uomo soccombe a "un'idea fissa" ha non soltanto il corpo mentale di quinto raggio, ma anche la personalità, o il corpo emotivo, di sesto.

NELL'UOMO PROGREDITO

1. L'autentico pensatore, o uomo mentale — desto e vigile.
2. Colui che conosce il Piano, il proposito e la volontà di Dio.
3. Colui la cui intelligenza si trasmuta in saggezza.
4. Lo scienziato, l'educatore, lo scrittore.

Quanto ho detto a proposito dei raggi del corpo mentale mira non soltanto a far comprendere la complessità del problema, ma anche che, mediante il giuoco delle molte energie su ogni singola mente umana e attraverso essa, il successo è inevitabile. Non è necessario descrivere le energie che creano e formano il corpo emotivo o il fisico. Il secondo e il sesto raggio colorano il corpo astrale di ogni essere umano, mentre il fisico è controllato dal terzo raggio e dal settimo.

Importa ricordare che il corpo eterico è costituito in modo singolare; è soprattutto lo *strumento della vita*, più ancora che lo *strumento della qualità*. È il fattore che produce e sostiene lo *strumento dell'apparenza*, il corpo fisico.

294

Ricorderete che nel primo volume di questo Trattato, l'essere umano fu differenziato nei suoi tre aspetti divini: Vita, Qualità e Apparenza. Tramite i sette centri del corpo eterico le sette energie di raggio si manifestano, e producono i loro effetti, ma proprio nel centro di ogni chakra o loto sta un vortice di forza composto di pura energia manasica, e quindi solo dei primi tre raggi. Essa rimane quiescente fino a una fase avanzata del discepolato. Entra in attività e vibra col suo ritmo divino solo quando la triplice corona di petali del loto egoico (la corrispondenza superiore) comincia a schiudersi, e il suo centro a vibrare. Se il corpo eterico dell'uomo esprime le sette qualità di raggio in grado variabile di forza, quello di un Maestro esprime energia monadica, e raggiunge la piena attività dopo la terza iniziazione.

È quindi evidente che quando lo psicologo prenderà in considerazione le varie energie che costituiscono un essere umano, e saprà distinguere (mediante studio e indagine, più la comprensione dei raggi) quali energie condizionano un soggetto, si faranno grandi progressi nella cura. La natura dell'organismo umano e dei suoi rapporti interni, nonché gli effetti esterni, saranno meglio compresi. Parlando in termini tecnici, l'estremismo psicologico (come espresso dal Behaviourismo, essenzialmente corretto per quanto riguarda il meccanismo materiale denso) rientrerà al posto che gli compete. Gli psicologi materialisti si sono occupati delle energie sostanziali e della vita istintiva dell'organismo. Sono i fattori che costituiscono la totalità delle energie disponibili, organizzate nella forma dell'automatico corpo fisico caratterizzato, come gli atomi che lo compongono, da tendenze e qualità sviluppate in un precedente sistema solare.

295

In questo sistema stiamo giungendo alla comprensione e allo sviluppo dell'aspetto coscienza della divinità, con le sue qualità e caratteristiche, così come l'intelligenza istintiva o attività automatica, fu il contributo della manifestazione precedente, in cui prevalse il terzo aspetto. Possiamo impostare il problema e illustrarne l'ampiezza mediante quest'elenco di raggi, che supponiamo controllino un certo uomo in una data incarnazione:

- | | |
|--|-------------------------------------|
| 1. Raggio Monadico (aspetto <i>vita</i>)..... | Secondo raggio, di Amore Saggezza. |
| 2. Raggio dell' Anima (aspetto <i>coscienza</i>)..... | Primo raggio, di Volontà o Potere. |
| 3. Raggio della Personalità (aspetto <i>materia</i>)..... | Secondo raggio, di Amore Saggezza. |
| a. corpo mentale..... | Quinto raggio, di Scienza concreta. |
| b. corpo astrale..... | Sesto raggio, di Devozione. |
| c. corpo fisico..... | Secondo raggio, di Amore-Saggezza. |

Sarà utile considerare alcuni concetti. Li propongo sotto forma d'affermazioni, e tralascio di elaborarli, lasciando che lo studioso li ponderi ed esamini con attenzione.

296

1. Soltanto gli iniziati sono in grado di percepire, determinare, o scoprire la natura del raggio monadico loro, o dei loro discepoli. Il raggio monadico è quell'elemento di vita nell'uomo, che essi devono considerare con precisione quando cercano di prepararlo all'iniziazione. È la "quantità incognita" nella natura umana. Tuttavia non complica il problema nei tre mondi della vita ordinaria, poiché relativamente quiescente fin dopo la terza iniziazione, pur condizionando in modo basilare lo stesso corpo eterico.
2. I tre raggi (chiamati nella *Dottrina Segreta* i "tre veicoli periodici") sono dunque quelli della monade, dell'ego e della personalità, e sono in essenza tre flussi d'energia formanti un'unica gran corrente di vita. Collegano l'essere umano ai tre aspetti o espressioni della divinità in manifestazione:
 - a. Il raggio monadico è l'energia che, se coscientemente impiegata, collega l'iniziato al Padre, o aspetto Spirito, conferendogli la "libertà del sistema solare".
 - b. Il raggio egoico, quando coscientemente usato, connette il discepolo al secondo aspetto, e gli conferisce la "libertà della sfera planetaria".
 - c. Il raggio della personalità, sempre se coscientemente governato, e usato, collega l'uomo all'aspetto materia o sostanza, e gli conferisce la "libertà dei tre mondi" e dei regni subumani.
3. Osservando la tabella ipotetica precedente, gli studiosi notino che i raggi della personalità si ricollegano, entro la sfera o periferia della loro manifestazione particolare, a quelli principali della monade, dell'ego o della personalità. È una corrispondenza (entro il microcosmo) con la situazione macrocosmica, cui abbiamo accennato nel paragrafo precedente. Nel caso supposto (che è molto frequente) si nota che:
 - a. Il quinto raggio del corpo mentale collega l'uomo a quello egoico, facilitando il contatto con l'anima. Lo connettesse al raggio monadico ne risulterebbe una situazione totalmente diversa.

297

- Ricordate sempre la sequenza 1.3.5.7.
 - b. Il sesto raggio del corpo astrale lo collega al raggio monadico, e determinerà la sua maniera astrale-buddhica d'accostarsi alla vita, e sarà applicata quando assumerà la quarta iniziazione. Questo raggio lo collega anche alla personalità, intensificandone il problema naturale.
Ricordate questa sequenza: 2.4.6.
 - c. Il secondo raggio del corpo fisico lo collega alla personalità e infine alla monade. In questa relazione stanno il suo grande problema, la sua grande opportunità, e una grande energia di "connessione". Ne rende la vita personale eccezionalmente dominante e magnetica, e ne facilita al tempo stesso il futuro contatto (mentre è in un corpo fisico) con la monade. Per contro, la soluzione del problema della coscienza *dell'anima* non sarà altrettanto facile.
- Notate inoltre che la monade (secondo raggio), il corpo astrale (sesto raggio) e il corpo fisico (secondo raggio) appartengono tutti alla stessa sequenza d'attività, o d'energia divina, creando un problema psicologico di grande interesse. L'anima (primo raggio) ed il corpo mentale (quinto raggio) sono invece dell'altra sequenza, cosicché questa combinazione presenta grandi opportunità e molte difficoltà.
4. Nell'espressione inferiore dell'uomo di cui stiamo considerando la cartella psicologica, l'esperto vedrà una persona intensamente sensibile, inclusiva e ostinata. A causa dell'affinità fra personalità e corpo fisico, entrambi di secondo raggio, si riscontra an-

298

che la netta tendenza ad accentuare l'inclusività *materiale* e l'acquisizione tangibile, quindi un uomo notevolmente egoista ed egocentrico. Poiché collegato in maniera definita e diretta all'aspetto mente della Divinità solo dal quinto raggio del corpo mentale, non si tratta di un uomo particolarmente intelligente, mentre la forza del raggio egoico (il primo), gli consente di usare tutti i mezzi per fare piani in suo favore, e la volontà per attirare o acquistare i beni materiali desiderati, o che ritiene necessari. Tuttavia la prevalenza del secondo raggio finirà per porre in giuoco i valori più alti.

L'espressione superiore dello stesso uomo, dopo che il ciclo evolutivo avrà compiuto la sua opera, sarà un discepolo sensibile, intuitivo e inclusivo, maturato in saggezza e dotato di veicoli che sono mirabili canali di amore divino.

Molte cartelle del genere si potrebbero redigere e studiare, e questi casi ipotetici formerebbero una base d'indagine occulta per lo studio della Legge di Corrispondenza. Sarebbe interessante impostare la ricerca su se stessi in questo modo e, alla luce dei suggerimenti dati in questo Trattato, formulare una tabella personale, studiare quelli che si ritengono i propri raggi e il loro conseguente effetto sulla vita, e in tal modo redigere interessanti diagrammi della natura, qualità e caratteristiche proprie.

Vi interesserà sapere che nel momento in cui si è accettati come discepoli, una cartella simile è redatta e tenuta dal Maestro. In realtà i diagrammi di tal genere sono quattro, perché i raggi della personalità variano con i cicli d'espressione, per cui è necessario aggiornarli.

Essi sono:

299

1. Il diagramma dell'espressione al momento dell'individualizzazione. È naturalmente antichissimo. I raggi del corpo mentale e astrale vi sono difficili da accertare, data la scarsità d'espressione mentale o di esperienza emotiva. Solamente quelli dell'anima e del corpo fisico sono chiaramente definiti. Gli altri sono da considerarsi come semplici supposizioni.

È la tabella *dell'uomo in letargo*.

2. Il diagramma al culmine dell'espressione personale indipendente, cioè prima che l'anima assuma il controllo *cosciente* e prevalga del tutto.

È il diagramma *dell'uomo che sogna*.

3. Il diagramma dell'espressione nel momento peculiare della crisi determinante in cui anima e personalità entrano in conflitto, quando la battaglia per il riorientamento è al culmine, e l'aspirante ne è consapevole. Egli sa che tutto dipende dal suo esito. Arjuna sul Kurukshetra.

È il diagramma dell'uomo *che si sveglia*.

4. Il diagramma dell'espressione nella vita in cui l'orientamento è stato mutato, l'enfasi delle forze vitali cambiata, e l'uomo diviene un discepolo accettato.

Questi quattro diagrammi, disegnati a colori secondo i raggi, sono i documenti caratteristici di un discepolo, poiché il Maestro si occupa solo delle tendenze generali e mai dei dettagli. Lo interessano le inclinazioni e le predisposizioni generali, le caratteristiche più accentuate e gli schemi di vita evidenti.

Richiamo la vostra attenzione sull'uso crescente che gli psicologi e i pensatori fanno del termine "modello". Ha un profondo significato occulto. Uno degli esercizi proposti al discepolo, interiormente, riguarda appunto questi diagrammi psicologici o modelli di vita.

300

Gli viene richiesto di studiarli attentamente, tutti e quattro, e quindi di tracciare il modello che incorpori la sua meta, percepita secondo il suo attuale sviluppo. Allorché assume la prima iniziazione, il Maestro aggiunge un altro modello o diagramma ai suoi documenti, e il disce-

polo può allora studiare:

- a. Il diagramma della sua condizione quando fu accettato come discepolo.
- b. Il diagramma ipotetico da lui stesso tracciato durante il suo tirocinio come tale.
- c. Il diagramma della sua condizione psicologica generale al momento della prima iniziazione.

Dall'analisi e dall'attento confronto di essi, può rendersi conto del grado di esattezza della sua diagnosi, e ricavarne in tal modo un miglior senso delle proporzioni in quanto a percezione mentale di se stesso.

Sarebbe interessante se, in seguito, gli studiosi compilassero una simile analisi di sé, riassumendola in un diagramma con i raggi che pensano presiedere al complesso delle loro doti, e le ragioni che ne hanno ispirato le conclusioni.

Quando lo psicologo del futuro, pur avvalendosi di tutte le scienze a sua disposizione, punterà principalmente su quelle che studiano l'uomo soggettivo, e non tanto su quelle riguardanti l'oggettivo (*senza* tuttavia trascurarlo), il modo di trattare il problema o l'equazione umana cambierà completamente. Oggi esso s'impone con gravità e turba lo psicologo, lo psichiatra, il neurologo, e tutti coloro che si occupano di questioni sociali e umanitarie.

301

Lo psicologo allora si servirà:

1. Della moderna psicologia exoterica, imperniata sull'organismo, sulle ghiandole e i loro prodotti, sui sogni e il loro effetto occasionale, sul comportamento istintivo (che è in gran parte una reazione del fisico), e su tutte le più recenti conclusioni dei ricercatori materialistici del mondo intero.
2. Della psicologia esoterica, quale esposta in questo *Trattato dei Sette Raggi*. Essa indica le energie e le forze che governano, dominano e determinano i mutevoli aspetti delle doti dell'uomo medio, e ne condizionano la coscienza.
3. Dell'astrologia, (finora poco compresa) che mostra il posto che si occupa "nel sole", e nello schema generale. Questa scienza collega l'uomo al complesso planetario, e fornisce molte informazioni circa i fattori di tempo che governano ogni individuo, per quanto poco egli ne sappia.

Si vedrà che l'astrologia di cui ci occupiamo e che elaborerò più avanti, non si occupa della personalità. Coloro che operano interiormente sanno che quella che conta è l'astrologia planetaria e del genere umano nel suo insieme. Considerano come importante quella che studia il discepolato e il rapporto esistente fra le stelle e le attività dell'anima. È l'astrologia dell'iniziazione, che assorbe il loro profondo interesse. Il tempo non è ancora maturo, ma un giorno si saprà erigere l'oroscopo dell'anima e chiarire l'indirizzo da seguire all'uomo in via di risveglio. Di ciò dirò in seguito.

302

Si vedrà pure che, via via che si palesano i rapporti dei diversi aspetti della vita esteriore di un uomo, i suoi sette centri sono collegati ai sette aspetti o qualità che ne incarnano la divinità essenziale.

L'elenco che segue è perciò interessante:

1. Centro della testa..... Monade. Vita. Primo aspetto.
1. Centro del cuore..... Anima. Coscienza. Secondo aspetto.
3. Centro ajna..... Personalità. Sostanza. Terzo aspetto.

Sono i tre centri principali per l'uomo progredito.

4. Centro della gola..... Mente. Aspetto ed energia mentale.
5. Centro del plesso solare..... Emozione. Aspetto e centro dell'energia astrale.
6. Centro sacrale..... Fisico.
7. Il centro alla base della spina dorsale Vita. Il centro monadico.

303

Quest'ultimo si risveglia nel suo vero senso definitivo solo alla terza iniziazione. Allora il circolo è completato. Come già detto, il corpo eterico è collegato alla monade, ed è l'esteriorizzazione dell'aspetto vita. Esso, con i suoi sette centri, diviene attivo quando il centro alla base della spina dorsale si risveglia e sorge il fuoco di kundalini. È bene si sappia che spesso, quando si ha l'impressione, o si crede che il fuoco di kundalini salga, in realtà non è che l'energia del centro sacrale (del sesso) trasmutata e innalzata al centro della gola, o quella del plesso solare trasferita al centro del cuore. Agli aspiranti piace pensare di essere riusciti a far salire il fuoco di kundalini. Molti esperti occultisti hanno confuso l'elevarsi del fuoco sacrale o della forza del plesso solare sopra il diaframma con "l'elevarsi di Kundalini", e quindi creduto di essere iniziati, o ritenuto altri per tali. Erano in buona fede e il loro errore è facile a commettersi. C.W. Leadbeater vi incorse spesso, il che tuttavia non ne intacca la sincerità e il livello.

L'astruità e la difficoltà di quanto precede sono notevoli e, vivendo come fa il discepolo nel mondo dell'illusione e dell'annebbiamento astrale, non è facile inquadrare le idee su questi problemi, né vedere tutto il soggetto nella sua giusta prospettiva. Egli deve, innanzi tutto, accettare l'ipotesi dei raggi, che non è in grado di dimostrare, anche se due cose gli sono possibili:

1. Correlare l'idea di queste energie di raggio con l'insegnamento della scienza exoterica moderna, secondo cui non vi è che energia a sostegno di tutta l'apparenza fenomenica.
2. Considerarne la teoria come l'unica che, sia pure per ora soltanto come ipotesi, meglio si adatta ai fatti che conosce. Finirà, è facile predirlo, per trasformare la sua ipotesi in realtà vivente, purché studi se stesso con attenzione. Una delle prime cose che deve imparare è che egli è veramente il microcosmo del macrocosmo, e che deve trovare dentro di sé la porta aperta sull'universo.

Quando detto è abbastanza difficile e interessante per essere esaminato con cura.

Mi chiedo se gli studenti immaginano quanto gli ideali che propongo alla loro attenzione ne illuminerebbero la vita, se li "covassero" nella loro coscienza non fosse che per un mese. Questo aspetto della coscienza corrisponde, *nel corpo dell'anima*, alla madre che nutre, custodisce e infine dà alla luce il Cristo. Le vite si trasformano anzitutto per mezzo della riflessione; le qualità si sviluppano mediante il pensiero cosciente diretto; le caratteristiche fioriscono per meditata considerazione. Su tutto ciò richiamo la vostra attenzione.

304

In questa breve digressione ho trattato dei raggi dei tre corpi della personalità, prima di completare la descrizione dettagliata del raggio di questa, secondo lo schema precedente. L'ho fatto con deliberazione, perché ansioso di stabilire chiaramente la differenza fra i raggi governanti gli elementali dei tre corpi inferiori e quello della personalità. La vita di quei tre elementali si trova in prevalenza nei tre centri più bassi del corpo eterico:

- | | |
|-----------------------------|--------------------------------------|
| 1. Centro sacrale | vita elementale mentale. |
| | Trasferita poi al centro della gola. |
| 2. Centro del plesso solare | vita elementale astrale. |

3. Centro della base della spina dorsale Trasferita poi al centro del cuore.
vita elementale fisica.
Trasferita poi al centro della testa.

La vita dell'anima immanente è focalizzata nei tre centri superiori:

1. Centro della testa coscienza mentale.
2. Centro della gola coscienza creativa.
3. Centro del cuore coscienza sensibile.

Durante il processo evolutivo nella vita dell'uomo si verificano due fasi importanti:

Primo: Lo studio della prima grande fusione o “affermazione di dominio” da parte dell'anima. È il momento in cui si attiva il centro ajna. Precede l'ingresso sul Sentiero della Prova, ed è proprio dell'uomo odierno di medio livello.

305

Secondo: Stadio di un risveglio spirituale più definito. Il centro alla base della spina dorsale entra in rapporto (tramite la sua vita circolante) con tutti i centri del corpo eterico. Questa fase precede l'iniziazione e indica che il nucleo centrale di potere esistente nel cuore di ogni chakra, o loto eterico, si è attivato. Negli stadi precedenti presero a muovere di moto crescente solo i petali dei vari lotti, chakra, o vortici di forza. In quest'ultimo, il “perno” della ruota, il “punto centrale” o il “cuore del loto” entra in attività dinamica, e il corpo di forza interiore si connette con tutte le sue parti e comincia a funzionare con armonia.

È importante ricordarlo, e su ciò si fonda la psicologia esoterica. Nel corso di un lungo ciclo evolutivo si hanno dunque tre stadi d'attività, varianti secondo il raggio e le condizioni prodotte dal karma.

1. Lo stadio di essere vivo. È il primo e più semplice, durante il quale l'uomo agisce come un essere umano rudimentale. I centri sono tutti necessariamente attivi in modo lento e ritmico. Tutti contengono una luce, ma debole e pallida; in tutti sono attivi soltanto tre petali, e il chiaroveggente può vederli. Con l'andare del tempo *tutti* i petali dei centri sotto il diaframma si attivano, ma non sono dinamici in senso essenziale, né punti focali splendenti di luce.
2. Lo stadio della prima fusione, come già descritta. Tutti i centri hanno i petali vibranti. Al tempo stesso, sono condizionati:
 - a. Dall'impulso della vita, che può essere sopra o sotto il diaframma.
 - b. Dalla natura della particolare energia di raggio.
 - c. Dallo stadio evolutivo.
 - d. Dal tipo di meccanismo fisico, a sua volta condizionato dal karma personale e dal campo di servizio scelto nella vita.
 - e. La qualità dell'aspirazione, e molti altri fattori.
3. Lo stadio della seconda fusione, in cui l'iniziato si esprime con tutti i centri e in cui tanto l'insieme dei petali quanto il punto centrale d'energia sono vivi in modo pieno e dinamico.

306

Il Cristo manifestò simbolicamente queste tre fasi nella Nascita, quando fu illuminato alla Trasfigurazione, e liberato all'Ascensione.

Riassumendo:

1. *Stadio di individualizzazione.*
 - a. Tutti i centri del corpo si svegliano e iniziano a funzionare debolmente.
 - b. Soprattutto i centri sotto il diaframma sono sottoposti all’impatto e all’effetto della vita che affluisce.
 - c. In tutti centri tre dei petali sono “risvegliati” e manifestano attività, qualità e luce.
2. *Stadio di inizio dell’attività dell’intelletto*, in cui l’uomo è un essere autocosciente che si dirige da sé, e una personalità definita.
 - a. Tutti i petali di tutti i centri sono svegli, ma è quiescente il punto focale. Esso riluce debolmente, ma senza attività vera e propria.
 - b. I centri sopra il diaframma, esclusi i centri ajna e della testa, sono ricettivi all’impatto e all’afflusso della vita.
3. *Stadio del discepolato*, quando individualità e personalità cominciano a fondersi.
 - a. I due centri nella testa diventano sempre più attivi.
 - b. I petali sono tutti vibranti, e la vita dinamica dell’anima comincia a trascinare in attività il centro del loto.
 - c. La luce dei petali dei centri sotto il diaframma impallidisce, mentre il centro del loto si fa sempre più brillante e vivo.

307

Sono tutti processi lenti e perdurano per i Sentieri della Purificazione e del Discepolato.

4. *Stadio dell’iniziazione*, quando si attua l’unificazione completa.
 - a. I quattro centri sopra il diaframma prevalgono.
 - b. Il centro alla base della spina dorsale si desta ed i tre fuochi degli aspetti materia, anima e spirito (fuoco per attrito, solare ed elettrico), si uniscono e fondono.
 - c. Tutti i centri dell’iniziato possono essere intensificati elettricamente a volontà e usati tanto insieme che uno per volta, secondo la richiesta o le necessità che gli si presentano.

Tutto ciò avviene progressivamente sul Sentiero dell’Iniziazione. La medesima verità può essere espressa anche in termini di raggi: *All’Individualizzazione* i raggi dei corpi fisico ed emotivo sono dominanti. Quello dell’anima è scarsamente avvertito, e ha deboli sprazzi di luce nel cuore di ogni loto.

Nella fase *di inizio di attività dell’intelletto* entra in azione il raggio del corpo mentale. Questo secondo processo si suddivide in due parti:

308

1. Sviluppo della mente concreta inferiore.
2. Integrazione e coordinazione della personalità.

In entrambe queste ultime fasi i raggi della natura inferiore divengono sempre più potenti. Si sviluppa la coscienza di sé, la personalità si fa sempre più netta, e i tre elementali della natura inferiore e la forza dei così detti “tre Signori lunari” (la triplice energia della personalità integrata) passano sotto il controllo stabile del suo raggio. Nell’uomo sono quindi attivi quattro raggi, quattro correnti d’energia che lo fanno quale è, e il raggio dell’anima comincia, sia pure assai debolmente, a farsi sentire producendo quel conflitto che tutti i *pensatori* riconoscono.

Nello stadio del *Discepolato* si acuisce il conflitto fra i raggi dell’anima e della personali-

tà, e inizia la grande battaglia delle coppie di opposti. Il raggio o energia dell'anima, lentamente domina quello della personalità, come questa prevalse sui raggi dei tre corpi inferiori.

Allo stadio dell'*Iniziazione* la prevalenza dell'anima perdura, ed alla terza iniziazione comincia il dominio dell'energia più elevata che l'uomo possa esprimere in questo sistema solare: quella della Monade.

Allo stadio d'individualizzazione nasce un uomo; e gli comincia ad esistere. A quello di inizio dell'attività dell'intelletto emerge chiara la personalità e si esprime con naturalezza. Durante il discepolato, l'uomo diventa magnetico. All'iniziazione diviene dinamico.

A proposito delle coppie d'opposti e del loro conflitto, è interessante notare questi fatti:

309

Le coppie d'opposti che si devono successivamente affrontare sono molteplici. Spesso lo si trascura. Comunemente si mettono in risalto quelle del piano astrale, e si omette di tener conto di quelle del piano fisico e dei livelli mentali. Pure è essenziale riconoscere anche queste ultime.

L'energia eterica, focalizzata in un corpo eterico individuale, prima del discepolato passa per due stadi:

1. La fase in cui assimila la forza latente nella forma fisica densa, l'energia della sostanza atomica, così producendo una fusione e un'unione definite. Ciò costringe la natura animale a conformarsi del tutto agli impulsi interni, emananti dal mondo dell'influenza pranica, ove si tratti di un uomo per nulla evoluto, e dal mondo astrale inferiore quando si tratta di un uomo più progredito o di medio livello. La frase spesso ripetuta che il corpo fisico denso è un automa allude appunto a questa verità.
2. Nel momento però in cui ha luogo l'orientamento interno al mondo dei valori superiori, la forza eterica o vitale entra in conflitto con l'aspetto più basso dell'uomo, il fisico denso, ed è la battaglia fra le coppie di opposti inferiori.

È interessante notare che durante questo stadio si dà importanza alle discipline fisiche, come la continenza, il celibato e il regime vegetariano, l'igiene e gli esercizi fisici. Per loro mezzo si può bilanciare il dominio esercitato sulla vita dalla forma, espressione inferiore del terzo aspetto divino, e l'uomo può liberarsi per la battaglia delle coppie d'opposti vera e propria.

310

Questa seconda battaglia è il vero *kurukshetra* e viene combattuta nella natura astrale fra le coppie d'opposti che caratterizzano questo sistema solare, così come le coppie d'opposti fisiche distinguevano il precedente. È di particolare interesse il fatto che la battaglia degli opposti sulla spirale inferiore (relativa al corpo fisico nel suo duplice aspetto) si combatte ora nel regno animale. In tale processo gli esseri umani sono agenti di disciplina (come la Gerarchia nei confronti del genere umano), e gli animali domestici, costretti a subire il dominio dell'uomo, sono alle prese (sia pure inconsciamente, secondo il nostro punto di vista) con le coppie inferiori d'opposti. La loro battaglia si svolge tramite il corpo fisico denso e le forze eteriche, ed in tal modo nasce un'aspirazione d'ordine più elevato. Essa sfocerà col tempo nell'*individualizzazione*, in cui è gettato il seme della personalità. Sul campo di battaglia umano, il *kurukshetra*, l'aspetto superiore dell'anima comincia a operare e infine prevale, producendo l'integrazione divina-umana che chiamiamo *iniziazione*. Pensateci, ne vale la pena.

Quando un aspirante raggiunge il punto d'evoluzione in cui il dominio della natura fisica è una necessità impellente, ricapitola nella sua vita questa battaglia antecedente con gli opposti inferiori, e comincia a disciplinare la sua natura fisica densa.

Generalizzando si può dire che, per il genere umano nel suo complesso, questo conflitto denso-eterico fu combattuto nella guerra mondiale, che fu imposizione di una prova e di una

311

disciplina tremende. Bisogna sempre ricordare che queste cose sono auto-imposte, e che scaturiscono dalle nostre limitazioni e opportunità. Ne risultò l'ingresso sul Sentiero della Prova di un gran numero di esseri umani, grazie alla purificazione cui furono sottoposti. Essa li preparò in qualche modo per il prolungato conflitto sul piano astrale, che attende tutti gli aspiranti prima dell'iniziazione. Molti oggi si preparano proprio ad affrontare l'esperienza di Arjuna. Riflettete su questo argomento di grande interesse; racchiude molto del mistero e della difficoltà propria della *sequenza* dello sviluppo umano. L'aspirante singolo propende a pensare soltanto a sé, e alle prove ed esami suoi individuali. Deve invece imparare a pensare in termini di attività collettiva e alla preparazione che concerne l'umanità nel suo insieme. La grande guerra fu un punto culminante della "devitalizzazione" della maya mondiale, relativo all'umanità. Si sprigionò e consumò molta forza, ed anche molta energia. Ne conseguì molta chiarificazione.

Molti attraversano oggi, nella loro vita individuale, il medesimo processo e il medesimo conflitto. Su scala ridotta, nella loro esistenza si produce ciò che accadde nella guerra mondiale. Essi sono alle prese con maya. Per ciò oggi si annette tanta importanza all'esercizio e alle discipline fisiche, allo sport, all'atletica, agli esercizi militari e ai giochi olimpici. Questi ultimi sono di per sé una iniziazione. Nonostante tutti i moventi erronei e gli effetti pessimi e disastrosi (sempre parlando in generale), l'educazione del corpo e la disciplina fisica organizzata (a cui oggi si sottopone la gioventù di tutte le nazioni) prepara il trasferimento di milioni sul Sentiero della Purificazione. È arduo da capire? L'umanità è ben diretta, anche se, per un breve interludio, comprende male il processo e applica moventi sbagliati ad attività corrette.

312

Esiste una dualità più elevata di cui è necessario parlare. È quella che si delinea chiara ai discepoli quando il Guardiano della Soglia e l'Angelo della Presenza si fronteggiano. È l'ultima delle coppie d'opposti.

Il Guardiano della Soglia è spesso considerato una calamità, un orrore da evitare, un male grave e definitivo. Ma vi rammento che egli è "colui che sta davanti alla porta di Dio", che dimora all'ombra del portale dell'iniziazione, e che affronta ad occhi aperti l'Angelo della Presenza, così chiamato nelle antiche Scritture. Può essere definito come la somma delle forze della natura inferiore quali espresse nella personalità prima dell'illuminazione, dell'ispirazione e dell'iniziazione. La personalità, *per sé*, in questo stadio è straordinariamente potente, e il Guardiano rappresenta tutte le forze psichiche e mentali che, per secoli, si sono sviluppate e sono state alimentate con cura in un uomo. Lo si può considerare la potenza della triplice forma materiale, prima che collabori e si consacri coscientemente alla vita dell'anima e a servire la Gerarchia, Dio e l'umanità.

Il Guardiano della Soglia è tutto ciò che l'uomo è, escluso il sé spirituale superiore; è il terzo aspetto della divinità espresso nel meccanismo umano e per suo tramite. Questo terzo aspetto deve infine subordinarsi al secondo, l'anima.

Le due grandi forze in contrasto, *l'Angelo* e il *Guardiano*, si trovano di fronte, faccia a faccia, ed avviene il conflitto finale. Osservate che è l'incontro e la battaglia fra un'altra coppia di opposti, più elevati. Sono dunque tre le coppie di opposti con cui ha a che fare l'aspirante che procede verso la luce e la liberazione:

LE COPPIE DI OPPOSTI

313

1. Sul piano fisico..... Le forze dense ed eteriche.
Si affrontano sul Sentiero della Purificazione.

2. Sul piano astrale..... Le dualità ben note.
Si affrontano sul Sentiero del Discepolato.
3. Sul piano mentale..... L'Angelo della Presenza e il Guardiano della Soglia.
Si affrontano sul Sentiero dell'Iniziazione.

b. SVILUPPO E ALLINEAMENTO DEI CORPI.

Dopo queste osservazioni preliminari consideriamo la tabella precedente riguardante il metodo impiegato dall'anima per appropriarsi i vari corpi, il modo in cui essi vengono sviluppati e messi in rapporto reciproco, e infine come si producono la coordinazione e l'allineamento. L'ultima parte della tabella è stata composta in modo che molti dei problemi che oggi assillano lo psicologo si possano trattare sotto l'aspetto esoterico, e forse è prossima una chiarificazione.

Chi abbia studiato con cura la letteratura occulta corrente sarà giunto alla conclusione che l'accento è stato posto sul processo per cui l'ego o anima attira a sé la forma, utilizzando a tale scopo una unità mentale e due atomi permanenti, ancorandosi in tal modo nei tre mondi dell'esperienza umana. Il soggetto d'importanza principale è stata la materia, o piuttosto la sostanza. Perciò ne ho trattato diffusamente nei libri precedenti, destinati ad agevolare il passaggio dalle vecchie "tecniche di comprensione" all'esoterismo che sarà precipuo della nuova era. Ma si devono tenere presenti due fattori:

314

1. Termini quali "unità mentale", "atomo permanente", ecc., non sono che modi simbolici per esprimere una verità ardua. La verità è che l'anima è attiva su tutti i tre piani inferiori, e che è un'energia operante in un campo di forza, che produce in tal modo un'attività.
2. Gli atomi permanenti non sono atomi veri e propri, ma punti focali d'energia, di potenza sufficiente per attirare e mantenere in coesione la sostanza occorrente all'anima per creare una forma d'espressione.

L'anima stessa è un centro primario d'esperienza nella vita della monade; i corpi inferiori sono centri d'espressione in quella dell'anima. Via via che la coscienza dell'uomo si trasferisce nei corpi superiori per esprimersi attraverso essi l'anima a poco a poco diventa il centro prevalente d'esperienza *nella coscienza*, e i centri minori (i corpi inferiori) scemano d'importanza. L'anima li usa sempre meno per sperimentare, ma sempre più per servire.

Lo stesso concetto deve essere trasposto in quello dell'anima come centro di coscienza. Questa si vale dei corpi negli stadi iniziali come centri d'esperienza *cosciente*, e l'attenzione converge su di essi e sull'esperienza. Ma con l'andar del tempo l'uomo si fa sempre più consapevole dell'anima, e più incurante della coscienza che sperimenta (come anima nei tre corpi), fino a che questi diventano semplici strumenti di contatto mediante cui l'anima perviene a un rapporto intelligente con il mondo del piano fisico, del sentimento, con i livelli senziente, e con il mondo del pensiero.

315

Perciò, per comprendere correttamente ciò che consideriamo ora, e per la sua efficacia psicologica, è indispensabile ricordare che parleremo sempre in termini di coscienza e d'energia egoica, e che trattiamo della sostanza senziente soltanto dal punto di vista della sua utilità in termini di tempo e di spazio, o di manifestazione. Pensando ai punti focali d'energia dell'anima sui piani mentale, astrale e fisico, non ci figureremo gli atomi permanenti come centri materiali o germi di una forma, secondo il concetto ora prevalente. Penseremo ad essi

semplicemente come espressione (di qualità attrattiva o magnetica secondo il caso) d'energia egoica, agente su energie capaci di rispondere agli aspetti positivi di quella con cui entrano in contatto. Per illustrare questo argomento molto arduo dirò che i problemi di psicologia rientrano in due categorie principali:

1. Le difficoltà che lo psicologo deve affrontare nel caso di coloro i cui veicoli d'espressione, intesi come centri d'acquisizione d'esperienza, non rispondono all'ambiente in modo adeguato per l'anima creativa, immanente. In tal caso i centri del corpo eterico sono attivi in modo parziale e ineguale, e per conseguenza il sistema ghiandolare è mediocre e irregolare.
2. Le difficoltà di quegli esseri umani i cui veicoli d'espressione, come centri di esperienza, sono super sviluppati e iperstimolati senza un adeguato dominio *cosciente* da parte dell'anima. Questo sviluppo è oggi in prevalenza focalizzato nel corpo astrale e produce ipersensibilità del plesso solare o del centro della gola, con le difficoltà che ne derivano. Da ciò dipende in gran parte l'attuale instabilità della tiroide.

316 Una terza categoria di difficoltà riguarda coloro che seguono il Sentiero del Discepolato, ma per ora non ne tratteremo.

In questi ultimi si riscontra un'ipersensibilità anormale dei veicoli, l'impetuoso flusso di forza che giunge dall'anima attraverso i centri presenta vere difficoltà, e spesso si verifica un'eccessiva rispondenza all'ambiente.

Tali condizioni, come si ammetterà, sono relative al livello evolutivo, al raggio, alla qualità del karma del passato, e alle presenti caratteristiche ereditarie di famiglia, di popolo e di razza. Studiando, teniamo sempre presente che ciò che ci interessa è *l'anima quale centro di coscienza* e i *veicoli quali centri di esperienza*. Eliminiamo dalla mente le connotazioni più materialistiche su cui si è insistito in passato. Annie Besant nel suo *Studio sulla Coscienza* tentò di evitare l'errore del materialismo e d'esprimere una visione reale della verità, ma le parole sono fattori di limitazione, che spesso velano e nascondono la verità. Il suo libro ha perciò un preciso valore. Ricordate inoltre che la coscienza dell'uomo è prima di tutto, e di solito, accentrata successivamente nei tre corpi, e i centri di esperienza sono per lui soprattutto il campo della sua coscienza. Per lungo tempo s'identifica con il campo d'esperienza e non con il sé reale. Non si è ancora identificato con il soggetto cosciente, cioè con Colui che è consapevole, ma col tempo il suo centro d'identificazione si trasferisce, ed egli annette minor importanza al campo di esperienza, e diventa più consapevole dell'anima quale Individuo che è conscio e che pensa.

317 La comprensione di ciascuno dipende da *dove*, come individuo, accentra la sua attenzione, da *dove* è desto e vivente, e da *ciò* di cui è cosciente. Assunta la terza iniziazione e non più identificati con i veicoli, si avrà un altro spostamento dell'espressione ed esperienza di vita, su una voluta più alta della spirale. Allora né il centro d'esperienza, l'anima, né i veicoli d'espressione, il triplice uomo inferiore, saranno più considerati in quanto coscienza. L'aspetto *Vita* sostituirà tutti gli altri. Ma a che vale discuterne, se in molti dominano (o meglio predominano) tuttora le espressioni inferiori della manifestazione divina e neppure l'anima riesce ad assumere il controllo vitale?

È per questa ragione che nella precedente tabella ho usato la frase "costruire psicologicamente", per dirigere l'attenzione dello studioso sull'anima o psiche quale agente costruttore, e al tempo stesso negare o compensare il concetto materiale d'edificazione del *corpo*. L'occultismo è la scienza dell'uso d'energia, dell'attrazione o repulsione della forza e ci occuperemo di questo.

In quest'attività dell'anima sta l'origine o il germe di tutte le esperienze che — oggi sul piano fisico — sono riconosciute e studiate dallo psicologo. Secondo questo concetto le difficoltà non risiedono nei veicoli d'espressione, ma hanno una corrispondenza e una realtà superiore nel centro di esperienza che chiamiamo anima.

318 Prendete, per esempio, l'opinione di taluni psicologi secondo cui tutto il nostro retaggio di verità (l'idea di Dio, di paradiso, le antiche e decadute (?) credenze che hanno sostenuto le superstizioni umane) non sono che l'espressione o la formazione di una nascosta "vita di desiderio". Questa vita di desiderio, essi dicono, è basata su un senso interiore, spesso nascosto, e neppure compreso, di frustrazione, delusione e disagio; tutte le idee che l'umanità ha ritenuto valide per millenni, e in virtù delle quali i più nobili hanno vissuto, sono radicate nell'illusione. I Maestri interiori consentono in molti casi cordialmente alla teoria di tutti questi "appagamenti del desiderio" nella vita dell'individuo, sul fatto che essi portano a molte difficoltà, lotte e tensioni cui bisogna rimediare con avvedutezza, e sull'opinione che a quei concetti si mescola molta superstizione infantile. Ma con questa riserva: essi affermano che i centri d'espressione mediante i quali l'anima ottiene l'esperienza necessaria e diviene cosciente in mondi di esistenza altrimenti ignoti, si sono manifestati come effetto del "desiderio" dell'anima. È la sua "vita di desiderio", e non la frustrazione della personalità che ha prodotto la situazione in cui oggi l'uomo è impegnato. Perciò l'affiorare nella coscienza pubblica (mediante gli insegnamenti di talune scuole di psicologia) della conoscenza relativa a tale vita di desiderio e alla sua crescente diffusione, è precisamente basata sul fatto che l'umanità diventa cosciente dell'anima e, per conseguenza, lentamente si fa consapevole dei suoi *desideri*. Ma poiché l'identificazione fondamentale dell'uomo permane tuttora nei centri d'espressione, e non in quello d'esperienza, l'anima, è inevitabile se pur temporanea, una distorsione della verità.

319 Allo stesso modo si può affrontare un altro problema psicologico. Molta letteratura oggi è il risultato dello sviluppo della psicanalisi. Questo è il problema della cosiddetta "personalità dissociata" l'interruzione della continuità di coscienza (perché si tratta di ciò) prende varie forme, producendo a volte più che un semplice dualismo. La grande espressione della continuità di desiderio è esposta da Paolo, l'iniziato, nell'Epistola ai Romani, in cui scrive della lotta continua fra la volontà-di-bene e la volontà-di-male, entro la sfera di coscienza di un essere umano. Sotto certi aspetti quel brano ha valore profetico perché l'autore (forse senza saperlo) *prevede* quel periodo nell'evoluzione umana in cui la "battaglia degli opposti" si sarebbe combattuta in tutta la sua violenza, sia in senso individuale che fra i popoli e le razze. Quel tempo incombe. Lo psicologo è alle prese con il problema relativo all'individuo. I grandi movimenti sociali, filantropici, politici e religiosi si occupano dello stesso problema in senso collettivo. Questo dovrebbe interessare tutti perché indica che oggi si combatte il *kurukshetra* planetario, e quindi è necessario considerare i processi attuali secondo una psicologia fondamentale che sia manifestazione, nel tempo e nello spazio, di quel grande centro d'espressione egoica che chiamiamo famiglia umana. Indica inoltre che si è raggiunto un elevato livello di *coscienza*. Quando la battaglia volgerà alla vittoria, e in coscienza si comprenderà la natura della posta in gioco (e tale consapevolezza si sviluppa nel modo più rapido), avremo un ponte fra le sponde della scissione e la fusione della coppia fondamentale di opposti (l'anima e la forma). Questo evento inaugurerà la nuova era di realizzazione spirituale o di contatto con l'anima.

Per comprendere correttamente l'uso pratico di questa parte del Trattato, occorre tener vivo alla mente questo semplice pensiero: la corretta appropriazione della forma da parte dell'anima è risultato di un *desiderio* iniziale. È l'effetto di un impulso fondamentale che *emana* dal centro d'energia. Questa tendenza verso l'esterno viene oggi designata in molti mo-

di diversi, come:

320

- a. Il desiderio di manifestare.
- b. L'impulso creativo.
- c. Lo stimolo ad evolvere.
- d. Il desiderio d'incarnarsi.
- e. L'attrazione delle coppie di opposti. L'effetto attrattivo dell'energia positiva sulla negativa.
- f. La tendenza estroversa.
- g. La caduta dell'uomo.
- h. I "figli di Dio discesero nelle figlie degli uomini". (Bibbia).
- i. Il "chicco di grano caduto nel terreno".

Molte sono le espressioni del genere, di contenuto simbolico e da non prendersi alla lettera o in senso fisico. Comunque tutte implicano una dualità e il concetto di qualcosa che "si manifesta mediante la forma del manifestato". È "l'anima e la forma" ed espressioni analoghe che ci sono familiari.

Vi invito a tenere presente per quanto possibile il concetto delle implicazioni psicologiche e considerare l'insieme di questa sezione secondo l'aspetto senziente, perché in esso (come ben sapete) sta tutto il problema psicologico. Si tratta sempre e in ogni caso della risposta all'ambiente e all'opportunità, e questa idea racchiude molte cose per lo psicologo esoterista. Per la psiche, nella consapevolezza sensibile risiede il segreto del progresso, come pure il segreto dei molti stati di coscienza che il fattore senziente o sensibile, l'anima, sperimenta mentre evolve, via via che espande:

- a. La sfera dei suoi contatti.
- b. La portata della sua influenza.
- c. Il campo della sua attività cosciente.

Ho elencato questi tre settori nell'ordine della loro comparsa.

321

Si è propensi a considerare queste apparizioni dal punto di vista dell'uomo sul piano fisico. Bisogna invece esaminarli da quello dell'anima e del suo processo sperimentale. Ciò è realmente possibile soltanto per chi comincia ad agire *come anima*.

È a questo punto che entra in azione soprattutto la natura del raggio di un'anima specifica, perché il suo colore, tono, qualità e vibrazione fondamentale determinano psicologicamente quelli dell'energia mentale manifestata. Essa condiziona la forma senziente attratta e il corpo vitale che costituisce un mezzo d'attrazione sul piano fisico, in quanto trae a sé il tipo d'energia o sostanza negativa mediante cui esprimere la qualità, il tono o la vibrazione di quel centro specifico d'esperienza, e stabilire il contatto con l'ambiente. Nei primi stadi di manifestazione è la natura della forma o del veicolo che domina ed è la caratteristica prevalente. La qualità, l'anima sottostante, *non* è evidente. Allora la forma o veicolo è senziente in due direzioni: all'esterno, verso l'ambiente, ciò che, con il procedere dell'evoluzione, porta al suo perfezionamento; e all'interno, verso l'impulso progressivo superiore, risultante in una definita espansione di coscienza. Questi impulsi superiori appaiono in progressione. A questo proposito si può affermare che:

1. La natura fisica diviene responsiva:
 - a. al desiderio,
 - b. all'ambizione,
 - c. all'aspirazione.

La fusione del corpo astrale senziente e del corpo fisico è allora completa.
2. Questa dualità fondamentale comincia a rispondere:
 - a. alla mente concreta inferiore,
 - b. agli impulsi separativi del corpo mentale egoista,
 - c. all'intelletto, sintesi di mente e istinto,
 - d. alle sollecitazioni dell'anima.

Ciò determina l'integrazione delle tre energie costituenti il triplice uomo inferiore.
3. Questa triplicità diventa allora responsiva:
 - a. A se stessa, quale personalità integrata. Prevale allora il ritmo stabilito dalla fusione delle energie inferiori (astrale e mentale).
 - b. All'Anima, quale centro fondamentale d'esperienza. La personalità ha una visione del suo destino, che è di essere lo strumento di una forza superiore.
 - c. All'intuizione.
 - d. Alla sorgente d'ispirazione, la monade.

Coglierà l'importanza simbolica del processo che comprenderà che nei primi stadi del sentiero evolutivo la Monade è la sorgente dell'esalazione o espirazione che diede origine all'esistenza dell'anima sul piano fisico; sul Sentiero di Ritorno, che quest'ultimo stadio concerne, la Monade è la sorgente dell'inalazione, o ispirazione.

Nell'esalazione, o emissione del respiro, una certa energia divina si focalizzò quale centro d'esperienza in quella sostanza senziente che chiamiamo mentale superiore. Ciò formò l'aspetto dell'uomo che diciamo anima. A sua volta, questa continuò l'esalazione iniziata dalla Monade, la Vita Una. L'energia così emanata forma centri d'esperienza nei tre mondi tramite "l'appropriazione per attrazione" di materia o sostanza qualificata.

Tramite questi centri si ricava l'esperienza voluta, si intensifica il processo vitale, si allarga l'esperienza per mezzo di un ambiente di contatto sempre più vasto, fino alle successive espansioni di coscienza dette iniziazioni nelle fasi più avanzate, coscientemente assunte e autoiniziate in modo definito. Così l'influenza dell'anima si estende di continuo. Contemporaneamente a ciò, procede un'attività parallela nella sostanza materiale, che adatta continuamente il suo aspetto negativo alle esigenze positive dell'anima. I veicoli d'espressione, il meccanismo di manifestazione e i centri di esperienza si perfezionano via via che la coscienza si espande e approfondisce.

Secondo la psicologia, ciò significa che il sistema ghiandolaire, il meccanismo fisico e lo strumento di risposta sono sempre più efficienti, di pari passo con il progredire della coordinazione e integrazione interiori. Il dilemma dello psicologo odierno sta soprattutto nel fatto che la legge della rinascita non è ancora accettata dalla scienza, o fra gli intellettuali. Per conseguenza s'imbatte nella questione delle disuguaglianze fisiche, che predominano ovunque. Si trascura largamente d'individuare la causa responsabile "dell'apparenza", del meccanismo. Manca quindi la prova scientifica (nel senso odierno del termine) del campo d'esperienza. Non è ammessa una *sintesi* (esotericamente intesa), nel tempo e nello spazio, ma solo l'apparenza isolata di un essere umano cui si conformano moltitudini di altri esseri umani, variamente dotati, grandemente limitati dalle loro qualità, in un ambiente che appare ostile, mancanti di coordinazione, integrazione e sintesi interiore, eccettuati gli individui di alta intelligenza e profondamente spirituali, che vivono veramente come anime. Per questi ultimi, lo

psicologo ordinario non sa fornire una spiegazione convincente.

324 L'integrazione dell'individuo nell'ambiente procede, e l'adattamento psicologico al campo d'esperienza continua a migliorare. L'umanità può esserne certa, e la storia dello sviluppo dell'uomo quale essere *che conosce* ne è la prova. Ma non è ancora completa l'integrazione nel tempo, ed anche quest' affermazione sarà poco compresa. L'origine e la meta dell'uomo sono tuttora poco considerate, e lo si studia dal punto di vista di una breve esistenza, e delle sue doti attuali. Fino a quando non sarà integrato nel tempo quanto nell'ambiente, e la Legge della Rinascita non verrà ammessa come l'ipotesi più probabile, il processo evolutivo, i rapporti fra individui, e lo sviluppo dei vari organismi non potranno essere realmente compresi. Non vi sarà vera saggezza. La *conoscenza* è il risultato dell'integrarsi dell'individuo nell'ambiente. La *saggezza* è l'effetto del suo coordinarsi nel tempo. Il meccanismo è collegato all'ambiente, ed è l'apparato di contatto e il mezzo per cui l'anima in cerca d'esperienza perviene alla piena consapevolezza del campo di conoscenza. Essa è l'identità che è cosciente del tempo, nel vero senso della parola, e considera il periodo di manifestazione *nel suo insieme*, in tal modo acquisendo senso delle proporzioni, comprensione dei valori e sintesi interiore.

A poco a poco il triplice meccanismo si sviluppa e il centro d'esperienza estende la conoscenza. Questa oggi è di ordine molto elevato, e il mondo è affollato di personalità. In aggiunta alle affermazioni precedenti, una personalità può anche essere definita come:

- 325**
- a. Un organismo che si adegua in tre direzioni di contatto. L'anima sperimentatrice ora può cominciare ad usare il suo strumento con efficienza.
 - b. Un'espressione del potere creativo dell'anima, pronta a trasmutare la conoscenza in saggezza.
 - c. Un'anima incarnata, ormai pronta a operare coscientemente con il fattore tempo perché, avendo appreso a farlo con l'ambiente, può ora dominare questo e le circostanze in quanto a tempo. Ciò significa, in primo luogo, il giusto uso del tempo e dell'occasione, e quindi l'instaurarsi della continuità di coscienza.

Non intendo trattare della costruzione dei vari corpi. Cerco di generalizzare e considerare il soggetto partendo dal livello raggiunto dall'umanità moderna. Gli accenni contenuti nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, se debitamente studiati, sono sufficienti a chiarire il problema iniziale dell'impulso creativo dell'anima. Accetteremo quindi il fatto della creazione iniziale delle forme, basato sul desiderio di manifestare, e seguiremo lo studio secondo il concetto di *esperienza, espressione ed espansione*, trattando l'uomo moderno e i suoi problemi dal punto di vista dello sviluppo psicologico di questi ultimi.

c. CORRELAZIONI NELLA VITA DELLA PERSONALITÀ.

Quando si considera l'aspetto esoterico dell'appropriazione dei veicoli mediante i quali un Figlio di Dio in manifestazione può esprimersi, è impossibile evitare l'uso di forme verbali simboliche. Purché si ricordi che sono tali, non c'è pericolo di gravi incomprensioni. La mente intelligente e analitica usa le forme del linguaggio per delimitare il concetto intuito in termini che possano essere intesi, e in tal modo le idee astratte vengono calate al livello della comprensione.

326 Abbiamo visto che la nostra attenzione deve convergere *sull'anima quale centro di*

coscienza, e sui corpi quali centri d' esperienza: su tale postulato fondiamo le future indagini psicologiche. Non ci chiediamo perché sia così o come si sia prodotto. L'accettiamo come base, poggiando sulla premessa che la vita nel mondo consiste nell'acquisire esperienza, poiché lo riscontriamo ovunque attorno a noi e nella nostra vita stessa.

Possiamo dividere gli uomini in tre gruppi:

1. Quelli che, pur accumulando inconsciamente esperienze, sono così assorbiti dai risultati della sperimentazione, da ignorarne totalmente i fini più profondi.
2. Quelli che confusamente si accorgono che l'adattamento ai modi di vita cui sono soggetti, e a cui in apparenza non possono sottrarsi, racchiude una lezione che:
 - a. Arricchisce la loro vita, generalmente in senso pratico e materiale.
 - b. Intensifica la loro percezione sensibile.
 - c. Favorisce lo sviluppo di qualità e la costante acquisizione di caratteristiche, tendenze e capacità.
3. Quelli che sono consapevoli dello scopo dell'esperienza e pertanto sanno estrarre con intelligenza dagli avvenimenti cui sono soggetti qualche profitto per la vita dell'anima. Hanno imparato a considerare l'ambiente come luogo di purificazione e campo del servizio previsto.

327 È una classificazione generica e grossolana, ma tiene conto dell'esperienza umana e degli atteggiamenti conseguenti nei tre gruppi principali.

Si tenga presente che l'appropriazione dei corpi presenta stadi analoghi rispetto all'evoluzione della forma e della vita che vi dimora. Nella storia dell'aspetto materiale della manifestazione si sono avuti (secondo i testi d'occultismo) questi stadi:

1. Involuzione o appropriazione e costruzione dei veicoli d'espressione sull'arco discendente, ove appunto l'attenzione converge sull'edificazione, crescita e appropriazione dei corpi, e non tanto sull'Entità cosciente che vi dimora.
2. Evoluzione, o affinamento e sviluppo della qualità, che sull'arco ascendente conduce alla liberazione.

La stessa cosa si verifica nella storia psicologica dell'essere umano. Anche qui troviamo un processo analogo diviso in due stadi, che segnano l'involuzione e l'evoluzione della coscienza.

Fino ad oggi nei testi d'occultismo (come ho già detto) si è dato rilievo allo sviluppo dell'aspetto forma, e alla sua natura e qualità in quanto risponde, sui diversi livelli della vita planetaria, all'impatto dell'ambiente nelle fasi iniziali, e alle impressioni dell'anima in quelle successive. Scopo di questo Trattato è soprattutto indicare l'effetto prodotto sull'anima dalle esperienze fatte nei corpi, e il processo per cui l'aspetto coscienza della divinità si estende fino a culminare in quella che, tecnicamente, è detta una iniziazione. Ciascuna delle due parti principali di questo processo — involuzione ed evoluzioni — si può suddividere in sei distinte espansioni di coscienza.

328 Quelle dell'arco ascendente differiscono da quelle dell'arco discendente per scopo, movente e portata, e sono essenzialmente sublimazioni degli aspetti inferiori dello sviluppo della coscienza. Le possiamo denominare:

1. Appropriazione.
2. Aspirazione.
3. Accostamento.
4. Apparizione.
5. Attività.
6. Ambizione.

Ogni fase, giunta al culmine d'espressione, comporta una crisi. Questa prelude allo stadio successivo nel risveglio cosciente dell'uomo. Ricordate che stiamo considerando *l'Uomo* quale pensatore cosciente, e non quale membro del quarto regno. Riflettete su questa distinzione che indica i punti di rilievo e quello focale dell'identificazione.

Durante *l'appropriazione*, l'anima, o pensatore cosciente (il divino figlio di Dio, o manasaputra) compie tre cose:

1. Registra coscientemente il desiderio d'incarnarsi. È la volontà di esistere o di essere sul piano fisico.
2. Focalizza coscientemente l'attenzione sui processi impliciti nella decisione di "formare un'apparenza".
3. Intraprende coscientemente quanto necessario per appropriarsi della sostanza occorrente per apparire e con ciò soddisfare la volontà di esistere.

329 Questi processi, formulati come teorie, ci sono noti. Le speculazioni e le affermazioni di maestri d'ogni tempo e luogo ci hanno familiarizzato con i diversi simbolismi relativi ad essi. Non è quindi il caso di soffermarvisi. La serie di eventi che la decisione di esistere comporta qui deve essere considerata soltanto secondo la coscienza e la specifica procedura involutiva.

L'aspirazione riguarda il desiderio dell'anima di apparire, e fa scendere la coscienza sul piano astrale. L'anima propende verso ciò che è materiale. Non lo dimenticate. Si è inclini a considerare l'aspirazione come il perfezionamento o la trasmutazione del desiderio. Ma, in ultima analisi, si può dire che essa è la base o la radice di qualunque desiderio, e che si è usata la parola "desiderio" soltanto per indicare l'aspirazione che ha uno scopo naturale nella coscienza dell'uomo, riservando il termine "aspirazione" a quel desiderio trasmutato che fa dell'anima la meta fissa dell'uomo incarnato. Ma tutte le fasi del desiderio sono essenzialmente forme di aspirazione, e sull'arco involutivo essa si mostra come desiderio dell'anima di sperimentare in coscienza i processi che le conferiranno coscienza e dinamismo nel mondo delle vicende umane.

Quando questa realizzazione cosciente è un fatto compiuto e l'anima, con la sua volontà di esistere, si è appropriata una forma sul piano mentale, ed un'altra sul piano astrale grazie all'aspirazione, allora il terzo stadio di approccio avviene sui livelli eterici. La coscienza vi si focalizza, prima dell'intensa crisi "dell'apparizione", e si produce ciò che si potrebbe considerare lo schieramento o il raduno di tutte le forze della coscienza per forzare l'uscita e quindi emergere in manifestazione. È un momento vitale per la coscienza; è un periodo di intensa preparazione per un grande evento spirituale: l'incarnazione di un figlio di Dio.

330 Ciò comporta l'assunzione di un corpo fisico denso, destinato ad essere o una completa prigionia per l'anima, oppure una "forma di rivelazione", nel caso degli individui progrediti considerati come figli di Dio rivelati.

L'accostamento è una delle crisi maggiori, ma anche una delle meno comprese. È interessante lo studio comparato degli approcci prima citati con episodi della storia umana, simili a quelli che accadono al plenilunio del Wesak. Vi è una stretta relazione fondamentale fra gli accostamenti che si verificano sul sentiero involutivo e quello evolutivo, ed anche fra quelli relativi a un individuo e a un gruppo.

Quando il raduno delle forze durante l'approccio è compiuto, ha luogo un quarto stadio, *l'apparizione*, e l'uomo emerge alla luce del giorno e percorre il suo piccolo ciclo sul piano fisico, sviluppando crescente sensibilità di coscienza, per mezzo dell'esperienza ottenuta vivendo in un corpo fisico. Dopo essere apparso in una forma egli diventa (con il ripetersi del processo) sempre più attivo e vivo e desto, e *l'attività* si intensifica fino a che la sua coscienza

è travolta *dall'ambizione*.

I due stadi finali, attività e ambizione, sono quelli propri dell'uomo ordinario e studiati dalla psicologia comune. Ciò è interessante, in quanto mostra quanto poco della vita dell'uomo reale, l'Essere pensante e cosciente, è oggetto della psicologia exoterica e ortodossa. I quattro stadi che precedono l'apparizione attiva sul piano fisico sono del tutto negletti. L'intensità del processo d'approccio, antecedente a quell'apparizione, è ignorata, eppure è il fattore fondamentale e decisivo.

331

Solo l'attività fisica e la vita di desiderio (tradotta in termini di ambizione solo più tardi nell'esperienza della vita) sono gli elementi principali da considerare. Naturalmente è molto difficile comprendere veramente l'uomo, finché non si sia ammessa la teoria della rinascita e non lo si inquadri nel lungo processo che ne ha preceduto la comparsa. In quest'epoca della più intensa separatività nel pensiero e negli atteggiamenti, si dà importanza solo alla vita individuale separata nel tempo e nello spazio da tutto il passato, e da tutte le circostanze ambientali presenti, e si ritiene che essa costituisca l'uomo. Questi, quale espressione di un processo dell'anima, è completamente negletto.

Così le fasi si succedono, dall'appropriazione iniziale sul piano mentale fino a che l'uomo, in coscienza, si sia fatto strada attraverso tutti i piani e sia risalito fino a quello mentale, ciò che lo conduce allo stadio di coordinamento della personalità e all'emergere in piena espressione del suo raggio. Le vite si succedono. Sempre di nuovo l'anima si incarna e, in coscienza, attraversa gli stadi precedentemente citati. Progressivamente appare un senso dei valori più elevato; viene un periodo in cui il desiderio di esperienza materiale e di ambiziose soddisfazioni personali comincia ad affievolirsi, e lentamente affiorano valori, schemi di pensiero e desideri nuovi e più elevati.

L'aspetto coscienza attraversa allora tutti gli stadi nell'ordine inverso, sull'arco ascendente, che corrisponde all'evoluzione del grande ciclo dei processi naturali relativi alla vita della forma. Si estende lentamente dalla coscienza dell'ambizione, attraverso l'attività e gli sviluppi successivi fino all'approccio alla realtà divina sul piano mentale, e all'appropriazione ultima, quando la coscienza dell'uomo si fonde in quella dell'anima sul suo livello, e infine si appropria in piena consapevolezza (frase paradossale) dell'*Uno*.

332

Quando la coscienza dell'anima, incarnata in forma umana, comprende la futilità *dell'ambizione* materiale, è segno di avanzata integrazione della personalità, che precede un periodo di cambiamento o spostamento di *attività*. Durante questa seconda fase del Sentiero del Ritorno, la coscienza si sposta totalmente dal corpo fisico all'eterico e da questo all'astrale. Qui percepisce la dualità e ha luogo la battaglia fra le coppie di opposti. Il discepolo appare come Arjuna. Soltanto dopo la battaglia e quando questi ha fatto la sua scelta fatale, si profila la possibilità di *accostarsi* all'anima sul piano mentale. Il discepolo lo compie:

1. Riconoscendosi come anima e non come forma. Ciò implica un processo detto "riflessione divina" che è duplice. L'anima comincia a ripudiare in modo preciso la forma, e l'uomo, tramite il quale essa sperimenta e si esprime, è rifiutato dal mondo in cui vive.
2. Scoprendo il gruppo cui appartiene, sospendendo ogni approccio fino a riconoscere quello per mezzo del servizio.
3. Identificandosi con il suo gruppo di raggio, così meritando il diritto di compiere il proprio accostamento, perché ha imparato che "non procede da solo".

Segue lo stadio peculiare d'*aspirazione* trascendente, in cui cessa il desiderio di esperienza individuale, e non rimane altro che la brama di vivere come parte cosciente del Tutto maggiore. Allora e soltanto allora l'anima cosciente si appropria il "corpo di luce e di splendore,

333 espressione della gloria dell'Uno" che una volta assunto, rende impossibile l'incarnazione nei tre mondi, se non per un atto di volontà spirituale. È molto difficile capirne l'importanza, perché è uno dei misteri di una iniziazione superiore.

È quindi evidente che iniziamo e terminiamo con una espansione di coscienza. La prima condusse a includere il mondo materiale, la seconda include o appropria, in modo intelligente e conscio, quello spirituale. La coscienza del desiderio è trasmutata in aspirazione alle realtà spirituali e all'approccio vitale e focalizzato al regno di Dio. Vediamo apparire sul piano fisico la coscienza imprigionata, limitata e confinata, in vista di un preciso e intelligente sviluppo, entro una forma in evoluzione, ed emergere infine sul piano mentale la coscienza arricchita e liberata, nella piena libertà della Mente di Dio. Vediamo l'attività della mente conscia dell'uomo che lentamente si estende ed intensifica fino a trasformarsi in attività della mente illuminata, che riflette la coscienza divina dell'anima. Vediamo l'ambizione dell'uomo cosciente trasformarsi dapprima nell'ambizione spirituale del discepolo consacrato, ed infine nell'espressione della Volontà di Dio, o della Monade, propria dell'iniziato.

In tal modo i tre aspetti della divinità vengono liberati sulla terra per mezzo di una coscienza incarnata e pienamente sviluppata, quella di un Figlio di Dio. Il Piano divino si attua e l'opera avanza con un processo che va dalla cosciente appropriazione di una forma alla cosciente appropriazione della divinità. Gettando le basi, come ci proponiamo, per lo studio dell'integrazione dell'essere umano, non occorre esaminare i dettagli delle numerose fasi ora considerate.

334 In ogni epoca sul pianeta si trovano migliaia, se non milioni, di esseri umani che nella loro vita e nelle loro attività illustrano l'uno o l'altro dei gradi sull'arco discendente o ascendente. Per la maggioranza, l'esperta assistenza dell'educatore e dello psicologo, dell'ecclesiastico e del medico d'oggi sarà sufficiente a prestare l'aiuto necessario, specialmente quando, fra non molti decenni, accadranno tre avvenimenti inevitabili:

1. queste quattro categorie d'esperti - educatori, psicologi, ecclesiastici e medici - lavoreranno congiuntamente, mettendo le loro capacità, opinioni e interpretazioni a disposizione dei loro collaboratori.
2. L'esistenza dell'anima sarà ammessa come ipotesi ragionevole, e sarà accettato il fatto di un'entità dimorante nel meccanismo, che essa cerca di controllare.
3. La Legge della Rinascita sarà considerata come legge di natura, e queste quattro categorie di uomini qualificati per aiutare l'umanità includeranno nei loro pensieri il passato dell'uomo, e il suo futuro in rapido sviluppo.

In questo Trattato ci occupiamo dei più progrediti, che costituiscono la classe intelligente del mondo, cominciano ad usare la mente, e percorrono il Sentiero della Prova o stanno avvicinandosi a quello del Discepolato. In quest'ultimo caso, raramente accade prima, se non all'occhio dell'iniziato, le personalità sono così affinate che il raggio della personalità e quello egoico possono essere analizzati e definiti. Fino a che lo sviluppo non sia *pronunciato* tanto da permettere una diagnosi vera e propria, è impossibile, individuare esattamente il raggio della personalità.

335 La definizione di quello egoico è possibile ancora più tardi, e dapprima lo si può solo presumere sulla base del conflitto di cui la personalità è consapevole, perché impostato su un crescente senso di dualismo. Si potrà anche diagnosticarlo per certe caratteristiche fisiche e psichiche, indicanti la qualità della natura superiore della persona in esame, e anche con lo studio dei gruppi cui l'uomo si associa a mano a mano che cominciano ad apparire sul piano fisico. Un uomo che, per vocazione personale, sia un artista creativo e improvvisamente si interessi a fondo di matematica, può presumersi stia passando sotto l'influenza di un ego di secondo raggio; un altro dalla netta personalità di sesto raggio, d'idealismo o devozione fanatici

per l'oggetto del suo idealismo e che per tutta la vita si sia comportato come un religioso devoto, il quale cominci a provare interesse per l'indagine scientifica, probabilmente risponde all'impressione di un'anima di quinto raggio.

Studieremo quindi il processo di coordinazione e i metodi per cui si compiono due grandi integrazioni:

1. L'integrazione della personalità, o i mezzi per cui la coscienza della persona:
 - a. Si trasferisce da un corpo all'altro, in modo che avvenga una precisa espansione.
 - b. Comincia ad essere simultaneamente attiva in tutti e tre i veicoli della personalità.
2. L'integrazione della personalità e dell'anima, in modo che questa possa operare:
 - a. a volontà, mediante un qualsiasi corpo, oppure
 - b. simultaneamente, mediante tutti e tre i corpi che costituiscono la personalità.

336 Ciò comporta di limitare lo studio ai casi più marcati o progrediti, che sono soprattutto il mistico, l'aspirante, l'individuo degno di nota, e coloro che presentano in se stessi i problemi psicologici attuali.

A poco a poco i vari corpi sono stati sviluppati, utilizzati, affinati e organizzati; a poco a poco l'apparato sensorio è stato sensibilizzato e usato, ed oggi il mondo è affollato di uomini il cui apparato di risposta e i cui strumenti di contatto tanto superano in efficienza quelli dei primitivi, quanto i veicoli del Cristo e del Buddha, con le loro immense sfere di consapevolezza soggettiva e divina superano quelli dell'uomo comune. A poco a poco, allo sviluppo del sistema nervoso si è affiancato quello dell'apparato psichico interiore, e il sistema ghiandolare ha fedelmente riflesso quello dei grandi centri di forza, con le linee d'energia che li connettono. A poco a poco la coscienza dell'uomo si è mutata da:

1. Coscienza puramente animale, accentrata negli appetiti fisici naturali, in coscienza di un essere personale e vitale, che risponde alle sollecitazioni dell'ambiente che non comprende con intelligenza ma nel quale è immerso. È la coscienza primitiva o selvaggia, ormai relegata in un passato remotissimo. In esso nacque quell'atteggiamento religioso che chiamiamo animismo.
2. Dalla coscienza dell'essere vitale e primitivo allo stato di coscienza quasi interamente caratterizzato dal desiderio di soddisfazioni materiali. Col tempo si trasmuta in risposta emotiva alle condizioni ambientali, che conduce ad intensificare la "vita di desiderio", e allo sviluppo dell'immaginazione. Infine culmina nel *mistico*, con la sua aspirazione, la percezione della dualità, che tende con forza a Dio, e che è intensamente devoto a un ideale.

337

3. Da questa coscienza vitale, emotiva, di desiderio e bramosia, alla coscienza mentale - intelligente, indagatrice, intellettualmente sensibile - che risponde alle correnti di pensiero e reagisce alle idee con vigore, costanza e sensibilità sempre crescenti.
4. Da uno di questi stati, alterni o predominanti nell'uno o nell'altro degli aspetti inferiori, a quello della personalità integrata, egoisticamente occupata ad affermarsi ed esprimersi, quale individuo intrepido o superiore che sfoggia potenza e proposito in un mondo che sfrutta a fini personali.

Raggiunto questo stadio, l'interesse converge principalmente sui fattori materiali, e l'uomo è ambizioso, efficiente e potente. A poco a poco però affiora in lui un divino scontento; il sapore dell'esperienze e delle imprese non lo soddisfa più. Avviene un ulteriore spostamento nella coscienza, ed egli si protende dapprima inconsciamente, poi coscientemente, ver-

so la vita e il significato di una realtà che percepisce confusa. L'anima comincia a farsi sentire ed a far presa sui veicoli d'espressione e di servizio in maniera diversa e più dinamica.

In questo riassunto abbiamo tracciato le grandi linee del processo. È ovvio che si svolge per gradi, per cui sulla terra esistono uomini di tutti i livelli di coscienza. Uno avrà veicoli orientati alla vita dei sensi. In altri casi la coscienza sta trasferendosi da un veicolo all'altro, in tal modo destandosi ed estendendo la sfera dei contatti e della consapevolezza. In altri ancora la coscienza si organizza per esprimersi pienamente come uomo, come personalità integrata e per operare a fini materiali, impegnando a tal scopo tutto il potere e la forza di una persona integrata.

338 In altri ancora la coscienza si risveglia progressivamente a un nuovo e migliore senso dei valori e, dapprima lentamente, poi più rapida a mano a mano che acquista abilità, sposta il centro della sua attenzione dal mondo dell'esistenza materiale ed egoista a quello delle realtà spirituali.

A poco a poco la coscienza del terzo aspetto della divinità si coordina a quella del secondo, e la coscienza cristica viene attivata mediante l'esperienza nella forma. All'esperienza personale ottenuta nei tre mondi, l'uomo aggiunge la percezione intuitiva spirituale che è re-taggio di chi è risvegliato nel regno di Dio. Di pari passo evolvono anche gli strumenti, per cui la coscienza entra in rapporto con un mondo sempre più vasto di percezioni sensorie, concetti intellettuali e riconoscimenti intuitivi. Non tratteremo di questo sviluppo della forma, ma ci limiteremo a notare che a mano a mano che la coscienza passa da un corpo all'altro, ampliando di conseguenza la sfera dei suoi contatti, i centri eterici (tre sotto il diaframma e quattro sopra) si risvegliano nel corso di tre fasi principali, ciascuna suddivisa in molte minori:

1. Passano da "boccioli chiusi a loti aperti". Ciò avviene nel corso dell'evoluzione ordinaria.
- 339** 2. I petali del loto diventano vivi e vibranti. È lo stadio dell'integrazione delle personalità.
3. Il cuore del loto, "il gioiello nel loto", si risveglia anch'esso. È il periodo degli stadi finali del Sentiero.

Questo sviluppo è prodotto da cinque crisi di risveglio, quindi il processo è triplice ed il moto quintuplice.

1. I centri sotto il diaframma prevalgono e governano. Stadio di materialità densa, di piena espressione del desiderio inferiore e degli impulsi fisici. Ciò culminò nella Lemuria. Il centro sacrale era il fattore predominante.
2. I centri sotto il diaframma sono in piena attività, con prevalenza del plesso solare. Questo centro è destinato a diventare il grande commutatore di tutte le forze inferiori quando la coscienza passa nel corpo astrale. Ciò caratterizzò l'umanità dell'Atlantide.
3. Risveglio del centro della gola, e trasferimento di gran parte dell'energia inferiore nell'attività della gola. Anche il centro ajna comincia ad attivarsi, producendo personalità integrate e creative. Questo stadio contraddistingue l'attuale razza Ariana.
- 340** 4. Risveglio del centro del cuore, in cui si trasferisce l'energia del plesso solare; in tal modo si formano gruppi e subentra un senso più nuovo e completo d'energia spirituale. L'attenzione viene rivolta agli stati di coscienza che rivelano il regno di Dio. Il quinto regno della natura diventa creativamente attivo in Terra. Ciò distinguerà la coscienza della grande razza futura.
5. Risveglio del centro della testa con la conseguente ascesa del fuoco di kundalini situa-

to alla base della spina dorsale. Ciò determina l'integrazione finale d'anima e corpo, e la comparsa di un'umanità perfetta. Ciò esprimerà la natura dell'ultima razza.

Non dimenticate che esistono sempre individui che manifestano in maniera definita l'uno o l'altro di questi stadi e stati di coscienza. Pochi esprimono oggi una coscienza primitiva come quella Lemure. Pochi, al termine della *Via*, esprimono la perfezione divina, e fra questi estremi stanno tutti i gradi possibili di sviluppo.

L'uomo è quindi (come espressione di forza) una massa d'energie in conflitto ed un centro attivo di forze in moto, il cui centro d'attenzione si sposta di continuo, mentre l'aggregarsi delle numerose correnti d'energia, forma un confuso caleidoscopio di rapporti, interpretazioni, lotte micidiali e interdipendenze fino a quando le forze della personalità (simboli della molteplicità divina) sono assoggettate o "allineate" dall'anima, che s'impone. A ciò si allude quando usiamo il termine "allineamento". Esso è determinato da:

1. Il dominio della personalità esercitato dall'anima.
2. L'afflusso d'energia dell'anima nel cervello, tramite i corpi mentale ed emotivo, che sottomette la natura inferiore, risveglia la coscienza cerebrale alla consapevolezza dell'anima, e produce un nuovo allineamento dei corpi.
3. Assesamento, secondo il raggio, dell'energie che causano e stimolano l'attività dei centri. Ciò provoca infine il diretto allineamento dei centri della colonna vertebrale, sì che l'energia dell'anima, dal centro direttivo al sommo del capo, può scendere e risalire attraversandoli. Mentre questo dominio dell'anima si perfeziona (e ciò dura molto a lungo, se visto dalla coscienza limitata della personalità), emergono i raggi dei veicoli, il raggio della personalità prende a dirigere l'esistenza, ed infine quello dell'anima prevale su esso e lo soggioga.

Finalmente il raggio monadico prende il sopravvento, assorbendo in sé il raggio della personalità e quello dell'anima (alla terza e quinta iniziazione), e così la dualità è definitivamente trascesa e "rimane soltanto *Colui che È*".

Ora possiamo trattare la coordinazione della personalità, e le tre tecniche già menzionate, ossia d'integrazione, fusione e dualità. Dopo di che studieremo alcuni problemi psicologici che risultano dal trasferirsi della coscienza, dalla maggiore ricettività all'energia da parte dei centri, e dall'afflusso di potere dell'anima. Giungeremo così a una parte del Trattato in cui i raggi e l'uomo saranno stati in parte esaminati, e potremo infine considerare con profitto il terzo argomento pertinente al raggio della personalità, che stiamo completando.

Esso concerne l'educazione, la preparazione psicologica degli aspiranti e dei discepoli, e gli orientamenti della nuova psicologia esoterica.

2. Il Coordinamento della Personalità.

- 342 Abbiamo considerato, sia pur fuggacemente, il fatto che l'ego si appropria di forme che gli consentono d'esprimersi sui vari livelli della manifestazione divina. Abbiamo visto che queste forme, a tempo debito, diventano incarnazioni della volontà e del proposito dell'Essere divino che vi dimora. Questi è l'anima. Nel corso del ciclo evolutivo si producono tre sviluppi:

1. Le forme d'espressione progrediscono a poco a poco per effetto di:
 - a. Successive incarnazioni.
 - b. Impulso e conseguente attività di desiderio.

- c. Interpretazione dell'esperienza, sempre più intensa, corretta e appropriata via via che il tempo passa.
2. Il sé che risiede nella forma, o vi si identifica:
- a. Lentamente si fa cosciente, e quindi intelligentemente attivo nei tre mondi dell'evoluzione umana.
 - b. Sposta il centro dell'attenzione successivamente da un corpo all'altro, trasferendosi, in coscienza, in stati sempre più alti di consapevolezza fino a che il Sentiero della Ricerca diventa il Sentiero del Ritorno, e il desiderio d'identificarsi con la forma cambia in aspirazione all'autoconsapevolezza. Più tardi avviene l'identificazione con il Sé sui suoi livelli di coscienza.
 - c. Si riorienta, e in tal modo occultamente "abbandona ciò che finora desiderava e aspira a ciò che finora non ha visto".
- 343 3. L'aspirante attraversa una fase evolutiva intermedia in cui "l'attrazione divina" sostituisce quella dei tre mondi. Essa si suddivide in cinque parti:
- a. Un periodo in cui ci si rende conto della dualità e della mancanza di dominio.
 - b. Un periodo in cui si raggiunge un dominio di sé realizzato mediante:
 - 1. Il decentramento.
 - 2. La comprensione del compito da svolgere.
 - 3. L'indagine, da parte dell'Osservatore divino, della natura della forma.
 - 4. L'espressione del divino praticata con comprensione per mezzo della forma.
 - c. Un periodo in cui avviene l'allineamento e, (mediante comprensione e pratica) la forma è progressivamente subordinata alle esigenze del Sé, con il quale inizia a operare all'unisono.
 - d. Un periodo in cui le forme, allineate sempre più di frequente, sono:
 - 1. Integrate in una personalità operante e attiva.
 - 2. Trascinate dal potere della vita dominante e integrata della loro personalità.
 - 3. Gradualmente dominate dal Sé e fuse in un efficace strumento di servizio al mondo.
 - 4. Unificate, nell'intento e nel proposito, con l'anima.
 - e. Un periodo nel quale i raggi della personalità e dell'anima si fondono in un'unica energia, e quello della personalità diventa una qualità e un complemento del raggio dell'anima, consentendole d'esprimere il suo proposito nei tre mondi.

344 Così progrediamo, così forma e coscienza, apparenza e qualità vengono riunite e si consegue l'unità divina, ponendo fine alla dualità avvertita, che fino a questo momento ha tanto ostacolato l'aspirante.

Due aspetti di questo soggetto meritano attenzione. Uno riguarda i processi del ciclo evolutivo passato che, una volta terminato, ha condotto l'aspirante ad avvertire la dualità, al conseguente conflitto, e a riorientarsi a fatica verso la realtà. È un periodo sufficientemente esplorato, per i fini presenti, dalla scienza, sia exoterica che esoterica. L'altro è il periodo della perfezione finale conseguita a seguito della lotta sostenuta. Il primo appartiene al lontano passato e l'umanità intelligente ha molto progredito verso la realizzazione; l'altro è ancora in un remoto futuro. Ci limiteremo a studiare il compito dell'aspirante che si riorienta sul sentiero della prova e diviene sempre più consapevole del mondo dei valori superiori e dell'esistenza del regno di Dio. Su quella via egli è profondamente tormentato dalla sua dualità e aspira all'unità. Questo è il compito di molti aspiranti d'oggi. Tanto diffuso è il desiderio di questo nuovo orientamento, che ha provocato lo stato attuale di turbamento del mondo, ed è l'origine spirituale della causa specifica dei conflitti ideologici in corso in tutti i paesi.

Studieremo il compito dei discepoli che, essendosi sforzati di conseguire il riorientamen-

to voluto, apprendono la fondamentale necessità di integrare la personalità, per poi procedere a conseguire il contatto o la fusione con il Sé, anima o ego. Sarà bene tener presenti questi tre stadi perché i molti problemi psicologici odierni sono basati su:

345

1. Il processo di riorientamento con lo sconvolgimento e i disordini della personalità che ne conseguono.
2. Il processo d'integrazione, attualmente in corso nella natura inferiore dell'umanità intelligente, che sfocia inevitabilmente nel dualismo e nel conflitto.
3. La fusione della personalità e dell'anima *in coscienza*, con i suoi effetti fisiologici e personali, causa dei problemi e dilemmi psicologici dell'aspirante e del discepolo progrediti. In questo stadio, i "disturbi dei mistici" sono pronunciati.

Accenneremo pure brevemente al compito dell'iniziato che opera mediante e con il meccanismo sottomesso della personalità per servire il Piano. A sua volta, quale efficiente unità di anima e corpo, allineata e utilizzata, diviene progressivamente consapevole di una sintesi ancora più elevata. Dopo la terza iniziazione rinnova lo sforzo in vista di una fusione e integrazione più inclusive, e questa volta con la monade o aspetto vita. Poco se ne può dire. Un insegnamento inintelligibile a un iniziato del terzo grado sarebbe incomprensibile, e di nessun giovamento, anche a un discepolo progredito e intelligente, specialmente se, per forza di cose, si deve ricorrere ai simboli più astratti e complicati, per cui occorrono analisi e interpretazioni accurate. Questi insegnamenti superiori non si impartiscono mediante parole, scritte o pronunciate.

a. SETTE TECNICHE DI INTEGRAZIONE.

Consideriamo ora le sette tecniche d'integrazione, ricordando che intendiamo esaminare *l'integrazione* della triplice natura inferiore in una personalità cosciente e attiva, preliminare alla sua *fusione* con l'anima.

346

Tenete presente che stiamo trattando dell'aspetto coscienza della manifestazione e di come esso comprende e valuta il proposito e la realtà. Si è così abituati a pensare in termini di forma e attività della forma, che è opportuno insistere sulla necessità di pensare in termini di coscienza e consapevolezza, che guidano infine alla realizzazione. Questo proposito e questa verità, una volta compresi, pongono in diretto contrasto la volontà personale (dell'individuo separativo, sotto il dominio della mente concreta e analitica) e la volontà dell'anima, che è quella della Gerarchia di Anime, o del Regno di Dio. Nel quarto regno, l'umano, predomina il desiderio, che culmina nell'aspirazione. Nel quinto, il regno spirituale, prevale il proposito o volontà di Dio. Questo proposito, sebbene esente da ciò che chiamiamo desiderio, è attuato dall'amore, espresso mediante devozione e servizio, ed estrinsecato con pienezza sul piano fisico.

Come è facile arguire, esiste una tecnica per ognuno dei sette raggi. Il raggio dell'ego, o anima, che negli stadi iniziali sonnecchia entro la forma, occultamente applica questi metodi di integrazione. L'anima è essenzialmente il fattore integrante, e ciò si mostra nelle fasi iniziali e inconse come potere di coesione, proprio del principio vitale, per tenere assieme le forme nell'incarnazione. Negli stadi più avanzati e coscienti, mostra il suo potere applicando questi metodi di controllo e unificazione alla personalità. Essi non possono essere applicati, né l'uomo può avvalersene, finché non sia una personalità integrata. Spesso lo si è trascurato, e si sono reclamati diritti del discepolato ed i poteri dell'iniziazione prima ancora di essere persone integrate. Ciò ha condotto a gravi insuccessi, e gettato il discredito sul discepolato e

l'iniziazione.

347

È difficile far comprendere la natura e lo scopo di queste tecniche. Tutto ciò che si può fare è indicare i sette metodi di raggio, come sono applicati ai corpi dell'uomo inferiore, in via di rapido allineamento. Per chiarezza e per consentire di comprendere l'importanza, divideremo il tema in due parti. La prima riguarda l'applicazione, alla natura della forma, dell'aspetto di primo raggio di ogni tecnica, che distrugge tramite cristallizzazione. Essa comporta la "morte della forma" affinché "risorga e viva". L'altra riguarderà l'aspetto di secondo raggio di ogni tecnica, consistente nella ricostruzione, nel riassorbimento e riconoscimento della forma nella luce che si riversa intorno, sopra e nella personalità. In quella luce l'uomo vede Luce, e diviene un portatore di luce.

Quanto mi propongo di dire a proposito di ciascun raggio e della sua azione sugli individui nell'integrarne le personalità, sarà esposto in una formula d'integrazione. Questa a sua volta sarà suddivisa in due parti, relative ai processi che nel tempo e nello spazio effettuano tale integrazione.

I termini che in ogni caso descrivono il processo sono *Allineamento*, *Crisi*, *Luce*, *Rivelazione*, *Integrazione*. Per ogni raggio indicherò quindi:

1. La formula d'integrazione.
2. La sua duplice applicazione, per distruggere e ricostruire, con una breve descrizione del processo e del risultato.
3. Lo stadio finale del procedimento per cui l'uomo:
 - a. *Allinea* i tre corpi.
 - b. Attraversa una *crisi* di evocazione, così divenendo, come dice la Bhagavad Gita, "manifesto per il magico potere dell'anima".
 - c. Entra in una fase di *luce*, in cui scorge chiaramente il passo successivo.
 - d. Riceve la *rivelazione* del Piano e della parte che gli spetta.
 - e. *Integra* i tre corpi in un tutto sintetico, ed è quindi pronto per la Tecnica di Fusione adatta al suo raggio.

348

Ciò conduce al secondo punto, relativo alla *Tecnica di Fusione* e all'attivazione del raggio della personalità.

Cosa intendiamo esattamente per *Integrazione*? È abitudine comune usare i termini con leggerezza e imprecisione, ma considerando uno sviluppo che prevale sempre più nell'umanità, sarà bene soffermarci per definirlo e comprenderne alcune implicazioni principali. L'integrazione è da ritenersi un passo essenziale, preliminare al trasferimento (in piena coscienza di veglia) nel quinto regno, spirituale. Noi consideriamo il corpo fisico come un aggregato di organi fisici, con funzioni e scopi particolari. Quando armonizzati e operanti all'unisono, essi costituiscono un organismo vivente. Le molte parti formano un tutto, operante sotto la direzione del Pensatore cosciente e intelligente, l'anima, per quanto concerne l'uomo. Contemporaneamente, questa forma cosciente a poco a poco perviene ad un punto in cui l'integrazione in un insieme maggiore è auspicabile ed infine è conseguita, sempre nella coscienza di veglia. Questa assimilazione cosciente progredisce con l'integrazione graduale della parte nell'unità familiare, nella nazione, nell'ordine sociale, nella civiltà, nel mondo dei popoli e infine nell'umanità stessa. Di conseguenza è di natura fisica, ed anche un atteggiamento mentale. La coscienza dell'uomo sale per gradi, fino a riconoscere questo rapporto della parte con il tutto, con l'implicita interdipendenza di tutte le parti contenute nel tutto.

349

L'uomo dalla coscienza pienamente risvegliata ai vari aspetti della sua natura emotiva, mentale ed egoica, realizza anzitutto se stesso come personalità. Integra i corpi con i loro di-

versi stati di coscienza in un'unica realtà attiva. È allora una personalità vera e propria, e ha superato una delle tappe principali sul Sentiero di Ritorno. È il primo grande passo. L'evoluzione porta inevitabilmente ogni essere umano a questo evento fenomenico, ma lo si può provocare (come oggi avviene in maniera crescente) con l'applicazione pianificata della mente e la considerazione intelligente del rapporto fra la parte e il tutto. Si vedrà che, l'uomo dalla personalità materialista e prettamente egoistica perviene ad essere cosciente di un'attività e di un potere integrati, perché:

1. Ha sviluppato e integrato le sue "parti" separative in un tutto.
2. Ha studiato e usato l'ambiente, o l'insieme di cui la sua personalità è soltanto una parte, in modo tale ch'esso contribuisce al suo desiderio, al suo successo e alla sua affermazione. Così facendo, per forza di cose ha contribuito al tutto, per evocarne la forza integrante. Ma il suo movente avendo uno scopo puramente egoistico e materiale, non lo porta molto lontano sul sentiero dell'integrazione superiore.

350

Anche l'uomo altruista e orientato verso lo spirito, integra gli aspetti di se stesso in un tutto operante, ma la sua attività è per *contribuire*, non per acquisire, e per opera della legge superiore, del Servizio, si integra non soltanto come essere umano nell'ambito della sua civiltà, ma pure in quel mondo d'attività cosciente più vasto e inclusivo che chiamiamo il Regno di Dio.

Il progresso dell'umanità passa da un'integrazione *realizzata* all'altra; ma la sua integrità fondamentale sta nella coscienza. Questa è una affermazione molto importante. Si può notare, in senso lato, che:

1. Ai tempi della Lemuria l'umanità pervenne all'integrazione del corpo vitale o eterico con il fisico.
2. Ai tempi dell'Atlantide aggiunse alla sintesi già realizzata un'altra ancora, quella dell'astrale, e apparve l'uomo psichico. Era vivo e al tempo stesso sensibile e in grado di rispondere all'ambiente in senso più ampio e preciso.
3. Oggi, nella razza Ariana, l'umanità è impegnata ad aggiungere un altro aspetto, il mentale. Alla vitalità e alla sensibilità già conseguite, rapidamente affianca la ragione, la percezione mentale e altre qualità della mente e dell'intelletto.
4. L'umanità progredita, sul Sentiero della Prova, sta fondendo i tre aspetti divini in un solo insieme, che chiamiamo personalità. Molte centinaia di migliaia di uomini lo percorrono, e agiscono, sentono e pensano simultaneamente, facendo di queste tre funzioni un'unica attività. La sintesi della personalità si effettua sul Sentiero del Discepolato, diretta dall'entità entrostante, l'uomo spirituale.

351

- Quest'integrazione è l'allineamento e, una volta conseguito, l'uomo inizia un processo di riorientamento. Mentre muta lentamente direzione, gli si svela il Tutto maggiore che è l'umanità. Più tardi, sul Sentiero dell'Iniziazione, balenerà alla sua visione il *Tutto* di cui l'umanità stessa non è che un'espressione. È il mondo soggettivo della realtà, in cui si penetra decisamente quando si diviene membri del Regno di Dio.
5. Negli stadi finali del Sentiero della Prova l'uomo comincia a servire coscientemente l'umanità mediante la propria personalità integrata, e in tal modo la coscienza dell'insieme maggiore e più ampio sostituisce gradatamente quella individuale e separativa. Egli sa di essere solo una parte.
 6. Sul Sentiero del Discepolato, l'integrazione nel Regno di Dio, nel Regno delle Anime, continua fino alla terza iniziazione.

Tutte queste integrazioni si risolvono in una forma di attività specifica. Prima viene il servizio alla personalità, egoistico e separativo, in cui l'uomo molto sacrifica nell'interesse del suo desiderio. Segue lo stadio di servizio all'umanità e infine al Piano. Comunque, l'integrazione di cui tratteremo studiando i sette *Metodi di Integrazione*, è quella della personalità nel tutto di cui è parte, servendo l'umanità e il Piano. Ricordate che questi metodi sono *imposti dall'anima alla personalità, dopo che quest'ultima* sia almeno in parte integrata in una unità operante, e quindi cominci a rispondere lievemente all'anima, l'Intelligenza che dirige.

Primo raggio

“L'amore del potere deve dominare, sono da ripudiare le forme che non hanno potere.

352

Procede il *Comando (Word)* dall'anima alla forma: “Sorgi. Gettati nella vita. Consegui una meta. Non seguire un circolo, ma una linea.

Prepara *la forma*. Fissa gli occhi davanti a te, non guardare intorno. Le orecchie siano chiuse a tutte le voci esterne, i pugni stretti, il corpo teso, la mente vigile. L'emozione non è usata nel promuovere il Piano. L'Amore la sostituisce!”.

Il simbolo di un punto di luce in moto appare sopra la fronte. La nota dominante della vita, benché non pronunciata, si ode chiara: “Avanzo verso il potere. Io sono l'Uno. Noi siamo una Unità nel potere. È tutto è per il potere e la gloria dell'Uno!”.

Tale è lo schema del pensiero e il processo della vita dell'uomo di primo raggio che cerca di dominare in primo luogo la personalità, e quindi l'ambiente. Progredisce così; “raggiunge il dominio; viene dominato, e torna a dominare”. Dapprima il suo movente è separativo ed egoistico, cui segue l'insoddisfazione. Per effetto del servizio al Piano il conseguimento successivo è più elevato, finché all'uomo di primo raggio si può affidare il compito di Angelo Distruttore di Dio, che dà vita distruggendo la forma. Tali personalità integrate, dapprima sono spietate, egoistiche, ambiziose, egocentriche, crudeli, unilaterali, implacabili, rigorose, consapevoli delle implicazioni, dei significati e risultati dell'azione, ma al tempo stesso inflessibili e ostinate nel perseguire i loro scopi. Distruggono e demoliscono per sorgere ad altezze maggiori sulle rovine provocate. Così invero si elevano. Calpestando gli altri e i destini dei minori. Integrano l'ambiente in uno strumento della loro volontà e avanzano implacabili sfruttando le occasioni. Uomini siffatti esprimono queste qualità in tutti gli strati sociali e in tutte le sfere d'azione, e sono una forza distruttrice nella casa, nelle imprese o nella nazione.

353

Tutto ciò è possibile perché in questa fase il primo raggio ha integrato i veicoli della personalità e li domina simultaneamente. L'uno si comporta come un *tutt'uno*.

Processo e metodo che lo portano ad una *crisi*, basata sulla realtà inalterabile della sua natura o del suo essere divino, che non si appaga del potere in senso personale e in un mondo materiale. Il potere usato per egoismo esaurisce chi lo esercita ed evoca il dispiegarsi di un potere antagonista; egli ne è quindi distrutto, perché ha distrutto. Viene separato dai suoi simili perché si è dimostrato separativo e isolato. Procede da solo perché ha esclamato: “Non voglio compagni; io sono il solitario!”

La crisi d'evocazione provoca in lui una trasformazione interiore che comporta un mutamento di direzione e di metodo e un atteggiamento diverso. Così li descrive *l'Antico Commentario* (dove sono descritti questi metodi):

“Colui che segue una linea torna sui suoi passi. Ritorna al centro della sua vita, e quivi attende. Allarga le braccia ed esclama: ‘Non riesco a camminare da solo’. Stando così si forma una croce ed egli vi sale, con altri”.

Il mutamento di direzione lo riporta al centro del suo essere, il cuore; il metodo cambia perché, invece di avanzare diritto, attende con pazienza e cerca di sentire. L'atteggiamento muta perché tende la mano ai suoi simili, il tutto maggiore, e diviene inclusivo.

Così, quieto nel centro, e cercando in sé la rispondenza all'ambiente, perde di vista il sé, e la luce irrompe. E come se un sipario si levasse. La prima cosa che vede in quella luce è il desolante spettacolo di ciò che ha distrutto.

354 Subisce quello che esotericamente è detto "l'impatto della luce". Lentamente e con fatica, radunando tutte le forze della personalità allineata, nella sua disperazione cosciente invoca il potere dell'anima, e si pone con unità d'intento a ricostruire quanto aveva distrutto. Rifacendo, porta la struttura a un livello più alto. Tale è il compito dei distruttori e di coloro che si occupano delle civiltà, e ai quali può essere affidato il compito di distruggere secondo il Piano.

È interessante notare che, raggiunto questo stadio (della ricostruzione, come intesa dall'uomo di primo raggio) egli di norma passa per quattro incarnazioni in cui è in primo luogo "l'uomo al centro", punto focale di potere immobile. È cosciente del potere ottenuto come distruttore egoista, ma anche di un senso di frustrazione e impotenza. Nell'incarnazione successiva comincia a riorganizzarsi per un'attività diversa, e la sua personalità sarà allora di terzo o settimo raggio. Nella terza incarnazione riprende con decisione a costruire, mediante una personalità di secondo raggio finché, nella quarta vita, può operare senza pericolo con una di primo senza, per così dire, perdere l'equilibrio spirituale. La sua anima di primo raggio può manifestarsi tramite una personalità siffatta perché ha "ritrovato il sentimento, acquisita la divina emozione e colmato d'amore il cuore in attesa". In questi casi il corpo astrale è generalmente di secondo raggio, il mentale di quarto, e il fisico di sesto. Ciò tende per natura ad equilibrare o compensare le intense vibrazioni di primo raggio dell'anima e della personalità. Nella terza delle vite di riorientamento egli è ricompensato per aver arrestato gli impulsi egoistici, e alcuni aspetti del Piano gli sono svelati.

Secondo raggio

355 "Di nuovo io sto; un punto entro un cerchio eppure me stesso".

Deve prevalere *l'amore dell'amore*, e non l'amore di essere amato. Deve prevalere il potere d'astrarre da sé stessi, che è destinato un giorno a non penetrare più nei mondi della forma. Tale è il primo passo per una ricerca più profonda.

L'*ordine* procede dall'anima alla forma: "Liberati da tutto ciò che ti circonda, che non ha nulla da offrirti, e volgiti a me. Io sono Colui che ti costruisce, sostiene e trae in alto. Guardami con amore, e cerca il sentiero che dal cerchio esterno va al punto.

Io, in quel punto, sostengo. Io, in quel punto, attraggo. Io, in quel punto, dirigo, scelgo e domino. Io, in quel punto, amo tutti gli esseri, li attiro al centro, e con tutti i punti avanzo verso il grande Centro dov'è l'Unico Punto. Che intendi con quell'*Ordine*?"

Considerando il secondo raggio è opportuno ricordare che i raggi non sono che sottoraggi del secondo, di Amore-Saggezza. L'Uno che è al centro, il "punto entro il circolo" della manifestazione, ha tre qualità principali: vita o attività nella forma, amore, e potere d'astrazione. In queste formule ci occupiamo di queste due ultime qualità della divinità, e (in rapporto al secondo raggio) affiora la dualità d'attrazione e astrazione, entrambe latenti e suscettibili di attività perfezionata nei rispettivi settori.

Nella vita dell'aspirante giunge sempre il momento in cui considera con stupore il significato di quella reazione familiare di non trovare alcuna soddisfazione nelle cose consuete; l'antica vita di desiderio per le forme usuali d'esistenza ed espressione non attrae più il suo

356

interesse. La trazione o il potere attrattivo di *Colui* che è al centro (il vero sé) manca anch'esso. Non è ancora un "richiamo" familiare. L'aspirante, insoddisfatto e con un senso sempre più profondo d'impotenza e di vuoto, è "sospeso alla periferia" del divino "anello invalicabile" da lui stesso stabilito. A questo punto e in questa situazione deve riflettere su questa formula e applicarla.

Qui si potrebbe domandare: Quale procedura e pratica seguire? Non posso dire altro, se non che tutti i processi di meditazione connessi con il Raja Yoga intendono condurre ad un punto di tale intensa focalizzazione interiore e vigile distacco mentale, da consentire l'uso di queste formule, secondo il proprio raggio, con comprensione, efficacia e potenza. La meditazione ha prodotto *l'allineamento* necessario. Esiste dunque una linea o via diretta (simbolicamente) fra l'uomo che medita, pensa e riflette, alla periferia dell'influenza dell'anima, e questa stessa, l'Uno che è al centro. Quando questa linea di contatto, questo antahkarana, è stabilito e riconosciuto, sopravviene la crisi d'evocazione, seguita da un'altra di intensa attività, durante la quale l'uomo occultamente "si distacca dal punto più lontano, alla periferia della vita, e si spinge con decisione verso il Centro". Così si esprime *l'Antico Commentario*, tanto sovente citato in queste pagine.

Questi concetti non possono essere espressi che simbolicamente, lasciando che i misteri dell'anima siano afferrati da coloro la cui influenza dell'anima raggiunge quella periferia, e sia *riconosciuta per ciò che è*. Generalmente questa crisi dura a lungo, assai più dell'altra, del primo raggio. Tuttavia, quando l'aspirante di secondo raggio ha compreso l'occasione e se ne è avvalso, e vede la linea che lo unisce al centro, "la luce irrompe".

Il problema principale per l'aspirante progredito odierno si presenta appunto in questa crisi, e solleva l'interesse dello psichiatra e dello psicologo.

357

Ma invece di considerare la difficoltà come segno di progresso e di un livello evolutivo relativamente alto, e quindi sotto tale aspetto incoraggiante, questi la trattano come una malattia della mente e della personalità. Invece d'esaminare la situazione come degna di essere capita e spiegata, ma non preoccupante, tentano d'eliminare l'ostacolo, anziché risolverlo, e se anche la personalità ne prova un sollievo temporaneo, l'opera dell'anima per quel ciclo particolare resta bloccata e differita. Di ciò tratteremo ancora in seguito.

La luce rivela, e segue pertanto lo *stadio di rivelazione*. Questa luce sulla via produce visione e permette di vedere:

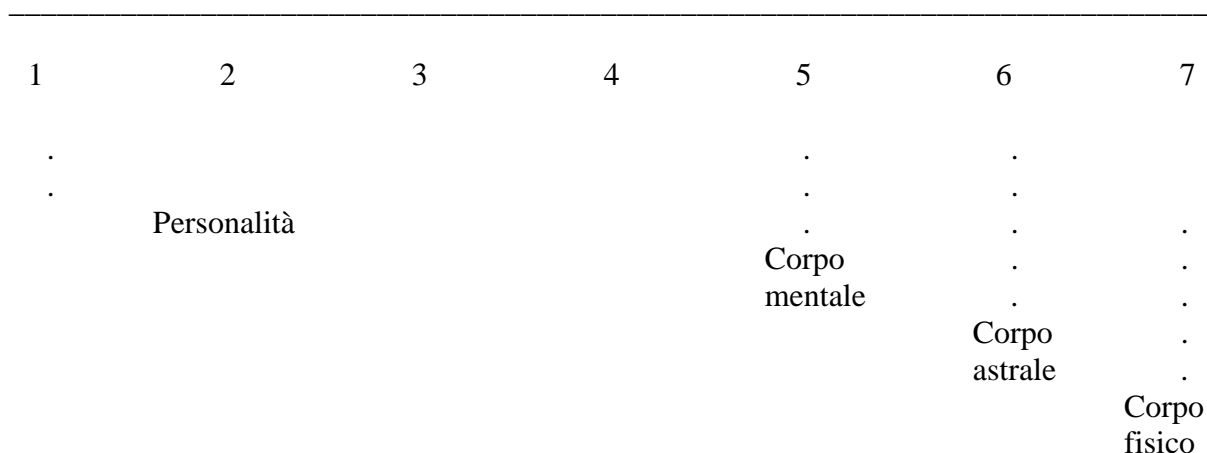
1. Anzitutto i difetti. La luce rivela l'uomo a se stesso, quale è, ossia come l'anima vede la personalità.
2. Il prossimo passo da fare, il quale, quando compiuto, indica le direttive per la procedura seguente.
3. Coloro che percorrono la stessa via.
4. Una breve apparizione "dell'Angelo Custode", pallido riflesso dell'Angelo della Presenza, l'Angelo Solare, che accompagna ogni essere umano dalla nascita alla morte, ed incarna la quantità di luce che l'uomo può usare ed esprimere in un dato momento evolutivo.
5. Un lampo fugace (nei rari momenti d'elevazione) dell'Angelo della Presenza stesso.
6. Talvolta, e se ritenuto necessario, una fuggevole vista del Maestro del proprio gruppo di raggio. Ciò rientra generalmente in due categorie d'esperienze e cause:
 - a. Nei primi stadi, quando si è ancora immersi nell'illusione e nell'annebbiamento astrale, si ha la visione di una forma astrale, illusoria, esistente su quei livelli. Non si tratta quindi dell'apparizione del Maestro stesso, bensì del Suo simbolo astrale, o della forma costruita dai suoi discepoli e seguaci devoti.
 - b. Contatto vero e proprio con il Maestro. Ciò può avvenire quando il discepolo ha

358

compiuto le necessarie integrazioni della triplice natura inferiore.

A questo punto di “integrazione per effetto di rivelazione”, il raggio della personalità si fonde con quello egoico. Ne tratteremo più avanti, ma a questo proposito vorrei menzionare un fatto che finora non è stato rivelato né chiarito. *Il raggio della personalità è sempre un sottoraggio di quello egoico*, così come i sette raggi maggiori del sistema solare sono i sette sottoraggi del raggio cosmico di Amore-Saggezza, o come i sette piani del sistema solare sono i sette sottopiani del fisico cosmico. Supponiamo, ad esempio, che il raggio egoico di un uomo sia il terzo, d’intelligenza attiva o adattabilità, e che la personalità sia di secondo raggio, di amore-saggezza. Quest’ultimo è dunque il secondo sottoraggio del terzo. Per di più, i raggi dei tre veicoli della personalità potrebbero essere i seguenti:

Raggio Egoico: Terzo Raggio di Intelligenza Attiva.



359 Per chi studia seriamente, ciò è degno di essere ricordato e compreso. Pensateci, perché si spiega da sé e capirlo permette di risolvere:

1. L’allineamento.
2. Le linee di minor resistenza.
3. I processi di sostituzione.
4. L’alchimia della trasmutazione.
5. I campi di:
 - a. Servizio.
 - b. Professione.
 - c. Vocazione.

Studiando il diagramma si può inoltre scoprire la mancanza d’equilibrio, e quindi comprendere come ripararvi. Le formule del primo e secondo raggio spiegano perché nell’umanità (come nel sistema solare) questi due raggi maggiori sono sempre così strettamente congiunti, e perché tutte le scuole esoteriche del mondo sono in gran parte loro espressioni. A un certo stadio del Sentiero tutti i raggi del corpo mentale spostano la loro focalizzazione sul primo e secondo, tramite il terzo. Quest’ultimo, rispetto agli altri raggi, è nella stessa posizione del centro del plesso solare rispetto agli altri sei, costituisce cioè il grande centro di commutazione. Il primo raggio penetra, perfora e traccia la linea lungo cui scende la Luce; il secondo è il “portatore di luce” e completa l’opera del primo. Lo studio delle attività e delle imprese combinate del Maestro M. e del Maestro K.H. può illustrarlo. La loro opera è indispensabile a en-

trambi, esattamente come lo sono vita e coscienza, senza cui la forma non ha valore.

Terzo raggio.

360 “Tirando i fili della Vita, sto, preso nella rete d’illusione da me stesso creata. Mi circonda la tela che intesso.

Non vedo altro.

L’amore del vero deve prevalere, non quello dei miei pensieri, non l’amore delle mie idee e forme; l’amore del processo ordinato deve dominare non quello della mia attività disordinata’.

Dall’anima alla forma va la *parola*: ‘Calmati. Impara a tacere, a star quieto e senza timore. Io, al centro, *Sono*. Guarda in alto, lungo la linea, e non lungo le molte linee che hai intessuto nei millenni. Esse ti tengono in prigione. Sii calmo. Non correre da un punto all’altro, non lasciarti sedurre dalle forme esteriori e da ciò che scompare. Dietro le forme sta il Tessitore, e lavora in silenzio”.

È questa calma *imposta* che produce il vero allineamento. Non è la calma della meditazione, ma del vivere. L’aspirante di terzo raggio è incline a sprecare molta energia nel perpetuare le forme illusorie di cui senza posa si circonda. Come può raggiungere la meta se corre incessantemente qua e là, tessendo, manipolando, progettando, e adattando? Si agita e non viene a capo di nulla. Sempre teso ad uno scopo lontano, che si potrà realizzare in un vago e remoto avvenire, non riesce mai a raggiungere l’obiettivo immediato. È sovente espressione ed esempio di spreco d’energia. Tesse per il futuro, dimenticando che la sua minuscola tela è parte intrinseca del Tutto, e che il tempo, variando le circostanze, può capovolgere i suoi piani predisposti con cura, e i sogni del passato. Ne consegue futilità.

Per rimediare egli deve stare quieto al centro e (per qualche tempo in ogni caso) cessare di tessere; non deve più creare opportunità per se stesso bensì, cogliendo le occasioni che si presentano (cosa ben diversa), applicarsi a far fronte alle necessità.

361 Ciò è tutt’altra cosa e mette in moto una psicologia ben diversa. Quando sa farlo ed è disposto a conseguire la divina pigrizia (così interpretata dall’atteggiamento illuso, caratteristico del terzo raggio) scopre improvvisamente di aver realizzato *l’allineamento*. Ciò produce naturalmente una *crisi*, caratterizzata da due qualità:

- a. Angoscia profonda. È un periodo di grave difficoltà perché la coscienza comincia a intravedere la relativa inutilità di tutto il suo tessere e manipolare, e comprende di costituire un serio problema per gli altri Tessitori.
- b. Quella che si potrebbe definire la determinazione di stare nell’essere spirituale e penetrare il significato dell’antico aforisma, spesso proposto agli aspiranti di terzo raggio:
“Sospendi l’azione. Non camminerai sul Sentiero fino a quando non avrai imparato l’arte di stare quieto. Osserva il ragno, fratello, che non si lascia prendere dalla sua tela, come fai tu”.

Questa crisi suscita comprensione che è, come molti sanno, un aspetto della *luce*. Lentamente l’aspirante comincia a collaborare con il Piano quale è in realtà, e non quale pensa che sia. Mentre lavora, giunge la *rivelazione* ed egli vede con chiarezza ciò che deve fare. Generalmente ciò comporta innanzi tutto il districarsi e liberarsi dalle proprie idee. Ciò dura a lungo e in proporzione al tempo perso nel costruire l’illusione millenaria. L’aspirante di terzo raggio è sempre più lento nell’apprendere di quello di secondo, così come questi è più lento dell’aspirante di primo. Però quando ha imparato a star quieto e calmo, può raggiungere la

meta più rapidamente.

362

L'aspirante di secondo raggio deve far sua la calma che è sempre presente nel cuore stesso del turbine o della tempesta. L'aspirante di terzo raggio deve conseguire quella propria della gora del mulino, ciò che tanto gli ripugna.

Tuttavia, quando ha imparato a farlo, avviene l'integrazione. Egli è pronto a compiere la sua parte.

È interessante notare che il primo effetto dell'impiego di queste tre formule può essere riassunto, per amor di chiarezza, in una sola parola. Queste parole incarnano le prime e più facili mosse verso l'unificazione, e gli aspetti più semplici della tecnica richiesta.

Primo raggio..... Inclusività.
Secondo raggio..... Portarsi al Centro.
Terzo raggio..... Quietè.

Riguardo ai metodi d'integrazione dei tre raggi maggiori, quanto precede è sufficiente. Ora esamineremo le formule d'integrazione relative ai quattro raggi minori, e vedremo in breve le possibilità che ne possono derivare. Per ognuno di essi metteremo in rilievo i medesimi cinque stadi del metodo che stiamo studiando.

1. Allineamento.
2. Crisi di evocazione.
3. Luce.
4. Rivelazione.
5. Integrazione.

Nello stesso tempo teniamo presente che l'allineamento di cui ci siamo finora occupati è una forma d'espressione e lo si consegue mediante la disciplina, la meditazione e il servizio. Questi metodi d'integrazione, tuttavia tendono ad instaurare una continuità di coscienza entro le forme allineate. Ecco perché l'allineamento in questi casi è all'inizio e non alla fine.

Quarto raggio.

363

“Sono a mezza via fra le forze che si contrappongono. Aspiro all'armonia e alla pace, e alla bellezza che risulta dall'unità. Io scorgo i due. Non vedo altro che lo schieramento delle forze opposte e me, l'uno, al centro del cerchio. Io chiedo pace. La mia mente vi tende. Cerco l'unione con tutto, ma la forma separa. Da ogni parte trovo guerra e separazione. Sono e resto solo. Io so troppo!”

L'amore dell'unità, della pace e dell'armonia devono dominare. Non l'amore di solievio e pace per sé, dell'unità perché gradevole.

La *parola* procede dall'anima alla forma. “Le due parti in contrasto sono una sola. Non vi è guerra, né contrasto né isolamento. Dal punto in cui sei, le forze sembrano in conflitto fra loro. Avanza di un passo. Elevati. Guarda con l'occhio della vista interiore aperto e non ne vedrai due, ma una sola; non guerra, ma pace; non isolamento ma un cuore che posa al centro. Così risplenderà la bellezza del Signore. Questa è l'ora”.

Faccio notare che il quarto raggio è quello preminente della quarta Gerarchia Creativa, il regno umano, e che pertanto ha un nesso particolare con le funzioni, e i rapporti e il servizio dell'umanità, quale gruppo intermedio o di collegamento su questo pianeta. La sua *funzione* è d'incarnare un tipo d'energia, quella d'unificazione. Essenzialmente è una forza sanatrice che

eleva tutte le forme alla perfezione finale mediante il potere della vita immanente, cui si unifica in modo completo. Ciò è effettuato dall'aspetto anima, o coscienza, qualificato dal raggio in questione. Il *rapporto* del genere umano con lo schema divino, quale esiste, è di correlare strettamente i tre regni superiori e i tre inferiori, agendo così da centro di commutazione dell'energia divina. Il *servizio* che gli spetta è di produrre unità, armonia e bellezza nella natura, fondendo in una unità vivente l'anima di tutte le forme.

364 Dapprima ciò si raggiunge individualmente, poi per gruppi, e infine si manifesta mediante un intero regno della natura. Quando ciò avverrà, la quarta Gerarchia Creativa sarà governata in prevalenza dal quarto raggio (intendo dire che la maggioranza dei suoi ego avrà personalità di quarto raggio, ciò che agevola la fusione) e la coscienza delle sue unità più progredite opererà normalmente sul quarto piano, dell'energia buddhica o consapevolezza intuitiva.

Questa comprensione provvederà l'incentivo adeguato per l'allineamento. Questo, ossia il senso di unicità, non è affatto una realizzazione mistica, o di colui che si mette *in rapporto* con la divinità. Il mistico conserva un senso di dualità. Non è il senso d'identificazione che caratterizza l'occultista; in quello permane ancora la consapevolezza dell'individualità, sia pure quella di chi può fondersi con il tutto a volontà. È una coscienza, quasi impossibile da definire, di fusione di *gruppo* con un tutto maggiore, e non tanto dell'individuo con l'insieme. Finché non la si prova, è impossibile comprenderne, a mezzo delle parole, il senso e l'importanza. È il *riflesso*, per così dire, della coscienza nirvanica; il riflesso, notate, e non quella coscienza.

Quando l'allineamento di quarto raggio è compiuto e il discepolo ne diviene consapevole, ha luogo una *crisi*. La frase "il discepolo ne diviene consapevole" è importante perché sottintende che possono esistere stati di coscienza che egli ignora. Tuttavia, fino a che non siano scesi nell'area del cervello e riconosciuti nella coscienza fisica di veglia, rimangono soggettivi e inutilizzabili. Non sono di alcun vantaggio pratico per l'uomo sul piano fisico. La crisi così precipitata, se trattata in modo appropriato, porta ad una nuova illuminazione. Queste crisi sono prodotte dall'incontro (che spesso è uno scontro) fra le forze superiori della personalità e l'energia dell'anima.

365 Quindi non possono verificarsi quando lo stadio di sviluppo evolutivo è modesto, quando sono attive energie inferiori e la personalità non è integrata, e neppure di livello e carattere elevati. (È giusto dire "energie inferiori", se tutte sono divine? Ma spiega un concetto, ed è ciò che importa). Le forze coinvolte in questa crisi sono le forze d'integrazione attive in personalità di livello molto elevato, e quindi esse stesse hanno una potenza relativamente elevata. Questo tipo di crisi è sempre prodotto dalla forza della personalità integrata, che entra in contatto con l'energia dell'anima.

Esse costituiscono perciò un periodo o dei periodi assai difficili nella vita del discepolo.

La crisi di quarto raggio, evocata dalla giusta comprensione e dall'uso corretto della formula corrispondente, produce i seguenti effetti:

1. *Un senso di isolamento*. In linguaggio più moderno si forma un complesso della stessa natura di quello che temporaneamente si impadronì di Elia. Egli fu sopraffatto dalla chiarezza di visione del suo problema, della sua particolare rispondenza ad esso, e da un senso di solitudine desolata.
2. *Un senso di disperata impotenza*. Le forze schierate contro il discepolo sembrano tanto grandi e le sue qualità così inadeguate e deboli!
3. *La determinazione a mantenersi saldo* nella mischia è anche se non vincitore, almeno rifiutare di dichiararsi sconfitto, assumendo di proposito la posizione così descritta da S. Paolo: "Avendo fatto tutto, mantenersi saldi!"

366

4. *L'improvviso riconoscimento* del Guerriero interiore, che è invisibile e onnipotente, ma che può iniziare il suo vero compito soltanto ora che la personalità è allineata, la crisi riconosciuta, ed esiste la volontà di vincere. Riflettete su queste parole.

Quando, dunque, questa condizione della mente è conseguita, e discepolo e Maestro interiore, soldato e Guerriero sono riconosciuti come una cosa sola, avviene ciò che in certi testi antichi è indicato come "l'irrompere della luce della vittoria"; vittoria senza sconfitti, ma che è triplice, delle due parti e di Colui che è al centro. Tutti e tre avanzano verso la perfezione. È il compimento tipico di quarto raggio, e se si applica questo concetto con opportuna riflessione al problema del quarto regno, la quarta Gerarchia Creativa, l'umanità stessa, appaiono senza dubbio la bellezza e la verità di quella frase.

Con il risplendere della luce viene la rivelazione, ben descritta dalle parole finali della formula di quarto raggio. L'uomo vede e comprende lo scopo finale dell'umanità, la meta cui è destinato il quarto regno nel grande corso della manifestazione divina. Occorre anche ricordare che tale rivelazione giunge all'umanità in tre fasi:

367

1. *Individualmente*, quando il discepolo "abbandona la lotta per stare saldo e in tal modo scopre la vittoria che lo attende, unificandosi con il nemico, il Guerriero e *l'Uno*".
2. *In gruppo*. Oggi nel mondo è in corso questo avvicinamento alla rivelazione che determina un periodo di crisi culminante connessa all'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo. La loro crisi è imminente.
3. *Nella totalità della famiglia umana*. Questa rivelazione avrà luogo al termine dell'era attuale, e quindi per ora non ci riguarda. Si tratta essenzialmente della rivelazione del *Piano* nel suo insieme, con tutti i vari aspetti e le rivelazioni minori che, di ciclo in ciclo, l'umanità ha compreso e concretamente manifestati. È la rivelazione dei propositi divini, passati, presenti e futuri, come intesi da coloro che hanno sviluppato gli aspetti divini e possono quindi capire.

Questa serie d'eventi spirituali o progressi di coscienza nella vita dell'individuo e del gruppo, produce una precisa integrazione sui tre livelli in cui opera la personalità (mentale, emotivo e fisico). Inoltre pone i presupposti per le fusioni che uniranno i raggi della personalità e dell'anima. Se trasferite il concetto d'integrazione (conseguita sui tre livelli dei tre mondi della vita umana) alle attività e ai rapporti di gruppo, troverete molti aspetti interessanti e di valore dell'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo. Si potrebbe dire che esso è un tentativo di esteriorizzare la personalità di gruppo dei discepoli, connesso alla Gerarchia.

368

Funzione e rapporto che vi saranno chiari, se vi riflettete.

Alle tre parole precedenti, che esprimono le formule dei tre primi raggi, aggiungo quella corrispondente a questo raggio: *fermezza*.

Primo raggio.....	Inclusione
Secondo raggio.....	Stare al Centro
Terzo raggio.....	Quiete
Quarto raggio.....	Fermezza

Riflettendo su queste parole e sulle tre che indicherò in seguito, perverremo ad identificare chiaramente nella nostra coscienza la nota dominante dei discepoli attualmente nel mondo, che sono in grado di scoprire il raggio cui appartiene la loro personalità o la loro anima. L'uso di queste parole in connessione ai raggi e all'espressione della personalità, può risultare peri-

coloso per quanti non siano ancora discepoli consacrati. La personalità di terzo raggio, ad esempio, che accentuasse la *quiete*, potrebbe sprofondare nel pantano dell'apatia; una personalità di primo raggio, cercando di sviluppare *l'inclusività*, potrebbe spingere le cose all'estremo e ritenersi un centro d'inclusività. Sono Parole di Potere, se usate dal discepolo, e devono essere impiegate nella luce dell'anima, altrimenti il loro effetto può essere estremamente dannoso.

Quinto Raggio.

“Attiro a me la veste di Dio. Ne vedo e conosco la forma. Prendo quel manto a brano a brano. Ne conosco la forma e il colore, il tipo, le parti, l'uso e gli scopi. Sono perplesso, non vedo altro. Penetro i misteri della forma, ma non il *Mistero*. Vedo il manto di Dio. Nient'altro”.

L'amore della forma è buono solo se la si conosce per ciò che è — il vaso che racchiude la vita. Quell'amore non deve nascondere la Vita entrostante, *l'Uno* che diede la forma alla luce del giorno e la conserva per Sé, *l'Uno* che vive, e l'ama e la serve, *l'Uno* che è.

369

Dall'anima alla forma va la *parola*: Dietro quella forma, Io sono. Conoscimi. Ama, conosci e comprendi la natura dei veli della vita, ma anche l'Uno vivente. Conoscimi. Che le forme, con i loro processi e i loro poteri, non t'impediscono la ricerca del Mistero e che ti ha dato i misteri. Conosci la forma, ma lasciala con gioia e cerca Me.

“Stacca il pensiero dalla forma e trova Me che attendo sotto quei veli, sotto le mille foggie, gli incanti e i pensieri che nascondono il Sé reale. Non farti ingannare. Trovami. Conoscimi. Quindi usa le forme, che allora non voleranno né occulteranno il Sé, ma lo lasceranno penetrare fra i veli della vita, a rivelare la radianza, la potenza, il magnetismo divino; a mostrare tutto ciò che vi è di forma, di vita, di bello e di utile. La mente rivela *l'Uno*. Unisce e fonde forma e vita. Tu sei l'Uno. Tu sei la forma. Tu sei la mente. Sappilo!”.

La formula di quinto raggio è oggi d'eccezionale potenza e dovrebbe essere usata spesso, ma con prudenza, da chi appartiene a quest'energia divina. Le sue proprietà integranti sono potentissime, ma chi la impiega deve aver cura di visualizzare e tenere nell'occhio della mente la distribuzione giustapposta, equilibrata, dell'energia divina messa in moto da questa formula di quinto raggio, in modo che i tre aspetti dell'entità spirituale interessata — la mente, chi la usa (il Sé) e la forma — siano egualmente stimolati. Significa, per esempio, che se tutta l'energia egoica disponibile fosse riversata nella natura inferiore, l'uomo naturale, potrebbe sconvolgerne la forma e renderlo inservibile per il servizio. Se invece fosse tutta riversata nel calice ricettivo della natura astrale, servirebbe solo a intensificare l'illusione e determinare il fanatismo.

370

1. L'uomo psichico inferiore fisico e astrale - deve ricevere una parte adeguata di forza.
2. La mente deve anch'essa ricevere la sua parte d'energia illuminante.
3. Una terza parte deve restare nell'ambito periferico dell'anima per equilibrare le altre due.

Si ripete l'esperienza della Monade che, entrando in manifestazione, trattiene una parte d'energia, e ne invia una parte nel centro d'energia chiamato anima. Ulteriore energia viene poi riversata attraverso l'anima, per produrre un essere umano, espressione di questa sul piano fisico, così come essa esprime la Monade su quello mentale, ed entrambe sono manifestazioni dell'unica Monade.

L'uso di questa formula, che stabilisce infine un preciso rapporto fra l'anima e i vari a-

spetti della forma, produce il necessario allineamento e (come nei casi già considerati) provoca anch'esso, ed evoca, *una crisi*. Questa produce due crisi minori nella coscienza della personalità.

371

1. La crisi per cui si realizza l'equilibrio, e che potrebbe essere definita "una visione equilibrata". Questa è causa di molte difficoltà e determina "la fine della vita di gioia e di desiderio". Non è cosa piacevole per il discepolo; introduce molto aridità nell'esperienza di vita, e un senso di vuoto; richiede spesso molta saggezza per superarla, e frequentemente occorre molto tempo prima che il discepolo emerga nell'altro aspetto dell'esperienza.
2. Questo equilibrio, nel quale il non-sé e il Sé, l'aspetto vita e l'aspetto forma, sono visti per ciò che sono essenzialmente (con l'aiuto e l'impiego della facoltà discriminante della mente) conduce ad una crisi di scelta, e al compito principale della vita del discepolo. Distaccarsi cioè dalla presa dell'esperienza formale, e la preparazione cosciente, rapida, precisa e deliberata alle grandi espansioni iniziatiche.

Superata questa duplice crisi, e affrontato in modo corretto ciò che ha evocato, si sprigiona la luce che rivela i rapporti fra anima e forma. Esse appaiono una cosa sola, in un senso mai prima compreso, e vengono considerate in un rapporto completamente diverso da quello teorico descritto nei testi d'occultismo e religione. Sarà quindi evidente come sia possibile realizzare un rapporto e un'integrazione nuovi, e come la qualità mentale di quinto raggio (critica, separativa, analitica e eccessivamente discriminante) possa mutare in ciò che nel medioevo era chiamato il "senso comune".

Quando ciò avviene, forma e vita sono veramente una unità, e il discepolo usa a volontà la forma come strumento dell'anima per eseguire i piani di Dio. Questi sono all'unisono con l'intento della Gerarchia. Abbiamo ora cinque parole che i discepoli dei cinque raggi devono studiare:

Primo raggio.....	Inclusione
Secondo raggio.....	Stare al Centro
Terzo raggio.....	Quiete
Quarto raggio.....	Fermezza
Quinto raggio.....	Distacco

Sesto raggio

372

"Vedo una visione. Essa appaga il desiderio; ne alimenta e stimola lo sviluppo. Depongo la mia vita sull'altare del desiderio — ciò che si vede, che si sente, che mi attira, che sazia la mia necessità: un bisogno di cose materiali, di ciò che alimenta l'emozione, che appaga la mente, che risponde alla mia esigenza di verità, di servizio, e alla mia visione della meta. È la visione che vedo, il sogno che sogno, la verità che sostengo, la forma attiva che fa per me, ciò che afferro e comprendo. La *mia* verità, la *mia* pace, il *mio* desiderio appagato, il *mio* sogno, la *mia* visione della realtà, il *mio* ideale limitato, il *mio* concetto finito di Dio; per queste cose lotto, combatto e muoio."

L'amore della verità deve esistere sempre. Desiderio e aspirazione, protesi a ciò che è materiale o lanciati verso la visione della realtà devono sempre essere appagati. Per questo gli uomini lavorano, avanzano e incalzano gli altri. Amano la verità così come l'interpretano; amano la visione e il sogno, dimentichi che la verità è limitata dalla mente, ristretta e determinata, unilaterale e non inclusiva; che la visione sfiora appena l'orlo del mistero, e vela e na-

sconde la realtà.

La parola va dall'anima alla forma: "Non correre così diritto. Il sentiero che calchi porta alla periferia della vita di Dio; porta all'orlo esterno. Resta al centro. Guarda attorno da ogni lato. Non morire per le forme esterne. Non dimenticare Dio, che dimora oltre la visione. Ama di più i tuoi simili".

È evidente quindi che il discepolo di sesto raggio deve anzitutto adempiere l'arduo compito di staccarsi dalla sua visione, dalla sua adorata verità, dai suoi amati ideali, dal quadro che ha fatto di sé: il discepolo devoto che segue il Maestro, se occorre, fino alla morte, costringendo se stesso e altri (proprio per amore della forma) a dedicarsi a ciò che egli vede.

Si deve riconoscere che gli manca l'amore inclusivo del discepolo di secondo raggio, riflesso dell'amore di Dio. Continuamente si occupa di *sé stesso* del *suo* lavoro, del *suo* sacrificio, del *suo* compito, delle *sue* idee, delle *sue* attività. Egli, il devoto, si perde nella sua devozione. Egli, l'idealista, è sospinto dalla sua idea. Egli, il seguace, corre alla cieca dietro il Maestro, dietro l'ideale che ha scelto, e si smarrisce nel caos delle aspirazioni incontrollate e nell'illusione dei suoi pensieri.

373

C'è uno stretto rapporto, alquanto singolare, fra il terzo e il sesto raggio, e così fra il primo e il secondo e tra questo e il quarto. Fra il quarto, il quinto, il sesto e il settimo raggio non esistono rapporti del genere. 1 più 1 fa 2, 2 più 2 fa 4, 3 più 3 fa 6. Fra queste coppie di raggi fluisce un'energia particolare che merita l'attenzione dei discepoli che cominciano ad avere coscienza dei loro rapporti. Questa reciproca correlazione si attiva soltanto in una fase evolutiva relativamente elevata.

Il problema dell'aspirante di sesto raggio è dunque di sottrarsi alla schiavitù della forma (non alla forma) e star quieto al centro, proprio come il discepolo di terzo raggio. Qui apprende ampiezza di visione e giusto senso delle proporzioni. Queste qualità gli fanno sempre difetto finché non sappia prendere posizione e allinearsi con tutte le visioni, tutte le forme di verità, tutti i sogni della realtà, e scoprire in tutto ciò Dio e i propri simili. Allora e solo allora, gli si può affidare di collaborare al Piano.

L'allineamento evocato da questa "placida e stabile quiete" produce naturalmente *una crisi*, anch'essa molto ardua per l'aspirante. Sembra lasciarlo privo d'incentivo, movente, sensazioni, privo della stima altrui e senza scopo di vita. Non è più dominato dal concetto: "la mia verità, il mio maestro, la mia idea, la mia via" e per il momento nulla lo sostituisce. Essendo di sesto raggio, e quindi in rapporto con il mondo della vita psichica, il sesto piano, è assai sensibile alle proprie reazioni e all'opinione che gli altri hanno di lui e della sua verità. Si sente sciocco e pensa che anche gli altri lo ritengano tale. La crisi è perciò severa, in quanto deve determinare un totale riadattamento dei rapporti fra il Sé e il sé.

374

Il fanatismo, la devozione, il furioso incalzare se stesso e gli altri, gli sforzi inutili, e l'incomprensione delle opinioni altrui sono scomparsi, ma nulla ne ha ancora preso il posto. Si sente inutile, e il mondo gli crolla intorno. Ch'egli rimanga calmo al centro, gli occhi fissi sull'anima, e desista dall'attività per un breve periodo, fino all'irrompere della luce.

È interessante osservare che quando il Maestro Gesù fu crocifisso, sperimentò (su una voluta molto più alta, inaccessibile al discepolo) il culmine e l'acme di questa crisi, ed essendo in perfetta comunione con Dio e con tutti i Suoi figli, fu investito dalla totalità dei dilemmi dei discepoli e da tutta l'angoscia della consapevolezza astrale di quest'incertezza, che si espresse nelle parole piene d'angoscia: "Mio Dio, mio Dio, perché mi ha abbandonato!"

Ma affrontando l'impotenza e se stesso, ed abbandonandosi alla vita del centro e lì mantenendosi calmo ma vigile, la luce irromperà rivelandogli ciò che deve sapere. Egli impara ad esprimere quell'amore inclusivo che è per lui il principale requisito, e ad abbandonare l'atteggiamento ristretto e unilaterale che finora aveva interpretato come amore. Egli allora

accetta tutte le visioni, purché elevino e aiutino i suoi fratelli; accetta tutte le verità purché siano mezzi di rivelazione per altre menti; tutti i sogni, purché servano da incentivo ai suoi simili. Partecipa a tutto ciò, pur mantenendosi calmo al centro.

Così avviene l'integrazione essenziale di questa unità nel suo gruppo.

Il problema del discepolo del sesto raggio è aggravato dal fatto che questo è stato il raggio dominante per tanti secoli, e soltanto ora decresce. Perciò le forme-pensiero idealistiche e fanatiche, costruite dai devoti di questo raggio, sono potenti e durevoli.

375 Oggi il mondo è idealista in modo fanatico, e questa è una delle cause della situazione presente. È difficile per chi è rigidamente devoto liberarsi da quest'influenza prevalente, perché l'energia così generata alimenta ciò che tenta d'abbandonare. Tuttavia, se riesce a comprendere che la devozione, espressa tramite la personalità, genera fanatismo, e che questo è separativo, spesso crudele, sovente ben motivato, ma generalmente incurante della realtà immediata perché proteso a rincorrere una visione autocreata della verità, molto avrà fatto per risolvere il suo problema. Se comprende che la devozione, espressa tramite l'anima, è amore, è inclusività più comprensione, imparerà a liberarsi dall'altrui e dal proprio idealismo, e ad identificarsi con quello della Gerarchia, che è l'amorevole esecuzione del Piano divino. Questo è privo di odio, non accentua intensamente una parte o un aspetto, e non è limitato dal senso del tempo.

Settimo raggio

“Cerco di riunire i due. Il piano è nelle mie mani. Che farò? Dove insistere? Colui che È, sta a grande distanza. Vicine sono la forma, l'attività, la sostanza e il desiderio. Posso connetterle e foggiare una forma per Dio? Dove manderò il pensiero, il potere, l'ordine che posso pronunciare?”

‘Io, l'operatore magico, sto al centro. Conosco certe regole, certi comandi magici, certe Parole di Potere, certe forze che posso dirigere. Che farò? È pericoloso. L'impresa non è facile, ma amo il potere. Amo veder emergere le forme create dalla mia mente, a compiere il loro lavoro, eseguire gli ordini e sparire. Posso creare. Conosco i rituali del Tempio del Signore. Come agirò?’

376 *Non amare il lavoro.* L'amore del Piano eterno di Dio governi la tua vita, la mente, la mano, l'occhio. Opera per l'unità del Piano e del proposito che deve trovare in terra un posto permanente. Collabora al Piano; concentrati sulla tua parte dell'opera grandiosa’.

Dall'anima alla forma va *la parola*: ‘Sta al centro del pentagramma, disegnato nel luogo elevato ad Oriente, entro la luce eterna. Opera dal quel centro luminoso. Non lasciare il pentagramma. Sta saldo nel mezzo. Traccia allora la linea fra ciò che è al di fuori e ciò che è all'interno, e guarda il Piano prendere forma’.

Non posso essere più esplicito. Questo grande e potente raggio ora è in procinto di manifestarsi, e porta energie nuove così potenti che i discepoli d'oggi devono procedere e agire con cautela. Essi operano letteralmente con il fuoco. La generazione che ora si incarna sarà più abile a manipolarle, senza pericolo. Ma molte cose si possono fare nel frattempo, e i discepoli di questo raggio riflettano a questa formula e l'interpretino, cercando innanzi tutto di mantenersi saldi a Oriente, protetti nel pentagramma. Individuato il compito e la natura dell'opera di chi è di settimo raggio, e compreso che è il lavoro magico di produrre sulla terra le forme che incarna lo spirito di Dio (e in questo periodo particolare ciò richiede di costruire forme nuove), il discepolo di settimo raggio si vedrà come agente di collegamento, colui che sta nel mezzo del processo costruttivo e attende alla propria parte. Ciò, se veramente compreso e studiato a fondo, avrà come risultato l'allineamento. Quando ciò sia fatto, il di-

scepolo ricordi che significa un tremendo afflusso di potere e d'energie da entrambi i punti allineati e da entrambe le direzioni, convergenti su di lui, posto al centro.

377 Riflettete profondamente a questa verità, perché è questo evento che evoca sempre una crisi di settimo raggio. Quale essa sia, è ovvio. Se si tratta di un uomo di mentalità materialistica, incapace d'amare ed egoisticamente ambizioso, l'energia affluente ne stimolerà la personalità ed egli si troverà immediatamente in furioso conflitto con tutto ciò che intendiamo per natura istintiva, psichica e intellettuale. Se vengono stimulate tutte e tre, spesso il discepolo per qualche tempo è trascinato lontano dal centro in un vortice di bassa magia, sessuale e nera. La bellezza del movente lo illude e la potenza personale acquisita lo inganna.

Ma se è avvertito del pericolo e consapevole delle opportunità, si manterrà stabile al centro del pentagramma mistico e li *soffrirà* finché la luce dell'Oriente splenderà sulle sue tenebre, mostrandolo sempre fermo in quel punto. Allora verrà la rivelazione del Piano, perché questa deve sempre essere il potere motivante del discepolo di settimo raggio. Egli opera sulla terra, sul piano esterno della manifestazione, a costruire forme per cui la volontà divina possa esprimersi. In religione, collabora con i discepoli di secondo e sesto raggio. In politica, faticosamente erige le forme che permetteranno l'espressione attiva del primo raggio. Nel settore economico collabora con le energie di terzo raggio e con chi esegue il Piano. Nel campo della scienza aiuta ed assiste gli operatori di quinto raggio. È l'espressione del costruttore, e il creatore che lavora a esternare il Piano di Dio. Comincia con se stesso, e cerca d'esprimere il proposito della sua anima nella sfera e nella condizione terrena in cui si trova. Fintanto che non è in grado di farlo, non può mantenersi a Oriente nel pentagramma.

378 Si legge in un testo d'occultismo che il "pentagramma è aperto, ed è un luogo pericoloso, se la vita del discepolo è disordinata, il rituale dell'anima non è stabilito e il suo ritmo non obbedito. È chiuso quando l'ordine è ristabilito e il rituale del Maestro è imposto". Lo scritto continua dicendo che "se il discepolo entra nel pentagramma aperto, muore. Se muore nel pentagramma chiuso, vive. Se lo trasmuta in un anello di fuoco, serve il Piano".

b. LE TECNICHE DI FUSIONE E DUALITÀ

Giungiamo ora ad una questione di ordine pratico per i discepoli, e intendo trattarla molto semplicemente. Studieremo la Tecnica di Fusione che, inevitabilmente, fa emergere il raggio della Personalità (in preminenza decisiva). Dopo di che esporrò brevemente la Tecnica di Dualità. La concisione è giustificata perché soltanto i discepoli di una certa esperienza e gli iniziati comprenderanno veramente ciò di cui parlo. Lo studio della Tecnica di Dualità è per illustrare il rapporto che dovrebbe esistere fra i due raggi d'energia manifesta costituenti l'essere fenomenico che chiamiamo uomo. Vi sarà quindi evidente fin dall'inizio come sia necessario trattare questi soggetti astrusi nel più semplice dei modi. Lo studio delle Tecniche di Integrazione era nettamente astruso, ed esposto in linguaggio del tutto simbolico. Argomento era il rapporto fra cinque raggi: della personalità, dell'ego o anima, e dei tre veicoli della personalità, prima della loro integrazione in un complesso operante.

379 A questo punto è utile farvi notare che il significato delle parole Integrazione, Fusione e Dualità, varia sensibilmente quando vengono considerate in relazione agli stadi finali del Sentiero evolutivo. Si può dire che:

1. La tecnica di Integrazione, che è settemplice, si applica sul Sentiero della Prova.
2. La tecnica di Fusione si applica sul Sentiero del Discepolato.
3. La tecnica di Dualità si applica sul Sentiero dell'Iniziazione.

Riferisco questi termini soltanto a quella che chiamiamo la Razza Ariana, o meglio la co-

scienza ariana, in quanto essa si dimostra in modo duplice, quale potere mentale e forza della personalità. Esiste ad un certo stadio in ogni essere umano e in ogni razza; sia ben chiaro quindi che non uso il termine ariano come sinonimo di nordico, ma per indicare la meta intellettuale umana di cui la civiltà occidentale è uno degli stadi iniziali, ma che uomini di tutti i tempi e di tutte le razze hanno già dimostrato individualmente. Tutti gli uomini sono destinati ad attraversare lo stato di coscienza ariano.

Integrazione qui allude alla convergenza in un solo campo dell'attività magnetica di cinque energie diverse:

1. L'energia fisica e l'emotiva senziente (due, pertanto) vengono riunite e formano una sola forza espressiva.
2. L'energia fisica, l'emotiva-senziente e la mentale (tre) vengono anch'esse messe in rapporto; si forma così un potente vortice di forza, che infine raggiunge una organizzazione e integrazione tali da permetterci di chiamare Personalità (quattro energie), la loro espressione complessiva, e col tempo questo aggregato diventa una potenza realizzata, che completa il quadruplici uomo inferiore.
3. Queste quattro energie sono poi messe in rapporto con l'anima, o ego. Ciò mette in gioco un'altra e più elevata espressione d'energia, e così le cinque si integrano, uniscono e fondono.

380

Quando queste cinque energie sono correttamente interconnesse, producono un unico centro attivo di forza, che la Monade può usare, intendendo per Monade la prima differenziazione della Vita Una, frase paradossale. Essa è ammissibile soltanto dal punto di vista del sé personale, ancora limitato e imprigionato nella coscienza "dell'Io".

La Tecnica di Fusione tratta della stretta interazione dei cinque aspetti d'energia già menzionati, a loro volta integrati in una unità. È realmente la fusione di quattro forze e di un'energia. Essa provoca:

1. Una manifestazione d'attività della personalità quando, per effetto della Tecnica di Integrazione, vi sia:
 - a. Risposta e interazione fra il triplice uomo inferiore.
 - b. Graduale affiorare della nota dominante dell'uomo inferiore che, col tempo, indicherà la natura del raggio della personalità.
 - c. Espressione vivente della qualità di quest'ultimo *nei suoi aspetti superiori*. Appare allora una grande bellezza di carattere o un grande vigore.
2. Per gradi le qualità dell'energia della personalità sono trasmutate in quelle dell'anima, e si compie la fusione delle due energie: anima e corpo. Si capirebbe forse meglio la Tecnica di Fusione se la si chiamasse Tecnica di Trasmutazione, ma sempre ricordando che non si tratta della trasmutazione di qualità o caratteristiche cattive in buone (ciò che dovrebbe avvenire in modo ben preciso sul Sentiero della Prova), bensì della trasmutazione degli aspetti superiori del raggio della personalità in quelli dell'anima. Quando ciò sia compiuto in buona parte in maniera soddisfacente, entra in azione la Tecnica di Dualità, dualità ben diversa da quella intesa parlando del sé superiore e inferiore. È quella utilizzata sul Sentiero dell'Iniziazione da coloro che ignorano qualsiasi separazione, e significa che le qualità e caratteristiche personali, trasmutate e purificate, sono usate dall'iniziato nei tre mondi per servire e per promuovere il Piano.

381

Le energie egoiche agiscono solo quando necessario per il bene di gruppo e nei confini (altro paradosso che ha senso soltanto dal punto di vista delle menti minori) del Regno

di Dio. Osservate dunque che consideriamo stadi relativamente progrediti dello sviluppo umano. Quanto espongo svela, in frasi semplificate al massimo, verità accessibili a due categorie di aspiranti:

- a. I discepoli accettati, che capiranno i significati della Tecnica di Fusione.
- b. Gli iniziati, che applicheranno la Tecnica di Dualità.

Ricordate infine che qui trattiamo della dualità primordiale di spirito e materia, e non di quella secondaria di anima e corpo. Ciò è molto importante e merita la più attenta considerazione.

382

Chi cercherà di usare la Tecnica di Fusione è il discepolo che è conscio del potere della personalità, in quanto la sua mente già esercita un certo dominio sulla sua natura emotivo-senziente, proprio come quest'ultima prevalse, per millenni, sul fisico. Per alcuni, progrediti, l'uso della mente sta diventando una "seconda natura", ed entra in azione, in modo quasi automatico quando giungono a questo stadio. Ne risulta che l'integrazione delle tre energie procede rapida. Al tempo stesso l'uomo è nettamente orientato al contatto e alla conoscenza dell'anima, e spesso la mente (quando è il fattore predominante nella personalità) giunge all'improvviso e in modo dinamico sotto il controllo dell'anima.

Ciò spiega l'intensa difficoltà della vita di tutti i discepoli in questa fase. Sono in corso simultaneamente diversi processi:

1. La mente prevale sempre più, facendosi più limpida e utilizzabile.
2. I tre aspetti della natura inferiore operano sempre più uniti, ma al tempo stesso la potenza individuale di ciascuno aumenta.
3. Il raggio della personalità si fa sentire, e aumenta del pari il potere che l'uomo esprime nel suo ambiente.
4. Il raggio dell'anima, di tanto in tanto si proietta, ciò che all'inizio provoca sconvolgimenti e turbamenti che comportano di solito difficoltà e sofferenza.

A questo stadio la Tecnica di Fusione può essere impiegata con profitto, pur conservando nello stesso tempo la realizzata integrità del movente che, se correttamente compreso, dovrebbe essere:

383

1. Realizzare il dominio dell'anima in risposta alla reazione vivente alla sua trazione o richiamo.
2. Servire, in risposta alla percezione delle necessità umane.
3. Collaborare al Piano, in risposta alla valutazione intelligente della sua natura ed esistenza.

Eccoci tornati ai tre temi maggiori: dominio egoico, servizio e Piano.

Potrebbe quindi sembrare che questa tecnica particolare sia settemplice come quella di Integrazione, ma non è così. È triplice, poiché tutte le anime alla fine si suddividono (ancora una volta questo è un paradosso parlando d'anime, ma che fare se il linguaggio moderno è inadeguato a esprimerne la conoscenza?) in tre gruppi principali, quelle del primo, secondo e terzo raggio. La Vita, la Vita Una, si manifesta tramite queste qualità principali che ne condizionano la settemplice apparenza, e che sono essenzialmente Volontà, Amore e Intelligenza.

La Tecnica di Fusione evoca queste tre qualità in relazione all'anima, al servizio e al Piano. Al tempo stesso illumina la mente rivelando l'anima e il regno di Dio; sviluppa l'immaginazione (creativa e dinamica) nella natura emotiva senziente, il corpo astrale (rivelando rapporto e responsabilità); parimenti porta ispirazione nella vita e nel corpo fisico, tramite il cervello (rivelando la capacità effettiva di cooperare con intelligenza al Piano). Perciò

dobbiamo considerare una tecnica da cui risultano tre effetti:

1. *Illuminazione*, evocando la Volontà o primo aspetto della divinità.
2. *Immaginazione*, evocando l'Amore, il secondo aspetto, o risposta senziente all'anima del mondo in ogni forma.
3. *Ispirazione*, evocando l'Intelligenza, il terzo aspetto.

384

Studiando con attenzione questa triplicità si vedrà che il processo così delineato porta l'aspetto più alto del sé personale, la mente, al punto più basso di contatto e a governare il corpo fisico; porta l'anima a controllare coscientemente il corpo astrale, del desiderio e della sensibilità, e la volontà (il più alto aspetto divino) a dominare la mente.

Sono dunque due i concetti da ricordare mentre si studia la Tecnica di Fusione. Il primo, che essa è triplice, caratterizzata e condizionata dalle qualità dei raggi maggiori: primo, secondo e terzo. Il secondo, che per qualsiasi dei tre raggi suddetti, essa è tale da produrre illuminazione evocando la volontà. È proprio a questo punto che gli esoteristi riconosceranno l'importanza dell'insegnamento relativo al centro situato alla base della spina dorsale. Esso è attivato con un atto della volontà, vale a dire della mente, che agisce con forza sotto influsso dell'uomo spirituale, per mezzo del cervello.

Se ne deduce inoltre che questa tecnica stimolerà l'immaginazione al punto da consentire l'espressione di un amore sempre più comprensivo e inclusivo, e che perciò il centro del cuore ne sarà fortemente influenzato e risvegliato a piena attività. Se ne deduce anche che la vita spirituale del discepolo, esprimendosi nell'ambiente in cui vive, diverrà ispirata e creativa mediante l'uso pieno e cosciente dell'intelligenza. Ciò, a sua volta, attiva completamente il centro della gola, cosicché i tre centri principali, già risvegliati sul Sentiero del Discepolato, sono indotti a un'attività piena, regolata e controllata.

385

Sul Sentiero dell'Iniziazione si completa il risveglio e il pieno funzionamento condizionato dei due centri della testa. Ciò per effetto dell'uso, da parte dell'Iniziato, della Tecnica della Dualità. Un centro della testa, il loto dai mille petali, rappresenta l'aspetto vita o spirito; l'altro, il centro ajna, l'aspetto forma o materia. L'opera svolta sul sentiero evolutivo, della prova e del discepolato, è così completata su quello dell'iniziazione, e pertanto, compresi i raggi, si ha la possibilità di un nuovo sistema per risvegliare i centri o chakra. Esso però riguarda solo la parte centrale del centro, o loto di forza. L'insegnamento contenuto nei testi orientali e teosofici concerne soprattutto il risveglio e il giusto rapporto dei centri quando l'aspirante è sul sentiero della prova. Quello da me ora impartito non è mai stato pubblicato prima in modo così esplicito, ma solo trasmesso verbalmente. Metà del centro, quella esterna (e quindi metà dei petali è portata in piena attività sul sentiero della prova; l'altra intensifica la sua vibrazione su quello del discepolato, ma l'intensificazione del centro del loto (benché la Vita Una controlli sia l'anima che il corpo) avviene soltanto quando le due tecniche, di fusione e di dualità, sono state praticate con buon esito.

Nascono perciò alcune domande:

1. Quali sono le tecniche di fusione dei tre raggi principali?
2. In che modo esse producono:
 - a. Illuminazione della mente.
 - b. Facoltà immaginativa del corpo senziente.
 - c. Una vita ispirata.

386

È necessaria una precisazione: i discepoli appartenenti ai raggi minori usano anch'essi

l'una o l'altra delle tre tecniche principali. Quelli di quarto raggio impiegano quella del secondo, come i discepoli del sesto; i discepoli di quinto raggio, quella del primo. È interessante notare che (anteriormente alla prima iniziazione) le personalità di tutti gli aspiranti a quella grande espansione di coscienza sono di terzo raggio il quale, come il plesso solare, è un grande commutatore d'energie, una grande stazione di trasmutazione, se posso usare questo termine. La tecnica di primo raggio deve quindi determinare i risultati e i processi seguenti:

387

1. La volontà divina, di cui l'aspetto mente è il riflesso, e il cervello (o apparenza fenomenica) è l'ombra, deve essere evocata. Il che attiva sul piano fisico ciò che nei testi teosofici è chiamato Atma, ossia la prima differenziazione qualificata della Vita monadica. La qualità è spesso detta volontà spirituale.
2. L'evocazione della Volontà produce illuminazione della mente, una illuminazione diversa da quella ottenuta con la meditazione ordinaria, di cui molto è scritto nei libri mistici. Quest'ultima evoca essenzialmente l'intuizione, che illumina la mente con la conoscenza diretta. Quella cui mi riferisco è, simbolicamente parlando, connessa allo stato di coscienza del Creatore, quando emanò il "fiat" originatore dei fenomeni "Che la luce sia".
3. Questa illuminazione, proveniente dall'aspetto più alto che l'uomo può concepire, segue una linea diretta d'accostamento, o fluisce attraverso un canale diretto:
 - a. Dal livello di Atma, ossia dal centro di volontà spirituale che è dinamico ed effettivo, ma raramente chiamato all'azione, ai petali della volontà del loto egoico, cui ho accennato nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Questi petali sono il riflesso, nella anima, di quel particolare aspetto d'energia.
 - b. Da questa corona di petali al corpo mentale.
 - c. Da questo al cervello.
 - d. Dal cervello, a tempo debito e stabilito, al centro alla base della spina dorsale, risvegliando in tal modo il fuoco di kundalini.

Agli studiosi interesserà sapere che quando il discepolo di primo raggio applica la tecnica di fusione di primo raggio, finisce per produrre caratteristiche di secondo, di cui l'illuminazione, che genera amore comprensivo e cooperazione cordiale, è la nota predominante. Il discepolo di secondo raggio, se applica correttamente la tecnica, ottiene, cosa singolare, effetti di terzo, la cui caratteristica preminente è l'uso dell'immaginazione creativa. Il discepolo di terzo raggio, mediante lo sviluppo del "potere di ispirare", alle sue qualità innate aggiunge delle facoltà che sono particolari del primo. Ma tutti, indistintamente, sono subordinati alla natura di secondo raggio dell'espressione divina di questo sistema solare.

La Tecnica di Fusione, applicata dal discepolo di secondo raggio, determina i risultati seguenti:

388

1. Risposta senziente sempre maggiore al mondo dell'anima e all'ambiente in cui si trova.
2. Ciò è in gran parte compiuto coltivando l'immaginazione creativa. Essa è uno dei grandi attributi costruttivi divini. È ottenuta evocando l'amore che, come già detto, fa affluire il potere dell'anima in tutta la sua pienezza. Nel mondo dell'apparenza fenomenica, l'anima è l'agente creatore, il massimo elemento creatore, il massimo elemento costruttivo, edificatore di forme e, con la Tecnica di Fusione, la capacità d'immaginare o usare il potere figurativo del pensiero (congiunto alla facoltà di visualizzare, desiderare e sognare in esistenza) si sviluppa in modo definito e scientifico.
3. Questa tensione creativa o punto focale concentrato d'immaginazione, subordina com-

pletamente il corpo astrale all'anima. Nella *Bhagavad Gita* vi si allude quando, sul campo di battaglia di Kurukshetra, Arjuna scorge improvvisamente la forma di Dio nella quale tutte le forme costituiscono l'Unica Forma. Allora la battaglia cessa. L'anima ha il dominio completo; il senso di separazione non può più esistere.

4. Il canale d'afflusso di quest'energia sintetizzante e creativa è il seguente:
 - a. Dalla Monade ai petali dell'amore del loto egoico.
 - b. Da questi al veicolo astrale, infondendo energia a tutta la materia astrale presente nell'uomo oggettivo. "Lo spirito di Dio muove sulla superficie delle acque"
 - c. Da qui al centro del plesso solare.
 - d. Da questo al centro del cuore. Appare così la dualità necessaria connessa con il corpo astrale. Ciò corrisponde pure alla discesa del fuoco della volontà alla base della spina dorsale, e la susseguente sua risalita lungo la colonna vertebrale, fino alla testa.

Il discepolo di terzo raggio che applica la Tecnica di Fusione, scopre che:

389

1. Evoca a piena attività la facoltà creativa divina. A questo punto sarà evidente quanto sia importante il *movente*, poiché determina la linea d'attività dell'uomo e la differenza in quella che è chiamata (dagli esoteristi) magia bianca e nera. È interessante notare che molto raramente l'uomo sceglie quest'ultima. Non vi sembra un segno che l'opera della Grande Loggia Bianca procede con trionfale successo?
2. Il "fiat" che iniziò questa attività creatrice, per quanto riguarda l'uomo, è stato inadeguatamente tradotto con le parole: "Che la terra dia frutti abbondanti", inaugurando in tal modo l'era creativa. Questa fecondità creativa, durante gli ultimi millenni è stata costantemente volta a creare gli effetti di cui le idee sono la causa, producendo entro la sfera creativa della mente umana:
 - a. Ciò che è utile e che tanto contribuisce alla civiltà attuale.
 - b. Ciò che è bello, sviluppando così gradualmente la coscienza estetica, il senso del colore, e l'uso di forme simboliche per esprimere qualità e significato.
3. Il risultato derivante dall'uso di questa tecnica è un aumento di vitalità, e un afflusso dinamico di vita spirituale nell'esperienza fisica. Il discepolo è "ispirato" dal fuoco dell'amore e ciò evoca il "servizio di creazione" per esprimerlo.
4. Il potere che lo ispira e lo rende dinamico e creativo nel suo ambiente, proviene esso pure dall'aspetto volontà della Monade, che attiva la mente superiore sul quel livello, dove le idee creative di Dio emergono nella forma per essere riconosciute dalla coscienza umana.

390

5. Il canale di accostamento o d'afflusso è il seguente:
 - a. Dall'aspetto volontà della vita monadica al livello di coscienza e d'energia che chiamiamo mente superiore.
 - b. Da questa ai petali della conoscenza del loto egoico.
 - c. Da questi vortici di forza alla mente inferiore o concreta (con cui l'uomo di media intelligenza generalmente opera) al centro della gola, e da lì immediatamente al centro sacrale (il centro della creazione fisica o riproduzione). Da qui torna al centro della gola, dove l'impulso creativo fisico si trasmuta in una forma di creazione artistica o letteraria, e in seguito nella capacità di formare gruppi o organizzazioni destinati ad esprimere idee e concetti emanati dalla Mente di Dio, e che richiedono immediata precipitazione sulla terra.

Effetto di questo afflusso d'energie supremamente elevate è il compimento dei processi

promossi dalla Tecnica di Integrazione, e la fusione dei raggi dell'uomo inferiore nel raggio della Personalità. Anche questo raggio in seguito si fonderà con quello egoico, consentendo all'Entità spirituale che riconosciamo celata nell'uomo fenomenico d'operare con entrambi, in modo corrispondente a quei raggruppamenti in seno all'espressione divina cui diamo il nome di raggi maggiori e minori. I raggi della triplice natura inferiore formano allora un'unica via per cui l'anima, e più tardi lo spirito, possono stabilire il contatto con il *Tutto* maggiore, manifesto sui piani fisico, astrale e mentale.

391 Quando le Tecniche di Integrazione e Fusione hanno compiuto la loro opera, questa Identità spirituale può operare al servizio dell'umanità e cooperare con il Piano nei tre mondi della vita umana e nei cinque stati di coscienza umana e superumana. Questo conduce il discepolo alla soglia della terza iniziazione; forze ancora più elevate possono allora entrare in gioco, e la Tecnica della Dualità può essere studiata, appresa e applicata. Comprenderete che non posso esporvene le regole, in quanto fanno parte dei segreti dell'iniziazione. La dualità, benché posta in evidenza, è tale che semplifica, fonde e sintetizza. L'uomo si presenta allora come dualità di spirito e materia, e non più come la ben nota triplicità di spirito, anima e corpo.

Esaminiamo ora brevemente la Tecnica di Fusione. Le note fondamentali delle tre tecniche sono le seguenti:

Primo raggio.....	Unità isolata.
Secondo raggio.....	Ragione inclusiva.
Terzo raggio.....	Attributi presentati.

La prima cosa cui si accinge il discepolo che vuole applicarle è di comprendere (in senso pratico, sperimentale e soggettivo) la frase appropriata del suo raggio. Vedrò di parafrasare o illustrare ciascuna di esse, anche se in modo forzatamente inadeguato, per la limitata capacità di comprendere e la modesta evoluzione del discepolo in genere, ma sempre al fine di offrire utili suggerimenti alla vostra mente.

Unità Isolata è lo stato di coscienza in cui si vede il tutto come una cosa sola e ci si considera, non teoricamente, ma come realtà di fatto, identificati con esso. È un tutto che è "isolato" nella coscienza dell'uomo, e non questi che si considera tale.

392 Il termine "isolato" si riferisce a quell'organismo completo e organizzato di cui l'uomo sente e riconosce di essere parte. Il termine "unità" esprime la sua relazione con il tutto. Sarà quindi chiaro che questo tutto è un qualcosa che si realizza progressivamente. Le grandi espansioni di coscienza chiamate iniziazioni sono state promosse temporaneamente per affrettare o forzare quel processo. La successione di quegli "isolamenti nell'unità" può iniziare con il gruppo del discepolo, il suo ambiente o la patria e, mediante il giusto uso della facoltà di comprendere, finire per metterlo in grado di isolare l'intero schema o struttura vivente divina, e di identificarsi con esso in modo efficiente e dinamico.

Effetti della meditazione su questo tema saranno:

1. Definita illuminazione della mente, che allora sarà unificata con la Mente Universale mentre tutte le vie e i piani di Dio si rivelano.
2. In risposta a questa rivelazione l'immaginazione creativa sarà evocata con potenza, si svilupperanno in maniera *senziente* metodi e modi di collaborazione, e il discepolo potrà cooperare attivamente con il Piano anziché limitarsi a servirlo docilmente.
3. La sua vita sarà allora ispirata dal desiderio di servire l'umanità e collaborare con i Custodi del Piano. Ciò farà affluire pienamente la vita egoica, che produrrà tempora-

neamente un violento conflitto fra i raggi della personalità e dell'anima, ma anche una progressiva subordinazione del minore al maggiore, dell'inferiore al superiore.

Non insisterò mai abbastanza sul fatto che non alludo al servizio ordinario e alla collaborazione autoimposta dall'aspirante, basata sulla teoria e sulla determinazione di provare che teoria, piano e servizio sono fatti evolutivi, ma a all'illuminazione, alla creatività e ispirazione spontanee, effetto della Tecnica di Fusione *applicata dall'anima*, dall'anima e non dal discepolo che aspira e lotta.

393 Qui sta la chiave del significato. Noi dunque consideriamo quello stadio di sviluppo in cui, in profonda contemplazione, l'uomo è coscientemente fuso con l'anima, la quale, in meditazione, decide, predispone e opera. Egli agisce come anima ed ha conseguito un certo successo nel vivere coscientemente come anima nel mondo fisico.

Questa particolare tecnica di meditazione implica l'uso del centro della testa, richiede di saper focalizzare la coscienza nella forma animica, il corpo spirituale, e, al tempo stesso, serbare la coscienza dell'anima, della mente e del cervello — compito non facile per il neofita, e ancora lontano per la maggior parte di chi legge queste pagine. Questa condizione è stata descritta come “la più intensa riflessione dell'uomo, isolato in Dio, che è la negazione dell'isolamento, eppure è l'Insieme separato dagli altri Insiemi”. Quando questo stato di consapevolezza è conseguito (Patanjali vi allude nell'ultimo libro dei Sutra) il discepolo diventa invincibile sul piano fisico, perché completamente unificato e connesso a tutti gli aspetti di se stesso nel Tutto maggiore di cui è parte, fonde tutti gli attributi ed è unificato con il Tutto non solo in modo soggettivo e inconscio (come tutti gli esseri umani), ma in piena consapevolezza di veglia.

La *Ragione inclusiva*, che è il tema della meditazione iniziatica del discepolo di secondo raggio, produce l'inerente capacità divina che permette di comprendere con meticolosa completezza il dettaglio del Tutto percepito. È estremamente difficile per me spiegare e per voi capire questa immensa, eppure dettagliata prospettiva o riconoscimento universale.

394 Il secondo raggio è stato chiamato della Conoscenza dettagliata, e dove si è usata questa frase il principiante ha inevitabilmente messo l'accento sul termine “dettaglio”. Sarebbe meglio chiamarlo il Raggio dell'Unità dettagliata, o del Divino Modello, o della bellezza nella relazione. Da parte del discepolo richiede un altissimo livello di comprensione sintetica.

Noterete che in tutte e tre queste note dominanti per la meditazione avanzata si richiama l'attenzione del discepolo sugli ordinamenti collegati che costituiscono il tutto quando posti in mutuo rapporto. Le parole “isolato”, “dettaglio” e “presentato” sembrerebbero riconoscere una separazione, ma non è affatto così. Si riferiscono semplicemente all'intricata vita interna della divina creazione organizzata in cui la coscienza (liberata da tutte le meschinità materiali e dall'egocentrismo) vede non solo la periferia del Tutto, ma anche la bellezza e finalità di ogni aspetto della struttura interiore. Come l'uomo comune, che ancora non pensa, sa di essere un intricato complesso composto di molti organismi, che formano un aggregato di forme viventi, correlate e funzionanti come una unità, ma di cui in realtà non conosce che la natura generica, così l'aspirante sul sentiero della prova concepisce il tutto di cui è parte in modo analogo. Come lo studioso intelligente o il pensatore di grande cultura conosce in maniera più completa e dettagliata il complesso delle qualità dell'insieme organizzato che chiamiamo uomo, e il suo scopo più specifico, così il discepolo, nei primi stadi del sentiero, vede e afferra aspetti più vasti dei rapporti interni dell'organismo mediante cui la Divinità attua Piani e Propositi. Come il medico esperto, che sia anche abile psicologo (combinazione rara) considera il corpo umano e le sue energie, così il discepolo, negli stadi ulteriori, comprende piani, scopi e idee materializzate di Dio.

395

Questo non è che un vago tentativo per mostrare la vastità della conoscenza richiesta a chi intraprende la meditazione su quei tre pensieri-seme. La struttura vivente che esprime le idee, la complessa bellezza delle relazioni interiori del Tutto che si manifesta, la circolazione dell'energia che attua l'*Idea* divina, i punti focali di forza e d'energia che sono come centri di potere e di luce in quel Tutto, ciò si schiude a chi è concesso, come anima, di meditare sulla frase *ragione inclusiva*.

Questa ragione è quella comprensione pura, intuitiva e infallibile che afferra simultaneamente causa ed effetto, e vede il perché, l'origine e il fine cui tende ogni cosa. L'aspirante non può trarre profitto dalla meditazione su questa frase, perché lo fa come mente che aspira, e non come anima. Per quanto grande il suo impegno, la sua attenzione sarà assorbita dall'aspetto materiale, più che dalla coscienza e dal modello. Quando saprà meditare sia come anima che come mente, compresa la reazione cerebrale, capirà il senso di quelle parole, e vedrà sia il simbolo che la vivente struttura interna e le idee coscienti che ne emergono, con una comprensione sintetica e una simultaneità di ricezione, che mi è impossibile esprimere a parole.

Potreste a ragione chiedermi perché io scriva queste cose e molte altre di questo Trattato. La ragione è questa: oggi vi sono alcuni, e fra vent'anni saranno più numerosi, i quali, compresa la bellezza dell'idea, saranno stimolati dall'anima a perseguire quei fini. Così facendo eleveranno la coscienza dell'intero genere umano.

396

La pratica di questa meditazione sul dettaglio sintetico della Vita manifesta avrà per effetto di:

1. Realizzare il vero significato della Luce e di ciò che nei testi d'occultismo è detto "il cuore del Sole", il punto interno di vita, in tutte le forme manifeste. L'illuminazione della mente sarà allora vista come diretta e infallibile e sostituirà la conoscenza e le convinzioni teoriche attuali.
2. L'immaginazione creativa sarà dedita a "proiettare luce" nei settori oscuri e trascurati del processo creativo (per ora) incompleto. L'uomo allora opera coscientemente nella luce, quale portatore di Luce. Forse capirete meglio ciò che intendo dire, se vi faccio notare che in genere il discepolo si vede come un punto di luce intensificata entro la luce del mondo, e quindi cerca di usare quella Luce (che in lui è atomica, eterica, e quella acquisita come anima) per attuare il Piano.
3. Ciò inevitabilmente intensifica il servizio a beneficio di "coloro che sono nei luoghi oscuri". Il discepolo cercherà di portare loro anzitutto la luce della conoscenza, poi quella della Vita. Riflettete a fondo su questa distinzione.

La frase *Attributi presentati* può sembrarvi a prima vista più semplice da meditare, e più facile da contemplare e comprendere per l'aspirante ordinario. Questa apparente semplicità è probabilmente dovuta al fatto che non comprendete il vero significato della parola "attributo".

397

Questa meditazione di terzo raggio si riferisce essenzialmente a forze inerenti, e gli studiosi faranno bene a riconoscere che nel Tutto divino esistono qualità e attributi innati o inerenti tuttora ignoti e tanto inespressi quanto lo sono le qualità divine nella maggioranza degli uomini. Chi è pronto per l'iniziazione dovrà occuparsi di tali energie misteriose che lentamente emergono, e di cui sarà sempre più consapevole. Deve imparare a cooperare con le grandi Vite che, operando sui livelli aformali, sono intenti ad uno sviluppo interiore finora non realizzato, entro il Tutto, e che può essere avvicinato e percepito da chi percorre il Sentiero dell'Iniziazione, o è in procinto di farlo. È un mistero nel mistero. I quattro raggi minori, o di attributo, riguardano le qualità che lentamente e in modo definito *stanno* venendo in espressione e maturando - conoscenza, sintesi, bellezza, scienza, idealismo e ordine. Ma ne esistono

altri ancora più celati, allo stato latente, in attesa di un tempo opportuno (se posso parlare di queste cose in linguaggio corrente), e sono appunto il tema di questa meditazione superiore. Soltanto chi si è liberato dalla schiavitù dei sensi può realmente meditare così. Gli attributi del divino si possono suddividere in tre gruppi principali:

1. *Attributi in espressione*, che affiorano di continuo, di cui diveniamo coscienti, e che saranno le qualità e gli attributi principali del quarto regno allorché il ciclo evolutivo avrà compiuto la sua opera.
2. *Attributi presentati*, quelli che (con fraseologia umana) si sono presentati alla coscienza del discepolo progredito, che l'essere umano medio non è ancora in grado d'interpretare né comprendere, ma che sono attributi del Regno delle Anime, e ne saranno le caratteristiche negli stadi finali. Questi attributi latenti possono essere compresi e attivati per gradi da coloro che possono agire come anime.
3. *Attributi indefiniti*, di cui il Cristo, il Logos planetario e le grandi Vite la cui coscienza non possiamo concepire, stanno divenendo consapevoli (notate la frase). Non vi sono parole per descriverli ed è inutile fare congetture sulla loro natura o sul loro significato. Sono così lontani dalla nostra comprensione, quanto il senso estetico, la filantropia e le condizioni mondiali lo sono dalla coscienza del selvaggio.

398

In relazione agli “attributi presentati”, si può affermare che quelli che caratterizzano l'anima e non possono esprimersi finché essa non è coscientemente conosciuta e dominante, si potrebbero illustrare con lo studio attento della parola *Amore*. Esso è uno degli attributi presentati, e ci volle un grande Avatar, il Cristo, per interpretarlo e presentarne il significato all'umanità. Sono occorsi duemila anni perché prendesse la forma attuale nella coscienza umana, e chi studia la storia e gli eventi mondiali sa bene quanto sia tuttora sconosciuto il vero amore. Anche oggi, in rapporto alla popolazione del pianeta, è molto esiguo il gruppo (qualche milione sarebbe dir troppo) che comprende in modo anche solo embrionale cosa sia realmente l'amore di Dio.

L'Amore è l'attributo presentato che attualmente si sta manifestando. La Saggezza cominciò ad affiorare ai tempi del Buddha, e fu il vero e proprio precursore dell'amore. La *Sintesi* è un altro attributo presentato e soltanto ora invita ad essere riconosciuta; invito che soltanto i più evoluti possono raccogliere, benché siano trascorsi secoli da quando Platone tentò di rappresentare la completezza del Tutto e la complessità delle idee che nascono quale espressione di quel tutto.

399

Grandi rivelatori dei divini attributi che emergono, quali Platone, il Buddha o il Cristo, differiscono radicalmente dagli altri Avatar in quanto sono tali da costituire punti focali per il cui mezzo un nuovo attributo presentato possa emergere quale forma-pensiero, e quindi influire in modo preciso sulle menti dei pensatori. Gli Avatar sono *posseduti* dall'attributo; Essi lo comprendono con intelligenza e sono usati per “ancorarlo” nella coscienza umana. Subentra poi un lungo periodo d'adattamento, sviluppo ed emersione prima che, da presentato, divenga espresso. Questi pochi cenni possono chiarire questi soggetti astrusi e darvi un'idea più esatta della vastità di queste meditazioni avanzate.

La meditazione sugli attributi presentati ha i seguenti risultati:

1. Gli attributi che già si esprimono parzialmente, acquistano una vitalità più intensa nella vita quotidiana del discepolo, e quindi di quanti sono in contatto con lui. Servono a guardare il fiume di vita lungo il quale appariranno nuovi attributi, nelle Persone di Coloro che sono destinati a rivelarli all'uomo. Come, in senso simbolico, la meditazione

400

sulla Ragione inclusiva apre la via al “cuore del Sole”, così questa favorisce l’afflusso di certe influenze e forze dal “Sole spirituale centrale”, energie che trovano un punto focale in qualche Agente rivelatore. In tal modo il problema degli Avatar o Messaggeri dell’Altissimo, i Principi incarnati e rivelatori dell’Attributo divino, sarà a poco a poco compreso in una luce nuova afferrato e concepito come meta possibile per certuni.

2. Questo tema schiude un’ampia sfera agli itinerari dell’immaginazione creativa e fornisce una fertile sorgente d’espressione divina specializzata. Quanto più puro l’agente, tanto meglio funziona l’immaginazione, che è essenzialmente l’attività regolata della facoltà di creare immagini. Per suo mezzo, sottili attributi e propositi divini possono presentarsi in qualche forma alle menti umane, e col tempo assumere espressione materiale. Ciò implica sensibilità superiore, capacità di rispondere all’intuizione, abilità intellettuale d’interpretare ciò che si è percepito, attenzione focalizzata per “far scendere” in manifestazione le nuove potenzialità e possibilità divine e stabilità e purezza di vita. Pensateci.
3. Questo farà subito comprendere che l’uso dell’immaginazione creativa costituisce di per sé un definito campo di servizio. L’aspetto più elevato che possiate conoscere di questo servizio, è quello del Gruppo di Contemplativi connesso alla Gerarchia interiore del pianeta, detti Nirmanakaya negli antichi testi. Essi sono interamente dediti a *percepire* ed esprimere gli attributi presentati, destinati ad essere un giorno familiari agli uomini (almeno in teoria), come oggi l’Amore, la Bellezza e la Sintesi stanno gradualmente esprimendosi. A un livello assai inferiore, quelli di voi intenti a fare, delle qualità dell’anima, fattori espressi nella vita, cominciano a svolgere, il loro livello di coscienza, un compito quasi analogo a quello dei Divini Contemplativi. È una educazione buona e utile per prepararsi all’iniziazione. Una modesta lezione appresa (e molti di voi la trovano difficile) schiude inevitabilmente più vaste opportunità di Servizio.

401

Vi ho dato informazioni che offrono materia sufficiente da meditare e riflettere. La meta che ho additato, per ora irrealizzabile, porta però sicuramente alla fede certa che basa sulla conoscenza e visione dirette. Ho indicato brevemente la triplice tecnica di Integrazione, di Fusione e di Dualità, e mostrato in che modo, per loro mezzo, i raggi della Personalità, dell’Ego e della Monade si possono unire e fondere fintanto che la Divinità, Vita divina essenziale, sia rivelata, e dalla Triplicità materializzata appaia infine l’Unità. Passeremo ora ad alcuni problemi di psicologia, studiandoli secondo l’anima.

3. *Alcuni Problemi di Psicologia.*

Introduzione

Quanto dirò è d’interesse generale. Cercherò di scrivere con molta semplicità, evitando i termini tecnici della psicologia accademica, ed impostando il problema psicologico umano in modo tanto chiaro da essere un valido aiuto per molti. Questi sono giorni irti di difficoltà, e a volte sembra che il necessario riordinamento della situazione sia così arduo e le forze così inadeguate, che all’umanità si chieda l’impossibile. È come se la forma umana avesse accumulato tanta invalidità fisica, tanta tensione emotiva ed ereditato tanti malanni e ipersensibilità, da sopraffare l’uomo.

402

Come se l’atteggiamento dell’uomo verso il passato, il presente e il futuro fosse che non esiste ragione di vivere, nulla a cui guardare e nessun aiuto reperibile dal passato.

Parlo in generale. A molti ciò non si applica, ma anch’essi, se studiano i problemi umani,

le condizioni sociali e le qualità dell'uomo, sono soggetti a dubitare, e anche a disperare. Oggi la vita è così difficile; la tensione cui gli uomini sono sottoposti è massima, il futuro minaccioso, e le masse vivono nell'ignoranza, nelle malattie e nella miseria. Premetto questo quadro così tetro per non trascurare nulla, per non descrivere la situazione in modo stoltamente ottimista e illusorio, e non cadere in facili soluzioni che condurrebbero nella fitta foresta dell'errore e dell'illusione.

Eppure, se solo lo si sapesse, la situazione attuale contiene in sé la causa e il rimedio. Confido che quando avremo studiato il problema (per sommi capi certo, ché più non è possibile) avrò indicato una soluzione possibile e proposto suggerimenti pratici, sì che una luce appaia nella fitta oscurità, il futuro racchiuda una speranza, e il presente offra molto da sperimentare, ciò che consentirà miglioramento e comprensione.

La Psicologia è oggi la scienza principale. È ancora nella sua infanzia, ma detiene il destino dell'umanità, e il potere (se debitamente sviluppata e applicata) di salvarla. La sua grandezza e utilità sta nel fatto che accentua il rapporto dell'unità con il tutto, con l'ambiente e i simili; studia le doti dell'uomo e l'apparato di contatto, e cerca il giusto adattamento, la corretta integrazione e coordinazione, e mira a liberare l'individuo, affinché viva in modo utile, pieno e proficuo per il servizio.

403 Alcune difficoltà che incontra chi considera le conclusioni delle molte, molte scuole di psicologia derivano dal fatto che queste non conciliano i rispettivi punti di vista. Le divergenze, e persino i conflitti esistenti nell'ambito di questa scienza, sono presenti anche nel singolo uomo e nelle religioni. Mancano la sintesi e la capacità di correlare le conclusioni, e si tende ad insistere su un aspetto della verità accertata, a scapito di altri ugualmente importanti. Si prendono in considerazione le deficienze più notevoli di un individuo e della sua condotta (e quelle del gruppo o dell'ordine sociale) escludendo e persino negando altre debolezze non così palesi ma altrettanto paralizzanti. Il pregiudizio, frutto di un'educazione scolastica prevenuta, frustra sovente l'osservazione, cosicché le deficienze dello stesso psicologo ne annullano gli sforzi di aiutare il paziente. L'educazione attuale, che non considera l'uomo nel suo insieme, e non ammette l'attività di un centro integratore, di un punto centrale di coscienza, e fattore determinante nel meccanismo di chi deve essere aiutato ad adattarsi alle sue condizioni di vita, è la prima responsabile di questa grande confusione. L'asserzione dell'atteggiamento puramente materialistico e scientifico, che riconosce soltanto ciò che è definitivamente provato, o che si può dimostrare accettando una ipotesi diretta, si è risolta in un gran sciupio di tempo. Quando l'immaginazione creativa sarà di nuovo liberata in ogni campo di pensiero, verranno alla luce molte cose nuove, oggi accettate soltanto dalle menti religiose o all'avanguardia. La psicologia sarà uno dei primi campi d'indagine a trarne vantaggio.

404 La religione organizzata ha, ahimè, molta responsabilità di questo stato di cose, perché l'enfasi fanatica sulle dottrine e la condanna di chi non l'accetta sono valse a rendere vano l'approccio a Dio e alla realtà. L'insistenza esagerata sull'irraggiungibile, e l'aver coltivato il senso del peccato, con il passare dei secoli hanno prodotto molte situazioni disastrose, conflitti interiori che hanno falsato la vita, morbosità, sadismo, ipocrisia e una disperazione finale che è la negazione della verità.

Quando la vera educazione (ossia la vera scienza dell'adattamento), la vera religione (cultura del senso del divino), e il vero sviluppo scientifico (ossia la corretta valutazione della forma o delle forme tramite cui la vita soggettiva divina si rivela) saranno rettamente collegate, a complementare le rispettive indagini e conclusioni, avremo uomini educati e sviluppati in ogni parte della loro natura. Saranno al tempo stesso cittadini del regno delle anime, membri creativi della grande famiglia umana, e animali sani, dotati di un corpo così ben sviluppato da fornire lo strumento necessario, sul piano esteriore, per la rivelazione divina, umana e anima-

le. Nella nuova era ciò avverrà e gli uomini oggi vi si preparano, coscientemente o meno.

Dividiamo questi problemi di psicologia in alcuni gruppi:

405

1. Problemi di scissione che spesso causano le varie evasioni che rappresentano la maggior parte dei “complessi” moderni.
2. Problemi d’integrazione, causa di molte difficoltà dei più progrediti.
3. Problemi dovuti a ereditarietà, di razza, di famiglia ecc., includenti le malattie ereditarie, e le conseguenti limitazioni.

Di quest’ultimo gruppo ci occuperemo ben poco. Occorre lasciare che il tempo e una saggezza maggiore contribuiscano a risolverli, assieme allo sforzo di migliorare l’individuo colpito, di normalizzarne le deficienze ghiandolari, d’educarlo, se possibile, all’autocontrollo, e di portarne il fisico al più alto sviluppo consentito dal caso. Fra non molto tempo ogni fanciullo sarà presto sottoposto a esami, e oggetto di cure così abili che il suo apparato di contatto raggiungerà il massimo d’efficienza, adattamento e salute possibili. Ma vi ricordo che in ogni vita il fisico non può superare un dato limite di sviluppo, determinato dallo stadio di evoluzione, da fattori razziali, dalla qualità della natura sottile o soggettiva, dalle esperienze passate, dal contatto con l’anima (remoto, prossimo, o già realizzato), e dalle doti mentali.

Per ben comprendere l’argomento e il mio modo di trattarlo, valgano queste quattro proposizioni fondamentali:

406

1. Nel tempo e nello spazio, l’uomo è essenzialmente duplice, costituito d’anima e corpo, vita intelligente e forma, entità spirituale ed apparato di contatto, cioè la natura corporea mediante cui quell’entità può essere consapevole di mondi oggettivi e stati di coscienza diversi da quelli del suo livello di consapevolezza.
2. Tale natura corporea consiste della forma fisica esteriore, dell’insieme della vitalità o corpo eterico (che la scienza moderna è ben avviata a riconoscere) del corpo senziente, emotivo o del desiderio, e la mente. Il contatto con il mondo tangibile circostante avviene per mezzo del corpo fisico; gli impulsi che producono e dirigono l’attività fisica provengono dal corpo vitale; tramite il veicolo senziente, la natura emotiva o astrale genera la maggior parte dei desideri e degli impulsi che guidano l’uomo ordinario o poco evoluto, e che si possono definire impulsi o vita di desiderio; tramite la mente si ha infine la comprensione intelligente e la vita retta da un proposito e un programma anziché dal desiderio.
3. Lo sviluppo umano è una serie d’integrazioni, coordinazioni o sintesi, che implicano in effetti (specie se l’intelligenza comincia a prevalere) un senso di scissione e dualismo. Queste integrazioni, per quel che riguarda l’umanità, si sono prodotte in un remoto passato, sono in atto oggi o appartengono al futuro.

Integrazioni passate.

- a. Fra il corpo animale e quello vitale.
- b. Fra questi due e la natura senziente del desiderio.
- c. Fra questi tre e la mente concreta inferiore.

Integrazioni presenti.

Fra i quattro aspetti suddetti, a formare la personalità coordinata.

Integrazione futura.

Fra personalità e Anima.

407 Esistono altre integrazioni più elevate, ma per ora non ci riguardano. Si ottengono mediante i processi iniziatici ed il servizio. È importante ricordare che nella storia dell'umanità, molte si sono già compiute inconsciamente, per effetto dello stimolo vitale, dell'impulso evolutivo, dei normali processi della vita, dell'esperienza di contatto con l'ambiente, e infine per l'appagamento che conduce alla sazietà della natura di desiderio. Ma tanto nello sviluppo dell'umanità che nella vita del singolo, sopraggiunge un periodo in cui il cieco processo di evoluzione passiva si trasforma in sforzo vitale cosciente, ed oggi l'umanità si trova proprio a questo punto. Da ciò derivano l'impostazione del problema umano in termini di psicologia moderna, la sofferenza diffusa ovunque, i tentativi dell'educazione odierna, e l'ampio emergere, in ogni paese e in misura sempre crescente, di tre tipi di uomini:

- a. Quelli coscienti della scissione.
- b. Quelli che pervengono all'integrazione con molte sofferenze e difficoltà.
- c. Personalità, ossia individui integrati e perciò in condizioni di superiorità.

4. Allo stesso tempo, uomini e donne di ogni paese procedono verso una sintesi ancora più alta, quella fra anima e corpo, e la raggiungono. Ciò produce un senso del destino individuale e razziale; un senso di proposito e di piano. Sviluppa inoltre l'intuizione (sublimazione dell'intelletto, come questo lo fu dell'istinto) e conseguente riconoscimento d'idee e idealismo superiori e di verità fondamentali che, diffuse fra i pensatori, opereranno grandi trasformazioni mentali e materiali, con gli sconvolgimenti, il caos, gli esperimenti, la distruzione e ricostruzione che li accompagnano per qualche tempo.

408 L'umanità fornisce un campo culturale per tutti questi tipi, per coloro che sono espressioni d'integrazioni passate, e quelli che sviluppano la capacità di pensare. Delle due prime integrazioni, quella fra il corpo vitale e la forma fisica, e fra queste e la natura di desiderio, non esistono più esemplari. Esse sono universali, giacciono sotto la soglia della coscienza e appartengono alla storia remota. L'unico campo in cui studiarle è il processo di ricapitolazione dell'infanzia, dove è possibile rilevare con grande chiarezza la facoltà di muovere e rispondere all'apparato sensorio, e d'esprimere il desiderio. Lo si nota anche nelle razze primitive e selvagge. Il terzo stadio d'integrazione, il graduale sviluppo mentale, procede invece velocemente e può essere studiato, e lo è difatti, con gran cura. Oggi l'educazione si occupa quasi esclusivamente di questo stadio, e quando si smetterà di aver cura solo delle cellule cerebrali o dei processi mnemonici, e di considerare mente e cervello come una cosa sola, ma si imparerà a distinguerli, si faranno passi da gigante. Quando il fanciullo sarà educato a controllare la mente, e questa a dirigere il desiderio e il cervello, guidando il veicolo fisico dal livello mentale, vedremo le tre integrazioni compiersi con precisione e rapidità. Verrà allora prestata attenzione all'integrazione della personalità, in modo che i tre aspetti possano agire come una unità. Abbiamo quindi:

1. Lo stato *infantile*, in cui si compiono le tre prime integrazioni, e lo scopo dell'educazione sarà di permettere che ciò avvenga con un minimo di difficoltà.
2. Lo stato *umano*, in cui tutti gli aspetti si integrano in una personalità autocosciente e

409

autodiretta.

3. Lo stato *spirituale*, proprio dell'integrazione fra personalità e anima, che evoca la coscienza del *Tutto*. Quando ciò sia compiuto, alla coscienza di sé si aggiunge la coscienza di gruppo, seconda grande tappa verso la coscienza divina.

La difficoltà odierna è che dovunque vi sono individui a tutti gli stadi d'integrazione; tutti sono in "crisi" e tutti sono problemi per la psicologia attuale.

Questi problemi possono essere suddivisi, per precisione, in tre gruppi principali:

- a. *Problemi di scissione*. A loro volta sono di due specie:
 1. I problemi d'integrazione.
 2. Quelli derivanti dal senso di dualità.
Questo, effetto dell'aver realizzato l'esistenza della scissione, include difficoltà che vanno dallo sdoppiamento della personalità, assai comune, fino a quelle del mistico, che tanto insiste sull'amante e l'amato, il cercatore e il cercato, Dio e la Sua creatura.
- b. *Problemi di integrazione*, causa di gran parte delle difficoltà in cui si dibattono i più progrediti.
- c. *Problemi di stimolazione*. Sono il risultato del conseguimento della sintesi e dell'integrazione, per cui si verifica un afflusso d'energia insolita. Ciò può manifestarsi come ambizione intensa, come senso di potere, come desiderio d'influenza personale, oppure come vera potenza e forza spirituali. In ogni caso è tuttavia necessario comprendere i fenomeni che ne derivano, trattandoli con molta cautela.

410

Dai problemi precedenti ne scaturiscono altri:

1. *Problemi mentali*. L'integrazione della mente con i tre aspetti inferiori, quando sia compiuta, dà luogo a certi complessi, che sarà bene chiarire.
2. *Malattie dei Mistici*. Concernono gli atteggiamenti mentali, le complicazioni concettuali e le "avventure spirituali" comuni a chi ha tendenze mistiche, o a chi è consapevole del dualismo spirituale di cui parla S. Paolo nell'Epistola ai Romani:

"Perciocché Noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto al peccato.

Perché ciò che faccio non lo approvo; ciò che voglio, non lo faccio, ma faccio ciò che detesto.

Ora, se faccio quel che non voglio, ammetto che la legge è buona.

E allora non sono più io che lo faccio, ma il peccato, che abita in me.

Difatti, so che in me, (vale a dire nella mia carne), non abita alcun bene; poiché la volontà sta in me, ma non trovo *come* fare il bene.

Perché il bene che vorrei non lo faccio: ma il male che non voglio, lo compio.

Ora, se faccio ciò che non voglio, non sono io che lo compio, ma il peccato che sta in me.

Trovo dunque questa legge, che, volendo io fare il bene, il male si trova in me.

Perché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interiore:

Ma ne veggo un'altra nelle mie membra, che combatte la legge della mia mente, e m'incatena alla legge del peccato che è nelle mie membra.

Misero me! Chi mi trarrà da questo corpo di morte"? (Romani VII, 14-24).

Queste difficoltà saranno oggetto di crescente attenzione via via che la razza umana

411

procede verso l'integrazione della personalità, e quindi verso il contatto con l'anima.

Vedete la vastità del soggetto e quanto sia importante. Molti disturbi nervosi, inibizioni, repressioni, sommissioni, o i loro aspetti opposti sono strettamente connessi all'insieme di questo susseguirsi di sintesi o fusioni.

Ora è opportuno soffermarsi su due punti: Primo, che in qualsiasi considerazione dell'essere umano, sia esso visto soltanto come uomo o come entità spirituale, in realtà trattiamo di un aggregato estremamente complesso d'*energie differenziate*, fra le quali o mediante le quali agisce la coscienza. Negli stadi iniziali la coscienza non è altro che una consapevolezza vaga, indefinita, non identificata e priva di un preciso centro d'attenzione. In seguito si risveglia e diviene più consapevole, e si concentra nel campo del desiderio egoistico e del suo appagamento. A questa condizione si dà il nome generico di "vita di desiderio", che mira alla felicità oggettiva personale, e sfocia infine in un appagamento del desiderio, rinviato però a dopo la morte, cui diamo il nome di "paradiso". Ancora più tardi (via via che la natura mentale si integra con gli altri aspetti più sviluppati) emerge una entità chiaramente conscia di sé, e nasce un essere rigorosamente umano, caratterizzato dall'intelligenza. L'attenzione è ancora centrata sulla soddisfazione del desiderio ma è desiderio di conoscere, volontà di comprendere mediante l'indagine, la discriminazione e l'analisi.

412 Viene poi il periodo dell'integrarsi della personalità, in cui esiste la volontà di potere, e l'autocoscienza è diretta a controllare la natura inferiore, allo scopo di dominare l'ambiente, un numero più o meno grande di altri esseri umani, e le circostanze. Quando ciò sia afferrato e compreso, il centro dell'attenzione si sposta nell'ambito delle energie superiori, e l'anima diventa sempre più attiva e preminente, domina e disciplina la personalità, interpreta l'ambiente in termini nuovi, e produce la sintesi, prima sconosciuta, fra due regni della natura: l'umano e lo spirituale.

Attraverso tutti questi processi assistiamo al progressivo riunirsi di molti tipi d'energie, contraddistinte da determinate qualità che, se poste in rapporto fra loro, producono anzitutto un periodo di caos, anarchia e difficoltà. Segue poi un periodo di sintesi, d'attività organizzata e un'espressione più perfetta del divino. Ma molto tempo occorre ancora, prima di riconoscere l'energia e usarla correttamente.

Il secondo punto è che queste energie interiori stabiliscono il contatto per mezzo del corpo vitale o eterico, composto di correnti d'energia; esse agiscono attraverso sette punti focali o centri di forza in esso situati. Questi centri sono molto vicini alle sette ghiandole principali, o in rapporto con esse;

1. Pineale.
2. Pituitaria.
3. Tiroide e paratiroide.
4. Timo.
5. Pancreas.
6. Surrenali.
7. Gonadi.

413 I centri sono:

1. Centro della testa.
2. Centro fra le sopracciglia.
3. Centro della gola.
4. Centro del cuore.
5. Centro del plesso solare.
6. Centro alla base della spina dorsale.
7. Centro sacrale.

I centri sono strettamente connessi al sistema endocrino, che determinano e condizionano secondo la qualità e la fonte dell'energia che li attraversa. Ne ho già trattato diffusamente altrove e quindi mi limito a richiamare la vostra attenzione sul rapporto fra i centri di forza nel corpo eterico, i processi d'integrazione che successivamente le attivano, e il dominio finale dell'anima, dopo che tutta la personalità si sia unificata.

Soltanto quando gli psicologi moderni aggiungeranno alla vasta e interessante conoscenza dell'uomo inferiore, l'interpretazione occidentale dell'insegnamento orientale sui centri di forza, tramite cui devono esprimersi gli aspetti soggettivi dell'uomo (inferiore, personale e divino), essi risolveranno il problema umano e comprenderanno la tecnica di sviluppo e integrazione, che consente di comprendere con intelligenza, di risolvere con saggezza le difficoltà e d'interpretare correttamente le anomalie che tanto sovente si presentano loro. Quando a ciò si aggiungerà lo studio dei sette tipi principali, la psicologia si sarà avvicinata di un passo verso l'utilità cui è destinata quale importante strumento di perfezione umana.

414 Di grande aiuto le sarà l'astrologia, vista come studio delle energie, delle linee di minor resistenza e delle influenze che determinano e distinguono il soggetto esaminato. Non intendo l'oroscopo per conoscere il futuro o decidere un'azione.

Quest'aspetto dell'interpretazione astrologica sarà sempre meno utilizzato, via via che gli uomini conseguiranno il potere di dominare e governare le loro stelle e così dirigere la loro esistenza. Alludo invece all'identificazione dei tipi astrologici, delle loro caratteristiche, qualità e tendenze.

Viste le precedenti analisi dei vari aspetti dell'uomo che, nel processo evolutivo, gradatamente si fondono in una persona integrata, ricordiamo che tale fusione e le trasformazioni avvenute, sono effetto del costante espandersi della coscienza. Essa si fa sempre più inclusiva.

Non si tratta tanto dell'aspetto forma, quanto della realizzazione cosciente dell'entità che vive nel corpo. I nostri problemi risiedono in questa sfera, e lo psicologo deve considerare soprattutto questa coscienza in sviluppo. Vista dall'anima onnisciente, la coscienza è limitata, turbata, esclusiva, egocentrica, distorta, erronea e, all'inizio, illusa. Solo quando lo sviluppo è di livello relativamente elevato e la consapevolezza della dualità comincia ad emergere, sorgono i veri problemi, le difficoltà e i pericoli maggiori, e l'uomo si rende conto della situazione. Prima di allora, le questioni sono diverse e riguardano soprattutto il fisico, concernono la lentezza delle reazioni vitali e i bassi desideri della natura animale. In quello stadio, l'uomo è soprattutto animale, l'uomo cosciente è ancora profondamente nascosto e imprigionato. Predominano il principio e lo stimolo vitale, e l'istinto governa. Sede della coscienza è il plesso solare, testa e cervello sono inattivi.

415 Ricordate inoltre (come ho spesso ripetuto) che la realtà che chiamiamo anima è fondamentalmente un'espressione di tre energie: vita, amore e intelligenza. La triplice natura inferiore è stata predisposta a riceverle, e l'intelligenza si riflette nella mente, l'amore nel corpo emotivo, e il principio vitale nel corpo eterico e attraverso esso. Per quanto riguarda il corpo fisico nella sua espressione più densa (essendo l'eterico il suo aspetto più sottile) l'anima vi si ancora con due correnti d'energia in due punti: la corrente di vita nel cuore e quella della

coscienza nel capo. L'aspetto coscienza è anch'esso duplice, e ciò che chiamiamo coscienza di sé si sviluppa e perfeziona per gradi fino al risveglio del centro ajna fra le sopracciglia. La coscienza di gruppo, che comporta la realizzazione del Tutto maggiore, è latente per la maggior parte del ciclo evolutivo, fin tanto che l'integrazione sia tale che consenta alla personalità di funzionare. Allora il centro della testa si risveglia e l'uomo diventa cosciente in senso più ampio. Testa e cuore si collegano e l'uomo spirituale appare in piena espressione.

Mi rendo conto che queste cose vi sono note, ma è utile ricapitolare brevemente e avere idee chiare. Ciò premesso, non ci occuperemo dei problemi iniziali, ma di quelli dell'uomo moderno e delle tristi condizioni che ben conosciamo.

a. PROBLEMI DI SCISSIONE

Gli uomini di pensiero oggi si rendono conto di questo particolare tipo di difficoltà, e nella natura umana scoprono scissioni così diffuse e profondamente radicate nella costituzione stessa dell'umanità, che giudicano la situazione preoccupante.

416 Esse appaiono fondamentali e producono le divisioni che si riscontrano ovunque fra razza e razza, religione e religione, e che si possono far risalire alla condizione basilare della manifestazione, che è il rapporto fra positivo e negativo, maschile e femminile, e, in senso esoterico, fra sole e luna. Lo stesso mistero del sesso è legato al ristabilirsi del senso d'unità o equilibrio, d'unicità o pienezza. Nel suo aspetto umano superiore, la differenziazione sessuale non è che il simbolo o l'espressione inferiore della scissione o separazione di cui è consapevole il mistico, e che lo stimola a cercare l'unione con ciò che chiama divinità. Fra quella separazione fisica e questo riconoscimento spirituale del divino, esiste un gran numero di scissioni minori, di cui l'uomo diviene consapevole.

Oltre a tutto ciò esiste una scissione ancora più fondamentale, quella fra il regno umano e quello dell'anima, più di coscienza che di fatto. La scissione fra il regno animale e quello umano è stata in gran parte risolta riconoscendo l'identità fisica della natura animale e l'uniformità d'espressione della natura istintiva. Nella famiglia umana le varie scissioni di cui l'uomo è così dolorosamente consapevole, saranno colmate e risolte quando la mente sarà educata a dominare e controllare la sfera della personalità, e usata correttamente quale fattore d'analisi e integrazione anziché di critica, discriminazione e separazione. Il giusto uso dell'intelletto è essenziale per guarire le scissioni della personalità. La separazione fra personalità e anima si risolve usando correttamente:

- 417**
1. Il senso *istintivo* della divinità che riorienta nella giusta direzione. Ciò conduce allo:
 2. Uso *intelligente* della mente, per cui essa diviene consapevole dell'anima e delle leggi che ne governano lo sviluppo.
 3. Il riconoscimento *intuitivo* della realtà, che risolve in un'unità le parti differenziate, e genera illuminazione.
 4. Questa *illuminazione* rivela l'unicità essenziale esistente nella vita interiore, ed annulla l'apparente separazione esterna.

Vi sarà quindi evidente che le scissioni vengono "guarite" con l'uso intelligente e corretto dell'aspetto qualità della forma:

1. *L'istinto* contraddistingue l'automa fisico, il veicolo eterico o della vita e la natura del desiderio. Opera attraverso il plesso solare e gli organi di riproduzione.
2. *L'intelligenza* distingue l'aspetto mente o veicolo mentale e opera attraverso quel

commutatore che è il cervello, e i centri ajna e della gola.

3. *L'intuizione* distingue l'anima e opera tramite la mente e i centri del cuore e della testa. Da questi tre punti principali l'anima governa la personalità.

Vi esorto a considerare attentamente queste idee, e vi assicuro che se ben comprese aiuteranno a risolvere i problemi relativi alle varie scissioni della natura umana.

Oggi non vi è scissione fra il corpo vitale, e il fisico. Talvolta si verifica solo una scissione parziale, qualcosa come un "legame allentato".

- 418 Le due correnti d'energia vivente - vita e coscienza - sono generalmente ancorate nella testa e nel cuore. In certe forme di idiozia il flusso della coscienza non è ancorato nel corpo, e soltanto quello della vita ha il suo contatto nel cuore. Quindi non esiste autocoscienza, né un potere di governo centrale, e nessuna capacità di dirigere l'azione o di predisporre un programma di vita. Vi è soltanto rispondenza agli aspetti della natura istintiva.

Certe forme d'epilessia sono dovute a quel "legame allentato", la corrente o il filo d'energia della coscienza talvolta si ritrae, ciò che causa i noti sintomi epilettoidi e le penose condizioni che caratterizzano le crisi. È la stessa causa fondamentale che produce, in grado minore e senza effetti permanenti e pericolosi, l'"epilessia" e certi tipi di deliquio; ciò avviene a causa del temporaneo ritiro del filo d'energia della coscienza. Si ricordi che quando ciò si verifica e la coscienza si separa dal veicolo di contatto cosciente, tutto ciò che intendiamo con coscienza, coscienza di sé, desiderio e intelligenza, è ritratto, e restano solo la vita e la coscienza inerente alle cellule del corpo.

In genere però l'uomo normale oggi è una unità ben connessa e funzionante. (Ciò vale tanto per le masse non evolute che per gli uomini di mentalità materialistica). Egli è saldamente integrato sia in senso fisico che eterico ed emotivo. Il suo corpo fisico, quello vitale e la natura del desiderio (l'emozione non è che l'espressione di un desiderio) sono strettamente connessi. Tuttavia, l'integrazione del corpo eterico può essere debole e causare scarsa vitalità, assenza d'impulsi del desiderio, incapacità di registrare gli incentivi dinamici adeguati, immaturità, a volte ossessione, oppure l'uomo può essere posseduto.

- 419 Spesso quel difetto che denota le persone che si dicono "senza volontà" o "deboli di mente", non ha in realtà niente a che vedere con la volontà, ma è piuttosto effetto di quella debole integrazione, di quel legame allentato fra coscienza e cervello, che rende negativi agli stimoli del desiderio che dovrebbero normalmente fluire nel cervello, e stimolare il fisico a qualche attività.

La volontà, che abitualmente si manifesta con un programma o un piano predisposto, origina nella mente e non sui livelli del desiderio, e il programma basa sul senso di direzione e su un preciso orientamento della volontà verso un obiettivo riconosciuto, e in questi casi non è la causa dell'inconveniente. Esso è più semplice e rimediabile. La cura e la corretta soluzione sono decisamente materiali, spesso basta accrescere la vitalità del corpo, ricostituendo l'eterico con l'elioterapia, con cibi a base di vitamine ed esercizi, e inoltre curando e bilanciando il sistema endocrino. Oggi questo genere di cura è molto diffuso, e le forme meno gravi di scissione eterica spariscono rapidamente. La mancanza di vitalità, l'immaturità, la depressione, dipendenti da una debole connessione vitale, e l'assenza d'interesse per la vita (oggi così diffusa) diverranno meno frequenti.

Non posso considerare per esteso i problemi dell'ossessione, dovuta al ritrarsi dell'autocoscienza dell'entità che vive nel corpo. Resta allora soltanto un guscio vivente, una casa vuota. Sarebbe troppo per un trattato come questo. Non è facile per lo psicologo ammettere che la coscienza di un'altra entità si sostituisce a quella di chi è stato incapace di mantenere il legame cerebrale con adeguata positività.

420 Ma, parlando con cognizione di causa, questi casi sono frequenti e producono molti di quegli “sdoppiamenti della personalità”, che sono invece il possesso di un corpo fisico da parte di due persone, una delle quali fornisce la corrente vitale (ancorata nel cuore) e l’altra quella della coscienza (ancorata nel cervello) che così controlla il corpo, ne dirige l’attività e si esprime per mezzo dell’apparato vocale. Talvolta le due individualità si alternano nel corpo. In certi casi sono più di due, e diverse persone dal lato interiore della vita usano lo stesso corpo. Sono le personalità multiple. Ciò è dovuto a specifica debolezza di connessione eterica del possessore legittimo, oppure al suo profondo disgusto per l’incarnazione fisica; può anche essere causato da un trauma che tronchi improvvisamente il filo della coscienza, e in quest’ultimo caso non vi è speranza di guarigione. Ogni caso deve essere diagnosticato e trattato secondo il merito, meglio se trattato direttamente con il possessore legittimo, nei momenti in cui è “in casa sua”. Inoltre, la sua coscienza è talvolta orientata in modo così marcato in direzioni che non sono quella dell’esistenza fisica, da provocare un’astrazione, con l’interesse cosciente accentrato altrove. È l’aspetto o l’espressione deteriore della medesima capacità di astrazione che consente al mistico di contemplare le visioni e partecipare ad eventi celesti, e all’adepto avanzato di pervenire al Samadhi. Nel primo caso il corpo rimane incustodito e alla mercé di chiunque; nell’altro è ben sorvegliato e positivamente attento alla chiamata e alla nota del suo possessore.

421 Non posso che accennare a queste varie spiegazioni, ed avviare i ricercatori di mente aperta e disposti ad accettare ipotesi non comuni sui sentieri che conducono alla valle della comprensione. Le chiavi per eliminare questi inconvenienti sono la cura prenatale e lo studio delle tare ereditarie: la sifilide e le altre malattie veneree sono gravi fattori predisponenti. La cura sollecita della natura corporea dopo la nascita, e lo sviluppo nel fanciullo di un senso positivo di se stesso, che lo renda positivo nel pensiero ed educi il senso d’autoidentità, sono i rimedi migliori. L’importanza oggi annessa all’alimentazione ricca di vitamine e alla dieta equilibrata non possono che dare ottimi risultati.

Ma il vero senso di separazione e gli inconvenienti gravi appaiono quando si sono verificate due cose;

1. L’autocoscienza dell’uomo giunge ad un punto in cui i desideri sono così dominanti e impellenti che egli è consapevole della loro forza, e al tempo stesso della sua incapacità di soddisfarli, affiancata dal riconoscimento che esiste un aspetto di sé che non lo desidera veramente. Allora è assalito dal senso di frustrazione ed è dolorosamente cosciente di ciò che vuole e che sarebbe se i desideri fossero esauditi. Egli è dilaniato in due direzioni: il desiderio-mente trattiene nel regno delle bramosie, delle speranze, delle voglie, mentre il cervello e la natura fisica lo convincono che nulla di ciò che desidera è possibile, e se anche lo fosse, lo desidererebbe davvero? Ciò vale tanto per chi cerca la soddisfazione di desideri materiali, quanto per chi desidera soddisfazioni intellettuali o spirituali. Nel primo caso la scissione comincia a manifestarsi negli aspetti inferiori della natura del desiderio. Nel secondo in quelli superiori, ma in entrambi essa è netta. Il conflitto è iniziato e vi sono due possibilità:
 - a. Una acquiescenza che imprime a tutta la vita un senso d’inutilità, di profonda depressione e frustrazione, che va dall’accettare l’esistenza con rassegnazione, alle molte evasioni nel mondo dei sogni, dell’illusione, alla negatività e anche alla morte per autodistruzione.
 - b. Un conflitto furibondo, basato sul rifiuto di essere modellato dalle circostanze o dall’ambiente. Questo può condurre al successo e all’esaudimento dei desideri, oppure spezzare l’uomo in senso fisico e mentale sulla ruota della vita.

423

2. La scissione si verifica anche quando l'uomo non riesce ad usare il dono divino dell'intelletto, e quindi è incapace di scegliere fra le cose essenziali e quelle che non lo sono, fra la direzione giusta e le mete sbagliate, fra le varie soddisfazioni che attirano i diversi aspetti della natura minore, e infine fra il dualismo inferiore e superiore. Egli deve imparare a distinguere fra:
 - a. La sottomissione all'inevitabile o all'impulso del proprio desiderio.
 - b. Riconoscere la capacità e la potenzialità. Molti conflitti si risolverebbero assumendo, comprendendo ed usando correttamente le doti di cui si dispone, ed escludendo in tal modo le mete irrealizzabili e le conseguenti inevitabili delusioni. Quando questa parte del conflitto è stata superata, la potenzialità può emergere e divenire potenza in espressione.
 - c. Riconoscere le mete individuali o quelle di gruppo, fra l'essere sociale e antisociale. In questo si fa già molto, ma si dà ancora maggiore importanza all'individuo anziché al gruppo. In quest'ultimo caso si è responsabili della formazione di gruppi antisociali.

Ho citato soltanto tre dei molti riconoscimenti possibili, ma la soluzione della scissione di cui sono la causa libererà la grande maggioranza di coloro che ne sono afflitti. Si potrebbe aggiungere che molti, la cui scissione risiede principalmente nella sfera del desiderio (sfociante nel senso di frustrazione e disinteresse per la vita) possono essere curati in questo modo:

424

1. Badare anzitutto al corpo fisico e alle ghiandole, particolarmente la tiroide, e regolare la dieta.
2. Studiare la coordinazione fisica del paziente, poiché essa esprime un processo interiore d'integrazione, e un trattamento adeguato può fare molto.
3. Interpretare e valutare la vita e l'ambiente. Pensateci.
4. Decentrare:
 - a. Provvedendo interessi appropriati, il giusto tipo d'educazione e la formazione ad una professione.
 - b. Coltivare la capacità d'individuare le esigenze dell'ambiente e farvi fronte, per suscitare il desiderio di servire e la soddisfazione che deriva dal dovere compiuto e dalla stima altrui.
 - c. La prudente e lenta trasmutazione del desiderio in aspirazione.
5. Riorientamento a mete più alte e sviluppo del senso della giusta direzione. Implica:
 - a. Coltivare una visione più ampia.
 - b. Formulare un programma interiore compilato con intelligenza, adatto allo sviluppo conseguito ma non tanto avanzato da risultare impossibile.
 - c. Evitare passi e attività destinati all'insuccesso.
6. Più tardi, quando ciò che precede sarà compreso in una certa misura, si dovrà ricercare e sviluppare una facoltà creativa che appaghi tanto il desiderio di essere notato quanto quello di contribuire. Gran parte del lavoro artistico, letterario o musicale è originato dal desiderio di essere il centro d'attenzione, e non da una vera capacità creativa. È il senso "dell'Io, l'attore drammatico". Correttamente usato e guidato, ha valore e importanza effettivi.
7. Eliminare il senso di peccato e disapprovazione, con la rivolta, il sospetto e il complesso d'inferiorità concomitanti.

Sento di dover insistere in modo preciso sulla necessità di ricordare che, quando si esamina un essere umano nella sua espressione ed esistenza, in realtà si considera *energia*, e il

rapporto, esistente o meno, di forze. Tenendo questo ben presente non potremo sviarci dal nostro soggetto. Noi consideriamo unità d'energia correlate in un campo d'energia; ricordandolo sempre (almeno simbolicamente) saremo in grado di farci un'idea abbastanza chiara di questo argomento.

425 Se considereremo il nostro problema come una questione d'interrelazione fra diverse energie, della loro fusione ed equilibrio, nonché della sintesi finale delle due energie principali, anche esse equilibrate e fuse, giungeremo ad una certa comprensione e quindi a risolverlo. Il campo d'energia che chiamiamo anima (l'energia principale per l'uomo) assorbe, domina o utilizza quella minore che chiamiamo personalità. È necessario comprendere questo fatto, ricordando al tempo stesso che la personalità è a sua volta composta di quattro energie. L'applicazione delle parole "assorbire, dominare e utilizzare" dipende dal raggio cui si appartiene. Vorrei ricordarvi, come ho fatto più volte, che le parole e il linguaggio sono più un ostacolo che un aiuto per esprimere ciò che vorrei. Il pensiero umano sta inoltrandosi in un campo per il quale non esiste ancora un linguaggio adatto poiché mancano i termini, ed i simboli verbali hanno scarso significato. Come l'invenzione dell'automobile e della radio hanno richiesto la formulazione di tutta una terminologia completamente nuova, così in futuro la scoperta della realtà dell'anima esigerà un nuovo tipo di linguaggio. Non è forse vero che un uomo dell'età vittoriana che ascoltasse il gergo degli attuali laboratori radiotecnici o dei meccanici non riuscirebbe a capirci nulla? Così lo psicologo odierno molto spesso non comprende ciò che cerchiamo d'esprimere, perché il linguaggio nuovo non è stato ancora formulato e il vecchio è inadeguato. Non posso quindi che scegliere termini che sembrano i più appropriati, pur sapendo che non riesco ad esprimere il vero significato delle idee, e che per conseguenza voi acquisite una comprensione soltanto approssimata dei concetti che cerco di esporre.

426 Abbiamo già in parte considerato il problema delle scissioni cui l'uomo è soggetto, e visto che il processo evolutivo umano è stato, in ultima analisi, una serie d'unificazioni; ogni progresso ha significato l'unione di certe energie, per ottenere con la loro fusione una persona più completa. Posso ora farvi notare un punto degno d'interesse? Il problema stesso è determinato dal fatto che *esiste* un Osservatore. Egli in certi momenti nel normale sviluppo dell'uomo, si rende conto che esistono delle scissioni. Egli ne soffre nella consapevolezza di sé. Comprende di essere vittima di divisioni esistenti nella sua natura. Eppure, e questo è importante, l'uomo fisico è incapace sia di comprendere che, evidentemente, di guarirle senza l'aiuto dell'anima, l'Osservatore, l'aspetto superiore in se stesso. Per esempio, un individuo afflitto da dissociazione fra il suo aspetto emotivo e senziente e il mentale, avverte incapacità, frustrazione, intensa sofferenza e difficoltà, e gli occorre l'aiuto di un esperto psicologo capace di comprenderlo, oppure dell'anima, prima di poter operare la fusione ed "essere reso *completo*".

Lo stesso vale per tutte le scissioni dell'uomo, ma tre di esse sono particolarmente importanti:

1. La scissione fra la mente e gli altri aspetti della natura inferiore: fisico, vitale, astrale o emotivo.
2. La scissione fra l'uomo e l'ambiente, e questa, una volta sanata e colmata, lo rende un essere responsabile e un buon cittadino che accetta il suo ambiente, e vi contribuisce del suo meglio. In tal modo sviluppa carattere e capacità, come effetto di una interazione definita fra se stesso e l'ambiente.
- 427 3. La scissione fra l'uomo (la personalità) e l'anima. Produce successivamente:
 - a. Una personalità egocentrica predominante.
 - b. Un mistico pratico, consapevole della necessità di fusione e di unità.

Il periodo dell'adolescenza presenta stadi di coscienza analoghi. Li ritroviamo pure nell'uomo che si integra nella vita di lavoro e nell'aspirante mentalmente attivo. Ciò vale tanto se i suoi pensieri, propositi e ambizioni sono egoistici, quanto se di tendenza spirituale. Il senso di scissione, il bisogno d'orientarsi, il processo d'unione e la sensazione finale di successo sono identici in entrambi i casi.

Trattando queste situazioni, lo psicologo dovrebbe attenersi a certe norme generali, e il paziente da parte sua dovrebbe accettare alcune premesse. Le stesse regole e premesse devono essere considerate e accettate da chi, senza ricorrere allo psicologo, cerca di disciplinarsi e di colmare le scissioni di cui si è reso conto. Queste premesse fondamentali sono:

1. Che qualsiasi difficoltà psicologica è universale e non unica. Sovente è la sensazione di costituire un caso unico (che comporta separatività e senso di isolamento) che diviene il fattore preponderante. Essa dà eccessivo rilievo alla personalità, ciò che dovrebbe essere evitato in modo preciso.
2. Che le crisi affrontate sono indici di progresso e opportunità, e non di disastro e insuccesso. Il paziente (posso usare questo termine?) deve capire che l'umanità è progredita fino all'attuale livello proprio attraversando la crisi. Ed il singolo procede in maniera identica. In ultima analisi le crisi psicologiche denotano un progresso sulla Via, e comportano necessariamente uno sforzo, ma al tempo stesso un senso di vittoria e di libertà, quando superate e risolte.
3. Che la facoltà d'ottenere la necessaria integrazione e di porre fine a un ciclo di dualità percepita risiede nell'uomo stesso perché:
 - a. Il senso di disagio, la mancanza di coordinazione, la sofferenza e l'angoscia sono sintomi d'aspirazione, forse ignorata, ma nondimeno presente. Sono la reazione degli aspetti già integrati a quello in fase d'integrarsi.
 - b. Quest'ultimo è essenzialmente più potente degli aspetti inferiori in *attesa*, perché sono negativi o ricettivi mentre quello da realizzare e accogliere è positivo e dinamico. Da ciò deriva il disagio.
4. Che la capacità, innata in quella creatura dotata d'immaginazione che è l'uomo, di agire "come se", offre la soluzione del problema. Usando l'immaginazione creativa è possibile stabilire e costituire il ponte fra l'aspetto inferiore e il superiore. "Come un uomo pensa, spera e vuole, così egli è!". Ecco una realtà immutabile.

Quando gli psicologi capiranno meglio il proposito creativo dell'umanità, e cercheranno di sviluppare l'immaginazione creativa in modo più costruttivo, e coltivare inoltre la volontà direttiva, faranno grandi cose. Quando questi due fattori (prova evidente della divinità nell'uomo) verranno studiati, sviluppati e utilizzati scientificamente, tutti gli odierni casi clinici problematici saranno spontaneamente risolti. Mediante l'esperienza si perverrà perciò ad una più rapida comprensione dell'uomo. La psicologia può confidare nell'innata capacità umana di capire l'uso dell'immaginazione creativa e del proposito diretto, perché spesso lo sanno fare anche i fanciulli.

Lo sviluppo della fantasia e della capacità di scelta nei fanciulli (al fine di far affiorare in loro il proposito ordinato) saranno due ideali dominanti della nuova educazione. La fantasia evoca l'immaginazione, la percezione della bellezza e il concetto dei mondi soggettivi; la capacità di scegliere, implicante il perché, il come e il fine (se saggiamente inculcata fin dall'inizio) porterà grandi vantaggi al genere umano, specialmente se durante l'adolescenza il quadro generale del mondo e del piano mondiale verrà presentato all'intelligenza in fase di sviluppo.

1. La fantasia,
2. la facoltà di scelta,
3. il senso del tutto,
più
4. il proposito ordinato,

dovrebbero predominare nell'educazione dei fanciulli che ora si incarnano. La fantasia eccita l'immaginazione creativa, aprendo sbocchi costruttivi alla natura emotiva; questo deve essere equilibrato e motivato dal riconoscimento della capacità di fare giuste scelte e dall'importanza dei valori superiori. Fattori che a loro volta si possono coltivare in senso altruistico riconoscendo il complesso ambientale in cui l'individuo svolge il proprio ruolo, mentre tutte le reazioni vengono sempre più subordinate dalla comprensione del proposito ordinato che opera nel mondo.

430 Queste sono le premesse fondamentali che dovranno emergere nei nuovi metodi che la psicologia userà quando giungerà ad accettare (o almeno a sperimentare) i concetti ora esposti. Con il loro impiego si troverà che il soggetto che costituisce un problema può essere posto in condizioni d'agire correttamente, perché tutte le sue facoltà innate e non utilizzate agiranno per integrare. Il processo è sempre e inevitabilmente lo stesso:

1. Scissione.
2. Riconoscimento del dualismo, soggettivamente o nella coscienza di veglia.
3. Un periodo di sfrenata inquietudine, frustrazione e impotenza, che a volte può sfociare in un disastro, in forme d'esaurimento nervoso o mentale, e in condizioni generali caotiche e indesiderabili.
4. Un processo di sutura, applicato con intelligenza e progressivamente dopo *aver individuato il punto di scissione*.
5. Periodi riconosciuti di fusione, integrazione o *vera* normalità. A questo punto sarebbe utile un processo d'analisi. In futuro si risconterà che la psicanalisi può rivelarsi utile se aiuta l'uomo *spiegando il conseguimento* piuttosto che scavando i particolari dell'apparente catastrofe. Non c'è catastrofe.
Esiste una crisi non riconosciuta, un momento di conseguimento ignorato. Il disastro si verifica quando la crisi non è utilizzata e compresa, perché allora si aumenta la scissione invece di riconoscerla come una opportunità.
6. Lo stabilirsi di un ritmo preciso fatto d'immaginazione creativa, scelta discriminante, valutazione del rapporto fra le parte e il tutto, e d'accettazione del proposito di gruppo. Questo ritmo, se debitamente stabilito in una vita o in una serie di vite, conduce infine all'integrazione.

431 Mi soffermo per fare osservare che la nuova psicologia dovrà inevitabilmente poggiare sulla premessa che una vita non è la sola opportunità che l'uomo abbia per raggiungere l'integrazione e la perfezione finale. La grande Legge della Rinascita deve essere ammessa, e si vedrà che essa è di per sé un grande agente di liberazione, in qualsiasi momento di crisi o problema psicologico. Il riconoscere ulteriori possibilità e un senso di prolungamento del tempo possono calmare e aiutare molti tipi di menti; il suo valore interpretativo è illuminante, poiché il paziente a poco a poco si rende conto che il suo passato è punteggiato di crisi, risoltesi nell'integrazione comprovata delle sue doti presenti, e ciò gli garantisce di superare vittoriosamente la crisi e l'arduo conflitto attuali. La luce così gettata sui rapporti e sull'ambiente

stabilizza il suo proposito e gli permette di comprendere che la responsabilità è inevitabile. Quando questa grande legge sarà compresa nelle sue vere implicazioni, e non secondo la puerile presentazione odierna, l'uomo si assumerà la responsabilità di vivere riconoscendo ogni giorno il passato, comprendendo il proposito del presente e con lo sguardo rivolto al futuro. Ciò diminuirà inoltre la crescente tendenza al suicidio che oggi è evidente.

Vedete dunque che l'elemento tempo può agevolare assai la soluzione del problema, e qui una vera comprensione della Legge della Rinascita o dell'Opportunità (come preferirei chiamarla) è di grande efficacia. Soprattutto introdurrà tanto nello psicologico quanto nel paziente l'idea della speranza, del buon esito e della vittoria finale.

432 È pure indispensabile che lo psicologo di domani riconosca e ammetta la struttura interiore dell'essere umano; il veicolo emotivo, il corpo mentale e il loro stretto rapporto tramite il corpo vitale o eterico, che funge sempre da *rete di connessione* fra il fisico denso e gli altri corpi. L'anima e la sua triplicità d'energie (la vita stessa, esprime volontà amore e intelligenza) operano tramite i sette centri principali, mentre il corpo mentale e l'astrale operano per mezzo di molti altri, pur avendo in sé sette centri, controparti trasmettenti di quelli eterici. Le integrazioni successivamente ottenute per evoluzione, avvengono per mezzo di tutti questi centri. L'intensificarsi della vibrazione, lo stimolo all'attività dei centri, ed il conseguente e susseguente sviluppo dell'apparato di risposta umano, aprono nuove vie alla realtà, nuove qualità di consapevolezza, nuova sensibilità a ciò che fino a quel momento non era riconosciuto, e nuovi poteri.

Ogni uomo è quindi, *in sé*, una gerarchia, il riflesso di una grande catena dell'essere: l'Essere che l'universo esprime. La psicologia dovrà infine ammettere:

1. La realtà dell'anima, l'agente integratore, il sé.
2. La Legge dell'Opportunità o della Rinascita.
3. La natura della struttura interiore dell'uomo e il suo rapporto con la forma tangibile esterna.

È interessante notare che praticamente tutti gli insegnamenti sulla rinascita o reincarnazione ne hanno accentuato l'aspetto fenomenico materiale, pur con riferimenti più o meno accidentali ai profitti spirituali e mentali ottenuti alla scuola di vita su questo pianeta, da un'incarnazione all'altra. Poca attenzione si è prestata alla vera natura della consapevolezza che evolve e all'espansione della coscienza interiore del vero uomo; di rado, seppur mai, si è rilevato il vantaggio conseguito in ogni esistenza in quanto perfezione del meccanismo di contatto, e crescente sensibilità all'ambiente (che per il sé sono gli unici valori che contano).

433 Si sono descritte, con sfoggio d'immaginazione, particolari condizioni, situazioni materiali, luoghi, costumi e rapporti personali; il "ricordo d'incarnazioni passate" si è ridotto generalmente al ricupero di episodi drammatici che alimentano tanto il senso innato d'individualità quanto la vanità del soggetto. Questa peculiare presentazione è dovuta a molti fattori. Prima di tutto perché il mondo dell'illusione è tuttora l'elemento dominante anche nelle vite dei migliori; in secondo luogo, perché il livello evolutivo è tale che chi ha scritto o detto queste cose non ha saputo vedere il ciclo della vita quale anima, distaccata e non illusa, altrimenti le descrizioni oggettive materiali si sarebbero omesse e probabilmente non sarebbero state neppure percepite, ma rilevati soltanto i *valori* — spirituali e mentali — e le questioni della vita interiore collettiva. I metodi impiegati per presentare l'antichissima dottrina della rinascita, e l'enfasi posta erroneamente sulla forma a detrimento dei valori dell'anima, hanno provocato una reazione negativa nelle menti intelligenti e negli scienziati. Nonostante ciò, ne è derivato del bene, perché la teoria nel suo complesso si è sempre più infiltrata nella coscienza umana

divenendone parte integrante, e perciò otterrà il riconoscimento popolare e infine quello della scienza.

434 Nell'esaminare la struttura interiore dell'uomo e i fattori che ne producono e condizionano l'apparenza e la qualità, e da cui deriva il comportamento, gli psicologi dovranno studiare i seguenti soggetti, partendo dall'inferiore fino a includere, estendendo i concetti, il più alto possibile. Possono essere suddivisi ed elencati nel modo seguente:

1. *L'apparato esteriore di risposta*, che agisce per gli impulsi ricevuti dall'ambiente esterno e dalle sfere interiori soggettive. Secondo le teorie esoteriche tali impulsi giungono attraverso:
 - a. Il cervello, dal quale certi aspetti del sistema nervoso vengono diretti e controllati, dapprima per influsso mentale, poi per cosciente direzione dell'anima.
 - b. Il sistema endocrino o ghiandolare, che agisce per gli stimoli che entrano nel corpo fisico attraverso i sette centri del corpo eterico; di questi, il sistema ghiandolare non è che l'esteriorizzazione o controparte fisica. Le ghiandole condizionano l'uomo mediante la corrente sanguigna, e a loro volta sono condizionate dai centri.
 - c. Il plesso solare, che dirige e governa alcuni aspetti del sistema nervoso, e costituisce in gran parte il cervello istintivo o animale.
 - d. Il cuore, centro della vita.
2. *Il corpo eterico o vitale*. È il principale fattore energizzante, l'esatta replica o controparte della forma esterna, il vero intermediario fra i mondi interiori e l'uomo oggettivo. Le *nadi* (linee o fili di forza) sottostanno a ogni nervo del corpo umano, e i centri che formano nei loro punti d'intersezione o di giunzione costituiscono lo sfondo o l'agente motore di ogni ganglio o plesso esistente nel corpo. Alcuni di questi centri, principali e secondari hanno grande importanza per l'evoluzione. Essi sono:
 - a. Il centro della testa, sede dell'energia egoica, mediante cui opera l'uomo *spirituale* cosciente.
 - b. Il centro del cuore, sede della vita, il massimo principio che si esprima nell'uomo.
 - c. Il centro del plesso solare, sede della vita istintiva, dell'anima animale e della natura emotiva altamente sviluppata.
 - d. Il centro alla base della spina dorsale, il principale integratore, che diviene attivo quando si sono compiute due fusioni maggiori: quella dei tre corpi in un'unica personalità coordinata, e quando anima e corpo sono unificati.
3. *Il corpo emotivo o senziente*, detto generalmente astrale. Da questo emanano i desideri, gli impulsi, le aspirazioni ed i conflitti di dualità che tanto spesso affliggono e ostacolano il discepolo. È pure sede della vita creativa e immaginativa. Anch'esso possiede dei centri di forza, controparti dei centri eterici, ma nella maggior parte degli individui è mosso soprattutto dal mondo dell'illusione e dal piano astrale. L'uomo progredito deve imparare a ritirarsi da questo piano di consapevolezza illusoria.
4. *La natura mentale*, che opera esclusivamente tramite quattro centri.
5. *L'anima stessa*, il vero uomo spirituale, il sé in manifestazione che opera, o tenta di farlo, mediante l'apparenza fenomenica, il quadruplice uomo inferiore.

Studiando attentamente quanto sopra, sarà evidente che le scissioni dell'uomo esistono in certi rapporti inerenti o fondamentali:

436 1. *Nell'uomo stesso*, nell'uno o nell'altro di questi punti focali di realizzazione o consapevolezza:

- a. Ignorati dall'uomo stesso o da chi lo circonda. In questo caso il soggetto non è evo-

luto e le scissioni o lacune nella sua coscienza fanno solo danni relativi, sia a lui che a quelli del suo ambiente. Indicano semplicemente deficienza di sviluppo.

- b. Quando sono riconosciuti causano disagio e difficoltà, e occorre un accorto aiuto psicologico. Se si tratta di un tipo intellettuale lo si può informare a dovere secondo quanto qui esposto; lo psicologo in tal caso tratta con una persona che potrebbe essere in grado e disposto ad aiutarsi da se.
- c. Quando si sono compiuti il collegamento e l'unificazione necessari, l'uomo diventa una personalità unificata. Emerge allora il mistico. Intendo dire che ora è possibile un congiungimento d'ordine più elevato fra personalità integrata e anima. Infine, ecco il Maestro di Saggezza, esponente della coscienza cristica nei suoi aspetti unificanti, salvatori e costruttivi.

L'unificazione delle nature superiore ed inferiore produce effetti la cui espressione sarà determinata dal raggio cui si appartiene. Tali condizioni di raggio consentiranno all'uomo di trovare la sfera di utilità più appropriata nel settore politico, religioso o scientifico, o in altre modalità di manifestazione divina.

437

2. *Fra l'uomo e l'ambiente.* Ciò può significare che egli è antisociale o impopolare, pieno di paura della vita, o che esprime, in molti altri modi, l'incapacità di armonizzarsi con l'ambiente. Dimostra mancanza di comprensione, di giuste relazioni, incapacità di accordare le forme interne ed esterne della vita. La causa di questa scissione generalmente risiede in qualche regione del corpo astrale.
3. *Fra l'uomo e il suo compito,* cioè l'attività determinata dal suo destino e a cui inclina per predisposizione. In questo caso l'inconveniente sta in una netta interruzione o mancanza di continuità fra la natura mentale che determina il proposito e quella astrale che governa l'impulso.
4. *Fra l'uomo e l'anima che lo adombra (e lentamente lo domina).* Ciò rende consapevoli di una grande infelicità, causa conflitti tremendi e infine, simbolicamente, la "morte della personalità".

Anche qui mi soffermo a sottolineare che i concetti di morte, sostituzione, espiazione e sacrificio, nella nuova era saranno sostituiti da quelli di resurrezione o vitalità di unità spirituale, trasferimento e servizio, cosicché una nuova nota suonerà nella vita, recando speranza, gioia, potere e libertà.

b. PROBLEMI DI INTEGRAZIONE

Una delle prime cose che si verificano quando un uomo è riuscito (da solo o aiutato dalla psicologia accademica) a guarire o colmare certe scissioni, è una immediata sensazione di benessere e un bisogno d'espressione. A sua volta ciò comporta dei problemi fra i quali:

Un senso di potere che rende, almeno temporaneamente egoisti, autoritari, sicuri di sé e pieni d'arroganza.

438

Si è consapevoli di avere innanzi a sé un mondo più grande, un orizzonte più vasto e occasioni maggiori. È un senso ingrandito che può arrecare difficoltà e turbamenti seri. Sotto l'influenza di tale estendersi della coscienza, pur essendo sovente ispirati e mossi dalle migliori intenzioni, si riesce soltanto a produrre disarmonia nell'ambiente. Se queste tendenze non sono controllate possono persino condurre a un grave stato di egomania, che è un vero e proprio problema d'integrazione. Tali difficoltà possono essere ovviate ed eliminate se si rie-

sce a inquadarsi come parte integrante di un tutto molto più grande. Allora il criterio dei valori si equilibra e il senso di potere si orienta correttamente.

Può anche verificarsi una *tendenza ad esagerare* che (per effetto dell'integrazione e del senso di benessere, potenza ed efficienza) rende fanatici, almeno per qualche tempo. Anche in questo caso, pur animati dalle migliori intenzioni, si cerca di trascinare altri sulla via percorsa, trascurando le differenze di origine, di raggio, di sviluppo evolutivo, di tradizione e d'eredità. Si diventa fonte di angustie per sé e il prossimo. La poca conoscenza può essere pericolosa e il fatto di riconoscerlo può curare molte malattie, specie se di natura psicologica. Soltanto allora si può avanzare sul Sentiero della Saggezza.

Sviluppo eccessivo del senso di direzione o vocazione, se preferite chiamarlo così, benché le due cose non siano identiche, perché il senso di direzione è meno definito del riconoscimento di una vocazione. Nelle scuole di psicologia esoterica, in riferimento a questo senso di direzione o guida interiore, talvolta si usa questa frase: “gettare un ponte sul varco induce ad attraversarlo continuamente”.

439 Certi aspetti dell'uomo sono ora riconosciuti *coscientemente*, e quello superiore attrae di continuo. Quando, per esempio, si è colmato il varco fra il corpo astrale o emotivo e la mente, e si scopre il vasto campo d'attività mentale che si dischiude, può avvenire che per molto tempo si sia intellettuali in senso materialistico, e si faccia di tutto per escludere le reazioni emotive e la sensibilità psichica nell'illusione di averle bandite dall'esistenza. Allora si lavorerà intensamente su livelli mentali. Ciò, visto dall'anima, non è che transitorio (anche se dura tutta una incarnazione o una serie di esse); ma può fare insorgere definiti problemi psicologici, e creare “macchie oscure” nella percezione della vita. Comunque la cura migliore è lasciare l'uomo a se stesso, sempre che l'anomalia non sia eccessiva.

Quando la realtà dell'anima sarà ammessa, si tenderà sempre più a lasciare gli uomini al proposito direttivo e alla guida dell'anima, purché comprendano le condizioni in cui si trovano e sappiano distinguere fra:

- a. L'affiorare del sé subconscio nell'area illuminata della coscienza.
- b. La forza e i riconoscimenti del sé immediatamente cosciente.
- c. L'afflusso del sé superconscio, l'anima, recante ispirazione, conoscenze superiori e intuizioni.

440 Ai fini di questo trattato, è necessario definire i termini subconscio, conscio e superconscio; li si usa con molta disinvoltura, e mutano di significato con le diverse scuole psicologiche.

Uso il termine *subconscio* per significare tutta la vita istintiva della forma, tutte le tendenze ereditate e le predisposizioni innate, tutte le caratteristiche acquisite e accumulate (acquisite nelle incarnazioni passate, e che generalmente sono sopite, se non sono improvvisamente evocate per forza di circostanze) e tutti i desideri e gli impulsi indistinti che spingono all'azione, più i desideri soffocati e non riconosciuti e le idee inesprese, presenti anche se non individuate. La natura subconscia è come un pozzo profondo da cui si può attingere, se lo si desidera, quasi tutto delle esperienze passate, e che si può agitare fino a divenire un calderone bollente, con conseguenze molto penose.

Il *conscio* è limitato a ciò che l'uomo sa di essere e di avere nel presente, la categoria delle qualità, caratteristiche, poteri, tendenze e conoscenze di ogni genere, che costituiscono il capitale di un uomo, e di cui egli stesso oppure lo psicologo sono consapevoli. Questi fattori sono esposti e visibili a tutti e fanno di un uomo ciò che sembra essere a chi l'osserva dall'esterno.

Con *superconscio* intendo le potenze e le conoscenze disponibili, ma non ancora toccate e conosciute, e quindi non di uso immediato. Sono la saggezza, l'amore e l'idealismo astratto, inerenti all'anima, ma che non sono ancora, né mai sono state, parte delle doti utilizzabili. Tutti questi poteri saranno alla fine riconosciuti e usati dall'uomo. Nei *Sutra Yoga* di Patanjali sono chiamati con questa locuzione significativa: "la nube di cose conoscibili".

441 Queste dovranno precipitare nell'aspetto cosciente della natura dell'uomo, per divenire parte integrante delle sue doti d'intelletto. Con il progresso dell'evoluzione e il trascorrere delle età, scenderanno nel suo subconsciente, via via che in lui aumenta la capacità di afferrare il superconscio. Per maggior chiarezza posso aggiungere che come oggi l'istinto sta quasi interamente nella sfera del subconscio, così a suo tempo la parte intellettuale (di cui l'uomo attualmente si fa sempre più consapevole) verrà relegata in posizione analoga, e cadrà sotto la soglia della coscienza. Allora l'intuizione ne prenderà il posto. La maggioranza non può usare liberamente questa ultima, perché risiede nella sfera del superconscio.

Tutti questi moti nel dominio della coscienza, dal subconscio all'immediatamente cosciente, e da questo al superconscio, sono essenzialmente crisi d'integrazione, che provocano situazioni temporanee cui bisogna far fronte. Vorrei far notare a questo punto che quando un individuo si rende conto dell'aspetto superiore di sé che chiede di essere integrato, ed è cosciente della sua natura e della parte che avrebbe nell'espressione della sua vita, è spesso assalito da un complesso d'inferiorità. È la reazione degli aspetti inferiori, integrati, a quello superiore. L'uomo prova un senso di futilità; si abbandona a un senso di fallimento e d'impotenza perché confronta la realizzazione possibile e quanto finora ha raggiunto. Ciò perché la visione è dapprima troppo imponente, e si ritiene incapace di fare quel passo. Il progresso odierno dell'umanità sul sentiero dell'evoluzione è tale, che due categorie di uomini ne sono oggi gravemente afflitte:

- 442
1. Quelli che hanno riconosciuto la necessità di colmare la scissione fra la natura emotiva e la mente, e pertanto, con l'integrazione, hanno raggiunto il livello dell'intelligenza
 2. Quelli che hanno già colmato questa scissione e sono ora consapevoli di un compito più importante, cioè collegare personalità e anima.

Attualmente i componenti di questi gruppi sono numerosissimi; il senso di inferiorità è molto potente e causa molte difficoltà. Ma se la vera causa fosse individuata e trattata con intelligenza, si vedrebbe rapidamente aprirsi una prospettiva più esatta.

Un'altra grave difficoltà in fatto d'integrazione realizzata si ha nel caso di coloro che hanno integrato tutta la natura inferiore e fuse le energie della personalità. Tutte le energie coinvolte in questa fusione possiedono *qualità*, e la combinazione e l'interazione fra queste qualità (ciascuna determinata da una particolare energia di raggio) costituiscono il carattere di una persona. Il conseguimento dell'integrazione è spesso seguito da un lungo periodo di aspro conflitto contenuto nell'ambito del carattere e nella coscienza immediata dell'Uomo. Un'energia, poi un'altra, cercherà d'affermarsi e primeggiare. A questo punto sarà bene supporre un caso ipotetico, precisando le energie dei raggi che lo reggono e tenendo presente che la loro meta è la fusione. Supponiamo che il soggetto abbia fuso i veicoli personali in un complesso vivente, per cui sia a rigore una personalità, ma non abbia ancora compiuta la fusione principale fra queste e l'anima.

Energie principali:

Egoica..... Raggio 1°..... Energia di volontà o potere

Della personalità..... Raggio 4° Energia di armonia tramite conflitto.

443 *Energie secondarie:*

Mentale..... Raggio 3°Energia di intelligenza.

Astrale..... Raggio 6°Energia di devozione. Idealismo.

Fisica..... Raggio 1°Energia di volontà o potere.

È un campo di cinque energie, in cui tutte sono attive ad eccezione dell'egoica. Esse sono state fuse in modo definito. Nello stesso tempo aumenta la consapevolezza della necessità di un'altra fusione, più alta e inclusiva, e di stabilire un preciso rapporto con l'anima. Il processo è stato questo: dapprima l'uomo non era che un animale, cosciente solo dell'energia fisica. Poi prese a includere nella sua consapevolezza la natura emotiva, con i suoi desideri, esigenze e reazioni sensibili. In seguito si scoprì come mente, e l'energia mentale complicò il suo problema. Infine giunse all'espressione vitale che abbiamo assunto come ipotesi, in cui possiede (ed è questo che importa in realtà):

- a. Un corpo fisico di primo raggio, con un cervello dominato e governato da una mente di terzo. Ciò significa capacità di conseguimenti intellettuali di natura molto varia.
- b. Una natura emotiva che, essendo governata dal sesto raggio, può essere facilmente trascinata ad atteggiamenti fanatici, ed è procline all'idealismo.
- c. Il problema è ulteriormente complicato dal rapido emergere delle energie di quarto raggio della personalità. Ciò significa che questa mira a realizzare armonia, unità e abilità nel vivere, tramite una lotta intensa, combattuta nel quadruplici campo d'energia che costituisce il sé inferiore.

444

È dunque un uomo ambizioso di potere, ma animato da retto movente, perché idealista sincero; capace di lottare con intelligenza per realizzarlo, ma in modo fanatico perché costretto dall'influenza determinante della personalità di quarto raggio e dal corpo astrale di sesto, e sostenuto nell'arduo combattimento dal corpo e dal cervello di primo raggio. Al tempo stesso anche l'energia di primo raggio dell'anima cerca il predominio, che otterrà mediante l'energia mentale di terzo raggio, agente sul cervello di primo. Come primo effetto, essa intensificherà tutti gli aspetti della personalità. Il turbamento sarà localizzato nel corpo mentale o nel cervello e andrà dall'idea fissa e dalla cristallizzazione mentale fino all'alienazione (se lo stimolo è eccessivo o se vi sono predisposizioni ereditarie). L'individuo potrà essere arrogante per il successo ottenuto nel suo campo d'azione, e in tal caso sarà autoritario e spiacevole, o potrà esprimere la fluidità della mente di terzo raggio, che lo farà uno scaltro manipolatore o battersi per progetti immensi che non potranno mai realmente concretizzarsi. In questa analisi non ho considerato le tendenze evocate nelle esistenze precedenti e celate nel subcosciente, né i fattori ereditari e ambientali. Ho voluto dimostrare una sola cosa: che i conflitti di energie in un uomo possono produrre situazioni gravi. Ma in gran parte si possono correggere, se ben comprese.

Vi sarà dunque chiaro che, secondo questa nuova impostazione psicologica, si dovrà anzitutto cercare d'individuare:

445

1. I raggi, principali e secondari, che condizionano e determinano la natura dell'uomo, e ne influenzano la qualità della vita quotidiana.
2. Quale di queste cinque energie prevale (quando la difficoltà si presenta) e in quale

- corpo o veicolo si focalizza.
3. Quale di queste energie di raggio si oppone al dominio summenzionato. Possono essere:
 - a. Aspetti diversi della stessa energia nel loro campo specifico.
 - b. Energie superiori che tentano di dominare le inferiori, segno di una scissione nella natura dell'uomo.
 - c. L'energia dello stesso processo di fusione che unifica le energie inferiori in una personalità vivente.
 - d. L'assestamento del processo di connessione fra le due energie principali. Ciò sfocerà nell'unificazione fra anima e personalità.

Questi fattori costituiscono la maggioranza delle difficoltà e in ognuno di questi campi d'energia in contrasto esistono centri minori di conflitto. Questi sono spesso causati dalle circostanze ambientali e dagli eventi.

Dati questi fattori, e considerando il caso ipotetico di un uomo in possesso di grande intelligenza e ben dotato per la vita di ogni giorno, come dovrebbe procedere lo psicologo esoterista? In che modo tratterà il paziente, e che farà? A quali principi generali si dovrà attenere? Ve ne posso indicare solo qualcuno, ricordandovi che, nel caso in esame, il soggetto collabora in modo preciso con lo psicologo, e si impegna per ottenere i giusti risultati. Ottenere risposta alle domande che seguono sarà la meta dello psicologo:

446

1. Per quale motivo il soggetto vuole essere "rimesso in sesto"? Questa frase, ricorrente nel linguaggio familiare, ha un significato profondo, in quanto riconosce la necessità d' *allineamento*.
2. Che cosa ha attirato la vostra attenzione su questa esigenza, ed evocato il desiderio di uno specifico adattamento interiore.
3. Compresa la natura della costituzione interiore dell'uomo, quale veicolo ha bisogno di essere collegato? Dove si trova la scissione e quindi il punto della crisi attuale? Quella che si nota è una crisi primaria o secondaria?
4. Quali sono le cinque energie di raggio che condizionano il soggetto?
5. In qual misura l'impostazione della sua vita, la sua vocazione e i suoi desideri innati e coerenti, coincidono con la tendenza stabilita:
 - a. Dall'energia del raggio egoico.
 - b. Dal raggio della personalità?

Per i discepoli, gran parte delle difficoltà stanno proprio in quest'area d'espressione.

447

6. In quale periodo della vita attuale cominciò ad apparire la scissione? O forse questo turbamento si è verificato in seguito al conseguimento di una integrazione? Si tratta di un problema:
 - a. Di scissione, richiedente un processo di connessione per giungere in tal modo a una fusione d'energie?
 - b. Di integrazione, richiedente la giusta comprensione di ciò che è avvenuto, per giungere al conveniente adattamento dei poteri unificati alle condizioni ambientali?
7. Il soggetto è giunto al punto in cui dovrebbe essere:
 - a. Integrato come personalità, con il risultato di divenire più umano, in senso stretto?
 - b. Sviluppato come mistico, e quindi istruito a riconoscere l'aspetto superiore e il suo rapporto con quello inferiore, in vista della loro unificazione?

- c. Educatore come occultista e portato mentalmente a uno stato di coscienza tale che le nature superiore e inferiore comincino ad agire come una sola? Ciò comporta l'unione delle forze della personalità con l'energia dell'anima, e il fonderle in un'unica divina espressione quale "parte entro il tutto"
8. Che fare, in ultima analisi, affinché "l'area illuminata" della coscienza immediata sia di tale natura che il subcosciente del soggetto possa essere "rischiarato a volontà dal raggio della mente", e questa stessa possa diventare un faro che penetri nella supercoscienza, rivelando così la natura dell'anima? È in realtà il problema delle espansioni di coscienza. La psicologia ha davanti a sé un vasto campo d'indagine in relazione all'uso della mente quale "sentiero di luce fra il subcosciente e il superconscio, ma che li focalizza entrambi come un punto di vivida luce entro la natura cosciente".

Per gli esoteristi l'intero problema dell'unificazione è strettamente connesso con la costruzione dell'antahkarana. Questo è il nome dato alla linea d'energia vivente che collega i vari aspetti umani e l'anima, e spiega quel detto occulto secondo cui "prima che un uomo possa avanzare sul sentiero, deve diventare il sentiero stesso". Quando tutte le scissioni sono colmate, le varie crisi superate, e le fusioni necessarie (che sono semplici fasi del processo) effettuate, si produce l'unificazione.

448 Il pellegrino penetra quindi in nuovi campi d'energia, li riconosce e li domina, dopo di che gli si dischiudono nuove aree di coscienza.

Il grande compimento planetario del Cristo fu espresso da S. Paolo dicendo che Egli creò "in sé, di due, un uomo nuovo, stabilendo la pace". (Efesini II, 15).

Le parole "pace" e "buona volontà" sono fondamentali, ed esprimono la chiusura di due scissioni: una nella natura psichica, e precisamente fra la mente e il veicolo emotivo, da cui risulta la *pace*, e l'altra fra personalità e anima. Quest'ultima è la risoluzione di una "spaccatura" fondamentale, ed è determinata in maniera definitiva dalla *volontà di bene*. Questa non soltanto colma la scissione principale nell'uomo individuale, ma produrrà la grande imminente fusione fra l'umanità intelligente e il grande centro spirituale che chiamiamo la Gerarchia spirituale planetaria.

È stato il riconoscimento seminconscio di queste scissioni e della necessità di sanarle a fare del matrimonio, e della sua consumazione, il grande simbolo mistico di fusioni interiori più grandi.

Devo ricordarvi che si tratta di scissioni presenti nella coscienza o consapevolezza, e non di fatto? È troppo difficile da capire? Riflettetevi.

c. PROBLEMI DI STIMOLAZIONE

Eccoci alla parte più interessante di questo studio psicologico, che riguarda gli effetti della stimolazione.

È un tema di grande attualità per le propensioni mistiche e l'impulso spirituale che distinguono l'umanità nel suo complesso, e per gli effetti specifici, alcuni dannosi e molti buoni, che la pratica sempre più diffusa della meditazione produce nel mondo.

449 Gli effetti dell'aspirazione mistica e spirituale e della pratica della meditazione occulta o intellettuale (contrapposta alla via mistica) devono essere affrontati e compresi, altrimenti una grande occasione andrà perduta e appariranno sviluppi indesiderabili, che in seguito si dovranno eliminare.

Vi sorprende, non è vero, che parli di tendenze mistiche dell'umanità? Eppure mai come

ora la sua aspirazione è stata così elevata e generale. Mai tanti come ora si sono imposti di seguire il Sentiero del Discepolato. Mai tanti si sono dedicati a scoprire la verità. Mai prima d'ora l'approccio alla Gerarchia è stato così definito e reale. È una situazione che comporta determinate reazioni. Di che natura saranno? In che modo affrontare e trattare l'occasione che si presenta? Assumendo i seguenti atteggiamenti: decidere d'avvalersi della marea che incalza l'umanità verso il mondo delle realtà spirituali, in modo tale che i risultati siano effettivi e comprovati; realizzare che ciò che milioni di uomini vogliono è degno di essere cercato, ed è una realtà finora sconosciuta; riconoscere che è venuto il giorno dell'occasione per tutti i discepoli, gli iniziati e gli operatori, perché la marea sale e gli uomini oggi possono essere influenzati al bene, ma poi forse non più. Non è sempre tempo di crisi, che sono l'eccezione, e non la norma.

È comunque un periodo di crisi insolita. Ma una cosa sembra impressa nella mia mente, e vorrei sottolinearla. In questi tempi di crisi e conseguente occasione è essenziale che gli uomini comprendano due cose: in primo luogo che si tratta di un periodo di stimolazione, e inoltre che la crisi coinvolge la Gerarchia quanto gli uomini. Quest'ultimo punto è spesso trascurato; la crisi gerarchica è molto importante perché relativamente rara.

450

Quelle umane sono frequenti e, in quanto a tempo, ricorrono a intervalli quasi regolari. Non è così per quel che riguarda la Gerarchia. Pertanto quando una crisi umana e una gerarchica coincidono e sono simultanee, scocca un'ora di importanza capitale, per queste ragioni:

1. L'attenzione dei Grandi Esseri è interamente focalizzata, a causa degli eventi mondiali, in una sola direzione particolare. Nasce una sintesi d'azione preordinata.
2. Tali occasioni sono così rare che quando si verificano hanno importanza non solo planetaria, ma anche solare.
3. Lo stato d'emergenza planetaria chiama in azione forze e poteri esterni al sistema solare. Questa condizione d'emergenza è talmente importante (in quanto a coscienza) che il Logos solare ha ritenuto di invocare l'aiuto di agenti esterni. E questi L'assistono.

Se a questi fatti si aggiungono il riorientarsi e conseguente focalizzarsi dell'umanità su ciò che è chiamato "l'idealismo moderno", si ha un momento o un evento (due termini sinonimi) di grande interesse.

Dovunque gli uomini aspirano alla libertà, alla comprensione reciproca, a giuste condizioni di vita e di pensiero, collettive e individuali, e a giusti rapporti, sia esterni che interni. È un fatto generalmente riconosciuto. L'umanità è stanca delle malsane condizioni di vita, dello sfruttamento degli inermi, del malcontento che aumenta e del potere accentrato in mani egoiste e corrotte. Gli uomini vogliono pace, rapporti giusti, adeguata ripartizione del tempo, giusta valutazione e retto uso del denaro. Questi sintomi sono insoliti e profondamente spirituali.

451

Quale è l'effetto di questi sviluppi nel mondo del governo spirituale soggettivo e in quello delle vicende umane?

Innanzitutto e soprattutto, l'evocazione di un Approccio congiunto: da un lato la Gerarchia che anela e desidera risolvere il problema e la miseria umani, ed inoltre fare emergere un governo spirituale (il governo dei giusti valori), e dall'altro l'uomo che è deciso a creare le giuste condizioni e la situazione ambientale adatta allo sviluppo degli esseri umani ed in cui i veri valori possano essere individuati e riconosciuti. È questo il punto d'unificazione fra Gerarchia e umanità. Che molti uomini siano troppo poco evoluti per notare correttamente queste aspirazioni, non è essenziale. Essi inconsciamente tendono agli stessi fini della Gerarchia.

Quando queste due grandi situazioni parallele sono simultanee, ne risulta inevitabilmente una risposta sincrona la quale (pure inevitabilmente) produce uno stimolo. La situazione del

complesso dell'umanità è esattamente la medesima che si verifica nella vita del singolo mistico. Questo sia ben chiaro, perché l'aspirazione umana è proclive al misticismo, e *non* all'occultismo. Da ciò l'accuratezza globale e l'opportunità di ciò che dico.

Intendo, tuttavia, limitarmi ai problemi del singolo mistico, e lasciare ai lettori il compito di trarre le analogie occorrenti.

Sarà bene innanzi tutto definire il termine *stimolazione*, secondo l'occultismo e non solo secondo l'interpretazione tecnica dei dizionari. La stimolazione è il punto cruciale del nostro problema, e dobbiamo non solo affrontarlo, ma anche comprendere di cosa parliamo e ciò che implica.

452 Ho sempre insistito sulla necessità di riconoscere la esistenza dell'energia. In occultismo (o esoterismo) si usa la parola "energia" per connotare l'attività vivente dei regni spirituali e di quella entità spirituale che è l'anima. Con la parola "forza" si intende l'attività della forma nei vari regni della natura. Ciò riveste capitale interesse per la distinzione che implica.

La stimolazione si potrebbe quindi definire come *l'effetto* dell'energia sulla forza. È l'effetto che l'anima ha sulla forma, e che l'espressione superiore del divino ha su quella che chiamiamo inferiore. Ma tutto è ugualmente divino nel tempo e nello spazio e in rapporto al livello evolutivo e al tutto. L'energia produce gli effetti seguenti, che descriverò in modi diversi per illustrarli alle menti più disparate:

1. Più elevata frequenza di ritmo e vibrazione.
2. Capacità di svincolarsi dal tempo, e, perciò di fare in un'ora di ciò che si chiama tempo più di quanto di solito si fa in tre o quattro.
3. Cambiamento radicale nella vita della personalità che, se correttamente affrontato, conduce a far fronte con chiara visione agli obblighi imposti dal karma.
4. Intensificazione di tutte le reazioni. Ciò include tutte le reazioni sprigionanti dal mondo della vita quotidiana (e quindi dall'ambiente), dal complesso delle aspirazioni, dalla mente e dall'anima, la grande Realtà nella vita dell'individuo incarnato (anche se questi la ignora).
5. Chiarificazione degli scopi della vita, onde l'accento posto sull'importanza della personalità e della sua vita.
6. Crescente distruzione, che implica sviluppi che sembrano superare le capacità personali.
- 453** 7. Problemi fisiologici e psicologici basati sulle capacità, debolezze e forze inerenti, e qualificazioni degli strumenti di ricezione.

Si ricordi che la stimolazione basa sulla reazione (o capacità di ricevere e registrare) della natura inferiore quando entra in rapporto con la superiore. Non sulla reazione della superiore all'inferiore. Per tale ricezione si accelerano gli atomi che compongono i veicoli della personalità; ne consegue l'attivazione di cellule del cervello prima inerti e sopite, e anche delle regioni del corpo prossime ai sette centri, specialmente nelle loro corrispondenze fisiologiche e organiche, e inoltre la comprensione delle possibilità e delle occasioni. Tali effetti possono manifestarsi sia sotto forma d'insuccessi disastrosi che di un notevole progresso.

La stimolazione del sistema nervoso del soggetto reagisce a tutto ciò, e per conseguenza gli effetti sono spiccatamente fisici. Se l'impiego dell'afflusso d'energia è appropriato, gli effetti saranno liberatori e quindi non preoccupanti, anche se esistono condizioni non desiderabili; ma se lo strumento di ricezione è in condizioni tali da rendere l'energia che li attraversa distruttiva e pericolosa, ne può derivare ogni specie di effetti spiacevoli. Fra questi abbiamo:

Problemi mentali

454 Tratteremo soprattutto di questo argomento. La stimolazione mentale è relativamente rara in rapporto alla popolazione globale del pianeta; ma è frequente fra i popoli della civiltà occidentale e dei più progrediti di quella orientale. Per amore di chiarezza suddividiamo questi problemi in tre gruppi o categorie:

1. Problemi provocati da intensa attività della mente, che vi causa focalizzazione ed enfasi indebite, indirizzo intellettuale unilaterale e cristallizzazione.
2. Problemi derivanti dai processi della meditazione che abbiano indotto con successo l'illuminazione. Quest'ultima, a sua volta, produce alcune difficoltà, quali:
 - a. L'eccessiva attività della mente, che comprende e vede troppo.
 - b. La rivelazione dell'annebbiamento e dell'illusione. Ciò induce perplessità e sviluppo dello psichismo inferiore.
 - c. Ipersensibilità ai fenomeni della luce interiore, percepiti nel corpo eterico.
3. Problemi insorgenti dagli sviluppi dello psichismo superiore, con conseguente sensibilità alla:
 - a. Guida.
 - b. Cooperazione con il Piano.
 - c. Al contatto con l'anima.

Gli ultimi tre gruppi di problemi connessi alla sensibilità sono ben definiti e reali nell'esperienza dei discepoli.

I problemi del primo gruppo (quelli derivanti da intensa attività mentale) sono propri di chi è molto intellettuale e vanno dal settarismo grezzo e cristallizzato al fenomeno psicologico dell'idea fissa. Sono in massima parte risultanti dalla creazione di forme-pensiero, e fanno dell'uomo la vittima di ciò che ha costruito; è un Frankenstein di propria fabbricazione.

455 Questa tendenza si vede in atto presso tutte le scuole di pensiero e di cultura, e in prevalenza si trova nell'uomo che ha doti di *guida* e in chi ha una sua vita di pensiero indipendente e sa quindi pensare con chiarezza e disporre liberamente di "chitta", la sostanza mentale. Sarà perciò necessario occuparsi presto di questo problema particolare, perché le *menti* saranno sempre più numerose. Via via che l'umanità progredisce verso una polarizzazione mentale, altrettanto potente dell'attuale emotiva da cui sta uscendo, sarà sempre più necessario istruirla in fatto di:

1. Sostanza mentale.
2. Scopo triplice della mente:
 - a. Mezzo per esprimere le idee, tramite la costruzione delle forme-pensiero necessarie a incarnarle.
 - b. Fattore di controllo nella vita della personalità, mediante l'uso corretto del potere creativo del pensiero.
 - c. Strumento che riflette i mondi superiori della consapevolezza percettiva e intuitiva.

Il pensiero creativo non è da confondere con il sentimento creativo, e questa distinzione spesso non è compresa. Tutto ciò che sarà creato in futuro sarà basato sull'espressione di idee. Ciò avverrà innanzi tutto, con la percezione del pensiero, poi concretizzandolo e infine infondendogli vita. Soltanto in un secondo tempo la forma-pensiero creata scenderà nel mondo del sentimento, per assumervi, già costruita, la necessaria qualità sensoria che le aggiungerà colore e bellezza.

Proprio qui si delinea il pericolo per lo studioso. La forma-pensiero di un'idea è stata potentemente costruita. Ha preso colore e bellezza. Pertanto è in grado di soggiogare un uomo sia in senso mentale che emotivo.

456 Se questi non ha senso d'equilibrio, di proporzione e d'umorismo, la forma-pensiero può diventare così potente da ridurlo a una devozione incondizionata, incapace di desistere dalla sua posizione. Non può più vedere, né credere né lavorare che per quell'idea incarnata, che con tanta forza lo tiene schiavo. Uomini siffatti sono i violenti partigiani di qualsiasi gruppo, chiesa, partito o governo. Sovente sono sadici e adepti di culti e scienze; sono disposti a sacrificare o danneggiare chiunque ritengano ostile alla loro idea fissa di ciò che è giusto e vero. Gli uomini che istituirono l'Inquisizione spagnola, quelli che si abbandonarono agli eccessi del tempo dei *Covenanters*, sono esempi delle forme peggiori di questo modo di pensare e svilupparsi.

In ogni organizzazione, chiesa, religione, in ogni corpo scientifico o politico, e persino in ogni organizzazione esoterica e occulta si trovano uomini affetti da questa malattia psicologica dell'adesione cieca a un'idea e di devozione personale. Non sono psicologicamente sani e il loro male è in pratica contagioso. Sono una minaccia, come il vaiolo. Quest'insania generalmente non è considerata come un vero e proprio problema psicologico, fino a quando chi ne è afflitto non divenga un problema per il gruppo, o sia considerato come anormale o squilibrato. Tuttavia è un disordine psicologico ben preciso che richiede cure sollecite. Inoltre è particolarmente difficile trattarlo, poiché gli stadi iniziali appaiono sani e integri. Aderire a un gruppo o seguire un istruttore è considerato di norma come un mezzo specifico di salvezza psicologica, perché tende a estrovertire il mistico, consentendogli di liberare l'energia che si riconosce scorrere in lui.

457 Fino a quando si limita a questo e a nient'altro il pericolo non è grave, ma nel momento in cui la sua visione di possibilità diverse e migliori si oscura e si fa fioca, quando tutta la sua attenzione converge su una dottrina o una scuola di pensiero, o sull'esponente di una data teoria ad esclusione di tutte le altre opinioni o possibilità, allora dimostra chiari sintomi d'anormalità psicologica, e si trova in pericolo.

Anche quando tutti i poteri mentali di cui si dispone sono impiegati in una sola direzione, per esempio al successo negli affari o all'egemonia finanziaria, si diviene un problema psicologico.

È proprio un problema specifico d'integrazione, dovuto alla stimolazione della mente che cerca d'assumere il dominio della personalità. Si prova un senso di potenza. Il successo alimenta lo stimolo, anche se si tratta soltanto di quello, alquanto dubbio, d'attrarre l'attenzione di qualche maestro idealizzato o adorato, o di perseguire qualche transazione finanziaria con buon esito.

Fra non molto l'intero problema della personalità sarà molto meglio compreso e in quel momento, qualsiasi *enfasi indebita* sulla professione, vocazione, ideologia o pensiero sarà considerata come un sintomo allarmante, e si tenderà seriamente d'ottenere due cose: uno sviluppo armonioso e la fusione cosciente con l'anima e il gruppo.

Non intendo occuparmi dei problemi delle alienazioni mentali. Esistono e sono di tutti i giorni, e in senso esoterico sono di tre categorie:

1. Quelli interamente dovuti a:
 - a. Malattia della materia cerebrale.
 - b. Deterioramento delle cellule del cervello.
 - 458 c. Condizioni anormali nell'ambito cerebrale, come tumori, ascessi o escrescenze.
 - d. Difetti di struttura nel capo.

2. Quelli dovuti al fatto che l'ego, o anima, è assente. I casi allora sono questi:
 - a. Il vero padrone del corpo è assente. Il filo della vita è ancorato nel cuore, ma quello della coscienza non è ancorato nella testa. Essendo ritratto l'anima non è consapevole della forma. Si ha allora idiozia, o semplicemente un uomo animale d'infimo grado.
 - b. Certi casi di possessione od ossessione in cui il filo della vita è connesso al vero padrone del corpo, ma quello della coscienza appartiene a un'altra persona o identità disincarnata e bramosa d'espressione fisica. Di norma, quando il vero padrone non è presente, la situazione non è grave, e talvolta anche utile perché permette all'entità ossessionante di mantenere il possesso. Mi riferisco ai casi in cui l'ego incarnato si è veramente ritratto e pertanto la dimora è vuota. Sono rari, e l'occupazione non è avvertita, mentre l'ossessione o possessione comune presenta il problema di una personalità duplice, e talvolta anche multipla. Ne conseguono un conflitto e condizioni angosciose, per il vero padrone del corpo. I casi di cui parlo non possono essere curati non essendovi l'ego da chiamare in azione rafforzando la volontà o le condizioni fisiche per cacciare gli intrusi. In molti casi di possessione la cura è possibile, ma questi sono incurabili.
3. Quelli dovuti al fatto che il corpo astrale è incontrollabile e l'uomo è vittima del proprio desiderio sfrenato, di un genere o dell'altro, ma è anche di tal potenza intellettuale che può creare una forma-pensiero dominante, che incarna quel desiderio. Questi "maniaci astrali" sono i più difficili e refrattari alle cure, perché mentalmente non presentano gravi anomalie. Tuttavia la mente è incapace d'assumere il governo ed è nettamente relegata in secondo piano; rimane inerte e inutilizzata mentre l'uomo esprime (con violenza o con astuzia a seconda dei casi) qualche desiderio fondamentale. Può essere il desiderio di uccidere, o di esperienze sessuali anormali, o di essere sempre in moto e quindi costantemente attivo. Sembrano persone semplici e normali, ma io non considero la loro espressione normale, bensì *qualcosa che non può essere dominato* e per cui non vi è altro rimedio che proteggerli da se stessi e dalle loro azioni.

Queste tre forme d'alienazione essendo incurabili, esulano da un trattamento psicologico. L'unica cosa da fare è migliorare le condizioni del paziente, provvedendo alle necessarie cure ed a proteggere la società, fino a che la morte non concluda questo interludio nella vita dell'anima. È interessante notare che queste condizioni sono più connesse al karma dei genitori o di coloro cui incombe di curarlo, che al paziente stesso.

In molti di questi casi, nella forma non c'è *nessuno*, è solo un corpo vivificato dall'anima animale, ma non da quella umana.

I problemi che ci interessano in modo particolare sono quelli che sorgono nella natura mentale dell'uomo e derivano dal suo potere di creare nella sostanza mentale. Vi è un aspetto di questa difficoltà di cui non ho ancora parlato, cioè la potenza di pensiero e lo stimolo dinamico della mente del caso che stiamo esaminando, capaci d'evocare una risposta dal corpo di desiderio e trascinare in tal modo l'intera natura inferiore all'unisono con l'impulso e l'esigenza mentale riconosciuta e dominante. Quando abbastanza forte, ciò può manifestarsi sul piano fisico come azione potente e persino violenta, capace di determinare gravi turbamenti, portare l'uomo in conflitto con la società organizzata, e farne un antisociale, in contrasto con le forze della legge e dell'ordine.

Uomini siffatti sono di tre categorie che gli studiosi di psicologia dovrebbero considerare attentamente, in quanto il loro numero aumenta via via che l'umanità trasferisce il suo centro d'attenzione sul piano mentale:

461

1. I mentalmente introversi, profondamente e radicalmente preoccupati delle forme-pensiero autogenerate e del mondo di pensiero che hanno accentrato su una sola forma-pensiero dinamica da loro costruita. Sono sempre avviati ad una crisi ed è interessante notare che questa può essere interpretata dal mondo:
 - a. Come rivelazione di un genio, come quando un grande scienziato divulga le conclusioni del suo pensiero attento e focalizzato.
 - b. Come tentativo d'esprimersi secondo qualche modalità creativa.
 - c. Come espressione violenta e spesso pericolosa di frustrazione, con cui si tenta di sfogare i risultati delle riflessioni interiori nel campo prescelto. Ciascuna si manifesta in maniera diversa, secondo le qualità originali con cui l'uomo ha iniziato la vita di pensiero sul piano mentale. Nel primo caso abbiamo il genio; nell'altro (se accompagnato da una ricca natura emotiva) una produzione d'immaginazione creativa, e nel terzo ciò che il mondo reputa alienazione mentale, curabile col tempo e non permanente nei suoi effetti, purché si provveda a scaricarla in qualche forma di *creatività* emotiva dell'immaginazione. Questo è spesso il punto di lotta delle personalità di secondo, quarto e sesto raggio.
2. Coloro che sono estremamente autocoscienti e consapevoli di se come centri di pensiero. Sono ossessionati dalla loro saggezza, dal loro potere e dalla loro capacità creativa. Entrano rapidamente in uno stato di completo isolamento o separatività. Ciò può portare alla megalomania acuta, a preoccuparsi intensamente di sé, il sé inferiore, la personalità, oggetto d'ammirata soddisfazione. la natura emotiva, senziente e di desiderio, è totalmente governata da quel dinamico punto di pensiero centrato su se stesso, che è l'unica cosa di cui l'uomo è consapevole in quel momento. Quindi il cervello e tutte le attività fisiche sono parimenti dominate e rivolte alla designata esaltazione di sé. Questo stato varia secondo il livello evolutivo ed il raggio, e negli stadi iniziali, può esser curato. Tuttavia, se persiste, rende il soggetto intoccabile, perché si trincerava nella forza delle forme-pensiero relative a se stesso e alle sue attività. Quando è ancora curabile, occorre cercare di decentrarlo, evocando un interesse diverso, e più elevato, sviluppando in lui una coscienza sociale e, possibilmente, avviandolo al contatto con l'anima. Questo è spesso il punto critico delle personalità di primo e quinto raggio.
3. Coloro che diventano fortemente estroversi per il desiderio d'imporre ai propri simili le conclusioni cui sono giunti (mediante la focalizzazione unilaterale della loro mente). Ciò costituisce assai spesso il punto cruciale per le persone di terzo e sesto raggio. Vanno dal teologo bene intenzionato e dal dottrinario dogmatico, presente in tutte le scuole di pensiero, fino al fanatico che rende la vita insopportabile a quanti lo circondano, perché vuole a tutti i costi imporre le sue vedute, e al maniaco talmente ossessionato dalla sua visione che deve essere rinchiuso per proteggere la società.

462

Vi sarà quindi evidente quale allettante prospettiva sarebbe se gli educatori e gli psicologi (specie quelli dedicati all'educazione dei giovani) insegnassero a prestare la necessaria attenzione all'equilibrio dei valori, alla visione dell'insieme, e al contributo che gli aspetti e gli atteggiamenti diversi apportano al tutto. Ciò è estremamente importante durante l'adolescenza, quando s'impongono tanti difficili adattamenti. In genere è troppo tardi quando l'uomo è adulto, e per tanto tempo ha costruito le sue forme-pensiero, covandole fino ad identificarsi con esse, al punto da non avere più una esistenza veramente indipendente.

463

La distruzione di questo complesso di forme-pensiero che lo tengono schiavo può avere effetti disastrosi, e ne può derivare il suicidio, una lunga malattia o una vita resa vana dalla

frustrazione.

Due sole cose possono veramente aiutare: in primo luogo la costante, amorevole presentazione di una visione più ampia, mantenuta davanti agli occhi del paziente da qualcuno che sia tanto inclusivo, che la comprensione sia la nota dominante della sua vita; in secondo luogo, l'azione dell'anima del paziente. Il primo metodo richiede molto tempo e pazienza. Il secondo può avere effetti quasi istantanei, come nelle conversioni, o essere un graduale sgretolamento della muraglia di pensiero con la quale si è isolato dal resto del mondo e dai suoi simili. Le trombe del Signore, l'anima, *possono* squillare e far cadere le mura di Gerico. Il compito d'evocare l'azione dinamica dell'anima in favore della personalità imprigionata, inespugnabilmente cinta da un muro di sostanza mentale, farà parte della psicologia del futuro.

Problemi derivanti dalla meditazione e dal suo effetto: l'illuminazione.

Devo anzitutto precisare che quando uso la parola meditazione in queste pagine, alludo a una soltanto delle sue connotazioni. L'intensa focalizzazione mentale che produce una indebita enfasi mentale, atteggiamenti errati e un comportamento antisociale, è pur essa una forma di meditazione, che tuttavia è interamente praticata entro l'area ristretta di una mente particolare. Questa è l'affermazione di un fatto ed è importante. Essa limita l'uomo, lo priva di qualsiasi contatto con altre regioni di percezione mentale, e induce una stimolazione mentale intensa e unilaterale particolarmente potente, che non ha sfogo che verso il cervello, tramite la natura emotiva.

464 La meditazione cui mi riferisco è una focalizzazione e un atteggiamento mentali tendenti a stabilire un rapporto con ciò che sta oltre il proprio mondo mentale. Fa parte di uno sforzo teso al contatto con un mondo d'esistenza e di fenomeni che stanno *oltre*. Mi esprimo così per trasmettervi le idee d'espansione, inclusione e illuminazione. Tali espansioni e atteggiamenti non devono rendere l'uomo antisociale, né chiuderlo in una prigione da lui stesso costruita. Ne dovrebbero fare un cittadino del mondo; suscitare in lui il desiderio di fondersi e unirsi con i suoi simili; destarlo a fini e realtà più elevati; proiettare luce nei meandri oscuri della sua vita e dell'umanità intera. I problemi sollevati dall'illuminazione sono esattamente l'opposto di quelli testé considerati. Nondimeno sono anch'essi problemi veri e propri, che bisogna affrontare, perché oggi gli uomini intelligenti imparano a meditare numerosi. Molti fattori inducono questo volgersi alla meditazione. Talvolta è la forza della situazione economica che costringe a concentrarsi, e questo è uno dei primi passi della meditazione; talvolta è l'impulso al lavoro creativo che spinge alla ricerca di un soggetto o di un tema. Sia che l'uomo si interessi in modo soltanto accademico al potere del pensiero o che, sfiorato dalla visione, si accinga a praticare la vera meditazione (sia mistica che occulta), resta il fatto che insorgono problemi gravi e condizioni pericolose, e per la natura inferiore si profila in ogni caso la necessità di adattarsi agli impulsi o esigenze superiori, e se non vi riesce, ne soffre conseguenze di ardua natura. Gli adattamenti necessari devono essere compiuti, altrimenti sopravvengono inevitabili difficoltà nervose, psicologiche o psicopatiche.

465 Vi ripeto che ciò avviene perché l'uomo vede, conosce e comprende più di quanto sia in grado di fare come semplice personalità, vivente nei tre mondi, e quindi immemore in ogni senso della sfera d'azione dell'anima. Egli ha "accolto" energie più potenti delle forze di cui è normalmente consapevole. Tali energie sono intrinsecamente forti, anche se non sembrano ancora le più forti, a causa delle abitudini radicate e degli antichi ritmi delle forze della personalità con cui l'energia dell'anima entra in conflitto. Ciò per forza comporta tensioni e difficoltà, e se la lotta non è compresa per ciò che è, possono derivarne pessimi effetti, che lo psicologo esperto deve saper curare.

Non mi occuperò del genere e della natura della concentrazione, né del tema della meditazione, perché qui considero soltanto i risultati e non i metodi che li producono. Basti dire che gli sforzi compiuti dall'uomo in meditazione hanno aperto una porta attraverso la quale può passare a volontà (ed infine con facilità) in un nuovo mondo di fenomeni, d'attività dirette e di ideali diversi. Ha schiuso una finestra e la luce entra, rivelando ciò che è, e sempre è stato, nella sua coscienza, e illuminando gli angoli oscuri della sua vita, altre vite, e l'ambiente in cui si muove. Ha scatenato in sé un mondo di suoni e d'impressioni a tutta prima talmente nuovi e diversi che non sa che farne. La sua situazione è allora tale da richiedere molta attenzione e un assetto equilibrato.

È ovvio che se la mente è sana, e vi sono buone basi educative, esisterà un senso delle proporzioni equilibrato, capacità d'interpretare, pazienza di attendere lo sviluppo della giusta comprensione e felice senso di umorismo.

466 In caso contrario (secondo il tipo e la visione) vi saranno confusione, incapacità di comprendere quel che succede, indebito rilievo delle reazioni e dei fenomeni della personalità, orgoglio per il successo, un terribile senso di inferiorità, troppe parole, un correre a destra e a sinistra in cerca di spiegazioni, incoraggiamenti, assicurazioni e cameratismo, e financo il collasso completo delle forze mentali, o la distruzione delle cellule del cervello per lo sforzo cui si sono assoggettate.

Fra gli effetti del contatto con un mondo nuovo e della forte stimolazione mentale vi è anche l'euforia. La depressione è altrettanto frequente, e deriva dalla sensazione di non essere all'altezza dell'occasione ravvisata. L'uomo vede e conosce troppo. Non si accontenta più della vecchia esistenza, delle soddisfazioni e degli idealismi di prima. Ha sfiorato livelli più spaziosi, idee nuove e vibranti, e una visione più ampia, e il suo desiderio arde per queste cose. È attratto e conquistato dal modo di vita dell'anima, ma la sua natura, l'ambiente e le opportunità sembra che lo frustrino senza tregua, cosicché sente di non poter avanzare verso questo nuovo mondo meraviglioso. Sente di dover temporeggiare e vivere nello stesso stato di mente di prima, o lo pensa e così decide.

Le espansioni conseguite per effetto della meditazione riuscita non è detto che si manifestino nel campo religioso riconosciuto, né come cosiddetta rivelazione occulta. Si possono manifestare nel settore stesso dell'attività prescelta, perché non vi è attività, vocazione, occupazione mentale o condizione che non possa fornire la chiave della porta che introduce nel mondo più vasto desiderato, o condurre in vetta al monte donde lo sguardo coglie orizzonti più vasti e visioni più inclusive.

467 L'uomo deve riconoscere che la scuola di pensiero preferita, la sua professione particolare, la sua vocazione e le tendenze personali fanno parte di un tutto maggiore e che il suo problema è d'integrare *coscientemente* la piccola attività della sua vita in quella del mondo.

È questo che chiamiamo illuminazione, in mancanza di un termine migliore. Qualsiasi conoscenza è una forma di luce, poiché rischiarà ragioni di consapevolezza di cui prima non si era coscienti. Ogni saggezza è una forma di luce, poiché rivela il mondo del significato dietro la forma esterna. Qualsiasi comprensione è una evocazione di luce, poiché ci rende consapevoli delle cause che producono le forme esterne che ci circondano (compresa la nostra) e condizionano il mondo del significato che esprimono. Ma quando ciò è visto e compreso la prima volta, quando si produce la rivelazione iniziale, quando si percepisce il rapporto fra la parte e il tutto e si tocca il mondo che include la nostra piccola sfera, si determina sempre una crisi e un pericolo. Poi, a mano a mano che si prende confidenza, che si entra ed esce per la porta aperta, che ci si abitua alla luce che la finestra spalancata riversa nel piccolo mondo dell'esistenza quotidiana, si delineano altre difficoltà psicologiche. Si corre il rischio di credere di aver visto tutto ciò che c'è da vedere e in tal modo, su una voluta superiore e in senso più

vasto, si presentano di nuovo pericoli (già considerati) dell'enfasi indebita, della focalizzazione errata, dei pregiudizi e dell'idea fissa. Si è ossessionati dall'idea dell'anima; si dimentica che essa ha bisogno di un veicolo d'espressione; si comincia a vivere in un mondo d'esistenza e sentimento avulso ed astratto, trascurando il contatto con la realtà della vita fisica. Per conseguenza sempre su una voluta superiore, si ripete la condizione già descritta in cui l'ego era assente, ma a posizioni invertite, cosicché nella coscienza focalizzata non c'è una vera vita formale.

468 Vi è solo il mondo dell'anima e il desiderio di un'attività creativa. La vita quotidiana fisica cade sotto la soglia della coscienza e si diviene un mistico visionario, vago e inefficiente. Sono stati mentali pericolosi se si permette loro di radicarsi.

Vi sono però fasi del turbamento mentale provocato dalla luce che entra nella mente mediante la meditazione, di cui è bene parlare. Lo farò in breve, perché il tempo è scarso e non voglio scendere in particolari, ma solo suggerire. Vi indicherò soltanto a grandi linee le difficoltà, e i mezzi con cui affrontarle o risolverle. Nella maggioranza di questi casi serve il buon senso, cercando di convincere il paziente che i suoi disturbi, anche se trascurabili agli inizi, possono sfociare in situazioni gravi. Di queste ultime ne indicherò tre.

La prima è l'eccessiva attività della mente che in moltissimi casi, d'improvviso o per gradi, afferra e vede troppo. È consapevole di troppa conoscenza. Ciò produce irregolarità nell'organizzazione della vita e vi introduce tanta instabilità, fluidità e irrequietezza che si è continuamente in subbuglio. In tutto questo si conserva la coscienza di essere colui che è al centro, e s'interpretano tutta l'attività e i contatti mentali, la fluidità, l'analisi incessante cui si è portati, e la continua progettazione come segni non soltanto d'abilità mentale, ma di vera visione e saggezza spirituali. I rapporti con le persone dell'ambiente diventano difficili, e sovente ciò si prolunga per molto tempo. Durante il perdurare di questa condizione non c'è quasi nulla da fare.

469 Le incessanti "trasformazioni di chitta, o sostanza mentale" e la perpetua "attività del corpo mentale a costruire forme" tanto assorbono che la coscienza non registra nient'altro. Grandi progetti, schemi grandiosi, correlazioni e corrispondenze, oltre al tentativo d'imporle ad altrui e d'indurli a collaborare (criticandoli se non lo fanno) per tradurre in pratica quella massa di idee senza nesso. Manca un vero sforzo per concretarle perché sia le idee che i progetti rimangono tentativi sul piano della mente, nel loro incerto stato originale. L'attenzione si concentra a scoprire, capire e imparare sempre nuovi dettagli e correlazioni, sicché non rimane energia per trasferirne neppure uno sul livello del desiderio e procedere così a materializzarlo. Qualora questo stato di mente perduri per un certo tempo, provoca tensione mentale, esaurimento nervoso e disturbi cronici. La cura, tuttavia, è semplice.

Bisogna fare in modo che il soggetto si renda conto della futilità della vita mentale che conduce. Quindi, scegliendo uno fra i tanti procedimenti di lavoro e uno dei vari settori di servizio in cui sviluppare il piano contemplato, indurlo a manifestarlo nel piano fisico senza più curarsi delle altre possibilità. In tal modo può riprendere a regolare e dominare la mente, e assumere il proprio posto tra coloro che fanno veramente qualcosa, anche se il suo contributo è modesto. Così diventa costruttivo.

Ho illustrato questa difficoltà riferendomi all'aspirante che, in meditazione, entra in contatto con le influenze della Gerarchia, e può quindi attingere alla corrente di forme-pensiero create dai Suoi membri e dai Loro discepoli. Ma la stessa esiste in tutti coloro che (scoperto il piano mentale e l'uso dell'attenzione focalizzata) si addentrano nel più vasto mondo di idee, già pronte a precipitare sui livelli concreti della sostanza mentale.

470 Ciò spiega l'inefficienza e l'apparente sterilità di molti, pur veramente intelligenti. Tendono a tante possibilità che finiscono per non concludere nulla. Un solo progetto eseguito,

una sola linea di pensiero sviluppata fino alla sua conclusione concreta, un solo processo mentale svolto e chiarito in coscienza, bastano a salvare la situazione e dare utilità creativa a esistenze altrimenti passive e futili. Dico “passivo” per indicare la negatività in fatto di risultati. Un uomo del genere è, inutile dirlo, estremamente positivo nelle implicazioni che applica a quelle che chiama le sue concezioni mentali e di come tutto ciò si dovrebbe compiere, ed è una sorgente inesauribile di perplessità per chi lo circonda. I suoi amici e collaboratori sono il bersaglio della sua critica incessante, perché non svolgono il piano come ritiene si dovrebbe fare, o perché non apprezzano il torrente di idee in cui è immerso. Bisogna capire che è afflitto da una specie di febbre mentale, con le allucinazioni, l’iperattività e irritabilità mentali che la accompagnano. Come ho detto, la cura è nelle sue stesse mani. Egli deve applicarsi con serietà a dimostrare la efficacia di un piano scelto con buon senso e normale discernimento. La luce captata in meditazione ha rivelato un livello di fenomeni mentali e di forme-pensiero cui non è assuefatto. Le sue manifestazioni, implicazioni e possibilità gli sembrano così vaste che è indotto a ritenerle divine, e perciò essenziali. Poiché è tuttora al centro drammatico della propria coscienza e ancora pervaso, sia pure inconsciamente, di orgoglio mentale e ambizione spirituale, sente di essere destinato a grandi cose, e che tutti quelli che conosce hanno il dovere di aiutarlo a compierle, o di riconoscersi inetti.

471

Il secondo caso è *la rivelazione della maya dei sensi*. Il termine generico di maya comprende tre aspetti della vita fenomenica, dei tre mondi o dei tre risultati principali dell’attività della forza. Essi confondono e rendono difficile il compito dell’aspirante sincero. Sarà opportuno definire i tre termini applicati a questi tre effetti fenomenici: illusione, annebbiamento astrale e maya.

Queste tre espressioni sono state discusse a lungo fra i cosiddetti occultisti ed esoteristi. Stanno a significare il medesimo concetto generale o le sue differenziazioni. In senso generale le interpretazioni sono state le seguenti, ma sono soltanto parziali, avendo quasi il carattere di distorsioni della verità per le limitazioni della coscienza umana.

L’annebbiamento astrale è stato spesso considerato come un curioso tentativo delle così dette “forze nere” d’ingannare e sviare gli aspiranti bene intenzionati. Molte brave persone sono quasi lusingate quando “si trovano contro” qualche aspetto d’annebbiamento, perché ritengono che la disciplina di cui hanno dato prova sia tanto notevole da indurre le forze nere a impedire il loro brillante operato avvolgendole nella nebbia. Nulla di più lontano dal vero. Quest’idea fa anch’essa parte dell’annebbiamento odierno, e ha le sue radici nell’orgoglio e nella compiacenza umana.

Maya è spesso ritenuta della stessa natura del concetto, promulgato dalla “Scienza Cristiana”, secondo cui la materia non esiste. Tutto il mondo fenomenico è maya, credere nella sua esistenza è semplicemente un errore della mente mortale, una forma d’autosuggestione o d’autoipnotismo.

472

Con questa credenza ci imponiamo uno stato mentale che riguarda il tangibile e l’oggettivo come nient’altro che finzioni dell’immaginazione. Anche questo è un travisamento della realtà.

L’illusione è considerata in maniera quasi identica, ma (quando la si definisce) si sottolinea la limitazione della mente umana. Senza negare il mondo dei fenomeni, si ritiene che la mente lo interpreta male e si rifiuta di considerarlo quale è in realtà. Se ne arguisce che questo errore d’interpretazione costituisce la Grande Illusione.

Vorrei far notare che (parlando in generale) queste tre espressioni sono tre aspetti di una condizione universale, effetto dell’attività, nel tempo e nello spazio, della mente umana.

Il *problema dell’illusione* risiede nel fatto che è un’attività dell’anima, e risultato dell’aspetto mente di tutte le anime in manifestazione. È l’anima che è sommersa

dall'illusione, è l'anima che non riesce a vedere con chiarezza finché non impara a riversare la sua luce nella mente e nel cervello.

Il *problema dell'annebbiamento* sorge quando l'illusione mentale è intensificata dal desiderio. È prodotto da ciò che i teosofi chiamano "Kama-manas". È l'illusione sul piano astrale.

Il *problema di maya* è in realtà la stessa cosa, con in più l'intensa attività che si produce quando annebbiamento e illusione sono realizzati sui livelli eterici. È quel *pasticcio* (è proprio il termine che voglio usare) di vita, pensieri, emozioni in cui sembra vivere di continuo la maggioranza degli umani. Perciò:

473

1. *L'illusione* è soprattutto una qualità e caratterizza l'atteggiamento mentale di chi è più intellettuale che emotivo. Questi non è più soggetto all'annebbiamento quale generalmente inteso. Incorre invece in errori di valutazione e d'interpretazione delle idee e forme-pensiero.
2. *L'annebbiamento* ha carattere astrale, e oggi è di gran lunga più potente dell'illusione, in quanto la stragrande maggioranza degli uomini vive sempre astralmente.
3. *Maya* ha carattere vitale ed è una qualità della forza. È essenzialmente l'energia dell'essere umano spinto all'attività dall'influenza soggettiva dell'illusione mentale o dell'annebbiamento astrale, o dalla combinazione di entrambi.

La vastità del soggetto è impressionante, e ci vuol tempo prima che l'aspirante impari le norme per sfuggire dai mondi dell'annebbiamento. Qui mi limito agli effetti che si verificano nella vita di chi ha evocato in sé una certa quantità di luce. Ciò è valso a rivelargli i tre mondi della forza inferiore. Questa rivelazione, nei primi stadi, è spesso ingannevole, ed egli diventa la vittima di ciò che si è svelato. È da notare a questo proposito che tutti gli esseri umani sono vittime della Grande Illusione e delle sue varie correlazioni e aspetti. Nei casi che consideriamo, la differenza consiste nel fatto che:

1. L'uomo è consapevole di sé in modo definito e cosciente.
2. Egli sa pure di aver liberato una certa quantità di luce superiore.
3. Interpreta ciò che gli si svela in termini di fenomeni spirituali, anziché psichici. Considera tutto ciò meraviglioso, rivelatore, vero e desiderabile.

474

Poiché è integrato ed in grado d'operare nella natura mentale; poiché il suo orientamento è buono e corretto; poiché è sul Sentiero della prova e sa di essere un aspirante o anche un discepolo, egli crede naturalmente, per esempio, che ciò che la luce rivela sul piano astrale sia di un livello molto alto. Perciò l'effetto è estremamente ingannevole. Grandi schemi cosmici emersi dalle menti dei pensatori del passato e che sono riusciti a raggiungere il piano astrale; antiche forme di "vita di desiderio" e concezioni immaginarie dell'umanità, che per la loro potenza sussistono ancora in molti; forme simboliche usate nei millenni per materializzare certe realtà; forme sperimentali di grandiosi e benefici istituti già attuate o presentemente in atto, più la vita dello stesso piano astrale, il mondo di sogno del pianeta, tutto questo tende a occuparlo indebitamente e a condurlo nel pericolo e nell'errore. Ne ritarda il progresso e ne svia le energie e l'attenzione.

Ricordate che questa è la linea di minor resistenza per l'uomo, data la potenza del corpo astrale in questo periodo mondiale. Ne consegue che i poteri e le facoltà della mente si sviluppano all'eccesso ed i cosiddetti "siddhi inferiori" (i poteri psichici inferiori) cominciano ad assumere il predominio. L'uomo, in realtà, ripiega su stati di coscienza e condizioni di vita normali e giustificati al tempo dell'Atlantide, ma ai giorni nostri indesiderabili e inutili. La

stimolazione gli fa recuperare antiche abitudini di consapevolezza psichica, che di norma dovrebbero restare sotto la soglia della coscienza.

475 La luce gli ha rivelato questo mondo di fenomeni; egli lo ritiene desiderabile e ne interpreta le attività come indizi di un meraviglioso sviluppo spirituale in atto entro di sé. Lo stimolo della mente (a sua volta eccitata nella meditazione) quando si volge *in basso* verso il piano astrale, evoca il rinnovarsi e risvegliarsi di una reazione attiva dei poteri inferiori. Si tratta di un recupero vero e proprio, del tutto indesiderabile, come le pratiche di Hatha yoga in India, che permettono allo yogi di recuperare il controllo *cosciente* delle funzioni corporali. Era caratteristico delle prime razze lemuri, ma da lunghe epoche l'attività degli organi corporali è scesa, cosa molto desiderabile e sicura, sotto la soglia della coscienza, sicché il corpo svolge le sue funzioni in modo automatico e inconscio, salvo che in caso di malattie o anomalie. La razza umana non è destinata (quando questo ciclo sarà concluso) ad operare coscientemente in aree di consapevolezza dimenticate, come le razze della Lemuria o dell'Atlantide. Gli uomini sono destinati a vivere come Caucasici, anche se manca un termine più adatto per distinguere la razza che si sta sviluppando per impulso della civiltà occidentale. Mi riferisco a stati di coscienza e sfere di consapevolezza prerogative di tutte le razze e tutti i popoli in certi stadi di sviluppo, e uso le tre denominazioni scientifiche razziali solo come simboli di questi stadi:

Coscienza Lemure..... fisica.
Coscienza Atlantidea..... astrale, emotiva, sensoriale.
Coscienza Ariana o Caucasica..... mentale o intellettuale.

Non dimenticatelo.

L'uomo che soffre per effetto delle rivelazioni della luce nei tre mondi (specie in quello astrale) fa dunque in realtà due cose:

- 476
1. Rimane relativamente statico in quanto a progresso superiore; osserva con interesse e attenzione lo strabiliante caleidoscopio del piano astrale. Anche se non vi è attivo e non si identifica coscientemente con esso, tuttavia quel piano, mentalmente ed emotivamente, ne soddisfa per qualche tempo l'interesse, ne avvince l'attenzione e ne suscita la curiosità, anche se in pari tempo non perde il senso di critica. Quindi spreca tempo e si circonda di sempre nuovi strati di forme-pensiero - risultanti dal riflettere su ciò che vede e ode. Ciò è pericoloso e deve cessare. Tutti gli aspiranti e i discepoli avveduti devono interessarsi con intelligenza al mondo dell'annebbiamento e dell'illusione, per liberarsi dalla loro schiavitù, altrimenti non potrebbero mai capirlo dominarlo. Ma la prolungata dedizione alla sua vita e l'interesse intenso ai suoi fenomeni sono pericolosi e causa di servaggio.
 2. L'interesse suscitato in questi casi deplorabili è tale che l'uomo:
 - a. Ne resta completamente affascinato.
 - b. Discende (simbolicamente) al suo livello.
 - c. Reagisce in modo sensitivo ai suoi fenomeni, sovente con piacere e diletto.
 - d. Evoca antiche facoltà di chiaroveggenza e chiaroudienza.
 - e. Diventa uno psichico di tipo inferiore e prende per vero tutto ciò che i poteri psichici inferiori rivelano.

Vorrei soffermarmi a far notare due fattori da tenere presenti:

Primo, molti vivono oggi nello stato di consapevolezza e di coscienza atlantidea, e per costoro l'espressione dei poteri psichici inferiori è normale, anche se indesiderabile. Per l'uomo mentale o che sta progressivamente dominando la natura psichica, sono anormali (o dovrei dire subnormali?) e sommamente indesiderabili. In questa discussione non consideriamo l'uomo dalla coscienza atlantidea, ma l'aspirante del nostro tempo. Per questi, la coscienza della razza precedente e il tipo inferiore di sviluppo (che dovrebbe essere stato superato di molto) è un regresso pericoloso e comporta ritardo. È una forma di atavismo.

Secondo, quando si è stabilmente polarizzati nella mente, quando si è riusciti a stabilire un certo contatto con l'anima, si è interamente orientati verso la realtà spirituali, e si conduce una vita di disciplina e di servizio, allora, talvolta e solo se necessario, si possono a volontà usare i poteri psichici inferiori per servire il Piano e per qualche attività particolare sul piano astrale. Ma questo è un caso in cui la coscienza maggiore include normalmente la minore. Tuttavia, anche gli adepti lo fanno in rado, perché i poteri dell'anima — percezione spirituale, sensibilità telepatica e capacità psicométrica — sono in genere sufficienti per le esigenze e le necessità da soddisfare. Ho inserito queste osservazioni, perché alcuni uomini illuminati usano questi poteri, però sempre come servizio specifico per la Gerarchia e l'umanità, e *non* per fini individuali.

Quando un uomo si è inoltrato nei meandri del piano astrale, e ha lasciato il sicuro rifugio dell'equilibrio mentale e delle alture intellettuali (sempre in senso simbolico), quando si è arreso all'annebbiamento e all'illusione (di solito in perfetta buona fede e con le migliori intenzioni) e ha sviluppato in sé, con stimoli ed esperienze male applicati, vecchie abitudini di contatto, come la chiaroveggenza e la chiaroudienza, cosa può fare, o che può fare chi vuole aiutarlo, per ristabilire le condizioni corrette?

478 Molti si rivolgono allo psicologo o allo psichiatra; molti sono oggi in case di cura o nei manicomi, ivi relegati perché “vedevano cose” o udivano voci, o avevano sogni, ed erano inadatti all'esistenza normale. Sembrano un pericolo per sé e gli altri. Sono un problema e una difficoltà. Si devono abbandonare le antiche abitudini, ma è più facile dirlo che farlo perché, per la loro antichità, esse sono molto tenaci e potenti. È necessario desistere dalle pratiche con cui si sono sviluppati i poteri psichici inferiori. Se tali facoltà di risposta al mondo astrale circostante si sono sviluppate senza difficoltà e sono naturali per il soggetto, si devono ugualmente tralasciare e si devono chiudere le vie di comunicazione con quel mondo di fenomeni inferiori. Se gli uomini vivono coscientemente nel mondo fisico e tra i suoi fenomeni con così scarso successo, e se l'attenzione e la vita mentale sono ancora così ardue per la grande maggioranza, perché complicare il problema cercando di vivere in un mondo di fenomeni che oggi è generalmente riconosciuto come il più potente?

Il compito di sottrarsi alla schiavitù della sensibilità astrale è unico e formidabile. I dettagli del metodo necessario sono troppo numerosi per essere qui considerati. Ma certe parole racchiudono i fondamenti della liberazione, e tre suggerimenti basilari aiuteranno lo psicologo a trattare queste difficoltà. Le parole che contengono il segreto sono:

1. Istruzione.
2. Attenzione focalizzata.
3. Occupazione.

479 Occorre spiegare bene a chi versa in tali difficoltà la natura dell'apparato umano che risponde ai tre mondi, nonché, se possibile, la distinzione fra la coscienza lemure, atlantidea e caucasica. A questo punto si deve rievocare in lui, se possibile, l'orgoglio della posizione che occupa sulla scala evolutiva, e sarà una evocazione costruttiva. Occorre poi tentare con simpatia di focalizzare progressivamente la sua attenzione. Si cercherà di focalizzarla e di dirigere il suo interesse sul piano fisico o mentale, secondo la sua indole, distogliendolo così da quello

intermedio. Predisporre un'occupazione definita, fisica o mentale (sempre secondo le sue tendenze), forzandolo a interessarsene praticamente, nel suo modo preferito.

I tre suggerimenti per lo psicologo o il guaritore mentale sono:

1. Studiare attentamente i raggi che si presumono costituire la sua natura e che forniscono le forze e le energie che lo fanno ciò che è. Ho scelto le parole con cura.
2. Accertare quale veicolo è il più potente, meglio organizzato e più sviluppato. Indicherà attraverso quali forme si esprime la vita in quell'incarnazione particolare.
3. Indagare lo stato fisico, e se necessario provvedere a curarlo. Al tempo stesso, esaminare l'equilibrio ghiandolare, visto sotto l'aspetto del suo rapporto con i sette centri principali del corpo. In molti casi le ghiandole segnalano le condizioni dei centri. In tal modo si chiarisce il sistema di forze del paziente.

480

La Scienza dei Centri è ancora embrionale, come quella dei Raggi e l'Astrologia. Tuttavia, molto è stato studiato e sviluppato seguendo queste tre direttrici e quando le barriere attuali saranno cadute e si avrà una vera indagine scientifica in tal senso, inizierà una nuova epoca per l'uomo. Queste tre scienze costituiranno i tre settori principali della psicologia nella nuova era, congiunte al contributo della moderna psicologia e all'introspezione nella natura dell'uomo (soprattutto fisica) che essa ha sviluppato in modo tanto mirabile.

Problemi di guida, sogni e depressione

Tratto ditali problemi per la grande diffusione che hanno attualmente, dovuta all'attività di diversi gruppi religiosi o psicologici, di certe scuole dedite a diffondere la religione o la psicologia, e all'odierna situazione mondiale che ha depresso la vitalità spirituale, e di solito anche fisica, di molti uomini sensibili. È una condizione molto diffusa, radicata in situazioni economiche errate. Ci occuperemo di queste cose prima di passare al quarto punto, malattie e problemi dei mistici, poiché sono un gruppo intermedio, che concerne molti individui intelligenti e bene intenzionati.

481

Il problema della guida è uno dei più difficili perché basato sull'ammissione innata e istintiva della realtà di Dio e del Suo Piano. Questa reazione spirituale, inerente e istintiva, è oggi sfruttata da molti riformatori di belle intenzioni, che tuttavia non si curano del soggetto o dei fenomeni della risposta esterna a un impulso soggettivo. In maggioranza, sono ciechi che guidano ciechi. Si può definire il problema della guida come quello del metodo con quale un uomo, mediante autosuggestione, si getta in uno stato negativo e (in queste condizioni) diviene consapevole di inclinazioni, stimoli, voci, comandi chiaramente impressi, rivelazioni di comportamenti da seguire, o di carriere da percorrere e inoltre suggerimenti generici d'attività che "Dio" propone al soggetto attento, negativo, ricettivo. In questo stato di consapevolezza quasi sublimata, attenta ai richiami insistenti dei regni soggettivi dell'essere o del pensiero, l'uomo è trascinato in una corrente d'attività che può orientare la vita per sempre (spesso in modo del tutto innocuo e talvolta molto desiderabile), oppure con effetto solo temporaneo, fin quando l'impulso di risposta si sia esaurito. In ogni caso la sorgente e l'origine della guida è vagamente chiamata "Dio", considerata divina, descritta come la voce del "Cristo interiore" o come guida spirituale. Molti termini consimili sono usati, secondo la scuola di pensiero cui si appartiene, o cui si è attratti.

L'umanità tende ad orientarsi sempre maggiormente in senso soggettivo, diviene più consapevole dei regni dell'essere interiore più inclinata verso il mondo del significato, e vedremo affermarsi e crescere questa propensione per qualche forma di guida soggettiva. Ecco perché

desidero analizzare con un certa cura le possibili sorgenti. di guida, affinché gli uomini possano rendersi conto che il soggetto nel suo complesso è più vasto e complicato di quanto credevano, e che sarebbe saggio accertare l'origine della guida ottenuta, e sapere così, con maggior precisione, la direzione in cui sono stati avviati. Non dimenticate che il cieco e irrazionale assoggettarsi a una guida (come oggi si fa) finisce per rendere automi negativi e impressionabili. Se ciò divenisse cosa generale e i sistemi attuati divenissero abitudini radicate, l'umanità perderebbe il suo principale requisito divino, il libero arbitrio. Non è un pericolo imminente, se gli uomini intelligenti vi rifletteranno. Stanno inoltre per incarnarsi moltissimi ego progrediti, sufficienti ad impedire il dilagare di questo pericolo, e attualmente esistono nel mondo molti discepoli che proclamano a gran voce e chiaramente le vie della libera scelta e la comprensione intelligente del piano di Dio.

Ritengo utile indicare inoltre le varie scuole di pensiero che si ispirano a una "guida" o che hanno metodi e dottrine che tendono a sviluppare l'udito interiore, senza insegnare per conto a distinguere le origini della guida o a discriminare fra i vari suoni, voci e cosiddette ispirazioni che tale udito può essere educato e registrare.

Le persone emotive appartenenti *alle Chiese* di tutte le denominazioni e credenze, sono sempre inclini a evadere le difficoltà e le pene quotidiane, vivendo continuamente con la sensazione di essere guidati dalla Presenza di Dio, congiunta alla cieca acquiescenza a ciò che si generalizza come "volontà di Dio". La pratica della Presenza divina è delle più necessarie e desiderabili, ma deve essere compresa nel suo vero significato, ed il senso di dualità deve essere sostituito da quello d'identificazione. La volontà di Dio può manifestarsi come circostanze e condizione imposte dalla vita, cui non è possibile sottrarsi; chi le subisce le accetta, e nulla fa per migliorarle (o forse evitarle). Interpreta destino e situazione in modo tale che placidamente si assoggetta a vivere in quella sfera circoscritta e in quel limite invalicabile. Così si sviluppa inevitabilmente uno spirito di sottomissione e rassegnazione, e vedendo nella sua situazione l'espressione della volontà di Dio, trova la forza di sopportarla. Negli stati d'acquiescenza più sublimati, chi è dotato di sensibilità *dà voce* alla sua sottomissione, senza accorgersi che la *voce* è la propria. Crede che sia quella di Dio. Comprendere, riconoscere la grande Legge di Causa ed Effetto (che si svolge di vita in vita), interpretare il proprio problema come una lezione da imparare, per queste persone sarebbe il fattore che libera dallo stato negativo e dall'accettazione cieca e senza intelligenza. La vita non chiede acquiescenza e accettazione. Vuole dinamismo, separazione fra i valori buoni e superiori e quelli indesiderabili, coltivazione dello spirito combattivo che produce organizzazione, comprensione ed infine immette in un campo d'efficace attività spirituale.

Un analogo stato negativo, basato sull'autosuggestione, distingue anche chi partecipa a scuole di pensiero quali la Scienza Mentale, i gruppi del Nuovo Pensiero, la Scienza Cristiana, ed altre analoghe, variamente denominate. La reiterata affermazione del fatto della divinità, proclamata a parole, ma non realizzata, finisce per evocare una risposta dall'aspetto formale della vita che (anche se non è chiamata guida) è nondimeno il riconoscimento di una forma di essa che non lascia campo alla libera volontà. È una reazione su vasta scala, derivante da ciò che si è detto prima. Mentre nel primo caso è la cieca accettazione di una sorte penosa perché quella è la volontà di Dio, che è necessariamente buona e giusta, nel secondo l'uomo soggettivo è indotto ad accettare una condizione esattamente opposta. Gli viene inculcata l'idea che non esistono condizioni errate, salvo nella misura in cui egli stesso le crea; che il dolore non esiste e che nulla è indesiderabile; lo ci incita a riconoscere che egli è divino, ed erede delle età passate, e che le limitazioni, le condizioni ingiuste e gli avvenimenti infelici sono frutto della sua immaginazione creativa. Gli si insegna che tutto ciò non ha esistenza reale.

Queste due scuole di pensiero insegnano e accentuano la verità del destino che opera

secondo la Legge di Causa ed Effetto, e quella dell'innata divinità dell'uomo, ma in entrambi i casi l'uomo stesso è soggetto negativo, *vittima* di un fato crudele, oppure della propria divinità. Scelgo le parole con cura, perché voglio che il lettore comprenda che il destino non significa mai che l'uomo sia vittima indifesa delle circostanze o strumento autoipnotizzato di una divinità *affermata*, ma non sviluppata. L'uomo è designato ad essere arbitro intelligente del proprio destino, esponente consapevole della propria divinità innata, del Dio interiore.

Anche le correnti d'esoterismo, teosofiche e rosacrociane (particolarmente nelle loro scuole interne) hanno forme loro particolari di quest'illusione di guida interiore. Benché di natura diversa da quelle precedenti, gli effetti sono molto simili, e riducono i seguaci nella condizione di farsi guidare, e spesso dirigere, da voci illusorie. Spesso i capi della organizzazione asseriscono di essere in comunicazione diretta con un Maestro, o con tutta la Gerarchia dei Maestri, da cui ricevano gli ordini. Questi sono trasmessi all'insieme dei membri, da cui ci si attende un'obbedienza pronta e senza discussioni. In questo sistema, impartito sotto il nome di sviluppo esoterico, si presenta la meta di un simile rapporto con il Maestro o la Gerarchia come incentivo per studiare o meditare, e l'aspirante è indotto a credere che un giorno o l'altro udrà la voce del suo Maestro, che lo guiderà suggerendogli cosa fare e come prendere parte a ruoli diversi. Gran parte delle difficoltà psicologiche riscontrate nei gruppi esoterici si possono ascrivere a quest'atteggiamento e a questa speranza ingannevole offerta al neofita. In considerazione di ciò non insisterò mai abbastanza su questi fatti:

485

1. La meta di tutti gli insegnamenti impartiti nelle vere scuole esoteriche è porre l'allievo in contatto cosciente con l'anima e non con il Maestro.
2. Il Maestro e la Gerarchia dei Maestri operano esclusivamente a livello dell'anima, come anime con anime.
3. La risposta cosciente all'impressione e al piano gerarchico dipende dalla reazione sensibile che può essere sviluppata, e resa permanente, fra l'anima e il cervello, *tramite la mente*.
4. Tenere presenti i seguenti fattori:
 - a. Se un uomo è conscio di sé come anima, può essere in contatto con altre anime.
 - b. Se è conscio di essere un discepolo, allora è in contatto, e può collaborare intelligentemente, con altri discepoli.
 - c. Se è un iniziato, altri iniziati diventano realtà nella sua vita e nella sua coscienza.
 - d. Se è un Maestro, ha la libertà del Regno dei Cieli, ed opera coscientemente quale membro anziano della Gerarchia.

Ma, e ciò è d'importanza primaria, tutte queste differenziazioni si riferiscono a gradi di lavoro e non di persone; indicano espansioni dell'anima e non graduatorie di rapporti personali. La capacità di rispondere al mondo dell'anima, di cui la Gerarchia occulta è il cuore e la mente, è proporzionata allo sviluppo dell'anima conseguito sul piano fisico.

La guida cui obbediscono tanto spesso gli aderenti delle diverse correnti esoteriche *non* è quella della Gerarchia, ma il riflesso astrale di questa; essi quindi rispondono alla presentazione illusoria e falsata costruita dall'uomo, di un grande fatto spirituale. Se volessero, potrebbero rispondere invece alla realtà.

486

Oltre alle comuni scuole occulte ed esoteriche oggi esistenti nel mondo, vi sono gruppi o individui isolati, che praticano varie forme di meditazione e di yoga. Ciò vale per gli aspiranti tanto d'Occidente che d'Oriente. Fra questi alcuni lavorano con vera conoscenza e, perciò, senza pericolo; altri non hanno cognizione, non soltanto delle tecniche e dei metodi, ma nemmeno dei risultati che se ne devono attendere. Ma gli effetti sono inevitabili, e il principa-

le è di rivolgere la coscienza all'interno, sviluppare lo spirito d'introspezione, e dirigere l'uomo ai mondi soggettivi interiori e a livelli più sottili dell'essere — generalmente a quelli astrali, raramente al reame veramente spirituale dell'anima. La natura mentale è raramente invocata, e i processi seguiti di solito rendono le cellule del cervello negative e quiescenti, e la mente rimane inattiva e spesso sopita. L'unica area di coscienza che resta quindi visibile è l'astrale. Il mondo dei valori fisici e tangibili è escluso, e altrettanto il mentale. Riflettete su quest'affermazione.

Anche il Movimento del Gruppo di Oxford ha insistito sulla necessità della guida, ma non pare aver raggiunta una vera comprensione del soggetto, né data la debita attenzione a un'indagine inclusiva delle possibili alternative della voce di Dio. Oggi mistici di ogni specie, per naturale predisposizione alla vita introspettiva e negativa, odono voci, ricevono comandi e obbediscono a impulsi che sostengono venire da Dio. In ogni parte esistono gruppi impegnati ad avviare alla vita spirituale, ad accertare il Piano di Dio, o a collaborarvi in un modo o nell'altro. Alcuni operano con intelligenza, e le loro premesse e i tentativi sono talvolta corretti, ma in genere seguono una via sbagliata, poiché sono soprattutto di natura astrale.

487

Il risultato di tutto ciò è duplice. Il primo è la diffusione di un grande ottimismo fra gli operatori spirituali che vedono con quanta rapidità l'umanità si volge al mondo del giusto significato, dei veri valori spirituali e dei fenomeni esoterici. Si rendono conto che nonostante gli errori, la tendenza complessiva attuale della coscienza umana è diretta "all'interno, verso il Centro di vita e pace spirituale". L'altro risultato o riconoscimento è che durante questo riadattamento ai valori più sottili ricorrono momenti di grande pericolo, e che se non si comprendono al più presto le condizioni e possibilità psicologiche, e se la mentalità umana non è evocata, nel suo aspetto di comprensione e buon senso, prima della fine di questo secolo dovremo attraversare un ciclo di grave turbamento psicologico e razziale. Due fattori producono oggi, ad esempio, un profondo effetto psicologico sull'umanità:

1. L'incertezza, la paura e l'apprensione diffuse ovunque hanno un'influenza estremamente sfavorevole sulle masse, stimolandole in senso astrale e, al tempo stesso, diminuendone la vitalità fisica.
2. L'impatto delle forze spirituali superiori sugli uomini più intelligenti e per tendenza mistici, produce un grave e diffuso turbamento, abbatte le barriere eteriche protettive, e spalanca gli accessi al piano astrale. Ecco alcuni pericoli della stimolazione spirituale.

488

È quindi veramente utile studiare le sorgenti da cui può provenire quella che si chiama "guida". Per chiarezza e per imprimerle nelle vostre menti, mi propongo d'elencare queste fonti, brevemente e senza diffondermi in commenti. Il ricercatore serio e intelligente avrà così modo di rendersi conto che l'intero soggetto è assai più vasto e di gran lunga più importante di quanto si creda, e potrà analizzare meglio i diversi tipi di "guida" e comprendere possibili strumenti direttivi di cui il neofita inesperto ed ignorante può cadere vittima.

1. La guida o istruzione proveniente da un individuo sul piano fisico, cui ci si rivolge, quasi sempre inconsciamente, per essere aiutati. È soprattutto un rapporto cerebrale, di natura elettrica, stabilito da contatti coscienti sul piano fisico, ed è molto agevolato dal fatto che il neofita sa abbastanza bene ciò che l'istruttore direbbe in ogni data circostanza.
2. L'atteggiamento introvertito del neofita o del mistico porta alla superficie tutta la sua "vita di desiderio" subcosciente. Per la sua tendenza mistica, e in quanto generalmente

volto alla bontà e alla vita dello spirito, ciò si presenta sotto forma di certe propensioni da adolescente per pratiche e attività religiose. Tuttavia egli le interpreta come una guida definita ed estranea, e se le formula in termini tali che diventano per lui la Voce di Dio.

- 489
3. Il recupero di antiche aspirazioni e tendenze spirituali, frutto d'incarnazioni precedenti. Esso sono profondamente celate nella nostra natura, ma possono riaffiorare per una stimolazione di gruppo. In tal modo si riprendono atteggiamenti spirituali e desideri che, nella vita presente, non si erano ancora manifestati. Sembrano totalmente nuovi e straordinari, e li si considera ingiunzioni divine provenienti da Dio. Eppure sono sempre stati presenti nella nostra natura (anche se latenti), perché effetto dell'antichissima tendenza al divino inerente ad ogni membro della famiglia umana. È il figliol prodigo che dice a se stesso: "Mi leverò, e me ne andrò" — un momento che il Cristo ha mirabilmente illustrato con la Sua parabola.
 4. La "guida" può anche essere la semplice sensibilità alle voci, ingiunzioni e belle intenzioni d'entità buone che si apprestano a ritornare nella carne. L'odierno dilemma spirituale dell'umanità provoca il rapido ritorno alla vita fisica di molte anime progredite. Poiché si librano sul limitare dell'esistenza esterna, in attesa di rinascere, accade spesso che degli esseri umani incarnati entrino in rapporto soggettivo e inconscio con loro, specialmente di notte, quando la coscienza è fuori del corpo fisico. Le loro parole e istruzioni (talvolta buone, di norma insignificanti e qualche volta ignoranti) vengono ricordate nella coscienza di veglia e interpretate dal neofita come la voce di Dio, che li guida.
 - 490
 5. La guida può anche essere di natura astrale ed emotiva, e risultare dai contatti stabiliti dall'aspirante (risolto nella sua aspirazione, ma debole in quanto a polarizzazione mentale) su quei livelli. Le possibilità sono tali e tante che non posso diffondermi in particolari. Tutte sono intrise di annebbiamento e molti capi di gruppi e organizzazioni di buoni intenti, traggono ispirazioni da queste fonti. Ma esse non sono vere guide divine durevoli. Possono essere innocue, gentili, persuasive e bene intenzionate; tuttavia alimentano la natura emotiva, e sviluppano isterismo o aspirazione, possono ingrandire le tendenze ambiziose della vittima e sprofondarla nei meandri dell'illusione. *Non* sono quindi la voce di Dio, né di qualche Membro della Gerarchia, né sono divine, non più della voce di qualsiasi comune istruttore fisico.
 6. La guida può anche essere risultato della sintonia telepatica con la mente o le menti di altri. Ciò accade spesso ai più intelligenti e a chi è focalizzato nella mente. È una forma di telepatia diretta, ma inconscia. La guida deriva perciò da altre menti o dalla mente di gruppo focalizzata di qualche insieme di ricercatori con cui si abbia affinità, riconosciuta o no. La guida può essere così impartita coscientemente o meno ed essere di qualità buona, cattiva o indifferente.
 7. Il mondo mentale, al pari dell'astrale, è pieno di forme-pensiero, con le quali si può stabilire un rapporto, e interpretare come una guida. Queste forme-pensiero sono a volte usate dalle Guide dell'umanità per dirigerla e aiutarla. Ma possono essere anche usate da entità e forze indesiderabili. Possono quindi essere molto utili ma se sono interpretate come espressioni di guida divina e ritenute infallibili (in modo da richiedere e suscitare accettazione cieca e indiscussa) minacciano la libera attività dell'anima, e non hanno valore effettivo.
 8. La guida può dunque venire da qualsiasi genere di uomini incarnati o disincarnati, ed essere ottima o pessima. Può includere l'aiuto offerto da veri adepti e iniziati tramite i loro discepoli e aspiranti alle attività mentali e astrali degli uomini d'intelligenza ordi-

naria, compresi quelli emotivi ed egoisti. Si dovrebbe ricordare che nessun vero iniziato o discepolo tenterà mai di dominare nessuno, né gli indicherà sotto forma di comando positivo le azioni da intraprendere. Ma molti riescono a captare l'insegnamento impartito da menti esperte ai discepoli, oppure a registrare telepaticamente le potenti forme-pensiero, create da uomini di pensiero o da Membri della Gerarchia. Da ciò derivano le molte interpretazioni errate e la sensazione di una guida. Essi si impadroniscono di ciò che è destinato a un gruppo, o di suggerimenti impartiti da un Maestro al discepolo.

9. La guida proviene pure dalla personalità stessa di un uomo, quando potente e integrata, e sovente egli non riesce a riconoscerla per quello che è. L'ambizione, il desiderio, o i propositi orgogliosi di una personalità possono operare dal corpo mentale e imprimersi sul cervello, e l'uomo, nella coscienza cerebrale, può considerarli provenienti da una fonte estranea. In realtà non fa che reagire a ingiunzioni e impulsi della propria personalità. Ciò generalmente accade a tre tipi di uomini:
 - a. Quelli il cui ego o la cui personalità è di sesto raggio.
 - b. Quelli che si aprono all'annebbiamento del piano astrale per la stimolazione eccessiva del plesso solare.
 - c. Coloro che, per qualche ragione, sono suscettibili all'energia declinante dei Pesci.
10. La guida può provenire, come ben sapete, dall'anima stessa, quando, con la meditazione, la disciplina e il servizio, si è stabilito il contatto e quindi esiste un canale di comunicazione dall'anima al cervello, attraverso la mente. Questa, quando limpida e diretta, è la vera guida, proveniente dalla divinità interiore. Tuttavia, se la mente non è sviluppata, il carattere non è purificato e non si è liberi dal predominio della personalità, essa può essere frantesa o deformata. La mente deve applicare correttamente la verità o la guida impartita. Soltanto quando la comprensione della voce divina interiore è giusta e fedele, la guida è veramente infallibile, e la voce del Dio interiore può parlare con chiarezza al suo strumento, l'uomo fisico.
11. Quando quest'ultima forma di guida è conseguita, stabilizzata, coltivata, sviluppata e compresa, si schiudono altre forme di guida spirituale. La ragione è che esse devono attraversare o sottoporsi al livello di valori costituito dall'anima stessa. La consapevolezza dell'anima è parte di quella totale. Riconoscerla è, per l'uomo sul piano fisico, un evento graduale e progressivo. Le cellule del cervello si devono risvegliare a poco a poco e occorre sviluppare una rispondenza interpretativa corretta. Per esempio, l'uomo che diventi consapevole del Piano di Dio, può credere che tale conoscenza gli sia impartita da un Maestro o da qualche Membro della Gerarchia; o che gli sia pervenuta mediante il proprio contatto immediato con una forma-pensiero del Piano. Se ottiene e interpreta in modo veramente corretto tale conoscenza, semplicemente riconosce ciò che l'anima inevitabilmente sa, perché essa è un aspetto dell'anima Universale, e parte integrante della Gerarchia planetaria.

492

493

Vi sono altre forme di guida, ispirazione e rivelazione, ma quelle elencate bastano ai fini psicologici di questo studio. Veniamo ora al soggetto dei *sogni*, che sta assumendo tale importanza nelle menti di molti eminenti psicologi e in talune scuole di psicologia. Non è mia intenzione criticare o avversare in alcun modo le loro teorie. Essi sono giunti a un fatto estremamente importante e indicativo: che la vita interiore e soggettiva dell'umanità, è basata su antiche rimembranze, insegnamenti del presente, e contatti di vario genere. L'esatta comprensione della vita di sogno dell'umanità accerterà tre fatti:

1. La reincarnazione.
2. L'esistenza di attività durante il sonno o l'incoscienza.
3. L'anima, ossia ciò che permane e continua.

Queste tre realtà consentono un modo preciso d'affrontare i problemi che consideriamo e, se analizzate, convaliderebbero la posizione degli esoteristi.

L'origine della parola "sogno" è controversa e non se ne sa nulla di veramente sicuro e comprovato.¹ Ma ciò che se ne deduce e interpreta è di per sé di certa importanza. Il *Webster's Dictionary*, che è un'autorità in materia, dà due versioni dell'origine di questa parola. La prima la fa risalire a una radice sanscrita, che ha il significato di "ferire, nuocere"; l'altra a una radice anglosassone, che vuol dire "gioia, o beatitudine". Non potrebbe essere che *entrambe* le derivazioni contengano un grado di verità, e che risalendo a una radice comune ancor più antica se ne possa scoprire il vero significato? In tutti i casi dallo studio attento di queste derivazioni affiorano due concetti.

494 Il primo è che i sogni furono in antico considerati come indesiderabili, forse perché rivelavano o indicavano, nella maggioranza dei casi, la vita astrale del sognatore. Ai tempi dell'Atlantide, quando la coscienza umana era soprattutto astrale, la coscienza fisica esteriore era in gran parte dominata dai sogni. A quei tempi il comportamento giornaliero, religioso e psicologico (così com'era) era basato su una scienza dei sogni, ora perduta; ed è questa appunto che lo psicologo moderno (anche se non vuole ammetterlo) sta rapidamente recuperando e cerca d'interpretare. La maggior parte degli uomini (anche se non tutti) che hanno bisogno dello psicologo e ricorrono alle sue cure, hanno coscienza di tipo Atlantideo, ed è questo fatto che ha inconsciamente predisposto gli psicologi ad annettere tanta importanza ai sogni e alla loro interpretazione.

Torno a insistere che la vera psicologia e le tecniche realmente corrette emergeranno solo quando gli psicologi accerteranno (passo preliminare necessario) i raggi, le implicazioni astrologiche, e la qualità di coscienza (Ariana o Atlantidea) del paziente.

495 Col passare del tempo, i sogni delle menti più intelligenti divennero sempre più profetici e idealistici; cosicché, quando affioravano e venivano ricordati e annotati, incominciarono a condizionare il cervello dell'uomo, in modo che il senso di gioia e di beatitudine che vi attribuisce la radice anglosassone divenne appropriato per molti sogni. Sorsero allora le utopie, le fantasie, le presentazioni idealistiche di gioia e bellezza future, che distinguono il pensiero dell'uomo progredito e che trovano espressione nelle speranze presentate (e tuttora irrealizzate) dalla *Repubblica* di Platone, dal *Paradiso riconquistato* di Milton, e dalle migliori creazioni idealistiche d'utopie della letteratura occidentale. In tal modo Occidente e Oriente presentano una teoria dei sogni (di natura inferiore astrale o superiore e intuitiva) che raffigura in modo completo i desideri della razza umana. Essi vanno dai pensieri immondi e dalle bestiali sozzure che talvolta gli psicologi strappano ai loro pazienti (rivelando così desideri e coscienza astrale di infimo ordine) fino agli schemi idealistici, ai paradisi ben rifiniti e agli ordinamenti cosmici degli aspiranti più elevati. Ma tutti appartengono al reame dei *sogni*. Ciò vale sia che siano connessi ad una sessualità frustrata, oppure a un idealismo inappagato; tutti indicano un impulso, potente, rivolto all'appagamento egoistico o al miglioramento o al benessere collettivo.

Questi sogni possono incarnare illusioni astrali forti e potenti per l'origine antica e il desiderio umano, o la risposta sensibile dell'umanità progredita a sistemi e regimi d'esistenza, che si librano sul limitare della manifestazione, in attesa di precipitarvi ed esprimersi.

¹ L'A, si riferisce al vocabolo inglese *dream*, che ha tutt'altra etimologia del corrispondente italiano (N. d. T.).

Ciò vi mostra la vastità del tema, che abbraccia non soltanto le antiche abitudini astrali dell'umanità, pronte, in certe condizioni patologiche o se eccitate da frustrazioni conturbanti, ad affermarsi, ma pure la capacità dell'odierno aspirante spiritualmente orientato di entrare in rapporto con i piani disposti per il genere umano, e considerarli come possibilità desiderabili.

Illustrata così l'ampiezza del tema, vorrei precisare che, nello spazio limitato a mia disposizione, mi propongo due cose soltanto:

1. Accennare brevemente alle condizioni che promuovono i sogni.
2. Indicare le sorgenti da cui essi provengono e ciò che li produce.

496

Non mi attendo che le mie teorie siano accettate dagli psicologi comuni, ma in qualche parte del mondo esistono menti abbastanza aperte d'accogliere alcuni suggerimenti e trarne profitto per sé e certamente per i loro pazienti.

La causa principale di una vita di sogno penosa è sempre una frustrazione, o l'incapacità dell'anima di imporre desideri e progetti al suo strumento, l'uomo. Tali frustrazioni sono di tre specie:

1. *Frustrazione sessuale*. In molti casi, specialmente nelle persone comuni, fa anettere troppa importanza alla questione del sesso, suscita immaginazioni incontrollate ad esso relative, gelosie sessuali (spesso inconsapevoli) e porta ad uno sviluppo fisico insufficiente.
2. *Ambizione frustrata*. Blocca le risorse della vita, produce una continua irritazione interiore, porta all'invidia, all'odio, all'acredine, all'intenso dispregio per chi ha successo, e causa anomalie di vario genere.
3. *Amore frustrato*. Lo psicologo comune è propenso a includere questa frustrazione in quella sessuale, ma gli esoteristi sono di parere diverso. Può esservi completa soddisfazione del sesso oppure totale libertà da esso, eppure l'amore magnetico ed espansivo del soggetto può incontrare frustrazione e mancanza di risposta.

Quando esistono tutte e tre, si osserva spesso un vita di sogno vivida e malsana, deficienze fisiche di vario genere, e infelicità sempre maggiore.

497

Noterete che queste frustrazioni sono tutte, come era da prevedersi, nient'altro che espressioni di *desiderio* frustato, ed in questo campo particolare (connesso come è alla coscienza atlantidea) deve esplicarsi principalmente e necessariamente l'opera dello psicologo moderno. Per indurre il paziente a capire le sue difficoltà, e intradarlo su quella che è la via di minor resistenza, lo psicologo tenta di migliorare la situazione insegnandogli a evocare e far affiorare nella sua coscienza episodi dimenticati e la vita di sogno. Spesso si trascurano due fatti importanti, per cui tanti tentativi di recare sollievo falliscono. In primo luogo, il paziente che discende nel profondo nella propria vita di sogno, riporta alla superficie non soltanto ciò che vi è di indesiderabile nella "vita di desiderio", ma anche ciò che vi esisteva in vite precedenti. Si addentra in un passato astrale remotissimo. Non solo, ma attraverso la porta aperta nella sua vita astrale può entrare in contatto o in sintonia con quella dell'umanità. In tal modo fa emergere del male razziale, che può non avere alcun nesso *personale* con lui. Questo è un esperimento molto pericoloso, perché può superare l'attuale capacità di controllo del soggetto.

In secondo luogo, nel desiderio di liberarsi da ciò che lo turba, di compiacere lo psicologo (ciò che alcuni incoraggiano col sistema del "transfert") e di fare ciò che gli sembra che egli voglia da lui, il paziente sovente ricorre all'immaginazione personale o collettiva, oppure cap-

ta per telepatia quella di colui che cerca di curarlo e aiutarlo. Così espone cose fondamentalmente false e che inducono in errore. Questi due punti meritano un'attenzione diligente, poiché il soggetto deve essere salvaguardato da se stesso, dal pensiero umano circostante e, inoltre dallo psicologo, cui è ricorso per aiuto. Molto difficile, non è vero?

498 A questo punto vorrei fare un'interpolazione che ritengo necessaria e suggestiva. Tre sono i metodi adottati generalmente per chi ricorre all'assistenza psicologica, e ciò vale per tutti i tipi e casi. Innanzi tutto, quello già detto. Si sonda il passato del paziente; si tenta di fare affiorare le condizioni fondamentali determinanti, celate negli eventi della fanciullezza o dell'infanzia. Si ritiene che queste impressero una direzione o tendenza sbagliata alla natura del desiderio o al pensiero; che generarono i complessi predisponenti, e perciò furono la sorgente di tutti i disturbi. Questo metodo (anche se lo psicologo non se ne rende conto) può condurre in vite precedenti, e aprire porte che sarebbero meglio lasciar chiuse fino al momento in cui si possa farlo senza pericolo.

Il secondo metodo, che talvolta è combinato con il precedente, consiste nel riempire le giornate del paziente con un'occupazione creativa e in tal modo scacciare gli elementi indesiderabili mediante il potere esclusivo dinamico d'interessi nuovi, più importanti e attraenti. Vorrei far notare che questo metodo sarebbe più efficace e sicuro se la vita soggettiva di sogno e le difficoltà nascoste non fossero, almeno per qualche tempo, evocate. Nella maggioranza dei casi (per l'uomo medio, dalla coscienza puramente Atlantidea ma già avviato a sviluppare un'attività mentale) questo procedimento è buono e privo di pericoli, sempre che lo psicologo riesca ad assicurarsi la collaborazione comprensiva dell'interessato.

499 Il terzo metodo, sanzionato dalla Gerarchia e usato dai Suoi membri, consiste nel fare intervenire *coscientemente* il potere dell'anima. Questo potere si riversa allora nella vita della personalità nei veicoli e nella coscienza, e pulisce e purifica tutti gli aspetti della natura inferiore. È ovvio che questo metodo serve solo per chi sia al livello evolutivo (e oggi sono molti) in cui è possibile raggiungere e educare la mente, e l'anima può quindi, per suo tramite, influenzare il cervello.

Studiando questi tre metodi, capirete i tre sistemi che gli psicologi dovrebbero elaborare e sviluppare per curare i tre tipi della coscienza moderna: la lemure, che è l'inferiore oggi esistente sul pianeta; l'atlantidea, che è la più comune, e l'ariana, che si sviluppa con gran rapidità. Oggi gli psicologi usano il tipo più basso d'aiuto per tutte le classi e gli stati di coscienza. È cosa saggia?

Torniamo alla *fonte dei sogni*. Come già a proposito delle sorgenti della guida, mi limiterò ad elencare queste origini, lasciando allo studioso di psicologia d'applicarle adeguatamente, quando debba risolvere un problema di sogni. Sono una decina e si possono così enumerare:

1. *Sogni basati su attività cerebrale*. In questi casi il soggetto ha il sonno troppo leggero. In realtà non abbandona mai il corpo, e il filo della coscienza non è mai completamente ritratto, come durante il sonno profondo o negli stati d'incoscienza. Egli perciò rimane strettamente identificato con il corpo, ed essendo il filo della coscienza ritirato solo in parte, la sua condizione è più simile al torpore e allo stordimento che ad un sonno vero e proprio. Ciò può durare per tutta la notte o tutto il periodo di sonno, però generalmente si verifica soltanto durante le prime due ore, e un'ora circa prima del ritorno alla piena coscienza di veglia. I problemi, le ansietà, i piaceri, gli interessi, eccetera, delle ore di veglia, agitano tuttora le cellule cerebrali, ma il riconoscimento e l'interpretazione di queste impressioni vaghe o inquiete sono incerti e confusi. Questi sogni non hanno alcun'importanza. Sono indizio di nervosismo fisico e di sonno leg-

500

gero, ma non hanno senso psicologico o spirituale. Sono oggi i più comuni, a causa del prevalere della coscienza atlantidea e della tensione in cui si vive. È facile attribuire indebita importanza alla fantasticherie disordinate, confuse e sciocche di un cervello inquieto, mentre l'unico disturbo è che non si dorme profondo.

Non è bene indurre a sognare e a ricordare i sogni quando il sonno è sano, e ci si addormenta facilmente e senza sognare. L'evocazione della vita di sogno, come ottenuta con i metodi di certe scuole di psicologia, dovrebbe essere forzata (se è lecito dire così a questo proposito) mediante la determinazione della volontà solo durante gli ultimi stadi sul Sentiero. Farlo prima provoca spesso una specie di continuità di coscienza che aggiunge le complicazioni del piano astrale a quelle della vita fisica quotidiana; pochi sono in grado di fronteggiarle entrambe e, se s'insiste nel tentativo, le cellule del cervello non riposano e quindi sopravviene l'insonnia. La natura esige che tutte le forme di vita "dormano" ad intervalli.

Passiamo ora a due forme di sogni connesse alla natura astrale o emotiva, e che sono molto frequenti.

- 501 2. *Sogni di rimembranza.* Questi sogni sono il recupero di visioni e suoni notati durante le ore di sonno sul piano astrale. È qui che l'uomo generalmente vive quando il filo della coscienza è separato dal corpo. In questo caso, o partecipa a certe attività, oppure vi assiste come spettatore, cioè vede immagini, rappresentazioni, persone, eccetera, come le vede chiunque percorra una via di una grande città, o le osservi dalla finestra. Queste immagini e suoni avranno spesso affinità con la vita di desiderio e le preferenze del soggetto, con le sue simpatie e antipatie, desideri e predilezioni coscienti. Cercherà e spesso troverà le persone che ama, coloro che vuol ferire, e troverà il modo di nuocere chi odia, favorirà se stesso partecipando al compimento di ciò che desidera, perché sul piano astrale tutto è possibile all'immaginazione. Desideri che possono estendersi dal desiderio d'appagamento sessuale alla brama dell'aspirante di mente spirituale di contemplare il Maestro, il Cristo o il Buddha. Troverà le forme-pensiero create da analoghi desideri delle moltitudini, che meglio si adattano ai suoi e, rientrato nel corpo di mattino, porterà rimembranza di quella soddisfazione sotto forma di sogno. Questi sogni, connessi ad appagamenti astrali, appartengono tutti all'illusione, all'annebbiamento, sono evocazioni auto prodotte attinenti al sé, indicano tuttavia un'esperienza reale, anche se solo di compimento astrale, e possono servire allo psicologo che li studia, in quanto indicano le tendenze di carattere del paziente. Ma esiste una difficoltà. Le forme-pensiero (cui il soggetto ha risposto e in cui ha trovato soddisfazione immaginativa) esprimono la vita di desiderio della razza umana ed esistono quindi, sul piano astrale, alla portata di tutti. Molti le vedono in effetti, entrano in contatto con esse, e vi si identificano tornando alla coscienza di veglia. In verità non hanno fatto che registrarle, come un passante che osserva ciò che è esposto nella vetrina di un negozio. Un terribile spavento può, per esempio, essere messo in relazione in tutta buona fede, con un sogno, ma in realtà non essere che la registrazione di una visione o esperienza cui si è assistito nel sonno, con la quale non si ha alcun vero rapporto. Lo si riferisce con spavento e disgusto; lo si narra con grand'emozione allo psicologo, e accade spesso che lo s'interpreti come rivelazione di un male profondo che i desideri inconsci sembrano comprovare. Così lo psicologo "porta alla superficie" le brame inesprese del paziente. Gli dice che, se affrontate, lo lasceranno, e con esse se ne andrà lo spettro del disordine psicologico e mentale. Se lo psicologo non è veramente illuminato, il soggetto delle sue cure sarà rattristato da un'esperienza che non è sua, ma a cui ha soltanto *assistito*. Questo è un caso che ricorre molto di frequente, con conseguenze assai dan-

501

502

nose. Tali errori saranno sempre più numerosi fintanto che gli psicologi non ammetteranno la realtà della vita umana, quando di notte è separata dal fisico. Le implicazioni sono ovvie.

3. *Sogni che sono reminiscenze d'attività reali.* Sono registrazioni di vere attività. Non sono testimonianze, osservate e riferite. Quando un uomo ha raggiunto:
- La vera integrazione del corpo astrale, eterico o vitale e fisico, cosicché questi tre aspetti funzionano con armonia.
 - La capacità di perseguire di notte o nelle ore di sonno un'attività ordinaria. Può allora imprimere la conoscenza di quelle attività nel cervello fisico e, al ritorno allo stato di veglia, utilizzarla per mezzo del corpo fisico.

503

I suoi sogni saranno allora né più né meno che il racconto della continuazione delle attività giornaliere, com'effettuate sul piano astrale. Saranno semplicemente il ricordo, impresso nel cervello, della sua condotta, delle emozioni, propositi e intenzioni, e dell'esperienze riconosciute. Sono altrettanto reali e vere quanto quelle registrate dal cervello durante le ore di veglia. Però in gran parte si tratta di rimembranze parziali, di natura mista, perché l'annebbiamento, le illusioni, e le percezioni delle imprese altrui (già viste nella seconda categoria di sogni) hanno ancora effetto. Queste rimembranze miste, identificazioni erranee, eccetera, determinano molte difficoltà. Lo psicologo deve considerare:

- L'età o esperienza dell'anima del paziente. Deve stabilire se il sogno riferito è una partecipazione illusoria, un'attività percepita o registrata, oppure un evento vero e proprio verificatosi durante il sonno.
- La capacità del soggetto di riferire correttamente la sua esperienza. Ciò dipende dal fatto che si sia creata prima una continuità di coscienza perciò, al risveglio, il cervello è facilmente impressionato dall'esperienza avuta dall'uomo reale, fuori del corpo.
- Che il paziente sia scevro dal desiderio d'impressionarlo, e deve valutarne la sincerità, il dominio sull'immaginazione, e la capacità d'esprimersi a parole.

504

La situazione è alquanto diversa nel caso d'aspiranti e discepoli progrediti. L'integrazione comprovata include la mente e sta per includere l'anima. L'attività registrata, ricordata e riferita, è quella di un servitore sul piano astrale. Le sue azioni sono quindi completamente diverse da quelle precedenti. Riguardano azioni connesse ad altri, l'adempimento di doveri comprendenti altri, l'istruzione di gruppi anziché d'individui, eccetera. Lo psicologo di domani (che sarà necessariamente anche un esoterista) studierà attentamente queste differenze e le riconoscerà molto rivelatrici, perché indizi interessanti dello stato spirituale e del rapporto gerarchico del paziente.

4. *Sogni di natura mentale.* Nascono sul piano mentale e presuppongono, per lo meno, una coscienza che sta per diventare più sensibile alla mente. Comunque questi sogni non sono ricordati nella coscienza di veglia fino a, quando non esista un certo grado di dominio mentale. Devo aggiungere a questo punto che una delle maggiori difficoltà dello psicologo, quando cerca d'interpretare la vita di sogno del paziente, non dipende soltanto dalla propria incapacità di "classificarlo" in senso esoterico secondo il raggio, lo stato evolutivo, i dati astrologici e le caratteristiche inerenti, ma pure dall'incapacità del paziente di riferire correttamente il sogno. Allo psicologo è presentata una descrizione confusa e immaginaria di reazioni cerebrali, fenomeni astrali e (quando esiste un certo equilibrio intellettuale) anche di fenomeni mentali. Ma manca la capacità di di-

505

stinguere. Questa confusione è dovuta alla mancanza d'allineamento e di un vero rapporto fra mente e cervello. Così si riproduce sovente il caso del "cieco che guida il cieco".

I sogni d'origine mentale sono in sostanza di tre specie:

- a. Quelli derivanti da contatto con il mondo delle forme-pensiero. È un vasto reame popolato da forme-pensiero antiche e moderne, e d'altre, nebulose, in via di formazione. Sono d'origine puramente umana e parte definita della Grande Illusione. In gran parte sono lo sforzo plurimillenario dell'uomo d'interpretare la vita e il suo senso. Esse si fondono con l'anima dell'annebbiamento che è di natura astrale. Vi sarà evidente che esse comprendano tutti i soggetti possibili. Non esprimono la vita di desiderio dell'umanità, ma i pensieri degli uomini sulle idee e gli ideali che, nel corso dei millenni, hanno dominato la vita e quindi sono alla base di tutta la storia umana.
- b. I sogni di natura geometrica, in cui il soggetto diventa consapevole dei modelli, delle forme e dei simboli fondamentali, esemplari degli archetipi che determinano l'evoluzione, e sono destinati a materializzare il Piano di Dio. Sono anche i grandi simboli della coscienza umana in sviluppo. Per esempio, il punto, la retta, il triangolo, il quadrato, la croce, il pentagono e altri del genere sono semplicemente il riconoscimento della connessione con certe linee di forza su cui si fondano che hanno, a tutt'oggi, determinato il processo evolutivo. In ogni razza umana si sono sviluppate e riconosciute sette di queste forme, e quindi, ai fini attuali, sono ventuno i simboli fondamentali che incorporarono in forma geometrica i concetti determinanti, le civiltà lemure, atlantidea e ariana. È interessante notare che ve ne saranno altri quattordici. I simboli già sviluppati sono profondamente infissi nella coscienza umana ed inducono, ad esempio, ad usare continuamente la croce nelle sue molteplici forme. Attualmente prendono forma due simboli, base della civiltà futura. Sono il loto e la torcia fiammeggiante. Ecco perché compaiono sovente nella meditazione e nei sogni degli aspiranti.
- c. Sogni che sono presentazioni simboliche d'insegnamenti ricevuti, nel sonno, da aspiranti e discepoli nell'Aula dell'Apprendimento sul più alto livello astrale, e nell'Aula della Saggezza sul piano mentale. Nella prima vi è il meglio che l'umanità ha già imparato con l'esperienza dell'Atlantide e nel mondo dell'annebbiamento. Per mezzo di queste è possibile sviluppare una saggia capacità di scelta. L'Aula della Saggezza incarna l'insegnamento che le due razze future svilupperanno ed evolveranno, educando così l'iniziato e il discepolo.

506

Non posso aggiungere altro circa queste tre esperienze mentali basilari che penetrano nel sogno dell'uomo sul piano fisico. Egli le esprime sotto forma di sogni riferiti, lavoro creativo, espressione degli ideali che costruiscono la coscienza umana.

507

5. *Sogni che sono rimembranze di lavoro compiuto.* L'aspirante lo svolge di notte e quanto è assente dal corpo:
 - a. Al confine fra il piano astrale e il fisico.
 - b. Nella cosiddetta "*summerland*", dove converge tutta la vita astrale dell'umanità e il suo desiderio prende forma.
 - c. Nel mondo dell'annebbiamento, parte del piano astrale, che incarna il lontano passato, feconda la vita di desiderio del presente, e indica quella dell'immediato futuro.

Queste fasi e sfere d'attività sono ben reali. Gli aspiranti che riescono ad operare con qualsiasi grado di coscienza sul piano astrale, sono tutti impegnati, a vari livelli, in attività costruttive. Questa attività, che può essere svolta a fini egoistici (poiché molti aspiranti sono egoisti), o altruistici, costituisce la maggior parte di molti dei sogni riferiti da uomini di media intelligenza. Non meritano maggior attenzione, o misteriose interpretazioni, o spiegazioni simboliche delle attività e degli eventi ordinari della vita fisica e in coscienza di veglia. Sono di tre specie:

- a. Attività del paziente stesso quando, nel sonno, è libero dal corpo.
- b. La sua osservazione d'attività altrui. Egli tende, senza volerlo, ma erroneamente, a farle sue, per la tendenza egocentrica della mente umana ordinaria.
- c. Istruzioni impartite da coloro che ne curano lo sviluppo e l'educazione.

508

Questa categoria di sogni prevale via via che si perfeziona l'allineamento del corpo astrale e del fisico, si sviluppa lentamente la continuità di coscienza. L'attività può essere religiosa, sessuale nelle sue diverse fasi (poiché non tutte sono fisiche, benché tutte connesse al problema dei poli opposti e all'essenziale dualità della manifestazione), politica, artistica e creativa, o una delle altre molteplici forme d'espressione umana. Esse sono altrettanto varie e diverse quanto quelle dell'uomo sul piano fisico; molto confondono la mente dello psicologo, e richiedono studio e analisi accurati.

6. *Sogni telepatici.* Non sono che la registrazione nella coscienza del cervello d'eventi reali, comunicati da individuo ad individuo per via telepatica. Un amico o un parente vive una certa esperienza. Cerca di comunicarla all'amico oppure, nel momento culminante, pensa a lui con intensità. Ciò si imprime nella mente di quest'ultimo, ma spesso è captato soltanto durante il sonno, e inteso al risveglio come un'esperienza propria. Molti dei sogni che si riferiscono sono registrazioni d'esperienze altrui, di cui si diventa consapevoli, e di cui ci si appropria in tutta buona fede.

Passiamo ora ad una categoria di sogni sperimentata da chi ha stabilito un contatto definito con l'anima e sta per realizzare uno stretto legame con il mondo delle anime. Si schiude la visione delle "cose del Regno di Dio", e la mente registra con sempre maggior precisione i fenomeni, gli eventi, le idee, la vita e la conoscenza del regno dell'anima. Dalla mente essi si trasferiscono o s'imprimono sulle cellule del cervello. Abbiamo quindi:

509

7. *Sogni che sono figurazioni drammatiche dell'anima.* È uno spettacolo simbolico che l'anima inscena per impartire istruzioni, moniti o comandi al suo strumento, l'uomo fisico. Per i discepoli e aspiranti queste forme di sogni simbolici o drammatici sono sempre più frequenti, specie nelle prime fasi di contatto con l'anima. Possono presentarsi tanto nel sonno quanto durante la meditazione. Solo il soggetto stesso può interpretare correttamente questi sogni, in base alla conoscenza che ha di sé. È ovvio che il raggio dell'anima e della personalità determinano largamente il simbolismo o la natura della rappresentazione inscenata. Lo psicologo deve quindi individuarli se vuol giungere ad un'interpretazione giusta, intelligente e utile.
8. *Sogni riguardanti il lavoro di gruppo.* Con questi sogni, l'anima istruisce o prepara il suo veicolo, l'uomo inferiore, per l'attività di gruppo. Essi sono inoltre la controparte superiore di quelli considerati nel quinto paragrafo. Il lavoro di gruppo implicato non è svolto questa volta nei tre mondi dell'espressione umana, ma in quello dell'anima e della sua esperienza. Riguarda conoscenza e scopi egoici; il lavoro svolto nel gruppo

di un Maestro può essere registrato e ritenuto come sogno, nonostante la sua realtà e la sua natura fenomenica. Le realtà del regno di Dio possono per qualche tempo filtrare nella coscienza cerebrale sotto forma di sogni. Molte esperienze riportate nella letteratura mistica d'Occidente degli ultimi secoli sono di questa categoria. Questa è un fatto degno di grande attenzione.

9. *Sogni che sono registrazione di un insegnamento.* Incarnano l'insegnamento impartito da un Maestro al Suo discepolo accettato. Non ce ne occuperemo. Quando si è in grado di ricevere coscientemente tali istruzioni, sia di notte quando fuori del corpo, che durante la meditazione, si deve imparare a dirigerle correttamente dalla mente al cervello, e interpretarle accuratamente. Sono istruzioni comunicate dal Maestro all'anima. Questa le imprime sulla mente, tenuta salda nella luce, e la mente, a sua volta, le dispone in forme-pensiero che sono proiettate nel cervello in attesa quiescente. La risposta del discepolo e l'uso che fa dell'insegnamento ricevuto saranno conformi con il suo sviluppo mentale e la sua cultura.
10. *Sogni connessi al piano mondiale, solare e allo schema cosmico.* Comprendono tutta la gamma che va dalle esperienze cerebrali insane di una mente squilibrata ai saggi e misurati insegnamenti dei Conoscitori. Tale insegnamento è trasmesso ai discepoli del mondo, i quali possono considerarli sia come suggerimenti ispirati o come sogni di significato profondo. Ricordate che nei due casi (lo squilibrato e il discepolo esperto) esiste una condizione analoga: una linea diretta collega l'anima al cervello. Ciò vale per entrambi. Questi sogni, o insegnamenti registrati, sono indizio d'alto livello evolutivo.

Quanto ho esposto mostra la complessità del soggetto. Lo studioso superficiale, o chi ha tendenze mistiche, ritiene generalmente che tutti questi fattori tecnici abbiano importanza secondaria. Si obietta spesso che il "gergo" dell'occultismo e le sue nozioni accademiche non hanno reale importanza quando si tratta di conoscere il divino. Si afferma che non è necessario sapere dei piani e dei loro vari livelli di coscienza, o delle Leggi di Rinascita e d'Attrazione; che è inutile costringere la mente a studiare le basi tecniche della fratellanza per credere in essa, o a considerare la nostra origine remota, o il nostro possibile futuro. È nondimeno assai probabile che se i mistici di tutti i tempi avessero ammesso queste verità, avremmo forse avuto un mondo meglio diretto. Solo ora si stanno mettendo in moto delle forze che porteranno ad una comprensione più esatta della famiglia umana, ad una più saggia valutazione della struttura dell'uomo e quindi allo sforzo d'allinearne l'esistenza umana alle verità spirituali fondamentali. Le tristi condizioni attuali non sono effetto dello sviluppo intellettuale dell'uomo, come spesso si afferma, ma l'attuarsi d'inalterabili effetti di cause originate nel passato della razza Ariana.

Che dal male possa derivare del bene, che i dannosi effetti della pigrizia mentale in futuro potranno essere trasmutati in soggetti d'insegnamento, e che l'umanità sia oggi abbastanza intelligente d'acquisire saggezza, è proprio il risultato del vasto diffondersi delle verità accademiche della dottrina esoterica, interpretate in modo corretto dalle menti migliori dell'Occidente. L'Oriente da secoli possiede questi insegnamenti e ne ha redatto numerosi commentari (opera delle più belle menti analitiche mai apparse nel mondo), ma non li ha diffusi fra le masse, cosicché quei popoli, nel complesso, non ne traggono vantaggio. Sarà diverso in Occidente, dove stanno già modificando e influenzando in larga misura il pensiero umano; pervadono la struttura della civiltà, e finiranno per salvarla. Non abbiate quindi paura dell'aspetto tecnico della saggezza, ma cercate la ragione della indesiderabile avversione ad esso nell'inerzia latente nella mente mistica, aggiunta alla condizione di scarsa vitalità dell'umanità intera.

A questo proposito è opportuno accennare alla diffusa depressione che affligge tanto

seriamente l'umanità nel suo insieme. La sua vitalità fisica è bassa, o si cerca di riportarla a condizioni migliori imponendole un pensiero applicato. Anziché attingere alle risorse della vitalità, riposte nel suolo, nei cibi, nell'aria fresca e nell'ambiente esterno, gli uomini la traggono dallo stesso corpo eterico mediante l'effetto energetico di due cose: le *idee*, come sono loro presentate, così allineando mente e cervello e incidentalmente stimolando il corpo eterico; e l'*impeto di massa*, che travolge il singolo nel proposito di massa, schiudendogli pertanto le ampie risorse dell'intento collettivo. Ciò gli consente d'alimentare il suo corpo eterico attingendo dal comune centro eterico di forza. Ciò comincia a verificarsi praticamente ovunque. Tuttavia, mentre si completa il processo che consentirà d'attingere a volontà alle sorgenti interiori della stimolazione vitale e le vecchie condizioni mutano, le masse popolari non hanno né l'una né l'altra risorsa per alimentarsi. Perciò sono esaurite, timorose e incapaci di fare altro se non attendere e sperare un avvenire migliore per la prossima generazione.

Durante questo intervallo può intervenire una forte depressione, che ora è per la Gerarchia uno dei problemi più gravi. Come restituire vitalità al genere umano? Come può esso ritrovare l'antica gioia di vivere, l'acutezza di spirito e l'attività naturale che distinsero le razze antiche ai primordi della civiltà, e liberarsi dalla depressione e dall'infelicità?

È esattamente l'opposto dei problemi di stimolazione, difficoltà principale della vita mistica. Vi torneremo in seguito.

513 Sinora non è apparsa alcuna soluzione integrale. Ma la si troverà, e sarà il risultato diretto dell'attività del nuovo gruppo di servitori del mondo. Il processo sarà lento, perché l'umanità entra in quella che si potrebbe considerare una lunga convalescenza. Si compirà in tre modi:

1. La scoperta di risorse e serbatoi vitali di forza inutilizzata, latente nell'essere umano stesso.
2. La promulgazione, da parte dei membri del nuovo gruppo di servitori del mondo, di certe verità, come la potenza della buona volontà. La forza sanatrice di tali realizzazioni è immensa.
3. Certe potenze e forze esteriori che i Membri anziani della Gerarchia attualmente invocano a soccorso dell'umanità.

514 Giungiamo ora ad una delle parti più preziose e pratiche di questo studio degli effetti che i sette raggi d'energia producono sull'unità umana, e particolarmente sull'aspirante, sul discepolo e sul mistico. Negli ultimi trenta anni molto si è scritto sulla patologia del mistico e sui disturbi fisiologici che ne accompagnano le esperienze; e molte ricerche si sono compiute sulle caratteristiche neurotiche riscontrate spesso negli individui spiritualmente polarizzati e sulle condizioni inspiegabili — mentali, emotive e fisiche — che sembrano accompagnare la profonda conoscenza spirituale, i fenomeni mistici veri e propri, e l'elevata aspirazione a rapporti divini. Tali condizioni sono in crescente e rapido aumento. Sono sempre più numerosi ad esempio, i chiaroveggenti e chiaroudienti, e tali reazioni allo stimolo, queste espressioni di poteri innati, sono ritenute sintomi di squilibrio mentale, d'illusioni e allucinazioni, e talvolta d'alienazione. Si giungerà a scoprire che certi disturbi nervosi che a volte affliggono l'apparato muscolare e altre parti del corpo umano, sono originati da iperstimolazione, allora, invece di prescrivere riposo, calmanti e mezzi analoghi (come si fa ora), si consiglierà al paziente di tralasciare temporaneamente la sorgente di questa potenza mistica o spirituale; oppure gli si mostrerà come deviare le forze che si riversano entro e attraverso i centri, in altri, più adatti a sopportarle senza pericolo, così distribuendo meglio l'energia. Gli sarà pure insegnato come usare efficientemente quelle forze in un servizio esteriore. Certe forme d'inflammazioni nervose e di nevriti saranno considerate sintomi di un impiego errato dell'energia presente nell'apparato umano, o d'indebita attenzione ad essa rivolta. Scopriremo le cause di certi di-

sordini e vedremo che la sede dell'anomalia è nei centri prossimi all'organo particolare del corpo che *esternamente* sembra essere la causa del disturbo. Ciò vale particolarmente per certi disturbi cardiaci e tensioni cerebrali e, naturalmente, per tutte le ipertensioni. Altrettanto si dica per il metabolismo del corpo che può essere seriamente squilibrato dalla stimolazione eccessiva del centro della gola, con i conseguenti effetti nocivi sulla tiroide, ghiandola principale, connessa al trasferimento delle varie forze (esistenti nel corpo) alla testa. Due sono i centri maggiori chiaramente interessati da questo trasferimento:

515

1. Il centro del plesso solare, che trasferisce tutte le forze esistenti sotto il diaframma ai centri sopra di esso.
2. Il centro della gola, che trasferisce quelle presenti sopra il diaframma ai due centri della testa.

Vi sono tre aspetti connessi con l'intero argomento delle difficoltà e dei disturbi della vita mistica, che sarà bene tenere presenti. Chi si occupa dell'educazione e dell'istruzione dei bambini, o della preparazione esoterica di discepoli e aspiranti, farà bene a studiare a fondo il problema; dovrà cercare d'individuare le cause di molti dei disturbi nervosi e degli stati patologici che affliggono individui evoluti, nonché i problemi che derivano dallo sviluppo prematuro sia dei poteri psichici inferiori sia delle facoltà superiori. La questione riguarda quindi uomini di tutti gli stadi di sviluppo, che dovrebbero essere attentamente studiati in quanto ad attività dell'energia, ciò che finora non si è quasi mai fatto.

Il primo di questi effetti si può così descrivere: siamo in un periodo di transizione, antiche energie si affievoliscono e subentrano nuove influenze di raggio. Entriamo in un altro segno dello zodiaco. Perciò la pressione delle forze nuove, aggiunta al ritiro delle vecchie, determina effetti chiaramente sentiti sull'umanità nel suo insieme, e sui mistici e gli aspiranti in particolare, causando precise reazioni. Ne parleremo a proposito dell'influsso dei raggi, oggi e nell'era dell'Acquario.

In secondo luogo, la situazione mondiale, la paura e l'angoscia, la sofferenza e il dolore così diffusi, producono un effetto misto e duplice. Questo (con tutti i suoi stadi intermedi) è:

516

1. Estroversione della coscienza collettiva.
2. Netta introversione dell'individuo.

Vi sono quindi un effetto collettivo ed uno individuale, che devono essere tenuti ben presenti. Il processo d'esteriorizzazione appare nel clamore, e nell'ardente e spesso rumorosa psicologia dei grandi movimenti ed esperimenti nazionali, oggi in atto ovunque. Simultaneamente singoli cittadini di tutte le nazioni e d'ogni parte del mondo subiscono (talvolta per forza) una necessaria repressione, il controllo del linguaggio e altre reazioni restrittive; si volgono all'interno costretti dalle circostanze e in modo così potente che, se vedeste il gioco delle forze come lo vediamo noi dal lato interiore, vi rendereste conto dei due grandi moti in corso nei tre mondi dell'attività umana, come due opposte correnti di forza:

1. Quella che tende all'estroversione, o ad esteriorizzare le grandi energie alle quali risponde la coscienza collettiva. È diretta o imposta dall'attività dell'energia di primo raggio. La si nota soprattutto in politica e nella volontà di massa. In questi primi stadi assistiamo all'evocazione di quest'ultima; essa è ancora priva d'intelligenza, e caotica, fluida e facilmente ingannata dalla volontà di un gruppo in qualsiasi paese, che abbia sufficiente potenza d'attrarre l'attenzione collettiva. Talvolta può farlo anche una per-

517

sonalità potente e dominante. Considerato da un punto di vista ampio, il risultato genuino è l'affiorare della coscienza di massa, celata e sommersa nel profondo, forza silente, finora inespressa e senza orientamento, che tuttavia è una potenza della vita planetaria.

2. L'introversione, ossia il "volgersi all'interno" della coscienza intelligente (non collettiva questa volta) di tutti coloro le cui menti si risvegliano e possono essere attive e creative sui tre livelli della consapevolezza umana.

Gran parte della crisi mondiale è dovuta a questo moto duplice: all'esterno e all'interno. La "trazione" in due sensi ha serie conseguenze sugli individui sensibili. Essi sono trascinati in due direzioni: verso l'interno dalla trazione della coscienza collettiva, e dalla forza della vita economica, politica e sociale dell'umanità; verso l'esterno, dalla trazione del mondo dei valori superiori, dal regno dell'anima, dall'opera organizzata dalla Gerarchia spirituale, favorita dalla millenaria coscienza religiosa.

Gli psicologi farebbero bene a studiare i loro pazienti sotto l'aspetto di queste due energie divergenti. Così eliminerebbero la tendenza alla scissione che è attualmente una delle principali preoccupazioni di coloro che operano per lo spirito. Nella tensione della vita moderna, gli uomini sono portati a credere che il compito principale e il dovere più importante è di rendere la vita più sopportabile, e quindi più facile. Per la Gerarchia spirituale, il compito è soprattutto di salvaguardare il genere umano affinché, quando il periodo di transizione sarà terminato e cessato l'effetto delle forze che si ritirano, nel mondo sia presente fusione e non scissione. In tal modo il regno di Dio e quello degli uomini si fonderanno rapidamente in una duplice espressione. La forza in arrivo sarà allora stabilizzata e la sua nota chiaramente udita.

518 Il terzo fattore che deve considerare chi opera per il benessere dei suoi simili, riguarda gli *effetti* delle nuove forze in arrivo sull'attuale organismo umano. Non lo si è ancora fatto, ma è determinante per l'esito dello sviluppo dell'unità umana. Quindi è d'importanza capitale per gli educatori, gli psicologi, i genitori e gli esoteristi. Ma non esiste ancora un vero riconoscimento dell'esistenza e dell'urgenza di queste forze in arrivo, né si valuta la potenza dell'energie che emanano:

1. Dal segno dello zodiaco in cui entriamo.
2. Dalla relazione fra le forze dell'Acquario e del Leone, che è il suo opposto polare e perciò strettamente collegato ad esso. L'interazione di questi due segni è causa dell'apparire, ai giorni nostri, dei grandi movimenti moderni, che coinvolgono grandi masse d'uomini, e quasi sempre sono promossi da una personalità predominante. È inoltre responsabile dell'intenso individualismo evidente in ogni settore della vita umana.
3. Dalle nuove influenze zodiacali sugli altri undici segni. È un tema estremamente interessante ma trascurato. Quale effetto avrà la potenza dell'Acquario (sempre più dominante di decennio in decennio) su un uomo o una nazione governata, per esempio, dal Toro, dal Sagittario o dai Pesci? Nei prossimi secoli, quest'aspetto dell'astrologia assumerà importanza specifica, e sarà studiato da chi si occupa d'educare la gioventù. Sarà uno dei soggetti più importanti, trattato in tutti i sistemi psicologici ed esoterici a servizio dell'umanità, e finirà per riorganizzare i metodi fin qui impiegati per aiutare e liberare l'uomo.

519

Ne parleremo nel terzo volume, e sarà uno studio completamente nuovo.

4. Dal rapporto fra i sette raggi e le forze zodiacali. Ricordate che esiste una stretta interazione fra i sette raggi e i dodici segni dello zodiaco.

Altro compito dello psicologo è studiare l'effetto o il rapporto dei sette centri di forza che si trovano nella controparte eterica del corpo fisico. Allora sarà possibile risalire alla vera sorgente di molte malattie fisiche moderne e di molti stati psicologici anormali. È l'iperstimolazione dei centri d'energia del meccanismo umano strettamente connessi al sistema endocrino, per giunta poco sviluppati. Ciò fa parte della nuova Scienza dell'Umanità.

Vedete quanto è vasto e complesso questo tema. È necessario accontentarsi di generalizzare e indicare le grandi linee d'indagine che gli studiosi e gli scienziati moderni faranno bene a seguire. Vi ricordo inoltre che il problema dell'essere umano è essenzialmente di coscienza o consapevolezza. I cinque aspetti dell'uomo:

1. Il corpo fisico.
2. Il corpo vitale o eterico.
3. Il corpo astrale.
4. Il corpo mentale.
5. Il corpo dell'anima o loto egoico, non sono in fondo che porte aperte sul tutto maggiore di cui l'individuo è parte. Esse lo pongono in rapporto con l'espressione e la manifestazione divine come i cinque sensi con il mondo tangibile, consentendogli di partecipare alla vita generale.

Molti problemi attuali (derivanti dalla vita mistica o spirituale) e gran parte delle difficoltà psicologiche sono connessi a tale fatto. Molti uomini inoltre sono super sviluppati per qualcuno di questi versi e pertanto (per la sensibilità di qualche aspetto del quintuplice strumento di contatto) divengono consapevoli di un campo di coscienza e stati di consapevolezza di cui sono incompetenti, dati il modesto sviluppo della mente e l'assenza di contatto con l'anima.

4. Malattie e problemi dei discepoli e dei mistici.

Suddividiamo l'argomento in quattro titoli:

1. Problemi derivanti dal risveglio dei centri. Li tratteremo per primi perché sono una delle difficoltà maggiori.
2. Quelli che insorgono per lo sviluppo dei poteri psichici.
3. Quelli connessi a condizioni e problemi di gruppo.
4. Quelli relativi al declinare del sesto raggio e al sorgere del settimo.

a. PROBLEMI DERIVANTI DAL RISVEGLIO E DALLA STIMOLAZIONE DEI CENTRI.

Chi di voi ha già letto gli altri miei libri e trattati, conosce l'immensità di questo soggetto e quanto poco si sa dei centri e delle loro emanazioni di forza, e dell'attività del corpo eterico o vitale, che riceve e distribuisce le energie. Queste energie determinano e condizionano le circostanze e il fisico dell'uomo e ne producono (in ultima analisi) la manifestazione fenomenica fisica con le caratteristiche inerenti. Ne ho già trattato, e chi vuole può leggere e studiare. In tal modo chiarirà quanto già conosce a proposito dei centri. A questo punto vorrei esporre, e più avanti lo illustrerò, il rapporto dei vari centri coi raggi.

È il seguente:

Primo raggio	Potere o Volontà.....	Centro della testa.
Secondo raggio	Amore.....	Centro del cuore.
Terzo raggio	Intelligenza attiva.....	Centro della gola.
Quarto raggio	Armonia tramite Conflitto.....	Centro ajna.
Quinto raggio	Conoscenza Concreta.....	Centro sacrale.
Sesto raggio	Devozione.....	Plesso solare.
Settimo raggio	Ordine cerimoniale.....	Centro alla base della spina dorsale.

Sarebbe molto istruttivo raccogliere tutti i dati forniti su quest'argomento in un solo volume, così contenente tutto ciò che si sa dei punti specifici d'energia che si trovano nella struttura umana. Qui non posso che darvene un'idea generale, indicando certe linee di sviluppo e di relazioni fra i sette centri principali, le sette ghiandole maggiori e le regioni del corpo dove si trovano. Considerate inoltre:

522

1. Che gli uomini poco evoluti ricevono energia o sono stimolati all'attività esterna, per mezzo dei tre centri situati sotto il diaframma.
2. Che l'uomo di media evoluzione comincia ad agire principalmente tramite il centro del plesso solare, e ad usarlo quale centro di trasferimento per le energie destinate a salire da sotto a sopra il diaframma.
3. Che gli aspiranti sono a poco a poco vitalizzati e governati dalle forze trasferite dai centri sotto il diaframma al centro della gola, e dall'anima a questo. Ciò comporta un'attività creativa.
4. Che i discepoli cominciano ad essere governati e dominati dai centri della gola e del cuore, ed inoltre a trasferire al centro ajna, fra le sopracciglia, nel mezzo della fronte, le forze già trasferite al cuore e alla gola. A questo punto l'uomo è una personalità integrata. Anche l'anima stimola il centro ajna.
5. Che i discepoli più progrediti e gli iniziati sono pure vitalizzati da due sorgenti: mediante le energie ascese ed elevate alla testa da tutti i centri del corpo, e da quelle provenienti dall'anima, tramite il centro più alto, al sommo del corpo.

Come vedete, si tratta di un processo di sviluppo, uso e trasferimento, come avviene in tutti gli sviluppi evolutivi. Nel corpo eterico vi sono due centri principali di trasferimento (il plesso solare e la gola), ed un capitale tramite cui l'energia dell'anima deve penetrare a tempo debito, affluendo coscientemente e con piena consapevolezza del discepolo. È il centro della testa, che la filosofia orientale chiama "il loto dai mille petali". Il problema dell'uomo di media evoluzione è dunque connesso al plesso solare. Quello del discepolo, dell'aspirante progredito e dell'iniziato d'ordine inferiore, è connesso al centro creativo della gola.

523

Ricordo agli studenti di tenere sempre presenti questi tre punti in relazione al trasferimento d'energia:

1. Vi è un trasferimento da attuare da tutti i centri inferiori a quelli superiori, ciò che generalmente avviene in due fasi. Questo trasferimento, che si svolge entro la personalità, va di pari passo con quello d'energia spirituale dalla riserva di forza che chiamiamo anima all'uomo fisico. Ciò è possibile quando egli compie in sé i necessari trasferimenti. Questi moti possono verificarsi nel corso dell'evoluzione, o essere accelerati con la formazione specifica impartita ai discepoli d'ogni grado.
2. Entro questo campo principale d'attività, i trasferimenti da operare sono i seguenti:
 - a. L'energia del centro alla base della spina dorsale (organo della volontà personale)

deve essere elevata e trasportata lungo la colonna vertebrale fino al centro della testa, passando per l'ajna.

- b. L'energia del centro sacrale (che regola la vita sessuale e gli organi della creazione fisica) deve essere innalzata a quello della gola, che diventa organo d'attività creativa di natura non fisica.
- c. L'energia del plesso solare (organo del desiderio personale autocosciente) deve essere innalzata al cuore per esservi trasmutata in servizio di gruppo.
3. Tutti questi centri si sviluppano e si attivano in tre stadi, condizionando così progressivamente gli aspetti esteriori della vita:

524

- a. Vi è un periodo in cui i centri sono pigri e semi sopiti: le forze di cui sono composti e che esprimono, muovono lente e con ritmo grave e inerte, la luce che si vede ovunque esista un centro è fioca, il punto di potenza elettrica al centro (il "cuore del loto, o chakra", il mozzo della ruota, secondo la denominazione esoterica orientale) è relativamente quiescente. Nel centro affluisce solo l'energia sufficiente per conservare la vita, per il regolare funzionamento della natura istintiva, più la tendenza a reagire, in modo fluttuante e non intelligente, a stimoli provenienti dal piano astrale attraverso il corpo astrale individuale.
- b. Un periodo in cui la forza aumenta e si intensifica in modo preciso. La luce dei centri è più brillante, e il plesso solare, in particolare, è molto attivo. Tutta la vita reale è ancora focalizzata sotto il diaframma. I centri sopra di esso sono pallidi, opachi e relativamente inattivi; però il punto al centro è più elettrico e dinamico. A questo stadio l'uomo è il cittadino d'intelligenza media, dominato in prevalenza dalla natura inferiore e dalle reazioni emotive, che usa la mente solo per soddisfare le sue necessità. I suoi centri ricevono principalmente forze fisiche e astrali, ma occasionalmente rispondono a stimoli mentali.
- c. Il periodo del primo trasferimento. Può durare a lungo e comprendere diverse vite. I centri sotto il diaframma sono pienamente desti; la loro attività è intensa, la loro luce vivida, la loro interazione è effettiva e tale da stabilire un intero campo magnetico includente tutta l'area sotto il diaframma, e abbastanza potente da estendere la sua influenza anche a di sopra. Il plesso solare è l'organo dominante, in luogo del centro sacrale che ha regolato per tanto tempo la natura animale. Esso così riceve correnti d'energia provenienti dal basso, che assorbe e distribuisce, adempiendo il suo compito di deviarle e trasferirle ai centri superiori. Ora l'uomo è il cittadino d'intelligenza elevata e l'aspirante. È conscio del dualismo della sua natura, di ciò che è in basso e di ciò che è in alto, come si dice, ed è pronto per il Sentiero della Prova.

525

- d. Un periodo in cui il trasferimento prosegue. Le forze sacrali salgono alla gola, e quelle del plesso solare al cuore. Quest'ultimo è un trasferimento ancora molto modesto, dall'effetto quasi trascurabile. È un periodo molto lungo e difficile. Attualmente la maggior parte degli uomini attraversa i periodi c e d, fasi preparatorie alla vita mistica.
- e. Un periodo in cui si attivano i centri del cuore e della gola. L'uomo è creativamente intelligente in qualche settore e acquista lentamente coscienza di gruppo. Le sue reazioni sono ancora mosse dall'egoismo benché, al tempo stesso, sperimenti periodi di visione e di spiritualità. La vita mistica lo attrae decisamente.
- f. Sta per diventare il mistico. Segue un secondo periodo di trasferimento e il centro ajna, che governa la personalità integrata, diventa attivo e dominante. In tale periodo il fervore e l'ardente disciplina della vita mistica e di sentimento posso-

526

no temporaneamente spegnersi e sono sostituite dall'integrazione, dalle ambizioni, dalle mire e dall'espressione della personalità. È un mutamento giusto e benefico perché tende correttamente a uno sviluppo equilibrato. È soltanto provvisorio, in quanto sotto l'attività esterna e la vita mondana intelligente sonnecchia il mistico, che rivivrà, quando la mente sarà pienamente ridesta e avrà assunto il predominio, quando sarà sazio il desiderio di appagamento mentale, e il "figlio di Dio sarà pronto a levarsi per andare dal Padre". Durante questo periodo l'uomo d'intelligenza creativa, o l'uomo potente salirà allo zenit della vita personale. I centri sotto la testa sono tutti attivi e funzionanti, ma quelli sotto il diaframma sono subordinati ai superiori, che li controllano. Sono allora soggetti alla volontà determinante dell'uomo, guidato dall'ambizione, dalla speculazione intellettuale e dalle forme di lavoro di gruppo che tendono ad esprimerne la potenza personale. Il centro ajna è vivido e potente; il centro della gola è intensamente attivo e quello del cuore si risveglia rapidamente.

g. Un periodo in cui il centro più alto, al sommo della testa, diviene attivo e radioso. Ciò avviene come risultato dell'elevarsi (in modo nuovo e più potente) dell'istinto mistico, accompagnato questa volta da un accostamento intelligente alla realtà. Il risultato è duplice:

1. L'anima comincia a riversare la sua energia in tutti i centri eterici o vitali, tramite quello della testa.
2. Il punto nel cuore di ogni centro per la prima volta è veramente attivo; è radioso, brillante, magnetico e potente, sì che "offusca la luce di tutto ciò che è intorno".

527

Tutti i centri del corpo sono così ordinatamente attivati dalle forze dell'amore e della volontà. Si compie quindi il trasferimento finale di tutte le energie del corpo e psichiche al centro della testa, mediante il risveglio di quello che è alla base della spina dorsale. Allora i grandi opposti polari, simbolizzati ed espressi dal centro della testa (organo dell'energia spirituale) e dal centro alla base della spina dorsale (organo delle forze materiali) si uniscono e fondono e dal quel momento l'uomo è governato soltanto dall'alto, dall'anima.

Studiando il mistico e le sue difficoltà, si devono perciò tenere presenti due fattori; innanzi tutto, il periodo del risveglio ed il susseguente impiego dei centri e, in secondo luogo, il trasferimento d'energia dal plesso solare al cuore, e quindi da tutti e quattro i centri lungo la spina dorsale a quello della gola, preludio al focalizzarsi dell'energia di tutti i centri nell'ajna (fra le sopracciglia). Quest'ultimo controlla la vita della personalità che da quel punto dirige e guida i cinque centri inferiori, che sintetizza. Ognuno di questi stadi comporta difficoltà e problemi. Tuttavia ce n'occuperemo soltanto per quanto riguarda l'attuale opportunità o gli ostacoli dell'uomo che segue il Sentiero e quindi dirige la propria evoluzione. Egli si trova "a metà strada fra le coppie di opposti", ciò che significa (per quanto c'interessa in questo momento) che l'opera mistica si suddivide in tre stadi, ognuno dei quali segna un preciso punto di crisi, con le prove ed i tentativi che lo accompagnano:

528

1. Trasferimento di tutte le energie inferiori al plesso solare, stadio preparatorio ad elevarle ai centri della gola e del cuore, sopra il diaframma. Non comprende soltanto il trasferimento, ma anche il focalizzarsi delle forze nei centri superiori.

Periodo..... Gli ultimi stadi del Sentiero della Prova e i primi di quello

del Discepolato.
 Nota fondamentale..... Disciplina.
 Meta..... Idealismo, sforzo personale. Purificazione e dominio.

2. Trasferimento nel centro ajna, la vita della personalità diviene integrata e potente.

Periodo..... Gli ultimi stadi del Sentiero de Discepolato, fino alla terza
 iniziazione.
 Nota fondamentale..... Espressione dell'anima per mezzo della personalità.
 Meta..... Comprendere il piano e collaborarvi.

Il terzo stadio, finale, di cui non è necessario occuparci, è la completa fusione delle forze corporali (focalizzate tramite il centro ajna) con quelle dell'anima (focalizzate tramite il centro della testa). A questo punto vi è l'evocazione finale della volontà personale (purificata e consacrata), fino allora "sopita e avvolta a spirale come il serpente della saggezza" alla base della spina dorsale; essa si eleva per impulso di devozione, aspirazione e volontà illuminata, e si fonde nella testa con la volontà spirituale. È l'elevarsi finale, per atto di determinazione discriminante, del fuoco di kundalini. Questa elevazione avviene in tre stadi o impulsi:

529

1. Le energie inferiori salgono al centro del plesso solare.
2. Queste energie si riversano nel cuore, si fondono con le energie di quel centro, e salgono alla gola.
3. Le cinque forme inferiori d'energia si concentrano nel centro ajna, che è nella testa.

Qui lo studioso potrebbe chiedere: sotto il diaframma, oltre alle energie sacrali e quelle focalizzate nel centro alla base della spina dorsale, n'esistono altre che sono trasportate all'ajna, tramite il centro del plesso solare? Vi sono molti centri secondari con le rispettive energie, ma non li specifico per amore di chiarezza; tratteremo solo dei centri principali, dei loro effetti e rapporti reciproci. Il soggetto è già astruso e difficile, e non è il caso di complicarlo. Esistono ad esempio energie provenienti da fonti planetarie che entrano nella milza, come pure, fra l'altro, in due piccoli centri situati presso i reni, uno per parte, e tutte queste forze debbono essere comprese, trasmutate, trasformate e trasferite. È interessante notare che questi due piccoli centri sono connessi con i livelli inferiori del piano astrale, e attraverso essi penetra nel sistema gran parte delle paure, eccetera, caratteristiche di quei sottopiani. Sono quindi vicini al centro che può dominarli, perché come l'endocrinologo oggi sa, le ghiandole adrenali, se stimolate, producono (come risultato psicologico di un evento fisico) un eccesso di coraggio e una forma di volontà diretta, che permette prodezze normalmente impossibili.

530

Devo precisare che l'affermazione, spesso ricorrente nei testi d'occultismo, che "kundalini dorme" è vera solo in parte. Il centro alla base della spina ha la stessa vita ritmica degli altri. Il periodo specifico in cui "kundalini si risveglia" si riferisce al momento in cui il "punto nel centro" diventa vibrante, potente e attivo; le sue forze penetrano in tutta la regione della spina fino al centro al sommo della testa. Ma ciò non sarebbe possibile senza tre precedenti "elevazioni della forza latente della volontà". Queste sgombrano il canale della spina, forando e distruggendo la membrana eterica che separa un centro dall'altro, e le zone che ciascuno controlla.

Questi trasferimenti e organizzazioni interni causano di norma e naturalmente turbamento e conflitto nella vita del mistico, con difficoltà prettamente psicologiche, e sovente anche patologiche. Perciò tenete presente questa sequenza: *trasferimento, difficoltà psicologiche ed ef-*

fetti patologici.

531

Questi concetti si faranno forse chiari nella vostra mente, se v'indico certi fatti, in relazione al *centro sacrale* che per tanto tempo governa la vita creativa animale e fisica dell'essere umano. Durante i processi evolutivi, questo centro passa per stadi successivi: l'uso automatico incosciente, come nell'uomo puramente animale; poi l'uso sotto la spinta del desiderio di godimento e soddisfazione fisica, quando l'immaginazione comincia ad esercitare un'influenza; quindi il periodo della subordinazione cosciente della vita all'impulso sessuale. Quest'ultimo è di natura diversa dal primo. Il sesso diventa un pensiero dominante nella coscienza, e moltissimi oggi vivono questo periodo, e tutti lo attraversano per qualche tempo o in qualche vita. Succede poi un periodo di trasferimento, in cui l'attrazione fisica del sesso e l'impulso alla creazione fisica non sono così prevalenti e le forze cominciano a raccogliersi nel plesso solare. Qui sono ampiamente controllate dalla vita immaginativa astrale, assai più che dalla vita animale inconscia o dalla vita di desiderio cosciente. Si fondono con le forze dello stesso plesso solare per poi salire gradatamente alla gola, ma sempre *attraverso il centro del cuore*. A questo punto, al mistico che rapidamente nasce e si sviluppa, si presenta una seria difficoltà. Egli diviene penosamente conscio della dualità, dell'attrazione del mondo e della visione mistica, delle possibilità divine e dei poteri personali, dell'amore in luogo di desiderio e attrazione, del rapporto con il divino invece di relazioni umane. Ma il tutto è ancora interpretato in termini di dualismo. Il sesso è figurativamente ancora presente nella sua coscienza, e non ancora relegato al giusto posto fra gli altri istinti della natura umana; ne consegue un interesse patologico per il simbolismo del sesso e per quella che si potrebbe chiamare una vita sessuale spiritualizzata. Negli scritti e nelle esperienze di molti mistici del Medioevo si trovano molti esempi di questa tendenza. Espressioni quali "la sposa di Cristo", lo "sposalizio nei Cieli", il Cristo raffigurato come "sposo celeste" ed altri termini e frasi consimili sono molto frequenti. Nel Cantico di Salomone si ha la versione maschile dello stesso accostamento fondamentalmente sessuale all'anima e alla sua vita che tutto include.

532

Questi, e molti altri spiacevoli esempi di psicologia sessuale, si mescolano ad una sincera e intensa aspirazione mistica e ad una genuina brama d'unione col divino. La Causa sta nel *trasferimento*. Le energie inferiori, come vedete, sono trasferite in due stadi: prima nel plesso solare, poi alla gola. Questo centro durante tale periodo non è ancora abbastanza attivo o desto d'assorbire e utilizzare le energie sacrali. In qualche caso la loro ascesa è arrestata, e temporaneamente sono trattenute nel centro del cuore, producendo i fenomeni di stimoli sessuali (talvolta con definite reazioni fisiche sessuali), d'eroticismo religioso, nonché un atteggiamento generalmente malsano, che va dalla sessualità vera e propria al celibato fanatico. Quest'ultimo è un estremo altrettanto indesiderabile quanto il primo, ed ha conseguenze assai spiacevoli. Se il mistico è di sesso maschile, si riscontrano spesso eccessivo sviluppo sessuale fisico, perversioni diverse o marcata omosessualità. Nelle donne invece si hanno disordini al plesso solare (anziché sacrali), e le conseguenze sono disturbi gastrici, oppure un'immaginazione malsana, da un lieve isterismo a vere forme di pazzia sessuale, accompagnate (spesso) da gravi pregiudizi religiosi. Ma ricordate che queste sono anomalie, e che devo per forza parlare di queste cose spiacevoli. Se nei primi stadi di sviluppo mistico il comportamento della mente e del pensiero fosse ben guidato, e il processo spiegato con franchezza, si eviterebbero molte difficoltà successive. Questi stadi iniziali sono molto simili all'interesse degli adolescenti per il sesso e la religione. In questo particolare periodo, questi due fattori sono strettamente connessi. Se gli educatori, i genitori e tutti coloro che si dedicano ai giovani porgessero l'aiuto necessario, certe tendenze indesiderabili — oggi tanto prevalenti, non diverrebbero abitudini e stati mentali come ora.

Un'altra domanda che potrebbe a ragione sorgere nella coscienza dello studioso, potrebbe

essere così formulata: in che modo il processo di risveglio dei centri, il loro impiego come canali di forza (dapprima inconsciamente e quindi con crescente consapevolezza), e infine il trasferimento dell'energia a centri sempre più alti, possono causare problemi, disturbi e molte altre difficoltà di natura fenomenica, a cui l'umanità sembra prona quando l'esperienza mistica diventa una meta desiderabile? Vi ricordo che l'insieme del problema si deve interpretare in relazione allo sviluppo della coscienza, e al riunirsi, in stadi progressivi, di varie energie. In ultima analisi il corpo umano è un aggregato di unità d'energia. Nel corpo vitale (che regola i sistemi endocrino e linfatico) esistono punti focali, dai quali l'energia si riversa nel fisico impressionando e stimolando gli atomi del corpo, con potente effetto su tutto il sistema nervoso che esso pervade per intero. Il corpo eterico o vitale è la controparte sottile del fisico nella sua struttura nervosa, e i centri d'energia condizionano e reggono il sistema ghiandolare. In tal modo energie, influenze, potenze e forze provenienti dai tre mondi dell'iniziativa e dell'attività umana, si riversano nel corpo fisico e lo attraversano (a volte coscientemente, ma di norma no). Quando il centro del cuore e quelli della testa sono risvegliati e usati dalle forze interiori od esteriori, inizia la vita mistica e occulta.

Due sono le ragioni dell'estrema difficoltà di questo periodo:

1. Il filo della coscienza è ancorato nella testa in prossimità della ghiandola pineale. Il filo della vita è ancorato nel cuore. La conversione delle forze (presenti sotto il diaframma) nel plesso solare e di qui nel cuore e nella testa svela all'attenzione del mistico le due correnti principali d'energia (l'una che dalla Monade, attraverso il corpo dell'anima, giunge al centro del cuore, e l'altra dall'anima direttamente al centro al sommo del capo). Egli diviene allora consapevole delle possibilità della vita e del vasto campo che la coscienza può includere nonché dell'area o estensione di cui essa è capace. È il periodo di consapevolezza interiore.
2. L'afflusso di potenze planetarie e solari, attraverso il centro della testa fino al cuore, e da qui agli altri centri. Ciò produce:
 - a. Stimolazione di tutti i centri, maggiori e minori, secondo le tendenze e influenze di raggio.
 - b. Rivelazione del bene e del male, ossia dei mondi d'espressione della personalità e dell'anima. Questo processo è duplice e simultaneo.
 - c. Perciò l'esistenza del dualismo, che quando è compreso, e i grandi opposti (anima e personalità) sono fusi, può produrre e produrrà l'unificazione.

Queste realizzazioni nella coscienza portano inevitabilmente a lotte, conflitti, aspirazione, accompagnati da continua frustrazione; ciò produce gli adattamenti necessari via via che l'uomo diviene più consapevole della meta e sempre più "vivo". L'espressione di vita (il triplice uomo inferiore) deve assuefarsi ai nuovi campi di coscienza e alle aree di consapevolezza che si aprono, e ai nuovi poteri che emergono e consentono all'uomo d'inserirsi più agevolmente nei vasti settori di servizio che scopre. In senso lato e generale, a questo punto si potrebbe affermare che:

1. La *stimolazione* risveglia i poteri psichici inferiori, se l'energia che subentra è diretta al plesso solare o al centro della gola. L'intensa attività dei centri così prodotta può, nei primi stadi, provocare determinati disturbi psichici. Per illustrarlo vi descrivo la natura generale delle difficoltà fisiche cui il mistico può essere soggetto:
 - a. Il risveglio del *centro della testa* può dare seri disturbi, se prematuro, talvolta fino all'alienazione mentale. L'infiammazione di certe regioni del cervello e certi tumori

cerebrali possono essere dovuti a un afflusso troppo rapido dell'energia più elevata che si può ricevere prima dell'iniziazione. Ciò tuttavia si verifica solo quando l'uomo è molto sviluppato e mentale. In altri casi l'energia si riversa attraverso l'apertura al sommo del capo, e si dirige all'uno e all'altro dei centri, secondo il raggio o lo sviluppo. In modo quasi automatico essa fluisce nel punto ove sono focalizzate (sia pure inconsciamente) la massima attenzione della coscienza e la forza vitale.

- b. Il risveglio del *centro ajna* che è, come abbiamo visto, il primo effetto dello sviluppo della personalità che giunge all'integrazione, può portare (se le energie implicate non sono ben controllate) seri disturbi della vista e dell'udito, nevriti, emicranie, mal di capo e disturbi nervosi in varie parti del corpo. E molti altri malesseri connessi con il corpo pituitario, nonché disturbi psicologici derivanti da quell'importante ghiandola di controllo ed infine disturbi fisici.
- c. Il risveglio del *centro del cuore* (che ora procede molto rapido) è fonte di molti disturbi cardiaci e di varie difficoltà connesse col sistema nervoso autonomo, con il nervo vago in particolare. L'attuale diffusione dei disturbi cardiaci, soprattutto fra gli intellettuali, i professionisti e gli uomini d'affari, è dovuta al risveglio di questo centro e alla scoperta dell'ignorata capacità umana di coscienza e servizio di gruppo. La ghiandola chiamata timo, che controlla in modo specifico l'aspetto vita, è strettamente connessa con il centro del cuore, come era prevedibile. Essa è destinata a diventare più attiva di quanto non sia ora negli adulti, così come la ghiandola pineale non sarà più un organo atrofizzato, le cui vere funzioni non sono comprese, ma nelle razze future costituirà una parte attiva e importante dell'organismo umano. Ciò avviene normalmente e secondo natura, via via che s'impara a vivere come anima e non solo come personalità.
- d. Molti altri disturbi dei nostri tempi sono dovuti al risveglio del *centro della gola*. Esso governa e condiziona la tiroide e le paratiroidi. Uno sviluppo esagerato o un risveglio prematuro possono provocare l'ipertiroidismo, con le difficoltà che ne derivano, e spesso anche le pericolose ripercussioni sul cuore e sul metabolismo. Le conseguenze psicologiche sono ben note e individuate. Le difficoltà sono accresciute, e questo centro superiore creativo è indebitamente stimolato fino a costituire un pericolo, anziché un aiuto all'espressione, dal celibato cui molti oggi sono costretti per ristrettezze economiche. Esse sono tali che molti si astengono dal matrimonio, cosicché manca l'occasione di usare (bene o male) l'energia del centro sacrale. Anche i mistici sono esposti a queste difficoltà. Non usano il centro della gola in modo creativo e quello sacrale non svolge le proprie funzioni. L'energia sacrale sale prematuramente alla gola ove induce una stimolazione intensa. L'organismo non è ancora in grado di volgerla al lavoro creativo in qualche settore. Non può esservi alcun'espressione creativa perché il grado di sviluppo non consente di essere creativo *in senso superiore*. il popolo svizzero, sebbene molto intelligente, non è creativo in questo senso. L'energia che affluisce attraverso la tiroide non è impiegata in modo rilevante in un'arte creativa, nella musica o nella letteratura, ed ecco la causa di tanti casi di gozzo e di disfunzioni della tiroide. Molta energia attraversa questa ghiandola, ma finora è poco utilizzata.
- e. L'accresciuta attività e stimolazione del centro del *plesso solare*, oggi sono una ricca sorgente di disturbi. Causano gran parte delle difficoltà nervose a cui sono soggette specialmente le donne, molte malattie dello stomaco e del fegato, nonché infermità intestinali. Una delle maggiori cause del cancro nelle diverse parti del corpo

536

537

538

(tranne la faccia e la testa) esotericamente si possono attribuire a una congestione d'energia nel centro del plesso solare. Essa ha un effetto generale e diffuso. Le difficoltà derivanti dal risveglio dei centri del cuore e del plesso solare (in quanto sono strettamente connessi e per lungo tempo esercitano un'azione reciproca durante l'esperienza mistica), hanno pure un potente effetto sulla corrente sanguigna. Essi sono in rapporto con il principio vita che è sempre "trasportato sulle onde del desiderio" (come dicono le antiche scritture) e quando ciò non trova piena espressione, per difetto di sviluppo o altre ragioni, produce aree cancerose là dove i tessuti sono deboli.

- f. Il risveglio del *centro sacrale* ha un'origine così antica che oggi non è possibile, e nemmeno desiderabile, descrivere la vera storia delle malattie connesse all'espressione sessuale. Ho parlato del sesso in altri libri, e particolarmente nel *Trattato di Magia Bianca*. Vi accenno soltanto perché nel corso della vita mistica si verifica spesso un periodo di difficoltà attinenti al sesso, se il mistico non ha già imparato a dominarlo, e nella sua coscienza esso non ha assunto una proporzione equilibrata rispetto alle altre attività vitali ed agli istinti naturali. Altrimenti, via via che giunge alle vette del contatto spirituale e attira l'energia dell'anima nella personalità, quell'energia invece d'arrestarsi al centro della gola come dovrebbe, scende diretta al centro sacrale. In tal caso possono verificarsi delle perversioni nella vita sessuale, oppure le si può attribuire indebita importanza, o ancora l'immaginazione sessuale può essere stimolata pericolosamente, con perdita di controllo e tutte quelle difficoltà note ai medici e agli psicologi. Il risultato è sempre una forma d'attività sessuale eccessiva.
- g. Il risveglio del *centro alla base della spina dorsale*, negli ultimi stadi dell'esperienza mistica superiore, comporta pure i suoi pericoli. In questo caso riguardano proprio la colonna vertebrale e quindi i nervi che da essa si diramano in tutte le direzioni. L'ascesa della forza di kundalini, se provocata senza conoscenza e prematuramente, può bruciare rapidamente il tessuto eterico protettivo che isola l'una dall'altra le varie aree del corpo (controllate dai sette centri). Ciò provoca gravi disturbi nervosi, malattie delle vertebre, infiammazioni dei tessuti e infermità cerebrali.

539

Ho accennato a queste difficoltà per darvi un quadro generale del problema del mistico.

2. *Utilizzazione di un centro*. Vediamo il senso di questa frase. Alcune difficoltà si presentano quando un centro è usato in misura tale da distogliere l'attenzione dagli altri, che rimangono negletti. In questo modo intere aree di coscienza sono temporaneamente ignorate. Si deve ricordare che la metà del mistico è la realizzazione di uno sviluppo armonioso, che utilizzi successivamente, in modo corretto e conforme ai giusti metodi di raggio, tutti i centri. Tuttavia molti (quando un centro si risveglia e viene stimolato soggettivamente) trovano immediatamente che l'uso di quel centro è la linea di minor resistenza; perciò cominciano ad operare quasi esclusivamente tramite esso. Lo si può illustrare con due esempi.

Il centro del plesso solare è, attualmente, il più attivo negli uomini ovunque. In ogni nazione, milioni di persone sono ipersensibili, emotive fino all'isterismo, piene di sogni, visioni e paure, e molto nervose. Ne derivano disturbi gastrici, indigestioni, malattie intestinali ed epatiche. L'umanità oggi è eccessivamente predisposta a tutto questo, e vi si aggiungono sovente ogni sorta d'eruzioni cutanee. La causa è duplice:

540

- a. Eccessiva stimolazione del centro del plesso solare che è praticamente il solo usato,

e il conseguente afflusso di forze dal piano astrale di cui quel centro è la porta spalancata.

- b. L'uso crescente e continuo di questo centro, via via che il suo ritmo e la sua vibrazione diventano troppo potenti per essere dominati. L'uomo allora soccombe alla tentazione di focalizzare interesse e attenzione sul mondo astrale, con consapevolezza, passione e risultati fenomenici sempre maggiori.

L'uomo è quindi vittima di forze che dovrebbero invece riunire ciò "che è inferiore" e debitamente trasferirlo in ciò che è superiore. Si servirebbe così un fine utile ma, nel caso che discutiamo, tali forze si raccolgono tutte nell'area centrale del corpo, che dovrebbe semplicemente commutare ciò "che sta sotto in ciò che è sopra". Invece si forma un tremendo vortice di forze che non solo provoca difficoltà fisiche di vario genere (come già detto), ma costituisce anche la ricca sorgente delle scissioni di cui si occupa attualmente la psicologia moderna. Tanto potenti sono le forze generate dall'uso smodato del plesso solare (uno dei centri più potenti), e dal conseguente afflusso di forze astrali di ogni tipo (che quindi complicano le difficoltà) che esse finiscono per dominare interamente la vita. Le forze situate sotto il diaframma e quelle al di sopra si trovano così *separate* da questo potente centro di forza vibrante mediano. Scissione, astralismo, illusioni, allucinazioni, disordini nervosi d'ogni specie, e malesseri fisici che investono particolarmente l'intestino, il fegato e il pancreas, non sono che una parte dei problemi che sorgono dall'uso smodato del centro del plesso solare. L'uomo n'è dominato anziché essere il fattore governante, come dovrebbe.

541

Il secondo esempio riguarda lo sviluppo del centro del cuore, con il riconoscimento della vita di gruppo e la relativa responsabilità. Ciò oggi aumenta rapidamente e se ne vedono prove ovunque. Chi studia tende a pensare che il risveglio del centro del cuore ed il riconoscimento di gruppo che ne deriva, debbano esprimersi in termini di religione, amore e divinità. Ne fa perciò una cosa spirituale, nel senso molto frainteso di questo termine del religioso ortodosso. Ma è molto di più. Il cuore è connesso con l'aspetto vita, perché sede del principio vitale, luogo dove l'energia di vita si ancora. È connesso alla sintesi, alla monade e a tutto ciò che trascende il sé separato. Qualsiasi gruppo mosso e controllato da un uomo o da un gruppo, sia esso una nazione, una grande impresa commerciale, o una qualsiasi organizzazione (per esempio un grande ospedale), è connesso con la vita che è nel cuore. Ciò è valido anche se i moventi sono promiscui e indesiderabili, o del tutto egoistici. Un magnate dell'industria a capo di vasti interessi, che diriga un'impresa dalle cui contingenze dipenda l'esistenza di molti individui, opera mediante il centro del cuore. Ecco perché certe malattie cardiache prevalgono fra le persone influenti e importanti. Il cuore viene eccessivamente stimolato dalle energie che si riversano sull'uomo che è soggetto, fra l'altro, ai pensieri diretti di quanti hanno rapporto con la sua organizzazione. Vedete dunque perché i membri anziani della Gerarchia, che operano mediante i centri della testa e del cuore, si ritraggono dalla vita pubblica e da troppi contatti umani? Questi due esempi dovrebbero chiarirvi in che senso intendo il termine "utilizzo di un centro".

542

3. Nel periodo di *trasferimento*, in cui le forze del corpo sono in flusso e mutamento anormali, è evidente quale pericolo esista per il mistico e il discepolo, e di quale gravità possano essere gli effetti di qualsiasi trasferimento che sia *forzato*, anziché seguire il decorso naturale dell'evoluzione. Ciò giustifica, in parte, lo sconvolgimento e il caos del mondo d'oggi. Le forze che oggi affluiscono nelle moltitudini degli uomini d'intelligenza media (e con ciò alludo a quelli istruiti e capaci di riconoscere e discutere

gli avvenimenti e le tendenze del mondo) costituiscono la base sperimentale per trasferire l'energia del centro sacrale al plesso solare. Ciò provoca inevitabilmente confusione, iperstimolazione, rivolta e molte altre difficoltà.

I problemi sono dunque molti, tuttavia sono risolvibili. Non dimenticatelo. Il tema nel suo complesso è vasto, ma oggi molte menti se ne interessano e lavorano in modo altruistico e senza fini personali per determinare i necessari cambiamenti, per una migliore comprensione della natura fisica e psicologica dell'uomo, e per accostarsi in modo nuovo sia alla religione sia all'educazione. Quando l'approccio mistico, con le sue conseguenze buone e cattive, materiali e spirituali, sarà meglio compreso, con lo studio e l'esperimento si perverrà ad una comprensione più completa del problema e si allestirà un programma migliore per lo sviluppo umano.

543 Devo precisare che uso la parola "mistico" in questa parte del Trattato perché desidero che quanto dico susciti l'interesse di chi ammette la realtà dell'accostamento mistico a Dio e della vita mistica dell'anima, ma che ancora rifiuta d'estendere il concetto fino ad includervi anche l'approccio intellettuale all'identificazione con il divino.

I fondamenti che il mistico attualmente riconosce e che gli scrittori e i pensatori religiosi sono disposti ad ammettere, sono il sentimento, la sensibilità all'esistenza divina, il riconoscimento di una visione di Dio che appaga l'individuo, recando così sollievo, pace comprensione e realizzazione della divinità interiore ed esterna, più la relazione dell'uomo con un fattore estraneo chiamato *Dio*, o il Sé, o il Cristo. Questo atteggiamento è sempre colorato di dualismo; conduce all'unione, di cui il matrimonio resta tuttora il simbolo e l'illustrazione migliore, come testimoniano le opere dei mistici di ogni tempo e nazione, ma che ancora conserva la coscienza delle due identità.

Le note dominanti della vita occulta sono state (e a ragione) la conoscenza, l'accostamento mentale al problema del divino, il riconoscimento dell'immanenza di Dio e del fatto che "come Egli è, così siamo noi". In questi concetti non esiste dualismo. La meta è il conseguimento di un'identificazione, riconosciuta ed apprezzata al punto che l'uomo diventa ciò che è: un Dio e, infine, Dio manifesto. Non è la stessa cosa dell'unione mistica.

544 Eppure, tutto il tema è mistico e soggettivo per natura. Verrà il giorno in cui il mistico capirà e seguirà la via della testa e non solo quella del cuore. Imparerà a rendersi conto che deve perdere il senso dell'Amato nella comprensione che egli e l'amato sono una cosa sola, e che quella visione deve scomparire, e scomparirà, mentre la trascende (notate la frase) nei processi superiori d' *identificazione tramite l'iniziazione*.

A sua volta l'occultista deve includere l'esperienza mistica in una piena comprensione cosciente, come esercizio di ricapitolazione, prima di trascenderla e passare ad una sintesi ed inclusività di cui l'approccio mistico non è che l'inizio, e che il mistico ignora.

Il mistico ha la sensazione che l'occultista sopravvaluti la via della conoscenza, e ripete continuamente che la mente uccide il reale e che l'intelletto non ha nulla da offrire. L'occultista, dal canto suo, è propenso a disprezzare la via mistica e ne considera il metodo come "di gran lunga superato". Entrambi devono imparare a percorrere la via della saggezza. Il mistico dovrà inevitabilmente diventare occultista, gli piaccia o no. Alla lunga non potrà evitarlo; ma l'occultista non è veramente tale fino a che non *riscopre* l'esperienza mistica e la traduce in termini di sintesi. Notate la struttura delle parole usate in quest'ultimo paragrafo, perché rischiarerà l'argomento. Dico dunque "mistico", in questa parte del Trattato, per descrivere l'uomo intelligente e di mente elevata, e suoi processi sul Sentiero del Discepolato.

Considerando i problemi e le malattie dei mistici che sono al livello d'evoluzione in cui si compie uno dei maggiori trasferimenti di forza, si deve rilevare che negli stati iniziali può in-

tercorrere lungo tempo fra il primo tentativo di trasmutare e trasferire le energie, e la vita particolare in cui queste sono finalmente riunite ed “elevate”, secondo l’espressione tecnica generalmente usata in esoterismo. A questo punto d’attività focalizzata (che succede ai tentativi fluidi e spasmodici iniziali) nella vita del mistico si verifica una crisi.

545 Spesso si domanda: perché i santi, e chi è chiaramente orientato verso la luce sono sovente malati, nervosi o soffrono di diversi stati patologici? La ragione è che la forte tensione cui è sottoposto il fisico, per lo spostamento delle forze, è di solito eccessiva, tanto da produrre quelle condizioni indesiderabili. Queste inoltre sono spesso aggravate dalle stoltezze dell’aspirante che cerca di dominare il corpo fisico. È comunque assai preferibile che gli effetti sgradevoli si producano nel fisico, anziché nel corpo astrale o mentale. Di ciò si tiene poco conto, donde l’importanza data all’idea che le malattie, la salute cagionevole e le indisposizioni siano indice di errori individuali, di mancanze e di ciò che si chiama peccato. Può essere effettivamente così, ma nel caso dell’aspirante che cerca seriamente di disciplinare e controllare la sua vita, non sono dovute a queste cause. Sono il risultato inevitabile di uno scontro di forze: quelle risvegliate che salgono e quelle proprie del centro cui affluiscono. Ciò comporta tensione, squilibri fisici e (come abbiamo visto) disordini e turbamenti vari.

Le malattie e i disturbi oggi tanto diffusi sono causati da un continuo trasferimento collettivo in atto nell’umanità. Per ciò il centro del plesso solare è sottoposto a un’attività anormale, perciò libera nella coscienza umana forze astrali di ogni genere: paura, desideri errati e molte caratteristiche emotive che causano tante angustie. Il processo è il seguente: innanzi tutto la coscienza registra quest’impressioni astrali, quindi le formula in forme-pensiero e, poiché l’energia segue il pensiero, ne nasce un circolo vizioso che coinvolge il corpo fisico. Nell’agitazione suscitata dallo scontro di quelle forze:

- 546**
- a. che salgono al plesso solare;
 - b. che vi penetrano dal piano astrale;
 - c. che reagiscono all’attrazione magnetica dei centri superiori,

la vita interiore dell’uomo diviene un vortice d’energie in conflitto, con effetti disastrosi sull’intestino, sul fegato e sugli altri organi situati sotto il diaframma. Il mistico, si sa, soffre spesso di cattiva digestione, e ciò non è sempre a causa d’alimentazione inadatta e abitudini fisiche errate. Molto sovente è provocata dai processi di trasferimento in atto.

Una delle difficoltà che tendono pure ad aggravare la tensione, è l’incapacità, nel mistico comune, di separare la mente dalle proprie condizioni fisiche. L’energia inevitabilmente segue il pensiero, e quando vi sia un’area affetta che disturbi, la mente tende a focalizzarvi tutta la sua attenzione, e la situazione certo non migliora, ma si fa sempre peggiore. Eccellente regola per tutti i mistici è di mantenere la mente al di sopra e lontana dalla regione dove si compie il trasferimento, tranne il caso in cui s’impieghino metodi esoterici per forzare il processo e accelerare e facilitare l’elevazione. Allora, (sotto guida e direzione corrette, e con conoscenza delle regole) il mistico può operare con il centro dorsale interessato. Vedrò d’illustrare questa tecnica in istruzioni successive, ma prima devo considerare le difficoltà psichiche del mistico, poiché tanto queste che quelle fisiche derivano dalla stessa causa fondamentale e si possono eliminare e regolare con la medesima conoscenza psicologica e occulta.

547 Le malattie di cui trattiamo sono quindi il risultato di molteplici cause che sarà utile elencare, ricordando che i centri siti lungo la colonna vertebrale e nella testa presiedono definite aree del corpo. Queste sono da essi influenzate e regolate, e vi si devono ricercare i sintomi dei malesseri.

In generale i disturbi si suddividono in cinque categorie principali, e ci siamo occupati so-

lo dell'ultima. Essi sono:

1. Malattie ereditarie:
 - a. Inerenti al pianeta stesso e con effetto definito sull'umanità, tramite contatto col suolo e l'acqua.
 - b. Sviluppatesi nel genere umano in epoche precedenti e trasmesse di generazione in generazione.
 - c. Caratteristiche di qualche famiglia particolare ed ereditate da un suo membro come parte del karma prescelto. Le anime s'incarnano in certe famiglie proprio per quest'opportunità.
2. Malattie invocate da tendenze innate nell'uomo. Sono governate dal suo segno astrologico, sia del sole che dell'ascendente; ne tratterò più avanti.
3. Malattie contagiose (epidemiche o endemiche) che hanno origine di gruppo e quindi coinvolgono l'individuo in quanto parte del karma del suo gruppo ma generalmente non connesse al suo karma personale.
4. Malattie contratte e incidenti che sono effetto d'azioni imprudenti o d'abitudini errate in questa vita, che specificamente condizionano il karma futuro. Una cosa è degna di nota a proposito degli incidenti. Essi sono spesso provocati da ciò che si potrebbe considerare come "esplosioni di forza". Esse sono generate da un uomo o da un gruppo per sentimenti di odio, gelosia o vendetta, che reagiscono o "tornano indietro", come boomerang, sulla vita del singolo.
5. Malattie dei mistici, di cui stiamo trattando. In genere sono causate dall'energia di un centro inferiore, risvegliato e attivo, che si trasferisce ad uno più alto. Ciò avviene in tre fasi, ognuna delle quali comporta sue proprie difficoltà fisiologiche:
 - a. L'energia del centro inferiore diventa molto attiva *prima* di cominciare a salire. Ciò causa iperattività degli organi situati nell'area del corpo presieduta da quel centro, con conseguente congestione, infiammazione, e, di norma, malattia.
 - b. I "processi di elevazione" sono in atto, producendo attività intensa nel centro superiore e riducendo quella del centro inferiore. Succede un periodo instabile durante il quale le forze oscillano da un centro all'altro, dando luogo alla discontinuità che caratterizza la vita del mistico nei primi stadi di sviluppo. Ciò avviene in particolare quando si tratta del plesso solare. Dapprima l'energia viene respinta dal centro superiore e l'inferiore la riassorbe, ma solo per tornare continuamente a risalire, fin quando il superiore non è in grado di assorbirla e trasmutarla.
 - c. L'energia sale definitivamente nel centro superiore. Ciò comporta un difficile periodo d'assestamento e tensione, con ripercussioni fisiche che questa volta si manifestano nell'area controllata dal centro superiore.

548

Quando, per esempio, l'energia sacrale sale al plesso solare, come già notato, appariranno molti malesseri nell'intestino. Quando l'energia dei centri minori posti sotto il diaframma (esclusi quelli della spina dorsale) si eleva al centro del plesso solare, si hanno disturbi alla cistifellea e ai reni. In senso occulto, qualsiasi processo d'elevazione o "innalzamento" comporta automaticamente la *morte*. Si tratta di morte degli atomi degli organi interessati, che provoca stadi preliminari di salute cagionevole, malattia e distruzione, perché *la morte non è che distruzione e rimozione d'energia*. Quando la scienza del trasferimento d'energia da un centro inferiore a uno superiore sarà compresa, l'intero problema della morte ne sarà rischiarato e nascerà la vera Scienza della Morte, che libererà l'uomo dalla paura.

549

A questo punto è bene soffermarsi e considerare attentamente questi fattori:

1. A quali regioni presiedono i cinque centri della colonna vertebrale e i due della testa.
2. I tre punti principali di trasferimento: — il plesso solare, il centro della gola e l'ajna nella testa. Il centro del cuore e quello al sommo del capo, quali punti di trasferimento, riguardano soltanto l'iniziato.
3. La condizione instabile e mutevole dovuta al risveglio, al trasferimento e al focalizzarsi dell'energia nel centro più alto. Queste tre attività principali sono condizionate da questi stadi intermedi:
 - a. Irradiazione positiva del centro inferiore.
 - b. Rispondenza del centro inferiore alla trazione magnetica del superiore.
 - c. Successiva interazione fra i due, condizionata dapprima da repulsione e attrazione ritmiche. Questo è un riflesso del gioco delle dualità nello sviluppo dell'essere umano.
 - d. Successiva concentrazione dell'energia inferiore nel centro superiore.
 - e. Il centro o i centri inferiori sono governati dai punti d'energia superiori e dalla loro interazione ritmica.

550

Fra uno stadio e l'altro sopravvengono "punti di crisi" più o meno importanti. L'intensa attività interiore procede continuamente nella vita soggettiva dell'umanità produce effetti buoni e cattivi, e reazioni psicologiche e fisiologiche. L'odierno trasferimento collettivo delle forze del centro sacrale in quello del plesso solare, è causa di molte infermità della razza umana. Inoltre, a causa del lento spostarsi generale della forza sacrale verso il plesso solare si determina una condizione, chiamata talvolta "suicidio di razza", che richiede gli sforzi di molti governi per ovviare alla rapida diminuzione della natalità nei rispettivi paesi.

Questo riassunto della triplice attività che, procede costantemente nel corpo umano, dà un'idea della tensione cui è sottoposto l'individuo e spiega la ragione di molte sofferenze e malattie che appaiono nelle aree del corpo governate e presiedute da un centro particolare. A ciò aggiungo queste considerazioni:

1. L'intensa attività del *centro sacrale* determina spesso malattie e anormalità fisiologiche connesse agli organi di riproduzione (maschili e femminili). Queste infermità sono di due tipi:
 - a. Quelle cui va soggetta l'umanità normale e che sono ben note ai medici, chirurghi e psicologi.
 - b. Quelle che sono effetto d'iperstimolazione, per la capacità del mistico d'attrarre energia da centri superiori e da sorgenti esterni alla struttura umana.
2. In ogni trasferimento l'intensa attività che interviene provoca ogni specie di tensioni e reazioni, che sfociano in congestioni, infiammazioni e malattie degli organi vitalizzati. Ciò è oggi particolarmente vero per il centro sacrale e il plesso solare. Le ghiandole, principali e secondarie, endocrine e linfatiche, dell'addome sono potentemente influenzate, e sia per ipersensibilità che per "deficienza a causa di astrazione" (come è detta esotericamente) sono fonte di numerose difficoltà.
3. L'attività odierna del *centro del plesso solare*, risultato di detto trasferimento, produce la tensione anormale che distingue l'umanità. Nel caso dell'uomo medio essa interessa il tratto intestinale e le sue connessioni sia sotto che sopra il diaframma. Nell'uomo progredito produce tensione nei centri superiori, con definite ripercussioni sul cuore e il nervo vago. È da rilevare che molte malattie proprie alla forma razziale, a cui

551

l'uomo è predisposto per malattia planetaria si manifestano per effetto della stimolazione del plesso solare. Queste tenderanno a scomparire via via che la coscienza dell'umanità diverrà meno astrale e quindi il plesso solare meno attivo e dominante. Il cancro, la tubercolosi e le varie forme di sifilide (dovute all'attività di lunga 'data del centro sacrale) scompariranno a mano a mano che il centro del cuore e quelli superiori prenderanno il sopravvento.

4. L'attività del *centro del cuore*, mentre:

552

- a. attira magneticamente l'energie del plesso solare,
- b. stabilisce un'interazione con quest'ultimo, è origine di molti disturbi nervosi per il mistico e l'aspirante progredito. Il centro del cuore influenza potentemente il nervo vago e il sistema nervoso autonomo, con tutto ciò che esso implica, e soltanto oggi si cominciano a capire e studiare queste difficoltà. Ammessa l'esistenza dei centri e delle loro tre "attività di interazione", anche soltanto come ipotesi, il problema sarà chiarito. Il timo, ghiandola poco compresa, spiega gran parte di ciò che riguarda attività e controllo del nervo vago, fatto generalmente ignorato. Verrà il giorno in cui la medicina realizzerà un processo attentamente controllato mirante a stimolare il timo e la sua secrezione, con effetti benefici sul funzionamento del sistema nervoso e del nervo vago che lo controlla. Mi limito per ora a presentare queste possibilità, poiché la premessa fondamentale dell'esistenza dei centri di forza non è ancora accettata. È interessante notare, tuttavia, che il plesso solare (come grande centro nervoso) è riconosciuto, e ciò è dovuto al fatto che la maggior parte dell'umanità sta trasferendo forza in quel centro. Per le moltitudini, esso è il principale recipiente di forze, sia provenienti da sotto che da sopra il diaframma e dall'ambiente.

5. L'attività del *centro della gola* è oggi in continuo aumento, per l'attività creativa e il genio inventivo (che attrae una stimolazione superiore) e per le concezioni idealistiche degli intellettuali. Tale attività è la causa fisiologica di gran parte dei disturbi dell'apparato respiratorio. L'energia è portata alla gola ma non è usata adeguatamente, perciò insorgono congestioni e simili conseguenze. Ma, cosa alquanto strana, gran parte delle difficoltà che riguardano il complesso dell'apparato respiratorio sono connesse a *condizioni di gruppo*. Ne tratterò più avanti. Oggi, la concentrazione dell'energia produce seri effetti su quella importante ghiandola che è la tiroide. Essi pregiudicano l'equilibrio del corpo fisico coinvolgendo anche la paratiroidi. Il metabolismo ne è turbato, con conseguenze prevedibili. L'umanità progredisce così rapida che fra non molto questo centro entrerà in competizione con quello del plesso solare per essere il più importante e principale commutatore d'energia del corpo umano. Vi raccomando di considerare con grande attenzione quest'affermazione, che ha in sé molto incoraggiamento. Tuttavia essa sottintende molti cambiamenti fisiologici, problemi e soprattutto difficoltà psicologiche.

553

6. L'attività del *centro ajna* aumenterà notevolmente nel secolo venturo, portando con sé i suoi problemi. Il suo stretto rapporto con il corpo pituitario e la crescente interazione fra questo centro e:

- a. il corpo pituitario
- b. il centro al sommo del capo (coinvolgente la ghiandola pineale), produrranno seri problemi connessi al cervello e agli occhi. Il centro ajna focalizza l'energia astratta dei cinque centri della colonna vertebrale ed è sede del potere della personalità. L'influenza esercitata sugli organi del corpo dipenderà dal modo d'impiegare quel potere e dalla direzione della forza inviata in tutto il corpo dalla personalità integrata e controllata. Il plesso solare può essere stimolato da quel centro con effetti disa-

strosi; il centro del cuore può essere trascinato in indebita attività per imposizione della forza della personalità, e la sua energia sviata in basso in modo intensamente egoistico; il plesso solare può essere così vitalizzato che tutte le forze della personalità siano volte in basso e sovvertite a scopi puramente egoistici e separativi, producendo così una personalità potente, ma al tempo stesso anche la sospensione temporanea della vita spirituale. Quando ciò si verifica, tutte le forze del corpo che erano state “elevate”, vengono nuovamente dirette in basso e l’uomo rientra nel novero delle moltitudini umane che vivono tramite i centri inferiori; ciò favorisce un immenso successo personale. È interessante notare che in tal caso l’energie, concentrate nel centro ajna, si gettano nel plesso solare o nel centro sacrale, e quasi mai nel centro del cuore. Quest’ultimo ha il potere tutto suo di produrre ciò che è chiamato “l’isolamento occulto”, poiché è la sede del principio vitale. In questo caso il centro della gola viene stimolato, ma raramente al punto di creare difficoltà. L’uomo è un pensatore potentemente creativo, polarizzato in senso egoistico, in contatto emotivo con le masse tramite il plesso solare. Spesso soffre anche di forti complessi sessuali.

7. L’attività del *centro della testa* è ancora poco nota, e poco posso dirvene, perché non sarei creduto. Esso è il fattore centrale della vita umana, ma le forze del corpo, superiori e inferiori, non vi sono ancora localizzate. Oltre a produrre ipertensione (tanto diffusa oggi fra i più evoluti) e certi disturbi cerebrali e disordini nervosi, il suo potere si manifesta soprattutto in pronunciati effetti psicologici. Di questi parlerò trattando dello sviluppo dei poteri psichici, l’evoluzione della visione mistica e la rivelazione della luce e del potere. Questo centro controlla la ghiandola pineale e quindi certe aree del cervello. Indirettamente influenza pure il nervo vago. Coscienza e vita, sensibilità e proposito diretto, sono le grandi energie che si esprimono per il suo tramite, poiché la coscienza è una forma d’energia, come ben sapete, e la vita è l’energia stessa.

b. LO SVILUPPO DEI POTERI PSICHICI.

Le forze responsabili del risveglio dei centri sono molte. Prima fra tutte è la forza dell’evoluzione stessa, congiunta all’inerente o innato impulso che incalza a inclusività maggiore, sempre presente in ogni individuo. Questo aspetto secondario del principio evolutivo si deve elaborare con cura. Troppo a lungo ci siamo dedicati a sviluppare la natura formale, in modo da renderla sempre più sensibile all’ambiente, e così costruire un meccanismo sempre migliore. Ma la duplice idea (o dovrei dire *fatto*, in quanto è tale?) dello sviluppo di una crescente capacità d’includere, e l’esistenza di un fattore interiore, il Sé, che determina questo costante sviluppo, dev’essere ben notata. Per lo studioso d’occultismo, tre idee sottostanno a tale convinzione:

1. Il fatto di Colui che abita all’interno, l’Entità entro la forma, che sorveglia la vita mentre si sviluppa, che diviene consapevole dell’ambiente e inclusivo fino alla sintesi.
2. Il fatto della capacità inerente (comune alle forme di vita di tutti i regni della natura) di progredire verso questa maggiore inclusività, passando di regno in regno.
3. Il fatto che l’umanità è un punto centrale da cui si può sviluppare *coscientemente* questa inclusività. Finora è stato un processo naturale, normale e parte dell’impulso ad evolvere. Tale ancora rimane, ma lo si può accelerare (come avviene spesso) a mano a mano che si acquista il dominio dei processi mentali e si comincia ad operare (quale Abitatore cosciente) per fini stabiliti.

Ho voluto chiarire questi fattori quanto possibile, perché hanno un nesso definito col tema delle difficoltà psichiche dell'uomo moderno. Queste sono in rapido aumento e angustiano molto chi ritiene che lo sviluppo dei poteri psichici inferiori ostacoli la vera crescita spirituale. Tuttavia, certi mistici credono che siano segni di grazia divina e prove dell'efficacia della loro disciplina. Altri li considerano invece come segno definito di "perdita di grazia". Mi sembra quindi che analizzarli, collocarli al debito posto sul sentiero dello sviluppo, e comprendere la distinzione fra poteri superiori e inferiori sia importante e utile, e consenta allo studioso di procedere in futuro con sicurezza e conoscenza maggiori. In tal modo avrà maggiore certezza della natura dei contatti di cui diviene consapevole e dei mezzi per accostarsi e ottenerli.

557 L'idea principale da tenere presente è lo sviluppo dell'*Inclusività*. Essa è la caratteristica preminente dell'anima o sé, sia essa quella dell'uomo, o la natura sensibile del Cristo cosmico, o *l'anima mundi*. Tale inclusività tende alla sintesi. È già attiva in una precisa misura nell'uomo, poiché questi include nella sua natura tutte le conquiste dei cicli evolutivi passati (in altri regni di natura e in precedenti cicli umani), aggiunte alla potenzialità di una inclusività futura maggiore. L'uomo è il macrocosmo del microcosmo; le realizzazioni e proprietà peculiari degli altri regni di natura sono sue, essendosi risolte in facoltà di coscienza. Egli è tuttavia avvolto da un macrocosmo ancor più grande di cui è parte, e deve esserne sempre più consapevole. La parola *Inclusività* presieda ai vostri pensieri mentre leggete ciò che vi dico sui poteri psichici e i loro effetti.

L'altra idea su cui richiamo la vostra attenzione è che l'essere umano ha il potere di essere inclusivo in molte direzioni, proprio come si può tracciare un raggio dal centro a un qualsiasi punto della circonferenza. Ricordate che per gran parte del suo cammino e per il periodo più importante della sua esperienza umana, è l'attore drammatico al centro della scena, ove gli sembra di svolgere il ruolo principale; è sempre cosciente della sua parte e delle sue reazioni ad essa.

Quando era poco più di un animale, quando era in quella che abbiamo definito coscienza lemurica e atlantidea primitiva, viveva senza pensare; l'esistenza scorreva sotto i suoi occhi come un panorama; si identificava con gli episodi successivi senza distinguere fra se stesso e ciò che gli pareva essere in quel quadro. Guardava, faceva la sua parte, mangiava, si riproduceva e reagiva al piacere e al dolore, senza mai pensare o riflettere, o raramente.

558 Segue il periodo, a tutti familiare, in cui diventa il centro drammatico del suo universo: vive, ama, progetta, agisce sempre conscio del pubblico e dell'ambiente, dimostrando al massimo della sua capacità le caratteristiche dell'ultima Atlantide e di questa razza Ariana. È intelligentemente consapevole della sua potenza e di alcuni poteri; è una personalità vivente e (poiché la mente domina, o è sul punto di farlo) i poteri animali inferiori e lo psichismo dell'Atlantide che lo distinguevano cominciano a dissolversi. Perde questi poteri e non ha ancora sviluppato quelli superiori. Di qui la reazione che ovunque si nota alla chiaroveggenza, chiaroudienza e simili; di qui la loro condanna, in blocco, quali frodi, da parte della classe intellettuale.

Viene poi la fase mistica in cui l'uomo progredito, l'aspirante e il discepolo acquisiscono crescente consapevolezza di un altro regno di natura da conquistare, il regno di Dio, con la sua vita ed i suoi fenomeni; si accorgono di altri poteri da sviluppare e usare, se lo si vuole e si è disposti a pagarne il prezzo; riconoscono un'altra e più vasta sfera d'esistenza da includere nella propria coscienza, se ne lasciano conquistare.

Se ne deduce che vi sono due categorie di poteri latenti nell'uomo: quelli inferiori, che si possono recuperare se lo si ritiene desiderabile, e quelli superiori ancora da sviluppare.

Le due categorie di poteri sono:

1. Poteri e facoltà antichi sviluppati e acquisiti dall'uomo in tempi andati, e poi calati sul fondo della coscienza sotto la soglia della consapevolezza normale, per sviluppare la mente e diventare un conquistatore e una personalità.
2. Poteri e facoltà superiori, prerogativa dell'anima conscia. Il Cristo vi alluse quando promise ai discepoli che un giorno avrebbero fatto cose maggiori delle Sue.

Si rammenti tuttavia che tutti i poteri psichici sono potestà, facoltà e capacità dell'Anima Una, ma che, nel tempo e nello spazio, taluni di essi esprimono la coscienza o l'anima animale, alcuni quella umana, ed altri ancora la divina. Questo elenco dello sviluppo dei poteri psichici a mano a mano che si fondono nella coscienza dei tre regni di natura, può essere utile, specialmente se si studiano con diligenza i rapporti implicati:

Animale	Umano	Divino
1. I quattro istinti principali	I cinque istinti principali	I cinque istinti trasmutati.
a. Autoconservazione	Autoconservazione creativa	Immortalità
b. Sesso	Sesso, Amore umano	Attrazione
c. Istinto gregario	Gregarietà	Coscienza di Gruppo
d. Curiosità	Ricerca. Analisi più autoaffermazione	Impulso evolutivo. Dominio di Sé
2. I cinque sensi	I cinque sensi	I cinque sensi.
a. Tatto	Tatto. Contatto.	Comprensione.
b. Udito	Udito. Suono	Risposta alla Parola
c. Vista	Vista. Prospettiva.	Visione mistica.
d. Gusto (embrionale)	Gusto. Discriminazione	Intuizione.
e. Odorato (acuto)	Odorato. Idealismo emotivo.	Discernimento spirituale.
3. Poteri psichici inferiori.	Corrispondenze umane.	Poteri psichici superiori.
a. Chiaroveggenza.	Espansione tramite visione.	Visione mistica.
b. Chiaroudienza	Espansione mediante l'udito.	Telepatia. Ispirazione.
c. Medianità	Relazione. Linguaggio	Mediazione.
d. Materializzazione	Invenzione.	Creatività.
e. Divinazione	Previdenza. Progettazione.	Previsione.
f. Guarigione mediante magnetismo animale	Guarigione mediante scienza.	Guarigione mediante magia spirituale.

N.1

EVOLUZIONE SENSORIALE MICROCOSMICA

Piano

Sottopiano

Fisico.....	1. Udito.....	5° gassoso	
	2. Tatto, sensibilità.....	4° primo eterico	
	3. Vista.....	3° supereterico	
	4. Gusto.....	2° subatomico	
	5. Olfatto.....	1° atomico	
Astrale.....	1. Chiaroudienza.....	5°	
	2. Psicometria.....	4°	
	3. Chiaroveggenza.....	3°	
	4. Immaginazione.....	2°	
	5. Idealismo emotivo.....	1°	
Mentale.....	1. Chiaroudienza superiore..	7° }	
	2. Psicometria planetaria....	6° }	
	3. Chiaroveggenza superiore	5° }	<i>Forma</i>
	4. Discriminazione.....	4° }	
	5. Discernimento spirituale..	3°]	
	Risposta a vibrazione.....	2°]	<i>Senza forma</i>
	di gruppo		
	Telepatia spirituale.....	1°]	
Buddhico.....	1. Comprensione.....	7°	
	2. Guarigione.....	6°	
	3. Visione divina.....	5°	
	4. Intuizione.....	4°	
	5. Idealismo.....	3°	
Atmico.....	1. Beatitudine.....	7°	
	2. Servizio attivo.....	6°	
	3. Realizzazione.....	5°	
	4. Perfezione.....	4°	
	5. Onniscienza.....	3°	

561

Si noterà che non abbiamo considerato i due piani d'astrazione sui piani atmico e buddhico, per la ragione che essi indicano un grado di realizzazione che è proprio degli iniziati di grado superiore a quello d'adepto; questo oltrepassa la comprensione dell'unità evolutiva umana per la quale questo libro è scritto.

Per amore di chiarezza possiamo elencare qui i cinque diversi aspetti dei cinque sensi sui cinque piani, in modo da poter vedere rapidamente le loro corrispondenze, usando come base questa tabella:

- a. Primo senso..... Udito.
 - 1. Udito fisico.
 - 2. Chiaroudienza.
 - 3. Chiaroudienza superiore.
 - 4. Comprensione (di quattro suoni).
 - 5. Beatitudine.

- b. Secondo senso..... Tatto o sensibilità.
 - 1. Tatto fisico.
 - 2. Psicometria.
 - 3. Psicometria planetaria.
 - 4. Guarigione.
 - 5. Servizio attivo.

- c. Terzo senso..... Vista.
 - 1. Vista fisica.
 - 2. Chiaroveggenza.
 - 3. Chiaroveggenza superiore.
 - 4. Visione divina.
 - 5. Realizzazione.

- d. Quarto senso..... Gusto.
 - 1. Gusto fisico.
 - 2. Immaginazione.
 - 3. Discriminazione.
 - 4. Intuizione.
 - 5. Perfezione.

- e. Quinto senso..... Olfatto.
 - 1. Odorato fisico.
 - 2. Idealismo emotivo.
 - 3. Discernimento spirituale.
 - 4. Idealismo.
 - 5. Conoscenza totale.

562

N.2

L'udito dà all'uomo l'idea della direzione relativa, e gli consente di fissare il suo posto nello schema e di situarvisi.

Il tatto gli dà l'idea di quantità relativa e gli consente di fissare il suo valore relativo rispetto ad altri corpi estranei.

La vista gli dà l'idea della proporzione, e gli consente d'adattare i suoi movimenti ai movimenti altrui.

Il gusto gli dà l'idea del valore, e gli consente di fissarsi su ciò che gli sembra migliore.

L'olfatto gli dà l'idea della qualità innata, e gli consente di scoprire ciò che lo attrae perché della sua stessa qualità o essenza.

In tutte queste definizioni occorre tenere presente *che tutto l'oggetto dei sensi è la rivelazione del non-sé, per mettere in grado il Sé di distinguere fra reale e irreale.*

N.3

Questi tre sensi maggiori (se così posso chiamarli) sono nettamente associati ad uno dei tre Logoi:

563	<i>Udito</i>	riconoscimento del quadruplice mondo, l'attività della materia, il terzo Logos.
	<i>Tatto</i>	riconoscimento del settemplice Costruttore di Forme, il riunirsi delle forme, il loro accostarsi, la loro interrelazione, il secondo Logos. La Legge di Attrazione fra il Sé e il non-sé comincia ad operare.
	<i>Vista</i>	riconoscimento della totalità, la sintesi di tutto, la realizzazione dell'Uno nei Molti, il primo Logos. La Legge di Sintesi, operante fra tutte le forme occupate dal sé, e il riconoscimento dell'unità essenziale di tutta la manifestazione grazie alla vista.

N.4

Udito.....	Beatitudine	Realizzata attraverso il non-sé.
Tatto	Servizio	Il totale del lavoro del Sé per il non-sé
Vista	Realizzazione	Riconoscimento della triplicità necessaria nella manifestazione, o l'azione riflessa del Sé e del non-sé.
Gusto	Perfezione	Evoluzione completata utilizzando il non-sé e il suo adattamento perfetto.
Olfatto	Conoscenza perfetta	Il principio di manas nella sua attività discriminante, che perfeziona l'interrelazione fra Sé e non-sé.

Lo studio attento di quanto sopra mostrerà alla mente aperta due punti capitali, che è bene considerare:

1. Che la natura istintiva, quale si sviluppa nei tre regni (animale, umano e divino) è in realtà ciò che di stadio in stadio evolve in ciò che chiamiamo coscienza; è, in realtà, il graduale espandersi della capacità di essere consapevole dell'ambiente, qualunque esso sia. L'istinto di gregge dell'animale è, per esempio, lo sviluppo embrionale di ciò che più tardi l'intelletto riconosce come coscienza di gruppo. Questi sviluppi superiori si producono applicando l'intelletto e mutando il potere motivante. Lo stesso vale per tutti gli istinti.
2. Che i poteri psichici inferiori, inerenti alla natura animale, sono sempre indizi, embrionali, di facoltà dell'anima.

564 Quando questo concetto sia compreso, lo scettico e incredulo cambierà atteggiamento e scoprirà (studiando i poteri inferiori) che, una volta capiti e utilizzati, essi sono vie dirette di accostamento a certi stadi di esistenza, ma sono incidentali e non sostituiscono i poteri superiori.

Vorrei proporvi altre due considerazioni: la prima, che l'uomo che si interessa a questi poteri inferiori (detti siddhi inferiori nella filosofia orientale) e li esprime, manifesta poteri reali. Non sono tuttavia i massimi esistenti, né quelli che l'uomo è destinato ad esprimere, se

non al livello più basso della sua evoluzione, quando è ancora strettamente congiunto al regno animale, o al livello più elevato, nel qual caso i poteri superiori includono automaticamente i minori. Questi ultimi sono propri anche del regno animale e delle razze umane ad un livello evolutivo ancora molto basso.

Sono un fatto e un'affermazione che incontrano molta opposizione fra coloro che oggi li manifestano, appartenenti o no a movimenti spiritualistici e occulti. Essi ritengono questi poteri segno di stato spirituale elevato o dote unica e rara, che fa di chi li possiede un favorito, più saggio e più capace di guidare e consigliare altrui che non l'uomo comune. Ciò è dimostrato dall'immenso uditorio che riescono a raccogliere intorno a sé, disposto ad ascoltarli e a pagare per il privilegio e il vantaggio delle loro dimostrazioni e suggestioni.

565

La seconda, che la situazione è aggravata dal fatto che, col procedere dell'evoluzione, alcuni più o meno progrediti *recuperano* le antiche propensioni e facoltà animali a mano a mano che si fanno più inclusivi; la loro coscienza si estende fino a racchiudere nella sua sfera di consapevolezza tanto il passato quanto il futuro. Sapendo d'aspirare a cose più elevate e alla realizzazione mistica (opposta a quella psichica) essi interpretano taluni episodi, percepiti per chiaroveggenza, come di loro individuale pertinenza; considerano certe ingiunzioni o degli eventi captati per chiaroudienza, come loro riservati, e qualche visione di una forma-pensiero del Cristo o di uno dei Maestri come segni di un contatto personale e diretto con essi. In tal modo essi si inoltrano nel mondo dell'annebbiamento e dell'illusione, da cui si dovranno un giorno districare con grande difficoltà.

Richiamo la vostra attenzione anche sul fatto che le linee di demarcazione fra questi stati di coscienza animale, umana e divina, non sono così nette come nel nostro elenco. Vedete dunque la complessità e difficoltà dell'argomento. Tale complessità, penso si possa bene illustrare considerando i diversi significati della parola *telepatia*. In genere oggi la si usa per indicare due facoltà:

1. Percezione istintiva di qualche situazione, richiamo o impressione che colpisce il centro del plesso solare. Questa facoltà *non* è sotto controllo; non vi è la percezione mentale intenzionale e diretta di un messaggio ricevuto: esiste soltanto una sintonia con uno stato mentale, una condizione o situazione connessa con chi è ritenuto inviare il messaggio. In nove casi su dieci, è una notizia dolorosa che raggiunge e produce i suoi effetti senza concorso da parte di chi la riceve. Una madre che sente che un figlio amato è in pericolo ne è un esempio.
2. Una forma di chiaroveggenza che permette di vedere ciò che è nascosto, come il numero dei simboli su una carta da gioco, posta coperta su un tavolo.

566

Ma la vera telepatia è invece la comunicazione diretta da mente a mente e, nella sua espressione più progredita, da anima ad anima, che più tardi usa la mente per formulare la comunicazione, come nell'ispirazione. È interessante notare (e istruttivo per il nostro soggetto) che nella vera percezione telepatica, i poteri minori possono essere elevati e usati ad un alto livello di consapevolezza. È risaputo, esotericamente, che:

- a. Alcuni percepiscono semplicemente per telepatia, nella mente, l'informazione che proviene da un'altra mente. Sia la ricezione che la comunicazione sono senza concorso di parole o di forme. Chi riceve semplicemente *sa*, e la conoscenza impartita prende forma nella coscienza senza stadi o passi intermedi. È telepatia senza forma.
- b. Altri danno istantaneamente forma alla conoscenza trasmessa; *vedono* apparire il messaggio, la parola o l'informazione in forma scritta o stampata, come proiettata su uno

schermo entro la testa.

c. Altri ancora le danno una forma tale per cui la *odono*.

567 Nei due ultimi casi, l'uomo reale impiega i suoi poteri latenti inferiori, elevandoli al massimo possibile e subordinandoli alla mente e all'anima. Ciò che distingue questo uso della chiaroveggenza e della chiaroudienza è che qui esiste perfetto controllo e comprensione mentale, mentre negli altri casi i poteri inferiori sono usati in modo automatico, senza controllo, per questioni insignificanti, e non sono in alcun modo compresi da chi ne fa uso.

L'unico senso fondamentale, come sapete, è il *tatto*. Per questo motivo non ho incluso la psicomatria in una categoria particolare dell'elenco degli istinti, sensi e poteri. La psicomatria è essenzialmente la capacità d'operare ed entrare in contatto con l'anima del raggruppamento superiore cui l'unità dell'inferiore tende, e con l'anima in qualsiasi forma che ha analoga aspirazione. In realtà essa riguarda la "misura" dell'inclusività. Tale misura regola, per esempio, le relazioni del cane o di un altro animale domestico con un uomo, di un uomo con altri, e di un aspirante con l'anima, il Maestro e il gruppo. Quando quest'inclusività psicometrica è volta al mondo delle cose tangibili, minerali, beni o altri oggetti materiali, si tende a presentarla come magia, e a pretendere denaro per dimostrarne il potere. Le si dà allora il nome di scienza psicometrica. Eppure è lo stesso potere rivolto ai regni inferiori, anziché impiegato per entrare in contatto con i superiori. Tre categorie di persone usano i poteri psichici inferiori, coscientemente o meno:

- 568
1. Coloro la cui evoluzione è tanto modesta che l'uso dei poteri è automatico.
 2. Coloro che hanno la facoltà di vedere e udire sui livelli astrali o di "fare incantesimi", eredità di una vita precedente, del tempo dell'Atlantide. Tali poteri sono loro naturali, ma generalmente non sono compresi né governati dalla conoscenza, e in genere fanno, di chi ne è dotato, una vittima o uno sfruttatore dei poteri stessi.
 3. Il mistico sul sentiero della visione che (facendo affluire energia dall'anima, tramite meditazione e aspirazione) stimola il centro del plesso solare o della gola, aprendo in tal modo un accesso al piano astrale.

In tutti i casi è questo il piano che si rivela. Si può affermare a questo proposito che dove esistono colore, forma e fenomeni analoghi a quelli del piano fisico o che li ripetono, si tratta di "copiature", proprie del piano astrale. Dove si materializzano forme fisiche, vi è l'attività combinata dei piani astrale ed eterico. Non si tratta di fenomeni a livello della mente o dell'anima. Tenetelo ben presente. Il piano astrale — nel tempo e nello spazio e a tutti i fini, è uno stato reale dell'essere più un mondo di forme illusorie create dall'uomo stesso e dalla sua immaginazione creativa. Una delle lezioni più importanti da imparare sul Sentiero del Discepolato è distinguere fra reale e illusorio.

Che cosa sente o vede allora il medium in trance, o quando esibisce le sue facoltà di chiaroveggenza e chiaroudienza? Le possibilità sono diverse, e così ve le elenco:

- 569
1. Rivelazione della "vita di desiderio" della persona o del gruppo al quale il medium si rivolge. La sua forma dipende dal potere del desiderio inespresso o dalla capacità mentale della o delle persone interessate.
 2. Riconoscimento, da parte del medium, delle forme-pensiero presenti nell'aura degli astanti. Queste datano da lungo tempo e generalmente sono di persone o molto amate o aborrite. Spesso appaiono così reali che il soggetto le riconosce quando il medium le descrive, e questi può contemporaneamente, per un processo telepatico (attraverso il

centro del plesso solare) sapere ciò che l'astante vuol sentire, e saranno conformi al modo e al linguaggio abituale dell'amico defunto o vivente. Ciò spiega la generale mediocrità delle dichiarazioni e affermazioni fatte durante le sedute. Quasi sempre chi le frequenta non ha un'intelligenza molto elevata, a meno che non vi assista a scopo di indagine.

3. In alcuni casi, assai rari, un'anima in procinto di reincarnarsi o subito dopo la morte, è sospinta (per scopi buoni e importanti) a entrare in contatto con un amico o un parente tramite il medium. Sono casi conosciuti e presuppongono in genere un livello d'intelligenza superiore alla media da parte di chi assiste, del medium e di chi comunica. Sono tuttavia eccezioni.
4. Rivelazione al chiaroveggente e chiarouidente di molti fenomeni astrali, controparte di quelli fisici, e condizionati dalla qualità e levatura degli astanti. Il medium l'interpreta e ne evoca generalmente il riconoscimento.

570

Non avanzo dubbi sulla serietà delle sedute o sui medium nati con queste facoltà di chiaroveggenza e chiarouidenza. Avverto soltanto che i fenomeni registrati sono astrali e chiunque guardasse uno di questi circoli secondo i poteri psichici superiori noterebbe attorno a ciascuno un gruppo di forme astrali (autocreate) di persone già defunte, di viventi che stanno di continuo nei suoi pensieri, nonché un mutevole caleidoscopio di forme che appaiono e scompaiono (alcune nebulose, altre nettamente sostanziali, secondo la forza del pensiero) riguardanti i suoi desideri, le vicende domestiche, la professione o la salute. Il sensitivo le capta, le collega con le forme-pensiero presenti e in tal modo si determinano i risultati generalmente ottenuti in quelle sedute. Il medium riferisce fedelmente ciò che vede e ode, e quindi è sincero e in buona fede, ma poiché non è stato educato all'arte dell'interpretazione e alla tecnica per distinguere l'illusorio dal reale, non è in grado di fare altro che descrivere i fenomeni osservati e le frasi udite.

Ma se il mistico esercita gli stessi poteri, come succede talvolta, il fenomeno visto e le parole ascoltate possono essere d'ordine molto elevato. Nonostante ciò, sono sempre astrali in quanto si riferiscono a cose ed eventi dei livelli superiori di quel piano. Egli entra in rapporto con i desideri spirituali o religiosi del genere umano, e i contatti dipendono dalla tendenza di fondo della sua aspirazione in quel momento. Se è un cristiano devoto e fervente vedrà una delle belle e vitali forme-pensiero del Cristo, e nello stupore di quella rivelazione l'amore, l'immaginazione e ciò che vi è di meglio in lui affioreranno per adorare il mistero. Da ciò derivano alcuni scritti ispirati e le visioni illuminate del mistico.

571

Se è un Indù potrà apparirgli il Signore d'Amore, Shri Krishna, oppure, se è un Buddhista, il Signore della Luce, il Buddha, in tutto il Suo splendore. Se è uno studioso d'occultismo un teosofo o un rosacroce vedrà uno dei Maestri o l'intera Gerarchia d'adepti; udrà parole che gli daranno la certezza che i Grandi Esseri lo hanno prescelto per speciale privilegio e per un servizio eccezionale. Ma la sua coscienza non ha mai lasciato il piano astrale e quei contatti non sono stati che l'espressione meravigliosa e ispiratrice di fenomeni di quel piano, svelati alla vista e all'udito interiori grazie alla sua aspirazione.

Tutto ciò avviene per l'eccessiva attività del centro del plesso solare, stimolato dall'energia che vi affluisce dalle altezze toccate, aspirando, in meditazione. Gli effetti sono assai emotivi, ed emotive le reazioni che ne nascono e il servizio reso. Ciò si riscontra sovente presso gli istruttori oggi presenti in molti paesi. Essi sono stati e sono veri aspiranti. Hanno coscienza dei livelli astrali superiori. Là osservano le forme-pensiero della Gerarchia spirituale create dall'umanità, o i riflessi di quella Gerarchia (gruppo di forme-pensiero ancora più potenti) e odono gli echi di quanto è stato detto e pensato dagli aspiranti d'ogni tempo, tutte

cose molto belle, buone e vere. Allora insegnano e proclamano quanto hanno visto, udito e appreso e spesso il loro operato è benefico, sui livelli astrali. Ma confondono il riflesso con la realtà, la copia con l'originale, l'opera umana con la creazione divina.

572

Non dimenticate che il piano astrale è quello dove l'uomo deve imparare a distinguere la verità dall'errore, e il reale dall'irreale. Così coloro che sono illusi stanno solo imparando la giusta lezione. L'esistenza di quel piano è sempre più riconosciuta e questo è un bene. L'esistenza della Gerarchia spirituale e dei Maestri è proposta all'attenzione delle masse, anche se chi lo fa confonde il riflesso e la forma pensiero con la realtà.

A questo punto potrebbe sorgere la domanda: come può il mistico evitare tale errore e confusione? Come può distinguere il reale dall'illusorio? Ogni mistico deve risolvere questo problema individualmente, e non vi sono regole scientifiche e perfette per guidare le proprie reazioni. Le norme che vi posso dare sono così semplici che possono non piacere a chi ora insegna e proclama ciò che ha percepito astralmente. L'atteggiamento mentale che il mistico dovrebbe assumere per salvaguardarsi dall'errore e dall'illusione astrali è il seguente:

573

1. Coltivare uno spirito di vera umiltà. Vi è un'arroganza spirituale che si maschera dietro un manto di modestia, ed oggi è assai diffusa. Induce molti a considerarsi prescelti dalla Gerarchia per salvare il mondo; a ritenersi portavoce dei Maestri o del Cristo; ad atteggiamenti separativi nei confronti di altri istruttori e guide spirituali, rifiutandosi di riconoscere i vari aspetti del lavoro unico e i diversi metodi che la Mente di Dio ha escogitato per raggiungere le moltitudini.
2. Rifiutarsi d'accettare qualsiasi contatto o messaggio che abbia implicazioni personali, o che ponga chi lo riceve in condizione di privilegio, e tenda a sviluppare un complesso messianico. Questa espressione mi piace. Concisa e semplice, illustra drammaticamente lo stato mentale, e descrive la sicurezza di molti istruttori odierni. Un vero contatto con la Gerarchia ed una reale approvazione del servizio sono accompagnati dalla convinzione che esistono molti servitori nel servizio unico, molti messaggeri che portano un messaggio unico, molti che insegnano i mille aspetti della Verità unica, e molte vie che riconducono al Cuore di Dio. Se questa rivelazione che tutto abbraccia accompagna il richiamo a servire, l'inclusività si sviluppa e si può essere certi di essere stati veramente chiamati a cooperare, e convinti della realtà della visione.
3. Liberarsi dall'emotività. Il vero discepolo e mistico è sempre polarizzato mentalmente. La sua vera visione è sempre esente dalle reazioni ingannevoli del centro del plesso solare. Essa risveglia il centro del cuore ed evoca la rispondenza dell'energia della personalità (focalizzata nel centro ajna), e infine determina un "accentramento nel luogo della luce". Ciò indica la crescente attività del centro della testa. In un secondo tempo il discepolo potrà servirsi dell'appello emotivo controllato nei rapporti con le masse, ma cercherà di tenersi sempre libero dal predominio emotivo.

574

Stiamo esaminando lo sviluppo dei poteri psichici che producono nel soggetto condizioni considerate patologiche, o sintomi di gravi disturbi psicologici, da parte dei ricercatori ortodossi. Tuttavia non è lontano il giorno in cui la realtà di mezzi di percezione diversi da quelli sensoriali fisici sarà ammessa, e la medicina, la psichiatria e la neurologia subiranno mutamenti definiti, con gran vantaggio dell'umanità. Lo sviluppo dei poteri psichici oggi è dovuto fondamentalmente (poiché con l'evoluzione l'intero problema si sposta in campi diversi) alla crescente consapevolezza psichica di un insieme di fenomeni sempre presenti, ma generalmente ignorati, perché il meccanismo interiore di percezione resta latente o quiescente. Nell'essere umano non evoluto o nei gruppi etnici d'infimo livello e negli animali, la perce-

zione psichica è molto sviluppata, perché il centro sacrale stimola la vita fisica e quello del plesso solare presiede alla natura psichica. In questi casi tutti i centri superiori sono quiescenti e non sviluppati. Rispetto ai mondi della percezione psichica inferiore il plesso solare è ciò che il cervello è destinato ad essere in quelli della comprensione psichica superiore. Nel primo caso si ha un centro d'energia la cui potenza trascina in uno stato di coscienza nettamente astrale, governando la vita sessuale secondo la coscienza senziente; nell'altro si ha un'identificazione così intima fra il centro della testa, di sostanza eterica, e il cervello fisico, di sostanza fisica, questo organo, decisamente fisico, funziona in accordo perfetto, accurato e sincrono con la sua controparte soggettiva, registrando impressioni provenienti dal centro della testa e dai mondi con i quali esso mette in contatto. I due sono allora come uno solo.

Fra lo stadio di vita psichica d'infimo livello, e quello di percezione spirituale dell'iniziato, stanno tutte le fasi intermedie di coscienza senziente. Le possiamo suddividere in tre categorie principali:

1. Sviluppo e uso dei poteri psichici, inferiori e superiori.

È lo stadio dello *psichismo*.

575

2. Evoluzione della visione mistica. È lo stadio del *misticismo*.

3. Rivelazione della luce e del potere. È lo stadio dell'*occultismo*.

Tutte quest'espressioni di conoscenza divina sono connesse e subordinate allo sviluppo dei centri. Nell'essere umano non evoluto i centri sono poco più che dischi di luce tenue, rotanti e pulsanti a ritmo lento. Ai tempi della Lemuria il centro sacrale era il più attivo e brillante. Ai tempi dell'Atlantide quello del plesso solare era di gran lunga il preminente. Oggi, come sapete, stanno attivandosi le corrispondenze superiori e l'umanità comincia a raccogliere i frutti dell'esperienza di tre razze: Lemure, Atlantidea e Ariana.

Ora, nella maggioranza dei casi il centro della gola è il più attivo ed importante. Tuttavia sta per giungere il momento in cui l'umanità in massa agirà tramite il centro Ama; ciò avverrà durante la prossima razza, perché nel futuro grande ciclo di sviluppo, nessuno avrà più coscienza lemure, e la "trazione" o l'attività del centro sacrale sarà di molto ridotta, e regolata. Ciò si sta già verificando fra gli intellettuali. La consapevolezza atlantidea (che si esplica soprattutto tramite il plesso solare) diminuirà anch'essa con il progressivo risvegliarsi del centro del cuore. L'umanità dovrà allora affrontare difficoltà e disturbi patologici e psicologici dovuti a condizioni e influenze collettive e non tanto allo sviluppo individuale. Se ne vedono già gli inizi dei suoi aspetti inferiori nell'attuale emergere della "psicologia di massa", praticamente sconosciuta (salvo che nei centri urbani) qualche secolo fa. Ora è addirittura di portata planetaria. L'opinione pubblica, influenza determinante e condizionante, è un'altra fase dello stesso processo.

576

La coscienza ariana, capace di coordinare e accentrata nella mente, governerà le moltitudini, perché nella razza futura la coscienza emotiva dell'Atlantide sarà per l'umanità ciò che la lemure, o la più bassa, è oggi per quella ariana. Le masse saranno intellettuali, mentre gli intellettuali d'oggi saranno gli intuitivi di domani. In termini di misticismo, le masse seguiranno il sentiero della prova, e il fiore dell'umanità quello del discepolato. Numerosi saranno pure gli iniziati e gli adepti incarnati per proseguire l'esteriorizzazione della Gerarchia. Il mondo sarà popolato di personalità integrate, con tutte le virtù (e i difetti), le ambizioni e i problemi che quello stato di consapevolezza comporta.

Ecco perché la Gerarchia attualmente è impegnata a fecondare l'umanità con il principio cosmico dell'amore, affinché amore e intelletto vadano di pari passo e si bilancino. Per questo motivo l'esistenza della Gerarchia spirituale deve essere proposta alle masse umane. Ciò per accrescere il potere magnetico dell'aspetto amore dello sforzo gerarchico, non per suscitare

timore, ciò che appartiene al vecchio ordine e deve sparire.

577 Qui si può accennare all'attività parallela delle forze all'opera per impedire l'esteriorizzarsi della Gerarchia di Luce, poiché ciò significherebbe aumento del loro potere, perché comprovato. Come sapete, sui piani astrale e mentale esistono centri detti "centri oscuri", poiché la loro azione è impostata sull'aspetto materiale della manifestazione e sull'attività della materia; ogni loro energia è asservita a scopi puramente egoistici. Come ho già affermato, le Forze della Luce operano sull'anima, nascosta in ogni forma. Lavorano a fini di gruppo e per fondare il regno di Dio in terra. Le forze delle tenebre lavorano sull'espressione formale, per istituire un centro di dominio completamente in loro potere, e sottomettere ai loro ordini le forme viventi in tutti i regni di natura. È una vecchia storia, familiare nel Nuovo Testamento, dei regni del mondo e del regno di Cristo, del potere del Cristo e dell'Anticristo.

Ciò culminò ai tempi dell'Atlantide, e la Gerarchia della Luce trionfò, ma di stretta misura. La battaglia si combatté sul piano astrale, pur con corrispondenze fisiche, in un grande conflitto mondiale di cui narrano antiche leggende. Si concluse con la catastrofe del Diluvio. Fin da allora si coltivarono i semi dell'odio e della separatività, e i tre mezzi che le forze delle tenebre usano per dominare l'umanità sono appunto odio, aggressione e separatività. Le loro grandi controparti spirituali sono amore, ripartizione altruistica e sintesi.

578 Ciò nonostante, la stretta delle forze che avversano il principio vivente dell'amore (incarnato nella Gerarchia) non guadagna terreno attualmente, perché la rispondenza umana al bene e alla sintesi è più rapida e generale che qualche secolo fa. Si ha ragione di sperare che quell'indesiderabile dominio abbia a scemare. Le forze delle tenebre, sul piano fisico sono governate da sei capi orientali e da altrettanti occidentali; i primi sono più potenti dei secondi, perché di razza più antica e quindi più esperti. Essi operano intensificando l'annebbiamento astrale e stimolando i poteri psichici inferiori. Loro bersaglio principale è ora il gruppo di discepoli e iniziati mondiali, perché responsabili di diffondere l'amore nel mondo e di affratellare gli uomini in spirito d'unità. Se falliranno ora il bersaglio, la Gerarchia potrà esteriorizzarsi, e con ciò diminuire di molto la potenza delle cosiddette forze del male.

Se queste non riescono a far cadere i discepoli nell'illusione astrale, sia in gruppo che individualmente, tentano di servirsi dell'illusione collettiva per frustrarne gli sforzi e forzare coloro che lavorano con i discepoli a reputarli male per fraintenderne i moventi e denigrarli in modo così convincente da isolarli nella loro lotta. Se ciò non riesce, attaccano i corpi fisici di chi lavora e agisce per la Gerarchia e tentano di averne ragione con le sofferenze fisiche. Questo non sempre riesce, perché il Maestro può proteggere il discepolo, e spesso la fa. Le forze delle tenebre agiscono anche intensificando o stimolando il meccanismo psichico, per sviluppare in modo anormale e prematuro i poteri psichici inferiori fino a renderli quasi incontrollabili. Ciò avvenne su larga scala ai tempi dell'Atlantide e il piano astrale fu del tutto svelato, ma non compreso. Le sue potenze indesiderabili furono allora scatenate nel mondo fisico, e ne seguì la contesa fra le due grandi scuole di misteri — Luce e Tenebre — che culminò nella distruzione del mondo allora conosciuto.

579 Oggi queste potenze, luce e tenebre, tornano a lottare per espressione e supremazia fisica, ma questa volta il risultato è ben diverso. Lo sforzo per creare il contatto con l'anima o impedirlo si risolve in disturbi nervosi e stati patologici, e ciò influenza potentemente l'attività umana collettiva. Il tentativo delle forze delle tenebre di stimolare i poteri psichici inferiori sembra non penetrare, nella materia e nella forma, oltre il veicolo eterico, da cui condiziona fisiologicamente il fisico sotto forma di malattie, lesioni, disturbi nervosi e cerebrali, e altri modi che rendono l'essere umano indifeso e incapace di tenere testa alla vita quotidiana e alle condizioni del mondo moderno. Ma la mente ha ormai raggiunto uno stadio d'efficienza proiettiva, e fra le grandi barriere difensive gettate attorno all'umanità vi sono lo scetticismo e il

rifiuto d'ammettere l'esistenza o l'utilità dei poteri psichici. È cosa da ricordare.

580 Ho usato sovente l'espressione "risveglio prematuro" dei poteri psichici. Intendo con ciò lo sviluppo anormale della chiaroveggenza e chiaroudienza, per cui si svelano i livelli astrali inferiori, mentre chi ne è dotato non sa né controllare la vista e l'udito sottile, né interpretare ciò che così vede e ode. Nello stadio animale o primitivo queste facoltà sono spesso normali, ma senza alcuna reazione *mentale*, e quindi non viene esercitata un'indebita tensione sul sistema nervoso e il cervello. Esiste quello che definirei un consenso piatto e non emotivo, dovuto alla totale mancanza d'interpretazione e di quel drammatico atteggiamento autocosciente dell'uomo che comincia a usare la mente. Il possesso dei poteri psichici inferiori diventa ostacolo e complicazione quando la "coscienza dell'Io" predomina. Temporaneamente devono essere ricacciati affinché il principio mentale possa affermare il suo dominio, e la vita dell'anima possa scorrere con espressione matura e ponderata nel piano fisico. Relegare i poteri psichici sotto la soglia della coscienza è l'intento dello sviluppo designato per la razza Ariana. Devo precisare che dico "Ariana" per distinguere questa razza dalla maggior parte di quelle esistenti in Asia. In senso lato, oggi si possono classificare le razze in tre gruppi:

1. I numerosi residui della razza Atlantidea o quarta razza radice, più una modesta aliquota di Lemuri, così esigua da essere trascurabile.
2. La razza Ariana vera e propria, che include la civiltà dell'India e tutte quelle latine, teutoniche, nordiche, anglosassoni e le rispettive ramificazioni.
3. Un gruppo intermedio fra le razze orientali e l'ariana che chiamiamo semitica. Questo non è propriamente orientale e neppure ariano.

581 Gli Ebrei sono un gruppo in cui il principio di separazione è molto pronunciato. Con ostinazione, e in ottemperanza alle ingiunzioni del Vecchio Testamento, gli Ebrei per millenni si sono considerati un popolo a parte. Per millenni si sono separati dagli altri popoli. In tal modo hanno suscitato nei popoli fra cui sono sparsi il desiderio corrispondente d'imporre loro quella stessa separazione. Secondo la legge, noi provochiamo negli altri ciò che è in noi, e non possono sottrarvisi né le razze né le nazioni. La grande eresia della separatività sarà vinta grazie al reciproco scambio fra Giudei e Gentili, Ebrei e Ariani, e risolvendo il problema ebraico.

La razza Ariana non è destinata ad essere psichica. Sua meta è il predominio della mente. Ciò non potrebbe avvenire se la "spinta" delle forze fluenti nel meccanismo umano, si dirigesse al plesso solare, il grande centro che regola lo sviluppo psichico inferiore. Come oggi sono in atto trasferimenti dai centri sotto il diaframma a quelli al di sopra, il plesso solare (che è come il cervello nell'animale o nell'uomo fisico-emotivo) dovrà cessare di governare le attività umane, e il cervello deve sostituirlo divenendo sede dell'organo direttivo. In generale, nel progresso umano si succedono tre grandi fattori direttivi:

1. Il plesso solare, che corrisponde allo stadio in cui agiscono forze fisico-eterico-astrali. È lo sviluppo *psichico*.
2. Il centro ajna, fra le sopracciglia, che corrisponde al periodo d'integrazione e del dominio della personalità, quando certe regioni cerebrali divengono sensibili e sono usate. È lo sviluppo *mentale*.
3. Il centro della testa, che comprende tutta la zona cerebrale attorno alla ghiandola pineale, quando l'uomo spirituale assume il dominio. È lo stadio del dominio *dell'anima*.

582 In quest'ultimo stadio si palesano le facoltà psichiche superiori e, se necessario, si posso-

no usare anche le inferiori. L'iniziato ha il perfetto dominio di tutte le facoltà e di tutti i poteri e sa quando e come usarle nel modo migliore e con il minimo dispendio d'energia. Notate però che gli psichici e i medium moderni non entrano di norma in questa categoria, perché gli iniziati e i Maestri usano i Loro poteri in modo silenzioso, dietro le scene, e senza esibirsi in pubblico. Gli psichici odierni usano per lo più il plesso solare e solo pochi, pochissimi, cominciano ad elevare le loro forze nel centro ajna ed a sviluppare le facoltà mentali. Ciò produce integrazione, ed è contrassegnato per qualche tempo dalla completa e necessaria cessazione dei poteri inferiori. In questo senso "la mente uccide la realtà", ma solo quella relativa. Ciò che allo psichico comune sembrava vero e importante, che ne suscitava l'interesse e la curiosità, viene infine relegato sotto la soglia della coscienza in seguito allo sviluppo della mente. Questo necessario periodo di transizione è la causa delle indubie difficoltà di molti psichici d'oggi. S'imbattono in problemi che non possono risolvere e che non capiscono, perché privi d'esperienza e comprensione occulte. Sono sul punto d'abbandonare i vecchi sistemi, ma ignorano ancora i nuovi metodi di vita e le nuove tecniche. Un futuro che sia privo di quei fenomeni così eccitanti, attraenti e spesso così remunerativi, non li attrae per nulla. In realtà devono affrontare la transizione dalla coscienza atlantidea a quella superiore e ariana. Hanno l'opportunità d'avanzare, e devono ricordare che ogni passo secondo l'evoluzione, e perciò verso la meta spirituale, si paga sempre con la rinuncia a ciò che fino a quel momento è più caro.

Le molte difficoltà psichiche si suddividono in tre grandi categorie:

583

1. Quelle dovute al risveglio prematuro dei centri. In questi casi lo psichico non ha alcun controllo sui suoi poteri. Sa soltanto che vede e ode ciò che l'uomo comune non può vedere e udire. Vive coscientemente e simultaneamente sia sul piano fisico che su quello astrale, e questo è il suo problema. Non può impedirsi di vedere e udire, e la sua vita è oltremodo complessa e difficile. Quando il risveglio prematuro si verifica in un intellettuale, ne nascono spesso molte difficoltà, tensione nervosa e squilibrio cerebrale, e sempre incomprendimento di quanti lo circondano. Molte volte ciò dispone all'alienazione mentale. Nel caso della persona media poco intelligente, generalmente l'interesse principale si sposta al piano astrale, mentre è proprio nel mondo fisico che gli uomini devono esprimere tutto ciò che è in loro. Allora lo psichico vive interamente nel mondo dell'annebbiamento astrale e fra i fenomeni psichici inferiori. I suoi racconti sono veritieri e fedeli a ciò che ha visto, ma non sa interpretarlo. Inoltre è raro che siano elevati, perché egli stesso non è di alto livello mentale.

584

2. Difficoltà dovute al fatto che la connessione fra il corpo fisico e l'eterico è debole. Ciò produce diversi tipi di medianità, padronanza da parte d'entità di vario genere, "trances" e ossessioni, temporanee o permanenti. Non includo in questo elenco i medium capaci di materializzare, perché è cosa completamente diversa e forse ancora meno desiderabile, anche se non comporta gravi rischi per la loro personalità. Il medium è tanto nettamente separato (come individuo astrale-mentale-animico) dal corpo fisico, che questo predomina nel suo proprio campo (quello materiale) e può assorbire, attraverso molti orifizi eterici, la materia di cui sono costituite certe forme inferiori; può attrarre sostanza primitiva grossolana che può essere modellata in una forma dal pensiero, tanto da un singolo quanto da un gruppo di partecipanti a una "materializzazione" (il che spesso avviene). Il rapporto fra il medium e gli astanti è subconscio. Non è telepatico, ma soltanto psichico, di plesso solare. L'argomento è troppo astruso da elaborare per ora, e questa forma di medianità sarà inevitabilmente abbandonata con l'evolvere dell'umanità.

3. Difficoltà indizio d'eccessiva sensibilità alle impressioni, alle condizioni e all'atmosfera che circondano lo psichico. È una sensibilità abbastanza rudimentale e difficile da definire, analoga alla genericità propria del senso del *Tatto*. Non vi è parte della struttura umana che, se toccata in un certo modo, non reagisca.

Così il sensitivo registra una consapevolezza psichica più generica di quella dei poteri specifici. Si ha pertanto:

Fisico	Psichico	Corrispondenza superiore
a. Udito	Chiaroudienza	Conduce alla telepatia mentale e infine alla conoscenza spirituale.
b. Vista	Chiaroveggenza	Conduce alla visione spirituale e infine all'identificazione spirituale.
c. Tatto	Sensibilità	Conduce all'aspirazione spirituale e infine alla sensibilità spirituale.

Si deve dire a questo proposito che lo *sviluppo e l'aspirazione mistica* consentono di sfuggire all'aspetto superiore della coscienza atlantidea. Questo, di per sé, è di natura astrale. *L'occultismo e la scienza* consentono di superare l'espressione più alta della mente concreta, e la coscienza Ariana, che è mentale. La sensibilità o senso psichico del tatto è di natura eterica, è comune a tutti, ed è destinata a essere sostituita da quell'impressionabilità spirituale che permette, a somiglianza del Cristo, semplicemente di "sapere" ciò che è nel nostro simile, e di essere consapevole della condizione di vita sua e di tutte le forme. È il primo passo verso la chiave spirituale universale, la cui espressione inferiore è la *psicomatria*.

I paragrafi precedenti contengono molto su cui riflettere, e mostrano una sequenza di sviluppi valida per l'individuo, l'umanità e l'universo.

Estendendo tali concetti alle loro implicazioni planetarie (interessanti ma forse inutili per voi) potrei aggiungere:

1. Il tatto..... è la nota fondamentale dell'evoluzione in atto ora *su Venere*. È sensibilità all'impressione spirituale.
2. L'udito..... è quella dell'evoluzione in atto ora *su Marte*. È telepatia e conoscenza spirituali.
3. La vista..... è la nota dominante dell'evoluzione in atto ora *sulla Terra*. È visione spirituale che conduce all'identificazione.

Vediamo ora come arrestare temporaneamente l'abuso dei poteri psichici inferiori, fino a che l'iniziato non sappia usarli con piena coscienza e padronanza.

La difficoltà principale dello psichico naturale e dell'uomo nato medium è l'incapacità di governare con intelligenza i vari fenomeni. La mancanza di controllo dei poteri fisici è consi-

586

derata ben indesiderabile. Così dovrebbe essere anche per quelli psichici. Il medium cade in “trance” o esprime i suoi poteri psichici per lo stimolo del contatto stabilito con quanti partecipano a una seduta o a una dimostrazione più vasta. In altri casi egli vive costantemente in uno stato di coscienza che sta fra il piano fisico e l’astrale o psichico. Come mutare tutto ciò, sempre che il medium lo voglia, ciò che è assai raro? In tre modi soltanto:

1. Cessando d’interessarsi alla manifestazione di quei poteri, rifiutando di farne uso, e quindi causandone la graduale scomparsa. Il centro del plesso solare si chiude (e quindi anche l’apertura di accesso ai livelli astrali inferiori) e si atrofizza quella parte del meccanismo interiore che li ha consentiti.
2. Trasferendo l’attenzione alla vita mistica e all’intensa aspirazione per le realtà spirituali. Ciò provvede nuovi interessi che finiranno per espellere dinamicamente quelli vecchi, e quindi per spostare l’enfasi vitale dai livelli astrali inferiori ai superiori. Tutto ciò presuppone un certo orientamento spirituale nel soggetto.
3. Educando l’intelletto e la mente, e se si persisterà per un certo tempo l’uso dei poteri inferiori diverrà impossibile perché l’energia fluirà nei centri sopra il diaframma. Gli psichici sanno bene che l’educazione della mente conclude il ciclo psichico.

587

Nell’ultimo periodo dell’Atlantide gli Adepti impartivano ai discepoli tre regole. Tenete presente che la Gerarchia aveva il problema di sospendere temporaneamente l’accentuazione psichica (allora *normale*) per dirigere il flusso delle forze alla parte superiore del corpo. Cercate il rapporto fra queste regole e i tre metodi sopra descritti.

1. Fuggi i pozzi dell’inferno, o Chela. Siano lesti i tuoi piedi a lasciare la via inferiore e salire alle regioni più alte dell’illusione. Ascendi. Scegli come compagni quelli che conducono una vita di duro lavoro nelle pianure della Terra. Parti. Scendi e vivi in Terra in modo normale. Và.
2. Alza gli occhi, o Chela, purifica il cuore e contempla la visione dell’anima. Guarda in alto, non in basso; dentro e non fuori. Sii libero, e affrettati alla meta più alta. Và, e cerca il luogo lontano e segreto dove vive l’anima tua.
3. L’energia segue il pensiero, dice l’antica regola. Pensa, Chela, pensa e abbandona il regno dove il pensiero non governa, dove non splende una luce che rivela, ma soltanto luce autogenerata che illude. Così, dunque, pensa.

Queste regole sembrano semplici e chiare ma sono difficilissime da seguire, specialmente per lo psichico ordinario, e ciò per due ragioni: in primo luogo perché in realtà non vuole perdere il potere derivante da quelle facoltà, e inoltre perché la sua percezione mentale di norma è così poco sviluppata che non può reggere allo sforzo di trasferire la coscienza a livelli superiori. Però, se la volontà è attiva ed egli si rende conto del pericolo insito nel perseverare ad agire sui livelli astrali inferiori, a tempo debito lo sforzo necessario sarà compiuto.

588

Le regole precedenti valgono per lo psichico dotato di volontà e d’intelligenza sufficienti per mutare orientamento e lavoro. Ma che avviene di chi ha imboccato la strada pericolosa dello psichismo inferiore, se ha coscienza di tipo ariano e non atlantidea? Che fare se il centro del plesso isolare è iperattivo e l’accesso al piano astrale sempre aperto? Deve cercare di chiuderlo e di vivere normalmente, deve diffidare e temere i suoi poteri di vista e udito psichici. Non esiste una regola specifica di condotta, perché molto dipende dalla casa originaria, ma posso suggerire alcune regole e norme di comportamento correttivo.

589

1. Se l'accesso al piano astrale è stato aperto seguendo certi esercizi di respirazione, di posizione e altri metod'oggi insegnati da istruttori ignoranti, consiglio anzitutto alcune misure preliminari e necessarie:
 - a. Tralasciare tutti gli esercizi e le posture del corpo e interrompere ogni rapporto con chi li insegna. Questo è un passo preliminare e indispensabile.
 - b. Dedicarsi a intensa attività fisica, che non lasci tempo per la vita introspettiva. Se si ha mentalità materialistica si adempiano gli obblighi commerciali, professionali e sociali, con grande interesse pratico e secondo le debite responsabilità, con ogni forza, senza mai pensare al passato.
 - c. Focalizzare l'attenzione sulle cose della vita fisica, finché l'evoluzione non conduca a focalizzarsi nella mente e a orientarsi verso lo spirito. Prima che ciò possa avvenire, bisogna che l'accesso inferiore sia chiuso. Dominare perciò l'emotività, perché lo tiene socchiuso e facilita l'esperienza astrale.
 - d. "Imparare a lavorare e pensare con la spina dorsale e la testa e non con la facciata del corpo", così traduco un'antica regola. Il concetto è che lo psichico comune considera i centri del plesso solare e della gola (gli unici di cui sembri sapere qualcosa) situati nella parte frontale del tronco e nella gola. Ciò trasporta l'energia in basso, in senso involutivo, anziché in alto, secondo la via evolutiva della colonna vertebrale. Questo è molto importante.

590

2. Se l'accesso al piano astrale è aperto fin dalla nascita, per attività di vite precedenti e per il flusso di forze naturalmente focalizzate nel plesso solare, il problema è molto più difficile. Sarà necessario:
 - a. Comprendere un poco la costituzione eterica umana, e la natura dei centri di forza, in modo che lo psichico ariano abbia una base intelligente su cui costruire. È necessario edificare un corpo sano.
 - b. Accentuare le mete superiori e la necessità di una vita di servizio. Vi ricordo che il servizio è un metodo scientifico per cui le forze che destano, stimolano e controllano il plesso solare vengono dirette a quello del cuore, chiudendo così l'accesso astrale e decentrando gli interessi dell'individuo psichico. Tale decentramento si compie tecnicamente quando il centro del plesso solare non è più il fattore predominante, ed i pensieri sono rivolti a interessi di altra natura.
 - c. Altro suggerimento pratico. Se lo psichico è allo stadio evolutivo ariano e non semplicemente atlantideo, potrà trarre grande beneficio dall'uso frequente del colore *giallo*. Circondandosi di questo colore egli manterrà l'energie affluenti nella testa, o almeno impedirà che scendano sotto il diaframma. Ciò priva il plesso solare di afflusso regolare d'energia, e aiuta molto a liberarsi dal piano astrale. Vi rammento a questo punto che per gli psichici di coscienza atlantidea (che sono la grande maggioranza) le facoltà psichiche sono una funzione normale, sebbene su un arco di retrocessione, mentre per l'uomo che ha coscienza ariana la manifestazione di questi poteri è anormale.
3. Quando il pericolo è serio, per la tensione nervosa o la grande debilitazione cui dà luogo, è indispensabile una grande cautela. Allorché è in atto una lotta violenta contro l'attività psichica, o un esaurimento nervoso con perdita di controllo mentale, è essenziale che di tanto in tanto lo psichico osservi un assoluto riposo a letto, con dieta leggera e completo isolamento. Potrebbe essere necessario a volte tenerlo sotto stretta sorveglianza. Oggi molti di questi soggetti lottano duramente per ottenere l'equilibrio mentale e per chiudere l'accesso astrale, sono considerati pazzi o almeno squilibrati. La loro condizione è molto peggiorata dalla mancanza di comprensione da parte degli

amici, e dei medici e psicologi consultati. Il loro turbamento non è affatto mentale, ma solo pertinente al plesso solare. Soltanto quando ciò sarà compreso si comincerà a trattare correttamente tali problemi. È raro infatti trovare uno psicologo disposto ad ammettere la possibilità di queste premesse.

591 Quando le difficoltà psichiche affliggono il mistico progredito, il discepolo o lo studioso d'occultismo, il metodo e la cura devono essere più rigorosamente scientifici, perché il malessere è profondamente radicato, poiché la mente è maggiormente coinvolta. Un'azione definita sui centri della spina dorsale e della testa è regolare, ma deve essere condotta sotto attento controllo. Non posso pubblicare gli esercizi che provocano:

1. La chiusura dei vari centri.
2. L'apertura dei centri superiori.
3. Il trasferimento di forza dall'uno all'altro.

Questo trattato è destinato soprattutto al pubblico in genere e sarà molto letto nella prossima generazione. Se l'esponessi, i lettori potrebbero sperimentarli, con il solo risultato di nuocere seriamente a se stessi.

La *Scienza del Respiro*, che è la scienza del laya yoga o dei centri, è tanto importante quanto pericolosa. In ultima analisi è la Scienza dell'Energia e insegna il metodo per dominare e dirigere l'energia, ed impiegarla per espandere la coscienza, stabilire giusti rapporti fra uomo e ambiente, e soprattutto (per chi è affiliato alla Grande Loggia Bianca) operare magia bianca. Quest'energia pranica agisce tramite il corpo vitale e scorre nei molti "nadi" che vi si trovano. Le "nadi" sono milioni di minutissimi canali di forza sottostanti a tutto il sistema nervoso. Ne sono in effetti la controparte e il fattore animatore che rende possibile la sensibilità, e determina l'azione e reazione che convertono il meccanismo umano in un complesso "ricevitore" d'energia e "direttore" di forza. Ognuna di queste minuscole linee d'energia è quintuplice, e simile a cinque fili o fibre di forza, strettamente intrecciati in un involucro di forza diversa. Queste forze sono fra loro connesse da un rapporto trasversale.

592

È da notare inoltre che queste cinque energie compongono unità fittamente intrecciate, e queste formano, nel loro insieme, l'involucro eterico. In questi cinque canali fluiscono i cinque prana principali, che danno vitalità ed energia, e governano tutto l'organismo umano. Non vi è parte del corpo fisico che non abbia questa rete d'energie "sottostante". Essa è la vera forma o sostanza.

Dove le linee di forza si incrociano e intersecano, ripetendo nel microcosmo l'arco involutivo ed evolutivo del macrocosmo, si formano cinque aree lungo la spina dorsale e due nella testa, ove l'energie sono più potenti che altrove, perché più concentrate. Così si formano i centri principali. Questi incroci multipli si verificano in tutto il corpo creando i centri d'energia:

1. Dove le linee di forza si incrociano 21 volte si forma un centro principale. Ve ne sono sette.
2. Dove si incrociano 14 volte si formano i centri minori, di cui ho già detto.
3. Dove si incrociano 7 volte, nascono centri ridotti e minuti, che esistono a centinaia.

Un giorno l'intero corpo eterico sarà descritto, e si vedrà l'andamento generale delle linee di forza. Il grande movimento dell'energie sarà evidente, sarà più facile valutare il livello evolutivo e si saprà in modo infallibile lo stato psichico. La complessità del soggetto è tuttavia

immensa, proprio per il diverso sviluppo dei veicoli, d'espansione della coscienza e di ricettività allo stimolo. La Scienza della Meditazione includerà quella del laya yoga, ma solo le sue forme più elevate. Scopo della meditazione è di determinare il libero corso di tutte le forze affluenti affinché in nessun punto vi sia impedimento all'energia dell'anima; affinché non si producano congestioni, ostruzioni o mancanza di potere (fisico, psichico, mentale e spirituale) in nessuna parte del corpo. Ciò non significa solo buona salute, e uso libero e totale di tutte le facoltà (superiori e inferiori), ma anche contatto diretto con l'anima.

Ciò determina il costante rinnovamento del corpo caratteristico nella vita dell'iniziato e del Maestro, e anche nel discepolo, in grado minore. Produce l'espressione ritmica della vita divina nella forma. Allo sguardo chiaroveggente dell'adepto che osserva il discepolo o l'aspirante, ciò produce:

1. *Ritmo di manifestazione.* Esso causa comparsa e sparizione della forma. L'adepto, guardando il corpo, può dire con esattezza da quanto tempo è incarnato e per quanto ancora continuerà ad "apparire". Lo stato dei canali pranici, specialmente quelli sotto il diaframma, lo rivela con precisione. Lo mostra il centro alla base della spina dorsale, ove risiede la volontà di vivere (che governa il seme del principio vitale nel cuore).
2. *Ritmo della vita psichica.* Esso mostra in realtà il livello dell'uomo in quanto a coscienza e suoi contatti. L'adepto, se vuole esserne informato, osserva innanzi tutto il centro del plesso solare e quindi i centri del cuore e della testa, perché questi tre centri e "la luce e lo splendore" che manifestano, rivelano tutta la storia dell'individuo. Nel caso di un uomo medio o ancora meno evoluto si osserva il centro fra le sopracciglia. Nel caso dell'aspirante, del mistico e del discepolo si osserva quello al sommo del capo.

Con il procedere dell'evoluzione e a mano a mano che le forze vitali fluiscono più libere nei "nadi" e nei centri (maggiori, minori e minimi) aumenta la rapidità della distribuzione e del flusso, e quindi la radiosità del corpo. Le pareti divisorie nell'involucro che racchiude i minuscoli canali di forza finiscono per dissolversi (sotto la pressione della forza dell'anima) e scompaiono, e in tal modo le "nadi" del discepolo progredito assumono una forma nuova, che ne indica la conseguente ed essenziale dualità e quindi che è ormai una personalità integrata. È anima e personalità. La forza dell'anima fluisce ora senza intralci nel canale centrale delle "nadi" e tutte le altre vi scorrono liberamente attorno. È nel corso di questo processo, mentre le forze nelle "nadi" si fondono in una sola energia, che compaiono i malesseri dei mistici, specialmente quelli del cuore.

Nel momento stesso in cui nelle "nadi" appare questa dualità, il discepolo scopre di poter usare i due canali, "idà" e "pingalà", della colonna vertebrale, a fianco di quello centrale. La forza scorre ora libera su e giù per i due "sentieri delle forze" e anche fuori, nelle "nadi", utilizzando l'area intorno a ognuno dei centri principali per distribuire a volontà energia in ogni singola parte o sospingere l'intero meccanismo all'azione coordinata. Il discepolo è ora giunto al punto in cui il tessuto eterico, che separa fra loro i centri della spina dorsale è stato consumato dai fuochi della vita. Il "sushumnà" o canale centrale, può esser utilizzato per gradi. Ciò avviene durante il periodo in cui la forza dell'anima scorre libera nel canale centrale dei "nadi". Infine anche questo canale entra in piena attività. Tutto ciò è visibile all'occhio chiaroveggente del Maestro.

Ho discusso i dettagli di questo soggetto poiché gli esercizi di respirazione *muovono* le forze che scorrono nelle "nadi" e le riorganizzano, quasi sempre in modo prematuro. Accelerano la rimozione dei setti interposti fra le quattro forze e la quinta energia, e distruggono le

reti eteriche protettive della colonna vertebrale. Se ciò avviene mentre l'enfasi della vita è ancora sotto il diaframma e il soggetto non è né aspirante né intelligente, ne risulta l'iperstimolazione della vita sessuale e la rivelazione del piano astrale, con le difficoltà ed i disturbi fisici che ne derivano. Occultamente le pratiche di respirazione "liberano i fuochi inferiori e distruggono l'uomo col fuoco"; egli non sarà (come doveva) il "rovetto ardente che brucia in eterno senza consumarsi". Se tale combustione è forzata e senza guida, conseguenze nocive *sono* inevitabili. Quando si percorre il Sentiero della Purificazione, o della Prova, o si è nei primi stadi del Discepolato, e gli interessi si accentrano *sopra* il diaframma, vi è pericolo grave d'ipersviluppo dell'egoismo, d'iperstimolazione del centro del cuore (con effetti di disturbi cardiaci ed emotività per questioni di gruppo) e malesseri connessi alla tiroide e al cervello, nonché al corpo pituitario.

596

Potrei indicare esercizi respiratori che sarebbero utili a taluni per riorganizzare il corpo vitale e quindi l'eterico, ma non posso farlo perché troppo pericolosi per la maggioranza dei lettori. L'antica regola per cui l'aspirante deve trovare da solo la strada verso una scuola esoterica o dei misteri è sempre valida. Tutto ciò che posso fare, come ho già fatto, è suggerire orientamenti e insegnare regole sicure e generalmente ben note, che pongono la base per un lavoro più avanzato, che non può essere svolto senza un'attenta supervisione personale. Per questa ragione, quando l'attuale crisi mondiale sarà conclusa, si dovranno fondare scuole esoteriche vere e proprie. Finora *non* ne esistono. Oggi, aspiranti e discepoli si preparano in scuole esoteriche moderne (quali la Scuola Arcana e la Sezione Esoterica della Società Teosofica — per ricordare due fra le più importanti) ove imparano qualche verità fondamentale dell'esoterismo; cominciano a dominare la natura emotiva e la mente; imparano a purificare il corpo e assimilano i postulati fondamentali della Saggezza Eterna. Sono diretti, soggettivamente, da qualche discepolo anziano che conosce la successiva verità necessaria ed è dotato di "senso di contatto" e di percezione intuitiva. Qualcuno, qua e là, è diretto in modo preciso da uno dei Maestri. Soltanto quando vi sia una guida, quando si conoscano i raggi del soggetto e si comprendano le indicazioni astrologiche relative al "sentiero di vita dell'uomo", si possono impartire le regole vere, ma pericolose, che conducono alla:

1. Giusta distribuzione dell'energia.
2. Focalizzazione delle forze nei centri.
3. Il bruciare i sette divisori e i tessuti eterici di separazione.
4. Elevazione dell'energie sempre più in alto nel corpo, con il potere della volontà diretta.

597

Molte delle difficoltà dei mistici e degli occultisti d'oggi sono dovuti al fatto che letteralmente "giocano col fuoco" senza saperlo; perché non osservano l'ordinata e giusta sequenza di sviluppo delineata in precedenza; perché seguono pratiche per cui non sono pronti, non ancora adattate ai corpi occidentali, che essi osservano ciecamente senza comprenderne il processo né i risultati. Finché non si comprenderà la regola fondamentale che "l'energia segue il pensiero" effetti terribili saranno inevitabili. Per esempio, il mistico il cui pensiero sia focalizzato sul Cristo, e Lo consideri come estraneo a sé e in qualche luogo in cielo, e sia l'oggetto di tutti i suoi desideri, è spesso debilitato e infermo. Perché? L'energia che cerca di penetrare in lui e permeare tutto l'organismo non si espande oltre il centro del cuore, donde è continuamente respinta e ricacciata fuori del fisico dalla forza del suo pensiero. Il Cristo, per lui, è altrove. Il suo pensiero è fuori, e quindi l'energia esce dal corpo. Molto si discute oggi fra gli iniziati se la debilitazione generale della razza umana sia o non sia d'attribuirsi in parte al fatto che la sua aspirazione e il suo pensiero — costantemente diretti a una meta esterna e non

598

(come avrebbe dovuto) al centro di vita e d'amore *entro* ogni essere umano, le ha sottratto molta dell'energia che le occorre. Nonostante che per secoli si sia insegnato che il regno di Dio è all'interno, gli occidentali non l'hanno accettato né hanno agito in conformità, ma hanno invece cercato la realtà *fuori*, volgendo la loro attenzione alla Personalità di Colui che impartì loro una verità capitale. Egli non ha mai cercato o desiderato la loro devozione. Il prezzo di questa distorsione della verità è stato un corpo sempre più devitalizzato e l'incapacità, propria del mistico medio, di vivere in modo concreto, e tuttavia divino, sulla terra.

Poco posso aggiungere circa i problemi e le difficoltà connessi allo sviluppo dei poteri psichici nell'umanità e su una voluta superiore della spirale. Con l'evoluzione, le facoltà psichiche umane e animali sono a disposizione del discepolo. L'umanità ha scelto di progredire con il metodo della "prova e dell'errore" e sotto molti aspetti ciò è bene, ma lento, e comporta crisi e difficoltà quasi insuperabili. Nel caso del mistico e del discepolo che vuole conquistare il dominio su questi istinti inerenti, il problema è oggi complicato dal fatto che la vitalità fisica umana è debole e mal compresa, e quindi la giusta cura del corpo così insufficiente che questo libera i poteri inferiori molto più facilmente di quanto non sarebbe il caso altrimenti. Queste facoltà si sviluppano premature e prima che se ne comprenda la natura e la funzione, e si conoscano le leggi che le reggono. Se le mie premesse fossero accettate come ipotesi valide e per conseguenze sperimentate, quest'affermazione getterebbe molta luce e si farebbero grandi progressi. Ciò consentirebbe di comprendere le facoltà psichiche in modo nuovo. La psicologia e la medicina se ne gioverebbero.

Passiamo ora ad altri due problemi, relativi ai poteri psichici superiori, ma di genere più elevato e attinenti allo sviluppo della mente più che alla coscienza di plesso solare.

Lo sviluppo della Visione Mistica

599

Questo processo di percepire la meta, stabilire il contatto con l'ideale e vedere i molti simboli che velano l'anima, che raffigurano il destino e il proposito finali, è prerogativa riconosciuta del mistico. La letteratura mistica di tutte le religioni del mondo è, come sapete, piena di queste visioni, che vanno dall'approccio più sessuale, proprio del Cantico di Salomone e di molte sante mistiche della Chiesa, alle sorprendenti rivelazioni degli antichi Purana o dell'Apocalisse. È tutta una gamma che va dal desiderio elevato del mistico alla previsione esatta del futuro umano delle Scritture profetiche. Non voglio scendere in dettagli. Lo hanno fatto con abbondanza gli psicologi moderni e i docenti e gli autori della Chiesa. Mi occuperò soltanto degli effetti che quest'esperienze inducono sul mistico. Ricordate che parlo in generale e senza specificare.

Le difficoltà di questi mistici sono quattro:

1. *Perdita di vitalità.* Il mistico è così di continuo attratto "verso l'alto" (come ritiene e dice), verso i suoi sogni, la persona del suo idealismo, o l'ideale spirituale (personificato o no) della sua aspirazione, che inverte il processo sano e normale della costante "materializzazione del Reale". Vive interamente nel mondo della sua aspirazione, trascura la vita fisica e diviene quindi non soltanto inetto e incapace, ma anche negativo al piano fisico. Dirige tutte le forze vitali verso l'alto, e così il corpo e la vita fisica ne soffrono. Tecnicamente, le forze del plesso solare non sono elevate al centro del cuore come dovrebbero né l'energia del cuore viene effusa nell'amore disinteressato per l'umanità; esse sono tutte focalizzate e diffuse sui livelli superiori della coscienza astrale, e alimentano le forze del corpo astrale. Il processo normale è così capovolto, e il corpo fisico ne sopporta le gravi conseguenze.

600

Lo studio delle vite dei santi e dei mistici rivela molte di queste difficoltà, ed anche nei

casi, relativamente rari, di definito servizio all'umanità, ciò fu molto spesso (sempre potrei dire) per far fronte ad un'esigenza o ad un dovere che avrebbe ricompensato e soddisfatto l'emotività del mistico. Questa condizione di mancanza di vitalità fu spesso così eccessiva da causare non soltanto debilità nervosa, "trance" e altri effetti patologici, ma persino la morte.

2. *Illusione*. Il dramma della vita mistica e la costante coltivazione della visione (qualunque essa sia) in molti casi indusse disturbi psicologici assai gravi, anche se non riconosciuti. La visione assorbiva tutta l'attenzione del mistico il quale, invece di riconoscerla come meta da raggiungere un giorno, o presente nella sua coscienza come simbolo di una realtà interiore che un giorno avrebbe conosciuto, viveva immerso nella propria forma-pensiero di questa meta. Questo sogno potente, questa precisa forma-pensiero (costruita anno per anno con l'aspirazione, l'adorazione e il desiderio intenso) finiva per ossessionarlo al punto che egli confondeva il simbolo con la realtà. Talvolta moriva per l'estasi prodotta dall'identificarsi con la visione. Ma devo precisare che il vero conseguimento della meta mistica, che più non sia una visione ma un fatto accertato, non ha mai ucciso nessuno. È l'illusione che uccide. Solo quando il punto focale della vita è nel corpo astrale, ed anche la forza dell'anima vi discende e il centro del cuore è eccessivamente stimolato, il mistico muore per effetto della sua aspirazione. Se questo non è il caso (ed è raro che lo sia) intervengono in genere seri disturbi psicologici. La Chiesa se ne è sempre preoccupata, e anche gli psicologi d'oggi, e spesso ne è scaturito discredito per l'intero sviluppo mistico, specie nell'era scientifica attuale.

601

Alla radice di questi disturbi psicologici vi sono la materializzazione astrale della visione, il suo sviluppo mediante il potere dell'emozione (mascherata dalla devozione), e l'incapacità del mistico sia di penetrare nella sfera della percezione mentale, che d'esprimere fisicamente il suo sogno idealistico. Egli resta ingannato dal meglio che è in lui; è vittima di un'allucinazione che incorpora quanto di più alto conosce; è sopraffatto dal fascino della vita spirituale; non sa distinguere tra visione e Piano, tra il prodotto artificiale di secoli di misticismo e il *Reale* che è sempre presente nella vita dell'uomo integrato.

Non dimenticate che la visione (del Cielo, di Dio, del Cristo, o di una guida spirituale o di qualsivoglia "millennio") è basata per lo più sui sogni e le aspirazioni di coloro che in tutti i tempi hanno rischiarato la via del misticismo, usando la stessa terminologia e gli stessi simboli per esprimere ciò che sentivano, cui tendevano, e che così a lungo desiderarono con fervore. Avvertono tutti la medesima Realtà, celata dietro l'illusione dell'aspirazione mondiale; tutti racchiudono il loro desiderio e il loro anelito nelle stesse forme simboliche: lo sposalizio con l'Amato, la vita nella Città Santa, la partecipazione a una visione estatica di Dio, l'adorazione di qualche Entità deificata e amata, come il Cristo, il Buddha, o Shri Krishna, o camminare con Dio nel giardino della vita, il giardino del Signore, o scalare la montagna di Dio, dove tutto è rivelato. Sono esempi delle molte forme di cui rivestono la loro aspirazione, e in cui appagano il loro dualismo. Queste idee esistono come potenti forme-pensiero sul piano astrale, e attirano come magneti l'aspirazione dei devoti, che secolo dopo secolo seguono lo stesso sentiero di ricerca smaniosa, d'espressione figurativa di un desiderio spirituale profondamente radicato, e d'espansione emotiva verso la divinità, descritta talvolta come "elevazione del cuore a Dio".

602

Mancanza di vitalità e illusione sono frequenti nell'esperienza del mistico puramente emotivo. Quando questo ciclo astrale termina e il mistico (probabilmente in una vita successiva) passa in uno stato mentale decisamente agnostico, l'equilibrio è recuperato ed è possibile uno sviluppo più normale. I frutti veri e genuini dell'esperienza mistica precedente non vanno perduti. Nel contenuto della vita permane latente la realizzazione spirituale interiore, che risorgerà più tardi nella sua vera espressione, mentre l'ambiguità e il dualismo devono trasformarsi nell'acquisizione di chiarezza mentale; il dualismo deve essere sostituito

dall'unificazione e le nebbie svaniranno. Il mistico vede attraverso un vetro offuscato, ma un giorno dovrà *conoscere*, così com'egli è conosciuto.

Quando, ai giorni nostri, lo psicologo esperto abbia in cura una persona orientata in senso mistico, farà bene a suscitare in lui, dolcemente e per gradi, un periodo di dubbio, e finanche un agnosticismo temporaneo. L'equilibrio necessario si ristabilirà ben presto. Fate attenzione alle parole "dolcemente e per gradi". Incoraggiare a una vita fisica normale, con i suoi interessi ordinari, con l'adempimento degli obblighi e delle responsabilità, e le normali funzioni fisiche della natura, servirà molto a ristabilire l'orientamento giusto e sano.

603

3. *Delirio*. Uso questa forte parola volutamente, a proposito delle fasi pericolose e difficili della vita mistica. Quando le illusioni e la debilità hanno superato un certo limite, sopravviene uno stadio di carenza totale di controllo interiore, il senso mistico si sviluppa fino ad annullare ogni senso di proporzione, e le convenzioni (giuste o sbagliate), l'educazione sociale, la responsabilità economica, i doveri e tutti gli aspetti della vita quotidiana che integrano la parte umana nel complesso dell'umanità, non disciplinano più la natura inferiore. L'espressione diventa anormale e l'individuo antisociale (secondo i valori più alti e migliori). Tale atteggiamento va dal fanatismo relativamente comune, che costringe a vedere un solo punto di vista fra i molti possibili, fino a certe forme pronunciate e riconosciute d'alienazione. Il mistico è allora ossessionato dalla sua particolare forma-pensiero della verità e della realtà. Ha in testa un'idea sola. La sua mente è inattiva, poiché il cervello è strumento della natura astrale, e registra solo la sua devozione fanatica e l'ossessione emotiva. Il centro ajna entra in attività prima della vera e completa integrazione, e prima che la sua attività abbia uno scopo utile.

604

Viene un periodo in cui l'uomo si esprime in molti modi indesiderabili: unilateralità, fanatismo vero e proprio, sadismo sorretto da una pretesa spiritualità (come ai tempi dell'Inquisizione) e certe forme d'esaurimento mentale. In senso occulto "la visione ardente brucia la sua vittima, e distrugge il filo che unisce in amichevole rapporto mente e cervello". Quell'ardente febbre astrale produce inevitabilmente effetti tanto nel corpo fisico che nella personalità, e tutti possono riscontrare la realtà e la gravità del danno e delle conseguenze. Spesso c'è poco da fare, talvolta nessun tentativo d'aiuto è possibile. Il mistico, per quella vita, si è danneggiato in modo irreparabile. L'influenza sanatrice della morte e l'interludio di vita oltre il piano fisico dovranno fare il loro benefico lavoro, prima che egli possa ritrovare la normalità e trasformare la sua Visione del Bene, del Bello e del Vero in espressione operante nella vita quotidiana; allora rifletterà sul problema; scoprirà che la visione non è che il riflesso del *Piano* di Dio. Capirà che il potere di personalizzare l'aspirazione si deve trasformare in quello di spersonalizzare se stesso, prima d'accingersi a servire il mondo e collaborare con la Gerarchia.

605

4. *Distacco*. Questa è una delle principali difficoltà psicologiche che producono il fenomeno comune della scissione. È fra le più difficili da trattare. Il mistico che non vede altro che la sua visione, che la percepisce soltanto in forme simboliche, come bramosia sessuale, spasmodica aspirazione e intensa attività di sogno e desiderio, giunge spesso a interrompere ogni rapporto tanto in sé (ha il corpo fisico in un posto, la vita emotiva orientata in altra direzione e la mente in altra ancora) che con l'ambiente e le sue responsabilità, cosicché egli vive interamente in un mondo di sua fabbricazione, distaccato, immobile e non turbato da vicende normali né da appelli umani. Ciò a volte è causato dal desiderio inconscio di sottrarsi alle responsabilità, ai dolori e alle noie della vita quotidiana, o ai legami con chi lo ama; oppure è ereditato da una precedente esistenza mistica, che in quella attuale dovrebbe essere trascesa e superata, avendo servito al suo scopo e compiuta l'opera sua. È un distacco errato.

Mi rendo conto che con questo insegnamento sulle difficoltà della vita mistica: mancanza

di vitalità, illusione, delirio e distacco, susciterò la violenta disapprovazione di chi ha acquisito molto dai mistici, o che è attualmente orientato in tal modo. Sono quindi opportuni maggiori chiarimenti. La via mistica è la giusta per chi si trova a un certo stadio, l'atlantideo, purché non sia spinta fino all'alienazione, all'allucinazione, al fanatismo furioso e alle complicazioni psicopatiche. Nei giusti limiti è un efficace e necessario procedimento in cui il corpo astrale si riorienta e l'aspirazione spirituale comincia a sostituire il desiderio. La visione è indispensabile, perché "senza visione il popolo muore". In realtà la vera visione è il riflesso del Piano divino sui livelli superiori della coscienza astrale planetaria, dove è percepito dagli esseri umani che hanno interessi di vita molto elevati, che si ispirano "a Dio e alla giustizia", ma che attualmente sono introversi, hanno poca conoscenza tecnica della legge divina o della costituzione dell'uomo o della vita planetaria, e le cui menti sono quiescenti e non pongono domande se non in senso emotivo, e per cercare sollievo alle loro angustie spirituali, e per desiderio di pace e appagamento. Per esempio, negli scritti dei mistici del Medio Evo (tanto orientali che occidentali) non si trova traccia del senso delle necessità del mondo o dell'esigenza di luce dell'umanità.

Il riflesso astrale del Piano, ecco cosa è la visione. Là si uniscono le forze vitali della natura fisica del mistico, del suo corpo astrale e dell'anima (due forze e una energia) e vi esprimono un potente desiderio focalizzato, aneliti profondi e indistinti, vivida immaginazione, e una forma-pensiero che incorpora tutto ciò con cui egli desidera aver contatto o che vuole vedere espresso.

606 Con l'andar del tempo questo genere d'approccio mistico diminuirà. La realizzazione della bellezza e l'istinto a protendersi verso la divinità sono così profondamente radicati nella coscienza umana, che l'azione equilibrante della mente e il Piano presentato in luogo della Visione possono avanzare con sicurezza. Coloro che hanno ancora coscienza atlantidea continueranno per la via mistica, e la bellezza del loro contributo sarà ancora retaggio dell'umanità. Ma il ciclo dello sforzo e dell'esperienza mistica sarà notevolmente abbreviato e controllato in modo scientifico, perché se ne conosceranno meglio le finalità, il suo ruolo nello sviluppo umano e l'apporto alla "dottrina della Realtà".

Il ciclo mistico corrisponde "all'adolescenza" nella vita del giovane: periodo ricco di visioni e d'effusioni, tutto teso a cercare il giusto orientamento e ad affermare certi livelli e valori. Ma esso diviene indesiderabile quando giunge il momento in cui nuovi valori più elevati ed una tecnica più spirituale e regolata devono sostituirlo. Nella vita del singolo e dell'umanità, gli aneliti di sogni, le immagini fantastiche, e le aspirazioni dell'adolescente debbono infine cedere ad un proposito di vita, a un programma riconosciuto e ad una attività correttamente indirizzata.

Non fraintendete. La visione è una visione di realtà. L'Eterno sogna, e il più grande di tutti i Mistici è lo stesso Logos divino. Ma il Suo sogno deve essere afferrato dalla nostra coscienza come Piano di Dio, e la visione mistica nell'uomo è lo sviluppo necessario, ma temporaneo, dell'aspetto "sogno" del divino. Riflettete su queste parole, che hanno un potere rivelatore per chi vi riflette in modo corretto.

La Rivelazione della Luce e del Potere e difficoltà attinenti

I problemi di cui tratteremo ora sono di natura totalmente diversa. Non hanno alcun rapporto con le emozioni o con il piano astrale, ma sono la difficoltà specifica dell'aspirante, dell'uomo progredito, o del discepolo che abbia appreso a concentrarsi nella natura mentale. Sono attinenti al conseguito contatto con l'anima, che illumina le menti e provoca un definito flusso di potere.

607

Si riscontrano soltanto in chi ha i centri della gola e ajna in fase di risveglio. Nel momento in cui si palesa qualche difficoltà in rapporto al fenomeno della luce, lo psicologo o il medico possono essere certi che è in gioco il corpo pituitario e che quindi il centro fra le sopracciglia comincia a risvegliarsi ed a funzionare.

Il problema del potere, avvertito dall'aspirante e che cerca espressione nella sua vita, sono di due categorie:

1. Il senso di potere che deriva dallo sforzo di compiere un preciso lavoro creativo. Comporta necessariamente l'attività del centro della gola. Se affluisce forza creativa e non viene veramente usata in un lavoro creativo, sono probabili disturbi alla tiroide.
2. Il senso di potere che assume la forma d'ambizione, e dell'integrazione che essa stessa determina. Ciò avviene spesso sotto forma di subordinazione dei vari aspetti della natura inferiore a quell'ambizione. Quando ciò accade, il centro ajna è attivo e sincronizza la sua vibrazione con quella del centro della gola. Da ciò derivano serie difficoltà, ed è una delle forme più comuni d'ambizione cui soccombono gli aspiranti e i discepoli.

I problemi della luce si potrebbero anche suddividere in due gruppi, se si vuole: l'uno attinente alla percezione fisica della luce nella testa, e l'altro all'acquisizione di conoscenza.

608

La percezione di luce entro il cranio è connessa al rapporto fra il centro della testa e l'ajna; ossia fra la regione attorno al corpo pituitario, e quella attorno alla ghiandola pineale. Come sapete, l'effetto vibratorio di questi due centri può farsi così potente che le due vibrazioni, ossia la loro "attività ritmica e pulsante", possono invadere i rispettivi campi di azione, fino a stabilire un unico campo magnetico di tale potenza, splendore e rilievo che il discepolo, a occhi chiusi, può vederlo chiaramente. Può essere visualmente percepito e conosciuto visivamente. Infine e in certi casi, può agire in modo definito sul nervo ottico, non a suo detrimento, ma per evocare l'aspetto più sottile della vista. Allora si ha la vista eterica, ossia si può vedere la controparte eterica di tutte le forme tangibili. Si tratta di una facoltà fisiologica, e non di un potere psichico, ed è ben diversa dalla chiaroveggenza. Non esiste visione eterica senza l'organo normale della vista, l'occhio. Percepire e registrare questa luce nella testa può comportare problemi particolari, se il processo non è ben compreso o dominato, proprio come la percezione dell'energia di potere (proveniente dalla mente come volontà, o dall'anima attraverso i petali del volere) può risultare nettamente nocivo per la personalità, se questa non è consacrata o affinata.

La percezione della luce si suddivide anch'essa in stadi definiti e avviene in certi periodi di sviluppo dell'essere umano, ma è più probabile che si verifichi all'inizio piuttosto che negli stadi avanzati. Eccone la successione:

609

1. Percezione di una luce diffusa fuori della testa, davanti agli occhi o sopra la spalla destra.
2. Percezione di una luce diffusa e vaga entro la testa, e che sembra permeare tutta la cavità.
3. La stessa luce si concentra fino ad apparire come un sole splendente.
4. L'intensificarsi della luce di questo sole interno. In realtà è il riconoscimento della radianza del campo magnetico fra il corpo pituitario e la ghiandola pineale (come espressione dei centri della testa e ajna). A volte può sembrare quasi insopportabile.
5. L'estendersi dei raggi di questo sole dapprima fino agli occhi, e infine oltre il capo, cosicché (al chiaroveggente) appare un alone intorno alla testa del discepolo o dell'aspirante.

6. Proprio al centro di questa luce si scopre un punto di luce blu elettrico, che gradualmente cresce in un cerchio di una certa grandezza. Ciò avviene quando la luce nella testa irradia l'apertura centrale al sommo del capo. Attraverso essa l'energie dell'anima e le forze della personalità possono sintetizzarsi e fluire nel corpo fisico tramite i centri maggiori. È anche la "porta di trapasso" esoterica, attraverso cui l'anima ritira la coscienza durante il sonno, e coscienza e filo vitale al momento della morte.

610 La percezione della luce interiore provoca spesso gravi difficoltà e turbamenti agli inesperti, e l'intensità stessa delle preoccupazioni e dei timori li induce a concentrarsi tanto sul problema, da divenire, in senso occulto, "ossessi dalla luce, tanto che non vedono il Signore di Luce né ciò che la Luce rivela". Voglio precisare che non tutti gli aspiranti e gli studiosi di occultismo percepiscono questa luce. Vederla dipende da diversi fattori: temperamento, qualità delle cellule fisiche del cervello, natura del lavoro compiuto o del compito specifico, estensione del campo magnetico. Non esistono difficoltà di sorta se si impiega la luce che è in noi per aiutare i nostri simili. È il mistico egocentrico che le sperimenta, e del pari l'occultista che usi la luce che scopre entro di sé a fini egoistici e personali.

Altri problemi nascono talvolta quando la "porta per gli altri mondi" è scoperta e usata non per scopi giusti e appropriati, ma come via d'evasione dalle difficoltà della vita, e come mezzo rapido per sfuggire all'esperienza fisica cosciente. Il nesso fra il mistico e il suo veicolo fisico diventa sempre meno stabile e il legame si allenta sempre più fintanto che egli finisce per trascorrere gran parte del suo tempo fuori dal corpo, in uno stato di "semitrance", o in sonno profondo.

Gli studenti non si sforzino di vedere la luce nella testa, ma se la percepiscono e scorgono la devono regolare e controllare con molta cautela. Chi è di secondo raggio reagisce a questo fenomeno più facilmente e sovente di chi è di terzo o di primo. Per questi ultimi è facile invece registrare l'afflusso di forza e di potere, e il loro problema consiste nel regolare e dirigere correttamente tali energie.

611 Buona parte di ciò che oggi ostacola la personalità degli aspiranti è dovuto al fatto che la luce che è in loro rimane senza direzione ed il potere che scorre in loro non è usato o è impiegato male. Gran parte della cecità fisica e della vista difettosa, oggi così diffuse, (se non dipendono da incidenti) sono dovute alla presenza della luce nella testa, non riconosciuta e non utilizzata che esercita un effetto definito sugli occhi e sul nervo ottico. Tecnicamente parlando, la luce dell'anima, localizzata nella regione della ghiandola pineale, s'incanala e dovrebbe essere diretta attraverso l'occhio destro che è (come sapete) l'organo di buddhi, mentre la luce della personalità, localizzata presso il corpo pituitario, agisce attraverso il sinistro. È troppo presto perché quest'affermazione sia compresa se non da studenti molto progrediti, ma si doveva farla per i discepoli e gli aspiranti di domani.

Inoltre una delle difficoltà d'oggi è che la luce della personalità è più attiva nella testa che non quella dell'anima, e che è di *qualità più ardente* di quest'ultima. L'effetto della luce dell'anima è di stimolare, e occultamente è fredda. Attiva le cellule cerebrali, evocando la rispondenza di quelle tuttora quiescenti e sopite. Quando esse sono attivate dalla luce dell'anima, appare il genio, spesso non disgiunto, sotto certi aspetti, da mancanza d'equilibrio o di controllo.

Tutto l'argomento della luce e del potere è così vasto e relativamente poco compreso nel suo vero significato quale espressione (duplice) d'energia, ascendente dalla personalità e discendente dall'anima, che i problemi connessi saranno visti nella giusta luce e infine convenientemente trattati solo quando coloro che seguono il Sentiero saranno più numerosi. Ne presenterò concisamente solo qualcuno, per gettare il seme di pensiero da cui possono nascere

studi e indagini future. Tali problemi si possono così riassumere:

- 612
1. Il tema della luce e dell'energia è strettamente connesso al problema (perché tale è attualmente) di tutto il sistema ghiandolare; è quindi d'importanza capitale comprendere questo rapporto, perché è uno dei fondamenti della salute di tutto il corpo e del suo buon funzionamento.
 2. La comprensione di questo soggetto rivelerà che il cervello e i due centri nella testa (che agiscono sul corpo pituitario e sulla ghiandola pineale) dirigono tutte le attività fisiche dell'uomo. Oggi egli è guidato soprattutto dagli istinti animali, dagli stimoli sessuali e dalle emozioni, oppure dalle attività creative esprimendosi tramite il centro della gola. Una parte, minima, delle sue azioni è diretta dal cuore, ma egli è destinato a controllare la vita dalla testa, mediante i due organi dell'anima e della personalità: il centro ajna, attivo tramite il corpo pituitario ed esprime la vita personale al suo punto massimo, e il centro della testa, tramite la ghiandola pineale, che risponde all'impulso dell'anima. Si avrà allora equilibrio e giusta direzione di tutte le forze vitali, e armonico sviluppo (variabile secondo i raggi) di tutti i centri del corpo.
 3. Con il giusto riassetto delle forze vitali del corpo e con "l'illuminazione e vitalità" che ne derivano, gli uomini, in senso simbolico, potranno:
 - a. "Vedere Dio" e essere in contatto con l'anima.
 - b. "Conoscere ciò che è nell'uomo" e quindi agire saggiamente ed operare in modo costruttivo.
 4. Sapranno "squarciare le nebbie del piano astrale" ed agire senza errori, e quindi illuminare il cervello senza impedimenti e seminarvi la conoscenza.

613

Avrete rilevato da quanto precede che gran parte delle allucinazioni, illusioni, ambizioni ed errori del mistico d'oggi hanno radice negli stadi iniziali ed embrionali di questi sviluppi. Sono dunque sintomi di crescita. Ma purtroppo non sono capiti per ciò che sono, e la luce e l'energia disponibili sono male applicate o volte a fini egoistici e personali. Nessuno può evitarlo per ora, tranne i discepoli e gli occultisti più progrediti e ed esperti; molti aspiranti continueranno ancora per qualche tempo a distruggersi (relativamente alla personalità e a questa vita) in ciò che è stato definito "la luce ardente dell'incomprensione e il fuoco dell'ambizione personale", prima d'imparare l'umiltà e la tecnica scientifica che li trasformerà in saggi amministratori della luce e del potere che si riversano in loro e li attraversano senza posa.

Pertanto lo studio delle tre difficoltà derivanti dallo sviluppo dei poteri psichici mi conduce a queste considerazioni generali, ma ricordate che le eccezioni sono numerose:

1. La comparsa dei poteri psichici inferiori indica di solito che l'uomo che ne è vittima (infatti qui trattiamo solo delle anomalie della psicologia) è di terzo raggio, che esso ne domina la personalità o ne rappresenta un fattore predominante. Spesso il suo corpo astrale sarà appunto governato dal terzo raggio.
2. La visione mistica, con le difficoltà che comporta, è favorita quando domina o è potente il secondo raggio, poiché questo è particolarmente connesso alla visione e alla luce.
3. È ovvio che la rivelazione del potere è parte di un'espressione di primo raggio.

614

In tal modo, benché tutte le esperienze si propongano prima o poi al discepolo, le tre difficoltà principali di cui si è detto — i poteri psichici, i problemi relativi alla visione mistica e alla rivelazione della luce e del potere — hanno attinenza e connessione con espressioni di raggio. Lo psicologo, il ricercatore e il medico non lo devono dimenticare.

Sensibilità psichica, dualità mistica e capacità di dominio sono i tre problemi principali dell'aspirante, e devono essere studiati e compresi. Nel discepolo interessano i tre centri maggiori — della testa, del cuore e fra le sopracciglia — poiché la sensibilità psichica è connessa al cuore, la dualità mistica al centro ajna, e il potere al centro al sommo del capo.

Nell'aspirante o nell'uomo evoluto influenzano la gola, il plesso solare, il centro sacrale, ma essendo dovuti all'espandersi della coscienza, hanno poco o nessun effetto sull'uomo non evoluto o di medio livello, occupato soltanto della vita fisica e delle reazioni emotive. Questi non passa per i processi stimolanti, ma devastatori, di riorientamento, dualismo e fusione della personalità. Come già visto, l'integrazione comporta problemi specifici.

Con l'andare del tempo gli stadi problematici saranno sempre più studiati secondo le ipotesi occulte, con sempre maggior profitto. Ciò sarà specialmente vero dei problemi dell'adolescenza, poiché sono quelli della coscienza atlantidea e dello sviluppo mistico.

Vorrei far notare che, come l'embrione nel grembo materno ricapitola i vari stadi dello sviluppo animale, così l'uomo, nell'infanzia, adolescenza e giovinezza, fino ai 35 anni, ricapitola quelli della coscienza umana. A 35 anni dovrebbe affermare in sé lo stadio del discepolo intelligente. Riconoscere questo processo di ricapitolazione sarà proficuo poiché, nella nuova era, sarà la base per controllare e determinare gli sviluppi cui i bambini ed i giovani saranno sottoposti da parte degli educatori saggi.

615

c. DISTURBI CONNESSI A CONDIZIONI DI GRUPPO

Mi limiterò a pochi cenni, perché il lavoro di gruppo (in senso esoterico) è relativamente nuovo, e chi oggi opera in gruppo è poco influenzato da questi fattori in quanto ancora poco integrato. Intendo poco integrato nel gruppo. Gli uomini sono ancora tanto isolati nelle loro personalità che sono indenni, in molti casi, dallo stimolo e dagli effetti e impulsi di gruppo. Solo quando si decentrano, e quindi sono più responsivi alle idee, all'idealismo e all'aura di gruppo (con l'ispirazione, l'espiazione e la vitalità di gruppo) soccombono alle difficoltà imposte da quella vita. Oggi la vita e il pensiero di gruppo si scontrano, con le conseguenze relative, sulla figura centrale, sulla personalità o anima che vi primeggia. La persona su cui si impernia (se mi è lecito usare questo termine) la vita di gruppo ne è la vittima, e paga il prezzo delle debolezze del complesso. L'espressione dell'atteggiamento del gruppo trova sfogo in lei e pertanto a volte praticamente "l'uccide". Oggi non ci sono gruppi perfetti. Sono in fase sperimentale e per lo più composti da pochi che hanno la coscienza propria dell'Acquario, molti che hanno quella propria dei Pesci, e altri di caratteristiche intermedie. I capi possiedono di norma quanto della nuova era o dell'Acquario si può oggi disporre. Ciò spiega perché, di solito, il gruppo nel suo insieme non comprende chi ne è a capo o non ne asseconda gli ideali come si vorrebbe. La guida è come un pioniere di un nuovo campo di pensiero e d'intenti e quindi paga lo scotto della sua audacia e intraprendenza.

616

Non voglio discutere le difficoltà di gruppo, che non sono pertinenti a questo trattato. Considero le difficoltà (spesso trasformate in malattie fisiche) e i problemi dell'individuo sensibile agli stimoli e alla vita di gruppo — ben diversi da quelli dei mistici del passato. Li si può oggi studiare e approfondire soltanto con l'esame della vita, delle condizioni fisiche, dei problemi, delle difficoltà e della morte dei capi. Richiamo su ciò la vostra attenzione. I membri di un gruppo — anche se non sono disposti ad ammetterlo — non soffrono ancora a causa della vita, dell'emanazioni e dell'energia del loro gruppo, poiché non vi sono ancora sufficientemente integrati.

Il problema in esame si divide in due categorie principali e mi accorgo che è relativamente poco ciò che posso dirvene. Nel prossimo secolo questi problemi saranno più definiti e de-

lineati.

- a. Problemi che insorgono per il pensiero diretto del gruppo. Posso dare qualche cenno.
- b. Malattie connesse all'apparato respiratorio. Ben poco posso dirne.

Occupiamoci dunque di questi problemi. Studieremo i primi dal canto di chi più ne risente — il capo o punto focale del gruppo. Anche i tre o quattro membri che collaborano con lui o dirigono certe attività, li avvertono.

Disturbi e problemi evocati dal pensiero di gruppo.

617 Vi sarà evidente che la prima e più importante difficoltà deriva dal criticismo in seno al gruppo, espresso o fortemente sentito. Può basarsi su molte cose, ma in genere ha radici nella gelosia, nell'ambizione contrastata, o nell'orgoglio dell'intelletto individuale. I membri di qualsiasi gruppo, specie se più vicini al capo, sono inclini a emettere giudizi. La responsabilità non è loro; ignorano il nocciolo dei problemi, e quindi criticano con facilità. Ricordate che il criticismo è un veleno virulento. Danneggia sempre chi critica, a causa della *direzione impressa a voce*, e ancor più chi è oggetto di critica. Quando vi siano purezza di movente, vero amore e grande distacco, chi è attaccato può restare immune nei corpi sottili, ma ne risente fisicamente e, se ha un punto debole nell'organismo, là si dirige il veleno proiettato.

Il criticismo è ugualmente pericoloso se inespresso, perché molto focalizzato e diretto con violenza anche se non in senso individuale; emana senza posa, come un flusso costante, sulle ali della gelosia, dell'ambizione e dell'orgoglio, in base a una visione personale della situazione e perché chi critica è convinto di saper agire, ne avesse l'occasione, in modo corretto. Quando si traduce in parole è rafforzato dalla cooperazione di chi ne è influenzato, e le conseguenze di questo pensiero collettivo possono essere la rovina e la distruzione del corpo fisico del capo. Ciò sarà forse nuovo per molti, e consiglierà a molti gruppi della nuova era d'astenersi dalla critica, per sollevare i capi da questo attacco disastroso.

618 Non intendo l'odio, pur esso molto frequente, sia conscio che no, ma semplicemente quell'erigersi a giudice, quell'ozioso pettegolezzo così comune fra i membri dei gruppi. È un vero alito mortale che può non solo intossicare il capo fino ad annientarlo, ma pure la vita del gruppo, e fare abortire iniziative che, se assecondate e sviluppate nel tempo, potrebbero avere valore strumentale per la Gerarchia.

In ogni gruppo e da ogni parte il capo è bersagliato dalla critica, da pensieri velenosi, da prevenzioni, dalla maldicenza oziosa e negativa, da sospetti, gelosie e odi nascosti, da ambizioni frustrate, risentimenti e insoddisfazioni perché non si ha la preminenza o non si è riconosciuti per quel che si vale, dal desiderio d'usurpare il posto del capo per sé o per altri, e da molte altre forme d'egoismo e di orgoglio mentale. Tutto ciò si ripercuote sul corpo fisico e talvolta sull'emotivo del capo. La responsabilità dei membri è dunque molto grande, e spesso essi la scordano o l'ignorano. Non calcolano gli effetti tremendi del criticismo collettivo e del pensiero diretto di molti individui, convogliati su una o due persone.

619 Quanto più il capo è evoluto, maggiori ne sono le sofferenze. Se è di primo raggio ne risente meno, perché capace per natura di una "tecnica di isolamento" che gli consente di sottrarsi alle correnti di forza e defletterle, e, se non è profondamente spirituale, ritorcerle su chi le ha emesse, a sconvolgerne l'esistenza. Chi è di secondo raggio non può né sa fare altrettanto. Egli assorbe e attrae magneticamente per natura tutto ciò che nell'ambiente è diretto a lui. Perciò il Cristo pagò con la morte. Fu ucciso, non solo dai nemici, ma anche da quelli che si professavano Suoi amici.

Si potrà domandare: cosa può fare il capo o un gruppo di capi in queste circostanze che purtroppo sono normali e comuni? Null'altro che continuare l'opera; ritrarsi in sé; dire la verità con amore quando si presenti l'occasione; non amareggiarsi per il dolore causato dal gruppo e aspettare che i membri imparino a collaborare, a tacere, a giudicare con amore, a interpretare e comprendere con saggezza i problemi che assillano i capi in questi giorni di difficoltà ed individualismo. Il tempo verrà.

Questa difficoltà ha il suo rovescio, di cui deve tenere conto chi guida un gruppo. Avviene infatti che egli sia sopraffatto e vorrei dire "soffocato" dalla devozione di alcuni membri del gruppo. Può essere quasi annientato dall'amore di natura personalistica. Ma ciò non è velenoso come le difficoltà precedenti, perché, anche se può esser fonte d'impedimenti, incomprensioni e di molte altre reazioni collettive, è pur sempre un derivato dell'amore, non dell'odio e della separazione. In senso esoterico "paralizza chi cerca di servire, e gli lega mani e piedi".

620 Esiste poi un'altra difficoltà, che è importante, in quanto riguarda l'attività di gruppo *nel suo complesso*, e non l'azione di un singolo o di pochi membri. Alludo a come oggi un gruppo succhia la vita di chi lo conduce. Parlando per simboli, un cordone ombelicale, non reciso, unisce quasi sempre il gruppo a chi lo guida. Fu l'errore principale dei gruppi dell'era dei Pesci. I membri rimanevano attaccati al capo, salvo a rompere violentemente il legame e interrompere i rapporti, se mossi dall'odio o dal disaccordo, con pene e dolori per lui e il gruppo. Nella nuova era quel legame sarà tagliato agli inizi della vita del gruppo, pur rimanendo a lungo il capo (come la madre per il figlio) la guida ispiratrice, amorosa forza protettrice e fonte d'istruzione e insegnamento. Così il gruppo può farsi strada e vivere la sua vita, regolandosi da sé anche quando il capo muore o viene sostituito per un motivo qualsiasi.

La vita di gruppo influirà sui membri sensibili con effetti, emotivi e fisici, conformi all'attività e al flusso generale suoi propri; ma quanto più frequenti i contatti fisici fra i membri, tanto più netti saranno i problemi e le difficoltà. I gruppi della nuova era saranno tenuti insieme da un vincolo soggettivo, più che da reazioni emotive indotte da contatti esterni. Vi esorto a riflettere attentamente su quest'ultima frase, perché è la chiave dell'esito felice dei nuovi gruppi. È dalla vita - dall'atmosfera di gruppo che sorgono molte infezioni, risultanti in malesseri fisici. Molte malattie hanno origine di gruppo, e più esposti vi sono i mistici e gli individui sensibili. In queste prime fasi del vero lavoro di gruppo le difficoltà che nascono da quei contatti sono puramente fisiologiche, e non profondamente radicate come quelle già citate. Questo deve essere ricordato. I disturbi e le malattie fisiche non hanno la gravità di quelle psicologiche.

621 *Disturbi respiratori dei mistici*

Poco c'è da dire a questo riguardo. Costituiranno un grave problema con il crescere della forza dei gruppi. Quanto più questi saranno oggettivi, anziché soggettivi, tanto maggiori le difficoltà. Intendo i disturbi dell'apparato respiratorio derivanti dai contatti di gruppo, ma non a quelli introdotti nel gruppo dall'individuo. Esotericamente la ragione è chiara. Gli errori della parola, le chiacchiere inutili, i pettegolezzi, le stesse parole del capo, hanno effetti soggettivi generalmente ignorati dagli studenti, ed effetti fisici, sia buoni che cattivi. Per la novità del tema e la mancanza d'evidenze a sostegno delle mie affermazioni, devo limitarmi a richiamare la vostra attenzione sulle possibilità latenti, lasciando che il tempo mi dia ragione. È curioso che quanto si riferisce alla respirazione, sia individuale che di gruppo, trova soluzione nell'importanza annessa da molti gruppi esoterici agli esercizi di respirazione, all'intonazione dell'Aum (che risuonato correttamente è il respiro dell'anima) e (sotto formule diverse) al

ritmo. Sono tentativi inconsci da parte del gruppo (più istintivi che predisposti con intelligenza) per compensare certi rischi che avverte nella sua vita.

622

Tali pratiche, sempre che correttamente seguite, possono essere utili, ma spesso comportano problemi particolari. Per esempio, l'*Aum* intonato dall'individuo impreparato o da gruppi molto attivi, ma che non hanno la minima idea di ciò che fanno, comporta le sue difficoltà. Tuttavia, si potrà rimediare alle difficoltà derivanti dal lavoro di gruppo della nuova era con pratiche ed esercizi esoterici connessi all'apparato respiratorio. Questo è quanto ne posso dire, perché i gruppi sono ancora in fase di formazione, questi malesseri non sono ancora molto sviluppati e i problemi futuri (per la natura occulta e spiccatamente mistica di questi gruppi) non hanno ancora contorni abbastanza precisi da consentire una formulazione comprensibile.

d. I PROBLEMI DEI MISTICI CONNESSI AGLI ATTUALI INFLUSSI DI RAGGIO

Oggi assistiamo al declino del sesto raggio mentre cresce la forza e l'attività del settimo. L'energia che si ritira dal pianeta durante una delle crisi cicliche, si è espressa per secoli tramite il suo plesso solare e, come si può dedurre, mediante quello dell'aspirante in genere. Ne sono derivati molti disturbi di digestione, e problemi emotivi (in stretto rapporto coi primi) che hanno molto afflitto queste generazioni. L'intenso atteggiamento unilaterale, la mentalità fanatica, il sacrificio della vita personale per l'ideale percepito, hanno gravemente danneggiato gli organi situati sotto il diaframma. Non dimenticatelo.

623

Il settimo raggio, operando attraverso il centro alla base della spina dorsale, avrà a suo tempo un effetto particolare sul sistema circolatorio, perché quel centro fondamentale è connesso alla forza vitale e, come sapete, il "sangue è la vita". Esso opera pure con il centro più alto del corpo e quindi è collegato a tutto il problema delle polarità. Perciò è uno dei fattori che complicherà i problemi connessi con le "scissioni" psicologiche di cui già si è trattato. Riguarda la triplicità umana di spirito, anima e corpo, il dualismo d'anima e personalità, e i principali aspetti divini, spirito e materia, e tutti quei raggruppamenti di coppie d'opposti che assillano continuamente il mistico, che dovrà infine risolverle nell'unità. Ciò illustra la complessità dei problemi e dell'eventualità che si profileranno a mano a mano che la comparsa del settimo raggio stimolerà la "volontà di circolare, di collegare e d'esprimere". Per quel che riguarda l'individuo, questa forza agirà sul centro alla base della spina dorsale, rendendolo attivo in modo finora sconosciuto. Questi aspetti della volontà sono ben lontani dal pieno sviluppo, per buona sorte dell'umanità, ma si può ascrivere loro gran parte dell'attuale confusione e oscillazione fra gli estremi. L'espressione intempestiva ed esagerata dell'aspetto *Volontà* da parte di certe nazioni ed individui, è legata al manifestarsi incipiente del settimo raggio e al declinare del sesto. Il problema è reso più difficile dall'evidente pronunciata affinità fra la fanatica volontà idealistica del sesto raggio (che è un'entasi emotiva, cristallizzata, diretta e inflessibile) e la forza di volontà del mago inesperto, influenzato dal settimo raggio tramite il centro alla base della spina dorsale.

La distinzione fra queste due forze e la loro espressione è oggi estremamente sottile e quasi impercettibile per il neofita. Ciascuna comporta le proprie difficoltà. Le menziono solo perché costituiscono un problema d'ordine mistico di cui la Gerarchia deve occuparsi, ma che l'aspirante non deve ancora affrontare.

624

Mi accingo a concludere la discussione dei problemi e dei disturbi dei mistici, e mi rendo conto, molto meglio di voi, di aver detto poco su quest'ultimi argomenti, specialmente su quelli connessi ai gruppi o ai raggi. Era inevitabile. I nuovi gruppi sono ancora rari, sebbene si stiano incarnando molti individui appartenenti alla nuova era. Appariranno soltanto verso la metà del prossimo secolo. Oggi si fanno tentativi iniziali di gruppi consimili, ma tanto il loro

successo che l'insuccesso sono così instabili ed effimeri che non è facile sottoporli a una norma. Per esempio, basta un membro ambizioso e sleale per dissolvere un gruppo; e uno solo che sia altruista, consacrato, alieno da criticismo, può trascinarlo al successo. Vedete quant'è potente il singolo che temporaneamente e in ogni momento può essere più forte del gruppo, perché quest'ultimo non ha ancora esatta comprensione di cosa sia l'attività, la coesione e la vitalità collettiva. Il mistico dunque risente di questa situazione che lo espone a malattie d'ordine psicologico, non solo personali, ma spesso conseguenza della fluidità delle condizioni in cui deve vivere.

625

Una delle ragioni che garantisce il potere della Gerarchia e la sua immunità da qualsiasi problema psicologico inerente all'opera di gruppo e da ogni turbamento mistico o occulto, è il fatto che è stabile, coerente ed ha un sicuro contatto con la vita. Il mistico e l'occultista attraversano spesso cicli d'incertezza, e di transizione dal dubbio circa le rivelazioni possibili in futuro, alla certezza che la testimonianza delle età basa su fatti incontrovertibili. Il mistico comune e lo studioso d'occultismo mancano perciò di stabilità nell'ambiente e di fede nel gruppo. Il più valido contributo al pensiero generale è oggi la crescente ammissione che il sapere umano è limitato, che la sapienza accumulata non basta per far fronte alla situazione del mondo, e che per ora si è impotenti a produrre un piano attuabile per liberare l'umanità dai suoi problemi. Gli uomini non sono sicuri di se stessi né degli altri, e quanto più sono sensibili, tanto più complesse ne sono le reazioni e complicati e disastrosi gli effetti psichici e fisiologici. L'umanità intera diventa mistica per orientamento e coscienza. Gli intellettuali aggiungono a tale coscienza (sempre presente, anche se ignorata e ripudiata) una comprensione occulta rapidamente crescente.

La coscienza atlantidea dell'umanità adolescente cede a quella più perfetta della maturità. I problemi, le difficoltà, le malattie e i disturbi di chi per natura è incline al misticismo, introspettivo e indagatore, nei prossimi secoli saranno sostituiti da quelli propri dell'uomo che acquista coscienza di gruppo e opera con consapevolezza estroversa in qualche insieme. Rammentate che tali gruppi sono in prevalenza idealistici, per l'influenza dei Pesci durata duemila anni.

Questo ci porta a una delle parti più interessanti del trattato, ossia all'influsso dei raggi, oggi e nell'imminente era dell'Acquario. Ciò sarà d'utilità pratica. Accingiamoci al lavoro del nuovo ciclo che si schiude innanzi a noi con aspirazione rinnovata, amore più profondo e fede più viva, ricordando, mentre studiamo il futuro, che soprattutto ci occorre la *fede*, che è "la sostanza delle cose sperate, l'evidenza delle cose non viste".

III. L'UMANITÀ OGGI.

1. La situazione mondiale.
2. Il nuovo gruppo di servitori del mondo.
3. I Grandi Approcci.

CAPITOLO III

L'UMANITÀ OGGI²

1. *La situazione mondiale*

629 Introdurre sulla terra la nuova era, con la contemporanea comparsa del quinto regno delle anime, è un compito che richiede gli sforzi congiunti e intensi di tutti coloro che si impegnano a realizzare tale obiettivo. Occorre inoltre la collaborazione di quella parte d'umanità più progredita che è sensibile alle nuove influenze, che può capire la natura e le immense potenzialità di quest'evento capitale, e che quindi è pronta ad offrire il meglio di se stessa per far fronte alla necessità di questo momento cruciale e secondare il servizio intrapreso dai Grandi Esseri. È proprio la collaborazione di questa parte più ricettiva d'umanità, che la Gerarchia cerca di suscitare.

Enorme è la pressione che oggi grava sulla Gerarchia e su quanti, sul Sentiero del Discepolato e dell'Iniziazione, sono in rapporto con Essa. Si è resa necessaria una collaborazione costante e un'attività estremamente intensa, perché Coloro che guidano l'evoluzione umana sono profondamente preoccupati di conservare l'equilibrio oggi tanto necessario al mondo. Se possibile, la situazione non dovrà culminare rapidamente in una conflagrazione generale oppure (alternativa possibile) in fermento e agitazione diffusi e permanenti; nel primo caso, i popoli sarebbero devastati dalla guerra, con le conseguenti carestie e pestilenze, e nell'altro logorati dalle sofferenze generate dalla crisi economica, dalla miseria e dallo sfruttamento delle masse da parte dei fanatici, d'ambiziosi o d'idealisti, privi di senso pratico anche se pieni di belle intenzioni.

630 L'umanità e il suo sviluppo sono ugualmente minacciati tanto dai disastri di una o più guerre, quanto da una condizione altrettanto disastrosa, senza un vero e proprio sviluppo, ma in cui perdurino le angustie e la situazione economica fallimentare d'oggi. Obiettivo della Gerarchia planetaria (l'esercito invisibile che i Cristiani chiamano il Cristo e i Suoi discepoli) è di compensare queste eventualità e ottenere grandi mutamenti nei prossimi dieci anni, e ciò costituisce il punto focale di tutta la Sua lotta. Uso la parola "lotta" deliberatamente. La Gerarchia sta lottando duramente contro le cosiddette "forze del male" e il solo strumento di cui dispone sul piano fisico è il nuovo gruppo di servitori del mondo. Non ne esiste un altro.

631 Che cosa intendiamo per "forze del male"? Non le schiere dell'iniquità e del peccato che la nostra immaginazione ci raffigura organizzate sotto la guida del diavolo, o di qualche anticristo, poiché non esistono, e non c'è un grande nemico di Dio in lotta con l'Altissimo. Vi è soltanto un'umanità errante che soffre, non ancora del tutto risvegliata, la cui visione è debole, e che lotta per liberarsi dalla schiavitù del passato, con obbedienza offuscata e dubbia lealtà. In ultima analisi le forze del male sono soltanto gli antichi ideali e gli abiti mentali fossilizzati, che hanno servito lo scopo e condotto l'umanità all'evoluzione attuale, ma che ora devono scomparire, se si vuole che la nuova era possa essere inaugurata come voluto. Gli antichi rit-

² Questo capitolo fu scritto prima dello scoppio della guerra nel 1939.

mi, propri delle vecchie forme religiose, politiche e sociali devono cedere a ideali più freschi, a una comprensione sintetica, a un ordine nuovo. Le leggi e le procedure caratteristiche della nuova era devono sostituire le vecchie, istituendo col tempo un nuovo ordinamento sociale e un regime più inclusivo.

In tutti il mondo sono oggi in corso esperimenti, specie nel settore politico, che sono tentativi d'applicare i nuovi ideali di cui si sente confusamente l'approccio e l'influenza. Questi ideali si devono applicare alle condizioni moderne, ed infine dovranno sostituirle. Non vi è forma d'esperimento nazionale che non sia basata su qualche ideale del genere, e non sia essenzialmente il tentativo di un gruppo d'idealisti per migliorare le condizioni del mondo o portare sollievo a qualche insieme umano. È un assioma d'accettarsi in partenza, ed è la base del nuovo gruppo di servitori del mondo. Esso nega dunque ogni antagonismo politico. Nel processo di materializzare l'ideale, per farlo riconoscere e tradurlo in pratica il proposito vitale, i metodi impiegati e gli odi suscitati, le crudeltà commesse in suo nome, l'imposizione forzata e i mali perpetrati in nome delle nuove mete, hanno prodotto una condizione talmente accesa che Coloro Che vigilano sul mondo e sullo sviluppo dell'umanità sono messi a dura prova per mantenere la situazione in questa tranquillità relativa.

632

A che punto si è giunti? Le linee di scissione si fanno ogni giorno più distinte, e la situazione più facilmente comprensibile. Chi ha vedute ristrette, e guarda con occhi miopi gli eventi, giudica il loro corso sempre peggiore e più grave. Non scorge luce nelle tenebre e sostiene che questa civiltà è condannata. Altri considerano la situazione come un'occasione per prevalere e pervenire alla ribalta in qualche campo. Così sfruttano le masse, e approfittano della situazione per i loro fini, talvolta con le migliori intenzioni, a volte perché intravedono l'opportunità d'arrivare al potere, oppure perché la vita, il destino, il fato o il karma (chiamatelo come volete) li spinge in quella direzione, e diventano uomini del destino. Allora si trovano in mano le leve di comando, controllano un partito, un gruppo, una situazione politica, religiosa o economica. Ma non sono che pedine per Chi opera a fini maggiori.

L'intera questione è da esaminarsi secondo due aspetti, e sarà bene farlo, ricordando però che lo scopo del nuovo ordine sociale, della nuova politica e della nuova religione, è di perfezionare la coscienza umana, istituire i valori più alti, proporli all'attenzione degli uomini, e porre fine al materialismo. Si tratta, in fin dei conti, della meta perseguita da tutti i veri conoscitori e dagli uomini spirituali di tutti i tempi: introdurre la legge del Regno di Dio, il dominio dell'anima, la cui natura è amore, e proseguire l'opera iniziata dal Cristo, l'era di pace in terra, e buona volontà per tutti gli uomini. Ciò è palese nell'insistenza con cui i capi politici e le chiese di tutto il mondo proclamano la necessità di pace.

633

Per Coloro che guidano l'umanità alla nuova era, gli uomini si suddividono in quattro gruppi principali. Questa è naturalmente una generalizzazione e vi sono molti gruppi minori, che li connettono fra loro.

Primo, *le masse ignoranti*: sono esasperate per la povertà, la disoccupazione, l'analfabetismo, la fame, la miseria, e la mancanza di agio per progredire e istruirsi. Sono evolute quel tanto che basta per rispondere al dominio mentale e alla suggestione di alcuni uomini poco più progrediti. Per questo sono facilmente inquadrati, influenzati, livellati e trascinati ad azioni collettive da chiunque sia abbastanza abile da sfruttarne emotivamente le necessità materiali, il patriottismo e l'odio per i più abbienti. È facile dominarle con la paura, e sospingerle all'azione con richiami emotivi.

Ignoranti e sofferenti come sono, si lasciano trascinare facilmente dagli ardori dell'odio e del fanatismo, e rappresentano quindi una delle minacce più grandi e innocenti del momento attuale. Sono trastulli nelle mani di quelli che ne fanno di più, non possono sfuggire a chi vuole sfruttarle ai propri fini. I richiami e le promesse di natura emotiva hanno buon gioco su di

634 loro, e per contro non reagiscono, o quasi, alle idee, in quanto sono uomini ancora immaturi per pensare da soli. Salvo poche eccezioni, sono anime giovani. Non è l'idealismo dei capi e dei demagoghi che l'impressiona e li spinge all'azione (quasi sempre violenta), bensì il desiderio di vendetta, la brama di possessi materiali e la determinazione ad essere vincitori. Incarnano la psicologia, la condotta e la violenza della folla. Sono impotenti, sfruttati e, come massa incapace di ragionare e di pensare, costituiscono un reale problema, come tutti noi sappiamo e come i governi l'ammettono. Finora, la violenza cieca e irragionevole è stata affrontata con le armi. Anche oggi è così. Le masse combattono e muoiono quasi sempre senza sapere perché, spinte da discorsi infiammati. Le loro condizioni *devono* essere migliorate, ma non con lo spargimento di sangue e lo sfruttamento.

Secondo, il così detto *ceto medio*. È l'ossatura delle nazioni, è la borghesia: intelligente, diligente, indagatrice, di vedute ristrette, essenzialmente religiosa, anche se spesso ripudia le forme della religione. È devastata e dilaniata dal conflitto economico, rimane, senza eccezione, l'elemento più potente di ogni popolo per la sua capacità di leggere, discutere, pensare, spendere e scegliere. Alimenta i partiti, coloro che combattono per una causa, e si schiera in gruppi, pro o contro questo o quello. Vuole scegliere e riconoscere un capo, ed è pronta a morire per una causa e affrontare sacrifici senza fine per gli ideali, basati sulle idee esposte dalle guide.

Non distinguo l'aristocrazia in un gruppo a parte, perché è una distinzione di classe basata sull'eredità e il censo, e con i moderni assestamenti delle nazioni è destinata a fondersi con le grandi classi medie.

635 Ci occupiamo di questioni fondamentali, di raggruppamenti basati su atteggiamenti maggiori, e non dipendenti da risorse *materiali*. La mentalità borghese oggi sta lentamente e costantemente impregnando le masse, il proletariato, e penetra anche in quelle che si chiamano classi superiori. Come stato di coscienza è presente nell'aristocrazia d'ogni nazione e l'assorbe nel grande livellamento in corso. Proprio a causa di questo processo oggi emerge l'aristocrazia spirituale, che riconosce l'origine e la meta divine, che non ammette distinzioni di classe, né barriere religiose, né differenze separatrici. Parliamo quindi di *suddivisioni umane* e non di *distinzioni di classe*.

Da questo secondo gruppo provengono per lo più i nuovi capi ed organizzatori. Essi costituiscono un gruppo intermedio fra i pensatori, gli intellettuali e le masse umane. In ultima analisi sono il fattore determinante nelle vicende del mondo. Le moltitudini subiscono le conseguenze dell'attuale situazione, prodottesi proprio per l'attività di questo gruppo che risponde, in un modo o nell'altro, alle nuove influenze, ai nuovi ideali e fattori che controllano il mondo moderno. Ma anch'esso patisce a causa di quelli che vogliono imporre ritmi nuovi, cioè i gruppi politici, gli idealisti e i fanatici religiosi, protagonisti del nuovo ordine sociale e dei nuovi regimi economici (prospettati bene o male dai dirigenti).

636 Per la sua intelligenza, dovuta a mezzi educativi sempre migliori, alla possibilità di leggere, all'influsso dei nuovi metodi di propaganda, la stampa e la radio, questo gruppo è il più potente in ogni nazione, e i capi ne ricercano il sostegno e l'adesione, che ne garantiscono il successo. I suoi voti sono decisivi negli affari nazionali. Oggi è in preda all'incertezza, agli interrogativi, a timori profondamente radicati, e desidera ardentemente che sia fatta giustizia e stabilito il nuovo ordine, soprattutto desidera pace, condizioni economiche stabili e ordine. È pronto a combattere per questo fine, e lo fa in ogni partito, in ogni gruppo e per ogni genere di ideale: politico, nazionale, religioso, economico e sociale. Se non con le armi, combatte con le parole, i discorsi, i libri.

Terzo gruppo: *i pensatori*. Sono gli uomini e le donne intelligenti e colti che intuiscono le idee e le esprimono come ideali. Parlano e scrivono articoli e libri, e con tutti i mezzi cono-

sciuti cercano di raggiungere ed educare il pubblico, e in tal modo stimolarne la borghesia e, per suo mezzo, sollevare le moltitudini. La loro funzione e la parte che svolgono sono estremamente importanti. Dalle loro file emergono quelli che determinano il corso delle vicende umane, a volte per fini utili, oppure egoistici. Agiscono sulle menti umane come un musicista sul suo strumento, e controllano la stampa, la radio e le tribune. La loro responsabilità è immensa. Alcuni, forse più numerosi di quanto si creda, lavorano altruisticamente, ispirati dalla nuova era. Consacrano la loro esistenza a migliorare le condizioni umane, e a indirizzare gli eventi in direzioni che ritengono (a ragione o a torto) racchiudere la speranza del futuro e l'elevazione dell'umanità. Se ne trovano in ogni governo, partito, società e organizzazione, nonché in ogni Chiesa e gruppo religioso. Oggi costituiscono l'unità più influente, perché per loro tramite si raggiunge il ceto medio, e lo si influenza e organizza per fini politici, religiosi e sociali. Le loro idee filtrano attraverso le classi superiori e medie, e infine raggiungono gli elementi migliori di quelle inferiori.

637 Quarto, *il nuovo gruppo di servitori del mondo*. Sono gli uomini che cominciano a dare forma al nuovo ordine sociale. Non appartengono ad alcun governo o partito, nel senso partigiano. Ammettono tutti i partiti, tutte le fedi, le organizzazioni economiche e sociali; riconoscono tutti i governi. Sono presenti in tutte le nazioni e in tutte le organizzazioni religiose, e preparano il nuovo ordine sociale. Sotto l'aspetto puramente fisico, non combattono né per il meglio del vecchio ordine, né per migliorare le condizioni del mondo. Sono persuasi del fallimento completo dei vecchi metodi di lotta, partigiani e aggressivi, e ritengono che i mezzi finora usati da tutti i partiti (lotta, adesione incondizionata a un capo o a una causa, violenti attacchi alle idee o alla condotta altrui ritenuta dannosa all'umanità) hanno fatto il loro tempo e si sono dimostrati inutili e inadatti ad instaurare le desiderate condizioni di pace, prosperità economica e comprensione. Sono impegnati a inaugurare il nuovo ordine mondiale, formando ovunque, in ogni nazione, paese o città, un gruppo indipendente, né pro né contro alcun partito, ma con una base chiara e definita e un programma pratico, come ogni altro partito. Essi si fondano sull'essenziale divinità dell'uomo; il loro programma è basato sulla buona volontà, che è caratteristica umana fondamentale. Quindi organizzano gli uomini di buona volontà di tutto il mondo, delineando per loro un programma preciso, base comune d'incontro.

Essi affermano con convinzione che il loro appello iniziale, appoggiato dagli intellettuali, il terzo gruppo suddetto, e assistito dall'aiuto economico indispensabile per attuare l'opera educativa di programmazione della buona volontà, è di tale natura da trasformare il mondo (con il solo strumento degli uomini di buona volontà) in modo d'inaugurare saldamente il nuovo ordine sulla terra, senza guerre e senza bisogno di schierarsi pro o contro nessuna causa. Del loro programma e del loro metodo diremo in seguito.

638 Dietro le scene di questo quadruplice panorama umano stanno Coloro che, per privilegio e diritto, vegliano sull'evoluzione umana e ne guidano i destini. Essi lo fanno senza ricorrere alla costrizione, che viola il libero arbitrio dello spirito umano, bensì inculcando idee nelle menti dei pensatori ed evocando la coscienza umana, affinché quelle idee siano debitamente riconosciute e col tempo divengano fattori dominanti nella vita. Insegnano ai membri del nuovo gruppo di servitori del mondo a trasformare le idee in ideali. Questi diventano col tempo gli obiettivi perseguiti dai pensatori, che li trasmettono alla grande classe media, elaborati in forme di governo e di religione, base del nuovo ordine sociale in cui incorporare pazientemente le moltitudini.

È bene precisare che gli uomini di buona volontà appartengono a tutti i gruppi descritti, e perciò sono forti e utili per il nuovo gruppo di servitori del mondo. La forza di quest'ultimi si deve a tre fattori:

639

1. Occupano una posizione intermedia fra le masse e il governo soggettivo del mondo.
2. Provengono da tutte le classi: l'aristocrazia, gli intellettuali, l'alta e bassa borghesia, e la parte più elevata del proletariato. Perciò hanno valore di rappresentanza.
3. Sono costantemente in contatto e in stretto rapporto fra loro, mediante l'unità di scopi, la precisione del metodo e l'uniformità della tecnica e della buona volontà.

Osserviamo per un momento il quadro mondiale quale è attualmente e come sta per essere riconosciuto da chi ne osserva con intelligenza le vicissitudini. Quanto diciamo non deve essere inteso come frutto di criticismo, che contravviene a una norma fondamentale del nuovo gruppo di servitori del mondo che lo esclude in modo preciso. Quindi non menzioniamo alcun gruppo, nazione, partito o personalità in particolare. C'interessa solo un argomento: l'istituzione del nuovo ordine. Per farlo dobbiamo prospettare la situazione quale è. Ci preoccupiamo di formare il nuovo partito che accoglie tutti gli uomini di pace e di buona volontà, senza interferire sugli impegni e gli obblighi da loro assunti, salvo forse modificarne considerevolmente i metodi, se basati sul vecchio ordine. Questo nuovo partito può essere considerato l'incarnazione del regno di Dio che emerge sulla terra, ma sia ben chiaro che non è un regno cristiano o un governo temporale. È l'unione di tutti coloro che, pur appartenendo a tutte le religioni, nazioni e partiti, sono liberi dallo spirito d'odio e separatività, e cercano di veder stabilite sulla terra giuste condizioni grazie alla buona volontà reciproca.

640

Il fermento odierno ha permeato l'umanità fin nei suoi recessi più profondi. Tutti i settori del pensiero umano sono coinvolti nelle divisioni e nella confusione. In passato le nazioni furono ripetutamente trascinate in guerre d'aggressione. Queste ora diventano sempre più rare, e le lotte attuali derivano principalmente da necessità economiche. Le ragioni sono chiare. La sovrappopolazione, le barriere doganali, la disparità fra domanda e offerta, oltre alle ambizioni ed i tentativi bene intenzionati di alcuni individui in ogni settore del pensiero e della vita umana, sono le cause dello sconvolgimento generale. Le cause sono note a tutti e non è necessario dirne di più, e del resto noi ne proponiamo una soluzione pratica. Ma la vera ragione è profondamente radicata e difficile da individuare, anche se i pensatori incominciano a occuparsene e ne distinguono più chiaramente i contorni. Si tratta del conflitto fra certi grandi ideali, tutti basati su idee spirituali, ma tutti prostituiti a fini che portano alla separatività, all'odio, alla lotta politica, alla guerra civile, a grandi crisi economiche, al terrore di una conflagrazione generale, a paure d'ogni genere. Siamo circondati da timore e incertezza, dall'assillo della povertà, da sospetto, e inoltre dal crollo generale dei baluardi della religione e dello stato che finora sembrava offrire un rifugio.

I capi, sia statali sia religiosi, cercano ovunque di risolvere questi problemi, talvolta animati da vero amore per l'umanità, dall'altra trascinati dall'ambizione, o stimolati all'azione violenta da un ideale di miglioramento umano, sia generale sia nazionale. Ovunque troviamo sincerità e falsità, odio e amore, servizio e sfruttamento, divisioni e unificazioni. Grandi frasi risuonano ovunque: unità religiosa, livellamento del genere umano, libertà, partiti di destra e di sinistra, comunismo, fascismo, nazismo, il "New Deal", liberali e conservatori, esistenza creativa, problemi demografici, sterilizzazione, utopie, diritti del popolo, dittatura, riarmo a scopo di difesa, educazione pubblica, diplomazia segreta, isolazionismo, parole che sono oggi sulla bocca di tutti, e indicano che l'umanità è sensibile ai suoi problemi, alle difficoltà in cui si trova, e al vicolo cieco che sembra avere imboccato. Da ogni parte qualcuno si fa avanti con una soluzione, e riunisce una fazione per imporla e combattere per quell'ideale.

641

Il denaro è speso a fiumi per sostenere le idee di un capo o annullare la propaganda di un altro. Ovunque si raccolgono fondi necessari per demolire un vecchio ideale radicato o affermare una nuova idea. Uomini e donne d'entrambi gli emisferi sono in preda al desiderio di

cambiare il vecchio ordine e instaurare una nuova era di sicurezza economica e d'esistenza pacifica, e dedicano ogni forza a difendere qualche principio che sembra loro di vitale importanza, o ad abbatte altri importanti per i loro simili. Gli attacchi personali, la diffamazione, l'accusa di motivi interessati e l'istigazione all'odio fanno parte della tecnica di coloro che, pur con buone intenzioni, cercano di salvare il mondo, di trarre ordine dal caos, e difendere ciò che a loro pare giusto. È fuor di dubbio che esiste amore per l'umanità e desiderio di aiutarla. Eppure il caos si estende, l'animosità dilaga, le guerre si diffondono, tutti gli sforzi passati sembrano impotenti ad arrestare la marea che pare trascinare l'umanità sull'orlo del disastro.

Quest'impotenza e la stanchezza della lotta tanto prolungata, sono oggi ovunque avvertiti dai capi. Vi è ansia di trovare un'altra via, desiderio di scoprire l'errore fondamentale, perché lo strenuo sacrificio di sé e gli sforzi divinamente ispirati di centinaia d'uomini e donne, non hanno bloccato la guerra, né risolto il problema economico, né liberato l'umanità.

Questo fallimento si può dire dovuto soprattutto a due cause:

1. Ci si è occupati di effetti, e non delle cause sottostanti, anche se qualcuno le ha intuite. Si è tentato di riparare i torti, di denunciare mali e personalità perverse, d'attaccare organizzazioni, gruppi, partiti, religioni ed esperimenti nazionali, tutto ciò sembra non aver avuto altro effetto che spreco di tempo, forza, energia e denaro.
2. Non si è mai tentato di trovare e riunire in un complesso organizzato tutti gli uomini di buona volontà, d'intenzioni pacifiche, d'intelligenza buona e cortese, affinché potessero collaborare nella loro moltitudine. È incredibilmente grande il numero di coloro che avversano la guerra perché reputano tutti gli uomini fratelli, ma che non sanno impedirle, perché tutti i sistemi esistenti sembrano infine impotenti. Deprecano le angustie economiche, ma non sanno porvi rimedio, perché i gruppi che se n'occupano pensano solo ad attribuire la colpa agli altri ed a cercare capri espiatori; sono consapevoli del fallimento dei numerosi sforzi fatti a fin di bene.

Lo spirito di buona volontà è presente in milioni d'esseri umani, ed evoca il senso di responsabilità. Questo è il primo segno che l'uomo è divino.

Il nuovo gruppo di servitori del mondo fa affidamento su questa crescente buona volontà e si propone d'utilizzarla. Essa è presente negli appartenenti a qualsiasi gruppo che si proponga come fine il miglioramento del mondo, ed è una potenza non usata, mai stata organizzata, perché ogni individuo di buona volontà ha dedicato devozione e lavoro alla sua organizzazione od al suo compito. Il nuovo gruppo di servitori del mondo non intende interferire su tale devozione, né arrestare nessun'attività, ma si propone di riunire in un complesso organico tutti questi individui, senza creare una nuova organizzazione, né sviare alcuno dall'opera già intrapresa.

Il nuovo gruppo di servitori del mondo è già attivo e operante.

Ogni uomo o donna d'ogni paese che operi per sanare le fratture esistenti fra i popoli, per evocare la fratellanza e alimentare i mutui rapporti, e che sia privo di pregiudizi razziali o religiosi o nazionali, è membro di questo gruppo, anche se non ne ha mai sentito parlare in questi termini.

I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo non appartengono ad alcun partito o religione, eppure sono di tutti i partiti e tutte le religioni; non assumono atteggiamenti e posizioni né pro né contro alcun ordine esistente sia politico sia religioso o sociale. Non sono impegnati in attività politiche né avversano l'ordine stabilito. Non favoriscono né contrastano alcun regime e alcuna Chiesa, non spendono denaro, non organizzano propagande e non dif-

fondono scritti in modo che potrebbero essere interpretati come attacco o difesa di qualche istituzione politica, religiosa, sociale o economica. Non dicono né scrivono parole che alimentino i fuochi dell'odio, o che tendano a dividere gli uomini o i popoli. Eppure tutti i partiti e tutte le religioni annoverano membri di questo gruppo. Essi rappresentano un atteggiamento mentale.

644 I suoi membri non sono tuttavia dei mistici sognatori. Sanno con esattezza ciò che vogliono, e i loro progetti sono elaborati in modo da scoprire e riunire tutti gli uomini di buona volontà del mondo, senza rovesciare le situazioni esistenti. Chiedono concordi che essi si schierino compatti in intesa completa per costituire gradualmente un complesso che anteponga il bene dell'umanità a quello particolare d'ambiente. L'interesse più vasto non impedisce loro d'essere buoni cittadini del paese dove li ha posti il destino. Si conformano e accettano le condizioni in cui si trovano, ispirandosi (nelle rispettive situazioni politiche e religiose) alla buona volontà per abbattere le barriere, e per la pace mondiale. Si astengono dall'attaccare personalità e regimi; osservano le leggi del loro paese, e coltivano uno spirito privo d'odio, utilizzando ogni occasione per porre in risalto la necessità d'affratellare i popoli, d'unificare le fedi, e l'interdipendenza economica del globo. Vigilano affinché nessuna loro parola o azione sia separativa o foriera di contrasti.

645 Queste in genere sono le caratteristiche che distinguono la condotta degli uomini di buona volontà, desiderosi di cooperare con il nuovo gruppo di servitori del mondo. A mano a mano che impareranno a cooperare con efficienza ed a mantenere in modo stabile un comportamento corretto verso il prossimo, saranno progressivamente assorbiti nel nuovo gruppo, non mediante un processo formale d'affiliazione, che non esiste (non essendovi un'organizzazione formale), ma per lo sviluppo delle qualità e caratteristiche necessarie. È bene insistere sul fatto che *il nuovo gruppo di servitori del mondo non è un'organizzazione*. Non ha un consiglio direttivo, ma soltanto unità di servizio distribuite in tutto il mondo, non ha presidente, né cariche, annovera soltanto servitori d'ogni nazione, impegnati semplicemente a scoprire gli uomini di buona volontà. Questo è il loro primo dovere. È necessario trovarli e insegnare loro la dottrina della non separatività, ed educarli ai principi della cooperazione e alle caratteristiche del nuovo ordine sociale, che è essenzialmente un riallineamento soggettivo, destinato a produrre notevoli cambiamenti col peso di un'opinione pubblica mondiale basata sulla buona volontà, che non conosce barriere nazionali o di razza né distinzioni religiose. Anno per anno l'opera attiva dovrà svilupparsi e gli insegnamenti sulla buona volontà universale diffondersi in modo tale che, da bel sentimento essa può trasformarsi in applicazione pratica in tutte le questioni della vita quotidiana, e in ogni paese del mondo.

Tradotto in linguaggio cristiano, si tratta di scoprire i cittadini del regno fondato da Cristo, riconoscibili dallo spirito di sintesi, dalle opinioni inclusive e dall'accento posto sull'unità mondiale basata sulla sintesi internazionale (vero riconoscimento dei rapporti umani), sull'unità religiosa perché figli di un unico Padre, e sulla nota, ma assai trascurata, interdipendenza economica. L'educazione degli uomini di buona volontà riguarda il modo *d'esprimere in pratica la comprensione amorevole*. Il nuovo gruppo di servitori del mondo saprà riconoscerli e trovarli.

L'altro compito cui esso si consacrerà, è d'eliminare la paura dal mondo. Sarà possibile e si farà, quando gli uomini di buona volontà si renderanno conto della ricchezza di buona volontà presente in ogni paese. Uomini di buona volontà esistono a milioni: il loro numero è in costante aumento per effetto dell'angoscia della guerra mondiale, ma sono impotenti e inutili perché soli e isolati. Si sentono separati, futili e insignificanti. Come individui lo sono, ma non come parti di un gran movimento mondiale con basi spirituali, che esprime l'essenziale divinità dell'uomo. La potenza collettiva della buona volontà, finora mai organizzata, si dimo-

strerà irresistibile. Entro il maggio del 1942 il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo dovrà organizzare questa forza latente, avviarla all'espressione, alimentarla con metodi educativi, e indicare con persistenza le vie lungo le quali questo potente spirito può manifestarsi.

646

Esso quindi deve approntare un programma per tale periodo, sorvegliato da Coloro che dirigono secondo i valori spirituali e interiori della vita. È un programma che si propone tre mete:

1. Scoprire, educare e riunire gli uomini di buona volontà, dimostrando loro che in ogni nazione, senza eccezione, si lavora per ottenere:
 - a. Comprensione internazionale e fratellanza fra i popoli.
 - b. Miglioramento delle condizioni umane, da parte di gruppi, chiese e organizzazioni, operanti secondo i nuovi sistemi, senza odio, senza attacchi contro persone e gruppi, né spirito settario.
 - c. Unità religiosa e sviluppo spirituale sia in seno alle Chiese che al di fuori di esse.
 - d. Educazione non separativa e, al contrario, decisamente inclusiva.

Valido strumento potrebbe essere un periodico o un giornale di tipo nuovo, che sia l'organo degli uomini di buona volontà.

2. Preparare gli uomini di buona volontà a ripetere su scala di gran lunga più vasta "l'appello" del 6 maggio 1936. Allora la Grande Invocazione fu pronunciata da milioni d'uomini, e sulla sua efficacia non vi sono dubbi. Rafforzò molto i poteri della Gerarchia e stabilì un "canale di contatto" che non potrà più interrompersi. Nei prossimi anni si potranno compiere azioni analoghe anche maggiori, che esprimeranno la prossima grande impresa spirituale degli uomini di buona volontà, che ora si preparano. Sarebbe desiderabile, se possibile, l'uso più esteso della radio, in modo che l'appello fatto a Dio al momento del plenilunio possa diffondersi nell'aria seguendo l'ordine del corso del sole. La giornata d'invocazione esprimerà l'atteggiamento spirituale dell'umanità e favorirà la sintesi spirituale soggettiva fra gli uomini di buona volontà, il nuovo gruppo di servitori del mondo e la Gerarchia spirituale interiore, che opera per manifestare il nuovo ordine in terra, inaugurare la nuova era e materializzare il regno di Dio sul piano fisico.

647

A questa futura giornata d'invocazione o preghiera mondiale bisognerà dedicare molto pensiero e preparazione per ottenere risultati anche più definiti e potenti del primo felice esperimento. La preghiera è o non è un potente mezzo per stimolare e muovere grandi forze. Il passato ne convalida l'efficacia.

3. Ricordare all'umanità, come parte di un esempio vivente che gli uomini di buona volontà daranno con la loro vita quotidiana, che è necessaria una grande partecipazione collettiva ad una Giornata del Perdono e dell'Oblio. È un esperimento che si potrà tentare fra qualche anno, ma diverrà effettivo nel 1942. È un perdono basato sul riconoscimento che tutti indistintamente hanno sbagliato in passato, e che non si può addossare la colpa a questo o quel gruppo, nazione o chiesa, ma che noi tutti abbiamo errato, mancato di comprendere e siamo colpevoli d'intolleranza e poco amore. Non si imbrota dunque a magnanimità, a convenienza o superiorità, ma lo si deve al desiderio di dimenticare il passato, d'inoltrarsi nella nuova era e partecipare al nuovo ordine sociale, senza vecchi rancori, dimentichi dei passati errori di giudizio e di metodo, senza tenere conto delle consuete limitazioni e degli istinti separativi.

648

Ecco il triplice programma a cui è impegnato il nuovo gruppo di servitori del mondo, e al quale siamo invitati a prendere parte. Esso chiamerà gli uomini di buona volontà a partecipar-

vi. Non ha altro programma o intenzione.

I membri di questo gruppo sono legati dalla mutua comprensione e dalla identità di scopi, siano o non siano consci l'uno dell'altro o del gruppo, come qui descritto. Sono in ogni nazione, e attivi ovunque. Per loro mezzo si scoprono gli uomini di buona volontà. Se ne annotano nomi e indirizzi. Se ne osserva, quando possibile, la capacità di servire il prossimo, per utilizzarla quando necessario. In questo modo, per mezzo di tali uomini sparsi in tutto il mondo, il principio di buona volontà può essere alimentato e sviluppato in ogni paese, ed infine messo in pratica. Essi formeranno in ogni nazione un nuovo corpo di pensatori pratici, che non sarà una minaccia per nessun governo e non avverterà l'ordine stabilito. Parteciperanno ai movimenti e intraprenderanno attività che non alimentano l'odio, non diffondono antagonismo e non provocano divisioni fra gli uomini. Nessun governo o chiesa avrà modo di contrastarli.

Fare previsioni e stabilire norme è pericoloso. Ciò facendo si stimolano azioni premature e procedure affrettate. Se l'opera ora descritta seguirà queste direttive; se con l'uso quotidiano di quest'Invocazione:

649 “Che Le Forze della Luce portino illuminazione al genere umano.
 Che Lo Spirito di Pace si diffonda.
 Possano gli uomini di buona volontà unirsi in spirito di cooperazione.
 Possa l'abnegazione essere la nota dominante di quest'epoca.
 Che il potere assista gli sforzi i Grandi Esseri.
 Così sia, ed aiutateci a fare la nostra parte”.

Il canale sarà ampliato e reso stabile; se sarà debitamente organizzato un giorno dedicato alla preghiera, se la pratica quotidiana del perdono nel senso inteso da S. Paolo nella frase: “Andate, e dimenticate ciò che avete alle spalle”, sarà la regola fra gli uomini di buona volontà, che condurrà a celebrare una giornata mondiale del perdono, allora il compito del nuovo gruppo di servitori del mondo procederà secondo linee costruttive e feconde e il successo sarà certo. Coloro che cercano di condurre e guidare soggettivamente avranno motivo di avanzare con maggiore fiducia, e il Cristo vedrà i frutti “del travaglio della Sua anima, e sarà soddisfatto”.

Così delineato il programma per il periodo immediato, come comportarci? Esso non può essere realizzato, né questo partito di mezzo, intermedio fra i gruppi che si contrastano nel mondo, può maturare ed agire in modo costruttivo se ciascuno non comprende la necessità, e rinnova lo sforzo (individuale, finanziario e spirituale) di secondare il Piano.

650 È necessario innanzi tutto rendersi conto che esiste un Piano per l'umanità e che è sempre esistito. Si è svolto mediante gli sviluppi evolutivi delle epoche trascorse ed è stato periodicamente stimolato dall'impeto particolare impressogli dai grandi intuitivi e dagli istruttori dell'umanità. Oggi nel mondo vi è un numero sufficiente d'uomini e donne in grado d'entrare in rapporto con esso e agire in modo conforme. È sempre più una questione di riconoscimento collettivo che di rivelazione intuitiva. In secondo luogo, è da notare che sul nostro pianeta è presente un gruppo d'uomini e donne, d'ogni nazione, che seguono veramente il Sentiero del Discepolato, e che quindi, per il loro stato, servono in modo preciso l'umanità. Soggettivamente sono fusi in un corpo, che in mancanza di meglio abbiamo chiamato il nuovo gruppo di servitori del mondo. Le sue caratteristiche sono note perché molti lo hanno studiato attentamente per due o tre anni, e molti v'appartengono.

Esponenti insigni di questo gruppo sono sparsi in ogni paese d'Europa, in Cina e Giappone, nelle due Americhe e nel Sudafrica. Suoi membri e collaboratori si trovano anche in Australia e Nuova Zelanda e in altri paesi non menzionati.

Molti si riconoscono fra loro per la similarità di mete, ideali e metodi che trapelano dalle loro opere, ma in molti casi si ignorano l'unaltro. Sono attivi in tutti i campi delle imprese umane: economico, politico, sociale e religioso. Questi quattro settori sono elencati per ordine d'importanza nella situazione attuale. Le difficoltà e i problemi religiosi sono forse i più facili da individuare e risolvere, perché sono prontamente riconosciuti. L'antagonismo religioso oggi è saliente, ma è visto per quel che è, e pertanto questo campo è elencato per ultimo.

651 È incoraggiante osservare che il nuovo gruppo di servitori del mondo, operante in connessione al piano dei Grandi Esseri che rapidamente si manifesta, si è assai ingrandito negli ultimi anni, e la fusione interiore è molto più stretta di prima. Esso è suddiviso in due parti:

1. Un nucleo interiore, composto di servitori attivi che sanno d'essere discepoli, in rapporto cosciente col Piano, e strenuamente impegnati a realizzarlo.
2. Coloro che hanno risposto alla visione presentata da questo nucleo, e che si sono schierati nettamente in favore del Piano. Sono perciò uomini di buona volontà.

Accanto a questi due gruppi cresce il numero di coloro che rispondono positivamente alle nuove idee. Essi manifestano il loro interesse e sono ansiosi di vedere il Piano realizzarsi sulla Terra, nella debita forma. Occorre sopperire alle diverse necessità di tali gruppi, e di questo problema si occupano tutti coloro che collaborano coscientemente con la Gerarchia.

Non è facile, per chi lavora e lotta nella vita, vedere il mondo com'è in realtà. È difficile comprendere tutta l'urgenza attuale e valutare correttamente la presente opportunità di contribuire ai cambiamenti necessari. È difficile misurare portata e potenza delle forze in conflitto. Sarebbe inutile parlarne, se non vi fosse possibilità di successo e di vittoria. Ma entrambe sono realizzabili, purché esista unità d'ideali e di metodo.

652 È opportuno descrivere il problema quale è, indicandone i pericoli e al tempo stesso suggerendo le iniziative più urgenti. Molto di quanto sto per dire è noto, ma un riassunto della situazione permetterà di formulare programmi chiari e netti.

a. OBIETTIVI E IDEALI

Si è affermato che coloro che compongono il governo interiore del mondo, ossia la Gerarchia planetaria, cercano di facilitare l'inclusione di nuovi ideali e nuovi scopi nella coscienza umana. Essi sono caratteristiche della nuova era. Ciò è importante, perché mostra che quanto ora si tenta è concorde con gli sviluppi evolutivi in corso sul pianeta. Quindi sarà coronato da successo. L'opera intrapresa dal nuovo gruppo di servitori del mondo intende accelerare quel processo, evitando così un lungo periodo di difficoltà e disordine. Che essa abbia buon esito o meno, la meta finale è comunque certa, ma può essere raggiunta più rapidamente se gli uomini valutano correttamente la situazione immediata cui devono far fronte e prendono le misure necessarie per mutarla.

In ultima analisi, il nuovo Piano dei Grandi Esseri non è che un'estensione di quello esistente da sempre. L'idea di base non è cambiata. Il successo dello sforzo attuale dipende dalla disponibilità delle forze schierate per una rettitudine progressiva e dalla capacità dei discepoli di agire all'unisono e influenzare l'opinione pubblica in modo che in tutto il mondo si produca un grande mutamento negli atteggiamenti umani; ma i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo non devono disperdere i loro sforzi in attività secondarie. Una volta raggiunta la meta principale ci sarà tempo anche per queste. Gli scopi immediati del Piano si possono così formulare:

653

1. *Elevare la coscienza umana*, affinché gli uomini intelligenti e capaci di riflettere siano in contatto cosciente col mondo delle idee e col regno della percezione intuitiva, ossia orientati verso la realtà.

Allora gli uomini di medio livello saranno condotti in modo preciso a spostare l'attenzione dal mondo emotivo in cui hanno vissuto finora, per cominciare a vivere nella natura mentale, e pensare chiaramente e con saggezza. Quale risultato diretto della maggiore consapevolezza di questi due gruppi, le moltitudini nel complesso ne trarranno beneficio. Le loro condizioni di vita saranno tanto migliorate e ben ordinate, che quelle presenti, caratterizzate dal terrore e dall'intensa competizione per l'esistenza, saranno sostituite da un buon livello di sicurezza e stabilità. Sarà allora possibile una vita più agiata, ciò che consentirà di sviluppare in modo normale i poteri della mente e dello spirito.

Non è un'utopia subito realizzabile. Modificare la situazione presente, anche se in piccola misura, è una fatica da Ercole, e impegnerà al massimo le risorse del nuovo gruppo di servitori del mondo.

2. Il secondo obiettivo di coloro che elaborano il Piano è *chiarificare la situazione internazionale*. È necessario che le nazioni comprendano due cose: In primo luogo l'importanza d'attendere ai propri problemi e alle questioni interne, cioè perfezionare la vita nazionale, apportandovi ordine, stabilità e soprattutto libertà. Ogni nazione deve provvedere alla sua pace interna. Ciò non deve essere fatto con la forza armata di qualche gruppo potente, ma considerando con saggezza le esigenze della popolazione intera, senza escludere nessuna sua parte dalla vita nazionale.

654

In secondo luogo è d'importanza capitale che ogni nazione comprenda la sua responsabilità verso tutte le altre, e l'interdipendenza di tutte le parti della vita del mondo. Tale comprensione attiverà gli scambi nel campo economico, poiché quest'oggi è il più importante. Praticamente tutti i problemi e le divergenze hanno origine da situazioni economiche. È quindi più importante risolvere il presente problema mondiale che non le rivalità politiche e le ambizioni egoistiche individuali e nazionali.

Quando alle masse non pensanti saranno dati i mezzi per nutrirsi, vestirsi e alloggiare, la psicologia generale subirà un cambiamento costruttivo e sano, che aprirà le porte alla tanto desiderata era di pace e abbondanza. È una questione innegabilmente difficile, di cui sono responsabili l'egoismo e l'ambizione umana. In realtà è relativamente semplice, ma è complicata da troppe deduzioni statistiche e dall'egoismo contrastante d'interessi nazionali ed economici. Questi interessi economici non sono quelli di una classe in particolare, perché il passaggio del denaro da una all'altra non è certo una soluzione. Chi detiene il denaro detiene anche il potere, e ciò vale per il capitalismo attuale quanto per un proletariato arricchito o un governo avido.

3. Il terzo obiettivo è *lo sviluppo dell'idea di gruppo*, con la conseguente accentuazione generale posta sul bene comune, sulla comprensione, sui mutui rapporti e sulla buona volontà di gruppo. Questi sono i quattro ideali del gruppo soggettivo, ma operante sul piano fisico, chiamato nuovo gruppo di servitori del mondo.

655

Se questi ideali potranno essere materializzati, questo gruppo fornirà il nucleo del futuro gruppo mondiale che, gradualmente, legherà tutti gli uomini nella causa della vera fratellanza. Esso non si preoccuperà di sperimentare nei vari campi della vita umana, né riguardo ai problemi del mondo. I suoi membri non cercheranno preminenza politica, o il successo in qualche particolare esperimento politico, economico o religioso. La loro opera sarà di mettere in evidenza i principi basilari e d'educare l'opinione pubblica alle nuove idee. Cercheranno di

rivelare all'umanità la vera sintesi interiore fondamentale, basata su obiettivi uniformi e diretta al bene universale che permetterà all'uomo di qualsiasi nazione d'identificarsi con i suoi fratelli d'altre parti del mondo.

Questo gruppo costituirà un'unità internazionale d'uomini intelligenti e di buona volontà, che inevitabilmente governerà il destino del mondo, determinerà la pace mondiale e darà forma al nuovo ordine. Tutto ciò senza ricorrere ai vecchi metodi politici, alla propaganda violenta e alla forza organizzata, caratteristiche del vecchio ordine. Il loro metodo è l'educazione; modelleranno l'opinione pubblica promuovendo la mutua buona volontà e l'interdipendenza nazionale, religiosa ed economica. Loro compito vero e proprio è stimolare a piena attività un aspetto sempre presente nella natura umana, ma finora subordinato a fini egoistici e ambiziosi. Gli uomini per natura sono gentili, quando non hanno la mente distorta e la visione annebbiata dalla falsità degli interessi egoistici, dalla propaganda politica e da pregiudizi religiosi o di razza.

656 Possiamo contare su questo fatto, che sarà dimostrato dall'opera del nuovo gruppo, di servitori del mondo, date giuste opportunità e aiuti adeguati. Esso offre un campo d'azione e un centro d'energia al quale tutti gli uomini di buona volontà sparsi nel mondo possono volgersi, mettendo in comune le risorse, rafforzandosi a vicenda, e suonando all'unisono la nota della mutua cooperazione per il bene e il benessere generale, senza distinzioni di razza o di fede. Non sono divagazioni mistiche, senza programma o proposito pratico. Sono gli ideali di un vastissimo gruppo d'uomini e donne intelligenti di tutto il mondo, che collaborano con Coloro che, nel mondo della vita interiore, *sanno*. Queste mete saranno conseguite non con la propaganda spalleggiata dalla forza, ma con l'esempio sostenuto dal sacrificio e dall'amore. Altro fine importante del Piano, che si concreterà quando le condizioni saranno migliori, sarà l'emergere sul piano fisico del gruppo d'anime che il nuovo gruppo di servitori rappresenta esteriormente. Tale apparizione si potrà chiamare (in termini cristiani) il secondo avvento del Cristo con i Suoi discepoli, o il manifestarsi della Gerarchia planetaria, o ancora l'apparire dei Maestri di Saggezza per ristabilire sulla terra gli antichi misteri e l'ordine dell'Iniziazione.

657 A grandi linee, questi sono i fini del Piano e il proposito dei suoi Custodi. Ogni sua fase costituisce un campo di servizio attivo, e tutti gli uomini di buona volontà e i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo hanno una loro funzione nell'uno e nell'altro settore. Questo gruppo è, in realtà, intermedio fra i Custodi del Piano, Che esprimono la mente e il proposito di Dio, e gli uomini intelligenti. È il "*trust* dei cervelli" del pianeta, in quanto lottano decisamente contro l'instabilità e la desolazione nella politica, nell'economia e nella religione. Per loro mezzo il Piano deve attuarsi, e se agiranno con l'abnegazione e la saggezza dovute, se dimostreranno l'adeguata perizia, disporranno infine anche di grande potere. Ma questo sarà basato sulla buona volontà intelligente, sulla retta comprensione della fratellanza e sulla determinazione di conseguire il bene generale, e non solo quello d'alcuni settori della vita nazionale, o d'alcune nazioni a scapito di altre. Perciò insisto senza posa sulla necessità di pensare *in termini di buona volontà in favore del tutto*. Lo sforzo stesso di pensare così fa parte della tecnica per espandere la coscienza umana attuale, e con queste parole affermo il principio basilare del nuovo metodo di sviluppo e integrazione mondiale. La tecnica del passato, pur giusta e doverosa, mirava allo sviluppo dell'auto-coscienza e dell'individuo separato. Quella giusta e desiderabile, adatta al futuro, s'intende invece debba sviluppare la coscienza di gruppo, mediante l'attività del nuovo gruppo di servitori del mondo.

Parlando in generale, oggi esistono masse non evolute che rapidamente divengono coscienti di sé per la pressione della vita e dei moderni sistemi educativi. Esistono poi pensatori o individui veramente autocoscienti, che hanno assunto il governo del mondo e occupano posizioni preminenti, per la forza del loro pensiero e per il loro magnetismo personale. Nei loro

658

campi dominano le masse con la chiarezza del pensiero, ma in senso separativo. Le masse così governate si suddividono in due categorie: una minoranza (circa il quaranta per cento) inquieta, scontenta, vivace e intelligente. Il restante sessanta per cento è costituito da coloro che non pensano e sono poco più che animali emotivi. Vivono, lavorano, soffrono e combattono senza alcuna idea del significato di ciò che fanno o di dove vanno. Poco o nulla si può fare per costoro. Per gli altri invece molto si può compiere, se il nuovo gruppo di servitori del mondo sarà abbastanza coerente. Sono anche da notare i grandi idealisti, impegnati a concretare l'ideale che per loro incorpora tutto ciò che è desiderabile, e a risolvere i problemi che li attorniano. In questo gruppo si possono includere i capi e i dittatori d'oggi, con qualunque nome si chiamino. Che i loro metodi siano sovente poco desiderabili è vero, ma è relativamente senza importanza. Bene o male sono ispirati da un'idea; provocano mutamenti definiti nelle menti dei loro simili e nelle condizioni del mondo; suscitano una risposta mentale nell'umanità in genere. Pertanto il mondo è loro debitore, perché avviano i cambiamenti che ne elevano il ritmo e ne affrettano i tempi. In tal modo preparano le trasformazioni ancora più radicali della nuova era. Alcuni di essi appartengono al nuovo gruppo di servitori del mondo.

I membri di quest'ultimo perseguono i seguenti ideali:

659

1. Credono in un governo mondiale interiore e in un piano evolutivo che gradualmente si realizza. Ne vedono i segni in tutte le epoche. È inevitabile che esprimano il significato di tale governo e della Gerarchia planetaria in modi diversi. Che lo intendano secondo le loro rispettive tradizioni e culture è pure inevitabile, ma senza importanza. Quel che conta è che sono in contatto col centro d'energia che cerca di guidare il mondo, afferrano qualche aspetto del piano immediato e con tutte le loro energie si dedicano ad attuarlo.
2. Coltivano con perseveranza uno spirito internazionale di buona volontà, consacrando ogni forza. Evitano i punti di contrasto, considerandoli dovuti al grado d'evoluzione dell'umanità, e sono convinti dell'inevitabile miglioramento che sta per giungere. Accentuano il fatto dello sforzo comune, e cercano d'interpretare per il pubblico la direzione generale delle tendenze attuali, che indirizzano il mondo su nuovi sentieri, e introducono nelle menti degli uomini ideali nuovi e migliori.
3. Cercano inoltre d'insegnare che i molteplici esperimenti nazionali, religiosi e sociali, sono soltanto modalità d'espansione, metodi di sviluppo e lezioni necessarie. Si propongono di far comprendere che gli effetti di tutto ciò saranno duplici. In primo luogo dimostreranno l'efficacia delle linee di pensiero e dei metodi relativi, che libereranno il genere umano dalle limitazioni e angustie presenti. Questi esperimenti non sono vani. Hanno funzione e scopo precisi. Inoltre, riveleranno metodi e tecniche di religione e governo che sono da evitare, perché diffondono il virus dell'odio, alimentano le distinzioni di classe e di razza, e quindi sono nocive alla comprensione, alla buona volontà e all'amicizia spirituale fra i popoli.

660

Oggi non vi è pensatore eminente che nei momenti migliori non veda la necessità della pace e dell'ordine nel mondo, e di tolleranza in fatto di religione, fattori, in ultima analisi, di stabilità economica. Il giusto ordinamento che darà la stabilità agli uomini, è indicato nell'antica regola di certe confraternite: Unità, Pace, Abbondanza. L'una conduce automaticamente all'altra. Oggi lo strumento principale per conseguire l'unità mondiale è il nuovo gruppo di servitori del mondo. Per ora è solo potenziale, ma se avrà le opportunità e i mezzi necessari per proseguire la sua opera, in pochi anni potrà operare reali cambiamenti nella coscienza pubblica e trascinare l'opinione pubblica. Crescerà in efficienza fino a diventare uno strumento potentissimo per realizzare

l'unità, la pace e l'abbondanza tanto necessarie. Ma giungerà a tanto solo con lo strenuo sforzo e l'abnegazione costante di coloro che conoscono un poco gli scopi del gruppo e ciò che il Piano cerca di realizzare.

b. LINEE DI ATTIVITÀ E TECNICHE IMMEDIATE

661 Due attività sono immediatamente e assolutamente necessarie. I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo devono tenere costantemente presenti gli ideali e gli obiettivi precedentemente descritti e, per quanto possibile, stabilire contatti reciproci. Ciò è urgente. Le mire e gli ideali del nuovo gruppo devono inoltre essere presentati con chiarezza a tutti coloro che sono in grado di pensare. Forma e mezzi per farlo sono lasciate ai suoi membri. Bisogna richiamare l'attenzione sulle attività che palesemente concordano con il Piano, e far conoscere e aiutare il lavoro e i programmi dei Servitori del mondo, ovunque siano. Per far ciò occorre combinare l'azione saggia e decisa con la rapidità, perché la gravità della crisi non permette indugi. Coloro il cui compito è di cooperare e aiutare appariranno, ma la nostra percezione spirituale deve essere pronta a riconoscerli. Essi devono farsi riconoscere anzitutto per il loro idealismo spirituale e, in secondo luogo, per l'efficienza e la capacità del loro lavoro. È indispensabile che possiedano, per quanto possibile, le qualità della percezione spirituale intuitiva, ma anche esperienza pratica, e, devono essere efficaci nel modellare l'opinione pubblica, nel diffondere le idee, e saper comprendere i rapporti umani nei vari settori d'espressione.

Con la corretta attività interiore e la saggia direzione, il nuovo gruppo di servitori del mondo corrisponderà sempre più alle nuove idee e aumenterà in forza, ottimismo, saldezza interiore e mutua azione. Dovrà formare un corpo saldo e forte nel mondo esterno. Dovrà saper mantenere la chiarezza interiore di visione e di rapporti interiori soggettivi e, al tempo stesso, proseguire l'opera nel mondo con successo, unendo con intelligenza le forze. I veri valori, basati sulla buona volontà e la fratellanza, e radicati nell'innata divinità dell'uomo, devono essere protetti con abilità; l'uso corretto delle occasioni, oltre l'impiego consacrato del potere mondiale susciterà la perizia che deriva dalla vera dedizione e dalla meditazione corretta.

662 Il nuovo gruppo di servitori del mondo ha il compito immediato d'acquisire forza nel modellare le idee degli uomini di tutto il mondo secondo le nuove linee di pensiero e di metodo. Per far questo occorre spiegare le idee a cui il gruppo s'ispira ed enunciare con chiarezza le parti del Piano che devono trovare applicazione immediata. È necessario insistere senza posa sulla realtà di ciò che è interiore e soggettivo (il mondo dei veri valori), e sul potere dinamico delle idee che regolano, come si può dimostrare, tutto ciò che avviene oggi in ogni nazione turbata. *Ciò che oggi avviene nel mondo è l'elaborazione di idee.* È bene accennare a certi contrasti per spiegare la tecnica da usare.

Oggi in tutte le nazioni si ha l'imposizione di qualche idea, o di un gruppo di idee. I governanti, illuminati o no, ritengono sia necessaria la forza, in una forma o nell'altra, e la coercizione drastica. Questa è la naturale conseguenza dell'erronea interpretazione del fattore tempo. Il bene immediato dell'insieme della popolazione è sentito dai capi come di gran lunga più importante che qualsiasi evento temporaneo per il singolo o per le minoranze. Nell'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo il tempo sarà meglio compreso, ed essa sarà svolta con la maggiore rapidità possibile, ma senza coercizione, mentale o fisica. È estremamente importante gettare giuste basi e promulgare giusti principi, e bisogna farlo, ma senza voler uniformare i pensieri degli uomini entro un determinato limite di tempo. Occorre preparare il terreno e suggerire gli argomenti atti a promuovere la buona volontà, lo sviluppo e la diffusione della fratellanza su scala internazionale con cura, previdenza, lungimiranza e abilità.

L'ideale della fratellanza è stato presentato in teoria da molte organizzazioni, confraterni-

te e associazioni teosofiche; coloro che lo hanno promulgato in queste organizzazioni sono troppo separativi e settari per proseguire il lavoro in maniera costruttiva. Non è compito loro organizzare gli uomini di buona volontà del mondo, perché insistono su questioni di denominazione, su talune esclusioni, nell'anteporre la loro organizzazione all'umanità, e nel proselitismo. Accentuano la necessità d'aderire a certe dottrine, quali la reincarnazione come base della fratellanza, o l'esistenza dei Maestri come sfondo del Piano, ma gli uomini di buona volontà possono crederci o no. Tali dottrine non pregiudicano il loro riconoscimento delle grandi tendenze dell'evoluzione e gli essenziali rapporti dell'uomo. Non si può negare che il servizio reso dai gruppi che hanno promulgato queste idee sia incalcolabile, e l'umanità sia loro profondamente debitrice. È assolutamente vero che i loro membri appartengono, a centinaia, al nuovo gruppo di servitori del mondo; ma la funzione principale di questo gruppo è concretare queste idee, sinora rimaste teoriche. Deve rimuoverle dal sentimento, dall'idealismo e dall'aspirazione mistica, e proporle al pubblico come fattore concreto comprovato.

I membri del gruppo devono insistere sull'espressione della buona volontà e sull'osservanza della legge dell'amore, e non sul proselitismo, con le sue etichette e dottrine. Essi devono astenersi da tutto ciò, altrimenti il lavoro si schianterà sui soliti scogli della dottrina e dell'organizzazione. Devono essere liberamente collegati dalla mutua buona volontà e dall'unità d'intento, senza tenere conto di frontiere nazionali, distinzioni di razza e pregiudizi religiosi. Devono sostenere tutti quei movimenti che lottano per superare le divergenze e che hanno fini consimili. Devono affiancare, aiutare e promuovere gli esperimenti volti alla comprensione e alla sintesi internazionale e alle interpretazioni religiose che insegnano lo spirito d'unità.

664

Il nuovo gruppo di servitori del mondo è destinato ad esercitare un potere attinto da due sorgenti: dal centro interiore, o governo soggettivo del mondo, i cui membri hanno diffuso le idee e gli ideali che hanno guidato il progresso dell'umanità in ogni epoca.

Ad esso, che è sempre esistito, sono sempre stati strettamente connessi tutti i grandi condottieri dell'umanità. I grandi idealisti e le grandi Figure (quali il Cristo e il Suo gran fratello, il Buddha, e altre minori, come Platone, Spinoza, Abraham Lincoln, o Florence Nightingale) erano tutti associati a quel centro. La loro schiera è immensa, e molti i loro gradi, ma tutti si sono distinti per l'abnegazione dimostrata nel migliorare l'esistenza umana, e per l'amore del prossimo. Tutti attinsero luce e ispirazione dal quel punto focale centrale. I membri del governo interiore possono vivere in corpi fisici o essere disincarnati. Presumo che i lettori credano nell'immortalità — nel perpetuarsi della coscienza dell'anima in qualche dimensione. Queste grandi anime si distinguono soprattutto per l'assenza di limitazioni mentali, e la loro inclusività è tale che per esse non esistono distinzioni di razza, né differenze religiose.

La seconda sorgente da cui il nuovo gruppo di servitori attingerà forza sono gli uomini di buona volontà presenti nel mondo in un dato periodo. Saprà suscitare in ogni momento una tale pressione di pensiero e un'opinione pubblica tanto determinante, da trovarsi in grado di influenzare decisamente le vicende del mondo. Una delle sue funzioni è di mettere in contatto reciproco uomini affini per ideali e dirigerne e secondarne le imprese.

665

Questi ideali si diffonderanno ovunque nonostante opposizioni e sfiducia; sono verità che devono essere espresse in ogni linguaggio e con tutti i mezzi disponibili, ed essere fatte circolare servendosi di tutti coloro che sono adatti allo scopo. Ora, e nell'immediato futuro, nessuno sforzo deve essere risparmiato. L'opera deve essere intrapresa in primo luogo per mezzo della stampa e più tardi, quando si disporrà delle persone adatte, con la parola. È indispensabile unire le forze ed eliminare gli aspetti inutili e personali del lavoro.

I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo imparano soprattutto con l'udito e con l'attenzione vigile che proviene da un atteggiamento interiore di costante *ascolto*. Essi stanno

sviluppando la percezione spirituale che nell'uomo comune è latente ma inutilizzata. Devono cogliere le nuove Parole di Potere, trasmesse dal centro di luce e forza spirituale del mondo e, al tempo stesso, porgere orecchio al grido dell'umanità che esprime le sue speranze, aspirazioni ed i suoi desideri più elevati. Quest'atteggiamento di ascolto e di pronto adeguarsi ai comandi interiori ricevuti è caratteristico del nuovo gruppo di servitori del mondo. Le moltitudini che si raduneranno attorno a loro devono essere istruite: esse impareranno mediante gli occhi e la stampa, e più tardi con la percezione della visione. È necessario ricordare questi due fattori quando si dispone il programma di lavoro e si cercano collaboratori.

666 Occorre anche accennare ai pericoli che il nuovo gruppo di servitori del mondo deve cercare d'evitare. Innanzi tutto non si deve dimenticare che v'appartengono, consciamente o no, molti che sono di razze e religioni diverse. Alcuni di loro sono così vicini al Piano, che hanno vera chiarezza di visione e sicura comprensione. Essi sanno. Tuttavia non sono altrettanto sicuri nel valutare il giusto tempo dell'azione. Il loro problema è l'abilità nell'azione, non l'esattezza di percezione. Altri non sono così vicini al Piano, e ne hanno soltanto una conoscenza vaga e generica. Sono anime consacrate e dedicate ma ambizione personale e pregiudizi nazionali e religiosi ne dominano ancora le menti, le reazioni e il modo di parlare. Talvolta si risentono del fatto che altri, di razza, tradizione e sentimenti religiosi diversi possano essere vicini come loro al Piano e ai suoi Custodi. Mettono in dubbio l'autorità di altri appartenenti al nuovo gruppo di servitori del mondo e talora tentano di rovinare discepoli nel loro stesso settore. Ciò non deve accadere. Oggi non c'è tempo per meschinità come il prestigio personale, o per esaltare un'organizzazione a scapito di un'altra, o sostenere la supremazia di questa o di quella dottrina. Sono cose senza importanza, ma che intralciano. Oggi importa realizzare quel fronte compatto che potrà essere conseguito nei prossimi anni dagli uomini di buona volontà per dare un corso diverso alle vicende umane, evitare una catastrofe e inaugurare l'era d'unità, pace e abbondanza. Le ambizioni personali devono scomparire. Il nuovo gruppo di servitori del mondo non ha posto per desideri, apologie o rivendicazioni personali. Com'è possibile coltivare la buona volontà nel mondo, se coloro che la professano lottano l'uno contro l'altro? Il Piano dei Grandi Esseri come può procedere, e come può la direzione del mondo passare nelle mani di coloro che mirano a fini nettamente spirituali, se questi disputano per funzioni, posizioni e precedenze? Le personalità non contano, solo le anime hanno potenza.

Perciò, chiunque appartenga al nuovo gruppo di servitori del mondo corrisponda al suo messaggio di buona volontà, sacrifichi i dissensi personali, le interpretazioni meschine, le ambizioni egoistiche, sull'altare del servizio mondiale e dell'amicizia. Così si offre ai Custodi del Piano uno strumento d'agevole impiego.

667 Altro pericolo è che si dia troppa importanza all'aspetto organizzativo del nuovo gruppo di servitori del mondo. Non dimenticate che non esiste un'organizzazione del tipo usuale. È un organismo, non un'organizzazione. Non è un gruppo di propaganda, nel senso comune di questo termine. Non si occupa di politica, né di religione. Suo compito è d'educare gli esseri umani ed espanderne la coscienza, sì che afferrino le idee più nuove e più vere. Sua funzione è diffondere il messaggio della buona volontà internazionale e dell'unità religiosa. I suoi membri sono soprattutto degli interpreti. Se le cose andranno nel senso voluto, sarà naturale che essi occupino alte cariche, che siano potenti e influenti, che agiscano con la parola scritta o pronunciata, che impieghino nell'azione, col cervello e il denaro, ogni mezzo a loro disposizione, e che dimostrino grande abilità; ma tutto ciò deve essere considerato come mezzo al fine di provocare ovunque la buona volontà, la comprensione intelligente e amorevole, e unità, pace e abbondanza.

L'organizzazione esterna è importante purché serva a usare con intelligenza l'opportunità

e il denaro, ma anch'essa è soltanto un mezzo. È impossibile organizzare il nuovo gruppo di servitori del mondo. I suoi membri devono restare sciolti e senza etichette, liberi di lavorare nel modo che individualmente ritengono adatto. L'organizzazione che intendiamo è quella delle risorse disponibili, per promuovere il Piano, realizzare in pratica gli ideali, e lavorare con intelligenza.

668

I vari programmi che qui consideriamo per promuovere lo sviluppo del nuovo gruppo di servitori del mondo devono procedere con costanza, e così sarà. Le idee, proposte in succinto, devono essere elaborate. Bisogna insegnare agli uomini come diffonderle. Il pubblico deve essere informato delle finalità e delle mete del nuovo gruppo di servitori del mondo. Occorre costituire gruppi di meditazione, dedicati a percepire la visione e ricavarne la saggezza e il potere necessari. Bisogna far uso crescente della Grande Invocazione, che sia recitata ogni giorno e ora. Il nocciolo di ciò che è qui esposto deve essere riordinato e adattato per un vasto pubblico, perché gli uomini imparano soltanto con la ripetizione costante, e queste cose devono essere dette e ridette, prima che l'azione vera del nuovo gruppo di servitori del mondo possa farsi sentire.

La funzione del nuovo gruppo è di bilanciare le forze di disintegrazione e distruzione, incorporando in sé quelle che integrano e costruiscono. Esso compenserà infine la tendenza (oggi tanto prevalente) all'odio razziale, e il suo insegnamento annullerà le idee che oggi potentemente scindono e dividono gli uomini, causando separazioni e guerre. Quando appaiono dei gruppi, o un gruppo, esprimenti idee che danno gran risalto ad un punto di vista particolare dell'opinione pubblica e ad un solo aspetto della vita, per la legge d'equilibrio ne sorge inevitabilmente un altro che lo compensa. Nel momento attuale della storia sono sorti per primi i gruppi che alimentano le scissioni ed erigono barriere per ostacolare il libero spirito dell'uomo. Essi svolgono la loro opera in quanto anch'essi sono inclusi nel Piano. Pertanto, secondo la legge, deve apparire il gruppo, o i gruppi, che incarnano le idee che conducono all'integrazione e all'opera di costruzione. Questi trascineranno il mondo su una voluta più alta della spirale, ripareranno le brecce, abatteranno le barriere e potranno fine alle scissioni.

c. FUNZIONI DEL NUOVO GRUPPO DI SERVITORI DEL MONDO

669

È bene indicare tre funzioni del nuovo gruppo di servitori del mondo per ben delineare il lavoro da svolgere nell'immediato futuro. Esso si propone di:

1. Equilibrare le forze oggi presenti nel mondo, cui si deve l'inquietudine e il caos regnanti ovunque, affinché l'umanità possa ritrovare un equilibrio.
2. Interpretare i nuovi atteggiamenti e le attività destinati a governare gli uomini nella nuova era.
3. Sintetizzare e unificare gli uomini di buona volontà e comprensione in un solo corpo coerente. I molti che lavorano isolati nei diversi settori (politico, religioso, scientifico ed economico) devono essere messi in rapporto, in modo da potersi rendere conto della loro unità essenziale.

L'obiettivo e la meta principale di coloro che appartengono al nuovo gruppo di servitori del mondo, è di trarre ordine dal caos, e risolvere in una certa stabilità gli effetti ampiamente separativi della vita moderna. Gli uomini avranno allora tempo di dedicarsi ai necessari riassestamenti, di riflettere a fondo per giungere a qualche conclusione importante, di determinare un periodo di quiete relativa per stabilire nuove modalità d'esistenza più genuine, che permettano di percepire e sviluppare risultati più ampi.

670

Oggi la mente è tanto turbata, la situazione economica talmente penosa, e l'illusione così profondamente radicata ovunque, che ciò che è imminente non ha modo di precipitare. Le nuove idee, che sono gli ideali futuri dell'umanità, non possono progredire. Finora, sono percepite e apprezzate solo da pochi intuitivi e pensatori; le masse ignorano le implicazioni del nuovo ordine. Fra questi pensatori, alcuni sono orientati verso l'unità e la buona volontà, ma la maggioranza si impadronisce degli ideali loro presentati, li asservisce alle proprie ambizioni, li deforma e applica male, per fini personali. Li impone poi con mezzi drastici per costringere l'opinione pubblica, ignorante e insoddisfatta, ad accettarle.

Viviamo in un'era d'estremi: immensa ricchezza e penosa povertà; grande ignoranza e dotta erudizione; grande scontento e sfrenata soddisfazione delle ambizioni personali; estremo egoismo e purissimo sacrificio di sé. Ovunque rovinano le istituzioni del passato, con il caos, i disastri, la disperazione e la sofferenza che ne derivano. Al tempo stesso certi idealisti, con enfasi altisonante e intensa attività, approfittano dell'occasione per trascinare masse e nazioni in certi moti politici e religiosi. Essi giudicano buoni e corretti i mezzi da loro usati che invece, in ultima analisi, sono soltanto ideali mal compresi, nati da un'idea confusa e generalmente imposti senza ragione e male applicati. Le moltitudini oscillano fra questi estremi, inerti, negativi, incapaci di pensare e facili da influenzare, livellare e comandare.

671

In ogni paese esistono uomini di buona volontà, capaci di vera comprensione. Moltissimi sono noti. Ma sono sopraffatti dalla paura o da un senso d'impotenza, e perché pensano che il lavoro da compiere è tanto stupendo che i loro minuscoli tentativi isolati sono del tutto incapaci d'abbattere le barriere d'odio e separazione ovunque presenti. Si rendono conto che sembra mancare una diffusione sistematica dei principi che forse detengono la soluzione del problema mondiale; non hanno nozione della forza numerica di quanti pensano come loro, e quindi sono resi impotenti dalla solitudine, dalla disunione e dal peso morto dell'inerzia che li circonda. Il gran pensatore, il demagogo ambizioso e chi ama veramente la patria (ma con idee tutte sue circa la giusta soluzione dei suoi problemi) oggi approfittano dell'inerzia generale e della crisi e depressione del mondo per imporre (se necessario con la forza) i sistemi di governo e di controllo che concretano le loro interpretazioni dell'ideale. Le masse devono accettarli, e poiché generalmente seguono la linea di minor resistenza senza pensare, sono facilmente ridotte all'obbedienza.

I capi si giustificano dicendo che le masse non vedono lontano, e non sanno, né possono sapere, ciò che è bene per loro. Senza dubbio ciò è vero. E dunque occorre istruirle sul da farsi, e guidarle ciecamente o con la forza allo stato e alla forma di civiltà che essi ritengono (spesso in buona fede) essere migliori. Nel farlo è necessario che quelli che dissentono o pensano da sé siano messi al muro o ridotti al silenzio, per il bene collettivo. Tale è la situazione generale, con poche varianti nazionali, senza importanza alla luce del problema fondamentale. Il benessere della vita nazionale è sentito e desiderato, ma finora i capi sembrano pensare ben poco ad integrare la vita nazionale nell'insieme maggiore: l'umanità.

672

Da gran tempo i partiti si scagliano gli uni contro gli altri nella vita pubblica, nazionale o politica, oppure un gruppo di pensatori (in nome delle loro idee particolari) ne attacca altri d'idee diverse. In questo processo il più potente soppianta il più debole, e le masse sono sfruttate e si comanda loro cosa fare e come pensare senza tentare veramente d'educarle a comprendere. Lo stesso avviene nel settore religioso, ma qui le distinzioni sono tanto radicate nell'umanità che non è il caso d'elencarle. Militaristi e pacifisti in grandi gruppi, comunisti e conservatori, socialisti e nazisti, repubblicani e fascisti democratici e progressisti, laburisti e capitalisti, cattolici e protestanti, agnostici e fanatici, politici e idealisti, criminali ed esecutori di leggi male intese, masse ignoranti e minoranze intelligenti, ed inoltre distinzioni di classe, differenze di razza, e lotte religiose in entrambi gli emisferi, hanno sconvolto il mondo e por-

tato disunione e debolezza.

Come restaurare l'ordine in queste condizioni? Come stabilizzare la situazione economica, e ricostituirla in modo che tutti possano avere la loro giusta parte? Come sanare le divergenze nazionali e porre fine agli odi di razza? In che modo indurre i vari gruppi religiosi a perseguire il compito di guidare gli uomini ad esprimere la loro divinità secondo il retaggio individuale, e al tempo stesso coesistere in armonia e presentare al mondo un fronte unito? Come por fine alle guerre e ristabilire la pace sulla Terra? Come istituire una vera prosperità, risultato della pace, dell'unità e dell'abbondanza?

In un solo modo: *mediante l'azione congiunta degli uomini di buona volontà e comprensione, in ogni paese e nazione.* Costanti e silenziosi, senza fretta, devono compiere tre cose:

Primo, riconoscersi ed entrare in contatto fra loro. In tal modo si annulla il senso di debolezza e inutilità. Questo è il primo dovere e il primo compito del nuovo gruppo di servitori del mondo.

673 Secondo, spiegare e illustrare i principi fondamentali di retta esistenza, buona volontà e armonia, riconosciuti, ma non applicati, da tutti gli uomini di retto giudizio. Lì si deve formulare nei termini più semplici e dimostrare in pratica.

Terzo, educare le moltitudini secondo quei principi. Con costanza, regolarità e metodo, devono essere educate alla fratellanza, all'internazionalismo basato sulla buona volontà e l'amore per tutti gli uomini, all'unità religiosa, e all'interdipendenza cooperativa. Bisogna educare i singoli a compiere la propria parte importante con buona volontà e comprensione, ogni comunità deve addossarsi le proprie responsabilità rispetto alle altre, infine si deve spiegare e accentuare la responsabilità fra le nazioni, e fra l'insieme di queste e il mondo intero.

Non è un programma vano, mistico, o privo di basi pratiche. *Non mira a demolire né attaccare alcun'autorità o governo. Non intende abbattere governanti o rovesciare partiti politici o nazionali.* Esige invece un'azione intelligente e pratica. Richiede la collaborazione di molte menti e molti operatori provetti. Bisogna individuare gli uomini di buona volontà d'ogni nazione, e compilare elenchi di quelli che corrispondono a tali ideali. Occorre sollecitarne e organizzarne la collaborazione. Questo programma richiederà anche l'aiuto di molti oratori e scrittori, operanti secondo le stesse direzioni ideali, ma con metodi diversi. Dovranno essere liberi di lavorare nel modo che ritengono più adatto alle rispettive nazioni, per la conoscenza che hanno di esse e del mezzo migliore di presentare queste verità fondamentali ai loro connazionali. Essi, con tutti gli uomini di buona volontà, costituiranno il nuovo gruppo di servitori del mondo. Dai suoi membri si dovrà estrarre un nucleo centrale che sintetizzi e coordini questo lavoro, lasciando al tempo stesso la massima libertà ai servitori e collaboratori individuali.

674 Questo programma richiederà pazienza e molta collaborazione. I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo devono essere individuati dalla loro reazione e tali ideali, devono imparare le nuove linee di condotta, e la tecnica del retto pensiero, dell'azione non aggressiva e dell'assenza d'antagonismo, devono imparare ad esprimere e realizzare gli ideali fondamentali dell'unità mondiale, della sintesi economica e della collaborazione religiosa. La legge *dell'Amore*, espressa *con intelligenza*, deve essere applicata a tutti i rapporti umani.

Il compito d'educare gli uomini di buona volontà deve procedere il più rapidamente possibile, senza violare nessun'armonia. Non si deve interferire nelle preferenze e nei programmi nazionali, né criticare i governi, qualunque siano. Nessuna attività politica dovrà essere condotta in nome del nuovo gruppo di servitori del mondo. Ciò rientrerebbe nei metodi antichi e perpetuerebbe i vecchi rancori. Non bisogna attaccare gruppi o partiti, né criticare capi o attività nazionali. Sono metodi sperimentati per troppo tempo, non hanno stabilito la pace. I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo e quanti lo affiancano, non sono né contro né

pro qualsiasi partito, gruppo, o forma di governo. È la loro perentoria posizione. Non hanno tempo, né energia, né denaro per attacchi o contrattacchi. Il loro atteggiamento non è tuttavia di “non-resistenza passiva”. Lavorano per equilibrare le forze del mondo e favorire lo sviluppo di quel gruppo d’uomini che sono per la buona volontà la comprensione e la fratellanza.

675 Attualmente gli uomini si possono suddividere in due categorie principali. Quelli che lottano in *favore* di qualche partito politico, di qualche forma di governo nazionale, di qualche atteggiamento religioso, sociale o economico. Costoro si oppongono a tutto ciò che li contrasta. Vi sono poi quelli che li avversano, schierati *contro* i precedenti. Partigianeria, lotta pro o contro, e spirito di parte, distinguono il mondo moderno. Il nuovo gruppo di servitori del mondo non ha tempo né interesse per tali attività, che portano alla separazione, alla divisione, alla contesa. Esso sta per gli atteggiamenti destinati a produrre una terza forza, scevra da odi politici religiosi. I suoi appartenenti sono ancora sconosciuti, incompresi, e relativamente impotenti ad influire in modo preciso sul pensiero mondiale. Se tuttavia sapranno agire con intelligenza e si atterranno ai principi della collaborazione armoniosa, in poco tempo daranno prova di potere e influenza effettiva.

Il lavoro entrerà allora nella sua seconda fase d’influenza pronunciata e definita. Ciò sarà possibile solo se coloro che ne hanno la visione faranno ogni sforzo e sacrificio di tempo e denaro per realizzarla. Fra sfruttati e sfruttatori, guerrafondai e pacifisti, fra le masse e i capi, si inserirà questo gruppo, per nessuno e contro di nessuno, imparziale, senza fomentare torbidi politici o religiosi, senza odio, sia per individui, che nazioni o razze. Sarà l’interprete dei giusti rapporti, della fondamentale unità umana, della fratellanza *pratica*, dell’innocuità positiva nella parola e negli scritti, e di quella sintesi interiore di scopi che riconosce il valore dell’individuo e, al tempo stesso, l’importanza del lavoro comune. La diffusione di queste idee e dei principi della buona volontà inserirà questa terza forza nel mondo.

676 Se l’opera seguirà quest’indirizzo, in pochi anni l’opinione pubblica sarà costretta a riconoscere la potenza di questo movimento per la pace, la comprensione fra i popoli e la buona volontà reciproca. La forza numerica degli uomini di buona volontà sarà tale da influire sugli eventi mondiali. Sarà sufficiente per modificare il corso delle vicende mondiali.

Non sarà insegnato alcuno sterile pacifismo. Questo non è un sogno mistico che si rimette a Dio in attesa che il tempo faccia giustizia. Non è un’idea priva di basi pratiche e di possibilità d’applicazione. È un piano per lo sviluppo di un gruppo d’uomini di tutte le nazioni, educati alla buona volontà, dotati di una visione interiore talmente chiara dei principi che devono reggere i rapporti umani nel mondo, che possono agire con potenza per la pace e la comprensione. È un’educazione sistematica. Per suo mezzo uomini e donne d’ogni paese devono essere educati a vivere in ogni campo d’attività come esponenti della buona volontà, che è incredibilmente potente nel risolvere le difficoltà presenti in tutti i settori. Ma fino ad oggi, questo crescente spirito di buona volontà non è stato sviluppato, applicato e organizzato con intelligenza. Migliaia sono gli uomini pronti per essere così educati e per collaborare fra loro, affinché ne risulti unità d’intento nella causa della pace e dei rapporti armoniosi. Il nuovo gruppo di servitori del mondo cerca di scoprirli e riunirli in un insieme coerente.

Concludendo, esso si propone di ristabilire l’equilibrio e la pace nel mondo mediante l’attività — coordinata, precisa e pratica, di questo gruppo in via di formazione, che potrà essere la “terza forza” (secondo la frase usata in politica) fra quelle che lottano pro o contro i gruppi, le religioni, i partiti o i governi.

677 In tal modo la coscienza dell’umanità sarà costantemente attirata verso la giustizia e la pace. La giustizia sarà considerata come lo stabilirsi cosciente di giusti rapporti con i propri simili. Quando nelle moltitudini sarà evocata e operante la coscienza, ne risulterà un’opinione pubblica stabile, tanto potente da non tollerare che vengano compiuti, in nessun luogo, atti di

crudeltà, d'oppressione, di costrizione sotto minacce, d'espansione egoistica a spese degli indifesi, d'ambizione personale e di guerra.

Nella storia dell'umanità verrà il giorno che il numero d'uomini coscienti dei fini e valori spirituali più sottili sarà talmente cospicuo che gli antichi atteggiamenti e abitudini non potranno più, per sempre e ovunque, essere molto diffusi. Questo futuro corrisponde nell'umanità allo stadio nella vita del discepolo e del Cristiano in cui non si è più vittima di tendenze e abitudini erranee, ma s'incomincia a dominarle imponendo la propria volontà illuminata sulla natura inferiore. Ciò può prodursi nell'umanità attuale per la prima volta. Una delle prime funzioni del nuovo gruppo di servitori del mondo è appunto di trasformare gli atteggiamenti, promuovere una vera opinione pubblica educando quelli capaci di pensare ai principi della buona volontà e dei giusti rapporti. A loro volta, questi educeranno le masse. In tal modo si trarrà vantaggio dalla nuova tendenza alla giustizia e buona volontà, oggi tanto netta, anche se debole e ancora poco riconosciuta.

678 La seconda funzione del nuovo gruppo di servitori del mondo è d'interpretare gli ideali e le mete che devono governare l'umanità, e rendere note le possibilità immediate. In questo modo, nelle masse susciterà risposta intelligente, desiderio ardente e azione corretta. Così l'idea dei pochi diventerà l'ideale dei molti, e si manifesterà come un fattore operante nella coscienza umana. I nuovi, insistenti, impulsi interiori devono essere svelati all'intelletto. La crescente tendenza alla fratellanza (di cui sono esempio le iniziative filantropiche moderne), l'ideale del bene collettivo contrapposto alle mire individuali egoistiche e ambiziose, e l'enunciazione dei principi che sicuramente reggeranno il prossimo ciclo mondiale sono interpretazioni da diffondere e applicare con intelligenza. La nuova era comincerà a far sentire le sue influenze mediante questa forma d'educazione collettiva. Le attività del nuovo gruppo di servitori del mondo stabiliranno due fatti capitali. Essi sono ancora teorie per la maggioranza, sebbene una conoscenza certa per i pochi:

1. La realtà di un *Piano* intelligente che si sviluppa, sottostante a tutta l'evoluzione del mondo, comprovato con certezza dalla storia e dall'espansione della coscienza umana.
2. Il fatto dell'immortalità, ossia della vita che persiste anche quando separata dal corpo.

679 Il riconoscimento di queste due realtà determinerà grandi trasformazioni negli atteggiamenti e nei governi, quando lo scopo degli eventi mondiali sarà compreso, e la speranza dell'immortalità sarà divenuta certezza. Le vicende mondiali e le condizioni della vita moderna saranno viste nella vera prospettiva. Non è il caso di dilungarsi su ciò, ma quando si vede che il crescere della buona volontà nel mondo è una cosa inevitabile, e tutti gli avvenimenti sono visti in rapporto ad un futuro eterno, le menti si aprono a concezioni di vera grandezza per la razza umana.

La terza funzione del nuovo gruppo di servitori del mondo, che oggi ha importanza immediata, consiste nel riunire in un solo gruppo, senza rigidità, gli uomini di buona volontà d'ogni parte del mondo. Coloro che rispondono a queste idee e non dimostrano antagonismo per queste verità, devono essere posti in rapporto fra loro. Questo gruppo oggi esiste. Il nucleo necessario per agire è presente. Nei prossimi cinque anni bisognerà accrescerne il numero dei membri e svilupparne l'efficacia, inculcando senza posa i principi basilari della buona volontà. Allora si sarà raggiunto un impulso sufficiente per avviare l'attività voluta. Il nuovo gruppo di servitori del mondo allora dovrebbe essere in grado d'influire sull'opinione pubblica.

d. NORME DI PROCEDURA.

Tale è il compito del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Quale sarà il procedimento immediato? Il seguente è quello che si propone. I dettagli della sua applicazione varieranno di volta in volta secondo le nazioni.

È necessario dapprima individuare e prendere contatti con gli uomini di buona volontà d'ogni paese, disposti ad ascoltare, riflettere e impegnarsi.

680 Occorre poi prepararli con serietà. Ciò sarà possibile diffondendo opuscoli, con contatti personali o epistolari; con conferenze e discussioni ed infine, se possibile, con un periodico che sarà il vero organo del nuovo gruppo di servitori del mondo. Esso diffonderà informazioni sulle attività che promuovono la buona volontà, l'intesa internazionale, l'educazione mondiale e le conquiste scientifiche.

Al termine di questo periodo, nel mondo dovrebbe essere presente un numero d'uomini sensibili a questi principi e opportunità, sufficiente per esercitare una forte pressione sulla coscienza pubblica. In tal modo il contatto con la vera "intelligenza" del mondo procederà con rapidità crescente. Il nuovo gruppo di servitori del mondo dovrebbe curare la preparazione di questi pensatori secondo le norme che seguono:

1. Evitare scritti e parole che si possano interpretare come segno di partigianeria, o attacco contro capi, governi e attività nazionali. "L'odio non si spegne con l'odio, ma con l'amore".
2. Astenersi dal pubblicare negli opuscoli, giornali, circolari o lettere qualsiasi cosa che possa suscitare antagonismo nei governi, nei partiti politici, negli economisti e nelle organizzazioni religiose. Esprimere soltanto principi d'applicazione universale, senza assumere posizioni di parte.
3. Nessuna nazione deve essere presentata (tanto parlando che scrivendo) come più importante di qualsiasi altra. L'attenzione deve vertere sull'umanità nel suo insieme. Astenersi tuttavia dal criticare coloro che la pensano in maniera diversa. Gli odi di razza, le divergenze religiose e le ambizioni nazionali devono essere ignorate da quella terza forza equilibratrice che è il nuovo gruppo di servitori del mondo.
4. I suoi membri non devono mai identificarsi con una propaganda politica, religiosa o sociale. Esse sono separative e alimentano le divisioni e gli odi. Alcuni dei membri del nuovo gruppo di servitori del mondo o uomini di buona volontà, possono essere affiliati ad organizzazioni politiche, religiose o d'altro genere, perseguitanti attività che sono causa di divisioni. Ciò può essere per passate tendenze per obblighi imposti dallo stato, per fattori ereditari o forza di circostanze. Quando uomini di buona volontà sono in una situazione del genere, si astengono dal fomentare gli odi e dalla propaganda attiva, e considerano la loro posizione come un elemento che consente, in un ambiente difficilissimo, d'inserire il tema della fratellanza vivendo con spirito fraterno, comprensione e amore.
5. Istituire Unità di Servizio in ogni nazione. Ne esiste già un certo numero. I loro obiettivi sono i seguenti:
 - a. Educare i connazionali al servizio, alla benevolenza, all'azione non aggressiva. Inculcare *l'innocuità positiva* che non esclude in alcun modo l'attività intensa e intelligente, e il propagare gli ideali che tendono alla comprensione reciproca, ed infine all'unità, alla pace e all'abbondanza.
 - b. Istituire in ogni nazione e infine in ogni città un ufficio centrale ove rivolgersi per informazioni sulle attività degli uomini di buona volontà in ogni parte del mondo, e

681

delle organizzazioni, dei gruppi e partiti che secondano l'intesa fra i popoli, la mutua cooperazione, l'unità religiosa, e l'interdipendenza economica. Così molti troveranno chi vorrà collaborare con loro per promuovere la pace mondiale. Si potrà così sintetizzare e studiare ciò che oggi si fa in questo senso.

- c. Riunire i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo e quanti vi sono associati per similarità d'idee e di visione, in modo che in tutte le nazioni e le città principali essi possano trovare quelli che perseguono le stesse mete, impegnati nello stesso servizio e attività. Usare un medesimo linguaggio di fratellanza e cortesia, per favorire confidenza e ottimismo.
 - d. Registrare e studiare l'azione e gli ideali di tutti i gruppi che dimostrano d'avere un programma internazionale mirante a sanare le differenze mondiali e le contese nazionali, a migliorare l'intesa fra i popoli e a conciliare le distinzioni religiose e le lotte di classe. Se ne dovranno studiare le tecniche e i metodi. Quando sia accertato che tendono a mete veramente spirituali e conciliatrici, che veramente sanano le divergenze e sono diretti da uomini di buona volontà, si offrirà loro la cooperazione, Tali gruppi oggi esistono.
6. L'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo non comporta segretezza. Le società segrete sono sempre esposte ad attacchi e diffidenza. Il nuovo gruppo di servitori del mondo non ha nulla da nascondere, archivi e metodi debbono essere sempre aperti per qualunque ispezione. I Servizi segreti delle varie nazioni devono poter verificare facilmente qualsiasi pubblicazione o notizia. Non si devono tenere liste segrete. Bisogna incoraggiare i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo ad avvicinare gli uomini che occupano cariche importanti nelle sfere governative ed ecclesiastiche, per illustrare loro le finalità del gruppo.

Non occorre molta fantasia per capire che, se si persegue quest'opera d'educazione dell'opinione pubblica, e si procede ad individuare gli uomini di buona volontà, molto potrà essere fatto. Migliaia sono gli uomini da riunire nel nuovo gruppo di servitori del mondo e in grado di lavorare nelle Unità di Servizio. Questo è il compito iniziale. Il modo d'impiegare la forza di buona volontà e la comprensione intelligente apparirà via via che il lavoro procede, e secondo la situazione del mondo. Al momento opportuno la giusta attività sarà evidente. Sarà possibile usare con perizia il potere a favore della buona volontà e dell'intesa internazionale, trasformando così il complesso delle vicende mondiali.

Ciò sarà possibile senza ricorrere alle solite ostilità del passato, senza imporre la volontà di qualche gruppo ma educando l'opinione delle masse intelligenti basata su una buona volontà disciplinata, sulla comprensione intelligente delle necessità umane, e senza antagonismo per nessuno. Bisogna promuovere i concetti iniziali nella loro purezza essenziale; l'educazione del pubblico deve procedere con diligenza e con tatto, coltivando la saggezza per evitare gli antagonismi, le critiche e gli odi. Il potere di un gruppo simile, operante in tale maniera, sarà enorme. Potrà ottenere risultati straordinari. Non è una promessa vana, ma sarà realizzata solo se i concetti iniziali saranno preservati e se la buona volontà sarà praticata con perseveranza.

e. I SERVITORI DEL MONDO E IL PLENILUNIO DI MAGGIO.

Il mese di maggio è estremamente significativo per tutti coloro che sono affiliati alla Grande Loggia Bianca (come tutti i veri esoteristi) in quanto si celebra il Wesak che è di valore eccezionale e profondo. Questo periodo è sempre d'interesse capitale ed offre sempre un

occasione rara, ma quello del 1936 lo fu in modo eccezionale e la Loggia dei Maestri vi si preparò per sei mesi. Potrei aggiungere che il Buddha stesso dal Suo luogo altissimo e il Signore Maitreya (noto ai discepoli cristiani come il Cristo) da allora sono in stretta comunicazione, collaborando per suscitare nel genere umano la ricettività all'emanazione di una forza spirituale, che stornerebbe l'attuale andata d'angustia, depressione e incertezza, inaugurando un'era di pace e cultura spirituale. È una notizia degna d'interesse, non è vero?

A proposito delle celebrazioni che ricorrono ogni mese di maggio, vi offro l'opportunità di servire e realizzare la pace sospirata. Tutti noi possiamo collaborare al Piano, ed ognuno secondo le sue modeste capacità, quindi ciò che voglio dire assume un altro aspetto e pone la responsabilità di concretarlo in terra sulle spalle di tutti e di ciascuno. L'opera si è svolta con intensità in due direzioni: da un lato la Gerarchia ha cercato d'imprimere quel Piano nelle menti degli uomini e trasmettere il potere e la comprensione necessari per il lavoro previsto, e dall'altro tutti i discepoli e gli aspiranti hanno tentato di rispondere e manifestare ciò che attende nel mondo soggettivo della vita. Come procedono attualmente le cose?

Questo pianeta, la Terra, è ora al centro dell'attenzione di Coloro Che amministrano il Piano, oggi operanti con l'aiuto di certe forze ed Entità spirituali, diverse da quelle attive entro l'anello invalicabile della nostra vita planetaria. Accettate questo accenno senza spiegazioni? Accettatelo o no secondo la vostra intuizione.

685 Il Buddha attualmente svolge la funzione speciale di mediatore interplanetario, e in virtù di essa (durante i prossimi Wesak) tenterà di mettere certe Entità spirituali in rapporto con la Gerarchia terrestre. Quelle Entità si sono dichiarate disposte a porgere aiuto nella crisi attuale. Se il tentativo riuscirà, questo aiuto verrà sotto forma di un imponente flusso d'energia spirituale più potente e di qualità un poco diversa da tutte quelle che oggi circolano entro e fuori la vita planetaria. Gli aspiranti e i discepoli che si apprestano ad una maggiore responsabilità spirituale e sanno mantenere la calma interiore e un'attenzione esoterica focalizzata, saranno trascinati in quest'ondata di forza spirituale, e pertanto potranno servire l'umanità. Quali trasmettitori faranno fronte alle sue necessità; come interpreti accresceranno la capacità umana di rispondere e di comprendere.

Per poter effettuare questa trasmissione di forza, è in corso un peculiare scambio d'idee e cooperazione fra il Signore Buddha e Maitreya, che insieme si sottopongono ad una preparazione molto precisa per offrire agli Esseri che vogliono aiutare il pianeta, canali di servizio più adeguati. Tre Maestri di ciascuno dei sette gruppi di raggio dei Maestri, tentano a loro volta di collaborare più intimamente con quei Grandi Signori in vista di quell'opportunità. Queste ventitré forze spirituali sono schierate insieme per agire come canale collettivo di servizio nel giorno del Wesak, e precisamente nel momento del plenilunio.

686 Tutta la Gerarchia dei Maestri è stata esortata a prepararsi per un "Mese santo" di servizio intensificato, e tutti i Maestri dei sette raggi, indipendentemente dal lavoro svolto in questo momento, si sono immediatamente accinti a collaborare in stretto rapporto con i tre Maestri del loro particolare raggio, che agiscono da intermediari di raggio. Ciò è nuovo e singolare, e non posso spiegarvene la natura particolare perché non sarei compreso.

A sua volta, la Gerarchia dei Maestri invita tutti gli iniziati e i discepoli impegnati in questo lavoro, e tutti gli aspiranti mentalmente attivi a collaborare, al massimo delle loro possibilità allo sforzo intenso di rendere l'umanità ricettiva alle nuove forze sprigionate, onde assecondarne il benefico lavoro di sintesi del mese di maggio.

Tutti siamo invitati a collaborare intensamente. Anche se i due Grandi Signori e la Gerarchia focalizzata e vigile riusciranno a creare ciò che si potrebbe considerare come un allineamento planetario, e il canale sgombro necessario per il flusso di quelle energie extraplanetarie, spetta però ai discepoli e al nuovo gruppo di servitori del mondo d'agire come strumenti di

trasmissione e di comunicazione fra i pensatori del mondo ed il gruppo spirituale interiore. Dunque la Gerarchia è focalizzata con attenzione profonda sotto il gruppo composto dai due Signori, dai ventuno Chohan e Maestri dei sette raggi. I discepoli e il nuovo gruppo di servitori del mondo hanno anch'essi l'opportunità di focalizzarsi e di agire da canale di trasmissione. Infine, l'infelice e sconvolto mondo degli uomini attende con impazienza un evento che potrà verificarsi se gli aspiranti saranno all'altezza dell'occasione.

687

Ecco una notizia di un evento esoterico. Per gli anni 1936 e 1937 si decise d'estendere a cinque giorni il periodo del Wesak, celebrato sui piani interiori: i due giorni precedenti, il Wesak stesso, e i due seguenti. L'ora del Wesak è d'estrema importanza. I due giorni di preparazione si devono considerare "giorni di rinuncia e distacco". Il giorno del Wesak è il "giorno di salvaguardia", e i due seguenti sono i "giorni di distribuzione". Per la Gerarchia dei Maestri queste parole hanno un senso diverso dal comune ed è inutile (e proibito) spiegarne il significato profondo. Significano comunque cinque giorni di sforzo intensissimo, che comportano la rinuncia a tutto ciò che potrebbe intralciare la nostra efficienza quali canali di forza spirituale. Dopo la debita preparazione, consacrazione e aspirazione intensa dei primi due giorni, in quello del Wesak ci consideriamo nient'altro che recipienti o custodi di quel tanto di forza spirituale in arrivo, che ci è possibile contenere. Come canali, dobbiamo dimenticare noi stessi nel servizio di stabilire il contatto, d'accogliere e serbare la forza per il resto dell'umanità. Dobbiamo considerare il Wesak stesso come un giorno di silenzio (alludo alla pace interiore e alla solennità silenziosa che può restare intatta, anche se all'esterno si serve con la parola e l'interesse palese), un giorno di servizio del tutto esoterico, e di totale abnegazione, dedicato all'umanità e ai suoi problemi. Durante questo tempo l'attenzione deve costantemente convergere su due pensieri: le necessità dei nostri simili, e l'urgenza di provvedere un canale di gruppo attraverso il quale le forze spirituali possano riversarsi nel corpo dell'umanità, sotto la guida esperta dei membri della Gerarchia a ciò preposti.

Ricordate, chiunque siamo e qualunque sia la nostra posizione o il nostro ambiente, che ci sentiamo isolati o separati da chi condivide la nostra visione spirituale, in quel giorno e nel periodo che immediatamente lo precede ognuno di noi può lavorare, agire e pensare in formazione di gruppo, quale silenzioso distributore di forza.

688

Per due giorni prima del plenilunio si manterrà l'atteggiamento di consacrazione e servizio e cercheremo d'assumere quell'atteggiamento di ricettività a ciò che l'anima impartirà per renderci utili alla Gerarchia. Questa si avvale di gruppi d'anime, e la potenza di quest'azione collettiva deve essere messa alla prova. Questi gruppi a loro volta stabiliscono il contatto con le personalità in vigile attesa consacrata, e le alimentano. Nel giorno del plenilunio cercheremo di mantenerci saldi nella luce, senza formulare ciò che dovrà accadere, né attendere risultati o effetti tangibili.

Nei due giorni seguenti distoglieremo il centro dell'attenzione da noi stessi ed anche dai piani soggettivi, per volgerlo al mondo esterno, cercando di trasmettere o trasferire la quota d'energia spirituale con cui si sia acquisito il contatto. A questo punto il nostro compito in questo specifico campo di cooperazione sarà compiuto.

Quest'azione della Gerarchia si prolunga per cinque giorni, preceduti da una preparazione molto intensa. Essa comincia esattamente nel momento in cui "il sole inizia a muovere verso nord". Ma la Gerarchia non conosce stanchezza come gli esseri umani e l'aspirante non può sostenere un periodo così lungo di preparazione, per quanto profonda sia la sua devozione.

Quando il Grande Signore era in Terra disse ai discepoli che il risanamento spirituale non è coronato dal successo senza preghiera e digiuno. Volete riflettere su queste parole? Questo è appunto un tentativo di gruppo mirante ad una grande guarigione collettiva, e potrà avere

buon esito con la preghiera (desiderio santificato, pensiero illuminato e intensa e ardente aspirazione) e la disciplina del corpo fisico, per breve tempo e per un fine preciso.

689 Cosa dovrebbe compiersi in questi importanti pleniluni di maggio? Elencherò le mete per ordine d'importanza, con quanta chiarezza e brevità questo soggetto così astruso consente:

1. Si sprigionano energie capaci d'influire potentemente sull'umanità e che, se liberate, stimolano l'amore, la fratellanza e la buona volontà sulla terra. Esse sono tanto definite e reali quanto quell'energie di cui si occupa la scienza che vanno sotto il nome di "raggi cosmici". Parlo d'energie vere e proprie e non di astrazioni emotive.
2. Tutti gli uomini di buona volontà esistenti nel mondo si fondono in un complesso integrato e responsivo.
3. Invocazione e risposta di certi grandi Esseri, la Cui opera può essere e sarà possibile se il primo scopo è conseguito mediante il compimento del secondo. Riflettete su questa sintesi di tre finalità. Il nome dato a queste Forze viventi non ha alcuna importanza. Si possono considerare come delegati di Dio a collaborare con lo Spirito di Vita e di Amore sul nostro pianeta, Colui in Cui viviamo, ci muoviamo e siamo. Altri possono considerarle come gli Arcangeli dell'Altissimo, la cui azione è resa possibile dall'attività del Cristo o del Suo corpo di discepoli, la vera Chiesa vivente. O come i dirigenti della Gerarchia planetaria, preposti all'evoluzione mondiale che raramente partecipano all'attività esteriore nel mondo, che lasciano ai Maestri di Saggezza, salvo in casi d'emergenza come questo. Qualunque sia il loro nome, Essi sono pronti ad aiutare, se l'appello degli aspiranti e dei discepoli in occasione del plenilunio di maggio e di giugno ha forza e potere sufficienti.
4. Evocazione, dal lato interiore, di un'attività strenua e concentrata della Gerarchia dei Maestri, le Menti illuminate cui è affidato di dirigere il mondo. Si cerca una rispondenza effettiva fra questi tre gruppi:
 - a. La Gerarchia in attesa (in questi tempi in attesa ansiosa), perché neppure i Suoi membri possono prevedere come reagiranno gli uomini e se saranno abbastanza saggi da avvalersi dell'occasione offerta. Essi stanno, guidati dal Cristo, Maestro di tutti i Maestri, Istruttore degli Angeli e degli uomini. Egli è stato eletto intermediario diretto fra la terra e il Buddha il quale, a Sua volta, è l'intermediario consacrato fra l'intera Gerarchia in attesa e le Forze vigilanti.
 - b. Il nuovo gruppo di servitori del mondo, ora composto di tutti i servitori dell'umanità sensibili e consacrati, miranti alla pace mondiale, che vogliono stabilire la buona volontà come base dell'esistenza e dell'espansione future. In origine esso era composto di pochi discepoli accettati e aspiranti consacrati. Negli ultimi dieci mesi è stato aperto a tutti gli uomini di buona volontà che operano attivamente per la vera comprensione, disposti a sacrificarsi per aiutare l'umanità, che ignorano qualsiasi barriera, e si sentono uguali a tutti gli uomini di tutte le razze, nazionalità e religioni.
 - c. Le masse umane che hanno reagito alle idee inviate, e risposto favorevolmente alle finalità della comprensione internazionale, dell'interdipendenza economica e dell'unità religiosa.

691 Quando questi tre gruppi di pensatori e servitori saranno in rapporto e *allineati, sia pure momentaneamente*, molto potrà essere fatto; saranno aperte le porte della nuova vita, e nuove forze spirituali affluiranno. Questa è l'idea e la meta del Gruppo.

Ora vi pongo una domanda. Che importanza ha per voi, personalmente, il plenilunio di

maggio? Lo ritenete tale da meritare il massimo impegno? Credete veramente che in quel giorno si sprigioni un'energia spirituale sufficiente a mutare le cose del mondo, sempre che i figli degli uomini facciano la loro parte? Credete davvero, e siete disposti ad attenervi in pratica a questa convinzione, che in quel giorno il Buddha, in cooperazione col Cristo, con la Gerarchia delle Menti illuminate, con l'aiuto offerto da taluni dei Troni, Principati e Potestà di Luce, corrispondenze superiori delle potenze delle tenebre, stiano in attesa di compiere i disegni di Dio, quando ne sia concesso il diritto ed il permesso dagli uomini? Il vostro compito principale in questo periodo non è di combattere le potenze del male e delle tenebre, ma di destare interesse per le forze della luce e mobilitarle insieme alle risorse degli uomini di buona volontà e retta inclinazione presenti nel mondo d'oggi. Non opponetevi al male, ma organizzate e mobilitate il bene in modo tale, e tanto rafforzate quelli che lavorano per la giustizia e l'amore, che il male abbia occasioni sempre minori.

Se avete fede come un granello di senape in ciò che ho detto, se credete fermamente nell'opera dello spirito di Dio e nella divinità dell'uomo, dimenticate voi stessi e, da questo istante, consacrate ogni sforzo a collaborare al tentativo predisposto per mutare il corso delle vicende mondiali, intensificando l'amore e la buona volontà nel mondo durante il mese di maggio.

692

Nel vostro sforzo d'aiutare il mondo, in questo momento vi sono tre cose che potete mettere in pratica. Non intendo la preparazione che ognuno di voi, come individuo, compie in se stesso. Purificazione, sacrificio, pensiero chiaro e crescente sensibilità si devono attivamente desiderare e attuare nel luogo segreto del cuore. Dovete disporre le vostre faccende in modo che la settimana del plenilunio vi dia la massima occasione di collaborare, dovete dimostrare sano giudizio e vera capacità d'azione, se volete che il vostro ambiente immediato riconosca l'importanza del momento. Queste sono cose che do per scontate. Intendo invece l'attività generale da compiere. Si divide in tre parti:

1. Istruire attivamente e mobilitare gli aspiranti e i discepoli che conoscete, non importa a quale gruppo appartengano, affinché si preparino convenientemente lavorando nei loro gruppi come meglio credono.
2. Invitare tutti coloro che potete raggiungere a partecipare al giorno dell'opportunità, mobilitandoli in un vasto tentativo mondiale di far risorgere uno spirito di buona volontà, e sollecitandoli a recitare insieme la Grande Invocazione al plenilunio del Wesak. In ogni paese si deve fare quanto possibile per incrementare il numero di coloro che pronunciano l'Invocazione, e far conoscere gli ideali che il nuovo gruppo di servitori del mondo persegue. Istruire quanti più potete in ogni parte del mondo, aiutandoli a diffonderla nelle loro lingue e con le parole che la rendano accettabile, e moltiplicate gli sforzi per organizzarne la recitazione simultanea al plenilunio di maggio. Insegnate a chi la usa a dirla ad alta voce, producendo così un volume di suono di vera potenza, e sostenendola con tutta la forza della loro volontà. La meta delle Forze che ora possono aiutarci è l'invocazione della "volontà di bene". Realizzarlo è di suprema importanza.
3. Allestire riunioni pubbliche frequentate dal maggior numero possibile di persone, nel giorno del plenilunio di maggio. Queste riunioni pubbliche dovrebbero essere tenute in un'ora compresa fra le diciotto che precedono e includono il momento del plenilunio. L'ora esatta non ha importanza, purché il maggior numero possibile di persone vi partecipi durante le diciotto ore precedenti, gettando le basi per l'opera che si compirà nell'istante del plenilunio e collaborandovi. Gli aspiranti che possono farlo, devono tuttavia essere in meditazione, possibilmente in gruppo, nel momento preciso, e il loro compito sarà quindi di sfruttare l'energia disponibile, e d'avvalersi del vortice di forza

693

generato nelle riunioni pubbliche precedenti per gettare il peso della richiesta generale di pace e luce nella direzione cui tende la Gerarchia.

Il modo per realizzare queste tre finalità e trascinare il mondo a un'azione organizzata in favore della pace e della collaborazione mondiali, deve essere deciso secondo le esigenze del momento, le necessità del caso, e le diverse circostanze di luogo, nazione e ambiente.

694 È necessario invitare a collaborare le varie Unità di Servizio nei rispettivi paesi, trasmettendo loro queste mie istruzioni, se ne conoscono gli interessi. Lo scopo è l'uso generale, diffuso e intelligente della Grande Invocazione. Il pubblico deve essere stimolato con tutti i mezzi possibili a impiegarla. Bisogna ricorrere alla radio, alla stampa, e stabilire contatti con tutti gli uomini di buona volontà, anche se non esoteristi, e anche se non si rendono conto della presenza dirigente della Gerarchia e dell'occasione offerta dall'azione combinata del Buddha e del Cristo.

Chi è disposto a collaborare, consideri con cura ciò che può fare, e il contributo che può offrire. Valuti, dopo aver riflettuto, ciò che può sacrificare e come può sommergere la sua personalità, normalmente egoista, in questa grande pressione esercitata dalla Gerarchia, dal nuovo gruppo di servitori e dagli uomini di buona volontà d'ogni parte del mondo. Le barriere che separano uomo da uomo e nazione da nazione devono crollare. Lo spirito di pace può farsi così potente che gli assestamenti necessari si producano in maniera naturale e armoniosa. L'illuminazione delle menti umane e la ripresa delle attività che alimentano la fratellanza devono essere stimolate a nuovo vigore.

695 Da questo sforzo grandioso d'integrazione, del tutto realizzabile, focalizzato nel periodo del Wesak, e intensificato durante le ventiquattro ore che precedono il plenilunio, potrà germogliare il vero seme del gruppo della nuova era, del nuovo mondo e dei nuovi ideali. Questo gruppo non avrà denominazione, e rimarrà organizzato in modo fluido e libero, senza comitati direttivi, governato dalla collaborazione intelligente di un gruppo, che rappresenta il nuovo gruppo di servitori del mondo. I suoi membri saranno di tutte le nazioni e religioni.

L'appello a collaborare rivolto ai discepoli e agli aspiranti che costituiscono il nuovo gruppo di servitori del mondo è emanato dalla Gerarchia, e si è chiarito a sufficienza che nessuno è così debole o insignificante da non aver qualcosa da offrire; tutti possono fare qualcosa per uscire da questa strettoia e inaugurare una nuova era di pace e buona volontà. Ma rendetevi conto che non lavoriamo per un favoloso millennio, e che il nostro fine principale oggi è duplice:

1. Interrompere un ritmo antico e stabilirne uno nuovo e migliore. Per farlo, il *tempo* è il fattore principale. Se possiamo ritardare il cristallizzarsi di una triste fatalità, e prevenire eventualità funeste, si avrà il tempo necessario per i processi di trasmutazione, per dissipare ciò che deve precipitare in qualche forma, e per le attività pratiche del nuovo gruppo di servitori che nel mondo odierno è il nostro strumento.
2. Fondere e unire l'aspirazione congiunta di tutti i popoli ad ogni plenilunio di maggio, per purificare, riaprire e stabilire un canale fra il nuovo gruppo di servitori del mondo (composto da tutti i veri discepoli, aspiranti e uomini d'autentica buona volontà, di qualunque fede e nazione) e la Gerarchia in attesa. Quando questo canale sarà permanente, e un numero sufficiente di uomini capaci di pensare sarà in grado di rendersi conto della sua funzione e possibilità, alle Guide dell'umanità sarà più facile impressionare la coscienza pubblica e quindi influenzarne l'opinione. In tal modo l'umanità sarà guidata in maniera più definita, poiché in essa affiorerà una certa cooperazione cosciente. *Un canale del genere costruito dagli aspiranti, è possibile.*

696

Il problema che vi ho presentato è scientifico. È più che l'aspirazione organizzata di un gruppo numeroso. È un immenso sforzo mentale, che implica l'osservanza di certe leggi del regno spirituale che soltanto ora si cominciano a conoscere.

Vi svolge una parte attiva una legge, detta d'Impulso Magnetico o Unione Polare. Essa regola il rapporto dell'anima di un gruppo con quella di altri gruppi. Governa l'interazione, vitale ma tuttora ignorata come potenza, fra l'anima del quarto regno della natura, l'umano, quella dei tre regni subumani, e quella dei tre superumani. Data la parte principale che l'umanità è destinata a compiere nel grande schema o Piano di Dio, essa sarà la legge determinante del genere umano. Tuttavia ciò non sarà possibile fino a quando la maggioranza degli uomini non comprenderà in qualche misura cosa significhi vivere come anima. Allora, in obbedienza a questa legge, l'umanità trasmetterà luce, energia e potenza spirituale ai regni subumani, e sarà un canale di comunicazione fra "ciò che è sopra e ciò che è sotto". Tale è l'alto destino dell'uomo.

A questo proposto forse mi è possibile illustrare meglio questa legge e facilitare il lavoro per i Wesak futuri.

697 Proprio come certi uomini, mediante la meditazione, la disciplina e il servizio hanno stabilito un contatto definito con l'anima, e quindi possono divenire canali per esprimerla e mezzi per distribuirne nel mondo l'energia, così questi stessi uomini nel loro insieme *formano un gruppo d'anime* in relazione con la sorgente spirituale. Come gruppo e dal punto di vista della Gerarchia essi hanno stabilito un contatto, e sono quindi "in rapporto" con il mondo delle realtà spirituali. Come il discepolo individuale stabilisce questo contatto e impara ad allinearsi rapidamente, e allora, e solo allora, può entrare in rapporto con il Maestro del suo gruppo, e risponde con intelligenza al Piano, così questo gruppo d'anime allineato entra in contatto con Vite e Forze di Luce maggiori, quali il Cristo e il Buddha. La somma d'aspirazione, consacrazione e devozione intelligente del gruppo ne eleva i componenti ad altezze che il singolo non potrebbe raggiungere da solo. La stimolazione collettiva e lo sforzo congiunto trascinano l'intero gruppo ad un'intensità di realizzazione altrimenti impossibile. Come la Legge d'Attrazione, operante sul piano fisico, li ha uniti quali uomini impegnati in un solo sforzo d'insieme, allo stesso modo la Legge d'Impulso magnetico comincia ad agire su di loro quando, sempre e soltanto come gruppo, congiuntamente si costituiscono canali di servizio, nel totale oblio di sé.

698 Questo concetto contiene l'opportunità immediata di tutti i gruppi d'aspiranti e uomini di buona volontà. Potranno fare molto se al plenilunio di maggio agiranno congiunti. Ciò illustra pure il significato di questa legge, *che produce unione polare*. Ciò che occorre comprendere è che questo lavoro esclude qualsiasi ambizione personale (sia pure di natura spirituale) e ogni ricerca d'unione personale. Non è l'unione mistica delle Sacre Scritture o della tradizione. Non è l'allineamento e l'unione con il gruppo di un Maestro o la fusione con il proprio gruppo interiore di discepoli consacrati, e neppure con la vita del proprio raggio. Questi sono fattori preliminari, che ognuno applica per proprio conto. Vi esorto a riflettervi. Questa visione è più grande e vitale *perché è unione di gruppo*.

Ciò che chiediamo è uno sforzo di gruppo di tal entità che a tempo debito produca, con potere crescente, un impulso magnetico così potente da raggiungere le Vite che vegliano sugli uomini e sulla civiltà, e operano tramite i Maestri di Saggezza e la Gerarchia riunita. Ciò evoccherà da parte Loro, in risposta, un impulso magnetico che, tramite l'aspirazione di gruppo, radunerà le *Forze* benefiche adombranti. L'azione concentrata di tali gruppi oggi esistenti (che soggettivamente sono *un solo gruppo*), sprigionerà luce, ispirazione e rivelazione spirituali in tale flusso di potere che provocherà netti mutamenti nella coscienza umana e migliore-

rà le condizioni di questo mondo in pena. Gli occhi degli uomini si apriranno alle realtà fondamentali, finora solo vagamente percepite da chi pensa. L'umanità stessa opererà le correzioni necessarie, nella certezza di farlo per la saggezza e la forza che ha percepito; tuttavia, dietro le scene stanno raggruppati gli aspiranti, in lavoro silente, all'unisono fra loro e con la Gerarchia, così mantenendo sgombro il canale in cui scorrono la saggezza, la forza e l'amore necessari.

In questo gran compito si distinguono quindi i seguenti rapporti e raggruppamenti:

1. Le Forze della Luce e dello Spirito di Pace, Vite incarnate d'immensa potenza d'amore.
2. La Gerarchia Planetaria.
3. Il Buddha.
4. Il Cristo.
5. Il nuovo gruppo di servitori del mondo.
6. L'umanità.

699

Notate che il Buddha focalizza in Sé le forze affluenti dall'alto, e il Cristo focalizza la richiesta e l'aspirazione spirituali di tutto il pianeta. Ciò crea un allineamento planetario di gran potenza. Se si farà quanto dovuto in occasione del Wesak, gli assestamenti necessari saranno possibili. Il successo o il fallimento dipendono in gran parte dal nuovo gruppo di servitori del mondo.

Nell'elenco precedente vi ho presentato una parte del significato delle parole "Legge d'Unione Polare". L'intero processo riguarda la coscienza, e gli effetti devono operare nella coscienza, con le conseguenze fisiche dipendenti dalla realizzazione cosciente degli uomini di buona volontà appartenenti o no al nuovo gruppo di servitori del mondo.

Se attuato con successo e intelligenza, sarà possibile inaugurare una nuova relazione fra la Gerarchia e il genere umano. Ciò segnerebbe, e speriamo sia così, l'inizio di una nuova mediazione, questa volta attuata da un gruppo di servitori, che si preparano a costituire il gruppo destinato a salvare il mondo. Tale mediazione comporta di riconoscere la Legge d'Impulso Magnetico, con desiderio di comprenderla e collaborare con Coloro che l'esercitano. Per suo mezzo, e se ben compresa, si potrà stabilire l'unione necessaria fra le anime, che in sé sono il simbolo dell'Anima in tutte le forme, e sono anime imprigionate. Gran parte del successo dipenderà dalla comprensione intellettuale della tecnica implicita da parte del nuovo gruppo di servitori del mondo. Dipenderà pure dalla loro disposizione ad accettare l'occasione presentata da ogni plenilunio, e dalla prontezza ad agire secondo le direttive impartite. Fino ad oggi essi non hanno prova della veridicità delle affermazioni sull'importanza del plenilunio, né conoscono personalmente la situazione, quale descritta. Alcuni ignorano perfino l'esistenza di una Gerarchia, tuttavia sono anime consacrate e altruiste e, come tali, appartengono al nuovo gruppo di servitori del mondo. Se aspirano, pregano, meditano e servono focalizzandosi all'unisono con tutti gli altri servitori durante il periodo del plenilunio di maggio, la salvazione dell'umanità potrà procedere più rapida che mai, ed i risultati saranno evidenti.

700

Per il discepolo singolo, il significato della Legge d'Impulso Magnetico e le corrispondenti relazioni nella sua vita, potrebbero essere presentati come segue:

1. Il mondo delle anime sui livelli mentali superiori.
2. Il Maestro del suo gruppo.
3. L'Angelo solare.
4. Il discepolo aspirante, sui livelli mentali inferiori.
5. La personalità, integrata e spesso importuna.
6. Le persone del suo ambiente.

È bene che gli studenti tengano presenti queste analogie, perché essi spesso possono liberarsi dalle limitazioni dell'esistenza e comprendere finalità maggiori se vedono che le loro piccole vite insignificanti sono il riflesso di fattori maggiori e più importanti.

701

È saggio ricordare sempre che a livello dell'anima non esiste separazione, non esiste "la mia anima e la tua". Solo nei tre mondi dell'illusione e di maya si pensa in termini d'anime e di corpi. Questo è un detto occulto ben noto, ma riproporre una verità conosciuta può farne comprendere l'esattezza.

3. I Grandi Approcci (*La nuova religione futura*).

a. L'ANIMA DELL'UMANITÀ.

È quindi chiaro che oggi nel mondo è in atto un interludio irto di difficoltà. L'umanità è sottoposta ad un processo simile a quello che si verifica di frequente nella vita di un individuo. L'anima del mondo sta prendendo atto di fatti esterni, come preludio ad assumere poi la direzione della situazione generale. Nella vita dell'aspirante tali interludi sono frequenti. La personalità è consapevole di difficoltà e turbamenti. Ma in passato ha conosciuto momenti d'alta rivelazione spirituale e divino incitamento. Ha avuto per un istante certezza della meta e saputo che è l'anima che dirige; gli è stata accordata una pallida idea della meta e dei propositi animanti gli impulsi elargiti dall'anima. Ma per il momento, ciò appartiene al passato. Sembra che l'anima si sia ritirata, che il periodo di contatto e certezza sia finito, che nulla rimanga, se non difficoltà, futilità e desiderio di sottrarsi alle condizioni. Ciò è spesso così intenso che ogni altro interesse sembra rimpicciolire.

Ma l'anima *non* si è ritirata, e le condizioni spirituali interiori sono in essenza le stesse. Gli impulsi divini sono ancora presenti e l'anima si è soltanto raccolta per un nuovo sforzo e per occuparsi in modo più deciso e più netto della sua ombra, del suo pallido riflesso, la personalità.

702

Ciò vale tanto per il singolo aspirante che per l'umanità, l'aspirante mondiale. Nel maggio del 1936 l'anima del mondo compì un grande sforzo per avanzare, con progressi definiti e immutabili. Ciò ebbe un triplice effetto:

1. Le esistenze dei veri aspiranti e discepoli furono stimulate, con i risultati precisi e specifici voluti.
2. Anche le moltitudini umane furono stimulate affinché potessero rispondere più facilmente e fedelmente alle idee. Fu invero un gran successo.
3. La Gerarchia d'anime liberate, e che voi chiamate Gerarchia planetaria, poté accostarsi maggiormente all'umanità e stabilire una relazione più definita ed un contatto più stretto di quanto fu possibile fin dal periodo di mezzo dell'Atlantide. L'universalità del risultato superò le previsioni. Fu il terzo dei "Grandi Approcci" compiuti dalla Gerarchia verso l'umanità. Il successo di questi approcci è dovuto in gran parte all'intensità del desiderio degli aspiranti e di chi, da parte sua, ha costruito una "via d'approccio"

con la meditazione e il servizio. Poiché essi erano molto più numerosi che in passato, il 1936 vide la Gerarchia compiere un passo avanti senza precedenti (potrei dire inaspettato) nella sua esperienza. Ciò fu dovuto all'attività in tutto il mondo del nuovo gruppo di servitori del mondo.

703

Richiamo la vostra attenzione sull'espressione precedentemente usata: "la Gerarchia d'anime liberate". Non la intendo nel senso comune. Gli aspiranti e i discepoli vi ricorrono per alludere alla liberazione che li libera dai tre mondi dell'esistenza umana e ne fa dei liberi cittadini del Regno di Dio. Ciò vi è noto, e riconoscerete che contiene una buona dose di proposito egoistico, inevitabile e destinato ad essere eliminato, ma sicuramente presente in questo stadio, e forse anche desiderabile, perché fornisce l'incentivo adeguato per lo sforzo necessario. Tuttavia, la libertà cui alludo è la capacità conseguita dall'anima di muoversi, agire e manifestarsi liberamente nei tre mondi, quanto sul suo proprio alto livello. Ciò è raramente, se non mai posto in evidenza. L'anima stessa, l'Ego, ha il proprio compito da svolgere, che potrebbe essere descritto come l'opposto di quello familiare alla personalità. Deve imparare a sentirsi a suo agio e ad operare con efficienza nel mondo dell'esistenza umana e quivi attuare il piano. Tale è il compito della Gerarchia, e ritengo che l'esposizione del suo problema specifico e delle difficoltà di libera attività che necessariamente implica, interessi e illumini i lettori di queste pagine.

Secondo questa visione superiore, nel 1936 la Gerarchia poté compiere un netto progresso, per effetto di quanto svolto negli ultimi cinquanta anni; ciò comportò la necessità di rendere stabile la posizione acquisita, e da quel punto preparare i piani per le successive mosse da intraprendere in favore dell'umanità.

704

Così si è verificato l'intermezzo che c'è quasi angosciosamente familiare. Potreste essere stati indotti ad attendere un gran passo in avanti, un raccolto vistoso, avvenimenti spettacolari. Poiché tutto ciò avvenne un intervallo di relativo silenzio, un periodo in apparenza privo d'eventi, è naturale che la maggioranza degli uomini provasse disappunto, reazione in taluni casi quasi equivalente a perdita di fede, fatica emotiva e futilità mentale, che misero molti a durissima prova. È bene notare che queste reazioni non pregiudicano il successo e non ritardano affatto l'evento, benché possano rendere più difficile il compito dei soccorritori che si approssimano e attingono senza necessità alle loro risorse spirituali.

Questi interludi d'apparente silenzio, inerzia e inattività fanno parte della grand'attività protettrice e costruttiva della Gerarchia; essi sono di natura individuale, di gruppo, e planetaria. Gli aspiranti devono imparare a lavorare con intelligenza e comprensione con la legge dei cicli. Non devono dimenticare che vivono in un mondo d'apparenze e che non hanno vera padronanza di quello reale.

Nel maggio del 1938, al momento del plenilunio, il Concilio della Gerarchia, di cui ho detto più volte, si riunì per tracciare i piani dell'immediato futuro. Vorrei ricordarvi un fatto che spesso è trascurato. Non si elaborano in realtà piani riguardanti l'umanità, poiché è essa stessa che determina il proprio destino. Si decisero invece le misure per far fronte alla contingenza umana imminente e permettere un legame più stretto fra gli uomini e la Gerarchia. Il problema che la Gerarchia dei Maestri affronta (in senso lato e, generale) è d'intensificare l'attività e il conseguente potenziale di quel potere latente. Portandolo in primo piano nelle esistenze umane, si producono i cambiamenti necessari nella civiltà. L'uomo ordinario lavora in senso organizzativo e quando è illuminato da un'idea si accinge a costruire la forma esteriore fisica che la accoglierà per esprimerla. La Gerarchia planetaria, operante per ispirazione della visione divina qual è contenuta nel Piano, cerca d'evocare rispondenza ad esso in ogni cuore umano e, fomentandola e alimentandola, di suscitare non solo una comprensione menta-

705

le, ma un'aspirazione emotiva. Insieme, esse causeranno infine l'apparire del Piano sulla terra, condizionando in tal modo le vicende umane.

Quando il numero d'uomini coscientemente in rapporto con l'anima sarà sufficiente, il semplice peso della forza numerica, congiunta alla chiarezza delle intenzioni e alla loro diffusione su tutta la terra, diverrà inevitabilmente efficace. Essi allora ottengono cambiamenti di tale portata, che la cultura del futuro ne risulterà tanto remota dall'odierna, quanto quest'ultima dista da quella dei Pellerossa che per secoli vagarono sul continente americano, esautorati poi dai bianchi.

Questo è dunque il compito di chi opera nel campo delle vicende umane: risvegliare il potere del raggio egoico nella vita di ciascuno, a partire da coloro le cui doti mentali e l'avvenuta integrazione garantiscono che, una volta risvegliati, useranno le nuove forze a loro disposizione con una certa misura di saggezza e intento costruttivo e pianificato.

Le domande che discuteremo dapprima a questo proposito sono le seguenti: quali sono i vantaggi psicologici di comprendere un poco la natura del raggio egoico? Come possono gli psicologi utilizzare con intelligenza il riconoscimento e la determinazione di quel raggio?

All'inizio di questo trattato abbiamo discusso in generale il valore che la conoscenza dei raggi rappresenta per la psicologia. Abbiamo considerato l'eventualità che la scienza ammettesse l'ipotesi della loro esistenza, sia pure in via provvisoria. Non si deve dimenticare che gli aspiranti aumentano ovunque. Forse la cosa più semplice è enunciare ciò che risulterà, quando il raggio dell'anima sarà ammesso, riconosciuto e sviluppato:

706

1. *La soluzione dell'attuale conflitto mondiale.* Tale conflitto, in senso materiale, è simile ad un vicolo cieco. Gli effetti, sugli esseri umani, del contatto dell'anima e i risultati visibili nella vita delle personalità, si possono così elencare:
 - a. *Conflitto*, agitazioni, schieramenti opposti, stato di guerra interna e collisione d'opinioni divergenti.
 - b. *Sensibilità alle idee.* Negli stadi iniziali equivale ad una rispondenza flessibile, paragonabile ad instabilità, con continui cambiamenti d'opinione. Ciò sfocia infine nella sensibilità all'intuizione, che permette di distinguere immediatamente a prima vista fra reale e irreale.
 - c. *Un processo di distacco.* Si tratta del processo, penoso e difficile, di tracciare la demarcazione fra anima e personalità. Dapprima produce inevitabilmente separazione e interesse contrastanti, ma in seguito gli interessi della personalità sono subordinati a quelli del Piano, e i desideri personali sono assorbiti dagli aspetti dell'anima.
 - d. *Un periodo di creatività*, dovuto al terzo aspetto dell'anima, che è creatore. Ciò produce definiti mutamenti d'abitudini nell'esistenza fisica dell'aspirante, e condurrà il discepolo a consacrarsi alle attività che si riassumono nella frase "carriera artistica".

707

Questi quattro effetti dell'attività egoica, che in realtà sono soltanto il fluire della forza dell'anima attraverso il canale di contatto aperto dall'uomo, forniranno alla psicologia le quattro cause principali delle odierne difficoltà mondiali. In ognuna di esse è latente la soluzione. Il conflitto attuale, il vasto successo ottenuto da ideologie molto diverse, la pressione economica che induce all'aggressione materiale, un'indiscutibile creatività visibile in tutte le arti, e una nuova scala di valori, sono problemi che assillano il pensatore e lo psicologo. Questi effetti condizionanti oggi sono ben visibili fra gli uomini.

2. *L'emergere del governo mondiale.* Quest'evenienza sarà l'effetto delle suddette "cin-

que aree di difficoltà” e conseguenza della comprensione più diffusa:

- a. Delle cause d’instabilità.
- b. Del livello evolutivo dell’umanità.
- c. Della crisi che è inevitabile, quando l’uomo, quale essere integrato, incontra l’uomo, quale realtà spirituale.
- d. Dell’opportunità che ci sovrasta. Alludo a certi avvenimenti astronomici, quali l’afflusso d’energia da un altro segno dello zodiaco, e lo spostamento del polo terrestre.

708

3. *Lo sviluppo della nuova arte.* Sarà segno di rispondenza sensibile alle idee. L’arte in passato espresse soprattutto la comprensione umana della bellezza del creato, l’incanto sia della natura che della forma umana. Quell’odierna è ancora un tentativo quasi infantile d’esprimere il sentimento e gli stati d’animo interiori e le reazioni emotive che governano la gran parte dell’umanità. Tuttavia stanno al mondo dell’espressione sensibile come i graffiti dell’uomo delle caverne all’arte di Leonardo da Vinci. Oggi quest’arte nuova si esprime meglio nel campo letterario. La musica sarà il passo successivo verso la verità e la rivelazione della bellezza che emerge; pittura e scultura seguiranno. Ma queste non sono ancora l’arte d’esprimere in modo creativo le idee, arte che sarà la gloria dell’era dell’Acquario.
4. *La comprensione dei disturbi dei mistici,* o delle malattie fisiche degli uomini molto evoluti. Sono di natura soprattutto psicologica e restano nascoste nel regno della mente e della sensibilità, oppure si palesano con effetti fisiologici, ma di netta origine psicologica. Queste sono le malattie fisiche più difficili da curare, e ora sono poco comprese. Cosa sanno realmente gli scienziati d’oggi sulla distinzione fra disturbi neurotici e psicologici dovuti all’integrarsi della personalità, o ad un eccesso di stimolo da parte dell’anima, e quelli provocati invece da una polarizzazione sbagliata? Non possiamo diffonderci su questi problemi perché il tema è troppo vasto. Possiamo tuttavia osservare che il riconoscimento del raggio egoico (quando si fa sentire nella personalità) produce molto spesso disturbi psicologici specifici. Qui s’impone un avvertimento. Badate bene che il desiderio di contatto con l’anima non v’illuda a credere che i disturbi fisici cui siete soggetti (se ne avete) siano effetto di quel contatto. Se così fosse, sarebbe sorprendente. È molto più probabile che si tratti d’effetti di una polarizzazione astrale, d’imprudenze ed esperienze fisiche, e forse di un’integrazione troppo rapida dei tre aspetti della personalità.

709

Questi quattro paragrafi contengono forse indicazioni sufficienti per spiegare, o almeno suggerire, due cose importanti. La prima, che gran parte di quanto oggi avviene nel mondo, se non tutto, è causato da un grande incremento di stimolo egoico al quale tutto il genere umano reagisce, anche se i singoli individui non sono in contatto con l’anima. Quest’accresciuta stimolazione è dovuta a due fattori:

1. Un numero imponente d’uomini, in rapido aumento, stabilisce il contatto con l’anima per mezzo dell’intensa aspirazione e, in molti casi, di una vera disperazione.
2. La Gerarchia dei Maestri è oggi estremamente attiva, per questi motivi:
 - a. La richiesta umana ne ha attirato l’attenzione in maniera continua durante gli ultimi decenni, ed evoca una risposta inevitabile.
 - b. La stessa Gerarchia planetaria è stimolata. A causa di ciò molti suoi membri conseguono iniziazioni superiori. Per conseguenza sono più potenti e la loro influenza è più magnetica e irradiante.

Se prendiamo i quattro punti elencati, e li applichiamo tanto all'individuo che all'umanità intera, otterremo una risposta a molti interrogativi, e potremo notare la potenza degli effetti.

Lo studio del raggio egoico, correttamente compreso, permetterà di spiegare tutti gli eventi odierni. Nelle fasi iniziali, questo studio dovrebbe essere affrontato come segue: analizzare accuratamente vita, qualità e caratteristiche degli aspiranti secondo la moderna psicologia accademica, accettando però l'ipotesi dell'esistenza dell'anima. Procedendo da tale premessa si può tentare di comprendere la complessa natura degli uomini che si esaminano.

710 La psicologia dei mistici (soprattutto del Medioevo e quindi del passato) è stata in parte studiata, con una certa comprensione dei fenomeni da essi sperimentati. Poco tuttavia si è fatto in relazione ai mistici moderni, dotati di facoltà mentali superiori e di più ampie conoscenze del mondo. Nulla si è fatto finora in relazione alla psicologia dell'occultista, il quale non è altro che il mistico su un piano più elevato, quello della mente. Gli occultisti sono uomini di talento, normali in tutte le espressioni della vita, ma possiedono quel qualcosa in più che li distingue dai loro simili. Eccellono nelle professioni, qualunque siano; hanno notevole abilità creativa in qualche campo artistico, sono molto magnetici e influenti sugli altri, unificano e radunano attorno a sé gruppi di persone.

Questo gruppo d'uomini progrediti è sempre più influenzato dall'energia dell'anima, cui risponde sempre meglio. Lo fanno a volte coscientemente, con l'aspirazione, la meditazione e il servizio, oppure semplicemente esprimendo il loro livello evolutivo e manifestando il lavoro svolto in vite precedenti. Sotto molti aspetti possono essere considerati uomini supernormali. Sono spesso incompresi ed è difficile spiegare del tutto ciò che sono e cosa fanno. Dominano nelle imprese industriali e commerciali, nelle arti e nell'economia, e rappresentano il gruppo che oggi guida il mondo. Sono attivi nel governo nelle chiese. Esprimono soprattutto il senso di responsabilità, o di sintesi, o di Dio, o del bello, e la psicologia moderna deve rispondere alla domanda: cosa li differenzia dai loro simili? Alcune ragioni oggi avanzate parlano d'ereditarietà, d'occasioni favorevoli, d'ambiente e di stato del sistema ghiandolare, ma il quesito rimane insoluto, e tale rimarrà finché non si comprenderanno in una certa misura lo sviluppo e il contatto egoico, con le loro conseguenze: stimolo, integrazione, afflusso e uso dell'energia secondo la predisposizione dell'uomo e la sua rispondenza di gruppo.

711 In questo *Trattato* molto è contenuto che può illuminare il problema. Il raggio egoico di un individuo, di una nazione, il potere nel tempo e nello spazio di un raggio che si manifesta o scompare, sono spunti ed indizi per comprendere, e condurranno ad un impiego migliore dell'essere umano e delle sue qualità, tanto da parte sua che di chi cerca di occuparsene.

Talvolta mi domando che utilità pratica abbia quest'insegnamento, e se l'abbondanza delle nozioni serva realmente. La conoscenza impartita deve essere utilizzata; deve essere applicata nella vita quotidiana. A tutti voi che leggete le parole che mi sgorgano dal cuore, dalla mente, e dalle labbra, tre cose s'impongono, *che elenco in ordine d'importanza*:

1. Modellare la vita d'ogni giorno sulla base della verità impartita, se per voi è tale. Forse per voi è soltanto un soggetto di studio interessante, che vi affascina, forse vi piace per la novità o perché differisce un poco dal corso consueto degli insegnamenti, forse vi fa piacere ricevere queste istruzioni un po' prima del resto dell'umanità. Tutte queste reazioni hanno poca importanza, perché sono della personalità. Sono forse le più probabili per la maggioranza. Se nelle vostre reazioni non vi è nulla di più profondo, questi insegnamenti non fanno per voi, perché la responsabilità che comportano è troppo grande; ma se tentate, non fosse che in misura minima, d'applicare alla vita la verità come la vedete, allora sono per voi.
2. Edificare una struttura di pensiero che incorpori questo nuovo insegnamento. Se volete

712

potete collaborare alla costruzione della forma-pensiero dell'insegnamento della nuova era. Lo fate, soprattutto, col vostro pensiero, applicando ogni verità da voi compresa alla vita personale, ad ogni costo, sacrificandovi e servendo i vostri simili, e diffondendo costantemente la conoscenza in vostro possesso.

3. Distribuire l'insegnamento per lungo tempo. Avete fatto qualcosa del genere, assumendo così la vostra responsabilità?

b. PRECIPITAZIONE DELLA CRISI.

I piani stabiliti dalla Gerarchia riguardano principalmente due fattori; in primo luogo conseguire la stabilità mondiale. Ciò è essenziale, se si vuole che l'uomo trovi il tempo necessario per sviluppare la coscienza e riconoscere l'anima. Il successo dell'opera gerarchica, per quanto riguarda l'umanità, è contenuto in questi due requisiti. In secondo luogo, il programma per il futuro immediato, con precisi adattamenti sul piano fisico, e tentativi d'indurre per suggestione la cooperazione mondiale. Perché "tentativi"? Perché anche i membri più progrediti della Gerarchia (come più volte affermato) non sanno esattamente in che modo risponderanno gli uomini, né la qualità o capacità del loro conseguimento finale.

713

Con queste parole ho cercato d'esprimere con esattezza e semplicità lo scopo immediato della Gerarchia, che il Concilio decise per il futuro. È possibile apprezzare il valore delle parole "per il futuro"? Il passato è trascorso, irrevocabilmente; l'attimo fuggevole che chiamiamo presente è determinato da quel passato, di cui entra a far parte in una frazione di secondo. La preparazione per il futuro e la stesura dei piani riguardanti l'avvenire dell'umanità nel prossimo decennio ebbero importanza suprema per i Maestri riuniti, e furono di grande interesse per chi studia la Saggezza Eterna e per i discepoli dei Grandi Esseri.

Per noi è importante solo ciò che fornisce l'impulso necessario all'azione, e che dà al discepolo attivo nel mondo una visione sufficientemente chiara e l'incentivo adeguato per lavorare con sincerità e comprensione. Spesso lo si dimentica. In questi tempi si dicono e scrivono molte cose che si pretende provengano dai Grandi Esseri e che si afferma rispecchino il Loro volere e intento. Ciò si basa su una sensibilità e reazione astrale alle numerose forme-pensiero esistenti su quel piano, fra le quali molte dei Grandi Esseri. Queste esistono necessariamente, e sono costruite dalla devozione degli aspiranti e dalle loro ambizioni spirituali egoistiche. Non sono costruite dai discepoli del mondo, perché nessuno è accettato quale discepolo se non ha superato almeno gli aspetti peggiori dell'ambizione personale. Questa assenza d'ambizione è dimostrata o espressa dalla reticenza personale, dall'astensione dalle attività che procurano notorietà, e dal silenzio a proposito delle proprie relazioni o gradi. Sarà utile riflettere su queste parole.

714

I piani preliminari presi in esame dal Concilio della Gerarchia si possono elencare come segue, considerandoli come sfere di cooperazione per i Maestri interessati e per gli uomini che intendono servire cooperando:

1. Ridurre la pressione sull'umanità con un processo costante inteso a stabilizzare il pensiero mondiale. La paura espressa in pensieri e quindi spesso tradotta in azione, oggi conduce l'uomo nel vicolo cieco della guerra e in ogni attività distruttrice. La pressione è creata dal desiderio umano di condizioni migliori e anche dall'afflusso spirituale dell'anima. È questa duplice attività, del superiore e dell'inferiore, che produce la crisi. Quando s'incontrano non c'è, naturalmente, conflitto, ma una sensazione di tensione o di pressione che appare insopportabile, e di un vicolo che sembra senza uscita. È una verità forse difficile da capire, ma l'attuale crisi mondiale è in gran parte prodotta

dall'avvenuto contatto fra queste due energie. Oggi i Maestri lottano proprio con questo problema. L'aspirazione umana e la lotta per condizioni migliori determinano un periodo in cui l'anelito spirituale delle masse si mostra in tre modi:

- a. Stimolo al miglioramento, come già detto.
- b. Organizzazione delle menti umane, affinché afferrino e comprendano idee nuove.
- c. Riconoscimento, da parte degli individui di mentalità spirituale, che *questo è il giorno dell'opportunità*.

715

Può esservi utile e stimolarvi a rinnovare le forze, notare che ho detto "il giorno" e non "un giorno"? Siamo in un momento d'immensa importanza ciclica.

2. La riorganizzazione del nuovo gruppo di servitori del mondo. Fino a che punto avete capito il compito di questo gruppo, o cosa significhi farne parte? È un gruppo d'uomini e donne che seguono il Sentiero del Discepolato o della Prova ed è diviso in due parti principali:
 - a. Un gruppo di discepoli che operano coscientemente secondo il Piano e di coloro che, istruiti dai primi, vi collaborano in modo conscio e volontario. Anche voi potete far parte di quest'ultima categoria se lo volete e siete disposti ai sacrifici necessari.
 - b. Un gruppo d'aspiranti e d'uomini coscienti del mondo, che operano inconsciamente sotto la guida della Gerarchia planetaria. Ve ne sono molti specialmente in posizioni di rilievo, che adempiono il ruolo di distruggere le vecchie forme o costruire le nuove.

Non hanno coscienza di un piano interiore sintetico, ma altruisticamente sovengono le necessità del mondo nel modo migliore, svolgendo una loro funzione nel dramma del loro popolo, o dedicandosi con costanza all'educazione. Il primo gruppo è in contatto con la Gerarchia planetaria e opera, per così dire, per sua ispirazione. Il secondo è in stretto rapporto con le masse e agisce soprattutto per ispirazione d'idee.

716

Il primo si occupa del *Piano* in quanto i suoi membri lo sanno vedere e afferrare nella sua essenza, mentre il secondo lavora in modo più definito con le *idee* che oggi lentamente affiorano nella coscienza degli uomini più sensibili. Queste idee sono gradatamente instillate nell'umanità dalla Gerarchia e dai membri più esperti del primo gruppo. Esso è relativamente piccolo, e quando si diedero le prime notizie sul nuovo gruppo di servitori del mondo (più tardi riunite nell'opuscolo "I prossimi tre anni") i discepoli consci di esserlo non arrivavano a duecento. Da allora questo numero è sostanzialmente aumentato per due ragioni: in primo luogo certi uomini sono pervenuti a maturità. Ciò ha provocato in loro il riconoscimento del loro stato gerarchico di discepoli. In secondo luogo, lo sviluppo di altri e la loro crescita spirituale, per lo stimolo e il discreto successo del lavoro svolto nei tre anni precedenti. I discepoli coscienti oggi viventi nel mondo (1939) sono circa mille. Intendo quelli attivi in modo specifico nei gruppi dei Maestri preposti a quest'esperimento.

È il caso di far notare che la Gerarchia planetaria, sebbene conosca i tentativi attuali e quindi partecipi ai piani del Concilio, non è tutta impegnata per i problemi umani di questa crisi. A tutto questo lavoro si accompagnano necessariamente molte altre attività, imprese e azioni evolutive. L'opera che riguarda altri regni della natura (subumani e superumani) e la preparazione per il periodo che dovrà succedere alla crisi attuale, deve procedere normalmente. Nei livelli più alti del nuovo gruppo di servitori del mondo, le diverse divisioni dell'azione gerarchica vi sono rappresentate, ma oggi nel

717

mondo ci sono molti discepoli non associati in alcun modo ai piani attuali. È cosa da ricordare.

3. Il risveglio degli intellettuali d'ogni paese a riconoscere *l'umanità*, preludio all'istituzione della fratellanza. L'unità della famiglia umana è ammessa da molti, ma prima che prenda forma in misure costruttive è essenziale che un numero sempre maggiore d'uomini pensanti d'ogni parte del mondo abbattano le barriere mentali fra le razze, le nazioni e gli individui, e che il nuovo gruppo di servitori del mondo riproduca nel mondo esterno l'attività che la Gerarchia esprime, quando sviluppò e concretò quel gruppo stesso. Mediante l'espressione e l'impressione di certe grandi idee, gli uomini devono essere ovunque indotti a comprendere gli ideali fondamentali che governeranno la nuova era. Ecco il compito principale del nuovo gruppo di servitori del mondo.

Uno degli argomenti considerati dal Concilio del maggio del 1937 fu il metodo per approfondire la presa che le nuove idee devono avere sui membri del nuovo gruppo di servitori del mondo. Così sarà stimolata la vita spirituale dei suoi membri, e di conseguenza la loro sensibilità al Piano. Allora essi non solo saranno coscientemente in contatto con i piani, ma anche occultamente impregnati da essi, e l'influsso magnetico del gruppo ne sarà così enormemente accresciuto. Ciò esprimerà all'esterno un'effettiva importanza del gruppo e tale indispensabilità che, in pochi anni, le nuove idee diverranno gli ideali dell'umanità pensante. Se ciò non avverrà bisognerà posporre la salvezza immediata del genere umano, e ne risulterà inevitabilmente un altro periodo di sofferenza e intensa disciplina. In queste pagine discutiamo appunto di tale urgenza, ed è di questa necessità impellente e di questa grave crisi che si occupò la Gerarchia nel Concilio del maggio 1937.

718

4. L'aspetto finale della situazione discussa dai Maestri interessati, è, infatti, l'imminente precipitazione di una crisi. Essa è inevitabile e i suoi effetti devono essere previsti e trattati in modo da compensarne le catastrofi, e utilizzarne al massimo i significati soggettivi.

Esposti i quattro argomenti principali (prospettati nel Concilio del maggio 1937, e tutti collegati all'incombente crisi mondiale) è necessario chiarire che:

1. La crisi è imminente e i suoi effetti saranno decisivi per due ragioni:
 - a. Il lavoro spirituale dei cinque anni precedenti ha avuto un netto successo. Ha provocato un gran risveglio spirituale in ogni paese, e fu il prodotto dell'attività della prima categoria di membri del nuovo gruppo di servitori del mondo.
 - b. Gli strenui sforzi della seconda categoria hanno avuto buon esito anch'essi. Questi individui sono assai più strumenti dell'attività divina che collaboratori coscienti del Piano.

719

2. I Maestri non si preoccupano principalmente di prevenire il disastro *dell'aspetto forma* dell'umanità, per quanto gli uomini possano considerarlo auspicabile. Salvare la forma è secondario. La Gerarchia si occupa dell'espansione e del risveglio della coscienza umana, ciò che a sua volta agisce sulla forma. Può verificarsi (e così giudicano i Maestri) che il meccanismo fisico d'espressione dell'uomo sia sottoposto ad una sollecitazione emotiva e ad una tensione mentale tali da impedirgli d'apprendere le lezioni in modo adeguato, in quanto lo sforzo fisico è troppo intenso per permettergli di riconoscere e assimilare il significato dell'evento. Perciò i Maestri, riuniti in Concilio nel maggio 1937, dovettero considerare come bilanciare la tensione. L'umanità può diven-

tare troppo stanca per reagire, e ciò costituì un vero problema di cui la Gerarchia dovette tenere conto.

Sarà dunque evidente, se si sono lette con attenzione le pagine precedenti e si è cercato di sintetizzarle con la situazione mondiale per quanto la si conosca, che i problemi discussi davanti al Concilio furono tre. L'umanità non può afferrarne altri, e del resto non la riguardano. Ve n'erano naturalmente molti altri, ma di natura tale che non potremmo comprenderli, né tradurli in parole intelligibili. I tre problemi esaminati furono:

720

1. La giusta soluzione della crisi attuale, al fine di ristabilire l'equilibrio.
2. La stimolazione del nuovo gruppo di servitori, affinché possa:
 - a. Riconoscere l'emergenza.
 - b. Definire più chiaramente il Piano.
 - c. Essere più sensibile all'impressione spirituale interiore.
 - d. Compiere i necessari sacrifici richiesti dall'attuazione del Piano.
 - e. Irradiare nel mondo umano con potenza maggiore.
3. Come contenere le forze scatenate fin dal 1914, entro certi limiti definiti.

Queste forze sono numerose, e posso indicarne alcune. Ma più per favorire una futura comprensione razionale che per permettere un'azione specifica a loro riguardo. Mi limiterò ad elencarle, e leggendo con l'occhio della visione interiore e l'intuizione vigile e desta, forse nella mente potrà balenare una certa comprensione dei problemi dibattuti davanti al Concilio. Non è possibile diffondersi su queste forze, né interpretarle. Possiamo solamente affermare quelli che per la Gerarchia sono fatti, ma per voi solo interessanti supposizioni, ipotesi o chiere:

721

1. *Le forze cumulative della grande era dei Pesci*: potenti, fondamentali e, attualmente, distruttive. Le moltitudini non illuminate vi reagiscono; per esse sono la linea di minor resistenza. Con "moltitudini" intendo coloro che in verità non pensano, ma credono e accettano a un livello inferiore o comune di coscienza.
2. *Le forze in arrivo dell'era dell'Acquario*. Hanno un ampio effetto generale sugli eteri attorno alla terra, sulla vegetazione e sulle acque di tutto il pianeta e su tutti gli uomini che oggi imparano a pensare. L'ispirazione dell'Acquario è sentita da tutti coloro che seguono le cosiddette nuove "scuole di pensiero". L'interpretazione degli ideali percepiti può essere errata, ma esiste una rispondenza alle nuove forze, e l'effetto su mente e cervello è reale e duraturo. Uno dei primi effetti è lo stabilizzarsi delle reazioni emotive.
3. *Potenti forze ed influssi* provenienti dalle stelle Betelgeuse e Sirio. I discepoli anziani del nuovo gruppo di servitori del mondo vi reagiscono in modo netto, ed esse stimolano il centro del cuore (Betelgeuse) e della testa (Sirio). Un effetto secondario di queste energie si ha nel regno minerale, e specialmente su quel prodotto peculiare che è l'oro, e quell'enigma che è il denaro.
4. *Potentissime forze di Venere*. A tale riguardo suggerisco agli astrologi di prestare maggiore attenzione all'attività e influenza di Venere. Finora negli oroscopi si è data molta importanza a Marte e Saturno. In avvenire altrettanto rilievo si dovrà dare a Venere, che nell'era dell'Acquario sostituirà Marte come influsso fondamentale.
5. *Le forze dell'entità planetaria* che comincia a scuotersi dal suo lungo sonno, e quindi provoca gran parte dei fenomeni e cataclismi fisici attuali. Al riguardo non si può fare

altro che registrare il fatto.

722

6. *L'energia della Gerarchia unita* che di recente ha compiuto uno dei "Grandi Approcci" al piano fisico. Ciò comporta inevitabilmente un afflusso più potente, significativo e rapido di forza gerarchica e la conseguente stimolazione dei centri superiori negli uomini abbastanza evoluti e prossimi all'anima, tanto da poterne essere influenzati. Esse sono polarizzati nella mente, e quindi reagiscono con potenza a quest'influsso.
7. *L'energia del nuovo gruppo di servitori del mondo* che (fino a dieci anni fa) benché presente era un fattore relativamente trascurabile, ma che ora diviene una forza di cui tenere conto. Sotto certi aspetti la sua energia costituisce la speranza del mondo, e il compito che oggi c'è presentato è d'incrementare la sua potenza.
8. *La potente influenza vibratoria degli uomini notevoli* oggi attivi nel mondo. Per la Gerarchia, e in quanto ad uso d'energia spirituale, sono considerati come porte nella vita umana, perché per loro tramite può esprimersi l'energia di certe grandi anime, potestà e Maestri d'ordine mondiale. Essi sono numerosi, e uno dei compiti del Concilio è di bilanciarne le forze in modo che l'equilibrio mondiale non sia sconvolto oltre il limite irreversibile. Chi studia ricordi che un Maestro inevitabilmente affronta certi rischi ed eventualità quando "ispira occultamente" un'anima e induce un uomo a *cooperare inconsciamente* col Piano. Si noti tuttavia che la libertà umana non è mai violata, neppure da un Maestro. Può accadere che un discepolo o un membro del nuovo gruppo di servitori del mondo morda il freno (in senso metaforico) e si ribelli con risultati disastrosi e spesso con la temporanea distruzione della parte del Piano a lui affidata.

723

9. *Certe forze che* (per ignoranza ed errori di prospettiva) *si chiamano forze del male o nere*. Nel linguaggio terreno sono connesse a quello che è considerato il lato oscuro della natura e dell'energia. Sono manipolate da esseri umani grandi e potenti, per lo più disincarnati. Essi operano dal piano astrale e si servono principalmente di gruppi. Questi, composti di uomini ignoranti, instabili, egoisti e ambiziosi, sono un fertile terreno per le loro imprese. L'individuo nel gruppo, generalmente non è responsabile di queste cosiddette azioni malefiche, sebbene in esso vi siano di solito alcuni decisamente ambiziosi ed egoisti. Se la punizione individuale è lieve, e modesta la responsabilità del singolo, l'efficacia del metodo è grande. L'effetto è una specie d'ossessione collettiva, cosa relativamente nuova, ma oggi sempre più frequente.

Queste sono alcune delle forze che determinano e costituiscono il problema mondiale, e di cui si occupò il Concilio. Tutte queste forze agiscono oggi sull'umanità, e il loro vortice sta trascinandola in un periodo di distruzione catastrofica, a meno che i Maestri di Saggezza, tramite il nuovo gruppo di servitori del mondo con le sue divisioni, non n'arresti il processo e riporti l'ordine nel mondo turbato e agonizzante.

Perciò il Concilio del plenilunio di maggio del 1937 fu tanto importante e significativo. Come il plenilunio di maggio del 1936 vide i Maestri e i discepoli tesi ad avvicinarsi sempre più ed a stabilire un rapporto più stretto, in quello del 1937 si tracciarono certe linee di attività che, se giustamente comprese e manifestate fisicamente, potrebbero mutare nettamente la situazione mondiale exoterica.

724

Si diede inoltre nuovo impulso al nuovo gruppo di servitori del mondo per integrarlo sempre meglio e incrementarne l'efficienza, e far sì che le vite personali dei suoi membri fossero più consacrate, più dedite all'umanità, e più influenti nel servizio. Al plenilunio di maggio del 1936 lo sforzo fu spirituale e soggettivo. Il successo fu netto. Quello di maggio del 1937 vide istituito e stabilizzato l'effetto exoterico, causato in modo automatico e naturale dall'azione precedente. Il problema rimane tuttavia sempre lo stesso: può una condizione inte-

riore, spirituale, potenziale, idealistica, soggettiva e *percepita*, essere considerata e formulata con tanta chiarezza che nulla possa arrestarne la concretizzazione mediante una forma fisica costruttiva e vivente? Può l'integrazione interiore del nuovo gruppo di servitori del mondo palesarsi all'esterno?

Un periodo prolungato di simili momenti e punti di pericolo può costituire di per sé una crisi grave. Attizzare le ceneri calde (se si persiste a lungo) può provocare una conflagrazione. Che fare per istituire gli assestamenti e la comprensione esteriore (basata sull'ispirazione interiore) che pongano fine a questo ciclo di pericoli, e consentano alla coscienza umana un periodo di quiete e libertà?

La Gerarchia fa tutto il possibile, ma secondo il piano di sviluppo della razza ariana, il lavoro creativo deve essere inaugurato e compiuto da discepoli, operanti nel mondo esterno, e da aspiranti sensibili alle necessità umane e sinceramente disposti a collaborare. È un fattore da considerare per un'azione chiara e intelligente, nell'immediato futuro.

725

Se si osserva il nuovo gruppo di servitori del mondo nei suoi molteplici settori, sparsi ovunque e includenti i ricercatori veri e sinceri di ogni popolo, si vede un corpo di uomini e donne che, per numero e sfera d'influenza, sono perfettamente adeguati a ottenere i mutamenti necessari, *se ben disposti e pronti ai sacrifici necessari*, ed a sommergere le divergenze delle loro organizzazioni nell'attività necessaria a salvare il mondo, a educare il genere umano a pochi semplici fattori essenziali, e cooperare reciprocamente in modo che affiori un movimento interiore unito, operante mediante i gruppi esterni separati.

La Gerarchia tenne il Concilio nella settimana del plenilunio di maggio del 1937, tracciando i piani per soccorrere l'umanità. Mobilità e riunì tutti i mezzi soggettivi e ogni energia disponibile per stimolarne la coscienza nel senso desiderato. Impresse sui discepoli e sugli aspiranti di ogni luogo l'urgenza di rinnovare gli sforzi. Ma lo sviluppo e il funzionamento effettivo dei piani predisposti e l'esecuzione dettagliata delle misure di miglioria sono compito del nuovo gruppo di servitori del mondo e degli uomini di buona volontà. Le forze della distruzione possono essere compensate soltanto dallo sforzo congiunto degli uomini d'intenzioni pacifiche e privi di odio. Quelle forze sono state necessarie e utili, ma il loro compito è finito, e ciò che non è più necessario diventa a sua volta una minaccia e una fonte di disordini.

c. LA DISCESA DEI METODI GERARCHICI.

726

Una delle prime cose da compiere è manifestare sul piano fisico alcuni conseguimenti realizzati dalla Gerarchia sul lato interiore della vita. Per esempio, e suoi diversi dipartimenti e sezioni oggi operano come uno solo. Benché non tutti i Maestri e i loro gruppi si occupino, come già detto, della crisi umana imminente, pure sono tutti soggettivamente impegnati a trarre ordine dal caos, e operano *insieme* (ciascuno nella propria sfera e nella più stretta comprensione mentale) per cui in realtà non esistono interessi né gruppi distinti, né diversità d'opinioni, qualunque sia la Loro attività o specifica impresa. Ciò *deve* essere riprodotto, se possibile, anche sul piano esteriore della vita fisica.

L'unanimità è impossibile; il subordine completo degli interessi individuali e di gruppo al moto generale che tende alla stabilità e alla comprensione mondiale non è ancora raggiungibile, per le ambizioni egoistiche dei capi e gli istinti separativi dei membri più anziani d'ogni gruppo, che influenzano indebitamente gli associati. Tuttavia oggi è possibile, come mai prima d'ora, un avvicinamento molto maggiore, e si potrebbero fare reali progressi verso la mutua comprensione, se un numero sufficiente d'aspiranti e discepoli lo volesse, se fossero disposti a partecipare a un tentativo del genere, e cercassero d'organizzare quest'intesa più stret-

ta e questo moto verso la comprensione spirituale. Ciò comporta, da parte di ciascuno di essi, di riaffermare l'ideale. Implica di rinnovare la propria consacrazione all'urgenza del Piano e agli appelli che giungono dal mondo in angoscia.

727 Richiede di formulare individualmente gli ideali, chiari o confusi, in termini di sacrificio e dell'azione conseguente. Queste ultime parole mostrano l'atteggiamento richiesto e le necessarie conseguenze.

Quindi una delle prime forme di collaborazione da offrire alla Gerarchia dei Maestri (e questo è solo un altro modo di dire: all'umanità) è un vasto tentativo di mettersi in relazione con chi dirige i vari gruppi nelle città, nazioni e continenti. Si intende con ciò coloro che sono sensibili a quella che potrebbe dirsi "la dottrina della buona volontà", e capaci di vedere l'ideale dell'unità dei gruppi, realizzata senza attentare alla normale attività esterna di ciascuno di essi. Ciò significa riconoscere un ideale comune; e voler sommergere (anche solo temporaneamente) le divergenze e sottolineare invece le affinità. Molti sono disposti a farlo per il periodo d'emergenza e come esperimento interessante, impegnandosi in tal modo a compiere, per un tempo limitato e stabilito, un'azione congiunta per diffondere buona volontà e comprensione al fine di porre termine agli odi. Significa inoltre essere disposti a collaborare con tutti i gruppi compresi in una determinata sfera di rapporti e l'abbandono temporaneo d'ambizioni e metodi personali per affrontare la svolta critica che attende l'umanità. La base del possibile successo di una simile iniziativa sta nel fatto che in ogni gruppo è presente qualcuno del nuovo gruppo. Possiamo far conto su ciò e fidare sulla robustezza dell'integrazione interiore prodotta da quei "punti di contatto" sintetizzanti.

728 Un'altra ragione per sperare nel successo sta nel fatto che uno sforzo del genere soltanto la normale attuazione fisica di ciò che i Maestri di Saggezza, distinti per campo di servizio, specifici per metodo, e totalmente diversi per raggio e storia evolutiva, hanno già stabilito. Questo tentativo da parte di tutti noi sarà perciò la riproduzione o il parallelo di una realtà interiore soggettiva. Una delle questioni dibattute al Concilio fu come stimolare ancora più efficacemente il nuovo gruppo di servitori del mondo, affinché a sua volta potesse avere chiarezza di visione, lavorare con rinnovato ottimismo, e riprodurre così sulla terra l'organizzazione spirituale interiore.

Il problema che i discepoli e gli aspiranti devono affrontare nel mondo odierno è la possibilità e la corretta procedura, per mezzo di uno slancio più specifico, o di una attività organizzata, per raggiungere ovunque coloro che dirigono i vari gruppi. È opportuno discutere le modalità per trascinare tali dirigenti a un'attività congiunta, senza interferire nei propositi e negli obblighi dei loro gruppi.

Ciò deve essere sostenuto da un'opera attenta. Alludo a un'azione mentale ponderata, a una riflessione soggettiva, a una visione organizzata e a un sacrificio importante. Qualche iniziativa in tale direzione esiste già e lo stesso concetto generale può essere esteso altrove e svolto con cura. L'integrità, gli obblighi e gli scopi dei gruppi, devono essere conservati, ma occorre chiamarli a cooperare per diffondere l'energia sanatrice della buona volontà che, come è stato osservato con esattezza e proprietà, è il principio attivo della pace. E la pace, non l'inerte pacifismo, è ciò che oggi occorre.

In secondo luogo, si dovrebbe allestire un piano atto a spingere le varie associazioni pacifiche ad una attività congiunta e parallela, almeno temporaneamente. Se ne dovrebbero avvicinare i dirigenti con un preciso programma temporaneo e chiedere loro di cooperare.

729 Questo programma d'unificare l'azione dei gruppi più progrediti richiederà sacrificio e compromessi che soddisfino le parti, la nostra e quella dei loro capi; ma dove esista sincerità di propositi (e ve n'è molta), e disposizione ad ammettere che occorrono cambiamenti di tecnica e termini, si faranno netti progressi, e aumenteranno gli uomini di buona volontà orga-

nizzati per impulso gerarchico. Non occorre discutere in dettaglio i metodi necessari. Chi risponderà all'appello saprà come fare. Quanti fra voi ne riconoscono la validità devono o collaborare e aiutare, *o sapere chiaramente perché non vogliono*.

Durante i prossimi anni la Gerarchia agirà principalmente tramite tre gruppi di Maestri del primo, secondo e terzo raggio. Quelli del primo si occupano delle figure di primo piano dei governi del mondo, perché tutte sono soggette a impressioni da parte dell'anima, adempiono il proprio destino individuale, e indirizzano i popoli rispettivi al loro destino collettivo. Il periodo di riordinamento intenso e in apparenza distruttivo è stato drastico e necessario. Non bisogna dimenticarlo. Si sono commessi errori di tecnica e spesso si è violata la legge dell'amore. Talvolta, però, l'amore per l'aspetto forma della coscienza è stato interpretato come sincrono e affine alla legge d'amore dai critici dei metodi impiegati. Ciò è comprensibile. Ma il tempo dei grandi assestamenti nazionali deve presto cessare, e le necessarie procedure di riallineamento devono essere ultimate. Ciò inaugurerà nuove relazioni su vasta scala in tutto il mondo, e sarà l'inizio di relazioni amichevoli e di una nuova era di rapporti internazionali giusti e costruttivi.

730 Fino ad ora ciò è stato irrealizzabile con ampiezza, perché gli uomini non avevano sofferto abbastanza e quindi non erano abbastanza sensibili ai loro simili. Non esisteva l'integrazione interiore ora possibile grazie ai moderni sistemi di comunicazione e all'aumento della sensibilità telepatica. Le violazioni della legge della vita non erano ammesse e riconosciute nella loro entità da un numero sufficiente di uomini. I grandi influssi del primo raggio cambiano tutto questo rapidamente e materialmente, e le lezioni apprese rendono possibile la struttura della nuova civiltà.

L'opera dei Maestri di secondo raggio ora si intensifica e i costruttori della nuova civiltà, operanti tramite le organizzazioni religiose, i sistemi educativi di tutte le nazioni e l'esercito dei pensatori del mondo intero, fanno nettamente sentire la loro presenza. Soprattutto in questo settore si può osservare e sviluppare il lavoro del nuovo gruppo di servitori del mondo.

Si può obiettare che forse si omette di riconoscere la presenza di milioni e milioni di uomini che compongono le moltitudini non illuminate, che sono come una pietra al collo per chi guida l'umanità, e sono represses con la paura e la miseria loro inflitta (è il termine adatto) o un livellamento generale. Come è facile vedere, è una minaccia imbrigliata, ma la briglia sta rapidamente logorandosi e quando il laccio si allenta o si spezza, è difficile prevederne i terribili risultati. Gli uomini non illuminati, e pertanto innocenti, sono come una fiera in gabbia; lavorano senza i mezzi per lo svago o il riposo, sono denutriti e sfruttati, ma non possono essere trattiene indefinitamente. L'unica speranza del mondo è che gli uomini illuminati e i responsabili rimettano ordine nei rapporti, nelle condizioni e nell'economia mondiali, e si giunga a giusta soddisfazione mediante la rimozione degli abusi, sì che receda la fatalità della miseria generale in fermento, che rapidamente si eleva al punto d'ebollizione.

731 Non dimentichiamo, se ciò sembra troppo ottimistico, che una sola luce, per quanto piccola, può illuminare tutta una zona.

Gli influssi di secondo raggio sono dunque incanalati attraverso le istituzioni ed i gruppi educativi, gli organismi religiosi e tutti gli uomini e le donne illuminati capaci d'intuire le possibilità più elevate e il mondo dei valori e dei significati spirituali. Ciò è compiuto nella speranza di creare un fronte unitario che possa produrre uno sforzo sintetico, ed a sua volta riesca a introdurre vera stabilità nel mondo.

I Maestri di terzo raggio operano strenuamente nel mondo economico e della finanza, per il tramite d'individui, e sono molti, animati da spirito di servizio altruistico. È una nuova sfera d'azione spirituale. In così poco spazio è impossibile descrivere i metodi e i piani della Gerarchia relativi al denaro, al suo significato ed al suo giusto impiego in questo periodo di crisi e

d'emergenza. Il metodo generalmente adottato è l'ispirazione e *la presentazione di momenti di crisi*. Esse offrono ad alcuni discepoli l'opportunità d'agire, e di conseguenza i gruppi o le nazioni interessate apprendono le lezioni necessarie. La tecnica usata dai Maestri di terzo raggio mira a sviluppare le menti degli aspiranti e dei pensatori nei loro campi specifici in modo che pensino in termini più vasti del semplice interesse personale economico. Si predispongono anche dei contatti fra membri del nuovo gruppo di servitori del mondo e figure di rilievo nel campo economico, fornendo così l'opportunità per giungere a certi riconoscimenti e ad una specifica collaborazione.

732 Questi sono i metodi che c'interessano. Altri, soggettivi e spirituali, non ci riguardano. I loro dettagli non farebbero che confondere.

Affermiamo con enfasi che il metodo principale che ci riguarda, e lo strumento più potente in mano alla Gerarchia spirituale, è diffondere la buona volontà e fonderla in una potenza concorde e operante. È meglio dire così, piuttosto che "Organizzare la buona volontà". Oggi la buona volontà è un sogno, una teoria, una forza negativa. Bisogna svilupparla in una realtà, in un ideale vivente, in energia positiva. Questo è il nostro compito e siamo chiamati in modo preciso a collaborare per adempierlo.

Il compito del nuovo gruppo di servitori del mondo è grande, ma non impossibile. Esige una completa dedizione ma, poiché impone uno schema di vita, può essere svolto nella vita quotidiana di chiunque. Siamo chiamati a servire intensamente *per alcuni anni*, a vivere in modo inconsueto, e ad assumere una responsabilità già nota da qualche tempo, ma mai sopportata. Il nostro interesse è stato evocato con potenza, ma non dimostrato come si sarebbe potuto. La richiesta di cooperazione è risuonata in modo chiaro dal lato interiore della vita, ed espressa da membri e dirigenti del nuovo gruppo di servitori del mondo. Abbiamo risposto con aiuti, ma senza sacrificio; dando il minimo e non il massimo delle possibilità (salvo pochi, il cui aiuto è stato cordiale e riconosciuto). C'è stato detto che i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo sono all'opera in ogni paese per diffondere buona volontà, comprensione fra i popoli e unità religiosa. Quest'idea ci ha rassicurati e ci siamo rimessi all'attività dei pochi duramente impegnati.

d. LA NECESSITÀ URGENTE E COME RISOLVERLA.

733 Ammettiamolo ancora, l'urgenza è grande. L'acme della crisi è imminente, e uno sforzo spirituale congiunto, svolto con fervore, saggiamente adattato alle esigenze dell'ambiente, ben fuso con tutti i tentativi analoghi in ogni parte del mondo per collaborare con le forze costruttive (nazionali, religiose ed economiche) può cambiare l'aspetto del mondo in pochi anni. Se non si verifica un cambiamento di un certo rilievo nelle relazioni umane, c'è poca speranza di riuscire in breve a realizzare l'azione congiunta che condurrà alla stabilità mondiale, alla comprensione fra razze e nazioni, all'interdipendenza economica e alla buona volontà generale. Sarà, infatti, la buona volontà dei gruppi potenti che operano per l'umanità, e quindi per le masse, e quella degli intellettuali e del ceto medio influente, a produrre i necessari mutamenti intelligenti che possono influenzare ciascuno. Oggi la speranza del mondo è lo sviluppo della buona volontà, non la pace nel senso comune del termine, ossia la semplice assenza di guerra, e un pacifismo superficiale imposto, ma la coltivazione di uno spirito di buona volontà, applicato con intelligenza e realizzato volutamente nella struttura stessa della vita individuale e nazionale.

Due sono i modi d'affrontare il problema. Tutti coloro che attualmente fanno parte del nuovo gruppo di servitori del mondo come membri o dirigenti, o desiderano aderirvi sono invitati a prenderlo in esame. Quindi occorre considerare come far comprendere bene quest'ide-

e. Come far sì che evochino la collaborazione degli aspiranti e dei discepoli di tutto il mondo?

734 Propongo ciò che mi sembra possibile, e che si può fare se, tutti e ciascuno, affrontiamo il problema, sfruttiamo l'opportunità presentata con senso di responsabilità, e consideriamo il servizio al mondo in questa crisi come parte necessaria della vita spirituale, che esige da noi tutto ciò che abbiamo da dare, oltre allo sforzo supplementare che assicura sempre il successo. Sono ben pochi quelli che hanno saputo fare questo sforzo e che hanno risposto alla richiesta di totale cooperazione. Se quanto qui esposto è vero, e ciò che sappiamo delle vicende del mondo ne descrive realmente la situazione attuale (e, se mai, in tono minore) allora ogni uomo e donna intelligente capirà certamente che si richiede il sacrificio congiunto di ogni unità dell'intero corpo, per promuovere la buona volontà quale fattore risanatore (forse l'unico) dell'umanità.

A chi cerca d'unirsi a questo servizio sono offerti i seguenti suggerimenti:

Gruppi di meditazione conducano la loro meditazione in modo da creare una fusione interiore, con il risveglio dei loro centri del *cuore* e il conseguente impulso a uscire nel mondo dell'esistenza quotidiana per amare, dare e incitare.

Recitare la Grande Invocazione, in privato e in gruppo, includendo alla fine:

“Così sia, e aiutateci a compiere la nostra parte”.

Alcuni hanno imparato a dire queste parole con intensità di sentimento, levando le mani giunte sul capo, e quindi, all'ultima parola, portandole alla fronte e al cuore. Alzare le mani sopra la testa, e riabbassarle toccando la fronte e il cuore, simboleggia l'elevazione del cuore, della vita e della coscienza alla divinità, ed il susseguente e conseguente riversarsi della vita spirituale nella personalità: lo strumento con cui l'anima che ama deve esprimere la buona volontà.

735

L'accento verte sul *centro del cuore* e sulla necessità di mantenervi le forze (simboleggiate dalle mani giunte sul cuore) perché è il centro dell'energia che dispensa amore e distribuisce vita.

Non è il caso d'insistere ancora su ciò che si deve fare, come dedicarsi, o come contribuire a soccorrere l'umanità. Il quadro è stato presentato nel modo più chiaro e netto. Chi ha accolto il messaggio deve ora assumerne la responsabilità. Si può soltanto far notare che fino a quando coloro che sanno e vedono aperta la via innanzi a loro, non si consacrano con tutto ciò che possiedono, senza riserve, ad aiutare il mondo in quest'ora di necessità, l'opera non sarà compiuta e quindi i piani della Gerarchia non potranno concretarsi. Se ciò non avverrà nel prossimo futuro, sarà necessario ricorrere ad altri metodi, forse più drastici.

In una riunione dei Grandi Esseri, or non è molto, fu posta questa domanda: “Cosa possiamo fare? Perché questa situazione d'emergenza deve essere affrontata”. Sul conclave cadde il silenzio. Durò a lungo, poi tutti gli astanti simultaneamente, come se fossero uno solo, risposero unanimi: “Tocchiamo ancora una volta con l'amore *i cuori* degli uomini, affinché coloro che sanno amino e diano. Effondiamo amore anche noi”. Questa può essere l'esposizione di un fatto, o semplicemente un modo simbolico e allegorico per farvi comprendere ciò che ci occorre. Sta a voi decidere. Ma qualcuno vorrà pronunciare ogni mattina durante la sua meditazione, o a mezzogiorno, queste parole:

736

“O Signore di Vita e Amore, conosco la necessità, Tocca ancora il mio cuore con l'amore, affinché anch'io possa amare e donare”.

Nell'oblio perfetto dei desideri personali, uniamoci nel compito comune di guidare l'umanità ai campi della pace!

Mi rivolgo quindi agli aspiranti coscienti, a cui posso parlare liberamente e senza dover scegliere le parole, ponendo innanzi tutto due domande:

1. Accettate, in verità, la situazione quale l'ho descritta?
2. In questo momento, dove s'impenna la vostra vita?

La risposta a queste domande, data alla luce dell'anima e della sincerità personale, v'illumina assai la mente e la condotta di vita e di lavoro. Indicherà inoltre a Coloro che servono il Piano di Dio nel mondo interiore, o secondo la comprensione e il significato spirituale, quali sono i servitori, gli aspiranti e i discepoli su cui è possibile contare in questo momento di crisi generale, poiché una crisi mondiale è incombente. Se l'urgenza del momento è quale indicata, e se i prossimi anni saranno decisivi e determineranno la situazione mondiale fino al 1975, allora occorre che ognuno misuri le sue forze e trasformi le teorie spirituali e le aspirazioni umanitarie in *fatti* dimostrati nella vita di ogni giorno.

Le scissioni mondiali vanno facendosi sempre più distinte e l'umanità lentamente si dispone in tre campi o gruppi, secondo come appare alla visione interiore:

737

1. Il gruppo di coloro che violentemente, attivamente e in buona fede parteggiano per certe ideologie fondamentali ben note che, pressapoco, si possono suddividere in gruppo nazifascista, democratico e comunista. Sono queste le idee principali cui s'ispirano i popoli che conducono il mondo, e per cui sono pronti a combattere se necessario.
2. Le masse relativamente acquiescenti che, sotto i regimi che sostengono quelle tre ideologie, vivono, amano e cercano di capire qualche cosa di ciò che succede, che accettano passivamente le norme già familiari o l'imposizione di nuove, spesso senza capire, pur di mangiare, dormire e riprodursi, e svolgere normalmente le faccende consuete.
3. Il gruppo rapidamente crescente di coloro che sono consapevoli degli altri gruppi, che apprezzano l'idealismo e lo sforzo del primo e riconoscono anche l'impotenza del secondo. Essi si tengono pronti a fare quanto possibile per aiutare a ristabilire l'equilibrio mondiale e in tal modo apportare comprensione, collaborazione e unità su scala mondiale. Sono gli uomini di buona volontà sparsi ovunque, di cui ho scritto tanto sovente.

Oltre a questi tre gruppi, con eguale interesse per ciascuno di essi, ve n'è un altro. È numericamente più piccolo ma spiritualmente più potente, ed è composto di coloro che promuovono coscientemente i piani di Dio sulla terra; sono in contatto col Piano e conoscono profondamente la tendenza evolutiva generale, dirigono la forza mondiale nei canali desiderati e sono assistiti dal nuovo gruppo di servitori del mondo. Sono tutti consacrati a stabilire il regno di Dio in terra, per il quale essa è matura, e che è stato predetto da tutte le grandi religioni mondiali. Nulla può arrestarne l'avvento.

Ecco in breve come sono schierate oggi le forze nell'umanità. Poca riflessione basta per dimostrare che ogni uomo appartiene praticamente all'uno o all'altro di questi raggruppamenti.

738

Sarà bene dedicare alcuni minuti a capire il punto di vista delle guide spirituali dell'umanità, della Gerarchia spirituale, del Cristo e della Sua Chiesa.

Essi guardano un mondo turbato e dolorante. Il problema economico si profila grave e in molti casi è determinante. In un mondo d'abbondanza, da ogni parte vi sono uomini che muoiono di fame, o sopravvivono con deplorabile insufficienza, mentre altri, nello stesso paese, hanno il superfluo, che difendono anche a costo di delitti. In un mondo pieno d'attività, molti sono costretti a un'inerzia odiosa per mancanza di impiego, e milioni di uomini non hanno lavoro, e vivono sulla carità dei buoni o di azioni delittuose, torturandosi (coscien-

mente o no) perché è loro negato il diritto d'ogni essere umano di vivere, lavorare e provvedere a se stesso. In un mondo dove tutti aspirano alla pace e a vivere felici in patria o all'estero, le nazioni ovunque si armano o fortificano le frontiere in vista di quella sicurezza che consenta loro di vivere senza pericolo entro i loro confini, protette dagli assalti, o per imporre le loro idee sui loro simili e su altre nazioni. La stessa confusione regna nel mondo delle religioni organizzate. Tutte le Chiese cercano freneticamente di conservare la loro presa (spirituale, mentale o economica) sui popoli, ma giocano una partita persa in partenza, perché in realtà i tempi di predominio del clero sono passati, proprio come per le dinastie autocratiche. L'opera delle grandi religioni mondiali è stata coronata di successo, ed è giunta alla consumazione desiderata, ma ora si approssima la nuova religione mondiale, che è quella del regno di Dio.

739

Ecco le tinte fosche del quadro, e lo sono davvero: gli uomini sono turbati e sentono che non è possibile trovare un terreno sicuro. La situazione attuale ha in sé i semi del disastro più tremendo, e una catastrofe sovrasta i popoli, come è già accaduto tre volte, sebbene di portata molto minore. Ma tutto si può evitare, se coloro che conoscono la meta hanno la visione e scorgono le possibilità affioranti, radunano le forze e, con la potenza dell'amore e del sacrificio, compensano quelle dell'odio e della morte. Quando Coloro che guidano e insegnano dal lato interiore della vita volgono lo sguardo al mondo, scorgono in ogni nazione, razza e religione quelli che sono mossi d'amore per i simili e da sincero desiderio del loro benessere, e che così colorano ogni ideologia o scuola di pensiero (economica, politica e religiosa). Ora notate bene: si può aderire lealmente a un'associazione politica o religiosa, senza che ciò impedisca di essere parte attiva del nuovo gruppo di servitori del mondo. Ciò non impedisce di operare attivamente per la buona volontà, né ostacola la sensibilità spirituale che rende suscettibile all'impressione spirituale interiore più elevata.

In ogni nazione esistono servitori della Gerarchia spirituale e discepoli d'ordine mondiale; ne osservano lealmente l'ideologia, la politica o il governo, i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo abbracciano tutti i credi e riconoscono l'autorità di qualsiasi religione. Uomini e donne di buona volontà sono reperibili in ogni gruppo, di qualsiasi ideologia, fede o credenza. La Gerarchia non cerca collaboratori in una sola scuola di pensiero, in un solo partito politico o governo.

740

Li trova ovunque e collabora con tutti. L'ho ripetuto molte volte, eppure stentate a crederlo, poiché molti di voi sono convinti che la propria particolare credenza e accezione di verità siano indubbiamente le migliori e le più giuste. Può esserlo per voi, ma non per il vostro fratello, d'altra persuasione, popolo o religione.

Così, come sapete, in ogni parte della terra, esistono membri del nuovo gruppo di servitori del mondo. Sono gli unici agenti che la Gerarchia impiega in questo momento e cui affida questi compiti:

1. Ristabilire l'equilibrio mondiale mediante la comprensione e la buona volontà.
2. Introdurre armonia e unità fra uomini e popoli, rivelando la buona volontà diffusa e ovunque presente.
3. Precipitare, mediante percezione spirituale e corretta interpretazione, il Regno di Dio sulla terra.

È una missione gigantesca ma non impossibile, purché vi sia unità d'aspirazione e di sacrificio, e siano interconnessi questi tre gruppi:

1. La Gerarchia planetaria, o spirituale, chiamata in occidente il regno di Dio.
2. Il nuovo gruppo di servitori del mondo, ossia i discepoli, gli aspiranti e gli intellettuali

dedicati allo spirito presenti nel mondo.

3. Gli uomini e le donne di buona volontà d'ogni luogo.

741 In conseguenza il compito a cui prepararci per l'imminente anno di crisi culminante è innanzi tutto determinare quest'interrelazione su vasta scala, scoprendo chi risponde a questo messaggio e a quest'idea; in secondo luogo, educarli alle leggi dell'amore e della giusta comprensione, che sono in realtà quelle del regno di Dio promulgate dal Cristo; in terzo luogo, raggiungere e scuotere gli uomini di buona volontà, per mezzo della radio, usata con saggezza e discrezione, e con parole e discorsi appropriati; in seguito, scoprire uomini animati dalle stesse idee e organizzarne le menti, in modo che ciascuno accosti il problema a modo suo, ma con lo stesso ampio generale obiettivo di diffondere la comprensione e realizzare armoniosi assestamenti. Ciò sarà fatto tramite gli aspiranti, gli statisti intelligenti che amano l'umanità e si sacrificano per il bene generale, gli uomini di buona volontà (ognuno attivo nel proprio luogo, città e nazione) e l'opera silenziosa delle Unità di Servizio cooperanti con tutte queste categorie.

È un programma semplice, ma di tale potere effettivo che se vi metteste all'opera con l'impegno necessario, nel 1942 i vostri sforzi sarebbero senza alcun dubbio coronati dal successo. L'avvento di Dio e la comparsa del quinto regno della natura, i cui cittadini introducono sempre bellezza nel mondo, glorificando l'Intelligenza cui diamo il nome di "Dio", in mancanza di un termine migliore; essi si distinguono per la buona volontà che, a lungo andare, dovrà portare in terra la pace giusta, ma non il pacifismo. È un programma talmente semplice che le menti iperattive di molti lo respingeranno proprio perché troppo semplice ma tutti i grandi fattori che reggono il mondo sono sempre tali. Le idee semplici riescono dove le complicate falliscono. La Gerarchia dei Maestri è retta dalla semplicità, e questo, che è uno dei Suoi piani, deve pure distinguersi in tal senso. Quali sono i piani d'oggi, e come potete concorrere a salvare il mondo?

742 In gran parte scoprendo, registrando e educando gli uomini di buona volontà in tutto il mondo. Questa è l'attività principale. La loro buona volontà unita (che è ora latente, inutilizzata e non organizzata) può diventare una forza mondiale, e per la sola potenza numerica essi potranno far sentire efficacemente la loro presenza. Sarà una forza capace di modellare l'opinione pubblica esprimendo amore intelligente (insisto sull'aggettivo *intelligente*), senza far ricorso a stratagemmi separativi, né forze armate, coercizioni o manovre politiche. Non è forse possibile evocare lo spirito di buona volontà, presente, ma spesso inattivo nei cuori degli uomini, in modo da radunare un numero così imponente d'uomini di buona volontà, in cosciente contatto reciproco in tutto il pianeta, che la loro voce non sia trascurabile, ed i desideri che esprimono non siano impotenti? La Gerarchia ora ha deciso di usare questo metodo particolare per raddrizzare il mondo. Secondo il vostro punto di vista è forse un po' più lento, ma gli effetti saranno più duraturi, e racchiude possibilità dinamiche. Si regge su due premesse: in primo luogo l'indubbio successo dell'opera istituita dal Cristo. Egli venne a dimostrare nella Sua Persona l'amore di Dio. Prima della Sua venuta nel mondo quel fine d'amore era poco espresso, e poca era la filantropia o il senso di responsabilità per le necessità del prossimo. In secondo luogo, è un metodo suscettibile di successo a lunga scadenza e al tempo stesso di reazione immediata. Entrambi dipendono da quelli fra voi che ne sono consapevoli e *si dispongono al lavoro richiesto*.

743 Il nuovo gruppo di servitori del mondo è un canale attraverso il quale può fluire il potere di Dio, focalizzato nella Fratellanza planetaria, e *non* è destinato a fini distruttivi (com'è talvolta necessario secondo il piano evolutivo). Le forze distruttive del pianeta compiono la loro funzione diretta e necessaria, ma gli effetti devono essere bilanciati e compensati dall'opera

dei servitori del mondo. Il potere che si sprigionerà guarirà le ferite degli uomini e li riunirà tutti nella sintesi prevista.

Come sapete, il nuovo gruppo di servitori del mondo annovera membri in ogni paese. Molti sono noti. Sono uomini pratici e intelligenti; non sono visionari, né mistici dagli ideali inaccessibili, ma tendono a fini suscettibili d'applicazione pratica e immediata. In ogni settore del pensiero e della vita parlano di comprensione e cooperazione, e accentuano l'espressione futura e inevitabile dell'amore, inevitabile per legge evolutiva. È il prossimo grande sviluppo umano.

Già nel remoto passato l'umanità affrontò una crisi simile a quella che ora ci sovrasta. Fu allora fecondata, se così posso dire, dall'intelletto, e ne scaturì il quarto regno. Nacque il gran potere latente dell'autocoscienza, e gli uomini divennero individui. Ora l'umanità è pronta per un'altra fecondazione, questa volta d'Amore, e il quinto regno della natura, il regno di Dio, può nascere e vivere nel mondo esteriore e manifesto. Apparirà la coscienza di gruppo, e il potere d'identificarsi col gruppo e non con i propri interessi egoistici. Il nuovo gruppo di servitori del mondo, a mezza via fra la Gerarchia spirituale e il mondo degli uomini, è l'agente di questo processo, e può condurli fuori della crisi che esso ha prodotto. È l'espressione della buona volontà determinata e una forza che permea il suo ambiente. Non fa né dice nulla che approfondisca le scissioni fra popoli, razze e religioni. Basti dire così, poiché è la semplice affermazione di un metodo semplice per gettare le basi dei mutamenti necessari.

e. IL PIANO IMMEDIATO DELLA GERARCHIA.

744

Che cosa si propone dunque oggi la Gerarchia? Ne esporrò in breve il piano immediato.

1. Rendere le linee di scissione già esistenti così evidenti, che le conseguenze siano chiare. Potete vederlo accadere ogni giorno se leggete con intelligenza le notizie, e separate i dettagli spettacolari e inesatti dai fatti generali veri. Queste linee di scissione sono di tre categorie.
 - a. Fra le ideologie principali: Fascismo, Democrazia e Comunismo.
 - b. Fra i gruppi reazionari e conservatori e gli uomini di mentalità liberale che reagiscono alla nuova impressione spirituale e ai modi d'accostarsi a Dio che emergono.
 - c. Fra le culture antiche e i nuovi, incipienti modi di vita e di pensiero; fra la *concezione* di vita propria dei Pesci e quella propria dell'Acquario; fra le leggi del regno di Dio, il quinto regno, e quelle dell'umanità, il quarto; fra la condotta egocentrica individualistica e la vita di fratellanza amorevole e la coscienza di gruppo.
2. Sanare le divisioni e colmare le scissioni per mezzo del gruppo mondiale, detto nuovo gruppo di servitori, e degli uomini di buona volontà. Tutti questi appartengono ad ogni nazione, gruppo, ideologia e religione d'entrambi i fronti delle diverse scissioni, ma tengono fede ai principi di buona volontà e comprensione. Questi non parteggiano per nessuno e sono inattivi in questo processo che tende a differenziare e separare. Si tendono l'un altro le mani, in amore e comprensione, attraverso l'abisso delle divergenze. I loro pensieri si incontrano sul livello soggettivo delle vere realtà, che sono sintetiche ed eterne, e ignorano le barriere esterne, le differenze separative dei concetti mentali e della vita materiale.
3. Avvicinarsi sempre più all'umanità e diventare una realtà riconosciuta e poderosa nella coscienza dei Suoi discepoli, degli aspiranti e del nuovo gruppo di servitori del mondo. Tutti costoro potranno così lavorare con fiducia maggiore, sapendo con certezza che il regno di Dio sta emergendo sulla terra, che il mondo interiore di luce, a-

745

more e significato si fonde in senso percettibile con quello oggettivo, e che il mondo delle realtà spirituali è ora tanto riconosciuto, che la partecipazione di ciò che è spirituale si scopre in ogni cosa conoscibile. Questa realizzazione e *quest'approccio alla vita tramite Dio* annunciano la nuova religione mondiale. Vi ho già detto molto a questo proposito, e rileggendolo vi preparerete a partecipare debitamente al prossimo Wesak.

4. Provocare il “Giorno della Crisi” cui ho accennato. Mediante questa crisi, in cui l’aspirazione umana alla pace, comprensione, buona volontà e verità può elevarsi alla sua massima espressione, in un dato istante di fusione avverrà il desiderato afflusso di forze spirituali della Gerarchia, del Cristo e dei Suoi collaboratori (chiamateli come volete), e saranno così precipitati sulla terra lo stimolo spirituale e la forza sanatrice che porranno fine a questo periodo di lotta e di delusione.

746

Tutti siete invitati a lavorare per questo “Giorno della Crisi”. Sarà forse nel 1942, se ognuno impegnerà se stesso e tutte le sue risorse, spirituali, mentali e materiali, per affrontare l’opportunità e l’urgenza del momento. Potrà verificarsi se il nuovo gruppo di servitori del mondo e la massa d’uomini di buona volontà d’ogni parte del mondo useranno l’intelligenza, congiunta ad una sana tecnica e a metodi pratici (che sono facoltà spirituali, finora non consacrate in genere al regno di Dio). Si devono strenuamente inculcare l’impiego pratico d’ogni mezzo possibile (stampa, corrispondenza, contatti personali e soprattutto la radio), l’abbandono di tutti i vecchi metodi, come gli attacchi a persone, popoli e ideologie, la forza, la coercizione e i sistemi separativi. Le forze d’oggi, dirette da agenti spirituali della nuova era hanno sgombrato il campo del servizio. Si tratta di colmare le scissioni e comporre i conflitti fra le scuole di pensiero.

Chi opera nel mondo interiore e i discepoli responsabili del Piano molto hanno compiuto per raggiungere e stimolare il nuovo gruppo di servitori del mondo. Vi sono riusciti. Questo successo non dipende in alcun modo dal fatto che i servitori riconoscano la Gerarchia. Se l’accettano, ciò costituisce un aiuto, ma è cosa che dipende dalla ricettività all’impressione spirituale, cioè dalla rispondenza alle nuove idee che esprimono lo spirito di fusione, sintesi, comprensione e buona volontà di cooperare. Cercate gli uomini siffatti e lavorate con loro.

747

Non mantenete l’atteggiamento prevalente, che loro debbano collaborare con voi. Sta a noi prendere l’iniziativa, in quanto forse conosciamo il Piano un poco più di loro. Spetta a noi dar prova di comprensione intelligente e dare il buon esempio subordinando le idee e i desideri personali al bene del tutto.

Se risponderemo a tutto ciò nei prossimi anni, dovremo riorientare tutta la nostra vita verso l’urgenza di quanto c’è da compiere. Ciò implicherà necessariamente di riadattare l’esistenza ai nuovi impulsi; d’eliminare ciò che non è essenziale per aver tempo da dedicare al nostro compito, di coltivare la sensibilità spirituale che rende consapevoli delle impressioni e degli impulsi provenienti dal mondo interiore della vita, e ci farà riconoscere immediatamente i fratelli consacrati alla stessa vita di buona volontà e desti, come noi, alle esigenze umane e all’incombere dell’occasione; richiederà in tutti uno spirito di silenzio, poiché il silenzio è il miglior metodo per generare e accumulare le forze spirituali, e permette di imparare a scorgere chiaramente i problemi impliciti in ogni situazione (personale, nazionale e internazionale) e proiettarvi la luce interpretativa della buona volontà manifesta.

La Gerarchia spirituale ha disposto queste norme per i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo e per gli uomini di buona volontà:

1. Mirare al conseguimento di pacifiche relazioni armoniosa acquiescenza e collabora-

zione con il governo o Stato cui devono obbedienza o fedeltà. Ciò non significa approvarne ogni politica e attività, ma astenersi da tutto ciò che potrebbe provocare difficoltà. In ogni politica o regime si può sempre esplicitare una vasta attività costruttiva e pacifica, ed è a questa che i servitori dei Grandi Esseri e dell'umanità devono dedicarsi.

2. Astenersi dall'interferire nei gruppi politici o religiosi.
3. Esprimere buona volontà *pratica* nell'ambiente dove il destino li ha posti.
4. Lottare per conseguire innocuità di linguaggio e di vita nei riguardi della famiglia, comunità, nazione, o gruppo di nazioni. Ciò significa una politica coerente di non aggressione. Nessun capo politico e nessun popolo o razza deve essere attaccato.

Sono fattori importanti e per nulla facili da realizzare. Sono le basi per la rapida formazione e la definita comparsa del nuovo gruppo di servitori del mondo, e per la ricerca e l'organizzazione degli uomini di buona volontà di tutto il mondo, ovunque siano. La Gerarchia spirituale non può agire tramite uomini dalla critica facile, separativi nelle idee e negli atteggiamenti, violentemente polemici nei concetti e nei commenti. È un fatto. Vi esorto ad imparare ad agire in modo corretto, cominciando dalla vostra vita e dalla vostra espressione personale.

A proposito dell'opera congiunta che si richiede, non posso che indicare certe attività, che spetta a voi seguire, se volete, o fare in modo che altri lo facciano:

1. Individuare gli uomini di buona volontà. Non vi riuscirete se avete pregiudizi di razza, nazionali o religiosi.
2. Metterli in rapporto con le Unità di Servizio del vostro paese.
3. Educarli:
 - a. Ai principi della buona volontà e al mezzo e ai metodi per esprimerli veramente nella vita quotidiana.
 - b. Alla necessità d'essere attivi, pratici e coerenti nel diffondere la buona volontà nel mondo.
 - c. All'utilità di tenere elenchi aggiornati di coloro che vedono la vita secondo i valori spirituali e cercano di costruire per il futuro.
4. Informare le autorità nazionali d'ogni vostra attività, affinché sappiano ciò che vi proponete, e possano quindi constatare che non ha nulla di sovversivo e non contiene elementi di disturbo per l'ordine o il governo.
5. Mantenersi costantemente in contatto con le Unità di Servizio e usare prudenza nello scegliere i rappresentanti dell'opera che avete intrapreso.
6. Sorvegliare con cura i gruppi di meditazione in modo che nulla di ciò che fanno possa sembrare segreto o destare il sospetto che si tratta d'organizzazioni segrete. Infatti non lo sono. Questa assenza di segretezza deve essere sottolineata in relazione a tutto il lavoro.
7. Per quanto riguarda l'uso della stampa e della radio, procedete nel modo più attivo e dinamico possibile, in vista del lavoro programmato per il 1942 come gran tentativo d'insieme. Insistete su questi due mezzi, perché consentono di raggiungere la maggioranza degli uomini.
8. Che ogni plenilunio del Wesak sia un periodo di sforzo più intenso, preceduto da preparazione e purificazione personale, dando particolare rilievo a:
 - a. Conseguire sensibilità all'impressione spirituale interiore, emanante dalla Gerarchia e dal gruppo.

749

750

- b. Valutare con intelligenza le iniziative da prendere durante i dodici mesi successivi, e predisporre piani accurati perché esse possano effettivamente concretarsi.
- c. Distribuire bene il tempo e le risorse personali, in modo da lavorare attivamente per la causa della buona volontà.
- d. Collaborare con tutto ciò che si compie in queste direzioni, che include lo scoprire tutti i gruppi e gli uomini che perseguono finalità simili.
- e. Subordinare i vostri interessi temporanei nel bene del tutto, e amando l'umanità.

Non dirò altro per ora. Ho voluto indicarvi cose che sono certo possibili. Seguendo questi suggerimenti e lavorando con intelligenza, con ogni probabilità l'opera della Gerarchia e del Cristo ne sarà potentemente accelerata. La necessità e l'occasione esigono giusta comprensione, nonché gioiosa collaborazione e sacrificio di voi stessi, del vostro tempo e denaro, nel tentativo di rendere possibile la nostra opera.

Non farò altro appello al vostro aiuto. Ho cercato d'educarvi ai nuovi ideali e all'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo. La responsabilità d'agire correttamente e di raggiungere il pubblico è degli aspiranti e dei discepoli che leggono queste parole. Non vi è nulla che io, personalmente, possa fare. È il vostro *tempo* (e ognuno di voi, senza eccezione, può darne) che il Cristo e l'umanità oggi reclamano. Chiediamo la vostra attività e capacità di raggiungere coloro che potete avvicinare.

751 È il vostro denaro che ci occorre per raggiungere gli uomini che aspettano. La vostra meditazione e l'intensa cooperazione interiore costruiranno il canale attraverso il quale lo spirito di pace potrà operare e potranno entrare le forze della luce. *La Gerarchia attende.* Ha fatto quanto poteva secondo la Sua opportunità. Il Cristo attende in silenzio, attento al lavoro che concreterà la Sua opera in terra, e gli permetterà di terminare l'opera compiuta duemila anni or sono in Palestina. Il Buddha si libra sul pianeta, pronto a compiere la Sua parte, se l'umanità gliene darà l'occasione. Vi prego di notare quanto ho detto. Ora tutto dipende dalla giusta azione degli uomini di buona volontà.

* * * * *

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembe (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20 SVIZZERA